



Università
Ca' Foscari
Venezia

Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School

Dottorato di ricerca
in Lingue, culture e società
Ciclo 26°
Anno di discussione 2015

*La Satasaī di Bihārī Lāla Caube (1595-1663),
un'opera del rītikāla in lingua brajabhāṣā.
Traduzione, note, commento*

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-OR/19
Tesi di Dottorato di Monia Marchetto, matricola 955814

Coordinatore del Dottorato

Prof. Federico Squarcini

Tutore del Dottorando

Prof. Thomas W. P. Dähnhardt

LA SATASAĪ DI BIHĀRĪ LĀLA CAUBE (1595-1663), UN'OPERA DEL RĪTIKĀLA IN LINGUA BRAJABHĀṢĀ.

TRADUZIONE, NOTE E COMMENTO.

1. Introduzione	5
2. Bihārī Lāla Caube: vita e periodo storico	13
3. La letteratura <i>kāvya</i> e la <i>Satasāī</i>	25
3.1 Il genere delle <i>satasāī</i>	33
4. La corrente <i>ritī</i> e la letteratura in lingua <i>brajabhāṣā</i>	37
4.1 La scienza degli ornamenti (<i>alaṃkāra śāstra</i>)	45
4.2 <i>Nāyaka nāyikā bheda</i>	55
5. La lingua della <i>Satasāī</i>	59
5.1 Origini storiche della lingua <i>brajabhāṣā</i>	59
5.2 Il lessico della <i>Satasāī</i>	62
5.3 La grammatica e la sintassi del <i>brajabhāṣā</i> della <i>Satasāī</i>	63
5.4 La metrica della <i>Satasāī</i>	68
6. Il contenuto della <i>Satasāī</i>	71
7. I commentari e le edizioni critiche	77
8. Traduzione e note	83
9. Glossario	256
10. Bibliografia	273

1. INTRODUZIONE

La *Satasāī* del poeta Bihārī Lāla Caube, comunemente noto come Bihārī o Bihārī Lāla, è un celebre esempio di poesia di corte del XVII secolo d. C.; è ritenuta un capolavoro della poesia lirica in lingua *brajabhāṣā* ed è ancor oggi popolare nell'India centro-settentrionale. La *Satasāī* è una raccolta di circa settecento *dohā* e alcuni *soṛṭhā*, strofe di due versi in rima concluse in se stesse.

L'idea della ricerca è nata dal constatare che l'opera e la corrente letteraria cui essa è ritenuta appartenere sono state relativamente poco esaminate dagli studiosi occidentali i quali in genere vi hanno dedicato poche pagine nei manuali di letteratura.¹ Dall'altro canto, la *Satasāī* è ben nota negli ambienti letterari indiani dove tuttavia gli studi che la riguardano risentono della particolare prospettiva ideologica assunta dalla neo nata critica letteraria *hindī* agli inizi del Novecento, come cercheremo di chiarire nel capitolo relativo alla corrente *rīti*. L'opera si presta a un approccio non solo letterario e storico ma anche artistico e etnologico. Infatti, la *Satasāī* è stata spesso rappresentata in pittura secondo vari stili dell'India settentrionale specialmente tramite raffinate miniature come un'altra celebre opera medievale, il *Gītagovinda* di Jayadeva composto nel XII secolo. Inoltre, varie considerazioni storiche e culturali permettono di supporre che l'opera sia stata recitata oralmente (talora musicata), perlomeno fino alla prima metà del Novecento, da parte di bardi dell'epoca moderna o da letterati all'interno di vere e proprie tenzoni letterarie indette da figure notabili di vari circoli culturali. La trasmissione orale di qualsiasi forma di letteratura riveste in India un'importanza tale da rendere necessaria allo studioso l'indagine sulla recitazione di antichi testi letterari anche ai nostri giorni. Naturalmente l'opera è stata trasmessa anche per iscritto; innumerevoli sono i manoscritti di commentari sulla *Satasāī* disseminati in biblioteche e collezioni private, specialmente nell'India settentrionale. Già pochi decenni dopo la sua composizione e nei due secoli a seguire, infatti, la *Satasāī* è stata oggetto di numerosi commentari in varie lingue dell'India settentrionale e di alcune edizioni critiche. Nel nostro lavoro ci siamo limitati a trattare la *Satasāī* da un punto di vista strettamente letterario; l'abbiamo tradotta integralmente, con annotazioni e commento, e abbiamo analizzato il contesto storico e culturale in cui è stata prodotta.

La *Satasāī* è un raffinato esempio di una forma recente di letteratura indiana classica (*kāvya*) redatta seguendo gli antichi canoni dell'*ars poetica* sanscrita. Essa è ritenuta da molti studiosi un'opera particolarmente significativa da un punto di vista critico e storico del periodo letterario classificato sotto il nome di manierismo indiano, *rītikāvya* o *rītikāla*. Si tratta di un movimento letterario che si sviluppò tra il XV secolo d.C e la prima metà del XIX e che dai critici letterari dell'Ottocento e del Novecento spesso è stato sbrigativamente definito come una scuola che imitò e coltivò

¹ Fa eccezione l'indologo e linguista Rupert Snell il quale si è occupato a lungo di Bihārī e sta ultimando la traduzione integrale in inglese della *Satasāī*.

fino all'eccesso la tradizione retorica sanscrita dando origine a opere di un'eleganza artificiale e un'utilizzo esagerato di figure retoriche. Il *rītikāla* tese indubbiamente alla ricerca di una estrema raffinatezza stilistica e in questa sua naturale inclinazione era più vicino alla perfezione della opere in lingua sanscrita che alla spontaneità e alla creatività del grande movimento *bhakta* cioè devozionale che lo aveva preceduto, tuttavia grazie alla raffinatezza e purezza del linguaggio, alla ricchezza delle immagini e a un numero inesauribile di concezioni e stilemi fu in grado di produrre opere letterarie di notevole spessore quali la *Satasāi*.

Le strofe dell'opera sotto esame nel presente studio sono tutte autonome, anche sintatticamente, come spesso avviene nella lirica indiana antica. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che Bihārī le avesse raccolte in un testo unitario senza seguire alcun criterio se non quello, forse, della cronologia di composizione. Non è certo se Bihārī stesso avesse trascritto le strofe della *Satasāi* oppure le avesse trasmesse oralmente e a metterle per iscritto siano stati letterati a lui contemporanei o addirittura di periodi successivi. L'opera ottenne immediatamente un successo tale da indurre un gran numero di letterati a produrre commentari già qualche decennio dopo la sua composizione. È probabilmente una delle opere più commentate in India dopo il *Rāmacaritmānasa* del grande Tulsīdāsa (1532-1623). Nel corso del tempo i distici sono stati raccolti e classificati secondo vari criteri, generalmente non secondo sequenze narrative (non appare esservi alcuno specifico legame narrativo tra i *dohā*) né dialoghi bensì in base alla classificazione tecnica delle figure di stile e agli altri principi codificati dalla retorica classica. Inoltre è lecito supporre che i commentatori, molti dei quali a loro volta poeti e letterati, possano aver aggiunto versi di loro invenzione oltre quelli originali. L'opera potrebbe quindi avere subito interpolazioni successive. Il numero stesso dei distici oscilla, a seconda dell'edizione, tra i 713 e i 726 versi. Al tempo stesso gli studiosi indiani contemporanei accettano come autorevole una particolare edizione pervenuta attraverso i commentari: quella denominata *azamī shāhī*, comprendente 726 *dohā*, basata sulla classificazione di eroi e eroine (*nāyaka-nāyikā-bheda*) e compilata da un'assemblea di poeti sotto l'egida del principe Mughal A'zam Shāh (1653-1707), il terzogenito del grande imperatore mughal Aurangzeb 'Ālamgīr, il quale volle metter ordine nelle numerose recensioni che già circolavano in quel periodo. Torneremo su questi argomenti nel capitolo relativo alle edizioni critiche e ai commentari.

Nel complesso, la lingua della *Satasāi* è sobria e lineare; i versi sono melodiosi, presentano una ricca varietà di vocaboli e un'estrema flessibilità sintattica che ha permesso al poeta liberi giochi verbali spesso di difficile traduzione nella lingua italiana (si è reso necessario un certo apparato di note al fine di chiarire gli elementi tipici esclusivamente della civiltà indiana); lo stile è molto conciso a causa della scala ridotta delle strofe indipendenti e dimostra la maestria del poeta nell'utilizzare i molti artifici della retorica classica; la fluidità dei *dohā* e l'abilità del poeta quale 'intagliatore verbale' sono stati tra le cause dell'ampia popolarità di cui godette. I distici, ognuno

dei quali costituisce un quadro in sé completo, attingono alle convenzioni letterarie dei testi poetici classici e i temi sono molteplici: devozione (*bhakti*, anche se non può essere considerato un poema devozionale alla stregua del *Gītagovinda*), etica e politica (*nīti*), concezioni dottrinali, massime e aforismi significativi. L'argomento principe è certamente l'amore (*śṛṅgāra rasa*), tema su cui tuttavia il poeta non indulge maliziosamente come molti altri esponenti del periodo i quali hanno contribuito ad associare la scuola *rīti* a un poetare decadente e di dubbio valore e a distogliere così l'attenzione degli studiosi da un attento esame del *rītikāla*. Numerose strofe sono ispirate al culto di Kṛṣṇa e assumono la forma di quadretti tra il dio e la sua amata, Rādhā. Le immense fonti di letteratura retorica e le elaborate strutture narrative e devozionali della *bhakti* rivolta a Rādhā-Kṛṣṇa condizionavano profondamente l'ambiente culturale di formazione del poeta: Gwalior città natale, Mathura luogo di elezione, Amber antica capitale, poi sostituita da Jaipur, del re Jaya Singh sotto il cui patrocinio Bihārī fu poeta di corte e compose la *Satasāi*. Gli studiosi indiani sono concordi nel ritenere che il fascino dei suoi versi stia nella freschezza e spontaneità delle immagini evocate, nella concisione dell'espressione, nella accuratezza delle descrizioni, nell'abile uso degli artifici retorici.

La *Satasāi* è testimonianza di una cultura letteraria raffinata. L'opera raccoglie molte delle immagini e figure ritenute, all'epoca della sua composizione di particolare valore poetico e stilistico, accanto a motivi popolari rielaborati dal *kāvya*, a strofe che risentono dell'influenza della poesia gnomica (poesia dal contenuto morale o filosofico) ereditata dal sanscrito e dal pracrito. Le immagini della lirica indiana classica sono proposte con molte varianti e con una costante tensione all'originalità.

Lo strumento linguistico di cui il poeta si serve, il *brajabhāṣā*, era una forma di *hindī* occidentale impiegato quale veicolo letterario sin dal XV secolo d. C. (ereditò la tradizione letteraria del *śaurasenī apabhraṃśā*); nell'epoca di composizione della *Satasāi* questo idioma stava raggiungendo la sua piena maturità letteraria. Il *brajabhāṣā* era originario dell'area intorno alla città di Gwalior, nel Bundelkhand; il suo uso si estese oltre l'area iniziale e si consolidò intorno alla regione del Braj, nell'Upper Doab (un'area intorno i centri di Mathura e di Agra, a sud di Delhi) nel XVI secolo diventando la lingua della poesia *kṛṣṇaita* e di corte. Si trattava in origine di un dialetto di uso quasi esclusivamente parlato che nel corso del tempo diede luogo allo sviluppo di una lingua letteraria la quale si è fissata nell'aspetto che presentava al momento del suo impiego in letteratura mentre la parlata su cui si fondava proseguiva la sua evoluzione; questo fenomeno si verificò nel corso della storia per vari *prakṛti* (termine che letteralmente significa 'naturale', 'popolare', 'comune' e con il quale si indicano i vari dialetti classificati come medio-indiani) e, in epoche più recenti, per diverse lingue neo-indiane. Quando si ebbe uno sviluppo senza precedenti della cosiddetta letteratura *hindī* in congiunzione all'espansione dell'impero mughal e al mecenatismo e patrocinio delle corti principesche, specialmente *rājāputa*, il *brajabhāṣā*

da veicolo esclusivo delle liriche devozionali kṛiṣṇaite ottenne un più vasto impiego nelle sfere più secolari dell'élite di corte.

Lo stato mughal era stato il promotore di una notevole fioritura intellettuale ed artistica che aveva coinvolto molte corti sia musulmane sia indù. Akbar (r. 1556-1605) era stato il principale organizzatore di cultura del suo tempo, ma già suo nonno Bābar (r. 1526-1530) era stato poeta e suo figlio Humāyūn, al tempo della sua riconquista del trono dell'India, aveva portato con sé un gruppo di miniaturisti iraniani che durante i successivi regni di Akbar e Jahāngīr avevano dato origine a una nuova scuola artistica brillante e raffinata fortemente influenzata dalla tradizione persiana, dalle scuole *rājapūta* e dall'arte europea (conosciuta attraverso le riproduzioni a stampa). Nonostante la produzione culturale dell'epoca mughal fosse limitata agli ambienti di corte, l'arte della poesia in particolare era diffusa e popolare dentro e fuori le corti. Il mecenatismo imperiale non si limitò alla calligrafia e alla giurisprudenza (arti tipicamente islamiche): anche le attività degli storici, degli artisti e dei musicisti furono incoraggiate; la politica delle costruzioni monumentali con il regno di Shāh Jahān (r. 1628-1648) raggiunse il suo culmine. Sovrani e membri dell'aristocrazia *rājapūta* non solo collaborarono politicamente con i Mughal, ma contribuirono a far fiorire nelle corti le arti letterarie e figurative. Fu in questo clima di grande vivacità culturale che Bihārī compose i circa settecento *dohā* della *Satasāī*. L'epoca di stesura non è definibile con chiarezza: alcuni distici sembrano riferirsi a eventi occorsi nel 1665 e menzionano un sovrano di nome Jaya Singh. Tratteremo di questi argomenti nel capitolo dedicato alla vita di Bihārī.

Gli innumerevoli commentari e le varie edizioni critiche della *Satasāī* mettono in evidenza la profonda conoscenza dei principi letterari da parte di Bihārī. Tuttavia si ritiene che il poeta non abbia composto con l'intenzione di illustrare in modo sistematico i vari aspetti delle norme della teoria letteraria dell'epoca. Tali concezioni erano caratteristiche della cultura del periodo e quindi informavano profondamente la preparazione culturale stessa del poeta. Di alta casta, egli aveva ricevuto un'educazione di tipo tradizionale che di norma includeva lo studio di testi dottrinali in sanscrito e la conoscenza di opere letterarie classiche. Aveva trascorso l'infanzia a Orchha, nella regione del Bundelkhand e ne aveva frequentato la corte raffinata e colta anche se non si conoscono i modi e i tempi di questa frequentazione. Quando si trasferì a Mathura ebbe l'opportunità di presentare le sue opere all'imperatore mughal Shāh Jahān in visita alla corte di Mathura; questi lo invitò a risiedere presso la corte imperiale di Agra. Fu sempre ad Agra che il *rājā* Jaya Singh, sovrano di Amber, conobbe la sua poesia e lo invitò presso la sua corte. Lì Bihārī con ogni probabilità compose la sua opera. La *Satasāī* fu dunque elaborata in un ambiente cortese; gli studiosi ritengono che in origine essa si sia rivolta alla cerchia di letterati colti e cittadini che frequentavano le raffinate corti mughal e *rājapūta*, ma che poi sia diventata famosa e amata anche al di fuori delle corti diffondendosi a livello popolare e acquistando grande prestigio in tutta l'India settentrionale.

Per motivi che definiremo nei capitoli relativi alla letteratura *kāvya* e alla corrente *rīti*, la *Satasāi* è stata considerata un'opera *rīti* soltanto in epoca moderna, con lo sviluppo della critica letteraria e la definizione dei periodi e dei generi. Nel corso dei secoli essa fu ritenuta solo una composizione *kāvya* perché si conformava allo scopo della letteratura d'arte dell'India classica, ovvero quello di destare l'esperienza estetica attraverso l'adesione alle convenzioni formali prescritte dalla teoria letteraria. Essa si inserisce, inoltre, nella lunga tradizione di *saptaśatī*, cioè di composizioni in settecento strofe, fra le quali è riconosciuta come uno dei capolavori. Secondo vari studiosi nel suo processo creativo Bihārī si ispirò alle tematiche delle *Satasāi* più celebri fino a quel momento conferendo una veste nuova alle idee mutuata dalle opere dei suoi predecessori.

Nonostante la *Satasāi* sia la sola opera nota di Bihārī, è possibile valutare la popolarità e diffusione di cui godette considerando il gran numero di commentatori che, soprattutto nel periodo tardo medievale indiano, si dedicarono alla sua interpretazione e soprattutto alla definizione delle convenzioni letterarie secondo cui sarebbe stata composta, argomento su cui Bihārī non lasciò nessuna indicazione in quanto non compose mai un trattato di teoria letteraria. Alcuni commentari divennero essi stessi celebri quali opere indipendenti da quella d'origine. In periodi più recenti, soprattutto a cavallo tra la prima e la seconda metà del XX secolo, sono state prodotte varie edizioni critiche. Tratteremo di questo argomento nel capitolo relativo ai commentari e alle edizioni critiche.

Esistono traduzioni della *Satasāi* in varie lingue indiane e in inglese compiute principalmente da studiosi indiani; nel 1868, è stata tradotta anche in sanscrito per conto di Hariścandra Bhartendu con il titolo *Śrīṅgara Saptaśatikā*. Per quanto riguarda le versioni in inglese si tratta di libere traduzioni, la più apprezzata delle quali è *The Satasāi by Bihārī* di K. P. Bahadur, prolifico scrittore e autore di decine di libri di storia, poesia, sociologia e religione. Segue *The Veiled moon* di A. N. Jha e G. K. Mathura. Vi è poi una traduzione in inglese compiuta da B. G. Holland; si tratta di una tesi di dottorato inedita (*The Satsai of Bihārī: hindī poetry of the early rīti period*); il lavoro è molto pregevole dal punto di vista dello studio della lingua e dei contenuti dell'opera e anche per quanto riguarda la traduzione; è stato un utile strumento di confronto durante la nostra ricerca; dissentiamo tuttavia sulla traduzione di numerosi distici perché denotano una certa incomprendimento della cultura tradizionale indiana con un conseguente fraintendimento di significato di espressioni, modi di dire e vocaboli.

L'opera è stata oggetto di studio da parte di numerosi studiosi indiani (di valore una miscellanea di saggi su Bihārī, edito da Nagendra nel 1981) nonché di indologi britannici. Il primo a occuparsene fu G. A. Grierson, il quale nel 1896 ne curò un'edizione critica, il *Lāla candrikā* di Lallūjī Lāla Kavi. Si tratta di uno dei commentari più noti composto e dato alle stampe nel 1819 per conto del governo coloniale britannico che lo avrebbe impiegato quale libro di testo per lo studio della lingua da parte dei *civil servants* della Corona. In epoche più recenti, R. Snell vi ha dedicato vari

articoli (“Humor in the Satsai of Bihārīlal”, “Bhakti Versus Riti? The Satsai of Bihārīlal” e altri) e sta curando una traduzione integrale della *Satasāi* in lingua inglese. I lavori di Snell sono stati di fondamentale importanza per la nostra ricerca.

Per amor di completezza vorremmo accennare alle rappresentazioni pittoriche della *Satasāi*, argomento che a causa della sua vastità non è stato trattato nel corso della nostra ricerca. I *dohā* di Bihārī si prestavano a essere dipinti poiché possedevano la qualità di miniature per la concisione e vivacità di espressione, la delicatezza e finezza delle immagini evocate. Esiste un’interessante monografia sulle miniature kangra della *Satasāi* (*Kangra Paintings of the Bihārī Satsai*, edited by M. S. Randhawa, New Delhi, National Museum, 1966). Miniature illustrative della *Satasāi* appaiono anche all’interno di alcune pubblicazioni relative al testo stesso. Ad esempio, S. Dube nella sua libera traduzione in *hindī* di versi scelti dell’opera, presenta una trentina di dipinti che raffigurano alcuni *rasa* espressi dai *dohā* e che appartengono a varie scuole e ad artisti ispirati dall’opera di Bihārī. Alcune collezioni private e musei nazionali indiani espongono miniature relative alla *Satasāi*. Ad esempio il Bhārata Kāla Bhavana di Benares, rinomato per la sua eminente collezione di dipinti, una delle maggiori in India, raccoglie in una sezione alcuni dipinti di scuola bundi della *Satasāi* e alcune illustrazioni che appartengono alla scuola pahari (sviluppatasi tra il XVII e XIX secolo d. C.) in particolare basohli e kangra. Le miniature kangra, fortemente ispirate ai motivi della tradizione vaiṣṇava - ma diverse da quelle relative al *Gītagovinda* e al *Bhāgavata Purāṇa*, le altre due opere da cui i pittori kangra traevano ispirazione - hanno come tema gli amori tra Kṛṣṇa e Rādhā i quali si svolgono negli edifici della corte sullo sfondo di balconi, finestre e mura tra palazzi e giardini.

Durante la nostra ricerca, ci siamo potuti avvalere della preziosa collaborazione di Rupert Snell, Adjunct Professor, Department of Asian Studies, University of Texas, Austin nonché Associate Director, Hindi-Urdu Flagship Program, South Asia Institute, UT. Il professor Snell è attualmente il massimo esperto della *Satasāi* esistente in Europa e negli Stati Uniti. Nel corso di una fitta corrispondenza via mail, egli ci ha suggerito delle tematiche di ricerca e ci ha fornito alcune edizioni critiche (Miśra, Rāmakumārī, *Bihārī-Vibhūti*, *Bihārī Satasāi kā prāmāṇika pāṭha*, *vyākhyā evaṃ bhāvārtha*, Ilāhābāda, Lokabhāratī Prakāśana, 1970 e Benīpurī, Śrīrāmavṛkṣa (ṭīkākāra), *Bihārī Satasāi (saṭīka)*, Paṭna, Pustak Bhaṇḍar, s. d.). Il professor Snell ci ha inoltre fornito la già menzionata tesi di dottorato inedita di Holland, intitolata ‘*The Satsāi of Bihārī: hindī poetry of the early rīti period*’, (Berkeley, 1969). Il lavoro è basato sulla edizione critica di Ratnākara (Jagannathadāsa ‘Ratnākara’, *Bihārī-Ratnākara*, I ed. Lucknow, Gaṅgā Pustakamālā Kāryālaya, 1926); come abbiamo già accennato sopra, la traduzione di Holland non ci trova sempre d’accordo: non è conforme a quello che a noi è sembrato il significato originale del testo e spesso Holland non coglie il significato di molte espressioni idiomatiche nonché di alcune figure di stile tipiche della letteratura classica. Tuttavia Holland analizza con attenzione le figure retoriche della *Satasāi* e le sue annotazioni, confrontate con quelle delle edizioni critiche in nostro possesso, ci

sono state utili nel cercare di definire l'uso delle figure stesse all'interno dei vari distici.

In un primo momento della nostra ricerca eravamo intenzionati a produrre un'edizione critica di un manoscritto della *Satasāi*. Il professor Snell ci ha sconsigliato a più riprese dal farlo per molteplici motivi che noi stessi abbiamo in seguito verificato. Abbiamo tentato invano di ispezionare dei manoscritti interpellando Dipti S. Tripāṭhi, Direttore del prestigioso National Mission for Manuscripts con sede a Delhi, istituito nel 2003 al fine di preservare il patrimonio dei manoscritti indiani che sono stimati essere intorno ai cinque milioni. L'istituzione raccoglie nel suo database decine e decine di manoscritti relativi alla *Satasāi*, ma nessuno è presente fisicamente nella sede dell'autorevole istituzione nemmeno sotto forma digitale. I manoscritti sono in varie lingue (sanscrito, rajasthani, gujarati, panjabi); solo alcuni sono in una lingua che forse si può supporre sia *brajabhāṣā* in quanto il database la classifica come *hindī* a differenza degli altri casi in cui la definisce *rājāsthānī*, ecc. In particolare, cinque erano presenti presso il Bihar Raṣṭra Bhāṣā Pariṣad di Patna (ne abbiamo interpellato l'anziano direttore D. K. Śarmā,) e un paio di altre copie erano custodite in collezioni private in Rajasthan, a Bundi, Jaipur e Udaipur rispettivamente. Si trattava di copie incomplete, alcune delle quali versavano in pessime condizioni, come già aveva rilevato il database il quale riportava anche lo stato del testo oltre al nome del collezionista o dell'ente che conservava il testo, la presunta data di composizione, e via di questo passo. Le copie presentavano inoltre la caratteristica di essere anonime. Le ricerche sono state infruttuose anche presso la sede della Nāgarī Pracāriṇī Sabhā, la celebre società letteraria che sin dai primi anni del Novecento si occupa anche della raccolta di manoscritti nelle lingue medio- e neo-indiane; abbiamo solo potuto riscontrare l'indicazione di un manoscritto redatto in caratteri *devanāgarī* catalogato nell'*Annual Report on the search for hindī manuscripts*, vol. 1 del 1995 pubblicato dalla società stessa.

Già Ratnākara, il maggior esperto indiano di Bihārī, agli inizi del secolo scorso aveva incontrato grosse difficoltà nel cercare di individuare un manoscritto che potesse essere attribuito con certezza a Bihārī Lāla Caube. Egli era un poeta in lingua *brajabhāṣā* e uno scrittore affermato nella Benares dei primi decenni del Novecento quando si accinse a redigere un'edizione critica della *Satasāi* sostenuto e caldeggiato da vari insigni studiosi e scrittori dell'epoca. È utile far rilevare come nei primi decenni del Novecento la lingua poetica per eccellenza era ancora il *brajabhāṣā*. Ratnākara aveva dunque tutte le competenze linguistiche e la migliore preparazione culturale per poter identificare un presunto manoscritto originale e produrre un'edizione critica della *Satasāi* oltre ad aver acquisito metodi scientifici di indagine nelle scuole anglo-indiane in cui era avvenuta la sua formazione culturale. Egli, nella sua indagine aveva analizzato alcuni manoscritti anonimi conservati nella collezione privata del Mahārāja di Jaipur con l'aiuto di un gruppo di esperti linguistici. Se ne era

servito insieme ai commentari di Kṛṣṇa Kavi, di Hari Prakāśa, di Lalluji Lāla Kavi e al commentario *Śrīṃgāra-saptaśatī* del *paṇḍita* Paramānandajī.

In seguito alle innumerevoli difficoltà che abbiamo riscontrato ci siamo risolti ad abbandonare l'idea iniziale di lavorare a un manoscritto e abbiamo deciso di utilizzare le numerose edizioni critiche già prodotte nel corso del tempo.

Vorremmo concludere con alcuni sentiti ringraziamenti innanzitutto al nostro tutor, il professor Thomas W. P. Dähnhardt, per la costante e preziosa consulenza linguistica e letteraria nonché per la paziente correzione del nostro lavoro; il professor Rupert Snell ci ha aiutati ed esortati ripetutamente a procedere nell'impresa; il professor Giuliano Boccali con il suo ampio lavoro sulla letteratura *kāvya* ci ha ispirati nella comprensione e nella traduzione della *Satasāī*. Per la segnalazione dei nominativi di alcuni studiosi e l'incoraggiamento dimostratici durante alcuni scambi epistolari ringraziamo Satyavrata Śāstrī, celebre studioso, grammatico e poeta indiano, esperto di letteratura sanscrita e attualmente professore emerito presso lo Special Centre for Sanskrit Studies della Jawaharlal Nehru University. Il *paṇḍita* Śrīkṛṣṇa Tivārī, un esperto di letteratura medievale e docente presso lo Śrī Bhārata Dharma Mahā Maṇḍala (un'istituzione scolastica fondata in seno all'Arya Samaj) ci ha fatto apprezzare l'attualità dei temi e dei modi della *Satasāī* per la moderna società indiana. Consigli utili per la ricerca ci sono stati forniti dal professor Anjan Cakravarti, preside della Facoltà di Arti Visive della Benares Hindu University e membro del Jñāna Pravāha, un centro di studi e ricerche fondato nel 1997 e fornito di una biblioteca specializzata in libri di arte e di un piccolo museo dove sono custodite anche alcune miniature della *Satasāī*. Il dr. D. P. Sharma, direttore del Bhārata Kāla Bhavana di Benares ci ha accompagnato alla scoperta delle miniature relative alla *Satasāī* conservate nei musei indiani. Per le piacevoli conversazioni sui letterati indiani ricordiamo l'amico Dilip Kumar, fondatore della casa editrice Indica Books, il quale attualmente si sta dedicando alla raccolta di antichi manoscritti. Un'amica paziente, la dottoressa Alida Martinello con dedizione e sapienza ha rivisto la traduzione delle strofe della *Satasāī*. Infine vorremmo ringraziare i nostri familiari per aver condiviso con noi la bellezza della *Satasāī*.

2. BIHĀRĪ LĀLA CAUBE: VITA E PERIODO STORICO

Sulla vita e le vicissitudini personali del poeta si hanno pochissimi dati (è sintomatico della tradizione indiana attribuire maggior importanza all'opera rispetto all'individualità artistica che l'ha prodotta). I pochi elementi a disposizione riflettono la storia e le complesse relazioni tra l'impero mughal e i regni *rājapūta*, temi che meriterebbero ampi approfondimenti impossibili in questa sede.¹ Cercheremo qui di delinearne alcuni tratti contestualmente alla vita di Bihārī.

Secondo un verso anonimo che circolava tra i commentatori Bihārī Lāla Caube nacque a Gwalior nel 1595,² crebbe nel Bundelkhand e in seguito si trasferì a Mathura presso i suoceri.³ Secondo alcune fonti, il suo esatto luogo di nascita sarebbe stata una località nelle vicinanze di Gwalior, chiamata Vasudhā Govindapura.⁴ Secondo alcuni studiosi sarebbe, invece, nato a Mathura.⁵ Egli trascorse la sua infanzia nel Bundelkhand dove viveva suo padre ed insieme a lui frequentò la raffinata corte dei sovrani Bundela ad Orchha. Secondo le informazioni generiche che circolano su Bihārī, lì avrebbe incontrato Keśavadāsa (1555-1617), uno dei poeti più noti e più amati che composero in lingua *brajabhāṣā*⁶ e da lui avrebbe appreso l'arte della poesia.⁷ In seguito, si trasferì con la moglie, anch'ella una fine poetessa, dapprima a Mathura presso i suoceri, da lì ad Agra ed infine ad Amber (forse solo per un breve periodo). Morì nel 1663 o forse nel 1664, probabilmente senza lasciare figli.⁸

Vi è una sorta di biografia di Bihārī intitolata *Bihārī-Vihāra* attribuita a quello che è detto essere un suo nipote, Kulapati Miśra, secondo la quale il nonno di Bihārī era un certo Vāsudeva e il padre un certo Keśavadeva. Appartenevano a una stirpe che

¹ R. K. Gupta - S. R. Bakshi (ed. by), *Studies in Indian History: Rajasthan Through the Ages. The Heritage of Rajputs*, New Delhi, Sarup&Sons, 2008; Rajat Datta (ed. by), *Rethinking a Millenium: Perspective on Indian History from the Eight to the Eighteenth Century. Essays for Harbans Mukhia*, Delhi, Aakar Books, 2008.

² Secondo il *Bihārī-Vihāra* di cui parleremo nel prossimo paragrafo, Bihārī nacque di mercoledì, nel mese di Kartika (ottobre-novembre), nell'anno 1652 o 1654 *vikrama* (1595 o 1597 d.C.). Secondo l'astrologia tradizionale il suo ascendente era pesci e il suo asterismo lunare (*nakṣatra*) Śravaṇa; nel parere di Jagannātha Dāsa 'Ratnākara' e altri studiosi, egli nacque nel 1595 perché nel 1597 non erano riscontrabili quei dati astronomici, S. Pāṇḍeya (sāmpādaka), *Bihārī Satasāi, Lallūji Lāla dvārā mūla sāmpādana aur ṭikā, ṭippanī jāṛja abrahama griyarsana ki bhūmikā se saṃyukta*, Vārāṇasī-Naī Dillī, Nāgarīpracāriṇī Sabhā, 2000², p. 35. Secondo il poeta Lālā Bhagavānadīna 'Dīna' egli sarebbe nato nel 1603, Lālā Bhagavānadīna 'Dīna', *Bihārī-bodhinī*, sāmpādaka: Bāleṇduśekhara Tivārī, Varanasi, Sanjaya Book Centre, 2011, p. 2.

³ Il verso compare in molti studi su Bihārī e sul *rītikāla* ed è attribuito a un certo Śrīrādhākṛṣṇa di Gwalior: जनम ग्वालियर जानिये खंड बुंदले बाल । तरुनाई आई सुधर मथुरा बसि ससुराल ॥

⁴ Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Viśvavidyālaya (sāmpādana), *Ritikāvya saṃgraha aur kāvyāṅga-paricaya (Bihārī, Ghanānanda, Bhuṣaṇa)*, Vārāṇasī, Viśvavidyālaya Prakāśana, 2010, p. 3.

⁵ Nagendra (sāmpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya*, chaṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā, 1973, p. 386. Nagendra riporta l'opinione di vari studiosi circa il luogo di nascita, il nome dei genitori, ecc. cf. pp. 386-387.

⁶ Keśavadāsa, nato a Orchha in una famiglia di eruditi studiosi del sanscrito, aveva deciso di adottare la lingua vernacolare quale strumento letterario (il sanscrito sarebbe rimasto la lingua preferita della trattatistica religiosa e filosofica).

⁷ Nella poesia di Bihārī vi sarebbero allusioni a Keśava e anche a Madhukara Shāh, sovrano di Orchha tra il 1554 e il 1592; inoltre qua e là si può intravedere l'influenza di *Kavīpriyā* e *Rasikapriyā*, le due opere principali di Keśava, Nagendra (sāmpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya*, cit., p. 390.

⁸ *Ibid.*, pp. 386-388.

risiedeva a Mathura da generazioni, erano dei Caube.⁹ Quando Bihārī aveva una decina d'anni la sua famiglia si trasferì a Vrindavana; lì il giovane poeta compì gli studi tradizionali ed apprese la musica presso un *mahanta*, un abate di nome Naraharidāsa.¹⁰ Il *Bihārī-Vihāra* è stato pubblicato per conto della Nāgarī Pracārīnī Sabhā da Śyāmasundara Dāsa agli inizi del secolo XX nel fervido periodo di definizione della letteratura *hindī*.¹¹

In un *dohā* della *Satasāī* sembra esservi un chiaro riferimento al padre e quindi all'ascendenza di Bihārī:

प्रगट भए द्विजराज कुल सुबस बसे ब्रज आइ ।
मेरे हारौ कलेस सब केसव केसवराइ ॥१०१ ॥

101. [Voi, che siete] disceso da una stirpe di *brāhmaṇa*¹² e per vostra volontà siete venuto a risiedere nel Braj / alleviate tutte le mie sofferenze, o Keśava, [Voi che siete] Keśavarāi!¹³

Bihārī afferma di appartenere a una casta di due volte nati (quindi una delle tre caste superiori) e che il nome del padre è Keśava Rāya. Secondo alcuni studiosi era un *brāhmaṇa* in quanto Caube sarebbe una corruzione di Caturvedī.¹⁴ Caube è una forma *apabhraṃśa* per Caturvedī; secondo altri studiosi era un *mūrdhārasikta* (corruzione del

⁹ Secondo il *Bihārī-Vihāra* “वेद जु पढ़ियतु सीखियतु ऋग पुनि परम पुनित । तीन मानियत प्रवर मम शख असुलायन प्रीत ॥ Pāṃḍeya scrive che il *soṭī* era del Dhaumyagotra, erano Caube *ṛgvedī*, *āśvalayana* e il *pravara* era Kaśyapa, Atri e Sāranya. Gianni Pellegrini, docente di Lingua e Letteratura sanscrita e Filosofie e Religioni dell'India e dell'Asia centrale presso l'Università degli Studi di Torino, ci ha aiutato a interpretare i dati: il lignaggio principale (*gotra*) della famiglia brahmanica si rifaceva al *ṛṣi* Dhūma (questo lignaggio include tre figure di veggenti di spicco [*pravara*]: Kaśyapa, Atri e Sāranya; era il *purohita* dei Paṇḍava, sembra essere vissuto nei pressi di Kampilya), il ‘sotto lignaggio’ (*upagotra*) era quello dei *soṭī* (termine *apabhraṃśa* per il sanscrito *śrotriya*) (i *gotra* si frammentano in una miriade di famiglie e di *upagotra* sempre più legate a specifiche geografiche e rituali; alcuni *upagotra* sono quelli dei *soṭī* – per esempio abitavano la zona a est della regione del Tirhut, altri dei *gharvari*, dei *mathura* – spesso sono *kāyastha* - e dei *caube*, termine *apabhraṃśa* per *caturvedī*; i *soṭī* generalmente erano *ṛgvedī*, cioè deputati alla recitazione e all'uso rituale del *Ṛgveda* (erano *hotar*) e più precisamente alla sezione (*śākha*) che fa capo all'*Āśvalaya Sūtra* (*Gṛhya*, *Śrauta* e *Śulva*). La divinità familiare di elezione era la dea Mahāvidyā, S. Pāṃḍeya (*sampādaka*), *Bihārī Satasāī*, *Lallūjī Lāla dvārā mūla sampādana aur ṭīkā*, cit., p. 35.

¹⁰ *Ibid.*, p. 387.

¹¹ Si tratta di 49 strofe in *brajabhāṣā* che Śyāmasundara Dāsa pubblicò, come affermò lui stesso, per sottometerle ai letterati dell'epoca perché insieme se ne verificasse l'autenticità, in una strofe del testo stesso si indica il 1721 *vikrama* (1664 d.C.) come data di composizione, S. Pāṃḍeya (*sampādaka*), *Bihārī Satasāī*, *Lallūjī Lāla dvārā mūla sampādana aur ṭīkā*, *ṭippaṇī jāṛja abrahama griyarsana kī bhūmikā se samyukta*, *Vārāṇasī-Nāī Dillī*, Nāgarīpracārīnī Sabhā, 2000², pp. 31-35.

¹² द्विजराज कुल lett. famiglia *brāhmaṇica*, stirpe di due volte nati.

¹³ Keśava, ‘dai lunghi capelli’, è un epiteto di Kṛṣṇa. Keśavarāi sarebbe il nome del padre del poeta. Secondo uno dei primi commentatori di Bihārī, Kṛṣṇalāla, il nome Keśava potrebbe alludere al famoso poeta Keśavadāsa il quale sarebbe quindi il vero padre del Nostro, Nagendra (*sampādaka*), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa*, cit., p. 386. Anche Holland riporta diverse indicazioni di studiosi moderni in favore di questa ipotesi, B. G. Holland, 'The *Satsāī of Bihārī: hindī poetry of the early riti period*', Introduction and notes, PhD dissertation, Berkeley, 1969, pp. 16-17. Grierson sostiene semplicemente che se Bihārī fosse stato veramente il figlio di Keśava un'informazione così importante non sarebbe andata perduta pur essendo trasmessa solo oralmente, *The Satsaiya of Bihari with a Cometary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi, Bhakha munshi in the college of Fort William*, Edited with an Introduction and Notes by G. A. Grierson, Calcutta, Office of the Superintendent of Government Printing, 1896, pp. 4-5. V. P. Miśra, uno studioso indiano contemporaneo, condivide l'opinione di Grierson, V. P. Miśra, *Bihārī*, *Vārāṇasī*, *Samjaya Buk Senṭar*, 2011 (1 ed. Varanasi, 1950), pp. 76-77.

¹⁴ McGregor, Ronald Stuart, *A History of Indian Literature. Hindi Literature from its Beginnings to the Nineteenth Century*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1984, p. 173.

sanscrito *mūrdhābhiṣikta*, re consacrato) cioè nato da madre della casta guerriera e padre della casta sacerdotale. Secondo Grierson, questa sottocasta era comune nell'India centrale ed era chiamata Rāi/Rāya; sempre secondo lo stesso studioso, Rāi sarebbe una corruzione del termine sanscrito *rājā*, re.¹⁵

Si conoscono pochi altri dati sulla vita di Bihārī. Tra questi vi è il suo incontro con l'imperatore mughal Shāh Jahān e con il sovrano *rājapūta* Jaya Singh. Prima di tornare nel dettaglio su questi temi vorremmo menzionare la leggenda sull'origine della *Satasāi* e discutere di un'indicazione circa la data in cui l'opera sarebbe stata conclusa. Ricordiamo che la *Satasāi* è la sola opera attribuita a Bihārī. Alcuni studiosi ritengono che il poeta debba aver composto altri testi, in seguito andati perduti, perché la maturità artistica dimostrata nella *Satasāi* può essere solo il frutto di una lunga elaborazione personale e di una notevole pratica letteraria.¹⁶

La tradizione vuole che il primo distico fosse stato composto per far ravvedere il Jaya Singh, re di Amber, il quale stava trascurando il governo del regno per amore di una giovanissima sposa. Poiché il poeta riuscì nell'intento di far riprendere al sovrano le redini del regno, questi gli avrebbe chiesto di comporre ogni giorno un distico il cui tema fosse quello dell'amore.¹⁷ Il distico iniziale sarebbe il seguente:

नहिं परागु नहिं मधुर मधु नहिं बिकासु इहिं काल ।
अली कली ही सौ बंध्यौ आगै कौन हवाल ॥

Non vi è polline, né dolce nettare, non è l'epoca della fioritura/
oh [nera] ape, [se] tu [ora] sei [così] legata a un tenero bocciolo,
quale [sarà] la [tua] condizione in futuro?

Nella strofe (è corretto usare questo termine? non è verso? distico?) n. 709 del *Lāla candrikā* di *Lallūjī Lāla* vi è un'indicazione della data di composizione dell'opera:

सम्बतग्रहससिजलधिछिति छठतिथिबासरचद ।
चैत्रमासपछकृष्णमे पूरनआनंदकंद ॥

Nell'anno 1719 dell'era *saṃvat*, nel giorno lunedì del sesto digito [della luna] / durante la luna calante del mese di Caitra il poeta completò un libro fonte di beatitudine.

Bihārī affermerebbe di aver completato la *Satasāi* un lunedì del mese di Caitra nell'anno *saṃvat* 1719 che ad Amber avrebbe corrisposto al 24 gennaio 1662 d.C.

¹⁵ *The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., p. 4.

¹⁶ Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bhāṣā itihāsa*, cit., p. 390.

¹⁷ *Ibid.*, p. 387.

Grierson considera che secondo gli opportuni calcoli il giorno sarebbe stato un giovedì e non un lunedì.¹⁸ Il distico non è attestato nelle altre edizioni critiche da noi consultate; Lallūjī Lāla stesso non lo menziona tra i distici dei principali commentari che aveva consultato.¹⁹ Secondo il *Bihārī Vihāra*, il poeta avrebbe composto l'opera in circa due mesi e in seguito sarebbe andato a risiedere permanentemente nel Braj smettendo addirittura di comporre poesia.²⁰ Secondo il *Bihārī-Vihāra* sarebbe morto ad Amber.²¹

Torniamo ora ai legami tra la vita del poeta e le vicende politiche e culturali dell'epoca. Durante il periodo di permanenza a Mathura, Bihārī ebbe occasione di incontrare l'imperatore mughal Shāh Jahān (r. 1628-1658) il quale favorevolmente colpito dal suo poetare lo invitò a risiedere ad Agra. Accogliendo l'invito, il poeta si trasferì presso la splendida corte imperiale, dove apprese il persiano e frequentò il celebre poeta Abd-ar-Raḥīm Ḥān-i Ḥānan (1556-1627) il quale apprezzò la sua poesia ed è lecito supporre che lo incoraggiasse a continuare a comporre.²²

Fu sempre ad Agra che Bihārī conobbe il *rājā* Jaya Siṅgh, sovrano di Amber e nipote di Man Siṅgh, il quale ascoltò per la prima volta la poesia di Bihārī in occasione di un *darbāra* tenuto da Shāh Jahān per il compleanno del figlio e a cui avevano partecipato vassalli provenienti da varie parti dell'India. Su invito del *rājā* Bihārī si recò ad Amber presso la corte di Jaya Siṅgh.

Nella *Satasaī* si trovano alcuni *dohā* che si riferiscono a un re nominato Jayaśāh, Jayaśāhi, Jayaśāhajī o Jayasimha:

रहति न रन जयसाहि मुख लखि लाखनु की फौज ।
जाँचि निराखरहू चलै लै लाखनु की मौज ॥

Dopo aver visto il volto di Jayaśāh, non si ferma nella [terra dei] *raṇa*
l'armata di migliaia [di uomini] /
e [se] ne fa richiesta [anche] il [più] stolto se ne va beato con migliaia
di [di monete].

¹⁸ *The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., pp. 4-5.

¹⁹ *Ibid.*, p. 34 dell'appendice. I commentari sono quello di Hari Prakāśa, di Kṛṣṇadatta, l'*Anavara Candrikā*, lo *Śrīngara Saptasatikā* e il *Rasakaumudī*.

²⁰ I dati appartengono al *Bihārī-Vihāra* citato in Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa*, cit., p. 387.

²¹ S. Pāṃḍeya (saṃpādaka), *Bihārī Satasaī, Lallūjī Lāla dvārā mūla saṃpādana aur ṭikā*, cit., p. 41.

²² Raḥīm era stato fratello di latte (figlio di un generale che era stato anche maestro dell'imperatore mughal e suo reggente al trono) e primo ministro presso la corte di Muḥammad Abū l-Faṭḥ Jalāl al-Dīn, meglio conosciuto come Akbar il Grande. Era un grande poeta conoscitore di varie lingue (persiano, sanscrito, arabo, hindavi, turco), la cui fama era giunta fino alla corte persiana dei Safavidi. Fu considerato una delle nove gemme, *navaratna*, della corte di Akbar. Ancora bambino, alla morte del padre Raḥīm era stato affidato a un sovrano *rājapūta* Man Siṅgh (1550-1614) per essere educato. Man Siṅgh era un principe indù la cui zia e la cui sorella erano state date in moglie ad aristocratici mughal; egli stesso aveva servito a lungo Akbar in qualità di generale ricoprendo ruoli importanti durante le battaglie per l'annessione all'impero di ampie regioni dell'India orientale. Akbar gli aveva riconosciuto altissime onorificenze. Man Siṅgh aveva patrocinato poeti e commentatori incoraggiando l'uso della lingua sanscrita e vernacolare, ma anche miniaturisti, architetti e scalpellini. Sia Raḥīm sia Man Siṅgh furono tollerati a stento dall'imperatore Shāh Jahān, quando questi succedette ad Akbar. L'imperatore li riteneva un ingombrante retaggio della vecchia nobiltà, ma ne riconosceva l'importanza per cui permise loro di mantenere l'alto rango che avevano acquisito, Rajat Datta (ed. by), *Rethinking a Millennium: Perspective on Indian History from the Eight to The Eighteenth Century* cit., pp. 222-223.

प्रतिबिम्बित जयसाहि-दुति दीपति दरपन-धाम ।
सबु जगु जीतन कौ कर्यौ काम-ब्यूहु मनु काम ॥

Riflettendosi, lo splendore del corpo di Jayasāhi brilla nel palazzo degli specchi /
come se, per vincere l'intero mondo, Kāmadeva avesse creato un'armata di corpi.

सामां सेन सयान की सबै साहि कै साथ ।
बाहुबली जयसाहिजु फतै तिहारे हाथ ॥

Cose [quali] l'esercito [e] l'abilità [in battaglia] sono tutte con [lui,]
Śāha [Bādashāha Śāha Jahān] /
[eppure], o Jayaśāhajī dalle braccia possenti, in mano tua è il trionfo.

यौ दल काढ़े बलक तै तै जयसिंह भुवाल ।
उदर अघासुर कै परै हरि गाइ गुवाल ॥

O Jayasiṃha, Guardiano della terra, tu portasti [in salvo] gli eserciti [di Bādashāha] fuori dalla regione [chiamata] Balaka /
allo stesso modo in cui Hari [salvò] le vacche e i [loro] guardiani che giacevano nel ventre di Aghāsura.

घर घर तुरकिनि हिंदुनी देतिं असीस सराहि ।
पतिनु राखि चादर चुरी तै राखी जयसाहि ॥

Di casa in casa [le donne] musulmane e indù [ti] lodano e [ti] benedicono /
tu, Jayasiṃha, salvaguardando i [loro] mariti salvaguardasti le [loro] *cādarā* e le [loro] *cūrī*.²³

हुकुम पाइ जयसाहि कौ हरि-राधिका-प्रसाद ।
करी बिहारी सतसई भरी अनेक सवाद ॥

Per ordine di Jayasiṃha, con la benedizione di Hari e Rādhikā /
[io,] Bihārī, composi la *Satasāi* colma di numerosi proponimenti.

Jaya Singh è stato identificato come uno dei discendenti del grande re Man Singh di Amber. Ben tre sovrani di quel lignaggio portavano il nome Jaya Singh, ma considerando il periodo in cui questi vissero, soltanto uno può essere ritenuto il possibile patrono di Bihārī, ovvero Mīrzā Jaya Singh (1617/1625?-1667).²⁴ Alcuni

²³ *Cādarā* è il termine che indica un indumento indossato dalle donne musulmane che copre la parte superiore del corpo; per converso, *cūrī* sono braccialetti indossati dalle donne indù. Il significato è che le donne possono continuare a indossare gli abiti e gli ornamenti caratteristici della condizione di donna sposata, cioè non sono diventate vedove.

²⁴ Ebbe contatti anche con i re di Jodhpur e Bundi, ma fu quello di Amber a diventare il suo patrono, Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Viśvavidyālaya (sampādana), *Ritikāvya saṃgraha aur kāvyāṅga-paricaya (Bihārī, Ghanānanda, Bhuṣaṇa)*, cit., p. 3.

studiosi ritengono che Bihārī fosse vissuto sotto il patrocinio di Jaya Siṅgh Savāī (1688/1693?-1743), forse per la fama di cui questo re godette in India.²⁵ Lo studioso Grierson menziona il commentatore Kṛṣṇadatta il quale era vissuto alla corte di Jaya Siṅgh Savāī e secondo il quale Bihārī era vissuto all'epoca di Jaya Siṅgh Mīrzā.²⁶ La *Satasāī* stessa contiene, inoltre, un riferimento a un re nominato Jaya Shāh che avrebbe salvato l'armata dell'imperatore presso Balkh (strofe n. 711: "O Jayasiṃha, Protettore della terra, tu portasti [in salvo] gli eserciti [di Bādashāha] fuori regione [chiamata] Balaka [...]").²⁷ È storicamente documentato che durante il regno di Shāh Jahān il nobile Jaya Siṅgh combatté nella regione di Balkh guidato dal principe Muḥābat Ḥān il quale era al comando di un'armata di 60.000 uomini. Jaya Siṅgh scortò verso nord un'ingente somma dal tesoro imperiale di Agra per finanziare l'insano tentativo di Shāh Jahān di invadere le regioni centrasiatriche di Balkh e Badakhshan, terre d'origine governate da nemici ancestrali degli Uzbecchi i quali costituivano per i Mughal una minaccia formidabile ed imprevedibile. La campagna di Shāh Jahān contro gli Uzbecchi durò due anni ed ebbe un costo enorme. Jaya Siṅgh raggiunse Shāh Jahān a Kabul nel 1647; era alla testa di un contingente di 2000 uomini e fu inviato a raggiungere il figlio dell'imperatore, Aurangzeb, a Balkh la quale era stata conquistata l'anno prima dal principe Murād, figlio di Shāh Jahān.²⁸

Secondo Grierson sarebbe difficile definire a quale specifico episodio storico si riferisce il suddetto verso n. 712. Sembrerebbe implicito il riferimento a un intervento di Jaya Siṅgh tra due eserciti, uno indù e l'altro musulmano, evitando un terribile conflitto. Secondo Lallūjī Lāla il poeta si riferirebbe a uno scontro che vide coinvolti Jaya Singh Savāī e Ajit Siṅgh (un personaggio non definito dal letterato), ma sempre secondo Grierson questo episodio non è storicamente documentato.²⁹ È invece certo che Mīrzā Jaya Siṅgh fece da intermediario nella guerra tra il condottiero maratta

²⁵ I titoli *mīrzā* (principe) e *savāī* (lett. uno e un quarto, indica la superiorità sugli altri) furono entrambi conferiti dagli imperatori mughal in seguito alle imprese in cui i due principi si distinsero. Jaya Siṅgh Savāī è ricordato per essere stato un grande governante e un abile stratega; sotto la sua direzione il regno di Amber raggiunse i massimi splendori; egli ne fondò la nuova capitale, per l'appunto denominata Jaipur, costruita secondo i principi urbanistici e architettonici dell'architettura urbana tradizionale indù. Anche Lakṣmīdhara Mālavīya, autore di un'importante edizione critica pubblicata nel 2008 condivide l'opinione su Jaya Siṅgh Savāī quale vero patrono di Bihārī, Mālavīya, Lakṣmīdhara, *Bihārīdāsa kī Satasāī [tīna khaṇḍom mem]*, Dillī, Āditya Prakāśana, 2008, vol. 1, p. 19.

²⁶ *The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., p. 5.

²⁷ Grierson giunge alla conclusione che Mīrzā Jaya Siṅgh fu il vero patrono del Nostro considerando il riferimento alla campagna di Balkh, l'affermazione di Kṛṣṇadatta e la data presunta di composizione della *Satasāī*, *The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., pp. 5-6.

²⁸ Le invasioni di Shāh Jahān nell'Asia centrale incontrarono lo stesso destino delle invasioni inglesi in Afghanistan due secoli dopo: gli invasori conquistarono facilmente le regioni, ma poi si affannarono a mantenere salda la loro posizione su un territorio ostile e bellicoso, con enormi dispendi di risorse a una grande distanza dalle aree centrali del regno. Così Aurangzeb decise dopo qualche mese di abbandonare i territori e ritirare le truppe. Mīrzā guidò una parte dell'esercito circondato dagli Uzbecchi esultanti fino a Kabul. Il resto dell'esercito attraversò i passi sull'Hindukush a piccoli contingenti durante i freddi mesi invernali; infine anche Jaya Siṅgh nella primavera del 1648 tornò a corte, dove ricevette altri onori e laute ricompense, R. K. Gupta - S. R. Bakshi (ed. by), *Studies in Indian History: Rajasthan Through the Ages. The Heritage of Rajputs*, cit., pp. 31-32. J. F. Richards, *The Mughal Empire*, Cambridge, Cambridge University press, 1995, pp. 132-133.

²⁹ *The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., pp. 5-6.

Śivājī e Aurangzeb. I Maratta furono una spina nel fianco dell'Impero, così come lo furono i Rājapūta della regione del Mewar.

Nel corso della sua vita Mīrzā Jaya Siṅgh fu suddito fedele (*mansabdāra*) di ben tre imperatori: Jahāngīr, Shāh Jahān e Aurangzeb. All'età di dieci anni era stato incoronato re del clan dei *rājapūta kachavāhā* (uno dei clan più potenti tra i principi dell'India occidentale); ottenne il titolo mughal di principe (*mīrzā*) dopo essersi distinto in varie campagne militari al fianco degli imperatori. La sua carriera militare iniziò con l'ascesa al trono, nel 1627, di Shāh Jahān e proseguì fino alla morte sotto Aurangzeb (per mano del quale alcuni storiografi ritengono sia stato avvelenato). Nei trent'anni in cui tenne le redini dell'impero, Shāh Jahān cercò di estendere i confini del regno che per un secolo erano rimasti immutati dedicandosi alla conquista dei sultanati del Deccan e con minor successo delle frontiere settentrionali. Nonostante la crescente accentuazione del carattere islamico dello stato, molti indù continuarono a occupare alte cariche nell'amministrazione imperiale. In particolare i Rājapūta occupavano posti di comando nell'esercito (i capi *rājapūta* erano per lo più principi locali tributari dell'impero che fornivano uomini in caso di necessità, possono essere considerati signori feudali che adempivano ai loro obblighi di vassallaggio). Shāh Jahān stesso era figlio di una principessa rajasthani appartenente al clan dei Rathore. La carriera militare di Jaya Siṅgh fu notevole; partecipò a varie campagne militari capeggiate da Shāh Jahān, Aurangzeb e Dārā Śikoh (questi gli fu ostile e lo accusò dell'insuccesso di alcune imprese, quali il tentativo di riconquistare la città afghana di Kandahar dal dominio dei Safavidi; il fallimento più grave fu nelle campagne del Deccan avvenuto poco prima della sua morte. Tra il 1649 e il 1653 partecipò a tre battaglie per riconquistare Kandahar che era stata messa sotto assedio del sovrano safavide Shāh Abbas II di Persia. Mīrzā Jaya Siṅgh comandò una parte degli eserciti, ma ogni tentativo di riconquista fallì. Verso la fine del 1657, Jaya Siṅgh occupò una delle posizioni più importanti tra i funzionari dell'impero e svolse un ruolo decisivo nelle complicate vicende dinastiche e politiche dell'epoca: sconfisse Shuja, il secondo figlio di Shāh Jahān e Mumtaz Mahal, il quale si era proclamato imperatore dopo la crisi di potere che aveva travolto l'impero nel 1657 in seguito a una grave malattia di Shāh Jahān; per questa sua azione Jaya Siṅgh ottenne il grado di 'comandante di settemila (soldati), la qualifica massima che un ufficiale indù o musulmano poteva ottenere a meno che non avesse un legame di sangue con l'imperatore. In quegli stessi anni Jaya Siṅgh catturò Dārā Śikoh (Śāh Jahān si era schierato a favore della successione di quest'ultimo), neutralizzò il sovrano del Marwar, Jasvant Siṅgh il quale si era opposto all'ascesa di Aurangzeb e infine conquistò l'invincibile maratta Śivājī.³⁰

In un'indagine storica del periodo mughal, Ashvini Agrawal delinea l'importanza politica dei Rājapūta durante l'epoca imperiale.³¹ Secondo Agrawal, il culmine e la successiva decadenza del potere dei valorosi Rājapūta si ebbero proprio durante il

³⁰ R. K. Gupta - S. R. Bakshi (ed. by), *Studies in Indian History: Rajasthan Through the Ages*, cit., pp. 33-37, 45.

³¹ A. Agrawal, *Studies in Mughal History*, Delhi, Motilal Banarssidas, 1983.

regno dei Mughal perché furono questi imperatori musulmani a sottomettere per primi i principi rajasthani e a convogliare la loro fiera potenza nella difesa ed espansione di un impero per lasciarli poi, con il declino dei Mughal stessi, facile preda dei Maratta prima e degli Inglesi in un'epoca successiva. I Rājapūta furono un elemento decisivo nella storia della politica del Subcontinente; governarono tra i secoli VII e XVI d.C. su una regione corrispondente grossomodo all'attuale Rajasthan. Le varie tribù *rājapūta*, chiuse nelle loro regioni inospitali, videro per secoli l'avvicinarsi di regni nell'India del nord senza partecipare alla loro ascesa e al loro declino; furono invece sempre impegnate fino all'esaurimento delle forze nelle lotte intestine per il dominio sulle varie zone del vasto Rājapūtānā. Sconfissero i Turchi concedendo loro solo l'annessione di alcune fortezze lungo il confine verso Delhi; non furono sottomessi dagli Afghani, ma i Mughal seppero piegare la loro ferocia con la forza e un'abile strategia politica. Il declino dei Rājapūta iniziò con la guerra di successione tra i figli di Śah Jahān, ma già quarant'anni prima il più fiero tra i Rājapūta, il Rana di Mewar si era sottomesso ai Mughal. Verso la fine del regno di Aurangzeb, i Rājapūta fecero un tentativo debole ed inefficace di far rivivere la propria grandezza scuotendo fino alle fondamenta l'impero mughal, poi cominciarono lentamente a decadere.³²

Agrawal divide la relazione tra i Rājapūta e i Mughal in due periodi: uno di declino (1526-1614) in cui combatterono per difendere la loro indipendenza, ma finirono col soccombere uno dopo l'altro e il periodo della caduta (1614-1707) in cui furono sottomessi e condivisero gli interessi dei Mughal nel consolidare un vasto impero.³³ Il Rājapūtānā era formato da otto stati grandi e piccoli, i maggiori erano Mewar, Marwar e Amber; questi tre regni svolsero un ruolo determinante nella storia della regione. Non possiamo in questa sede dilungarci sulle complesse vicende di tutti e tre gli stati. Durante tutto il medioevo, Mewar e Marwar predominarono a periodi alterni sugli altri stati e combatterono contro i Mughal, ma ne furono sottomessi. Amber non aspirò mai a dominare e la sua vicinanza al centro dell'Impero la costrinse a sottomettersi e ad allearsi ai vari sovrani musulmani che si succedettero nel corso del tempo.³⁴

Le articolate vicende storiche che videro confrontarsi e allearsi i Mughal e i Rājapūta si dipanarono nel corso di circa due secoli. Il tentativo da parte dei Mughal di stabilire speciali relazioni con i Rājapūta era parte della politica rivolta in generale verso gli *zamīndār*, cioè i regnanti locali sia indù sia musulmani, ai fini di governare 'nell'Hind'; si trattava di ottenerne la lealtà e i servigi.³⁵ Bābar (1526-1530) durante il suo breve regno cercò di non interferire nella vita politica delle fiere tribù del deserto in attesa che il suo impero fosse più solido; doveva contemporaneamente fronteggiare gli Afghani. Humāyūn (1555-1556) quando riconquistò il potere con l'appoggio dei

³² *Ibid.*, pp. 79-110.

³³ *Ibid.*, p. 80.

³⁴ *Ibid.*, pp. 83-90.

³⁵ C. Satish, *Medieval India: From Sultanate to the Mughals. Mughal Empire (1526-1748)*, New Delhi, Har-Anand Publications, 1999, p.111.

Safavidi strappandolo ai principi afgхани Sur, non seppe emulare il padre nell'ottenere la lealtà e la benevolenza dei Rājapūta. Non li coinvolse come conquistatore e non ebbe l'abilità di utilizzare la loro forza in favore dei propri piani di conquista. Per contro, Akbar (1556-1605) creò per la dinastia un vero e proprio impero i cui confini giunsero a comprendere Kabul e il Kashmir a nord, il Bengala e l'Orissa a est, il Gujarat e parte del Deccan a sud e, quel che è più importante, la zona a sudovest di Delhi, il Rajasthan. Akbar conquistò i Rājapūta con la forza e abili strategie diplomatiche; ne fece suoi fedeli alleati riconoscendo loro un alto prestigio e intessendo una fitta rete di relazioni matrimoniali nel rispetto delle tradizioni reciproche (ad esempio le principesse *rājapūta* non erano costrette alla conversione all'Islam). Akbar doveva consolidare un impero di cui aveva ereditato i disordini interni dovuti alle lotte di successione, doveva sconfiggere gli Afghani e imporre il governo mughal sul suolo indiano. Egli seguì e consolidò la politica del sultanato basata su un'élite regnante variegata e multi-etnica e cercò di coinvolgere le più potenti dinastie locali, in particolar modo i Rājapūta, ai quali fu anche confermato il diritto di riscuotere le imposte sulle loro terre (in genere a tutti i nobili in cambio dei loro servizi era concesso di riscuotere le imposte sulla terra, le *jāgīr*). Si trattava di un modello tipico degli imperi asiatici dell'inizio dell'Era moderna che continuò per tutto il periodo del dominio mughal. I nobili erano distinti sulla base di una *mansab*, cioè una posizione, un rango associato all'esatto numero di cavalieri messi a servizio dell'imperatore. Le cariche riguardavano le responsabilità civili e le competenze militari a livello locale, provinciale e statale. L'élite comprendeva genti provenienti dall'Asia centrale, persiani, alcuni arabi, rājapūta e in seguito maratti, qualche brahmano. Questa varietà etnica era tenuta insieme da un ideale di lealtà che era incentrato sulla figura del sovrano e si esprimeva attraverso la cultura persianizzata dominante presso le corti imperiali (i Mughal ebbero sempre una particolare affinità con la cultura persiana). I regimi erano guidati da musulmani, legittimavano il loro potere in termini islamici, ma patrocinavano letterati ed artisti di provenienza non solo islamica. Era il lealismo e non l'appartenenza a una data comunità religiosa a determinare la scelta di coloro che dovevano ricoprire le cariche più eminenti. Le élite non musulmane svolsero sempre un ruolo di primaria importanza nel funzionamento dell'apparato statale.³⁶

Gli imperatori che succedettero ad Akbar continuarono ad asservire i Rājapūta ai loro scopi attraverso efficaci combinazioni di guerre e azioni diplomatiche (questa fu specialmente la strategia di Shāh Jahān, 1627-1657); essi trattarono i Rājapūta come semplici vassalli e non più come potenti alleati.

³⁶ B. D. Metcalf, T. R. Metcalf, *Storia dell'India*, Milano, Oscar Mondadori, 2004, pp. 22-25, 30. Per le relazioni di alcuni sovrani mughal con l'élite regnante indiana (soprattutto afghana), cfr. I. H. Siddiqui, *Mughal Relations with the Indian Ruling Elite*, New Delhi, Munshiram Manoharlal, 1983.

A proposito delle relazioni tra i Mughal e Amber, Bihārī Mall fu il primo principe a concedere la figlia in sposa ai Mughal e precisamente ad Akbar nel 1562.³⁷ L'alleanza matrimoniale intrecciò gli interessi dei Mughal a quelli dei principi *kachavāhā* di Amber e creò un precedente tra i monarchi *rājapūta* per una loro futura sottomissione politica. La principessa *kachavāhā* Jodha Bai divenne la madre di Jahāngīr (al potere dal 1605 al 1627). I discendenti di Bihārī Mall parteciparono attivamente alla vita politica dell'impero mughal e presero parte anche alle lotte di successione. Tra questi vi fu Mīrzā Jaya Śiṅgh, il patrono del nostro poeta Bihārī; egli eguagliò il suo predecessore Man Śiṅgh per talento militare e abilità diplomatiche. Nella guerra di successione tradì la causa di Dārā Shikoh; il non intervento di Jaya Śiṅgh e del principe dei Rathore Jasvant Śiṅgh furono tra le cause del trionfo e della sua ascesa al trono di Aurangzeb. L'imperatore conferì a Mīrzā un *mansab* cospicuo per i servigi resi (servigi che non avrebbero reso onore ai Rājapūta secondo qualche studioso) e qualche anno dopo nel 1665, quando i suoi generali fallirono uno dopo l'altro, lo inviò nel Deccan contro Śivājī. Il re *rājapūta* riuscì con molta abilità ad indurre il maratta a concludere un trattato di pace con l'imperatore, a restituire la maggior parte dei territori conquistati e ad accettare la sovranità mughal.³⁸ I sovrani che succedettero a Jaya Śiṅgh non riuscirono a eguagliarne i servigi presso i Mughal pur distinguendosi per altri meriti; uno dei sovrani più noti fu Savāī Jaya Śiṅgh: grande guerriero, abile stratega, studioso molto dotto è famoso per aver fatto erigere cinque osservatori astronomici, il primo dei quali a Delhi (a testimonianza degli stretti rapporti tra i Mughal e i Rājapūta).³⁹ Savāī Jaya Śiṅgh partecipò attivamente alla guerra di successione dopo la morte di Aurangzeb e ottenne dall'imperatore il titolo di *savāī*; quando Bahadur Śāh confiscò Amber formò una lega di principi *rājapūta* per privare i Mughal della loro alleanza; riuscì a riconquistare la sua capitale, ma tramite la lega non riuscì a impedire la discesa di Bahādur Shāh nel Deccan; successivamente favorì l'ascesa dei maratta.

In breve i Mughal trassero molti vantaggi dalle relazioni con i Rājapūta, li impiegarono nelle guerre e nelle azioni diplomatiche, assegnarono loro importanti posti di comando nell'esercito, ne fecero i loro portabandiera, le sentinelle del loro impero negli angoli più lontani dell'India, i pilastri del loro impero; i Rājapūta si diffusero in tutta l'India, ma in questa loro espansione si indebolirono, persero in parte la loro vitalità e le loro tradizioni.⁴⁰ I rapporti tra Mughal e Rājapūta iniziarono a incrinarsi soprattutto a partire da Aurangzeb quando i principi rajasthani

³⁷ Prima di Akbar già Humāyūn aveva invitato i nobili a stringere alleanze matrimoniali con gli 'zamindar del paese', A. Agrawal, *Studies in Mughal History*, cit., p. 94. Il termine *zamindar* era usato nei documenti ufficiali per indicare gli autonomi sovrani locali sia indù sia musulmani.

³⁸ Aurangzeb rovinò i piani di Mīrzā imprigionando a tradimento Śivājī che si era recato in visita a Agra; quando il maratta riuscì a fuggire il re rajasthani fu accusato di averlo aiutato e il figlio e i suoi rappresentanti a corte caddero in disgrazia, A. Agrawal, *Studies in Mughal History*, cit., 1983, p. 96.

³⁹ Savāī Jaya Śiṅgh volle redigere nuove tavole astronomiche e nuove classificazioni delle stelle per correggere gli errori esistenti; l'imperatore Śāh Jahān lo incoraggiò e lo sostenne facendo costruire gli osservatori a Delhi, Mathura, Varanasi, Jaipur e Ujjain, P. Singh, *Stone Observatories in India*, Varanasi, Bharata Manisha, 1978, pp. 183 segg.

⁴⁰ A. Agrawal, *Studies in Mughal History*, cit., p.109.

cominciarono a ridurre il loro appoggio ai Mughal; divennero quindi uno degli strumenti dell'indebolimento dell'impero e della successiva ascesa dei maratta.

Nei due secoli che videro protagonisti i Mughal ebbe luogo una riorganizzazione politica, economica e sociale e si sviluppò un vivace ambiente culturale in un contesto di pluralismo interno e compenetrazione interregionale. I fautori di questa fioritura intellettuale ed artistica furono in primis i membri della nobiltà imperiale i quali erano essi stessi intellettuali ed artisti. Akbar fu un grande intellettuale; Bābur aveva scritto poesie in turco e in persiano e una autobiografia ritenuta un classico nel suo genere; Humāyūn aveva favorito lo sviluppo della miniatura portando con sé un gruppo di miniaturisti iraniani che durante i regni di Akbar e Jahāngīr avrebbero dato origine a una scuola artistica brillante e raffinata che sarebbe stata influenzata dalla tradizione persiana, dalle scuole *rājapūta* e dall'arte europea (conosciuta attraverso le riproduzioni a stampa) e i cui maestri sarebbero stati sia musulmani (celebri Mansur e Abu'l Hasan) sia indù (famosi Govardhana e Biśana Dāsa).⁴¹ Non solo la pittura miniaturista ma anche l'architettura mughal, entrambe di origine persiana, si modificarono a contatto con le stesse arti nel Subcontinente; sono l'eredità più evidente di uno sviluppo culturale che interessò anche la poesia, la musica e le medicine tradizionali le quali si arricchirono vicendevolmente.⁴² Per quanto riguarda in particolare la poesia, la studiosa Allison Busch ha rilevato come la poesia *rīti* in lingua *brajabhāṣā* (di cui ricordiamo la *Satasāī* è un esempio) circolasse nelle zone che si trovavano dentro la sfera di influenza dell'impero mughal; fu patrocinata estesamente nelle corti mughal e *rājapūta* dell'India centrale ed occidentale, e più raramente nel Deccan.⁴³ In quanto all'architettura, il maggiore costruttore dell'impero fu Śāh Jahān il quale patrocinò alcuni tra i più begli edifici monumentali del periodo mughal: il Forte Rosso di Delhi e il Tāj Maḥal (mausoleo della sua sposa, Mumtāz Maḥal) ad Agra.⁴⁴ Il suo stile fu un'elegante fusione di cultura persiana e indiana e fu di esempio per i principi indiani del periodo successivo.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti tra la stirpe dei Kachavāhā e i Mughal, l'effetto delle complesse relazioni tra i due si manifestarono anche da un punto di vista culturale. L'aristocrazia mughal era stata fin dall'inizio promotrice di una politica di *sulḥ-i kull* (tolleranza universale) patrocinando poeti, musicisti, artisti ed artigiani di ogni provenienza. La loro munificenza fu emulata, su scala ridotta, anche dai sovrani Kachavāhā di Amber e Śīśodiyā del Mewar. Le alleanze tra i Kachavāhā e i Mughal permisero il fiorire di un ambiente culturale molto vivace che sfociò tra il XVII e XVIII secolo in una grande produzione artistica ed architettonica nelle aree orientali del Rājapūtānā. Ricordiamo che il poeta Bihārī incontrò il suo mecenate, il

⁴¹ Cfr. M. Torri, *Storia dell'India*, Roma, Editori Laterza, 2000, pp. 277-281. Grazie all'opera di questi pittori è stato possibile conoscere le fattezze di molti membri delle classi dirigenti dell'epoca, a cominciare dallo stesso Akbar.

⁴² B. D. Metcalf, T. R. Metcalf, *Storia dell'India*, cit., pp. 26, 29. Cfr. M. Torri, *Storia dell'India*, Roma, Editori Laterza, 2000, pp. 277-281.

⁴³ A. Busch, *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, New York, Oxford University Press, 2011, p. 10.

⁴⁴ H. Kulke, D. Rothermund, *Storia dell'India*, Milano, Garzanti, 1991, p. 225. Anche il celebre trono del pavone, divenuto poi simbolo del trono di Persia, risale al regno di Śāh Jahān.

rājapūta Jaya Singh, alla corte dell'imperatore mughal Shāh Jahān durante un *darbāra* che vedeva presente nella stessa occasione conviviale l'aristocrazia mughal, quella *rājapūta* e notabili di varia provenienza.

Numerosi principi indù servirono fedelmente gli imperatori mughal, ma nel contempo cercarono di preservare il proprio onore, le proprie tradizioni e, se necessario il proprio patrimonio. Emblematico un episodio relativo a Man Singh. Egli rinnovò l'antico palazzo di Rohta, in Bihar. Le iscrizioni indicano come egli lo fece in qualità di servitore (*mansabdāra*) ed alleato dei Mughal, ma asserendo la propria autorità in qualità di capo della stirpe dei Kachavāhā, omettendo il nome dell'imperatore Akbar ed assumendo il titolo non di *rājā*, il titolo conferitogli dai Mughal, bensì di *mahārājādhirājā*, 're dei re' il suo titolo *kachavāhā*.⁴⁵ Anche le vicissitudini di Mīrzā Jaya Singh, nipote di Man Singh e – ricordiamolo ancora – patrono di Bihārī sono emblematiche del clima culturale dell'epoca: conosceva la letteratura sanscrita, araba, persiana e fondò una scuola di studi sanscriti a Benares.⁴⁶ Al tempo stesso il suo patrocinio delle arti e dell'architettura rifletteva un gusto mughal. Le miniature commissionate a corte erano illustrazioni di *rāgamālā* (tipi di melodie classiche) della scuola Mewar oppure erano modellate sui dipinti mughal. Le opere architettoniche riflettevano entrambi i gusti.

Secondo alcuni studiosi, l'impatto della cultura mughal sul Rājapūtānā fu limitato alla nobiltà ovvero a quegli aristocratici che servivano gli imperatori mughal e agli ambienti di corte. Furono le abitudini e i modi della vita a palazzo, a essere influenzati mentre le tradizioni religiose, le credenze, i costumi della maggior parte della popolazione rimasero grossomodo inalterati. L'influenza si verificò un po' alla volta, lentamente e gradualmente incontrando la naturale resistenza delle popolazioni locali. I nuovi modelli che ne emersero erano basati sulle tradizioni del passato, ma presentavano alcune forme nuove ed interessanti nate dallo scambio e dal confronto tra due importanti culture quella mughal e quella *rājapūta*. Per esempio, con la frequentazioni delle corti imperiali i dignitari rajasthani adottarono alcune fogge tipiche delle corti mughal (spesso gli abiti facevano parte dei ricchi doni che essi ricevevano in cambio dei loro servizi); anche alcune abitudini alimentari mutarono con l'introduzione di particolari alimenti, di pietanze molto ricche e di contenitori per servire il cibo di cui prima non si faceva comunemente uso a corte; non poterono tuttavia venir meno gli obblighi castali relativi alla condivisione del cibo con gli appartenenti alla propria casta, ed usanze tradizionali di questo genere.⁴⁷ Secondo lo studioso Nagendra i distici della *Satasāi* riflettono la raffinatezza e il fasto della vita presso le corti mughal e *rājapūta*.⁴⁸

⁴⁵ Rajat Datta (ed. by), *Rethinking a Millennium: Perspective on Indian History from the Eight to the Eighteenth Century* cit., p. 228.

⁴⁶ I *paṇḍita* di Amber giocarono un ruolo decisivo nell'incoronazione di Śivājī nel 1674.

⁴⁷ Per una descrizione dettagliata di questi argomenti, cfr. R. K. Gupta - S. R. Bakshi (ed. by), *Studies in Indian History: Rajasthan Through the Ages. The Heritage of Rajputs*, cit., pp. 43-46.

⁴⁸ Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bhāhat itihāsa*, cit., p. 390.

3. LA LETTERATURA KĀVYA E LA SATASĀĪ

La *Satasāī* può essere considerata un'opera appartenente al genere letterario del *kāvya* per la sua forma raffinata e gli esiti di alta levatura poetica che contraddistingue la maggior parte delle sue strofe. Il termine sanscrito *kāvya* indica la letteratura d'arte dell'India classica. Come vedremo nel prossimo capitolo, la maggior parte degli studiosi indiani che si sono occupati della *Satasāī* in epoca contemporanea l'hanno ritenuta un'opera *rīti*, manierista, sulla base della classificazione del periodo di composizione e della struttura formale dell'opera stessa. Fra le poche eccezioni troviamo il poeta Lāla Bhagavānadīna 'Dīna' per il quale "Bihārī era un ottimo conoscitore della disciplina del *kāvya* (*kāvya-rīti*). La *Satasāī* è ricolma di tutto il materiale necessario per comprendere la letteratura *kāvya*."¹ Anche Mālavīya, autore di una recente edizione critica, afferma che "questa raccolta di circa settecento distici è degna di essere tenuta in alta considerazione dagli estimatori del *kāvya* (*kāvya-rasika*)."² Nella seconda metà del secolo XIX lo studioso irlandese Grierson pubblicò un'importante edizione critica della *Satasāī*, il *Lālacandrikā* di Lallūjī Lāla; nell'introduzione definì questa opera secondo i canoni del *kāvya* come un'opera *muktaka* (di strofe indipendenti) appartenente al genere *saptaśatī* (antologia di settecento strofe).³

Non riteniamo opportuno inoltrarci in questa sede in una diatriba circa la classificazione della *Satasāī* in base alla critica storica e letteraria confrontando l'opinione dei vari studiosi che si sono interessati all'opera, anche se accenneremo alla questione nel prossimo capitolo. Personalmente abbiamo ritenuto utile ai fini della fruizione della *Satasāī* comprendere il *kāvya*. In Europa, nella seconda metà del secolo scorso, alcuni studiosi si sono occupati di questa forma di letteratura, in particolare A. K. Warder, S. Lienhard e G. Boccali. La loro traduzione di opere classiche e gli studi specifici sull'argomento hanno contribuito a delineare il percorso della teoria letteraria e dell'estetica indiane e hanno permesso allo studioso (e al lettore occasionale) di ottenere una maggiore consapevolezza di che cosa sia la letteratura classica nel subcontinente indiano. Per la ricerca non abbiamo ritenuto necessario analizzare il *kāvya* attraverso i vari studiosi che se ne sono occupati. La nostra intenzione è piuttosto quella di delineare per sommi capi i principi della letteratura classica; per questo nelle pagine che seguono faremo riferimento quasi

¹ Lāla Bhagavānadīna 'Dīna', *Bihārī-bodhinī*, saṃpādaka: Bāleṇduśekhara Tivārī, Varanasi, Sanjaya Book Centre, 2011, p. 2. Per questo autore Bihārī spicca in particolare per la passione per le figure retoriche e in base a quelle individuate in ciascun distico egli, nella sua edizione critica, avrebbe proposto una determinata traduzione piuttosto che un'altra del distico stesso in *hindī*.

² L. Mālavīya, *Bihārī-dāsa kī Satasāī [tīna khaṇḍom mem]*, Dillī, Āditya Prakāśana, 2008, vol. 1, p. 1.

³ *The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, Bhakha munshi in the college of Fort William, Edited with an Introduction and Notes by G. A. Grierson, Calcutta, Office of the Superintendent of Government Printing, 1896, pp. 3-4.

esclusivamente ai lavori di Boccali, con ampie citazioni, per la chiarezza e la precisione del suo punto di vista e delle sue considerazioni sull'argomento.

Boccali evidenzia già un primo tipo di difficoltà nel definire ciò che è 'classico' per quanto riguarda la letteratura indiana: "[...] la letteratura classica non è una fase, ma un movimento, una corrente immensa e piuttosto omogenea, almeno in superficie, che ricopre il periodo dal I. secolo a.C. al XIII d.C. e oltre, perché opere che da ogni punto di vista si possono chiamare classiche (non neo-classiche) vengono composte anche nei secoli successivi per esempio quella da cui sono state tratte le strofe finali di questo volume [*Tesori della lirica classica indiana*]";⁴ le strofe in questione appartengono proprio alla *Satasāi* di Bihārī e sono state scelte per di mostrare come, a distanza di secoli, e in una lingua neoindiana (che testimonia quindi enormi mutamenti linguistici), "la finalità, le immagini e le forme della letteratura classica possano rimanere vitali".⁵

Boccali fornisce una prima spiegazione del termine *kāvya*: "letteralmente «composizione poetica» e in prima interpretazione «letteratura in stile ornato» o meglio «letteratura d'arte»: le diverse formulazioni [...] si possono considerare sinonime."⁶ Il termine implica l'assenza di una qualsiasi delimitazione cronologica e il la posizione privilegiata assegnata alla poesia.⁷ I significati del termine *kāvya* alludono alla "presenza rilevante di 'ornamenti', cioè di figure retoriche e traslati; infine, più importante di tutto, alla finalità resa esplicita in traduzione nella parola 'arte'. Al di là delle forme esterne, poetiche e quasi sempre ricche di attributi figurali e stilistici, oggetto tra l'altro di analisi accuratissima da parte dei teorici indiani coevi, a distinguere univocamente e inequivocabilmente ogni opera che ne fa parte e il *kāvya* nel suo complesso è la finalità: [suscitare] – oggi si direbbe – nel fruitore l'apprezzamento del bello o, meglio, l'esperienza estetica, lo stato [...] della contemplazione distaccata."⁸

Il *kāvya* sarebbe, quindi, un tipo di letteratura che nasce con l'intento di destare l'esperienza estetica. L'opera è un poema, un romanzo, un dramma che aderisce allo scopo anche dal punto di vista delle convenzioni formali via via studiate e prescritte in modo sempre più rigoroso dalla teoria. Boccali fa notare come lo studio dei mezzi espressivi sia continuato per circa un millennio: dal *Nāṭyaśāstra*, il primo trattato di teoria teatrale il cui nucleo originale risale al I-II sec. d.C., alle opere di Abhinavagupta e in parte di Bhoja, entrambi del XI secolo d.C., con i quali, secondo Boccali, il periodo originale della ricerca si conclude. La teoria letteraria, che occupa una parte

⁴ S. Lienhard-G. Boccali (a cura di), *Tesori della lirica classica indiana*, Torino, UTET, 1994, p. 10.

⁵ Boccali continua dicendo che "la ragione di questa identità [tra un componimento del I secolo e uno del XII d.C], apparente a sua volta, più che effettiva, risiede nella concezione interna e nel processo generativo che stanno a fondamento di ogni strofe classica", *ibidem*.

⁶ G. Boccali-S. Piano-S. Sani, *Le letterature dell'India. La civiltà letteraria indiana dai Veda a oggi. Principi, metodologie, storia*, Torino, UTET, 2004, p. 386.

⁷ Il termine include poesie, opere in prosa e opere miste di poesia e prosa (la maggior parte teatrali). *Kāvya* potrebbe essere tradotto con 'poesia' se in Occidente le opere in prosa non fossero considerate poetica, *ibid.*, p. 387.

⁸ S. Lienhard-G. Boccali, *Tesori della lirica classica indiana*, cit., p. 10.

importante nel *kāvya*, si è prodotta in seguito alle opere, attraverso una riflessione sui fini e i mezzi delle stesse arrivando a enunciarli in norme per la produzione letteraria successiva.⁹

Facciamo notare come questo fenomeno si sia ripetuto ciclicamente nella storia della letteratura indiana cioè a un'attività letteraria seguì immediatamente un dibattito ininterrotto circa le qualità e lo stile della scrittura e soprattutto le figure retoriche i cosiddetti ornamenti dell'espressione *alaṃkāra* (una gamma molto ampia minuziosamente classificata nei trattati di stile). Tale dibattito avvenne per la letteratura sanscrita, continuò attraverso quella nei vari prakṛti e poi nelle lingue vernacolari dando origine a un numero notevole di opere sull'argomento. Anche la *Satasāi* è apparsa come opera compiuta in se stessa ed è stata poi seguita da trattati che hanno cercato di definire i principi letterari secondo cui era stata composta.

Il *kāvya* si sviluppò rapidamente tra il I secolo a.C. e il II d.C. generando dei capolavori che non furono preceduti da opere di significativo valore; questi capolavori sono: il 'Grande racconto', la *Bṛhatkathā* di Guṇāḍhya (I sec. a.C.); due poemi di Aśvaghōṣa dedicati alla vita del Buddha e alla conversione di suo fratello Nanda il Bello; i drammi di Bhāsa del II secolo d.C.; la *Sattasāi* di Hāla (I o II secolo d.C.) che è la più antica antologia di strofe singole, in essa si trovano quasi tutti i temi e le situazioni che saranno utilizzati dagli autori successivi; secondo alcuni studiosi anche Bihārī si ispirò a quest'ultimo capolavoro come vedremo nel capitolo relativo al genere delle *satasāi*.

La genesi del *kāvya* è piuttosto complessa a causa di lacune nella tradizione, dell'alterna prevalenza dell'uno o l'altro dialetto fino all'affermazione del sanscrito classico o di pochi altri fra cui il *mahārāṣṭrī*, come lingue letterarie esclusive.¹⁰

L'elemento dominante e propulsore del *kāvya* è riconosciuto nella lirica, *laghukāvya* cioè il '*kāvya* in forma breve' e in particolare il componimento in una sola strofe che in sanscrito è chiamato *muktaka*, '(strofe) sciolta, indipendente'.¹¹ Ricordiamo che la *Satasāi* è un'antologia di *muktaka*. L'altra forma del *kāvya* è il *prabandha* (*kāvya*) cioè 'la narrativa collegata' (si tratta di lunghi componimenti). La tradizione del *muktaka kāvya* può essere fatta risalire a epoche arcaiche. Si sviluppò attraverso il sanscrito e i vari prakṛta e giunse alle forme più arcaiche di *hindī* attraverso gli *śṛṅgāra muktaka*, ossia le strofe indipendenti dedicate al tema dell'amore e attraverso le composizioni dei poeti del periodo *bhakti*.¹² La forma più diffusa per la poesia è l'antologia di singole strofe che raccoglie componimenti di uno stesso autore o di autori ed epoche

⁹ G. Boccali-S. Piano-S. Sani, *Le letterature dell'India*, cit., p. 387.

¹⁰ La genesi è avvenuta in ambienti paradossalmente estranei al *kāvya* come la letteratura buddhista in *pāli* e in sanscrito. Le prime opere sono apparse pienamente compiute. Per un'analisi completa del *kāvya* cfr. A. K. Warder, *Indian kāvya Literature*, 4 voll., Delhi, 1972-1983.

¹¹ Secondo Boccali, la concezione estetica del *dhvani-rasa* (per la spiegazione di questo concetto si veda più avanti in questo stesso capitolo) contribuì a mantenere e accentuare il privilegio della strofe singola: la risonanza poetica si manifesta in un punto preciso del testo e talora attraverso una sola parola, inoltre varia da strofe a strofe, S. Lienhard-G. Boccali (a cura di), *Tesori della lirica classica indiana*, cit., p. 25.

¹² Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya, chaṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā*, 1973, p. 382.

differenti.¹³ Quanto alla costruzione dei testi, alla composizione di una strofe soggiace la scelta di un ‘tema’ (la stagione delle piogge, il dolore per la separazione e via di questo passo) per il quale è disponibile un repertorio di ‘attributi’ stabiliti dalla convenzione letteraria delineatasi nelle opere di teorici e critici; la stessa tradizione mette a disposizione schemi costituiti di espressione da esprimere nella lingua letteraria prescelta dall’autore (dal punto di vista teorico nessuna lingua è esclusa) attraverso la disponibilità quasi illimitata di vocaboli che tutte le lingue indiane possiedono.¹⁴ Per quanto riguarda la struttura del testo (tema, attributi, immagini situazioni, espressioni convenzionali, parola) riteniamo che anche la *Satasāi* si conformi a questo schema classico di costruzione delle strofe (ne tratteremo nel capitolo relativo al contenuto). Per quanto riguarda la lingua si riscontra in *Bihārī* un ampio uso di termini appartenenti alle lingue sanscrita, araba e persiana, *avadhī*, *bundelkhaṇḍī*, *apabhraṃśa* e *khaṛī bolī*. Tale ampia varietà lessicale era tipica della lingua di composizione, il *brajabhāṣā*. Uno degli elementi che lasciò perplessi gli studiosi indiani che per primi si occuparono della letteratura *rīti* a cui la *Satasāi* – lo ribadiamo – è normalmente detta appartenere fu proprio la lingua *brajabhāṣā* con tutte le differenze dal sanscrito che essa portava con sé (una grammatica imperfetta, prestiti lessicali da altre lingue e dialetti, registri linguistici meno aulici rispetto al sanscrito). Un’altra caratteristica che la *Satasāi* condivide con il *kāvya* è il virtuosismo linguistico, cioè l’impiego di un lessico ricercato e la ricerca intenzionale e costante della corrispondenza tra il senso e il suono delle parole.

Secondo Boccali, in qualche modo ogni strofe è composta utilizzando materiali rigorosamente codificati dalla tradizione e quindi non deve stupire che le strofe che presentano un tema analogo finiscano per apparire simili anche quando fra loro si interponga una cesura temporale molto ampia. Concordiamo con lo studioso nel ritenere che l’imitazione (anche se ne esistono) è solo apparente e che il senso di appiattimento e di ripetitività permane per un lettore occidentale (non per questo che gli esiti poetici sono tutti stereotipi) mentre non compromette minimamente il valore artistico del componimento per un lettore indiano. Il passo successivo dell’indagine sarà quello di definire che cosa costituisce allora l’originalità di un componimento e che cosa può essere ritenuto ‘l’anima della poesia’.

Per quanto riguarda il *kāvya*, la ricerca su questo argomento ha avuto inizio nel *Nāṭyaśāstra* ed è continuata attraverso autori come Bhāmaha, Daṇḍin, ecc.¹⁵ i quali contribuirono a classificare e analizzare in modo sempre più sofisticato le figure retoriche (in sanscrito *alaṃkāra*, ‘ornamento’) sia di suono (di ‘parola’ nella terminologia originale) come l’allitterazione o la rima, sia di senso come la metafora, la similitudine, il doppio senso, ecc. In questa prima fase dell’elaborazione poetica

¹³ Anche i poemi in un solo canto o in più canti, i poemi epici e i drammi hanno un andamento analogo a un’antologia perché la vicenda è solo un pretesto, una cornice all’interno della quale raccogliere più strofe singole.

¹⁴ G. Boccali-S. Piano-S. Sani, *Le letterature dell’India*, cit., pp. 427-444.

¹⁵ Bhāmaha (IV o V secolo d.C.), Daṇḍin (VII secolo), Vāmana (VIII secolo), Udbhaṭa (VIII-IX secolo).

l'essenza della poesia pareva consistere soprattutto nelle figure (l'interesse alla discussione sugli *alaṃkāra* è rimasta viva nel corso dei secoli, lo vedremo relativamente alla letteratura *rīti* nei capitoli successivi e lo è ancor oggi in India). Con autori successivi come Ānandavardhana (IX sec. d.C.) e Abhinavagupta (XI sec. d.C.) la ricerca arriverà a stabilire, in modo quasi definitivo, tutti principi teorici che saranno normativi per il *kāvya* successivo. Nei due teorici kaśmīri il dibattito riguardò le qualità e lo stile della scrittura, gli *alaṃkāra* e, soprattutto il principio che determina la specificità del linguaggio poetico, principio non elaborato dai teorici precedenti: il *dhvani*. Ānandavardhana parte dal presupposto che i requisiti figurali e stilistici non possono costituire il linguaggio poetico: anche il linguaggio ordinario si serve di figure ed è di fatto caratterizzato da uno stile, ma non per questo è poetico. Egli individua quello che definirà *dhvani* esaminando le diverse funzioni del linguaggio, le *śakti* cioè il rapporto che lega la parola a un determinato significato. Le due funzioni comuni sono 'denominazione' cioè la funzione primaria o letterale (*abhidhā*) e 'indicazione', funzione secondaria e indiretta (*lakṣaṇā*, per così dire metaforica). Esiste però una terza funzione del linguaggio (*vyaṅgya*) che consiste nel potere di manifestare, senza annullare quello letterale o traslato (tecnicamente definiti esplicitati), significati supplementari che li espandono e per così dire li trascendono; tali significati non sono direttamente espressi e sono perciò detti 'implicitati' secondo la meditata scelta di traduzione di V. Mazzarino (nella sua traduzione dello *Dhvanyāloka* di Ānandavardhana) la quale citando l'autore ricorda che la poesia è definita dalla comunicazione prevalente e consapevole di un *vyaṅgya*: il *vyaṅgya* è l'anima che dà vita al corpo che è costituito dagli *alaṃkāra*; esiste anche nel parlare ordinario, ma caratterizza quello poetico; esso genera *dhvani*, termine che significa suggestione, manifestazione di qualcosa di latente, 'risonanza': è la facoltà del linguaggio poetico di riassorbire e trascendere le funzioni comuni del linguaggio, quella letterale e quella indiretta (metaforica per così dire) liberando significati impliciti e inespressi.¹⁶ La poesia può essere considerata essenzialmente *dhvani*, 'risonanza', 'manifestazione' di significati inespressi che non sarebbero altrimenti comunicabili. In una nota all'introduzione di *Tesori della lirica indiana* Boccali fa un'osservazione a nostro avviso importante sulla soggettività o obbiettività dei significati supplementari che "anche se 'non...direttamente', sono però costruiti intenzionalmente dagli autori nei testi e perciò devono, una volta avvertiti, essere recepiti oggettivamente. Non vanno quindi identificati dai fruitori, come comunemente si potrebbe pensare in Occidente, con le proprie impressioni soggettive, che la teoria indiana escluderebbe come assolutamente indebite, e irrilevanti, nel processo di ricezione del significato poetico".¹⁷

¹⁶ Ānandavardhana, *Dhvanyāloka. I principi dello dhvani*, a cura di Vincenza Mazzarino, Torino, Einaudi, 1983, pp. VII-XXVIII.

¹⁷ S. Lienhard-G. Boccali, *Tesori della lirica classica indiana*, cit., pp. 18-19.

Il concetto di *dhvani* implica l'indagine circa ciò che risuona attraverso la 'risonanza' poetica. Ānandavardhana introduce il concetto di *rasa*, letteralmente 'succo', 'liquido', 'sapore' e quindi, in un certo senso, 'sentimento'. La nozione apparteneva già al primo trattato di estetica, il *Nāṭyaśāstra*¹⁸ dove designava gli otto 'sentimenti che le diverse scene di un dramma potevano destare e gli spettatori 'gustare'.¹⁹ Il *rasa* è a sua volta basato sul rispettivo *bhava*, 'l'emozione', lo 'stato emozionale'; per esempio a fondamento del *rasa* eroismo vi è il coraggio, e via di questo passo.²⁰ I retori classificheranno in modo sempre più dettagliato i vari stati emozionali; stessa sorte toccherà alle figure del protagonista (*nāyaka*) e della protagonista (*nāyikā*). Boccali osserva come con il *Nāṭyaśāstra* si sia rimasti entro i limiti di una concezione psicologico-empirica, nata negli ambienti del teatro e destinata a scopi pratici "come i canovacci della nostra commedia dell'arte".²¹ I teorici successivi elaborano la nozione di *rasa* entro tali limiti, oppure addirittura la confinano tra le figure retoriche. Sarà Ānandavardhana ad applicarlo all'intera letteratura anziché al solo teatro e soprattutto a elevarlo al livello di specie più importante di *dhvani*, di significato poetico esclusivo.²²

La nozione di *rasa* sarà elaborata e condotta ai limiti dell'indagine dall'altro pensatore kaśmīri, Abhinavagupta, commentatore del *Nāṭyaśāstra* e del *Dhvanyāloka*. Abhinavagupta approfondì in maniera definitiva l'esperienza del *rasa* formulando una teoria estetica generale secondo cui il *rasa* non sarebbe soltanto il significato poetico fondamentale, ma è soprattutto ciò che in realtà risuona nella risonanza, ciò che si manifesta esclusivamente attraverso la poesia e in definitiva lo stato in cui l'opera d'arte (non solo letteraria) eleva l'ascoltatore o spettatore, è la condizione particolare in cui il fruitore conosce i principi universali dell'essere umano, è l'anima stessa della poesia. I concetti di *dhvani* e di *rasa* diventeranno normativi per tutta la letteratura indiana dall'epoca di Anandavardhana e di Abhinavagupta fino agli inizi del XX secolo.

Secondo la felice osservazione di Boccali, il *rasa* è "la condizione nella quale, temporaneamente sospesi i vincoli riduttivi del tempo, dello spazio, della causalità, dissolti desiderio e repulsione -tutti limiti che caratterizzano la vita empirica - si contemplanano e si conoscono i sentimenti universali dell'essere umano [...]; lo stato cui la poesia introduce è unicamente quello della bellezza e della libertà, che approssima e prefigura quello della liberazione."²³

¹⁸ Il nucleo del *Nāṭyaśāstra* risale al I-II sec. d.C.; l'opera si occupa di teatro ma i suoi assiomi sono stati ritenuti validi per tutto il *kāvya*.

¹⁹ I *rasa* sono l'amore, l'ilarità, la tristezza, il furore, l'eroismo, il terrore, il disgusto, e il meraviglioso.

²⁰ A teatro i *rasa* e i *bhava* non possono essere rappresentati direttamente, ma solo attraverso quelle che sono chiamate emozioni 'determinanti', 'conseguenti' o 'concomitanti' che si pongono in relazione le une con le altre e generano gli otto *rasa*: i *rasa* sono quindi assaporati attraverso i *bhava*, le emozioni che li determinano, seguono accompagnano; da un altro punto di vista i *rasa* sono i *bhava* divenuti oggetto di piacere estetico.

²¹ S. Lienhard-G. Boccali, *Tesori della lirica classica indiana*, cit., p. 20.

²² Mazzarino e Boccali sviluppano un dibattito circa il valore del *rasa* in questo teorico per il quale rimane un significato linguistico inerente alla poesia, G. Boccali-S. Piano-S. Sani, *Le letterature dell'India*, cit., pp. 450-453 e Ānandavardhana, *Dhvanyāloka*, cit., pp. XV-XXI.

²³ Abhinavagupta introdusse tra i *rasa* già esistenti un nono *rasa*, *śānti*, la pace, la quiete interiore e lo considerò il *rasa* più elevato G. Boccali-S. Piano-S. Sani, *Le letterature dell'India*, cit., p. 453. Boccali osserva che "si può forse

Un'ultima osservazione dello studioso definisce alcune altre caratteristiche importanti della letteratura classica:

La concentrazione, poetica e critica, la codificazione meticolosa di tutti i fattori intesi a evocare il *rasa*, che ne rappresenta il fine unico, tendono necessariamente a dissolvere gli aspetti soggettivi. Sia quelli delle singole personalità artistiche, sia quelli delle loro creazioni (altro termine pericoloso, o almeno improprio rispetto alla concezione indiana), cioè dei protagonisti e delle circostanze d'una strofe come pure si un intero poema o perfino di un dramma. Anche per questo le biografie degli autori poco o nulla interessano all'India tradizionale: il poeta - se l'immagine è ammissibile - altro non è se non il catalizzatore di ingredienti che presi uno per uno gli preesistono e che egli, come un artigiano, si è attrezzato a manipolare attraverso uno studio instancabile. L'originalità non consiste dunque nella novità. Nell'invenzione o nella creazione di un'idea (poetica) inedita, ma nell'accostamento o nel prolungamento intenzionalmente nuovi di elementi tradizionali, accostamento o prolungamento che liberano impressioni, risonanze, significati inattesi e, talora, capovolgenti.²⁴

Si è visto come anche nel caso di Bihārī sia stato difficile individuare con esattezza il poeta, delinearne le vicissitudini personali e come anche gli studiosi e i letterati indiani nel corso delle varie epoche non si siano affatto preoccupati di definire con precisione l'autore di questa creazione letteraria; il centro dell'attenzione non è l'individuo bensì la 'categoria universale' che in questo caso riveste la forma della poesia.

Sulla base delle considerazioni espresse in questo capitolo e della conoscenza di base acquisita traducendo l'intera *Satasāi*, siamo giunti alla conclusione che l'opera di Bihārī può essere ritenuta a pieno titolo un capolavoro *kāvya* per la finalità di destare l'esperienza estetica e per l'adesione alle convenzioni formali (quelle della letteratura *brajabhāṣā*) come mezzo per ottenerla.

La tradizione vuole che Bihārī non avesse correlato i distici della *Satasāi* con indicazioni relative al tipo di *rasa* e di *dhvani* che essi esprimevano e nemmeno con indicazioni sulle figure retoriche utilizzate; essa, infatti, non era un *rītigraṇtha* cioè un trattato di teoria letteraria. I commentatori e gli studiosi sono concordi nel ritenere che nella *Satasāi* il poeta dimostri una perfetta conoscenza di tali principi letterari e per questo alcuni di loro hanno cercato di definire gli *alaṃkāra*, i *rasa* e il *dhvani* per ciascun *dohā*. Qualcuno ritiene che la *Satasāi* esprima maggiormente il *dhvani* rispetto

avvicinare il pensiero di Abhinavagupta e la sua concezione estetica assimilando gli stati emotivi quotidiani a quelli che si provano mentre si vive una vicenda dolorosa o eccitante, e il *rasa*, esperienza estetica, a quello che si prova dopo anni ricordandola, con intima commozione ma con distacco. E per quanto l'analogia non appartenga ai trattatisti indiani, non è forse un caso se, nella letteratura *kāvya*, la lontananza e la memoria siano spesso condizioni intrinseche ai testi e favoriscano espressioni poetiche fra le più alte [...]", S. Lienhard-G. Boccali (a cura di), *Tesori della lirica classica indiana*, cit., pp. 22-23.

²⁴ S. Lienhard-G. Boccali, *Tesori della lirica classica indiana*, cit., p. 23.

al *rasa*.²⁵ Il termine *rasa* stesso è molto frequente nell'opera e appare in numerosi distici da solo oppure come primo o secondo elemento di parole composte. Nel nostro lavoro non ci siamo occupati della definizione di *rasa* e *dhvani* nella *Satasāi* per la complessità e la vastità del confronto tra i vari commentari e le varie edizioni critiche; segnaliamo che essi sono stati rilevati con cura dallo studioso Bhāṭī, autore nella seconda metà del XX secolo di alcuni studi su Bihārī e di una delle principali edizioni critiche su cui abbiamo basato la nostra ricerca.

²⁵ Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā byhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya*, cit., p. 394.

3.1 IL GENERE DELLE SATASAI

La *Satasai*, oltre a inserirsi nella corrente per così dire generica della letteratura *kāvya*, appartiene anche alla lunga tradizione di *satasai* (*saptaśatī* in sanscrito), cioè di composizioni poetiche consistenti (approssimativamente) in settecento strofe.

Secondo alcuni studiosi nel suo processo creativo Bihārī si sarebbe ispirato alle tematiche di celeberrime *satasai* e di *śataka* (opere di cento versi) che lo avevano preceduto; egli avrebbe così conferito una veste nuova ai contenuti presi a prestito dai suoi predecessori. Fra le opere identificate, citiamo le seguenti:¹

- a- *Sattasai*, *Le settecento strofe* attribuite a Hāla Sātavāhana o Śalivāhana (probabilmente il sovrano della dinastia omonima che regnò sul Deccan); l'opera consiste in una raccolta di 700 *gāhā* (dal sanscrito *gāthā*, lett. canto, strofe nel metro *āryā*; il *gāthā* è un metro molto simile al *dohā*) in una lingua prakṛta, il *mahārāṣṭrī*. Le strofe riguardano in massima parte il tema dell'amore, l'ambiente è quello del villaggio e della campagna. La presunta epoca di composizione è tra il I sec. a. C e il II sec. d. C.
- b- *Āryā Saptaśatī*, *Le settecento strofe [nel metro] āryā* di Govardhana (poeta di corte che appartenne come Jayadeva – autore del *Gītagovinda* – alla corte del re del Bengala Lakṣmaṇasena – 1178-1205); si tratta di una raccolta di settecento strofe in sanscrito in verso *āryā*. Anche qui il tema dominante è quello dell'amore, alcune strofe trattano di *nīti*. L'opera si ispira alla *Sattasai*, ne costituisce per così dire la controparte in sanscrito. Vi si trova un'ampia varietà di *nāyikā* e l'autore ricorre frequentemente allo *dhvani*. Boccali afferma che “l'opera è stata a sua volta imitata molto felicemente dalla *Satsai* di Bihārī Lāla (XVII secolo).”²
- c- *Śataka*, *Centuria* di Amaruka (VII secolo per tradizione), cento strofe *muktaka* (indipendenti) che hanno come tema l'amore in unione e in separazione; ricca l'esemplificazione di protagoniste femminili. Le strofe si presentano sotto forma di brevi scenette; rari e funzionali gli *alaṅkāra*: l'opera è coerente con l'estetica *dhvani-rasa*.

Sono stati identificati alcuni versi di questi e altri testi che sarebbero stati ripresi da Bihārī nella *Satasai*:³

¹ Le informazioni sulle opere sono state tratte da G. Boccali-S. Piano-S. Sani, *Le letterature dell'India. La civiltà letteraria indiana dai Veda a oggi. Principi, metodologie, storia*, Torino, UTET, 2004.

² *Ibid.*, p. 475.

³ I versi in sanscrito e prakṛta e le indicazioni sono tratti dal testo Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Viśvavidyālaya (sampādana), *Ritikāvya saṁgraha aur kāvyāṅga-paricaya (Bihārī, Ghanānanda, Bhuṣaṇa)*, Vārāṇasī, Viśvavidyālaya Prakāśana, 2010, pp. 4-5.

- 1) Il verso n. 36 “Non vi è polline, né dolce nettare, non è l’epoca della fioritura/oh [nera] ape, [se] tu [ora] sei [così] legata a un tenero bocciolo, quale [sarà] la [tua] condizione in futuro?” riprende il seguente verso della (*Gāthā*) *Sattasāi*: जावण कोस विकासं पावइ ईसीस मालई कलिआ । मअरन्द पाण लोहिल्ल भमर तावच्चिअ मलेसि ॥ La strofe di Bihārī aggiunge alla precedente l’assenza di polline e dolce nettare e le parole finali “quale condizione riserva il futuro?”
- 2) Il verso n. 78 “Lei, occhi di loto, dopo il bagno è seduta e si districa i capelli / [e] sbirciando tra le dita e le chiome, guarda Nandakumāra” riprende il seguente verso dell’*Āryā Saptasāti*: चिकुरविसारणतिर्यङ्णतकण्ठी विमुखवृत्तिः अपि बाला । त्वमियमंगुलिकल्पितकचावकाशा विलोकयति ॥
- 3) Il significato di un verso della *Śataka* di Amaruka sarebbe ripreso su scala ridotta nel verso n. 642 della *Satasāi*: “Credendo[lo] addormentato mi avvicinai all’imbroglione e [lo] baciai [sulla] bocca /[quello] [scoppiò a] ridere, [io] mi vergognai, [lui] mi gettò [le braccia al] collo [e io] mi strinsi al [suo] petto”. Il verso della *Śataka* di Amaruka è il seguente: शून्यं वासगृहं विलोक्य शयनादुत्थाय किञ्चिच्छनैर्निद्राव्याजमुपागतस्य सुचिरं निर्वर्ण्य पत्युर्मुखम् । विस्त्रब्धं परिचुम्ब्य जातपुलकामालोक्य गण्डस्थलीं लज्जानम्रमुखी प्रियेण हसता बाला चिरं चुम्बिता ॥

Sarebbe visibile anche l’influenza della letteratura *prakṛta* e *apabhraṃśa* in un verso riconosciuto come appartenente a Hemacandra भमरा एत्थुवि लिम्बडइ केविदियहड़ा विलम्बु । घणपत्तलु छायाबहुलु फुल्लइ जाम कयम्बु ॥ La strofe n. 437 della *Satasāi* recita: “La nera ape si nasconde tra le radici della rosa nella speranza [che] /a primavera su quei rami tornino nuovamente fiori [delicati e profumati].” Nel verso di Hemacandra si insiste sull’influenza dell’ombra del fiore di *kadamba* sull’ape, in quello di Bihārī l’ape sta tra le radici di una rosa priva di fiori; entrambe le strofe potrebbero alludere a diversi periodi della vita di un uomo.

Sarebbe necessaria un’analisi approfondita delle strofe della *Satasāi* che secondo alcuni studiosi si sono ispirate direttamente a opere precedenti in *prakṛta*, *apabhraṃśa* e sanscrito. Si tratterebbe di un lavoro di raffronto che non riteniamo opportuno in questa sede.⁴ Ciò su cui gli studiosi sono in genere d’accordo è che Bihārī, pur ispirandosi talora direttamente ai poeti che lo hanno preceduto, non abbia mai copiato *ex abrupto* bensì abbia sempre apportato un’innovazione al tema, alla situazione, all’immagine da cui aveva tratto ispirazione.

⁴ B. G. Holland nella sua tesi di dottorato inedita tratta l’argomento abbastanza diffusamente arrivando a individuare numerosi versi ispirati alla *Sattasāi* e alla *Śataka*, a classificare versi che potrebbe essere stati influenzati da Kabīr e dai poeti *santa*, dal *Ṛgveda*, dalle opere di Kālidāsa (specialmente il *Ṛtusamhāra* per l’analogia con il modo di trattare il tema delle stagioni), dall’opera *Subhāsītāvalī* di Vallabhadeva (per un tipo di struttura dei versi ripresa diverse volte in Bihārī), da Jayadeva, Sūrdāsa, dalla tradizione degli *stotra* (inni devozionali) e dei *sūkti* (massime, aforismi), B. G. Holland, *The Sattasāi of Bihārī: hindī poetry of the early riti period*, Introduction and notes, PhD dissertation by B.G. Holland, Berkeley, 1969, pp. 42-54.

Come la *Satasāi* è stata influenzata dai testi dello stesso genere che l'hanno preceduta, così essa stessa è stata determinante per quelli che l'hanno succeduta, in special modo quelli di Matirāma, Rasanidhi, Rāmasahāya, Vikrama. Tra le *satasāi* composte da questi autori, l'opera di Matirāma è considerata particolarmente pregevole. La *Satasāi* creò un precedente illustre che contribuì a far conoscere il genere nella lingua *brajabhāṣā* ed aprire la strada del consenso per le opere successive. In India sono stati condotti studi specifici sul confronto tra la *Satasāi* di Bihārī e quelle dei suoi successori.⁵

⁵ Per alcune informazioni a riguardo, vedasi: Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Viśvavidyālaya (sampādana), *Ritikāvya saṃgraha aur kāvyāṅga-paricaya (Bihārī, Ghanānanda, Bhuṣaṇa)*, cit., pp. 6-10; V. P. Mīśra, *Bihārī (Bihārī Satasāi)*, Vārāṇasī, Saṃjaya Buk Senṭar, 2011, pp. 130-148; M. Agravāla – K. Śarmā (samīkṣak evaṃ vyākhyākāra) *Bihārī-Satasāi. Śrī Jagannathadāsa 'Ratnākara' dvārā sampādita 'Bihārī Ratnākara' ke prathama do sau dasa dohe, mūlapāṭha, sarvāṅgīṇa samīkṣā evaṃ viśada vyākhyā*, Dillī, Kalā Mandira, s. d., pp. 135-148. I testi summenzionati contengono anche informazioni circa i poeti Matirāma, Rasanidhi, Rāmasahāya e Vikrama.

4. LA CORRENTE RĪTI E LA LETTERATURA IN LINGUA BRAJABHĀṢĀ

Negli studi e nelle edizioni critiche la *Satasāi* è stata genericamente definita come un'opera *rīti* e Bihārī come uno dei poeti *rīti* più significativi.¹ Il termine *rīti* è stato impiegato per definire un periodo nella storia della letteratura indiana (*rītikāla*) e la produzione letteraria ad esso associata (*rītikāvya*). Indica una sorta di corrente letteraria che si affermò tra il XVI secolo e la prima metà del XIX, fortemente ispirata alla tradizione retorica sanscrita e produttrice di opere estremamente raffinate ed eleganti le quali tendevano in genere, quasi ossessivamente, alla perfezione stilistica. Secondo gli studiosi i poeti *rīti* adattarono la letteratura sanscrita alla cultura in lingua vernacolare della loro epoca. Poiché il termine *rīti* letteralmente significa 'modo, maniera, stile' il movimento è stato genericamente considerato una sorta di 'manierismo indiano', nella definizione è implicito il giudizio sfavorevole degli studiosi.

Il termine cominciò a essere utilizzato secondo le definizioni di cui sopra a partire dai primi decenni del Novecento in India all'interno di particolari ambienti culturali. A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento il Subcontinente subiva profondi cambiamenti politici, sociali e culturali che determinavano una lunga serie di conseguenze tra cui il radicarsi di modi di indagine della realtà estranei alla cultura indiana e il cambiamento graduale ma radicale di mentalità presso alcuni gruppi della società indiana.² In questo clima culturale si formarono molte delle personalità (docenti, studiosi, scrittori, giornalisti, politici, ecc.) che avrebbero gettato le basi dell'istruzione moderna e ne avrebbero deciso il contenuto e la prospettiva. Tra queste spicca Rāmacandra Śukla (1884-1941), critico letterario e uno degli intellettuali più accreditati nel panorama culturale *hindī* fino alla fine degli anni trenta del Novecento. Śukla fu scrittore e saggista, e collaborò con importanti neo nate associazioni culturali; fu professore presso la Benares Hindu University (B.H.U.) di cui diresse il dipartimento di *hindī*. Per supplire alla carenza di libri di testo per i corsi universitari, egli scrisse *Hindī Sāhitya kā Itihāsa*, il primo manuale di storia della

¹ Tranne alcune eccezioni menzionate nel capitolo precedente che la considerano un'opera *kāvya*. Sull'opinione di vari studiosi indiani circa l'appartenenza di Bihārī alla corrente *rīti* cfr. *Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Viśvavidyālaya (sampādana), Ritikāvya saṃgraha aur kāvyāṅga-paricaya (Bihārī, Ghanānanda, Bhuṣaṇa), Vārāṇasī, Viśvavidyālaya Prakāśana, 2010, p. 4-5. Quegli stessi studiosi riconoscono a Bihārī una grande conoscenza della letteratura dell'epoca. In particolare è citata l'opinione di Padmasiṃha Śarmā (Saṃjīvana bhāṣya, p. 245) secondo il quale Bihārī "non può essere incluso nel nostro [comune] circolo di poeti per la descrizione dello śṛṅgāra rasa, la destrezza nell'organizzazione del verso, la profondità di significati, la spontaneità e la freschezza dell'idioma parlato [bola cāla] e per altre qualità". Viśvanātha Prasāda Miśra, autore di una monografia su Bihārī, conferisce uno status speciale al poeta distinguendolo dagli altri autori *rīti*, V. P. Miśra, *Bihārī (Bihārī Satasāi), Vārāṇasī, Saṃjaya Buk Senṭar, 2011, p. 10. Secondo Nagendra Bihārī fu un poeta *rīti* e specialmente *rītibaddha* per l'attenzione al nāyaka nāyikā bheda, alle figure retoriche, al rasa, al dhvani, i commentatori successivi a Bihārī avrebbero fatto della *Satasāi* una sorta di *rītiṅgrantha* (manuale di teoria poetica) per eccellenza, Nagendra (sampādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya, chaṭṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā, 1973, p. 381.***

² Alcune considerazioni sull'argomento sono presenti nel mio articolo "Nāgarīpracāriṇī Sabhā. Origini della critica letteraria *hindī* moderna", *Annali di Ca' Foscari*, XLVI, 3 (SO 38), 2007, pp. 237- 250. Si veda anche A. Consolaro, *Madre India e la parola. La lingua hindī nelle università nazionali di Vārāṇasī*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003.

letteratura *hindī*, o meglio di quella che si andava definendo in quei decenni come letteratura *hindī*.³ Si trattava di uno studio critico che seguiva un'ottica moderna. Śukla, infatti, attenendosi a un modello ideologico storicista di tipo europeo, delineò la divisione per generi e periodi, classificò le varie opere e gli autori sulla base del contesto storico. L'impostazione critica e storica di Rāmacandra Śukla rimase indiscussa per decenni e solo negli ultimi tempi gli studiosi indiani accennano a una revisione della storia della letteratura *hindī*, cominciando forse a liberarsi dalle pastoie della tendenza fortemente nazionalista (anche in chiave anti-musulmana) che aveva dettato l'operare dei loro connazionali in quel periodo fervido di trasformazioni che era stata la prima metà del Novecento.

In *Hindī Sāhitya kā Itihāsa* incontriamo per la prima volta la definizione di periodo e letteratura *rīti*. Śukla definisce l'epoca 'periodo tardo medievale' (*uttaramadhyakāla*) ed 'era dello stile' (*rītikāla*), collocandolo tra il 1643 e il 1843 (corrispondenti al 1700 e 1900 dell'era *vikrama*). Nel suo recente libro intitolato *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, la studiosa americana Allison Busch propone alcune interessanti considerazioni riguardo la categoria *rīti* definita da Śukla.⁴ Innanzitutto, Śukla nella sua definizione dei periodi separa nettamente il *rīti* dal periodo della *bhakti*, devozione, che lo aveva preceduto (*pūrvamadhyakāla*, *bhaktikāla* 1318-1643). La periodizzazione e le categorie stabilite da Śukla per la storia della letteratura *hindī* appaiono come una sistematizzazione in qualche modo schematica e forzata dovuta forse alle finalità didattiche del manuale stesso e all'ansia di aderire al metodo di indagine storica che coglieva per la prima volta gli intellettuali indiani. Busch fa notare come tra gli esiti di questa operazione vi fu il collocare poeti come Keśava (un altro celebre poeta *rīti*) tra gli scrittori del periodo influenzato dalla *bhakti*, mentre tutti gli studiosi sono d'accordo nel ritenerlo uno dei più grandi poeti *rīti*. Śukla distingue nel periodo premoderno due principali tendenze: la poesia devozionale (*bhakti*) e la poesia di corte (*rīti*) che si sarebbero succedute nel tempo. Śukla accorda al corpus della letteratura *bhakti* un prestigio maggiore rispetto al *rīti*, in quanto il primo sarebbe stato caratterizzato da grande naturalezza, creatività, spontaneità e profondità di temi, mentre il secondo si sarebbe distinto per una pedanteria ampollosa ed artificiosa. Lo stile molto raffinato del *rīti*, l'impiego di lingue vernacolari e non dell'aulico sanscrito e i contenuti apparentemente presi a prestito dalla letteratura sanscrita furono considerati rappresentativi della tendenza decadente e manierista insita nel periodo medievale, di un esaurirsi di originalità presso la letteratura predominante in quel periodo e cioè la letteratura di corte.⁵ Le sofisticate

³ *Ibidem*.

⁴ A. Busch, *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, New York, Oxford University Press, 2011, pp. 226-231. Questo lavoro è l'indagine più completa, approfondita ed innovativa che abbiamo incontrato sul *rīti*. Sullo stesso argomento un'altra opera esaustiva per la ricchezza di riscontri testuali è il già menzionato Nagendra (sāmpādaka), *Hindī Sāhitya kā byhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvyā*, cit.

⁵ "This explanatory model, which seems to stem partly from a generalized post-Romantic distaste for courtly literature, and partly from now-outdated theories about India's late precolonial decline, completely misconstrues the valence of literary classicism in the *rīti* world", A. Busch, "The Anxiety of Innovation: The

letterature vernacolari erano infatti divenute molto ricercate presso i circoli delle corti in India.

Questa impostazione critica non sarà mai messa in discussione e influenzerà generazioni di critici e storiografi. Soltanto in questi ultimi anni gli studiosi indiani stanno cominciando a rivalutare la letteratura *rīti* riconoscendole un certo prestigio.⁶ Tra gli studiosi non indiani, Rupert Snell e Allison Busch hanno sicuramente contribuito a questa riscoperta. Busch osserva che “frequently glossed in English by the unfortunate term ‘mannerist’, the word *rīti* does not just innocently connote ‘style’, a reasonably accurate translation of the Hindī word, but carries the derogatory implication of ‘too much style’.”⁷ Śukla per conto suo riconosce la bellezza inerente alla produzione *rīti* e la sua continuità rispetto agli *alamkāra grantha* (trattati di retorica) del passato.⁸ Tuttavia ritiene il periodo *rīti* deludente dal punto di vista linguistico, letterario e per il terreno culturale da cui procede in quanto non avrebbe prodotto una prosa adeguata, la lingua letteraria - il *brajabhāṣā* - non avrebbe subito processi di codificazione e avrebbe mantenuto una commistione di lemmi provenienti dal sanscrito, dal persiano, dall’arabo e da varie lingue vernacolari.⁹ A proposito di Bihārī Śukla rileva come “pur essendo un poeta eccelso non si è salvato dall’influenza del persiano.”¹⁰ Busch fa notare come “for centuries, *rīti* writers had lovingly experimented with the possibilities of their quirky, pliable language and their mixed-register wordplay is an important component of Brajhasha’s poetic appeal and a condition of its transregional and trans-social success.”¹¹ Śukla censura anche la proliferazione dei *rīti* *grantha* (opere introduttive sulle figure retoriche, i protagonisti, ecc.) per l’assenza di originalità che caratterizza la teoria poetica *brajabhāṣā* e tuttavia ne sancisce in qualche modo l’esistenza consegnandola alle future generazioni di studiosi.

Riportiamo una lunga citazione tratta da uno storico manuale di storia della letteratura indiana redatto negli anni ’70 da Vittor Pisani (già glottologo e indianista) e Lakṣmaṇa Prasāda Mīśra (già docente di lingue e letterature indiane in Italia, autore di alcune importanti traduzioni). Ci sembra che riassume la prospettiva degli studiosi sul *rīti* da Śukla in poi. Mīśra ne tratta in un capitolo intitolato ‘la poesia laica [sic!] e la scuola riti (XVI-XVIII secolo)’:

Practice of Literary Science in the Hindi/Riti Tradition, in *Comparative Studies of South Asia, Africa and the Middle East*, vol. 24, No. 2, Duke University, 2004, p. 51.

⁶ Cfr. R. Tivārī, *A Critical Approach to Classical Indian Poetics*, Varanasi, Chaukhambha Orientalia, 1984 e Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Vīśvavidyālaya (sampādana), *Ritikāvya samgraha aur kāvyāmga-paricaya*, cit.

⁷ A. Busch, *Poetry of Kings*, cit., p. 227.

⁸ R. Śukla, *Hindī Sāhitya kā Itihāsa*, Ilāhābād, Lokabhāratī, 2002 (1st ed. Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā, 1929), pp. 159-160.

⁹ Sulla questione della tendenza alla creazione di una lingua *hindī* standardizzata e sanscritica si vedano A. Consolaro, *Madre India e la parola*, cit. e F. Orsini, *The Hindi Public Sphere 1920-1940. Language and Literature in The Age of Nationalism*, Oxford, Oxford University Press, 2002.

¹⁰ R. Śukla, *Hindī Sāhitya kā Itihāsa*, cit., p. 164.

¹¹ A. Busch, *Poetry of Kings*, cit., p. 228.

La poesia di Kabir, come quella di Tulsidas e di Surdas non era stata certo il prodotto del mecenatismo delle corti, bensì un vero e proprio atto di rivolta popolare contro la dispotica tirannia mussulmana, o il semplice traboccare d'una devozionalità pura come nel caso di Mirabai. Fu soltanto dopo il regno prospero di Akbar (1542-1605) che l'arte poetica ebbe modo di cercare motivo d'espressione al di fuori della religione. Il poetare divenne di moda e le varie corti dei sultani e dei raja presero a pullulare di poeti e di rimatori di dubbio valore, il cui contributo assunse gradualmente le fattezze grevi e non di rado oscene della sensualità profana più sboccata. Verso la metà del secolo XVII si avverte inoltre un percettibile mutamento anche nello stile, che si fa sempre più torpido ed elaborato, fino a raggiungere dopo qualche lustro uno stato di incredibile profusione ornamentale. Questa nuova e discussa moda stilistica prese il nome di 'riti', 'forma', a indicare l'interesse dell'epoca in una tecnica metrica coltivata oltre l'eccesso e maldestramente drappeggiata intorno alle spalle scheletriche di contesti flebilissimi. Nondimeno il cambio da 'bhakti' a 'riti' non fu un fatto subitaneo e rivoluzionario. Al contrario, le schiere degli emuli di Surdas avevano ormai da tempo dimenticato il messaggio mistico propugnato dalle imprese eroiche e amorose del dio e i krshnaiti indulgevano in descrizioni delle gradassate eroiche di Krishna che ben poco avevano di educativo. D'altra parte il clima delle corti feudali non era certo il più adatto all'affermarsi dei valori etici e filosofici. I signorotti volevano essere divertiti e intrattenuti e i poeti di corte, novelli giullari si adoperarono a quel fine componendo per i loro dissoluti patroni poesie di sempre più licenzioso contenuto, rivestendone poi la crassa essenza dei broccati un po' più rigidi della forma e della metafora.¹²

Miśra prosegue riconoscendo che nonostante la decadenza stilistica e morale non mancarono discreti talenti letterari e che essi che furono innumerevoli. Tra questi elenca Keśavadāsa, i tre fratelli Tripāṭhi, Mati Rāma, Ghanānanda, Bihārī e numerosi altri. In realtà tra i grandi autori *rīti* vi sono anche Deva e Padmakāra.

A proposito di Bihārī Miśra scrive:

Fu maestro artigiano nell'arte di comporre 'doha', distici erotico-educativi a significato completo. [...] Tali distici sono ciascuno un piccolo gioiello di saggezza concentrata e di sobrietà stilistica; ogni idea, ogni esortazione viene presentata senza appendici superflue e riesce, quindi, spesso soltanto attraverso un suggerimento indiretto, a trasmettere assai più di quanto la forma estremamente complessa riesca a suggerire. La porzione più notevole del *Satasai* tratta il tema convenzionale dell'erotismo, senza tuttavia compiacersene eccessivamente. Tra le opere erotiche del suo tempo i 'doha' di Bihari, pur non prive di una certa epigrammatica malizia, sono tra le meno morbose e certamente le meno volgari. La posizione delle opere di Bihari nella letteratura hindi è pertanto assai preminente, e sebbene la sua poesia soffra d'una certa ristrettezza di scopo e sia per la sua

¹² V Pisani, L. P. Mishra, *Le letterature dell'India, con un profilo della letteratura del Tibet di Giuseppe Tucci*, Firenze, Sansoni/Accademia, 1970, pp. 340- 349.

stessa forma doha priva di fluidità narrativa la sua maestria insuperata di ‘tagliatore verbale’ ne giustifica ampiamente l’ampia popolarità.¹³

Śukla nel suo *Hindī Sāhitya kā Itihāsa* classifica Bihārī come uno dei principali fra il centinaio di poeti *rīti* che egli prende in considerazione (il testo dedica un centinaio di pagine al *rīti*); lo ritiene nato grossomodo verso il 1603¹⁴ quando gli studi su Bihārī apparsi dalla seconda metà del Novecento indicano come data probabile il 1595. Egli dice di Bihārī:

[...] Bihārī non intese comporre la *Satasāi* come un *alamkāra śāstra*, tuttavia nei suoi versi d’amore sono presenti la descrizione dell’eroina (*nakha-śikha*), la tipologia dell’eroina (*nāyikā-bheda*), il tema delle sei stagioni; alcuni commentatori hanno organizzato l’ordine dei *dohā* in base a questi criteri. Certamente, al momento della composizione dei *dohā*, Bihārī fu attento ai principi della teoria poetica (*lakṣaṇa*). Per questo noi non releghiamo Bihārī tra i poeti dell’epoca *rīti* bensì lo poniamo tra i poeti di ogni tempo. La sua poesia suscita nel cuore una musica melodiosa le cui note risuonano per nel tempo. In Bihārī la corrente tumultuosa dei sentimenti attraversa i *dohā* uno ad uno. L’influenza dei toccanti *savaiyā* di Deva e Padmakāra non è giunta fino a Bihārī. Il valore della sua opera, che è notevole, lo si comprende se lo si considera un fine ricamo tracciato con una punta d’avorio.¹⁵

A questo punto intendiamo riassumere, definire ulteriormente o confutare alcune considerazioni proposte fin qui. Il *rītikāla* avrebbe avuto inizio con il declino della tensione devozionale (*bhakti*), con l’inizio della decadenza dei Mughal e sarebbe giunto a termine con l’instaurazione del *Rāja* britannico. In realtà la tendenza e l’attenzione verso il *rīti* si era manifestata anche precedentemente in poeti che si erano espressi con un linguaggio selezionato e raffinato, con una grande conoscenza della retorica e dell’estetica classiche e avevano talora manifestato una sofisticata riflessione filosofica. Certo “la bellezza del verso e la profondità del contenuto si erano avvalsi di strumenti retorici che si rifacevano a concezioni consacrate da secoli di tradizione, piuttosto che a una ispirazione coinvolgente e spontanea, com’era stato in Kabīr e Jāyasī.”¹⁶

Si possono riconoscere nel *rīti* due tendenze: una nota come *rītibaddha*, ‘dedicata allo stile’ cioè attenta ai *lakṣaṇa*, la forma estetica della poesia e ai *lakṣya*, il suo contenuto didascalico; e l’altra nota come *rītimukta* cioè ‘libera dallo stile’ quindi dall’ornamento retorico e tendente a una maggiore spontaneità e naturalezza di espressione. Viśvanātha Prasāda Mīśra ha coniato un terzo termine *rītisiddha*: il poeta

¹³ *Ibid.*, pp. 342-343.

¹⁴ R. Śukla, *Hindī Sāhitya kā Itihāsa*, cit., p. 167.

¹⁵ *Ibid.*, p. 171.

¹⁶ G. G. Filippi, “Precisazioni storiche sull’origine della poetica romantica *hindī*”, in *Annali di Ca’ Foscari*, volume XLVI, 3 (SO 38), 2007, p. 212.

che lo rappresenta è il *rītisiddhā*, vocabolo a nostro avviso molto felice per indicare la categoria di poeti *rīti* che esaltarono e portarono a perfetto compimento le qualità insite nella corrente stessa. Il *rītisiddhā* non scriveva al solo scopo di riaffermare il contenuto degli *śāstra* (intendendo la scienza degli ornamenti), la sua poesia era peculiare e rivelava una visione autentica ed indipendente della realtà ed infine egli dimostrava la sua abilità nell'arte letteraria e nell'espressione profonda dei sentimenti. V. P. Miśra ritiene che Bihārī abbia posseduto tutte queste qualità e che la sua figura sia stata fondamentale per il periodo *rīti*.¹⁷

La tendenza più diffusa nel *rīti* era quella di produrre una poesia incentrata sul tema dell'amore, ma vi erano anche autori *rīti* dalla poetica didattico-religiosa, altri che possono essere ritenuti esponenti di una corrente letteraria cavalleresco-*rājāputa* incentrata sul *vira rasa*, il sentimento dell'eroe.¹⁸

Le datazioni del *rītikāla* sono state stabilite dallo studioso Śukla agli inizi del Novecento, ma successivamente la tendenza è stata di anticiparne l'inizio al XV secolo e posticiparne la conclusione al XX secolo in considerazione dei poeti che scrissero in *brajabhāṣā* seguendo canoni codificati dalla critica moderna come *rīti*.¹⁹ Il periodo è talvolta definito 'the elaborative period' ed è da alcuni considerato l'età classica della letteratura *hindī*.²⁰ Iniziò a fiorire con il patrocinio degli imperatori Mughal, specialmente durante il regno di Akbar (1556-1605) il quale favorì lo sviluppo delle arti e delle letterature, ma proseguì con gli imperatori successivi e fu emulata da numerose corti *rājāputa*. Soprattutto a partire da Akbar, furono accolti e favoriti scrittori che componevano in *hindī* (inteso qui come un insieme di varie lingue vernacolari dell'India settentrionale), si ebbe un espandersi dell'attività letteraria e si raggiunsero vertici sommi nell'arte poetica. Akbar, sovrano tollerante e munifico, svolse un ruolo fondamentale nel promuovere la fioritura culturale del *rītikāla*. Egli incoraggiò la poesia, la musica, l'architettura, la pittura, la calligrafia; creò una biblioteca che raccoglieva testi in varie lingue e promosse traduzioni dal sanscrito al persiano e alle lingue vernacolari.

La lingua fondamentale del *rīti* fu il *brajabhāṣā* il quale mostrava numerosi prestiti soprattutto lessicali provenienti da altre lingue. A questo proposito è importante ricordare che la lingua di corte presso i Mughal era il persiano, una lingua che possedeva un'ampia letteratura ancor prima che questi conquistassero l'India. Gli

¹⁷ V. P. Miśra, *Bihārī (Bihārī Satasai)*, cit., p. 63.

¹⁸ La letteratura *raso*, la ballata 'cavalleresca' del Rajasthan arricchì il repertorio *rīti*; "vira rasa was a heightened interest in historical genres in this period, which must be viewed as a new cultural inclination of the Mughal-period vernacular polity", A. Busch, *Poetry of Kings*, cit., p. 66.

¹⁹ Hariścandra Bhartendu (1850-1885) considerato uno dei padri della moderna letteratura *hindī* compose molte poesie in stile *rīti* e così fece anche Jayaśāṅkara Prasāda (1889-1937), uno dei più grandi esponenti del *chayavada*, il cosiddetto 'romanticismo' indiano. Diversi altri letterati composero in *braja* dopo il 1900 pubblicando su giornali *hindī* e partecipando ad incontri letterari fino agli anni venti e trenta; tra questi Jagannathadāsa 'Ratnākara', Lāla Bhāgavan Dīn, Śrīdhara Pāṭhaka, Ayodhyāsīmḥ Upādhyāya, ecc., F. Orsini, *The Hindi Public Sphere 1920-1940. Language and Literature in The Age of Nationalism*, Oxford, Oxford University Press, 2002, p. 41 e appendici 2.2 e 2.3.

²⁰ K. B. Jindal, *A History of Hindi Literature*, New Delhi, Munshiram Manoharlal, 1993, p. 134. Cfr. R. Gnoli - L. P. Mishra, *Storia della letteratura indiana*, Milano, Fratelli Fabbri Editori, 1971.

scrittori che frequentavano le corti imperiali entravano in contatto con questa lingua; è quindi verosimile supporre che molti letterati che normalmente componevano nelle lingue vernacolari avessero appreso la raffinata poesia persiana acquisendo parte del suo lessico.²¹ Il plurilinguismo storicamente documentato e ancor oggi diffuso presso la popolazione indiana rende molto plausibile una tale ipotesi. Sono state le istanze nazionaliste che hanno sotteso la nascita delle lingue moderne in India a pretendere l'epurazione da una lingua di elementi appartenenti ad altri idiomi.

Le opere *rīti* rivelavano in genere una grande attenzione verso la retorica classica, cioè verso le figure ornamentali, la tipologia dei protagonisti maschile e femminile (*nāyaka-nāyikā-bheda*), i concetti di *rasa* e di *dhvani*. Gli innumerevoli manuali di metodo (*rītigrantha*) composti dagli autori *rīti* nel corso di un paio di secoli classificano decine se non centinaia di figure retoriche e di categorie di *nāyaka* e *nāyikā*; si tratta di un tipo di analisi che lascia sconcertati gli studiosi moderni, specialmente occidentali. Busch ha rilevato come molti *rītigrantha* fossero dei manuali poetici in cui l'autore definiva i concetti basilari della retorica sanscrita. Ella presume che svolgessero una funzione per così dire divulgativa e che servissero a istruire i novelli letterati sulla teoria poetica. Busch ipotizza che fossero scritti da autori *rīti* per letterati non-*rīti* su richiesta delle corti moghul. I *rītigrantha* furono uno dei generi più coltivati non solo presso le corti moghul, ma anche in tutti gli ambienti di potere legati alla sfera di influenza moghul.²²

Il contenuto principale delle opere *rīti* è l'amore, declinato nella sua forma di passione tra un uomo e una donna, ma anche di tensione verso il divino. Nella *Satasāī* uno degli argomenti prediletti è la delicata passione tra il dio Kṛṣṇa e la sua amante preferita, Rādhā, ed è spesso molto difficile stabilire se le due figure rappresentino una sincera devozione verso il divino o non siano piuttosto un mero espediente letterario per raffigurare l'amore nelle sue molteplici forme. Gli studiosi sono in genere propensi a ritenerlo solo un espediente perché il numero dei distici sarebbe poco più di una ventina. Personalmente riteniamo che la delicatezza dei *dohā* che nella *Satasāī* riguardano questo argomento dimostri uno slancio devozionale, sobrio e contenuto, forse non appassionato come nel caso dei poeti *bhakta*, ma non per questo meno profondo. La storia della letteratura attesta la presenza costante della *bhakti kṛṣṇaita* e, con minor frequenza, *rāmaita* all'interno della poesia di corte (*rīti*) durante tutto il cosiddetto 'periodo medievale'; questa presenza testimonia il passaggio graduale dal *bhaktikāla* al *rītikāla* ed induce a ritenere che il passaggio da un periodo all'altro sia stato una variazione di stile e d'ispirazione più che a una vera e propria decadenza.²³ Una netta divisione tra periodo *bhakti* e periodo *rīti* corrisponde all'urgenza tutta moderna di classificare periodi e generi letterari, può forse corrispondere alla definizione di due diversi ambienti sociali (quello di corte e quello

²¹ F. E. Keay, *A History of Hindī Literature*, London, Oxford University Press, 1920, pp. 34-51.

²² A. Busch, (2011), pp. 9-10.

²³ G. G. Filippi, "Precisazioni storiche sull'origine della poetica romantica *hindī*", cit., p. 213.

più strettamente religioso), tuttavia diventa infondata nel momento in cui si vanno a verificare i contenuti delle opere perché *bhakti* e *rīti* come tendenze letterarie sono talora presenti all'interno dello stesso autore e a volte di una medesima opera (la *Satasāi* ne è un'esemplificazione per quanto, secondo molti studiosi indiani, assai limitata).

4.1 LA SCIENZA DEGLI ORNAMENTI , ALAṂKĀRĀŚĀSTRA

Gli studiosi sono concordi nel ritenere che la *Satasaī* segue da vicino i principi della teoria poetica classica;¹ in particolare nelle strofe vi è un impiego sapiente e raffinato di molte delle figure ornamentali, gli *alaṁkāra* minuziosamente codificati dalla teoria letteraria e classificati nei trattati di stile; secondo alcuni Bihārī utilizzò specialmente gli *śabdālaṁkāra*, le figure di suono; gli *alaṁkāra* stupiscono per la polisemia su cui si basano e per la musicalità conferita al verso.

Secondo McGregor in Bihārī la creatività e l'originalità del linguaggio figurato si combinano alla padronanza delle figure retoriche una o due delle quali sono presenti in tutti i suoi versi; la sua poesia è quella di un poeta conclamato e sarà fonte di ispirazione per i lavori scolastici successivi (come innumerevoli commentari dimostrano), tuttavia la *Satasaī* non è in se stessa un'opera dal carattere scolastico. Secondo lo studioso, la popolarità di poeti successivi quali Deva e Matirāma è dovuta al successo ottenuto da Bihārī.²

Alcuni studiosi ritengono le liriche di Bihārī un esercizio di stile attraverso cui il poeta esaurì gli artifici della retorica classica. Tuttavia è opinione pressoché unanime che Bihārī non abbia composto la *Satasaī* come un'opera intesa a esemplificare i principi della retorica classica;³ egli era un letterato molto colto quindi tali concezioni facevano parte della sua preparazione culturale. Secondo lo studioso Nagendra, Bihārī aveva a disposizione tutta la trattatistica sanscrita sull'argomento e quella nascente nelle lingue vernacolari specialmente in *brajabhāṣā*: si tratta dei *lakṣaṇa grantha* di Keśava, Cintāmaṇi, Kṛpārāma, ecc., nello stesso periodo scriveva trattati sull'argomento anche Paṇḍitarāja Jagannātha.⁴ Il sistema tradizionale di scienza letteraria (*alaṁkāra śāstra*), una delle discipline che era stata esclusiva del sanscrito, era infatti già emersa all'epoca di Bihārī come un terreno fertile di sviluppo della poesia vernacolare. Traduzioni in *brajabhāṣā* dei trattati sanscriti erano state commissionate in molte corti tra l'India settentrionale e il Deccan. Gli stessi autori dell'epoca (il cosiddetto periodo *rīti*), i quali erano soprattutto brahmani, scrissero assiduamente trattati su argomenti riguardanti la teoria poetica classica e in qualche modo diedero origine a una forma in *brajabhāṣā* di quell'antica disciplina;⁵ in questi 'libri di metodo' (*rīti-grantha*) essi definiscono ed illustrano principi della retorica sanscrita quali il *rasa*, il *nāyikābheda* (i tipi di

¹ Cfr. i testi elencati nella sezione intitolata "monografie e studi" della nostra bibliografia.

² R. S. McGregor, *A History of Indian Literature. Hindi Literature from its Beginnings to the Nineteenth Century*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1984, p. 174.

³ Per una definizione di *alaṁkāraśāstra* e della differenza con la 'retorica occidentale', si veda l'introduzione del testo Ānandavardhana, *Dhvanyāloka. I principi dello dhvani*, a cura di Vincenza Mazzarino, Torino, Einaudi, 1983.

⁴ Nagendra (saṁpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya, chaṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracārīṇī Sabhā*, 1973, p. 393. Secondo Hazari Prasāda Dvivedi davanti agli occhi di Bihārī "danzavano i *lakṣaṇa grantha*", Rāmacandra Śukla e Viśvanātha Prasāda Mīśra condividevano questa opinione, L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṁkana*, Ilāhābād, Sāhitya Bhavana Prakāśana Limited, 2001, p. 29.

⁵ A. Busch, "The Anxiety of Innovation: The Practice of Literary Science in the hindī/Riti Tradition, in *Comparative Studies of South Asia, Africa and the Middle East* – Volume 24, Number 2, 2004, pp. 45-59.

protagonisti) e soprattutto gli *alaṃkāra* (le figure retoriche). Alcuni poeti prediligevano la retorica, altri la poesia. Bihārī è detto dimostrare un'attenzione costante verso entrambe. Opere che combinavano retorica e poesia divennero molto popolari nell'India del XVII secolo. I *rītigraṇtha* furono il primo genere coltivato dai letterati che componevano nella lingua *brajabhāṣā* con il patrocinio delle corti, insieme ai generi delle 'ballate', della poesia religiosa ed epica.⁶

Considerando il clima culturale dell'epoca è naturale supporre che anche Bihārī avesse studiato a fondo la 'scienza degli ornamenti'; al tempo stesso, egli utilizzava una lingua, il *brajabhāṣā*, che era al contempo letteraria e parlata; il poeta la impiegava cercando di esprimerne tutta la potenza espressiva. Da ciò deriva l'uso continuo di allitterazioni, metafore, paronomasie, forme idiomatiche le quali da una parte rendono estremamente significative le strofe, ma dall'altra ne rendono difficile la comprensione e complessa la loro traduzione in un'altra lingua.

Alcuni studi specifici hanno cercato di individuare tutti gli elementi della teoria letteraria classica impiegati da Bihārī e cioè gli *alaṃkāra*, il *nāyaka nāyikā bheda*, il *rasa*, il *dhvani*.⁷ Nella nostra ricerca abbiamo indicato nelle note alla traduzione solamente le figure retoriche (gli *alaṃkāra*) in quanto alcune edizioni critiche ne trattavano estesamente.⁸ Abbiamo indicato anche il tipo di *nāyikā* qualora rilevato. Non abbiamo indicato il tipo di *rasa* e di *dhvani* per la complessità e la contraddittorietà delle informazioni nei vari testi. Il problema di base è che i criteri di classificazione dei principi letterari non sono sempre uniformi, variano secondo i retori e i periodi storici; la loro definizione e classificazione costituirebbe quindi uno studio a se stante distinto dalla presente ricerca.

La stessa osservazione vale per gli *alaṃkāra*; in alcuni casi alcune figure non sono classificate affatto; la sola distinzione comune è tra *śabdālaṃkāra* e *arthālaṃkāra*, cioè figure di pensiero e di parola. Lo studioso Gerow ha definito con precisione la funzione dell'*alaṃkāraśāstra* nel contesto del *kāvya* ai fini di raggiungere l'eccellenza poetica e definire il concetto di bellezza:

The *alaṃkāraśāstra* represents a minor step forward-from poetry to the conceptualization of poetry. It is an attempt to state and arrange the forms, which freely constitute poetry according to their implied ideal categories. The field of interest is thus relatively narrow, and historically is quite precise: a certain modality of language, determined as beautiful in itself. Specific references to a subject matter are of course crucial to the perception of the

⁶ *Ibid.*, pp. 9-10. Molti autori *rīti* erano profondamente radicati nell'*alaṃkāraśāstra* classico. I loro versi intendevano mostrare la loro profonda conoscenza di tale scienza attraverso l'uso di 'ornamenti' e di significati allusivi.

⁷ Segnaliamo in particolare la monografia molto accurata di un ex direttore della facoltà di Hindī dell'Università di Allahabad L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṃkana*, Ilāhābād, Sāhitya Bhavana Prakāśana Limited, 2001.

⁸ Abbiamo fatto riferimento all'edizione di D. Bhāṭī, *Bihārī Bhāṣya. Mahākavi Bihārī racita Bihārī Satasāī kā prāmāṇika bhāṣya*, Nayī Dillī, Aśoka Prakāśana, 1969; l'edizione un po' più datata di 'Ratnākara' rimane comunque il punto di riferimento di molti studiosi, Jagannathadāsa 'Ratnākara', *Bihārī-Ratnākara. Bihārī Satasāī para Ratnākara kī tikā*, I ed. Lucknow, Gaṅgā Pustakamālā Kāryālaya, 1926. La recente edizione critica di L. Mālavīya (*Bihārīdāsa kī Satasāī [tīna khaṃḍam meṃ]*), Dillī, Āditya Prakāśana, 2008) riporta ampie sezioni di commentari famosi nelle quali sono indicate le figure retoriche.

figure and heighten its comprehension; but a subject viewed as technically necessary is a far cry from the subject as a great “idea”, a conception infusing a work of art and architectonically becoming its central issue. This option lies outside that of the *kāvya*, and therefore of the *alaṃkāraśāstra*. It even fails to interest later poetics, whose notions of religious *bhakti* are to some extent more subject-oriented than the pure poetry of the *kāvya*. Even here, the *rasa* communicated by the poem is in the last analysis a function, albeit emotional, of its form alone and not a conception imposed upon the poem; it is understood in all the poetics as an expressive function of language itself, hence not decisively different from the *vakrokti* of the *alaṃkārarikas*.⁹

In questo capitolo abbiamo redatto un glossario minimo delle principali figure retoriche. Per la stesura abbiamo utilizzato principalmente i testi di Vincenza Mazzarino e Edwin Gerow. Si tratta rispettivamente della traduzione dello *Dhvanyāloka* di Ānandavardhana, uno dei testi fondamentali della teoria letteraria indiana scritto nel IX secolo d. C., e di un glossario di figure retoriche basato su testi poetici composti durante il periodo formativo della poetica indiana.

Gerow evidenzia i limiti insiti nella stesura di un glossario: le figure sono state soggette nel corso del tempo a variazioni minime di significato, ogni autore rappresenta un sistema differente o lo stesso sistema può essere organizzato in modo differente secondo il contesto letterario. Nell’opinione di Gerow

The *alaṃkāraśāstra* represents an extremely close analysis of a specific subject matter - poetic utterance- and the attempt to follow out the reasoning involved in differentiating the concepts by an examination of the terminology only misses the point. It ignores the question of what makes an *alaṃkāra* possible: the relation of a given figure or deviate idea to the total possible inventory of such ideas.¹⁰

Per quanto riguarda la *Satasaī* le figure retoriche non sono state definite da Bihārī stesso bensì dai suoi commentatori e dai letterati e dagli studiosi che tra la fine del XVII e la seconda metà del XX secolo si sono occupati di lui. In genere abbiamo riscontrato una certa concordanza nella definizione di quelle che sono le figure retoriche identificate in ciascun distico, ma non sono mancate le divergenze tra vari autori. Uno studio di questo genere, relativo alle figure nella *Satasaī* secondo i vari autori e studiosi, sarebbe poco significativo ai fini dell’indagine approfondita della raccolta stessa. Ci siamo limitati a indicare nelle note relative alla traduzione le figure nominate principalmente da Deśarājasimha Bhāṭī, per l’accuratezza della sua analisi e da Lakṣmīdhara Mālavīya perché indica le figure secondo alcuni antichi commentari.

⁹ Edwin Gerow, *A Glossary of Indian Figures of Speech*, The Hague - Paris, Mouton, 1971, p. 83.

¹⁰ *Idem*.

Elenchiamo di seguito in ordine alfabetico le principali figure che i commentatori hanno identificato nella *Satasāi*.¹¹ Ai fini illustrativi, laddove era evidente, segue un esempio della figura tratto dalla *Satasāi* stessa. Gli ‘ornamenti’ minori sono stati spiegati nelle note relative alla traduzione dei distici.

- 1) *apahnuti* ‘occultamento’, ‘tener nascosto’; जोन्ह नहीं यह तमु वहै किए जु जगत निकेतु । होत उदै ससि के भयौ मानहु ससिहरि सेतु ॥ “Non è il chiaro di luna: è l’oscurità che ha fatto del mondo la propria dimora / [è] come se, [vedendo] sorgere la luna, [l’oscurità] fosse diventata bianca per lo spavento”, (234).
- 2) *arthāntaranyāsa*: ‘il corroborare’, quando un’affermazione è rafforzata da un particolare o un particolare dal generale o quando un effetto è giustificato da una causa o viceversa, per similarità o per contrasto. Questa figura è di otto tipi.¹² कैसेँ छोटे नरनु तै होत बड़नु के काम । मड्यौ दमामौ जातु क्यों कहि चूहे कै चाम ॥ Come possono le azioni dei grandi essere [compiute] da parte di uomini piccoli? / Di, come può essere montato un tamburo con la pelle di un topolino?”, (131).
- 3) *anumāna*: ‘inferenza’ (*anumeya*, inferibile). दीठि चुराई दुहुनु की लखि सकुचौहीं दीठि “[L’eroina] distolse gli occhi vedendo gli sguardi imbarazzati dei due [l’amato e la messaggera che avevano amoreggiato in sua assenza]”, (591).
- 4) *anuprāsa*: ‘ripetizione’, figura di parola consistente nella ripetizione di suoni uguali o omorganici. Ve ne sono diverse specie. L’allitterazione è la prima delle figure elencate da Bhāmaha e la prima del gruppo delle figure di parola. Nella *Satasāi* sono frequenti le allitterazioni semplici cioè di tipo *cheka*, con ripetizione di una singola consonante e di tipo *vṛtti*, con doppia o molteplice ripetizione di una o più consonanti in sedi prefissate del verso. L’allitterazione è una figura molto amata ed estremamente frequente nella *Satasāi*. रस सिंगार मंजनु किए कंजनु भं जनु दैन । अंजनु रंजनु हूँ बिना खंजनु गंजनु नैन ॥
- 5) *anyokti*: ‘dire qualcos’altro’, figura in cui il vero soggetto del paragone è suggerito da una descrizione implicita dell’oggetto; i due termini di paragone non hanno nessuna proprietà in comune.¹³ नहीं परागु नहीं मधुर मधु नहीं बिकासु इहिं काल । अली कली ही सौ बंध्यौ आगै कान हवाल ॥ “Non vi è polline, né dolce nettare, non è l’epoca della fioritura / oh [nera] ape, [se] tu [ora] sei [così] legata a un tenero bocciolo, quale [sarà] la [tua] condizione in futuro?”, (38) il tenero bocciolo è una giovanissima donna di cui il sovrano si è invaghito.
- 6) *atīśayokti*: lett. ‘espressione esagerata’, iperbole, esposizione di un fatto al di fuori dell’esperienza comune. Nella *Satasāi* è frequente la *bhedakāṭīśayokti* cioè l’iperbole di tipo *bhedaka* ‘con distinzione’ in cui si descrive di un oggetto la qualità che lo rende superiore ad altri oggetti. फिरि-फिरि चितु उत ही रहतु, टूटी लाज

¹¹ Tranne dove è specificatamente indicato, tutte le definizioni e le varie considerazioni sulle figure retoriche sono state tratte dal glossario dei termini sanscriti fornito da V. Mazzarino in Anandavardhana, *Dhvanyāloka. I principi dello dhvani*, a cura di Vincenza Mazzarino, Torino, Einaudi, 1983, pp. 237-275.

¹² *Sāhityadarpaṇa, Paricchedas I, II, X Arthālamkāra with Exhaustive Notes*, edited by P. V. Kane, Delhi, Motilal Banarsidass, 1995 (1 ed. 1965), pp. 214-219.

¹³ Edwin Gerow, *A Glossary of Indian Figures of Speech*, cit., p. 86.

की लाव । अंग-अंग-छबि-झौर मैं भयौ भौर की नाव ॥ “Torna ripetutamente da lui [e] lì rimane il cuore, spezzata la cima del pudore / divenuto vascello [intrappolato] nel gorgo della massa di splendore di tutte le sue membra”, (10).

- 7) *bhaṅgī*: circonlocuzione.
- 8) *bhrānti* o *bhrama bhrāntimān*: ‘errore’, una delle figure di pensiero, è il timore generato dalla somiglianza di un oggetto con un altro (che in realtà non è):¹⁴ विरह-जरी लखि जीगननु कद्यौ न डहि कै बार । अरी जाहि भजि भीतरी बरसत आजु अंगार “[Lei] che ardeva per [il dolore della] separazione, vedendo le lucciole, struggendosi quante volte non disse: «O amica, scappa dentro, oggi piovono braci!»”, (596)
- 9) *dīpaka*: ‘illuminante’ si ha quando un predicato o un sostantivo o un attributo sono comuni a proposizioni diverse. “Altri [retori] vedono la implicitazione di una similitudine: nell’attribuire lo stesso predicato a più soggetti (*kāraka*) diversi (o attributi o predicati diversi allo stesso soggetto) si sottintende, dicono una somiglianza fra tali soggetti (o un elemento comune fra i predicati o gli attributi)”.¹⁵ Si tratta di una figura che riguarda la struttura grammaticale o sintattica. [...] तीन दबावत निसकही पातक राजा रौग “[...] [queste] tre [cose] la colpa, il re e la malattia affliggono il debole”, (429).
- 10) *dr̥ṣṭānta*: ‘illustrazione’, una delle numerose figure che riguarda una spiegazione, un corroborare un’affermazione.¹⁶ ओछे बड़े न है सकै लगौ सतर है गैन । दीरघ होहिं न नैकहूँ फारि निहारे नैन “[Gli uomini] piccoli non possono diventare grandi anche se si allungano fino al cielo / [pur] spalancandoli non diventano più grandi neanche un po’ gli occhi”, (590).
- 11) *hetu*: figura in cui un effetto è descritto insieme alla sua causa.¹⁷
- 12) *kāvyaḷiṅga*: ‘causa poetica’, Mammaṭa la definisce una figura in cui la relazione metaforica tra causa ed effetto è espressa convenzionalmente o come intenzione o come fondamento logico (“possano le mie armi cadere” sotto l’attacco del dio Amore). Si tratta di una figura piuttosto oscura difficilmente distinguibile da *hetu*: nel *kāvyaḷiṅga* la causa è specificatamente definita poetica mentre in *hetu* questa determinazione è sempre implicita. Molti autori rifiutano questa figura perché ritengono che in essa non vi sia *vakrokti*.¹⁸ तरविन कनकु कपोल दुति बिच बीच हीं बिकान । लाल लाल चमकतिं चुनी चौका चिन्ह समान ॥ “L’oro degli orecchini è scomparso in mezzo al luccichio delle guance / e] i frammenti di rubini risplendono di un rosso [acceso] come il segno dei denti”, (82).
- 13) *paryāyokta*: lett. ‘espressione involuta’, ciò che viene espresso in modo diverso dal consueto; comprende circonlocuzioni, espressioni di cortesia, eufemismi; il suo ambito è più esteso di quello che in occidente è oggetto della ‘perifrasi’. Figura molto diffusa nella *Satasāi*. मोरचंद्रिका स्याम-सिर चढ़ि कत धरति गुमानु । लखिवी

¹⁴ *Sāhityadarpaṇa*, cit., pp. 129-131.

¹⁵ Anandavardhana, *Dhvanyāloka*, cit., pp. 247.

¹⁶ R. Tivārī, *A Critical Approach to Classical Indian Poetics*, Varanasi, Chaukhambha Orientalia, 1984, p. 183.

¹⁷ Edwin Gerow, *A Glossary of Indian Figures of Speech*, cit., p. 327.

¹⁸ *Ibid.* pp. 174-175.

पाइनु पर लुठति सुनियतु राधा-मानु ॥ “Caro] occhio sulla piuma di pavone, perché sei [così] orgoglioso di essere salito sul capo di Śyāma? / Ti si vedrà [presto] rotolare ai piedi [di qualcuno]: si è udito che Rādhā è in collera [con Kṛṣṇa]”, (676).

- 14) *prastutāṅkura*: un soggetto rilevante ‘illumina’ un altro soggetto rilevante (anziché un soggetto apparentemente irrilevante). Varietà di *aprastutaprasāmsā*.¹⁹ साजे मोहन मोह कौ मोहीं करी कुचैन । कहा करौ उलटे परे टोने लोने नैन ॥ “Erano stati abbelliti per incantare l’[ingannevole] Mohana, [invece è me che] hanno reso inquieta. / Che posso fare? Respinti [dal fascino di Mohana] gli occhi hanno fatto ricadere su di me la [loro] magia”, (47).
- 15) *pratīpam*; figura in cui cose che in genere sono utilizzate come termini di paragone diventano esse stesse oggetti a cui paragonarsi. Oppure le cose utilizzate come termine di paragone sono dichiarate inutili a tal fine.²⁰ केसरि कै सरि क्यों सकै चंपकु कितिकु अनूपु । गात रूपु लखि जातु दुरि जातरूप कौ रूपु ॥ १०२ ॥ “Come può lo zafferano eguagliarne la bellezza? Quanto [è] splendente il gelsomino? / Vedendo la beltà del [suo] corpo, va a nascondersi [infino] la beltà di ciò che per natura è bello, l’oro”, (102).
- 16) *punaruktiābhāsa*: ‘manifestazione di ridondanza’, figura in cui due omonimi sono usati nella stessa proposizione con accezioni differenti.²¹ दीरघ साँस न लेहु दुख सुख साईं नहिं भूलि । दर्ई दर्ई क्यों करत है दर्ई दर्ई सु कबूलि ॥ “Non sospirare nel dolore [e] dimenticare il [tuo] Signore nella felicità. / Perché [continui a] implorare Dio? [Le avversità che] la Provvidenza [ti] ha dato, accettale”, (51). दर्ई दर्ई (करत) significa ‘(implorare) la divinità’ mentre दर्ई दर्ई (सु) significa ‘dato (verbo दे al passato) dalla divinità (दर्ई)’.
- 17) *rūpaka*, lett. ‘che rappresenta’, ‘che ha la forma di’, figura che si determina quando vi è un’identità diretta tra il primo e il secondo termine di paragone perché le loro qualità sono le medesime. Il *rūpaka* può essere relativo all’intero oggetto oppure a una sua parte; l’identificazione non è caratterizzata da particelle che esplicitano il paragone (in ciò si distingue dalla similitudine) e può presentarsi sotto forma di composto (nuvole-elefanti) o di un predicato nominale (le nuvole sono elefanti). “Non è corretto rendere *rūpaka* con metafora: questa è sì una similitudine abbreviata, ma in essa il primo termine di paragone rimane inespresso. Così per esempio ‘il tuo volto di luna sorride’ è *rūpaka*; la metafora corrispondente sarebbe ‘la tua luna sorride’”.²² सनि-कज्जल चख-झख-लगन उपज्यौ सुदिन सनेहु । क्यों न नृपति है भोगवै लहि सुदेसु सबु देहु ॥ “Sorto è l’affetto nel giorno propizio [in cui] Saturno – il nerofumo – [era visibile] nell’ascendente pesci – gli occhi. / Perché, [l’affetto] non diviene il signore [e] gioisce dello splendido regno conquistato – l’intero corpo?”, (5).

¹⁹ *Ibid.* p. 335.

²⁰ *Sāhityadarpaṇa*, cit., pp. 292-295.

²¹ Edwin Gerow, *A Glossary of Indian Figures of Speech*, cit., pp. 207.

²² Anandavardhana, *Dhvanyāloka*, cit., pp. 257.

- 18) *samāsokti*: lett. ‘espressione condensata, accomunata’. Si tratta di una espressione che comunica un secondo significato avente attributi in comune con quello letterale “Questo albero crebbe alto, con numerosi frutti, saldo libero da serpenti (o: da persone malvage), diritto, con un grosso tronco (o: circondato da un esercito) [...]”. La figura non trova paralleli nella retorica occidentale classica. Secondo Ānandavardhana in essa vi è un significato non espresso (*vyaṅgya*), che è sempre subordinato a quello letterale essendo non contestuale. सरस कुसुम मंडरातु अलि न झुकि झपटि लपटाइ । दरसत अति सुकुमारु तनु परसत मन न पत्याइ ॥ 369. L’ape nera ronza intorno al fiore fragrante, [ma] non si china [su di lui], non gli balza addosso, non gli si aggrappa: / vedendo il corpo così delicato, non se la sente di toccarlo”, (369).
- 19) *sambhavāna*: supposizione dove la protasi è seguita dall’apodosi (spiegazione non tratta da Mazzarino). बाम बाहु फरकत मिलै जौ हरि जीवनमूरि । बाम बाहु फरकत मिलै जौ हरि जीवनमूरि “O [caro] braccio sinistro, stai tremando! Se incontrerò Hari, ricettacolo della vita [mia] / [lo] abbraccerò tramite te [solamente] tenendo lontano il [braccio] destro”, (572).
- 20) *śleṣa*, lett. ‘intrecciarsi [di più significati]’. Si basa su una omonimia: una parola o una serie di parole veicolano contemporaneamente due significati. Una definizione simile è valida anche per la metafora, *rūpaka*, ma nello *śleṣa* il primo e il secondo termine coesistono in un’unica espressione e vi è equivocità circa il significato e la parola (liberi da serpi = cattivi compagni, ricchi d’ombra = gloria). Per Ānandavardhana, in merito al rapporto tra i due significati comunicati dallo *śleṣa*, i due sensi possono essere indipendenti fra loro oppure lo *śleṣa* può essere seguito da un’altra figura che è però esplicitata (lo *śleṣa* si differenzia in ciò dallo *dhvani*). Lo *śleṣa* può definire altre figure retoriche oppure essere in queste un elemento accessorio (*samāsokti*, *upamāśleṣa*, ecc.). Si tratta di un doppio senso, di un gioco di parole. दूरि भजत प्रभु पीठि दै गुन-बिस्तारन-काल । प्रगतत निर्गुन निकट है चंग-रंग भूपाल ॥ “Prabhu volta le spalle e si allontana nel momento [in cui] si espandono i *guṇa* [le tendenze insite nella manifestazione]. / Il Protettore della terra si avvicina e diventa visibile quando è privo di *guṇa*, così [come fa] l’aquilone [quando se ne accorcia la corda, *guṇa*]”, (428).
- 21) *smṛti* o *smaraṇam*: ricordo di un oggetto generata dalla percezione di qualcosa di simigliante.²³ परसत पौछत लखि रहतु लागि कपोल कै ध्यान । कर लै प्यौ पाटल बिमल प्यारी पठए पान ॥ “Rimane a guardare, assorto nella contemplazione delle guance [dell’amata] toccando, accarezzando, / tenendo in mano la rosa inviata dall’amata [e] il candido *pāna*”, (702).
- 22) *svabhāvokti*: ‘descrizione naturale’, modo naturale di essere di persone o cose; taluni non la consideravano una figura retorica, altri non ne negavano l’importanza. बेदी भाल तंबोल मुख सीस सिलसिले बार । दृग आँजे राजै खरी साजै सहज सिंगार ॥ “Sulla fronte il *beṃdī*, in bocca il *tāmbūla*, sul capo i capelli bagnati / negli

²³ *Sāhityadarpaṇa*, cit., pp. 112-114.

occhi il nerofumo, ella risplende sommamente agghindata con naturali abbellimenti”, (679).

- 23) *tadguṇa*: ‘che ha l’attributo di quella cose’, figura in cui una cosa assume le proprietà o le qualità di un’altra, dalla quale diventa quindi difficilmente distinguibile. *Tadguṇa* si differenzia da *bhrāntimata* solo per il fine poetico della confusione.²⁴ अंग अंग नग जगमगत दीपसिखा सी देह । दिया बढ़ाएँ हूँ रहै बड़ौ उजारौ गेह ॥ “Le gemme preziose della [sue] membra scintillano sul corpo simile alla fiamma di una lanterna / anche se si spegne il lume in casa rimane una gran brillantezza”, (69).
- 24) *tulyayogitā*: lett. ‘accostamento di simili’ cioè di “azioni simili al fine di esprimere una somiglianza fra le qualità di un oggetto inferiore e quelle di uno superiore”. स्तन, मन, नैन, नितंब की बड़ौ इजाफा कीन “[Il sovrano] ha arricchito [e potenziato] il petto, la mente, gli occhi i fianchi [come conferisce un riconoscimento a un suddito meritevole]”, (2).
- 25) *upamā*, similitudine, la principale figura di pensiero; le parole ‘come’ e così’ esprimono la somiglianza fra i due termini: [...] राखहु चम्पकमाल लौ लाल हियै लपटाइ (544) “o diletto, tieni[la] [ora] stretta al petto come una ghirlanda di gelsomini” (come = लौ); oppure la somiglianza può essere espressa da un composto: ससिमुखी ‘colei dal volto di luna’. I retori classificano numerose varietà di *upamā*. In genere gli elementi di un’*upamā* sono: il primo termine di paragone, *upameya*, contestuale; il secondo termine di paragone, *upamāna*, non contestuale; la qualità comune; l’indicatore del paragone (generalmente un avverbio). Secondo Mazzarino molte figure presuppongono un paragone cioè un’*upamā*, quindi spesso l’*upamā* è implicitata da altre figure (*dīpaka*, *vṛtti*, *apahnuti*, *sasandeha*, ecc.).
- 26) *utprekṣā*: lett. ‘il trascurare [la reale natura di una cosa], ‘immaginare’. “La *utprekṣā* non predica una caratteristica comune [fra due termini di paragone], ma è accompagnata da un’ombra di similitudine; contiene un’iperbole [*atīśaya*] perché predica una qualità o azione non propria del soggetto”. Alcuni considerano necessaria la presenza di particelle che esplicitano tale soggettività. Esempio di *hetūtprekṣā* dalla *Satasai*: भाल लाल बेदी ललन आखत रहे बिराजि । इंदुकला कुज मै दुरी मनौ राहु-भय भाजि ॥690. [Sulla sua] fronte, o diletto, nel rosso *beṃdī* i chicchi di riso brillano come se i diti della Luna, per paura di Rahu, fossero fuggiti e si fossero nascosti su Marte. L’*utprekṣā* legato a un fatto o un oggetto è definito *vastūtprekṣā*.²⁵
- 27) *vakrokti*, lett. ‘espressione indiretta, contorta’; è molto frequente nella *Satasai*. Secondo Mazzarino era ignota ai retori più antichi ed è classificata tra le figure di parola, *śabdālaṃkāra*. Si tratta di un equivoco tra chi parla e il suo interlocutore, un’espressione che detta in un senso da chi parla è intesa in un

²⁴ Edwin Gerow, *A Glossary of Indian Figures of Speech*, cit., p. 191.

²⁵ R. Tivārī, *A Critical Approach to Classical Indian Poetics*, cit., pp. 194-195.

altro da chi ascolta a causa di un'omonimia (*śleṣa*) o di un'intonazione (allusiva) della voce (*kāku*). पट सौं पोंछि परी करौ खरी भयानक भेख । नागिनि है लगति दूगनु नागबेलि-रंग रेख ॥ “Puliscila con la veste e tieni[la] lontana [da me], [provvista di] un veleno davvero terribile / [mi] sembra una *nāgini* [quella] linea color del *pān* sugli occhi [tuoi]”, (555).

- 28) *vibhāvanā*: figura in cui un effetto è prodotto in assenza di una causa convenzionale, implicando una causa inusuale la quale può essere suggerita oppure no. L'effetto dipende da una causa, tuttavia questa può non essere nota. Vi sono sei suddivisioni di *vibhāvanā*, il quinto corrisponde a una causa che determina un effetto contrario (*paṃcama*): भौ यह ऐसोई समौ जहाँ सुखद दुखु देत । चैत-चाँद की चाँदनी डारति किए अचेत “Questa è divenuta l'epoca in cui [le cose] piacevoli arrecano dolore / la luce lunare di *caitra* mi rende priva dei sensi”, (519). *Vibhāvanā* è una degli 'ornamenti' che riguardano, in un modo o nell'altro, una causa.²⁶
- 29) *virodhābhāsa*: 'manifestazione di paradosso'. *Virodha* significa 'contraddizione'; “si tratta della contrapposizione di due qualità o azioni (per altri anche di oggetti) fra loro (apparentemente) incompatibili; la contraddizione è spesso unicamente verbale, giocata cioè su metafore e *śleṣa*.”²⁷ इहिं काँटै मो पाइ गड़ि लीनी मरत जिवाइ । प्रीति जनावत भीति सौं मीत जु काइयौ आइ ॥ “Questa spina penetrando nel mio piede e ferendomi mi ha dato la vita / l'amico che era giunto l'ha estratta [e] nel timore [che io stessi soffrendo] ha mostrato [tutto] il [suo] affetto”, (605).
- 30) *vīpsā*: ripetizione di una parola allo scopo di enfatizzare (spiegazione non tratta da Mazzarino). दुखहाइनु चरचा नहीं आनन आनन आन । लगी फिरै दूका दिए कानन कानन कान ॥ “[A causa delle] malelingue, di bocca in bocca non [circolano] altre dicerie, se ne vanno in giro di nascosto tendendo l'orecchio di boschetto in boschetto”, (592).
- 31) *viśeṣkti*: 'enunciazione di una particolarità', figura 'logica' che consiste “nel non prodursi di un effetto, pur essendone presenti le cause. Ovviamente la incongruenza logica, o paradosso, è solo apparente: è in ballo un'altra causa (la 'particolarità' o *viśeṣa* che la figura ha appunto lo scopo di evidenziare), la quale impedisce all'effetto di prodursi malgrado le premesse.”²⁸ लाज-लगाम न मानहीं नैना मौ बस नाहिं । ए मुँहजोर तुरंग लौं ऐचतहूँ चलि जाहिं ॥ “Non sopportano la briglia del pudore, non [sono sotto] il mio controllo / gli occhi, come destrieri impetuosi, pur trattieneuti [dal morso] se ne vanno [verso l'amato]”, (610).
- 32) *vyatireka*, 'differenza', 'superiorità' figura che mette in luce una diversità; la differenza stabilisce una superiorità del primo termine. सायक सम मायक नयन रँगे त्रिभिध रँग गात । झखौ बिलखि दुरि जात जल लखि जलजात लजात ॥ “Come il crepuscolo, mutevoli e illusori [sono] gli occhi [e] tinto di una triplice tinta il [loro] corpo /vedendo[ti] i loti si vergognano e anche i pesci, afflitti, si nascondono

²⁶ *Sāhityadarpaṇa*, cit., pp. 112-114.

²⁷ Anandavardhana, *Dhvanyāloka*, cit., pp. 270.

²⁸ *Ibidem*.

[sott']acqua”, (55). Il *vyatireka* presuppone una similitudine che può essere esplicitata o meno, e che può anche essere introdotta da attributi a doppio senso.

33) *yamaka*: ‘gemellare’, figura di parola; si tratta della ripetizione di suoni simili, ma con significati diversi, più precisamente della ripetizione di sillabe in posizioni del verso determinate in precedenza cioè secondo uno schema precostituito; è improprio rendere *yamaka* con ‘rima’. Si tratta di una figura molto frequente nella *Satasāi*. फिरि सुधि दै सुधि द्यौ इहिं निरदई निरास । नई नई बहुर्यौ दई दई उसासि उसास ॥ “Questo cuculo impietoso ridandole coscienza e rinnovando il ricordo dell’amato/ i sospiri [che prima erano] sopiti o, [mio] Dio, [li ha] destati ancora una volta”, (660).

4.2 NĀYAKA-NĀYIKĀ-BHEDA

Un altro principio fondamentale della teoria letteraria classica è la tipologia del protagonista maschile e di quella femminile, *nāyaka-nāyikā-bheda*. Secondo la retorica sanscrita essa rientrava nella teoria del *rasa*; presso i poeti *rīti* era considerata una disciplina inerente all'*alamkāraśāstra*; incontrò uno sviluppo enorme nel *brajabhāṣā* al punto di diventare una disciplina a sé stante.¹ I lavori degli autori *rīti* contemporanei e successivi a Bihārī, classificarono decine, centinaia di categorie di *nāyaka* e *nāyikā*. La *Satasāi* elabora molto dettagliatamente la figura dell'eroina, *nāyikā*, mentre il protagonista maschile, *nāyaka*, è descritto con poca accuratezza. Un numero molto elevato di strofe della *Satasāi* vedono come protagonista una *nāyikā*.²

G. G. Filippi fornisce una spiegazione sintetica ma significativa del *nāyaka* e della *nāyikā*:

[...] personaggi dalla natura ambigua, al tempo stesso sia umana sia divina. Non essendo personalizzato il *nāyaka* svolge nella poesia del *rītikāla* la funzione del *giovine galante* della commedia dell'arte europea, ma con implicazioni maggiormente simboliche e spirituali. Il personaggio del *nāyaka*, che di volta in volta può essere un personaggio storico, il dio Kṛṣṇa o l'*ātman* del poeta stesso, amoreggia e si dispera per la bella *nāyikā*, anch'ella di natura misteriosa. Si tratta da una parte d'una innovazione e, dall'altra, d'una ripresa di temi lontani nel tempo e nello spazio: il *nāyaka-nāyikā-bheda* richiama alla memoria la coppia allegorica d'amanti Leila e Maj'nun della lirica arabo-persiana, e, al tempo stesso, le *surasundarī* del *kāvya* sanscrito del periodo classico.³

La *nāyikā* è la causa (*ālambana vibhāva*) che sottende la poesia d'amore, *śṛṅgāra*. Ella è descritta secondo codici ben definiti di bellezza; la sua rappresentazione è in qualche modo stilizzata; in genere sia l'eroina sia l'eroe sono giovani, attraenti e di nobile nascita. Nei *prabandha* (componimenti lunghi) l'eroina è delineata in modo complesso, nei *muktaka* (strofe indipendenti) ella è in qualche modo priva di una personalità precisa o per lo meno non così ben delineata come nei *prabandha*. Tuttavia anche nelle strofe autonome, e così in quelle di Bihārī, si incontra il *nakha-śikha*, la descrizione completa 'dalla testa ai piedi' dell'eroina ovvero l'utilizzo di uno o più elementi corporei all'interno dello stesso verso scegliendo tra un numero notevole di parti del corpo elencate e codificate dalla teoria. Il *nakha-śikha* era uno degli accorgimenti per intensificare il *rasa* dell'amore; abbiamo trattato l'argomento nel capitolo relativo ai

¹ La maggior parte dei testi sull'argomento fu prodotta nel corso del XVII secolo d.C., R. Gupta, *Studies in nāyaka-nāyikā-bheda*, Aligarh, Granthayan, 1967, p. 2.

² Anche per questo motivo la *Satasāi* è stata paragonata alla *Śataka* di Amaruka, L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāmkana*, Ilāhābād, Sāhitya Bhavana Prakāśana Limited, 2001, p. 30.

³ G. G. Filippi, "Precisioni storiche sull'origine della poetica romantica *hindī*", *Rivista Annali di Ca' Foscari*, volume XLVI, 3 (SO 38), 2007, pp. 213.

contenuti.⁴ Il *rasa* è accresciuto anche dagli *uddīpana vibhāva* ('gli elementi che suscitano'), come ad esempio la stagione primaverile. L'amore può essere realizzato (*sambhoga śṛṅgāra*) oppure 'frustrato'. In questo secondo caso sono codificate varie cause del fallimento dell'unione degli amanti: *māna* (gelosia) a cui segue la riconciliazione (*māna mocana*), un viaggio in terre lontane che determina una lunga separazione (*bārah-māsa*, lamentazione di dodici mesi) e via di questo passo.⁵

La *nāyikā* era descritta e classificata minuziosamente secondo molteplici categorie.⁶ Una prima classificazione era *svakīyā- parakīyā- sāmānyā*. La moglie legittima (*svakīyā*) doveva essere particolarmente modesta e riservata. Una sottocategoria molto amata era la *navoṛhā nāyikā*, la sposa novella, una figura che appare spesso nella *Satasāi*. La *parakīyā nāyikā* è la moglie di un altro uomo; la cortigiana è una *sāmānyā nāyikā*, una donna comune per tutti. Nella *Satasāi* sono molto frequenti le *svakīyā* e le *parakīyā*, mentre solamente una strofe è riconosciuta avere per protagonista una *sāmānyā nāyikā*: "Più [lei] afferra e agita la veste, ride con insistenza e fa danzare [le pupille degli] occhi / meno [egli], pur [mosso] da estrema generosità, riesce a conferirle il riconoscimento (di miglior cantante durante la festività di Holī)" (353).⁷

Una figura controversa per i moderni è *mugdḥā* (innocente) cioè la giovinetta che è appena entrata nella pubertà. Anche questa figura è molto comune nella *Satasāi*. Si può intuire l'importanza di questa età della donna se si considera che tradizionalmente in India la donna è perfetta in tutta la sua bellezza quando è Śodaṣī cioè al compimento del sedicesimo anno. Una giovinetta non più impubere è una donna molta prossima a quel grado di perfezione. Vi è anche l'*ajñātayauvanā nāyikā*, la ragazza giovanissima, non sposata il cui corpo sta subendo i cambiamenti della pubertà; anche questa figura appare in *Bihārī*.

Oltre alla tipologia di *svakīyā- parakīyā- sāmānyā* vi è la classificazione in base all'abitudine e alla maestria nell'amore. Incontriamo allora la giovane inesperta *mugdḥā*, poi la donna con conoscenza (*madhyā*) e la donna matura (*praurḥā*) che ha piena contezza delle arti amatorie e dei modi del mondo. Sono presenti in *Bihārī* due sottocategorie di *madhyā* e *praurḥā* esplicitate con una naturalezza che non è presente in altri autori a lui contemporanei: *jyeṣṭhā* e *kaniṣṭhā*, rispettivamente colei che è la più amata tra le mogli e colei che lo è di meno.⁸ Si notino il verso 315: "Per la festività di *tīja*, le mogli si abbelliscono con abiti e gioielli. / [Lei], con quella [sua] veste stropicciata [per i giochi d'amore], ha incupito il viso di tutte le mogli" e il verso 380: "Per amore, l'altra moglie insistette e la sottrasse al [mio] diletto, poi se ne adornò: /

⁴ Lāla Bhāgavan Dīna nella sua edizione critica *Bihārī Bodhinī* organizzò i versi dal 33° al 113° sulla base del *nakha-śīkha*.

⁵ A. Busch, *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, New York, Oxford University Press, 2011, pp. 79-83.

⁶ Le informazioni che seguono sono state tratte da R. Gupta, *Studies in nāyaka-nāyikā-bheda*, cit. e da A. Busch, *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, cit., pp. 79-83.

⁷ L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṃkana*, cit., p. 130-131.

⁸ *Ibid.*, p. 125.

dalle mie stesse mani intrecciata di perle, la collana divenne [per me terrificante come] la collana di Hara”.

Una classificazione riguarda quanto intensamente e rapidamente la donna è presa dall'ira di fronte ai sotterfugi o ai tradimenti dell'amato: *uttamā*, *madhyamā* e *adhamā*. Quest'ultima è vittima della gelosia e la sua furia è difficilmente placata. Il cruccio amoroso, *māna*, è un tema molto caro anche a Bihārī; nella *Satasāī* si incontra spesso la *māninī*, la donna indignata con l'amante circondata dalle amiche che cercano di calmarla. Frequente è anche la donna *garvitā* orgogliosa e fiera di sé. Viene classificato anche il modo di esprimere l'ira: *adhīrā* è la donna irascibile che rimprovera aspramente l'amato; *dhīrādhīrā* la donna che in parte controlla i propri sentimenti e *dhīrā*, la donna che sa rimproverare l'amante in modo silenzioso o tramite commenti sarcastici; quest'ultima è abbastanza diffusa nella *Satasāī* e dà modo a Bihārī di impiegare molti giochi di parole e doppi sensi nei discorsi rivolti dall'amata all'amante.

Le classificazioni continuano con un'ottuplice classificazione delle emozioni della donna innamorata:

svādhīnapatikā (l'amante è sotto il suo controllo)

uktā (ansiosa)

vāsakasajjā (in attesa dell'amato decora il giaciglio)

abhisandhitā (caparbia)

khaṇḍitā (biasimevole)

proṣitapatikā (triste perché l'amante è lontano)

vipralabdhā (triste perché l'amante non è venuto all'appuntamento)

abhisārikā (colei che si accinge a incontrare l'amante).

Tutte le classificazioni elencate possono a loro volta generare delle altre sottocategorie; alcuni scrittori *rīti*, come Keśava, modificarono alcuni *bheda* classici per crearne di originali.

Vi sono poi anche altri tipi di protagoniste femminili come le amiche (*sakhī*) e le messaggere (*dutī*) che appaiono nella *Satasāī*, le mogli del barbiere e del giardiniere, ecc. che invece non sono trattate da Bihārī.

L'eroina preferita nella *Satasāī* sembra essere la *svakīyā mugdhā*, ella incontra le descrizioni più delicate e pregne di significato. Un'altra molto diffusa è la *parakīyā* sia *kanyā* che *praurhā*.

Nella *Satasāī* la descrizione e classificazione del protagonista maschile non sono articolate come quelle riguardanti la donna. Poiché la poesia di Bihārī è una poesia d'amore l'attenzione principale è rivolta all'eroina (la causa scatenante), l'amante svolge un ruolo secondario. Si incontrano tuttavia i seguenti protagonisti: il *dakṣiṇa*, colui che si comporta allo stesso modo con tutte le sue moglie e che le rende felici; l'*anukūla* colui che ha occhi solo per la propria consorte; il *śaṭha* l'astuto che amoreggia

segretamente con un'altra donna; il *dhūrta* lo sfrontato che pur avendo tradito non si dimostra pentito.⁹

⁹ Per un'analisi accurata delle tipologie di *nāyaka* e *nāyikā* e le loro esemplificazioni nelle strofe della *Satasāī*, cfr. L. Kīśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṅkana*, cit., p. 119-135.

5. LA LINGUA DELLA SATASĀĪ

5.1 ORIGINI STORICHE DELLA LINGUA BRAJABHĀṢĀ

La lingua di composizione della *Satasāī* è il *brajabhāṣā*; questo idioma è impiegato in modo sobrio e lineare; è melodioso, presenta una ricca varietà di vocaboli (si tratta di un lessico ricercato impiegato accanto a parole semplici usate comunemente com'era caratteristico di tutta la letteratura *kāvya*), mostra numerosi proverbi e modi di dire e un'estrema flessibilità sintattica che ha permesso al poeta liberi giochi verbali (spesso di difficile resa nella lingua italiana). Proponiamo qui alcune considerazioni sulla lingua *brajabhāṣā* in generale, poi entreremo nel dettaglio della stessa nella *Satasāī* dal punto di vista dei prestiti linguistici, della struttura grammaticale e sintattica e della metrica.

Considerazioni interessanti sulla lingua *brajabhāṣā* si evincono da un saggio di McGregor riguardante le lingue letterarie che tra i secoli XIV e XIX d.C. definirono l'identità culturale dell'India del Nord.¹ Si trattava in particolar modo delle lingue regionali *brajabhāṣā*, *avadhī* e *hindūī*; tra i secoli tardo XIV e XVII esse crearono una tradizione letteraria che fiorì a partire da quattro principali centri: le città di Gwalior, antico centro politico e culturale della dinastia dei Tomar, a sud di Agra, Orccha, l'allora capitale dello stato *rājput* del Bundelkhand a sud di Gwalior, Benares e l'entroterra dell'Uttar Pradesh orientale e il Bihar, e infine il distretto del Braj (*brajmaṇḍala*) a nord di Agra. La variante di *hindī* occidentale oggi conosciuto come *brajabhāṣā* fu inizialmente utilizzato come lingua letteraria nell'area sud e sud-occidentale di Delhi.² Il suo impiego è attestato già nella seconda metà del XV secolo nella zona di Gwalior, nel Bundelkhand, dove mostra di aver ereditato la tradizione letteraria dello *śauraseni apabhraṃśa*.

Tuttavia, il *brajabhāṣā* non rimase confinato nella sua presunta area d'origine e andò gradualmente affermandosi nella regione del Braj già agli inizi del XVI secolo, dove acquisì alcune caratteristiche della parlata del Rajasthan pur mantenendo una certa mutevolezza grammaticale ereditata in parte dall'abbondanza delle forme e costruzioni che si sovrapponevano nelle lingue dell'India centrale. I poeti che ne fecero uso apportarono il bagaglio lessicale dell'idioma della loro regione di origine, gli agiografi e i trattatisti fecero lo stesso nelle loro opere in prosa. Con questa forma flessibile e poco standardizzata, il *braja* divenne il veicolo della devozione *kṛṣṇaita*. Intorno al XVI secolo fiorì un vivace culto intorno alla figura del dio *Kṛṣṇa* che attraversò l'India settentrionale dal Bengal al Gujarat. Comunità di devoti provenienti da varie parti dell'India si stabilirono nei luoghi considerati sacri al dio nella regione del Braj; fiorì una tradizione di poesia orale e una trattatistica dal carattere

¹ S. McGregor, "The Progress of Hindi, Part 1: The Development of a Transregional Idiom", in Pollock, Sheldon (edited by), *Literary Cultures in History. Reconstructions from South Asia*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 912-957.

² Per una classificazione del *brajabhāṣā* all'interno delle lingue e dei dialetti dell'India settentrionale cfr. G. A. Grierson, *Linguistic Survey of India*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1927 (I ed. 1904-1928, Calcutta).

fortemente vaiṣṇava. L'altro centro importante che vide il nascere del *brajabhāṣā* fu Orccha dove nel XVI secolo dominò la figura del poeta Keśavadāsa (nato forse nel 1555); le informazioni che il poeta fornisce nelle introduzioni ai suoi poemi hanno permesso di delineare un quadro piuttosto accurato del mecenatismo e dell'attività letteraria nella corte di Orccha durante quel periodo.³

Agli inizi il *brajabhāṣā* fu una lingua dominante nelle sole regioni occidentali, poi divenne una lingua così transregionale da influenzare l'idioma misto e variabile a livello locale dei poeti *sant* e di alcuni maestri sikh dell'*Ādigrantha* e da divenire quasi il veicolo convenzionale della poesia di corte della fine del XVI secolo portando con sé importanti innovazioni metriche. Tuttavia, sempre secondo McGregor, la sua posizione come lingua franca letteraria non era così consolidata nonostante si andasse diffondendo il suo impiego nel contesto letterario e anche nella vita di ogni giorno accanto all'*hindūī*, la parlata di Delhi divenuta comune nei centri urbani dell'India settentrionale, una parlata da cui il *brajī* subì un notevole impatto grammaticale.⁴ Il *brajabhāṣā* rimase importante per tutti i secoli diciottesimo e diciannovesimo continuando ad esistere in limitata simbiosi letteraria con l'*urdū* prima e l'*hindī* moderno poi.⁵

Secondo Allison Busch lo specifico dialetto oggi chiamato *brajabhāṣā* fu la lingua in cui scrissero tutti i poeti *rīti* indipendentemente dal luogo di origine e dall'idioma natale.⁶ Questo avvenne a partire dagli inizi del XVI secolo, la data convenuta come l'inizio del *rīti*. Al diffondersi dell'uso del *brajabhāṣā* contribuì il consolidamento dell'impero mughal durante il lungo regno di Akbar (1556-1605). Fatehpur Sikri e Agra, la roccaforte dei Mughal, erano situate vicino a Vrindavan e Mathura (il cosiddetto *brajamaṇḍala*), luoghi fondamentali del culto kṛṣṇaita. I sovrani *rājāputa* incorporati in quell'epoca nel sistema imperiale mughal (tra questi il patrono del poeta Keśava, Bir Singh Deo Bundela di Orccha che regnò tra il 1605 e il 1627) era tra i maggiori mecenati dei templi nel *brajamaṇḍala*. Ad aumentare il prestigio della regione contribuirono gli editti imperiali (*farmān*) di Akbar a favore della comunità vaiṣṇava di quella zona. Il fervore devozionale vaiṣṇava e il patrocinio dei Mughal permisero l'affermarsi di questa lingua, la quale in origine era parlata soprattutto dalle comunità indù ed era uno strumento di espressione del fervore vaiṣṇava, ma ben presto essendo un idioma versatile e molto poetico si affermò – secondo Busch all'improvviso e con gran clamore – come una delle principali lingue di corte all'epoca di Akbar.⁷

³ Quanto a Benares, essa fu centro di diffusione della tradizione *sant* legata al culto di Rāma (vide nascere il *Rāmacaritmānasa* di Tulsīdāsa), poi nel XVIII secolo vide fiorire la poesia di corte (specialmente sulla teoria poetica e adattando temi del *kāvya*) e nel XIX secolo fu uno dei centri dello sviluppo dell'*hindī* moderno, S. McGregor, "The Progress of Hindi, Part 1", cit., pp. 914-915.

⁴ *Ibid.*, p. 940.

⁵ *Ibid.*, p. 914.

⁶ A essere chiamata *rīti* (nell'epoca moderna) fu la letteratura in *brajabhāṣā* prodotta nell'ambito delle corti; è complesso definire che cosa sia la letteratura *rīti* per la vastità dell'area in cui fu prodotta (gran parte dell'India settentrionale), per la lunghezza del periodo (due e forse tre secoli), la molteplicità di registri sociali e letterari.

⁷ A. Busch, *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, New York, Oxford University Press, 2011, pp. 5-7. Secondo la studiosa americana gli scrittori in lingua *brajabhāṣā* ottennero una considerazione senza precedenti presso le corti, imponendosi come nuove autorità nel campo letterario; il loro interesse principale

I termini *brajabhāṣā* e *braja/brajī* erano invero poco impiegati prima del periodo moderno. Secondo Allison Busch, uno dei primi riferimenti appare nell'opera *Tuḥfat al-hind (Il dono dell'India, 1675)* in cui Mīrzā Khān definisce quella che chiama *bhākā* (lingua) come *zabān-i ahl-i birj* (la lingua delle persone del Braj) e descrive accuratamente i confini dell'area del Braj e di Mathura.⁸ Non vi sono attestazioni scritte antecedenti la fine del XVII secolo. La lingua era designata con altri termini: la lingua del Sudeśa (il bel paese), *madhyadeśa kī bolī* (dialetto dell'India centrale), *gvāliyārī* (o come si diceva nei circoli di lingua persiana *zabān-i gvāliyār* (la lingua di Gwalior). È difficile stabilire quando il termine *braja* divenne di uso corrente; la parola naturalmente suggerisce un collegamento con le comunità vaiṣṇava, ma non tutto quello che è stato composto in *braja* era collegato esclusivamente a quello specifico ambiente culturale; come si è già detto il *braja* era molto comune presso le corti mughal e un'estesa rete di poeti itineranti collegava i centri imperiali a comunità *rājāputa*, vaiṣṇava e vari gruppi di mercanti; fu anche la lingua di alcuni primi componimenti della nascente comunità sikh. Si trattava quindi di una lingua che rifletteva una notevole diversità culturale e religiosa.⁹

Per origine e aree di diffusione, il *brajabhāṣā* era una lingua 'mista': al *brajī* si mescolavano il sanscrito, l'*avadhī*, il *bundelkhaṇḍī*, l'*apabhraṃśa*, il *khaṛī bolī* e il persiano.¹⁰ Questo idioma misto sarebbe stato presente anche nelle composizioni di Tulsī e Gaṃḡa (si usa questa traslitterazione?). Secondo Nagendra i confini della lingua *brajabhāṣā* erano diventati così ampi da includere spontaneamente e liberamente numerosi dialetti e questo non era da considerarsi un difetto. Una lingua vitale non può rimanere entro gli angusti limiti della terra di origine, ne perderebbe in profondità. Il *brajī* divenne una lingua letteraria nel Rājapūtānā, nel Bundelkhaṇḍa, nell'Avadha, nel Madhyabhārata, in Bihāra, in Gujarāta e nel Mahārāṣṭra. Nei secoli XVII, XVIII e XIX il *brajabhāṣā* fu la lingua di innumerevoli composizioni letterarie anche al di fuori del luogo in cui si era originata, il Bundelkhaṇḍa. È importante

era il genere *rīti-grantha* il quale si sviluppa in questo periodo e produce una quantità consistente di opere, molte delle quali mai pubblicate ed ancora esistenti sotto forma di manoscritto. Secondo Busch i poeti *rīti* seppero mantenere una vena di ispirazione e raffinatezza pregevoli; la vitalità della poetica *rīti* ostacolò l'influenza di correnti poetiche occidentali quali il romanticismo e permise alla lingua *brajabhāṣā* di rimanere la lingua delle composizioni poetiche fino agli inizi del Novecento, p. 102.

⁸ L'opera è un trattato sulla teoria poetica secondo la poesia *brajabhāṣā*, corredato di un'introduzione alla grammatica e un dizionario di base. Secondo Mīrzā Khān le arti e le letterature del Braj erano molto importanti per i membri della comunità indo-musulmana, molti dei quali volevano essere meglio informati su di esse. Mīrzā Khān descrive il *bhākā* come la più espressiva delle lingue, sostenendo che essa conteneva versi colmi di espressioni dolci e colorate in lode al dio Kṛṣṇa e alla sua amata Rādhā e che era una lingua prediletta dai poeti e dalle persone colte. La lingua della comunità indo-musulmana era l'*hindui*, il *panjābī* e le diverse parlate dell'area del Doab, la maggior parte dei suoi membri aveva una conoscenza passiva della lingua *brajabhāṣā* e non comprendeva molti dei vocaboli di derivazione sanscrita, S. McGregor, "The Progress of Hindi, Part 1", cit., pp. 942-943.

⁹ A. Busch, *Poetry of King*, cit., 4-7.

¹⁰ Questa lingua mista è definita dagli stessi poeti dell'epoca, ad esempio da Bhikhārīdāsa nel suo *Kāvyanirṇaya*. Il verso il cui la descrive è citato in Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya, chaṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā*, 1973, p. 204. Per alcune interessanti considerazioni sull'*avadhī*, sull'*hindui*, sull'adozione di termini sanscriti nella lingua *braja*, sulla relazione tra *braja* e persiano, cfr. S. McGregor, "The Progress of Hindi, Part 1", cit., pp. 912-957.

rilevare che un importante poeta dell'epoca *rīti*, Bikhārīdāsa (XVIII secolo), afferma che per conoscere veramente la lingua *braja* bisognerebbe studiare le opere dei maggiori poeti che composero in quell'idioma.¹¹

5.2 IL LESSICO DELLA *SATASĀI*

La lingua *brajabhāṣā* assimilò vocaboli da varie lingue e dialetti. Le acquisizioni dal sanscrito erano naturali per l'importanza culturale di quella lingua e per l'influenza diretta dei *rīti*. I poeti *rīti* impiegavano vari *tatsama*;¹² chi ne fece un uso maggiore fu Keśava. In Bihārī troviamo moltissime parole tra cui *advaitatā*, *dvaita sudhādīdhiti*, *saccikkana*, *sugamdhā*, *nidāgha*, *jālarāṃdhra*, *śramasveda*, *kana*, *kalita*, *pāvasa*, *prathama*, *payoda*, *kāvyaavyūha*, *marakata*, *indukalā* e numerose altre.¹³ Secondo Lāla Kiśorī, nella *Satasāi* il lessico sanscrito è prevalente rispetto alle altre lingue; secondo Jagannathadāsa Ratnākara l'impiego di *tatsama*, *semi tatsama* e *tadbhava* è corretto e usato in modo appropriato perché Bihārī era un ottimo conoscitore del sanscrito.¹⁴

Si ritiene che il *brajabhāṣā* sia nato dal *śaurasenī apabhraṃśa*, cioè dalla lingua parlata nel Śaurasena, il centro culturale del Madhyadeśa. Era quindi naturale che nella *Satasāi* vi fossero parole del *prakṛta apabhraṃśa* quali *muddha*, *meha*, *bijju*, *diccha*, *khagda*, *cakka*, *gujjara*, *gūha*, *nāha*, *diggha ruṭṭhi* ecc.¹⁵

Con l'arrivo dei musulmani in India si aggiunsero parole di origine araba e persiana; è utile ricordare che numerosi poeti *rīti* ottennero il patrocinio delle corti Mughal dove la lingua ufficiale era il persiano. Si trovano numerosissimi esempi di parole di origine araba e persiana anche presso Bihārī. Alcuni di questi vocaboli erano comuni nella lingua parlata, altri apparivano solo in quella scritta. Tra le prime troviamo in Bihārī *kubat*, *caśmā*, *jor*, *be-kām*, *nejā*, *śikār*, *qabūl*, *nivājib*, *nisān*, *ḥad*, *ḥamām*. Tipiche della sola produzione scritta erano in Bihārī le parole *ijāphā* (= ar. *iḍāfa*), *bada-rāha*, *tāphatā*, *rohāl*, *sel*, *rakam*, *āmīr*, *malimṅ*, *chāhagīru*, *sabī* (*śabīh*), *bilanabī*, *roj*, *kutub-numā*, ecc.¹⁶

Una parola *bundelkhaṇḍī* ricorre di frequente nella *Satasāi* di Bihārī ed è *syom*; la si incontra spesso anche in Keśava, considerato il maestro tra i poeti *rīti* il quale era vissuto alla corte di Orccha dove il dialetto *bundelkhaṇḍī* era l'idioma principale. Altre parole *bundelkhaṇḍī* sono *pyau*, *pyau-sāra*, *byaurati*, *lakhabī/lakhibī*, *dekhībī*, *karabī*, *pāyabī*

¹¹ Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa*, cit., p. 204.

¹² Si nota una tendenza interessante a proposito dell'uso di parole sanscrite: i manoscritti in *braja* copiati a partire dalla fine del XVIII secolo in poi mostrano una maggiore frequenza di forme *tatsama* rispetto alle forme *semi-tatsama* impiegate nel passato, come se si stesse affermando il senso dell'importanza culturale della lingua sanscrita come veicolo letterario, S. McGregor, "The Progress of Hindi, Part 1", cit., p. 945.

¹³ Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa*, cit., p. 204-205. Il poeta fornisce anche l'indicazione della strofe in cui le parole sono state impiegate.

¹⁴ L. Kiśorī, *Bihārī kāvyā kā abhinava mūlyāṃkana*, Ilāhābād, Sāhitya Bhavana Prakāśana Limited, 2001, p. 164.

¹⁵ Il *prakṛta mahārāṣṭrī* era stata la madre e *prakṛta śaurasenī* il padre del *brajabhāṣā*, V. M. Mīśra, *Bihārī (Bihārī Satasāi)*, Vārāṇasī, Saṃjaya Buk Senṭar, 2011, (I ed. Varanasi, 1950), p. 120.

¹⁶ Per McGregor la lingua di Bihārī può essere considerata il precursore dell'*urdū* letterario che si svilupperà nei secoli che seguirono; secondo lo studioso Bihārī per molti versi "at once voices old traditions, and stands il anything ahead of his time", R. S. McGregor, *A History of Indian Literature. Hindi Literature from its Beginnings to the Nineteenth Century*, Wiesbaden, Otto Harassowitz, 1984, pp. 173-174.

(gli ultimi cinque vocaboli sono forme verbali al modo imperativo), ecc. Per il poeta Lāla Bhagavānadīna, il quale nella prima metà del Novecento pubblicò un commentario della *Satasāī*, sono *bundelkhaṇḍī* anche le seguenti parole: *khae*, *rahamṭgharī*, *sabī* (*sibbī*), *ghair/ghairu* (in *hindī*= *badanāmī kī carcā*), *cālā* (cerimonia in cui la neo moglie si reca a casa del marito), *ḍhūmkā denā caṭaka*, *ganibī*, *sada*, *khisī*, *ḍāre rahata*, *lāne* (in *hindī*= *lie*), *koda* (in *hindī*= *aur*), *bidhe*, *gīdhe*, *ḍaro rahauṁ*, *kaha lāne*. Secondo Lāla Bhagavānadīna, l'uso che Bihārī fece di queste parole dimostra la notevole familiarità del poeta con quella lingua. Vari studiosi indiani menzionano un detto che circolava su Bihārī: “जन्म ग्वालियर जानिए खंड बुँदले बाल” cioè, nato a Gwalior ma cresciuto nel Bundelkhand; da questo si evince che il *bundelkhaṇḍī* era una lingua nota al poeta. Nagendra sostiene che nel verso कौन भाँति रहिहै बिरदु अब देखबी मुरारि । बीधे मोसौं आनिकै गीधे गीधहिं तारि ॥ “Eh Murāri, ora si vedrà come durerà la [tua] fama di liberare [gli esseri]! / Salvasti ben noti avvoltoi, [ma ora è] a me [un famoso peccatore che] sei intimamente legato” i termini देखबी *dekhabī*, बीधे *bidhe* e गीधे *gīdhe* sono genuinamente *bundelkhaṇḍī*.¹⁷

Per Lāla Bhagavānadīna vi sarebbero nella *Satasāī* anche parole rajasthani, tuttavia non specifica quali.¹⁸ Per quando riguarda l'*avadhī* si scorge un'influenza di questa lingue in forme verbali quali *kīna*, *kiya* al posto di *kiyau*, *līna* al posto di *līnhau* o *līnau* e *āhi* al posto di *hai*.¹⁹ V. P. Miśra fa notare il verbo *citavanā* (guardare) il quale al passato in *brajabhāṣā* è *citayo/citayau* sia al maschile sia al femminile; Bihārī lo impiega al femminile *citaī*; secondo Jagannathadāsa Ratnākara è reso intransitivo, per V. P. Miśra si tratta di un'influenza dell'*avadhī*.²⁰

5.3 LA GRAMMATICA E LA SINTASSI DEL BRAJABHĀṢĀ DELLA SATASĀĪ

In genere la lingua della lirica tende, per la sua stessa natura, a sfuggire a una rigida adesione alle regole grammaticali e sintattiche. Nel caso del *brajabhāṣā* è necessario precisare che questa lingua, fosse essa letteraria o parlata, non fu mai imbrigliata in una grammatica ben codificata; il *braja* fece un uso libero, errato secondo molti studiosi indiani, di diversi elementi grammaticali; non fa eccezione la lingua di Bihārī anche se essa, nonostante le apparenti ‘confusioni grammaticali’, è comunque ritenuta rappresentativa della poesia *rīti*. Bihārī è considerato, infatti, uno dei poeti che compose con maggior consapevolezza e attenzione alle regole grammaticali e

¹⁷ Nagendra (*saṁpādaka*), *Hindī Sāhitya kā byhat itihāsa*, cit., pp. 206-207. Secondo Nagendra poeti come Deva e Bhūṣaṇa modificarono morfologicamente molti prestiti lessicali e questo contribuì a peggiorare l'opinione degli studiosi moderni sulla letteratura *rīti*. Questa opinione era già stata espressa da Śukla, secondo il quale neppure Bihārī era privo di questo difetto; Śukla lo scagiona attribuendo alla natura della lingua *brajabhāṣā* stessa il modificare la morfologia di alcune parole, il non rispettare il genere e il numero di altre, ecc., lo avevano inoltre fatto prima di Bihārī anche Kabīr, Jāyasī, ecc.: R. Śukla, *Hindī Sāhitya kā Itihāsa*, Ilāhābād, Lokabhāratī, 2002 (1st ed. Vārāṇasī, 1929, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā), p. 171.

¹⁸ Lāla Bhagavānadīna 'Dīna', *Bihārī-Bodhinī*, *saṁpādaka*: Bāleṇduśekhara Tivārī, Varanasi, Sanjaya Book Centre, 2011, p.1.

¹⁹ L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṁkana*, cit., pp. 165-166.

²⁰ *Ibidem*.

sintattiche e che produsse le minori modificazioni morfologiche dei vocaboli.²¹ Nagendra e Kiśorī propongono alcune osservazioni generali, corredate da numerose esemplificazioni, su quelle che gli studiosi indiani ritengono essere le imperfezioni del *brajabhāṣā*. Le riportiamo qui in breve: 1) I segnacaso sono spesso omessi e uno stesso elemento può indicare più casi; si tratterebbe di una caratteristica ereditata dall'*apabhraṃśa*. 2) I verbi possono assumere forme diverse per piegarsi alle esigenze del verso. Ad esempio il verbo 'fare', *kar* nei tempi passati può presentare varie forme: *kiyo, kīno, kīna, karyo, kariyo, kiya*. E così i verbi 'essere' e 'conoscere' in un tempo passato possono apparire rispettivamente *huyo* oppure *bho, gayo* oppure *go*. 3) Il genere maschile e femminile di molti termini non è ben determinato; era variato con il passaggio dal sanscrito alle lingue vernacolari e ai dei vari dialetti locali.²²

Per tradurre la *Satasāī* abbiamo fatto riferimento alle indicazioni sulla sintassi, la grammatica e il lessico contenute nei commentari, nelle edizioni critiche, in alcuni testi che menzioneremo qui sotto; abbiamo inoltre utilizzato vari dizionari elencati nella bibliografia generale della nostra tesi. Non abbiamo rinvenuto grammatiche complete del *brajabhāṣā*; ricordiamo nuovamente che questa lingua non è mai stata codificata secondo canoni comunemente accettati.²³ Tuttavia sono stati pubblicati vari studi relativi al *brajabhāṣā* in generale o alle diverse forme di lingua *braja* impiegata da determinati autori o in determinate opere; indicazioni sulla grammatica *brajabhāṣā* sono contenute anche in alcuni testi pubblicati da indologi dell'Ottocento e dei primi del Novecento.²⁴ Personalmente abbiamo fatto riferimento alla grammatiche delineate da Mīrzā Khān, da McGregor e soprattutto da Rupert Snell nel suo testo *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader* e nel suo articolo "Braj in brief". McGregor

²¹ I fratelli Miśra produssero uno studio intitolato *Hindī Navaratna* in cui elencarono le parole che in Bihārī avevano subito un cambiamento morfologico e che, nella loro opinione, risultavano così storpiate, ad esempio *samara* anziché *smara*, *mokha* anziché *mokṣa*, *janaku* che acquista il significato di 'come se' e via di questo passo. Per Padmasiṃha Śarmā, autore di un'interessante studio comparatistico su Bihārī, a parte in Sūrdāsa è difficile trovare una lingua melodiosa, pura e attenta all'uso delle parole come quella di Bihārī. Per Jagannathadāsa Ratnākara, il poeta Bihārī curò con estrema attenzione la scelta lessicale, la purezza del verso e la sua costruzione rendendo la lingua molto raffinata; secondo Ratnākara sarebbe stato utile redigere una grammatica *brajabhāṣā* sulla base della lingua della *Satasāī*, L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṃkana*, cit., p. 167.

²² Nagendra (sāmpādaka), *Hindī Sāhitya kā bhāt itihāsa*, cit., p. 208-213, L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṃkana*, cit., pp. 159-175. Kiśorī nella sua monografia analizza anche altre imperfezioni nella lingua della *Satasāī* relativamente ai principi del *rasa*, del significato di alcuni vocaboli, della costruzione del verso, pp. 168-171.

²³ Sulle problematiche relative agli studi sulla grammatica dell'*hindī* inteso nella sua accezione più ampia come la lingua di molte aree dell'India settentrionale tra i secoli XV e XIX circa, cfr. Tej K. Bhatia, *A History of the Hindi Grammatical Tradition. Hindi-Hindustani, Grammarians, History and Problems*, New York, E. J. Brill, 1987.

²⁴ Cfr. R. S., McGregor, *The Language of Indrajit of Orchā*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968. D. Varmā, *La langue Braj*, Paris, Adrien Maisonneuve, 1935. Mīrzā Khān, *A grammar of the Braj Bhakha*, edited by M. Ziauddin, Visva-Bharati Series, Calcutta, 1935 si tratta della traduzione in inglese dell'introduzione alla già menzionata opera *Tuḥfatu'l Hind*, un manuale in lingua persiana sulla poetica *brajabhāṣā* composto tra il 1675 e il 1700; l'introduzione delinea in modo schematico la grammatica *brajabhāṣā*. Kellog, Rev. S. H., *A Grammar of the Hindi Language in which are treated the standard hindi, braj and the eastern hindi of the Ramayan of Tulsi Das*, Allahabad, Am Pres. Mission Press, 1876. A. G. Grierson, *Linguistic Survey of India*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1927 (I ed. 1904-1928, Calcutta). J. H. Garcin de Tassy *Rudiments de la langue hindoustanie* (1829, 1847), riedizione *Rudiments de la langue hindoustanie 2^e édition adptée aux dialectes urdu et dakhni*, Paris, 1863 e dello stesso autore *Appendice aux Rudiments de la langue hindoustani contenant outre quelque additions à la grammaire, des lettre hindoustanie originales accompagnées d'une traduction et de facsimile*, 1883 e *Histoire de la littérature hindoui et hindoustani*, 2 volumes, 1839-47. L. P. Tessitori, "Notes on the grammar of the Old Western Rajasthani with special reference to Apabhraṃśa and to Guzarati and Marwari", *Indian Antiquary*, XLIII-XLV, 1914-16.

pubblicò negli anni sessanta l'opera *The Language of Indrajit of Orchā*; si tratta di una traduzione e uno studio di un commentario del 1600 d. C. composto dal re Indrajit; nel suo testo McGregor redige una grammatica del *brajabhāṣā* sulla base della lingua del commentario. Il poeta Mīrzā Khān compose tra il 1675 e il 1700 l'opera in persiano *Tuḥfatu'l Hind (Il dono dell'India)*, un manuale sulla poetica *brajabhāṣā*; nell'introduzione egli delinea in modo sintetico e didascalico la grammatica *brajabhāṣā*; si tratta di un brevissimo studio utile per un primo approccio alla lingua. Snell nelle sue pubblicazioni descrive gli elementi grammaticali in modo dettagliato e ne esemplifica l'uso attraverso numerose strofe tratte da diversi poeti che composero in *brajabhāṣā*.²⁵ Non è possibile riprodurre in modo sintetico le considerazioni degli autori che abbiamo menzionato senza renderle troppo schematiche e quindi poco comprensibili; per una trattazione della grammatica *brajabhāṣā* dobbiamo pertanto rimandare interamente ai testi dei due indologi e del poeta persiano. In questa sede intendiamo proporre alcune osservazioni sull'uso di alcuni elementi grammaticali nella *Satasāī*.

Innanzitutto vorremmo osservare che la struttura grammaticale e sintattica della lingua impiegata in Bihārī ricorda quella della lingua *hindī* moderna;²⁶ poiché si tratta di poesia la disposizione dei sintagmi è diversa rispetto alla lingua parlata e alla prosa: ad esempio il verbo non è posto sempre alla fine del periodo, spesso il soggetto è posto alla fine del verso, aggettivi e participi aggettivali sono posti dopo il sostantivo a cui si riferiscono. La flessione nominale di sostantivi, pronomi, aggettivi e verbi non è univoca e presenta variazioni in base alle esigenze metriche del verso.

Nella lingua *brajabhāṣā* si utilizzano verbi nei modi finiti e indefiniti opportunamente coniugati nei tempi presente, passato e il futuro. Nelle strofe della *Satasāī* il verbo è impiegato soprattutto sotto forma di participio presente, participio passato, radice verbale e nel modo congiuntivo al tempo presente.

Il participio presente è formato dalla radice verbale più le desinenze *-ta*, *-ti/-tī*, *-te*, *-tu*. Esso può costituire il presente generico; in questo caso può essere seguito dall'ausiliare essere (*ho*), ma nella *Satasāī*, trattandosi di poesia, l'ausiliare è quasi sempre omissivo.²⁷ Il participio presente in *-ta* o *-te* invariabili (anche se talora concordano in genere e numero con il soggetto o l'oggetto) può essere un participio impiegato in funzione aggettivale, sostantivale o avverbiale.

Il participio passato può essere un passato generico oppure un participio usato in funzione aggettivale, sostantivale o avverbiale. Esso è formato dalla radice verbale più le desinenze *-au*, *o*, *e*, *ī*. Il participio passato del verbo essere è *bhayau* del verbo fare *kīnau*, *kīna*, *kīnhau* oppure *karyau*, di dare *dīnau*, di andare *gayau*, di prendere *liyau* oppure *līnh(au)*, e via di questo passo.

²⁵ R. Snell, *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, London, School of Oriental and African Studies (University of London), 1991, pp. 3-18; Braj in brief", <http://hindiurduflagship.org/>

²⁶ Rupert Snell ritiene che la differenza tra la lingua *hindī* standard moderna e il *brajabhāṣā* consista più nella morfologia che nella sintassi, R. Snell, "Braj in brief", cit.

²⁷ Il presente generico del verbo essere è irregolare (1, 2, 3 pers. sing. e 1,2,3 pers. pl. = हौं हो है/हौं/आहि है/हैं हौ है/हैं).

Le radici verbali terminano in *-i*, ma spesso sono ridotte a una *-a* per le esigenze della metrica. La radice verbale nella *Satasāi* spesso costituisce il gerundio anteriore; può costituire l'imperativo (specialmente se seguita dalla *-i*). Questa è la forma di imperativo più frequente nella *Satasāi*; l'altra forma, meno frequente, è formata da radice verbale più le desinenze *-hu*, *-hi*, *-u*, *-o*, *-au* (spesso nasalizzate). Di derivazione dall'*apabhraṃśa* è il suffisso *ie* per l'imperativo onorifico.

Frequente è ciò che Snell chiama 'synthetic passive', un presente generico nella forma passiva; è formato da una radice passiva più le desinenze *-ta*, *-ti* del participio presente (nella *Satasāi* troviamo soprattutto la desinenza *-tu*), per esempio *calāiyata*, *boliyatu*, ecc. Appare invece una decina di volte circa il passivo perifrastico formato dal participio passato seguito dal verbo *ja-* (andare), un tipo di passivo equivalente a quello dell'*hindī* moderno.

Appare con una certa frequenza il congiuntivo presente formato dalla radice verbale seguita dalle desinenze *-aum*, *om*, *um*, *ūm* per la I persona, *-e* per la II persona e *-ai*, *-e*, *-i* per la terza. Anche nel *brajabhāṣā* come nell'*hindī* il congiuntivo esprime possibilità, dubbio, incertezza, serve a chiedere un parere, un consiglio, un permesso, esprimere un desiderio, un timore, un augurio, ha un valore esortativo ed esprime una preghiera, un consiglio, un ordine pertanto è un modo verbale molto adatto a innumerevoli strofe della *Satasāi* le quali sono dialoghi tra gli amanti, tra i protagonisti e la messaggera o l'amica del cuore.

In alcune strofe il verbo è impiegato al futuro il quale è formato dalla radice verbale più le desinenze *-hauṃ*, *-hu*, *-hai* (per la I, II e III persona rispettivamente). Sono possibili anche delle varianti: i suffissi *ihai* oppure *go* / *ge* / *gī* cioè quelli che si incontrano, leggermente modificati nell'*hindī* moderno.

Vi sono, inoltre, sostantivi verbali formati da radice verbale più le desinenze *-bau*, *-vau* (che flettono in *-ve* nel caso obliquo).²⁸

Per quanto riguarda i sostantivi, nel caso diretto quelli la cui radice termina in *-a* normalmente terminano in *-u*; i nomi in *-ā* terminano in *-au* (oppure *o*). Nella forma obliqua plurale i sostantivi sono seguiti dal suffisso *-na*, *-nu*, *ni* e possono presentare il suffisso *-hi*, *-hī*. Il termine *baṛau* (grande) usato come sostantivo nella forma obliqua plurale diventa *baṛena*. Le vocali lunghe delle desinenze possono essere nasalizzate, ma anche perdere facilmente e impunemente la nasalizzazione in base alle esigenze del verso. Il genere non è definito in modo categorico; ad esempio il termine *geṃda*, palla, in un verso è maschile, in un altro femminile.

Gli aggettivi normalmente terminano in *-au/o* (nella forma obliqua plurale appaiono le desinenze *-ai* e *-e* talora nasalizzate); frequenti nella *Satasāi* gli aggettivi participiali in *-ita* di derivazione sanscrita (ad esempio *śobhita*, splendente).

Sono impiegati i pronomi dimostrativi (con una certa frequenza) e i loro correlativi, specialmente *yah* / *e* (questo) e la sua forma obliqua singolare *ihim* e quella

²⁸ Non abbiamo incontrato nella *Satasāi* le forme verbali composte da radici attive più la desinenza *-na* (talora *-nau*) seguite dai verbi *de-* (permettere), *pā-* (riuscire a) e *lāg-* (iniziare a) opportunamente coniugati.

plurale *in*; troviamo il pronome dimostrativo *vah* (quello) soprattutto la forma *vahai* nel caso diretto, rara la forma obliqua singolare *vā* e *uhim*; i correlativi dei dimostrativi sono impiegati solo in un paio di strofe (troviamo la forma obliqua singolare *tihi* e quella plurale *tina* del correlativo *so*). I pronomi dimostrativi fungono anche da pronomi personali di terza persona come nella lingua *hindī* moderna.

Per quanto riguarda i pronomi personali appaiono quelli di terza persona singolari e plurali (vedi paragrafo sui pronomi dimostrativi), quello di prima persona nella forma obliqua *mohi*, l'aggettivo possessivo *merau/mero*, il pronome di seconda persona singolare nella forma obliqua *to*, l'aggettivo possessivo corrispondente *tuva*, il pronome di seconda persona plurale nella forma diretta *tum* e in quella flessa (caso obliquo) *tumhaim* e l'aggettivo possessivo corrispondente *tumhārau*.

Il pronome relativo appare raramente (in qualche verso nella forma diretta *jo* e in altri nella forma obliqua *jihim*), in un verso ha come correlativo *su*.

Frequente il pronome interrogativo *kaun / ko* (quest'ultimo morfologicamente identico alla postposizione genitivale).

Spesso appare il pronome indefinito *kahā* (che cosa) e la sua forma obliqua *kihim*. *Kahā* può anche svolgere la semplice funzione di dare valore interrogativo al verso. Alcune volte è stato utilizzato il pronome indefinito *koi* (qualcuno)/ *kou / koū* e la sua forma plurale *koinu* e quella flessa *kāhū*.

Per quanto riguarda gli avverbi la maggior parte assomigliano ai loro equivalenti in *hindī*, talora la desinenza è nasalizzata. Gli avverbi di negazione sono *na* e *nahīm*, quest'ultimo in base alle esigenze del verbo può essere anche *nāhīm* o *nāhimna*. *Na* è impiegato con il presente, congiuntivo, l'imperativo e i sostantivi verbali. *Nāhīm* appare con il presente e il passato, talora con il congiuntivo. Un altro avverbio di negazione è *jina* (*jini* appare una sola volta) che accompagna il congiuntivo e l'imperativo. Frequenti *saba* (interamente) e la sua forma enfatica *sabai*, *ita* (qui) e la sua forma enfatica *itai*, *bhalī* (bene) e la sua forma enfatica *bhaliyai*, *kachu / kachū* (un po', poco), *aja* (oggi) e la sua forma enfatica *ajaurm*, *naimka* (un po') e la sua forma enfatica *naimko*, *to / tau* (quindi, invero) e la sua forma enfatica *taū*, *dūri* (lontano), *baṛī* (molto) e la sua forma enfatica *baṛīyau*.

Sono molto impiegate le particelle enclitiche *hi*, *hī*, *īm* (solo, veramente, ecc.) e *ūm*, *hu* e *hū* (anche, così, ecc.) le quali spesso si uniscono agli avverbi o ai sostantivi che le precedono. Sono utilizzate le congiunzioni subordinative *jau* (se) e il suo correlativo *tau* (allora) impiegati con il presente e il congiuntivo, la congiunzione *ki* (= che, oppure usata con funzione avversativa) e *kaba* (quando). Appaiono frequentemente il numerale ordinale *eka*, *duhūm / doū / doum* che McGregor definisce 'aggregative'; una volta appare l'interiezione *aho*.

Le postposizioni sono poco utilizzate. Appaiono *tai / taim* (= da, con, ecc.; *taim* è morfologicamente identico al pronome personale di seconda persona singolare nel caso ablativo), *kau / kī / ke* (postposizione genitivale *kā* in *hindī*), *ke dhika / dhiha* (vicino a), *para* (verso, a, da), *binā / binu* (senza, tranne per), *bīca / bica* (nel mezzo),

bhītara (dentro), *misa* (con il pretesto), *maṁha / mahim / mahi / mairm*, ecc. (= in), *laum* (come), *saṁga* (in compagnia di), *samāna* (come), *samīpa* (vicino), *sameta* (con), *sahita* (con), *sātha* (con), *saum* (con, per mezzo di), *hita* (per il bene di).

5.4 LA METRICA DELLA SATASĀĪ

Rupert Snell propone alcune osservazioni generali sulla lingua in funzione della metrica che riportiamo qui di seguito. La lunghezza delle sillabe, specialmente nei nomi, segue la pronuncia e quindi la metrica (la struttura metrica del *brajabhāṣā* è definita in modo piuttosto rigido) piuttosto che l'etimologia. Le convenzioni sulla costruzione del verso e la dizione poetica sono peculiari del *brajabhāṣā*, l'ordine delle parole è ovviamente diverso rispetto alla prosa (trattandosi di poesia), scarseggiano le post-posizioni,²⁹ le congiunzioni e gli ausiliari, il tutto al fine dell'economia del verso. Inoltre l'ortografia *brajabhāṣā* non è stata conformata a un modello unico considerato normale e generalmente valido. I *tatsama*, sono frequenti, ma ancor più lo sono le loro semplificazioni "addolcite o addomesticate dalla pronuncia vernacolare".³⁰ Le post-posizioni sono spesso composte da due elementi, le nasalizzazioni dipendono da chi scrive e talora non hanno un significato grammaticale, uno scambio consonantico tra la ऌ e la ऍ è frequente nell'ultima sillaba delle parole. Le sillabe delle particelle di negazione possono essere brevi o lunghe, nasalizzate o meno seguendo la necessità della formula metrica.³¹ Si evince dalle osservazioni di Snell che il *brajabhāṣā* era una lingua estremamente duttile e versatile che si adattava alle esigenze stilistiche dei diversi autori che la utilizzavano come veicolo letterario.

Il metro in cui è stata composta la *Satasāī* e il *dohā*.³² Questa forma di strofe di due versi era dapprima comune nella lingua medio-indiana *apabhraṁśa*³³ e poi si diffuse anche in lingue medio-indiane quali *brajabhāṣā* e *avadhī* (si vedano il *Rāmacaritmānasa* e le opere di Raḥīm, Sūrdāsa ecc.) e poi nelle lingue moderne *hindī* e *urdū*.³⁴ Il *dohā* era stato il metro caratteristico dell'*apabhraṁśa* così come il *gāthā* lo era stato del *prakṛta* e lo *śloka* del sanscrito. Divenne il metro più amato dai poeti *rīti* insieme al *kavitta* e al *savaiyā*; questi ultimi due erano impiegati soprattutto per comporre le sezioni dei *rīti-grantha* riguardanti il contenuto didascalico (*lakṣya*) della teoria poetica; il *savaiyā* era molto utilizzato nelle composizioni destinate a essere cantate, si tratta infatti di un verso più musicale del *dohā*. Il *dohā* era il metro con cui comporre i testi dottrinali,

²⁹ In genere la sola flessione nominale indica la funzione del vocabolo, rivelando come la lingua deve ancora sviluppare una sintassi completa.

³⁰ R. Snell, "Braj in brief", cit.

³¹ R. Snell, *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, cit., pp. 3-18 e "Braj in brief", cit.

³² In otto strofe il metro è il *sorṭhā*. I metri *dohā* e *sorṭhā* sono stati analizzati molto accuratamente da A. Grierson nell'introduzione *Lala-candrika* di Lalluji Lāla Kavi, cfr. *The Satsaiya of Bihari with a Cometary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, Bhakha munshi in the college of Fort William, Edited with an Introduction and Notes by G. A. Grierson, Calcutta, Office of the Superintendent of Government Printing, 1896, pp. 14-18; indicazioni sui due metri si trovano anche R. Snell nel suo *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, cit., pp. 20-21.

³³ Fu ampiamente utilizzato nella letteratura *apabhraṁśa* fin dalle sue origini intorno al VI sec. d.C.

³⁴ Per una trattazione dettagliata sull'origine e gli ambiti letterari in cui fu utilizzato il *dohā* cfr. *Encyclopaedia of Indian Literature*, Volume 2, edited by A. Datta, New Delhi, Sāhitya Academy, 1988, pp. 1057-1060.

religiosi e poetici. Circa l'origine del termine le opinioni degli studiosi sono molteplici; secondo alcuni deriva dal sanscrito *dogdhaka/dodhaka*, termine che indica un metro il quale presenta però una struttura differente da quella del *dohā*,³⁵ secondo altri deriva dal termine *dūhā* il quale indicava il metro più impiegato nell'*apabhraṃśa* (questa lingua sarebbe stata anche chiamata *duhaviya*, lingua con abbondanza di *dūhā*).³⁶

Il *dohā* è composto da due versi di 24 *mātrā*, come spiegheremo a breve. Il primo verso della strofe termina con una pausa costituita dal segno di interpunzione chiamato *daṇḍa* e il secondo da una pausa lunga, un doppio *daṇḍa*. Lo schema metrico è semplice ma preciso, determinato dalla lunghezza delle sillabe cioè dalle *mātrā*, le quali possono essere brevi (*laghu*) o lunghe (*guru*).³⁷ Le *mātrā* (chiamate anche *varṇa*) sono le unità di misura di base. Lo schema metrico di un *dohā* presenta la seguente composizione di *mātrā*: 6+4+3, 6+4+1; la virgola rappresenta una pausa ritmica (*yati*). Un piede ritmico può essere composto da una combinazione di sillabe brevi o lunghe che deve rispondere al numero di *mātrā* previsto. Un verso (*dala* o *pankti*) è tipicamente diviso in due o più sezioni (*pāda*) internamente strutturate in piedi (*carāṇa*). I limiti di un *pāda* coincidono con le cesure delle parole, ma quelli di un *carāṇa* non necessariamente. *Pāda* adiacenti possono essere separati da una pausa ritmica (*yati*). In un *dohā* vi sono generalmente 4 *pāda*. I *pāda* dispari (il primo e il terzo) non devono iniziare con un anfibraco (serie ritmica di schema formato da sillaba breve, sillaba lunga, sillaba breve, in *brajbhāṣā* chiamato *ja-gaṇa*, ˘ – ˘) o terminare con un trocheo (GL, – ˘). Il ritmo è in trocheo (piede di ritmo discendente formato da una sillaba lunga e una breve).

Nella *Satasāī* sono presenti anche alcuni *soṛṭhā*, otto per l'esattezza. Si tratta di un *dohā* invertito: in ogni verso i due *pāda* sono trasposti lasciando il ritmo al centro del verso e lo schema delle *mātrā* è il seguente: 6+4+1, 6+4+3.³⁸

L'impiego dei metri *dohā* e *soṛṭhā*, una scelta accurata del lessico e l'impiego sapiente delle figure retoriche conferirono alla *Satasāī* una grande musicalità.

³⁵ Kiśorī analizza dettagliatamente questa differenza, L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṃkana*, cit., pp. 172-173.

³⁶ V. P. Miśra, *Bihārī (Bihārī Satasāī)*, cit., pp. 70-71.

³⁷ Le regole determinanti la quantità sono: le vocali brevi *a, i, u, ṛ* sono 1 *mātrā*, le vocali lunghe *ā, ī, ū, e, ai, o, au* sono 2 *mātrā*, una vocale breve diventa lunga se è seguita da una consonante composta (tranne quando la seconda consonante della composizione è la *ya*, prima delle consonanti composte *nha* e *mha*), dall'*anusvāra* (tranne quando esso sta per un *candrabindu*) o *visarga*. Se il metro lo richiede le vocali *e, ai, o, au* possono essere brevi, i dittonghi *ai* e *au* possono essere separate nelle vocali brevi che le compongono, una consonante nasale può essere ridotta a una nasalizzazione (*candrabindu*)

³⁸ Per una esemplificazione delle *mātrā* nei metri *dohā* e *soṛṭhā* vedi R. Snell, *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, cit., p. 21. Le informazioni sulla struttura del *dohā* e del *soṛṭhā* sono state tratte dal testo succitato di Snell e da *Encyclopaedia of Indian Literature*, cit., p. 1058-1059.

6. IL CONTENUTO DELLA SATASAĪ

Nell'opera di Bihārī sono presenti molti elementi ritenuti significativi della letteratura d'arte dell'India classica (il *kāvya*) e della corrente letteraria *rīti* del periodo di composizione. Bihārī utilizza questi elementi in modo peculiare creando delle ambientazioni sempre diverse, sorprendendo con l'impiego di un lessico molto ricercato ed esprimendoli con una finezza impareggiabile. Tali categorie sono le descrizioni convenzionali, i diversi tipi di eroina ed eroe (*nāyaka-nāyika bheda*), il sentimento d'amore (nell'unione e nella separazione *viraha*), le sei stagioni (*ṣad-ṛtu*) e via di questo passo. Il contenuto riflette, inoltre, la vita e le tematiche culturali, sociali e religiose dell'epoca.

L'argomento principe della *Satasai* è certamente *śṛṅgāra*, l'amore nelle sue due principali forme di unione e di separazione, descritto con grande delicatezza, profondità e finezza.¹ In Bihārī sono presenti la raffinatezza e la sensualità delle descrizioni dell'affetto secondo la letteratura sanscrita e il motivo della passione erotica secondo la tradizione *rīti*. Il poeta è incline ai temi dell'amore romantico ma anche dell'amplesso tenero o consumato con arte, dell'unione ma anche separazione, dell'infedeltà e dell'incostanza del volubile amante ma anche dell'intima dedizione della giovane innamorata. Nel mondo della *Satasai* sono soprattutto i protagonisti maschili a tradire gli affetti dell'amante; l'ira della donna ingannata e i segni rivelatori del tradimento sono protagonisti di innumerevoli strofe.

L'identità degli amanti è spesso difficile da stabilire. Talora l'uomo è chiamato *nātha*, *īśa*, ecc. ovvero signore, marito. Si menziona talora una sposa novella e in alcune occasioni sono presenti delle 'altre mogli' che però potrebbero essere anche delle concubine. A volte gli amanti non possono parlarsi perché sono tra i *gurujana* cioè persone più anziane di loro, altri membri della famiglia o semplicemente persone a cui loro devono rispetto e in presenza delle quali non possono rivolgere attenzioni amorose alla persona del cuore. Una tale, voluta, indefinitezza nel delineare i protagonisti permette al poeta di collocare l'amore in una sorta di ambito sublimato in cui è l'amore stesso, declinato in tutte le sue sfumature, a essere il vero protagonista.

Vari attributi (in numero elevato) contribuiscono a definire le strofe dell'amore in unione: la bellezza del corpo dell'amata descritta nei più minuti particolari, gli elementi decorativi (la lacca per i piedi, il nerofumo, gli orecchini per piedi, mani e naso, cavigliere, bracciali, collane, decorazioni e gioielli in mezzo alla fronte, ghirlande di fiori), i movimenti del corpo e delle mani, i luoghi e i mezzi dell'incontro, la descrizione delle stagioni.

Più che di descrizione forse sarebbe appropriato parlare di accenni agli elementi corporei, ai luoghi, agli avvenimenti, ecc. perché quanto avviene attraverso i *dohā*

¹ Lāla Bhagavānādīna 'Dīna', poeta e autore di un commentario della *Satasai*, afferma che come Tulsīdāsa è considerato lo scrittore del *rasa* della quiete (*śantarasa*) e Bhūṣaṇa di quello dell'eroismo (*virarasa*), così Bihārī lo è di quello dell'amore (*śṛṅgārarasa*), Lāla Bhagavānādīna 'Dīna', *Bihārī-Bodhinī*, sampādaka: Bāleṇduśekhara Tivārī, Varanasi, Sanjaya Book Centre, 2011, (1 ed. Varanasi, 1921), p. 2.

della *Satasāi* è un suggerire all'ascoltatore stati d'animo, riflessioni e pensieri che sarà l'ascoltatore stesso a dover definire. È come se un pittore tracciasse poche ma precise pennellate su una tela e spettasse all'animo del fruitore immaginare il dipinto finale.

I luoghi dell'appuntamento sono svariati: sui tetti, lungo i vicoli, nelle verande, tra i parenti, in mezzo alla folla. Le occasioni in cui gli amanti si vedono sono la festività religiosa di Holī, i concerti, le riunioni dei *gurujana*. Di norma, gli incontri avvengono all'interno di una qualche dimora, più raramente in luoghi aperti, in mezzo alla natura. Si può supporre che, trattandosi di poesia rivolta ad un pubblico che dimorava nelle corti, gli ambienti bucolici avrebbero destato un minor interesse.

La bellezza e lo splendore della donna sono delineate in moltissime strofe con innumerevoli varianti e colte attraverso indefinite sfumature. Il corpo è descritto minuziosamente: il viso, gli occhi, le sopracciglia, la bocca, il naso, la fronte, il mento, i seni, i fianchi, i piedi, i talloni e via di questo passo. Le descrizioni seguono i dettami classici: i capelli sono neri e lucenti, gli occhi di gazzella scoccano frecce che infiammano d'amore, le guance sono profumate e delicate, i seni sono alti e sodi, le cosce assomigliano al tronco del banano, il viso è simile alla luna, i fianchi sono sottili e flessuosi, i talloni rosei e soffici.

Attraverso la descrizione dei gesti o del movimento del corpo degli amanti Bihārī suggerisce un intimo pensiero del protagonista del verso, trasmette lo stato d'animo interiore o addirittura il rapido susseguirsi di svariate emozioni.

Le diverse stagioni dell'anno sono descritte nei versi. Il caldo torrido dell'estate simboleggia il dolore per la separazione; la primavera con la sua gaiezza e vivacità diventa metafora delle gioie dell'unione; l'autunno con i suoi colori nitidi, la sua splendida luna (la più bella dell'anno) e il suo tepore mitiga gli animi afflitti degli amanti e accende le passioni, mentre il freddo eccessivo dell'inverno esalta il calore che pervade il corpo dell'amata afflitta dalla separazione.

Numerose strofe descrivono l'amata crucciata per un tradimento vero o presunto dell'amante. Il tradimento è uno dei *tópoi* della letteratura classica indiana.

Le strofe relative alla lontananza tra gli amanti danno esiti non sempre felici. Talora sono prive di particolare originalità e non riescono a trasmettere appieno il sentimento dell'afflizione e del dolore. L'amore descritto è una passione che deve ancora consumarsi, un bisticcio tra gli amanti, un viaggio dell'uomo lontano da casa. In genere il modo in cui Bihārī trasmette l'afflizione per la separazione è conforme alla convenzione poetica del *kāvya*. Gli elementi proposti sono quelli tratti dai registri classici: il corpo che dimagrisce per la separazione, un terribile calore che pervade l'eroina e la consuma (il freddo dell'inverno, l'acqua di rose, le vesti bagnate ecc. non riescono a smorzarlo), la preoccupazione delle amiche che temono per la vita stessa della protagonista, fiumi di lacrime che scorrono. Intervengono il ricordo, la descrizione delle virtù dell'amato, l'inquietudine per il distacco. A volte le descrizioni tracciate dal poeta appaiono quasi grossolane e grottesche come quando, nel *dohā n*,

140, Bihārī dice che la morte neanche indossando gli occhiali riuscirebbe a ghermire la poveretta tanto il suo corpo si è fatto esile!

Possiamo concludere che i modi dell'amore in unione o in separazione descritti nella *Satasāī* non presentano particolari innovazioni rispetto alla letteratura classica e che le descrizioni sono conformi alla tradizione poetica. Tuttavia sono numerose le occasioni in cui Bihārī dimostra la sua abilità nel commuovere profondamente l'animo umano.

Il tema di molteplici strofe è la devozione, *bhakti*. A causa degli scarsi dati biografici a nostra disposizione, non vi è modo di determinare con certezza l'importanza dell'aspetto religioso nella vita di Bihārī. Molti elementi descritti nelle strofe sono quelli cari all'ambito religioso: il devoto vorrebbe stare per sempre alla corte del suo dio, si ritiene un grande peccatore e confida nella grazia divina (vedi *dohā* n. 31, 68, 71, 159, 201, 241, 251, 297, 361, 391, 401, 426, 427, 561, 701, ecc.). La divinità d'elezione è certamente Kṛṣṇa invocato preferibilmente con i nomi Hari e Gopāla. Alcuni studiosi ritengono addirittura che Bihārī fosse particolarmente devoto alla consorte del dio, Rādhā, poiché il verso iniziale dell'opera è dedicato a lei.² È difficile stabilire quanto il riferimento alla divinità sia un anelito spontaneo verso il divino oppure una mera convenzione letteraria: la delicatezza con cui i temi sono trattati suscita il sentimento della devozione, la forma stilistica e la lingua elaborata rende inclini a giudicarlo un semplice uso letterario. Le strofe della *Satasāī* rimandano al culto di Kṛṣṇa nella sua forma di Gopāla, di guardiano delle vacche nei sacri boschetti del Braj. Il dio si diletta con la pastorella prediletta Rādhā in un ambiente bucolico, ma Bihārī non manca – timidamente e forse solo in modo convenzionale - di ricordare che il dio al tempo stesso svolge la sua funzione avatarica di raddrizzamento della Legge universale, il *dharma*, sconfiggendo demoni e opponendosi alle forze che ostacolano il retto andamento del mondo. Le strofe n. 312, 521, 541 e 711 alludono a episodi tratti dalla letteratura puranica in cui il dio salva gli abitanti del Braj-maṇḍala dalle fauci del demone Aghāsura (*Bhāgavata Purāṇa*, x.12), dal diluvio scatenato dal re degli dei, Indra (*Bhāgavata Purāṇa*, x.25) e da un demone sotto forma di fuoco divoratore (*Bhāgavata Purāṇa*, x.19). Abbiamo già accennato alla questione della *bhakti* a Kṛṣṇa e dell'influenza della letteratura devozionale nell'introduzione e nel capitolo relativo alla corrente *rīti*. Riteniamo che la *Satasāī* rappresenti una commistione senza soluzione di continuità tra l'espressione di principi e convenzioni letterarie e un'intima devozione, un sentire religioso connaturato alla persona di Bihārī e all'ambiente culturale e sociale di provenienza.³

² V. nota n. 1 della traduzione.

³ Sulla questione della *bhakti* e della letteratura devozionale rimandiamo a G. Milanetti, *Il divino amante. La pratica spirituale indiana della via dell'amore*, Roma, Ubaldini, 1988 e dello stesso autore *Il Dio senza attributi. Yoga, conoscenza e devozione nella pratica spirituale dei "Sant"*, Roma, Ubaldini, 1984; R. S. McGregor, "The Progress of Hindi, Part 1: The Development of a Transregional Idiom", in Pollock, Sheldon (ed.by), *Literary Cultures in History. Reconstructions from South Asia*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 912-957; Snell, Rupert, *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, London, School of Oriental and African Studies (University of London), 1991, pp. 29-36.

Numerose sono le strofe in cui appare uno degli epiteti di Kṛṣṇa (vedi *dohā* n. 1, 18, 31, 34, 68, 78, 84, 91, 101, 116, 219, 224, 227, 249, 302, 307, 310, 312, 419, 420, 425, 427, 469, 521, 609, 641, 652, 676, ecc.). Fra questi, il più frequente è Mohana, ‘colui che illude, ammalia’. In alcuni *dohā* è menzionata direttamente anche l’amata del dio con il nome Rādhā o con un epiteto (si vedano ad esempio i *dohā* n. 1, 25, 34, 155, 292, 674, 676, ecc.); sono piuttosto frequenti le strofe in cui si può cogliere solo un’allusione a Kṛṣṇa (vedi *dohā* n. 121, 291, 681, ecc.) o a Rādhā (vedi *dohā* n. 281, 472, 572, 641, 681, 688) o alla coppia divina (vedi *dohā* n. 215, 238, 472, 515, 677, ecc.). In alcune strofe Kṛṣṇa e Rādhā sono entrambi protagonisti e sono menzionati tutti e due con degli epiteti (si vedano ad esempio i *dohā* n. 1, 155, 201, 292, 601, 674, 676) oppure il dio è menzionato tramite un epiteto mentre la presenza della sua adorata si evince dalla descrizione della protagonista (vedi *dohā* n. 249, 279, 302). In diverse strofe troviamo un riferimento diretto alla festività religiosa di Holī, celebrata con grande devozione nell’area del Braj, durante la quale ci si spruzzava con acqua colorata e profumata o con polveri anch’esse colorate (si vedano ad esempio i *dohā* n. 280, 350, 503).

In alcuni *dohā* Bihārī esplicita la devozione rāmaita e al contempo propone dei frammenti di letteratura epica. La strofe n. 141 parla della vera devozione a Rāma; nel *dohā* n. 31 si menziona Dio chiamandolo Kṛṣṇa (Murāri) e Rāma contemporaneamente: a Rāma allude indirettamente dicendo che aveva dato la liberazione a un famoso avvoltoio, in riferimento al ben noto episodio descritto in *Rāmayana*, III.68. A Rāma e all’episodio dell’attraversamento del ponte di pietre potrebbe riferirsi la strofe n. 401 in cui si parla di “[...] quel battelliere che salito su di un’imbarcazione di pietre attraversò l’oceano”. La strofe n. 74 menziona l’antieroe per eccellenza del *Rāmayana*, ovvero Rāvaṇa.

Un riferimento al poema epico *Mahābhārata* è presente nel *dohā* n. 400 in cui si allude al crudele Duḥśāsana mentre cerca di togliere la veste a Draupadī, la moglie dei Paṇḍava. La strofe n. 15 menziona Duryodhana e la n. 414 allude a una tecnica yogica che permetteva a quest’ultimo di rimanere sott’acqua per un periodo prolungato.

Alcuni *dohā* accennano ad argomenti sapienziali, in particolare allo *yoga* e all’*advaita*, ovvero la dottrina e le pratiche dell’unione con la Divinità suprema e la dottrina della non dualità suprema (vedi *dohā* n. 13), alla dottrina *saguṇa* e *nirguṇa* relativa alla concezione della Divinità suprema dotata di attributi o priva di attributi (vedi *dohā* n. 428), al principio supremo Brahman e agli strumenti intellettuali per conoscerlo (vedi *dohā* n. 648), all’unità insita nella divinità suprema (vedi *dohā* n. 581), alle tradizioni della *śruti* e alla *smṛti* (vedi *dohā* n. 429, 648 e n. 20 la seconda interpretazione data nella nota), alla Divinità suprema e alla sua relazione con il mondo manifestato (vedi *dohā* n. 41), alla ripetizione del nome divino quale strumento salvifico (vedi *dohā* n. 391).

Numerose strofe sono degli aforismi (*sūkti*), ovvero delle massime (si vedano ad esempio i *dohā* n. 117, 191, 192, 311, 341, 429, 430, 432, 491, 620, 637, 668). Fra queste, alcune alludono all’arte del buon governo (vedi *dohā* n. 357, 300, 430). I temi sono

veicolati attraverso espressioni proverbiali ed esemplificazioni e talora contengono motivi popolari espressi secondo lo stile letterario *rīti*.

Sei *dohā* sono classificabili come appartenenti al genere *praśasti* (panegirici), in cui il poeta canta le lodi al proprio mecenate, a cui si era già fatto cenno nel capitolo relativo alla vita e al periodo storico di Bihārī. Numerose altre strofe alludono al *jjotiśa*, alla scienza astronomica e astrologica classica; tali allusioni seppur complesse danno esiti molto raffinati (si vedano ad esempio i *dohā* n. 42, 73, 186, 335, 357, 381, 575, 690, 707).

L'eleganza, i modi e gli usi della vita di corte si possono intravedere attraverso alcune strofe. Ad esempio i *dohā* n. 146 e 552 accennano alla musica tradizionale e alle sue raffinate componenti, il n. 353 sembra alludere agli intrattenimenti di canti e danze che avvenivano a corte.

7. I COMMENTARI E LE EDIZIONI CRITICHE

La *Satasāi* è stata oggetto di una trattatistica estremamente ampia, specialmente in lingua *brajabhāṣā*, cioè la stessa lingua di composizione. Come scrive Deśarājasimha Bhāṭī nella prefazione al suo commentario, la *Satsāi* è una delle opere indiane più commentate dopo il *Rāmacaritmānasa* di Tulsīdāsa (forse il testo letterario e religioso più amato dell'India settentrionale).¹

Snell propone alcune significative considerazioni riguardo i commentari che fiorirono attorno alla *Satasāi*:

During the four centuries separating his time from ours, scores of commentators have also engaged with Bihari's verses, indulging a trainspotter-like dedication to the task of identifying figures of speech and ornament (*alaṅkāras*) and classifying heroines. Though this *rasa-śāstra* approach is valuable in its own terms, it does not venture beyond the conventions of Sanskrit poetry, and has little to say about Bihari's innovative use of vernacular structural techniques that lie outside the realm of classical rhetoric. The conventionally-minded commentators mostly limit themselves to teasing out the various strands of meaning in a highly conventional 'naming of parts'. Such taxonomic endeavors are essentially philistine, because the effect of a poem derives not from its 'parts' themselves but from their holistic interaction: multivalency of meaning does not depend on the parallel existence of two separate meanings in a punning relationship, but rather from their infinitely subtle blending.²

L'opera, nel corso dei secoli - soprattutto nel periodo tardo medievale indiano - ha dato origine a numerosi commentari in *brajabhāṣā*, sanscrito, persiano, gujarati e hindī.³ Alcuni commentari sono diventati essi stessi celebri quali opere indipendenti da quella d'origine. I più antichi, in *brajabhāṣā*, costituirono una parte importante della grande tradizione letteraria medievale. Erano a loro volta composti in versi *dohā*, *kavitta* (*dohā* originale seguito da una strofe di quattro versi nel metro *savaiyā*) o *kuṇḍaliyā* (*dohā* originario seguito da due *dohā* di spiegazione l'ultimo dei quali contiene la parola iniziale del *dohā* originale). Molti commentari attestavano la difficoltà e complessità della *Satasāi*, ma risultarono essi stessi essere più complessi dell'opera originale. Molti di questi commenti furono esercizi di retorica, tentativi di evidenziare gli elementi *rīti* della letteratura dell'epoca, espansioni poetiche volte a

¹ D. Bhāṭī, *Bihārī Bhāṣya. Mahākavi Bihārī racita Bihārī Satasāi kā prāmāṇika bhāṣya*, Nayī Dillī, Aśoka Prakāśana, 1969, p. 1.

² R. Snell, <http://kavyarth.hindiurduflagship.org>, p. 1.

³ Molti manoscritti sono andati perduti; se ne conosce l'esistenza perché sono stati menzionati in opere di vari autori; 'Ratnākara' ne menziona una ventina, Jagannathadāsa 'Ratnākara', *Bihārī-Ratnākara. Bihārī Satasāi para Ratnākara kī tikā*, Nayī Dillī, Prakāśana Saṁsthāna, 2009 (I ed. Lucknow, 1926), p. 18. Javāharalāla Caturvedī ne elenca 81, J. Caturvedī, *Brajabhāṣā rīti śāstra kośa*, Prāyag, Hindī Sāhitya Sammelana, 1965 citato in L. Mālavīya, *Bihārīdāsa kī Satasāi [tīna khaṇḍom mem]*, Dillī, Āditya Prakāśana, 2008, p. 1.

chiarire il significato originale, ma contenenti molto dell'immaginazione del letterato che li componeva.⁴ Il genere dei commentari fiorì intorno alla *Satasāi* e ad altre tre opere fondamentali quali il *Rāmacaritmānasa*, il *Kavipriyā* e *Ratipriyā*. Il numero maggiore di commentari è tuttavia relativo alla *Satasāi*.

Diamo qui di seguito un breve elenco dei commentari maggiori.⁵ Il poeta Kṛṣṇadatta, probabilmente nel 1723, compose un commentario in lingua *braja* mista a *jayapurī* nel metro *kavitta*. Suo patrono era Rājā Ārya Mall, un ministro di Jaya Siṃha Savāi (1683-1743).⁶ Vi è poi il commentario di un certo poeta Māna Siṃha composto nel 1715. Un altro famoso nacque dallo sforzo congiunto di due poeti, Śubhakarāṇa e Kamalanayana; il nome del commentario è *Anavaracandrikā* e fu composto nel 1714 su commissione di un certo Sāmaṃta Anavara Khān di Delhi. In esso si descrivono i principi del *rasa*, del *dhvani* e delle figure retoriche, tuttavia non è un'opera volta a chiarire i significati dei *dohā* della *Satasāi*. Altri commentari includono *Kṛṣṇalāla Ṭīkā*, *Sāhitya Candrikā Ṭīkā* di Panta Nivāsī Karṇa Kavi, *Rasacandrikā* di Iśva Khān, *Prabandha-ghaṭanā* di Rājā Gopāla Caraṇa, *Amaracandrikā* di Sūrati Mīśra,⁷ *Hari Prakāśa Ṭīkā* di Hari Caraṇa Dāsa scritto nel 1777.⁸ Un commentario non più reperibile, ma spesso menzionato da altri commentatori, è quello di Sardāra Kavi, composto nell'Ottocento; vi è, poi, *Rasa-kaumudī*, un commentario di una selezione di strofe della *Satasāi* scritto da Rasika Bihārī nel 1870. L'elenco continua fino ad arrivare all'epoca moderna e ai commentari in lingua *hindī*; ne elenchiamo qui i più significativi:

- 1) *Lāla candrikā* di Lallūjī Lāla Kavi.⁹ L'opera risale ai primi decenni dell'Ottocento (1818). È una traduzione in prosa della *Satasāi* scritta nell'*hindī* dell'epoca con un apparato critico minimo che consiste nell'indicazione di una figura retorica all'interno di ciascuna strofa. Il *Lāla candrika* era stato commissionato a Lallūjī Lāla Kavi al fine di insegnare ai funzionari inglesi della Compagnia delle Indie di stanza nel

⁴ Secondo Holland, i veri commentari, *ṭīkā*, che analizzarono la *Satasāi* senza creare un'altra opera poetica furono scritti a partire dal XVII secolo e nel corso del tempo divennero una sessantina; molti di essi andarono perduti, B. G. Holland, 'The Satsāi of Bihārī: hindī poetry of the early riti period', Introduction and notes, PhD dissertation, Berkeley, 1969 (tesi di dottorato inedita), p. 6.

⁵ Le informazioni che seguiranno sono state tratte da Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvya, chaṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā*, 1973, pp. 390-392 e *The Satsaiya of Bihari with a Cometary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, Bhakha munshi in the college of Fort William, Edited with an Introduction and Notes by G. A. Grierson, Calcutta, Office of the Superintendent of Government Printing, 1896, pp. 11-12.

⁶ Secondo Grierson, Kṛṣṇadatta nel suo commentario avrebbe affermato che Bihārī era vissuto alla corte di Mīrzā Jaya Siṃh (1617-1667), *The Satsaiya of Bihari with a Cometary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., p. 11. Grierson si sarebbe servito di questo commentario per pubblicare il *Lāla Candrikā*.

⁷ Tradusse in *brajabhāṣā* dal sanscrito l'opera *Vaitālapaṅcaviṃśaikā*, visse alla corte di Jaya Siṃha Savāi (1683-1743).

⁸ Grierson considera questo commentario un tentativo onesto di dipanare le difficoltà dell'opera originaria; egli se ne servì per pubblicare il *Lāla Candrikā*, cfr. *The Satsaiya of Bihari with a Cometary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit., p. 11.

⁹ *The Satsaiya of Bihari with a Cometary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi*, cit.; l'indologo e linguista irlandese G. A. Grierson nell'ampia introduzione fornisce molti elementi utili per un inquadramento generale della *Satasāi*. S. Pāṃḍeya (saṃpādaka), *Bihārī Satasāi, Lallūjī Lāla dvārā mūla saṃpādana aur ṭīkā, ṭippanī jārijā abrahama griyarsana kī bhūmikā se saṃyukta, Vārāṇasī-Nāī Dillī, Nāgarīpracāriṇī Sabhā*, 2000²; si tratta di una riedizione recente del *Lālacandrikā* per conto della Nāgarī Pracāriṇī Sabhā. Pāṃḍeya inserisce in appendice ampie sezioni di una monografia – di cui non siamo riusciti a disporre – sui manoscritti della *Satasāi*; si tratta di *Nava pariśiṣṭa Bihārī Satasāi ke hastalekhon kā paricaya* di Kurīvara Rāma Siṃha.

Subcontinente le lingue *brajabhāṣā* e *hindī* all'interno del prestigioso e neo-nato, Fort William College; non intendeva quindi essere un'opera scientifica sull'argomento. Il *Lāla Candrikā* pubblicato da Grierson nel 1896 presenta in appendice una traduzione in inglese del *Bhāṣā Bhūṣaṇa* di Jasvant Singh, un testo poetico scritto verso la fine del XVII secolo contenente le indicazioni generali sulla teoria poetica sanscrita ereditata dai poeti *rīti*.

- 2) *Bihārī-Bodhinī* di Lāla Bhagavānadīna 'Dīna' pubblicato nel 1921.¹⁰ Lāla Bhagavānadīna 'Dīna' (1876-1930) fu uno dei direttori ed docenti del neo-nato dipartimento di *hindī* della Benares Hindu University (B.H.U); era un esperto di poesia *rīti* e un conoscitore della lirica in *braja* e persiana; egli stesso fu un ottimo poeta e compose soprattutto in *braja*. Autore di commentari e saggi sulla poetica tradizionale, egli fu uno dei maggiori studiosi di Keśavadāsa, Bihārī, Tulsīdāsa nonché autorevole critico letterario (autore della monografia *Bihārī and Deva*, di saggi su Sūr e Tulsī), scrittore di racconti brevi pubblicati sulla celebre rivista letteraria *Sarasvatī*.¹¹
- 3) *Bihārī Satasāi, Sañjivana bhāṣya* di Padma Singh Śarmā pubblicato nel 1922. L'autore (1877-1932) fu un critico, un giornalista e poeta; fu uno studioso dei *kāvyaśāstra*, pubblicò alcuni studi sulle lingue *hindī*, *urdū* e *hindustānī*, sul poeta Nirālā, sull'origine e lo sviluppo della prosa; presiedette alle attività dell'Hindī Sāhitya Sammelana; anch'egli pubblicò saggi sulla rivista *Sarasvatī*; insegnò presso alcuni Gurukula dell'Ārya Samāja.¹²
- 4) *Bihārī-Ratnākara* di Jagannathadāsa 'Ratnākara' pubblicato nel 1926.¹³ Edizione critica molto stimata per l'accuratezza dell'indagine testuale. 'Ratnākara' (1866-1932) era un eminente scrittore e letterato in *hindī*, lingua in cui compose tre epiche *Hariścandra*, *Gaṅgā avataṛaṇa* e *Uddhavaśataka*, e fu considerato l'ultimo poeta a comporre in lingua *braja*. Faceva parte di un gruppo di poeti legati alla gazzetta letteraria *Sarasvatī*¹⁴ e fu tra i fondatori della Nāgarī Pracāriṇī Sabhā. Un aspetto interessante del suo lavoro è che egli si servì di un gruppo di letterati per produrre la sua edizione critica, senza per questo venir meno al rigore filologico acquisito attraverso l'istruzione presso le scuole anglo-indiane. L'edizione di Ratnākara è accettata all'unanimità come quella che maggiormente penetra il significato dei vari distici. Essa è ritenuta migliore di

¹⁰ *Bihārī-Bodhinī, arthāt, Bihārī Satasāi kī sarala ṭīkā, ṭīkākāra* Lāla Bhagavānadīna 'Dīna', Banārasa, Sāhitya-Sevā-Sadana, 2010 (I ed. 1921). Per Holland il commentario si basa su *Hari Prakāśa* di Hari Caraṇa Dāsa del 1777, B. G. Holland, 'The Satsāi of Bihārī: hindī poetry of the early rīti period', cit., p. 7.

¹¹ Per altre informazioni sull'autore cfr. Orsini, *The Hindi Public Sphere 1920-1940. Language and Literature in The Age of Nationalism*, Oxford, Oxford University Press, 2002, pp. 106-107, 395-396.

¹² Non abbiamo rinvenuto questo testo. Per altre informazioni sull'autore cfr. *Encyclopaedia of Indian Literature*, Volume 5, edited by Mohan Lal, New Delhi, Sāhitya Academy, 1992, p. 3983 e F. Orsini, *The Hindi Public Sphere 1920-1940*, cit., pp. 106, 144, 428-429.

¹³ Jagannathadāsa 'Ratnākara', *Bihārī Satasāi para Ratnākara kī ṭīkā*, Nayī Dillī, Prakāśana Saṁsthāna, 2009 (I ed. Lucknow, Gaṅgā Pustakamālā Kāryālaya, 1926). Il commentario pare il più autorevole tra gli studiosi europei, cfr. L. Lienhard-G. Boccali, *Tesori della lirica classica indiana, a cura di Siegfried Lienhard e Giuliano Boccali*, UTET, 1994.

¹⁴ La rivista *Sarasvatī* svolse una funzione importante nella definizione della lingua e della letteratura *hindī* moderna; andò in stampa dal 1900 al 1975; del comitato editoriale fecero parte figure di spicco della cultura dell'epoca quali Śyāma Sundara Dāsa, Kiśorī Lāla Gosvāmī, Jagannathadāsa 'Ratnākara', Mahāvīra Prasāda Dvivedī, ecc.

molti commentari che l'hanno preceduta nei secoli indipendentemente dalla lingua in cui furono composti.¹⁵

- 5) *Bihārī Bhāṣya* di Deśarājasimha Bhāṭī, pubblicato nel 1969.¹⁶ Bhāṭī è un letterato stimato nel panorama culturale indiano. Scrittore e critico letterario, egli pubblicò numerosi studi riguardanti la poetica tradizionale, la scienza degli ornamenti, i poeti Keśavadāsa, Bāṇabhaṭṭa, Sūrdāsa, Mīrābāī, Jāyasī, Bihārī, Raḥīm, Ajñeya, i poeti 'romantici' e altri. Il suo commentario comprende, fra le altre cose, anche la citazione di strofe dal contenuto analogo alla *Satasāī* composte da poeti coevi o precedenti a Bihārī. Edizione molto accurata con un'analisi attenta delle figure retoriche, delle categorie di protagonisti, del *rasa*. L'ordine dei distici è lo stesso stabilito da 'Ratnākara'.
- 6) *Bihārī-Vibhūti* di Rāmakumārī Mīśra pubblicata nel 1969; si tratta di un'edizione critica molto accurata.¹⁷
- 7) *Bihārīdāsa kī Satasāī* di Lakṣmīdhara Mālavīya pubblicata nel 2008.¹⁸ È un'edizione critica molto recente; presenta i distici in caratteri *nāgarī* e *nasta'liq* e riporta ampie sezioni di commentari famosi oltre ad essere corredata di un'ampia introduzione in cui l'autore discute anche la questione dei manoscritti della *Satasāī*. Secondo Mālavīya l'epoca di composizione dell'opera è il 1707, non vi sono altre testimonianze autorevoli circa date relative alla vita di Bihārī e non è possibile definire quale fosse esattamente la forma completa e originale dell'opera.¹⁹ L'ordine dei *dohā* è lo stesso stabilito agli inizi del 1900 da 'Ratnākara'. Mālavīya afferma di essersi servito di circa 75 antichi manoscritti e di 5 commentari da lui ritenuti autorevoli, fra cui quelli di Mānasimh, di Kovida Kavi (composto nel 1742) e di Haricaraṇadāsa (composto nel 1834; secondo Mālavīya è il più attendibile per quanto riguarda il numero dei *dohā*).²⁰ Gli studiosi contemporanei che abbiamo menzionato vollero rendere disponibile al vasto pubblico il testo della *Satasāī* la quale esisteva sotto forma di innumerevoli commentari e traduzioni in varie lingue indiane che circolavano sotto forma di manoscritti e stampe antiche. Per costoro fu difficile stabilire quale testo fosse il migliore, il più affidabile e vicino all'originale proprio per l'enorme proliferare di

¹⁵ 'Ratnākara' fu il segretario personale del Mahārājā di Ayodhya. Alla fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento poeti, letterati e studiosi che componevano in *braja* e sanscrito godettero del patrocinio delle corti di Benares, Orccha, Rewa e Chattarpur; per altre informazioni, cfr. F. Orsini, *The Hindi Public Sphere 1920-1940*, cit., pp. 421-422, ecc.

¹⁶ D. Bhāṭī, *Bihārī Bhāṣya*. Mahākavi Bihārī racita Bihārī Satasāī kī prāmāṇika bhāṣya, cit.

¹⁷ R. Mīśra, *Bihārī-Vibhūti*, *Bihārī Satasāī kī prāmāṇika pāṭha, vyākhyā evaṃ bhāvārtha*, Ilāhābāda, Lokabhārati Prakāśana, 1970 (I ed. 1969). Non disponiamo di informazioni sull'autrice e non abbiamo potuto consultare le sezioni introduttive dell'edizione.

¹⁸ L. Mālavīya, *Bihārīdāsa kī Satasāī [tīna khamḍom mem]*, Dillī, Āditya Prakāśana, 2008.

¹⁹ *Ibid.*, p. 12.

²⁰ Secondo Mālavīya i *dohā* sarebbero stati messi per iscritto da un discepolo di Bihārī o da qualche letterato di corte. Egli ritiene possibile che il testo fosse stato trascritto in *nasta'liq*; questo spiegherebbe perché la differenza tra le varie lezioni consista soprattutto nella lunghezza delle sillabe e nella presenza o assenza di alcune vocali, soprattutto *i*, *u* (errori che Mālavīya ritiene non sarebbero stati commessi se l'opera fosse stata scritta in *nāgarī*). Mālavīya aveva visionato alcune copie manoscritte della *Satasāī* che presentavano tutte lezioni assai diverse fra di loro. Egli suppone che la *Satasāī* sia una mera raccolta di distici apparsi in altre opere dello stesso autore, *ibid.*, p. 3.

opere relative alla *Satasāi*. Tra di essi forse è ‘Ratnākara’ lo studioso che riuscì a compiere l’indagine filologica più accurata. Egli cercò di avvicinarsi all’originale e di stabilire la lezione autentica analizzando e confrontando tra loro alcuni importanti codici attraverso cui il testo era stato trasmesso.

Secondo la tradizione Bihārī non stabilì la sequenza dei *dohā*; questo ordine è stato di volta in volta fissato nel corso del tempo.²¹ Una prima sequenza è quella conosciuta come l’*āzamaśāhi krama*; che si ritiene fosse stata compilata da un’assemblea di poeti sotto l’egida del principe Mughal A’zam Shāh (1653-1707), il terzogenito del grande imperatore Mughal Aurangzeb ‘Ālamgīr, il quale volle metter ordine nelle numerose recensioni che già circolavano in quel periodo.²² Seguono questa sequenza il *Lālacandrikā* di Lalluji Lāla Kavi, la traduzione in sanscrito *Śrīngara Saptasatī* di Paramānanda e vari altri.

Una seconda sequenza è definita *rāma krama*, stabilita da Jagannathadāsa Ratnākara agli inizi del Novecento sulla base dei manoscritti e delle copie pubblicate che egli confrontò, tra cui un manoscritto del 1739 attribuito a un discepolo/studente di Bihārī (rinvenuto da alcuni *paṇḍita* presso la biblioteca privata del Mahārāja di Jaipur), un commentario manoscritto del 1772 attribuito dal poeta Māna Singh, un altro composto nel 1796 da Lakṣmīratana, un commentario manoscritto di Sardāra, un manoscritto della *Śrīngara Saptasatikā* (la traduzione in sanscrito della *Satasāi* a opera del poeta Paramānanda per conto del letterato Bhartendu), copie stampate dei commentari di Kṛṣṇa Kavi, di Prakāśa, di Lalluji Lāla e altri. L’ordine delle strofe era abbastanza simile in tutti i testi summenzionati. Erano composti secondo questa disposizione anche l’antico commentario di Kṛṣṇalāla e quello in persiano di Ānandilāla Jośījī (contenente un totale di 640 *dohā*) e altri. Jagannathadāsa Ratnākara diede una sua disposizione personale alla sequenza inserendo una strofe riguardante la *bhakti* ogni venti strofe circa.

Un’altra sequenza fu stabilita dal poeta Candramaṇi Mīśra noto come ‘Kovida Kavi’ nel 1685 (1742 *saṃvat*).²³ Un’altra ancora fu stabilita da un certo Puruṣottama Dāsa (forse un poeta alla corte del re Chatrasāla nel Bundelkhand) come dichiarò Hari Prakāśa nel suo commentario; era composta da circa 700 strofe e risaliva al 1693 (1750 *saṃvat*); tale sequenza è seguita nel commentario di Hari Prakāśa, nell’*Amaracandrikā*, nel *Kuṇḍaliyā* di Gulphakāra Khān, nella *Bihārī Bodhinī* e altre. Un’altra sequenza è quella determinata dal commentario *Anavara Candrikā*; è seguita nel *Lāla Candrikā* e in altri. Il commentatore Kṛṣṇadatta nel 1695 (1782 *saṃvat*) stabilì la successione delle

²¹ Le informazioni che seguono sono state tratte da S. Pāṇḍeya (*saṃpādaka*), *Bihārī Satasāi, Lallūji Lāla dvārā mūla saṃpādana aur ṭīkā*, cit., pp. 41-45.

²² Secondo Pāṇḍeya, la compilazione sarebbe stata opera di un solo poeta, certo Harazū Kavi, *ibid.*, p. 42.

²³ Gli autori indiani moderni indicano l’anno di produzione di un’opera, ecc. affiancando al numero la parola *saṃvat* (abbreviazione di *saṃvatsara*) la quale da sola dovrebbe indicare il *vikrama saṃvat* (57 a.C.) cioè l’era *vikrama* impiegata diffusamente per il computo del tempo in quasi tutta l’India; diciamo ‘dovrebbe’ perché da sola potrebbe indicare le ere Śaka, Siṃha e Valabhi indiscriminatamente. Spesso questi stessi autori indicano solo l’anno e non specificano che si tratta dell’era *saṃvat*; abbiamo dovuto ricostruire certe date confrontando le informazioni fornite da vari testi.

strofe nel suo commentario in *kavitta*; vi erano circa 699 strofe. Il commentario non è più reperibile; è seguita da Īśvara Kavi nel suo commentario e in altri testi. Vi sono varie altre disposizioni dei *dohā*.²⁴

²⁴ È disponibile un confronto tra la differente disposizione delle strofe in molte delle opere summenzionate in S. Pāṇḍeya (*sampādaka*), *Bihārī Satasāi, Lallūjī Lāla dvārā mūla sampādana aur ṭikā*, cit., pp. 409 segg.

8. TRADUZIONE E NOTE

NOTA ALLA TRADUZIONE

I *dohā* sono stati tratti dall'edizione di Deśarājasimha Bhāṭī e così anche le indicazioni circa le figure retoriche tranne dove diversamente specificato. L'edizione di Lakṣmīdhara Mālavīya si è rivelata utile per il confronto sulle figure retoriche nella *Satasāī* secondo commentatori antichi quali Kṛṣṇa Kavi, Haricaraṇadāsa, ecc. (classificazione che non è presente per tutti i distici). L'edizione di Bhāṭī indica, in alcuni casi, il tipo di *dhvani* presente nel distico (*dhvani* è 'l'essenza della poesia' definita dalla prevalenza del significato implicitato, *vyāṅgya*) e di *nāyikā* cioè di 'eroina', 'protagonista', 'personaggio'. L'edizione critica di Rāmakumārī Mīśra riporta talora il tipo di *nāyikā* e, per alcuni distici, il tipo di *rasa* (il significato poetico per eccellenza). L'edizione di Jagannathadāsa 'Ratnākara' è la più accurata nell'indagine etimologica di vocaboli dal significato incerto. Anche il commentario *Lāla candrikā* di Lallūjī Lāla Kavi si è rivelato utile per individuare le figure retoriche.

ABBREVIAZIONI DEI COMMENTARI E DELLE EDIZIONI CRITICHE UTILIZZATE

- BB: Bhāṭī, Deśarājasimha, *Bihārī Bhāṣya. Mahākavi Bihārī racita Bihārī Satasāī kā prāmāṇika bhāṣya*, Nayī Dillī, Aśoka Prakāśana, 1969.
- BRT: Jagannathadāsa 'Ratnākara', *Bihārī-Ratnākara. Bihārī Satasāī para Ratnākara kī tīkā*, Nayī Dillī, Prakāśana Saṁsthān, 2009 (I ed. Lucknow, Gaṅgā Pustakamālā Kāryālaya, 1926).
- MBV: Mīśra, Rāmakumārī, *Bihārī-Vibhūti, Bihārī Satasāī kā prāmāṇika pāṭha, vyākhyā evaṁ bhāvārtha*, Ilāhābāda, Lokabhāratī Prakāśana, 1970
- LBB: *Bihārī-bodhinī, arthāt, Bihārī Satasāī kī sarala tīkā, tīkākāra Lālā Bhagavānadīna 'Dīna'*, Banārāsa, Sāhitya-Sevā-Sadana, 2010 [1953], *Kāvya-grantha ratnāmālā-ratna*.
- MBS: Mālavīya, Lakṣmīdhara, *Bihārīdāsa kī Satasāī [tīna khamḍoṃ mem]*, Dillī, Āditya Prakāśana, 2008.
- LLC: Pāṇḍeya, Sudhākara (saṁpādaka), *Bihārī Satasāī, Lallūjī Lāla dvārā mūla saṁpādana aur fīkā, ṭippanī jārja abrahāma griyarsana kī bhūmikā se saṁyukta*, Vārāṇasī-Naī Dillī, Nāgarīpracāriṇī Sabhā, 2000.

मेरी भव-बाधा हरौ, राधा नागरि सोइ ।

जा तन की झाँई परै स्यामु हरित-दुति होइ ॥ १ ॥¹

1. Rimuovi² gli ostacoli³ della mia esistenza terrena, o Rādhā, [tu cortese e] pura⁴
con la visione fugace⁵ del [tuo] corpo ricolmi Śyāma⁶ di delizia.⁷

अपने अँग के जानि कै जोबन-नृपति प्रवीन ।

स्तन, मन, नैन, नितंब कौ बड़ौ इजाफा कीन ॥ २ ॥⁸

2. Ritenendo[li] suoi alleati,⁹ l'abile sovrano- la giovinezza-
ha accresciuto¹⁰ [la magnificenza del] petto, del cuore, degli occhi e dei fianchi.

¹ *Maṅgalācaraṇa*, strofe iniziale che introduce ogni opera letteraria attraverso un'invocazione rivolta alla divinità di elezione. Nella *Satasāī*, il *rasa* prevalente è l'amore, *śṛṅgāra* (il quale è anche uno dei più diffusi e per questo chiamato *rasarāja*, *rasa* sovrano), che si esplica tipicamente nelle figure di Rādhā e Kṛṣṇa le quali sono quindi menzionate nella strofe introduttiva. Secondo BRT questo verso dimostrerebbe che il Nostro apparteneva a un *sampradāya* la cui la divinità principale era Śrīrādhikājī, cioè probabilmente al Nimbārka *sampradāya*, v. BRT, p. 21. करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe [guru], 16 brevi [laghu]). *Kāvyaḷiṅga alaṃkāra* (da qui in poi *alaṃkāra* sarà abbreviato in *al.*).

² हरौ è la seconda persona del verbo. Nelle frasi contenenti un'invocazione si era soliti utilizzare sia la seconda sia la terza persona del verbo, v. BRT, p. 21. MBV, p. 57, considera हरौ una terza persona plurale.

³ भव-बाधा ostacoli, impedimenti; i commentatori sono concordi nel riconoscerli il dolore delle ripetute nascite e morti cui l'essere umano ordinario è sottoposto. Secondo la convenzione poetica classica, nero è il colore del dolore, della sofferenza, ecc. Ratnākara menziona la lezione di Kṛṣṇa Kavi, che completò il suo commentario nel 1782, भौ-बाधा हरहु, Kṛṣṇa Kavi menziona anche le classificazioni (*jāti*) dei *dohā* e la lunghezza e brevità delle sillabe. Definisce il distico in questione *kārama* e ne enumera 32 sillabe, v. BRT, p. 22.

⁴ Rādhā è la *gopī*, la pastorella prediletta del dio Kṛṣṇa. Per LLC नागरि significa 'pura' (*sucturā*), per BRT 'intelligente', 'saggia'. नागरि è una donna che risiede in città e, in generale, una donna cortese, raffinata, elegante.

⁵ झाँई anche 'influenza' o 'contemplazione' del corpo di Rādhā secondo Ratnākara il quale ricorda che nei *prakṛta dhyā* diventa *jha* per cui la parola *dhyāna* diventa झाँई (o झाण nella grammatica di *prakṛta* di Trivikrama); Ratnākara propone dunque anche il significato di "contemplando il corpo di Rādhā". MBV rende con प्रतिच्छाया 'ombra', 'immagine', 'copia', 'replica', MBV p. 57.

⁶ Il dio Kṛṣṇa dalla carnagione scura. Secondo Ratnākara è possibile interpretare स्यामू anche come tutto ciò che è oscuro: dolore, difetti, impedimenti, ecc.

⁷ हरित-दुति significa letteralmente agg. 'verde/lieto' oppure come sost. 'splendore/radiosità'; il significato figurato del termine da modo a Ratnākara di proporre anche la seguente resa del verso: "[...]Śyāma [cangia colore e] verde diventa." Lo stesso significato è proposto dall'edizione critica di Ś. Benīpurī, *Bihārī Satasāī (saṭīka)*, Paṭṇa, Pustaka Bhaṃḍara, s. d., p. 1.

⁸ मदकल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Secondo alcuni commentatori si tratta di parole rivolte a una giovane donna da un'amica; secondo Ratnākara sono le parole dello stesso *nāyaka*. *Niraṃga rūpaka al.* (tipo di *rūpaka* in cui l'imposizione dell'*upamāna* e *upameya* è priva di parti, secondo la definizione di R. Tivārī, *A Critical Approach to Classical Indian Poetics*, cit., p. 190) in जोबन-नृपति sovrano-gioventù; *tulyayogitā al.* del primo tipo in स्तन, मन, नैन, नितंब की बड़ौ इजाफा कीन. *Mugdā nāyikā*.

⁹ अँग significa letteralmente membra, cioè 'parti di' sia 'membri'. Sia BB sia BRT rendono il termine con 'aiutante'. Snell traduce con 'membri', R. Snell *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, London, School of Oriental and African Studies (University of London), 1991, p. 135. Le sette parti del regno: il re, il ministro, il *purohita*, il tesoro, il paese, il forte, l'esercito, *Sāhityaika brajabhāṣā kośa, khaṇḍa 1*, Caturvedī D. P. Śarmā (mūla saṃkalana kartā), Lakhanau, Uttara Pradeśa Hindī Saṃsthāna, 1985, p. 2.

¹⁰ इजाफा, *izāfa*, è un termine di origine araba che significa 'potenziamento', 'aumento' ed era utilizzato, fra gli altri, nel caso in cui un dignitario (un ufficiale, un governatore) beneficiava di un qualche riconoscimento da parte del suo *bādasāha*, sovrano, per aver compiuto un'azione meritevole.

अर तैँ टरत न बर-परे, दई मरक मनु मैन ।

हाड़ाहोड़ी बढि चले चितु चतुराई नैन ॥ ३ ॥¹¹

3. Non cessa la [loro] ostinazione! Ricolmi di ardore,¹² e come incoraggiati da Kāmadeva, rivaleggiano [l'un l'altro] e più intensi diventano i pensieri d'amore,¹³ l'abilità [nei gesti e nelle parole], gli occhi.

औरै-अप कनीनिकनु गनी घनी-सिरताज ।

मनीं घनी नेह की बनीं छनीं पट लाज ॥ ४ ॥¹⁴

4. [Per] le pupille ancor più luminose sei annoverata [come] l'eccellente¹⁵ tra le numerose [mogli] / [perché le pupille] si son fatte gemme¹⁶ d'affetto del marito, celate¹⁷ dal velo del pudore.

सनि-कज्जल चख-झख-लगन उपज्यौ सुदिन सनेहु ।

क्यौं न नृपति है भोगवै लहि सुदेसु सबु देहु ॥ ५ ॥¹⁸

5. Sorto è l'affetto nel giorno propizio [in cui] Saturno – il nerofumo¹⁹ – [era visibile] nell'ascendente²⁰ pesci – gli occhi. /

Perché, [l'affetto] non diviene il signore [e] gioisce dello splendido regno conquistato – l'intero corpo?

सालती है नटसाल सी, क्यौं न नृपति नहि ।

मनमथ-नेजा-नोक सी खुभी खुभी हिय माँहि ॥ ६ ॥²¹

¹¹ पयोधर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Hetūtprekṣā al.* (*utprekṣā* 'con causa'); *chekānuprāsa al.* *Lakṣitā nāyikā*, eroina palese, riconosciuta.

¹² बर-परे, बर significa बल forza, potenza; in questo caso è preferibile rendere il termine con ardore, ebbrezza.

¹³ चित्त letteralmente significa 'mente', cuore, ma BB ritiene che il termine si riferisca ai sentimenti d'amore che dimorano nella mente.

¹⁴ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Niraṅga rūpaka al.*; *bhedakātiśayokti al.* cioè iperbole di tipo *bhedaka* 'con distinzione' cioè in cui si descrive di un oggetto la qualità che lo rende superiore ad altri oggetti.

¹⁵ सिरताज deriva dal sost. persiano *सरताज* 'capo', 'ornamento della testa'.

¹⁶ मनीं sono मनि o मणि le pietre preziose, i gioielli.

¹⁷ छनीं nascoste.

¹⁸ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). Nella letteratura indiana classica gli occhi che mostrano la forma di un pesce sono ritenuti molto affascinanti. L'eroina, applicando il nerofumo sugli occhi, rivela l'affetto che nutre in cuor suo per qualcuno; diventa allora auspicabile che la passione prenda il sopravvento l'unione con l'amato possa compiersi. *Abhedā rūpaka al.*; *kākuvakrokti al.* in क्यौं न नृपति है भोगवै. *Parakīyā dṛṣṭānurāga nāyikā*.

¹⁹ कज्जल, il *kajjala* è un cosmetico di colore nero che si applica sulle palpebre.

²⁰ लगन, *lagana*, secondo la scienza astronomica-astrologica indiana è il segno ascendente, cioè che sorge a est, al momento della nascita. I commentatori sono concordi nel ritenere che una persona il cui Saturno è nell'ascendente è destinato a diventare un re. Discordi sono le opinioni degli esperti di astronomia-astrologia, i *kyotiṣi*, sull'argomento.

6. [Mi] tormenta come [fosse] una freccia,²² impossibile sfilare /
il [suo] orecchino²³ conficcato nel mio cuore come la punta del dardo²⁴ di
Manamatha.²⁵

जुवति जोन्ह मै मिलि गई, नैक न होति लखाइ ।

सौधे कै डोरें लगी अली चली सँग जाइ ॥ ७ ॥²⁶

7. La fanciulla, avvolta²⁷ nella luce lunare, non è affatto visibile /
legata al filo della fragranza [che emana dal corpo di lei], l'amica avanza in sua
compagnia.

हौं रीझी, लखि रीझिहौ छबिहिं छबीले लाल ।

सोनजुही सी होति दुति-मिलत मालती माल ॥ ८ ॥²⁸

8. [Ne] sono stata attratta , anche tu lo sarai, quando vedrai la [sua] bellezza, o
grazioso diletto /
dorati si fanno i bianchi gelsomini²⁹ della sua ghirlanda quando si uniscono al suo
splendore.

बहके सब जिय की कहत, ठौर कुठौरु लखैं न ।

छिन औरै, छिन और से, ए छवि छाके नैन ॥ ९ ॥³⁰

9. Deliranti, svelano tutto il [suo] cuore, non badano al luogo appropriato [o]
inappropriato /
in ogni istante, in ogni modo, ebbri per aver assaporato³¹ le [sue] splendide fattezze,
gli occhi.

²¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). जिय anziché हिय in BRT. *Pūrṇopamā al.*: खुभी = *upameya*, नेजा-नोक = *upamāna*, सी = indicatore di paragone; *yamaka al.* in खुभी खुभी (il primo termine indica un orecchino, il secondo significa 'conficcato').

²² Lett. 'qualsiasi arma appuntita'.

²³ Ornamento per l'orecchio la cui forma ricorda un chiodo di garofano.

²⁴ Lett. 'lancia'.

²⁵ Il dio dell'amore.

²⁶ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Unmīlita al.* per la somiglianza tra la luce lunare e lo splendore della giovane; *chekānuprāsa al.* Una giovane si reca di notte a un incontro furtivo accompagnata da un'amica. *Śuklābhisārikā nāyikā*, fanciulla che esce a incontrare l'amato durante la fase crescente della luna, quando è la luce lunare di questo astro a illuminare il cammino.

²⁷ Lett. 'si è mescolata/unita'.

²⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). Messaggera descrive la bellezza dell'eroina. *Tadguna al.* per il cambio del colore nei fiori della ghirlanda; *chekānuprāsa al.* per le assonanze delle lettere *cha* e *ma* nelle parole छबिहिं छबीले e मालती माल. *Śuklābhisārikā nāyikā, kṣṇābhisārikā nāyikā*.

²⁹ मालती una varietà di gelsomino, *Jasminum Grandiflorum*, dai fiori bianchi e profumati. Assonanza della parola सोनजुही, che indica una varietà di gelsomino giallo, con il termine सुनहरी che significa dorato.

³⁰ मदकल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). बहकैं anziché बहके in BRT. Donna che si rivolge a un'amica. *Bhedakāṭīśayokti al.*; *chekānuprāsa al.*

फिरि-फिरि चितु उत ही रहतु, दूटी लाज की लाव ।

अंग-अंग-छबि-झौर मै भयौ भौर की नाव ॥ १० ॥³²

10. Torna ripetutamente da lui [e] lì rimane il cuore, spezzata la cima del pudore / divenuto vascello [intrappolato] nel gorgo della massa di splendore di tutte le sue membra.

नीकी दई अनाकनी, फीकी परी गुहारि ।

तज्यौ मनौ तारन-बिरदु बारक बारनु तारि ॥ ११ ॥³³

11. Bene [facesti] a non ascoltar[mi], senza effetto rimase la [mia] invocazione / come se tu, una volta³⁴ salvato l'elefante,³⁵ avessi perso la reputazione di [essere colui che] libera [gli esseri].³⁶

चितई ललचौहै चखनु डटि घूँघट-पट माँह ।

छल सौ चली छुवाइ कै छिनकु छबीली छाँह ॥ १२ ॥³⁷

12. Ferma immobile mi scrutò [da sotto] il velo,³⁸ gli occhi colmi di desiderio / con un pretesto se ne andò, sfiorandomi per un istante con la [sua] graziosa ombra.³⁹

जोग-जुगति सिखए सबै मनौ महामुनि मैन ।

चाहत पिय-अद्वैतता, काननु सेवात नैन ॥ १३ ॥⁴⁰

13. Tutti i metodi [per ottenere] l'unione nello *yoga*⁴¹ ha insegnato [il dio dell'amore] Maina, come [fosse] un *mahāmuni*⁴² /

³¹ Lett. 'per aver bevuto'; छकना ancor oggi in Punjab significa 'bere' (जल छक लो).

³² मदकल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'eroina si rivolge all'amica intima. *Bhedakātiśayokti al. in छिन और छिन और से; chekānuprāsa al. in छबि छाके. (Pūrva) anurāginī nāyikā.*

³³ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). नीकी anziché नीके in BRT. Un devoto si lamenta con il proprio dio. *Hetutprekṣa al., chekānuprāsa al. Lakṣitā nāyikā.*

³⁴ बारक una sola volta, in ogni modo.

³⁵ I commentatori concordano nel tradurre बारनु con elefante.

³⁶ E quindi ora non salvi più nessuno, nemmeno il tuo più fedele devoto. Si tratta del riferimento a un noto episodio puranico (*Gagendramokṣa*) in cui il dio Viṣṇu salvò un elefante (in realtà un essere condannato a una rinascere infausta) rimasto intrappolato tra le fauci di un coccodrillo, *Śrīmad Bhāgavata Purāṇa*, IV, VIII.

³⁷ मदकल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'amato si rivolge all'amica dell'amata. *Yukti al.* (unione di un vocabolo e di un significato apparentemente non connessi l'uno all'altro, uno dei *śabdharthāṅkārā*) per la descrizione del gesto con cui la donna cerca di nascondere il proprio amore; *chekānuprāsa al.* Per MBV *svabhāvokti al.*

³⁸ घूँघट-पट lett. il velo [costituito dall']estremità della veste femminile.

³⁹ Generalmente in India il saluto tradizionale a una persona autorevole o verso cui si nutre rispetto o profondo amore consiste nel toccare i piedi con le mani o con la fronte. Si può dedurre che la protagonista immagini di compiere questo gesto con la propria ombra rivelando in questo modo il suo pudore nei confronti dell'amato.

⁴⁰ मदकल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Metafora dell'anima individuale che si unisce al Principio o Anima Universale qui indicato dalla parola पिय amato che diventa sinonimo di Paramātma. Doppio sensi in जोग-जुगति e पिय-अद्वैतता e काननु e नैन. *Śleṣa al. in जोग-जुगति, पिय-अद्वैतता, काननु e नैन; rūpaka al. in महामुनि मैन; utprekṣa al.* per la presenza di 'come se'.

⁴¹ Per BRT जोग-जुगति significa योग-यक्ति unione nello *yoga*.

[l'identità suprema] con l'Amato [nello stato di] non-dualità desiderano [realizzare] gli occhi, servendo [con devozione] le orecchie.⁴³

खरी पातरी कान की, कौनु बहाऊ बानि ।

आक-कली न रली करै अली अली जिय जानि ॥ १४ ॥⁴⁴

14. Credi a tutto quello che si dice,⁴⁵ quale animo sfiduciato [è il tuo]! /

Devi saper[lo], in cuor [tuo], oh amica, [che] l'ape non si diletta con la gemma dell'*āka*.⁴⁶

पिय-बिछुरन कौ दुसहु दुखु हरषु जात प्योसार ।

दुरजोधन लौ देखियति तजत प्रान एहि बार ॥ १५ ॥⁴⁷

15. Nella separazione dall'amato [vi è un] insopportabile dolore, gioia [vi è] nel tornare al villaggio paterno /

come Duryodhana⁴⁸ [la] si vede [a rischio di] perdere la vita, questa volta.⁴⁹

झीनै पट मै झुलमली झलकति ओप अपार ।

सुरतरु की मनु सिंधु मै लसति सपल्लव डार ॥ १६ ॥⁵⁰

16. Lo splendore immenso [del suo corpo] traspare brillando⁵¹ attraverso la veste sottile /

come se nell'oceano scintillasse un ramo frondoso⁵² del[l'albero] Kalpavṛkṣa.⁵³

⁴² Uno *yogī*, un grande saggio.

⁴³ काननु, orecchie significa anche 'foresta', v. *Sāhityaka Brajabhāṣā Kośa*, khaṇḍa 1, Lakhanāū, Uttara Pradeśa Hindī Saṁsthāna, 1985, p. 343; नैन significa 'occhio' o anche 'dalla condotta disciplinata' quindi si riferisce a uno *yogī*. Un altro possibile significato dell'ultima parte del distico è 'lo *yogī* rende servizio [a Dio] nella foresta'.

⁴⁴ करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). L'amica consola la fanciulla turbata da un possibile tradimento dell'amato. *Chekānuprāsa al.* Per BB e MBS *arthāntaranyāsa al.* Per MBV *yamaka anuprāsa al.* in अली अली (grossa ape il primo termine, amica il secondo termine). *Atyantatiraskṛtavācyā dhvani*, esplicitato del tutto soppresso (*tiraskṛtavācyā*=metafora), è una variante di espressione traslata, BB, p. 29. *Kriyāvidagdā nāyikā*.

⁴⁵ खरी पातरी कान की lett. 'dall'orecchio tenero'. Si tratta di una frase idiomatica che significa 'fidarsi delle parole di chiunque', 'facilmente suscettibile', 'che crede senza soppesare a quello che viene detto'. *Lokokti al.* cioè 'espressione idiomatica'.

⁴⁶ *Calotropis Gigantea* pianta tropicale dalle virtù terapeutiche, ma dai fiori poco attraenti, privi di polline e di fragranza.

⁴⁷ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). Donna matura confida all'amica lo stato d'animo mentre si reca presso la casa paterna. Una donna giovane non soffre quando dopo il matrimonio torna, per un periodo, presso la famiglia di origine; una donna matura invece prova sia la felicità del ricongiungimento familiare sia il dolore per la separazione dall'amato. *Pūrṇa upamā al.*: eroina = *upameya*, Duryodhana = *upamāna*, लौ = indicatore di paragone.

⁴⁸ Il quale era stato maledetto a morire quando avesse provato gioia e dolore in egual misura.

⁴⁹ Da ciò si evince il passaggio dalla fanciullezza alla maturità, BB, p. 30.

⁵⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Riflessione dell'amante vedendo la bellezza dell'amata. *Vastūprekṣā al.* (*utprekṣā* di tipo *vastu* cioè in cui una cosa -lo splendore della donna- è sostituita da un'altra -il ramo rigoglioso).

⁵¹ Poichè i due verbi झुलमली झलकति hanno un significato analogo cioè luccicare, brillare abbiamo tradotto liberamente con 'traspare luccicando'.

डारे ठोड़ी-गाड़ गहि नैन-बटोही मारि ।

चिलक-चौध मै रूप-ठग हाँसी-फाँसी डारि ॥ १७ ॥⁵⁴

17. Ghermirono e colpirono i viandanti – gli occhi [miei] – gettandoli nella fossetta del mento /

i *ṭhaga*⁵⁵ – le sue [incantevoli] fattezze – lanciando il cappio della risata nel bagliore fugace⁵⁶ del fremito.

कीनेहूँ कोटिक जतन अब कहि काढ़ै कौनु ।

भो मन मोहन-रूप मिलि पानी मै कौ लौनु ॥ १८ ॥⁵⁷

18. Pur compiendo milioni e milioni di sforzi [tu dimmi] ora chi [la]può separare [da lui]?

Il cuore,⁵⁸ dopo aver visto le fattezze [ingannevoli] di Mohana,⁵⁹ è divenuto sale [disciolto] in mezzo all'acqua.

लग्यो सुमनु है है सफलु आतपु-रोस निवारि ।

बारी बारी आपनी सीचि सुहृदता-बारि ॥ १९ ॥⁶⁰

19. I fiori spuntati daranno frutti se li si preserva dalla furia della calura /

[e] il giardiniere [– tu, o fanciulla –,] innaffia il suo giardino con l'acqua della benevolenza.

अज्यौ तरौना ही रह्यौ श्रुति सेवत इक-रंग ।

नाक-बास बेसरि लह्यौ बसि मुकुतनु कै संग ॥ २० ॥⁶¹

⁵² सपल्लव lett. 'con fiori/gemme'.

⁵³ Surataru o Kalpavṛkṣa è un albero che emerge durante il frullamento dell'oceano di latte primordiale operato da dèi e antidèi. सपल्लव significa 'pieno di foglie', 'frondoso'.

⁵⁴ मरकट छंद (32 sillabe, lunghe 17, brevi15). Amante che descrive il suo stato d'animo all'amica dell'amata. *Sāṃgarūpaka al.* (in cui tutte le parti dell'*upamāna* si impongono nelle parti dell'*upameya*, R. Tivārī, *A Critical Approach to Classical Indian Poetics*, cit., p. 190). *Rūpaka al.* anche in MBS.

⁵⁵ ठग, *ṭhaga* i famosi banditi strangolatori di salgariana memoria.

⁵⁶ Secondo Ratnākara चौध è il balenio ingannevole delle stelle che il viaggiatore scambia per l'alba mettendosi così in cammino e divenendo facile preda dei *ṭhaga*, BRT, p. 30.

⁵⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कीनेहूँ कोरिक anziché कीनेहूँ कोटिक in BRT. Per l'eroina è impossibile distaccarsi dall'amato.

⁵⁸ Secondo BRT *mana*, che noi abbiamo tradotto con cuore, è sinonimo di *manasarovara*, il quale assume la forma della mente. Secondo questa accezione il termine è usato anche nel *dohā* 150. *Dṛṣṭānta al.* per BB, MBS e MBV.

⁵⁹ Mohana significa 'colui il quale priva della coscienza', 'che confonde', 'che ammalia'; è uno dei nomi di Kṛṣṇa.

⁶⁰ मराल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). आतपु-रोसु anziché आतपु-रोस in BRT. Parole delle amiche all'eroina irata perché l'amato non è giunto all'appuntamento. Il distico gioca sulla doppia valenza di significato delle parole सुमनु 'fiore', ma anche 'ciò su cui si fissa la mente, सफलु 'dare frutto', ma anche 'avere successo', 'realizzarsi' e बारी 'giardiniere', ma anche 'donna esperta [nelle arti amatorie] e 'giardino'. Se l'eroina proferirà parole dolci all'amato il suo desiderio di incontrarlo si realizzerà. *Samāsokti al.* Per MBS vi sono anche *yamaka al.*, *rūpaka al.* e *śleṣa al.*

⁶¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Śleṣa al.* *Samāsokti al.* per MBS.

20. Fino ad oggi è stato ornamento⁶² per l'orecchio⁶³ servendolo in un modo [magnifico] /

di dimorare sul naso ha ottenuto [invece] l'orecchino [per il naso],⁶⁴ in compagnia delle perle.⁶⁵

जम-करि-मुँह-तरिहरि पर्यौ इहिं धरहरि चित लाव ।

विषय-तृषा परिहरि अजौ नरहरि के गुन गाव ॥२१ ॥⁶⁶

21. [Poiché] giaci sotto la fronte dell'elefante, o Yama, la tua mente prenda una decisione!⁶⁷ /

Dopo aver rinunciato⁶⁸ al desiderio di godere [del mondo],⁶⁹ canta ora [le lodi delle] qualità di Narahari.⁷⁰

पलनु पीक अंजनु अधर धरे महावरु भाल ।

आज मिले सु भली करी भले बने हौ लाल ॥२२ ॥⁷¹

22. Sulle palpebre è impresso il rosso del *pāna*,⁷² sulle labbra il [nero] collirio [per gli occhi] e sulla fronte la rossa lacca [applicata per decorare] i piedi: sei diventato incantevole! /

⁶² तरौना = orecchino per l'orecchio, ma anche persona che non ha ottenuto la liberazione.

⁶³ श्रुति = orecchio, ma anche i *Veda*.

⁶⁴ बेसरि = ornamento per il naso, ma anche persona vile.

⁶⁵ Per l'ambivalenza delle parole श्रुति, मुकुतनु नाक बास e मुकुतनु è possibile anche la seguente interpretazione: "Pur avendo servito ininterrottamente la Śruti/ i *Veda* l'uomo ancor oggi rimane senza liberazione, eppure anche l'essere più infimo ha ottenuto di risiedere nel più alto dei cieli [नाक बास] assieme a coloro che hanno ottenuto la liberazione [मुकुतनु]," v. BB p. 32, BRT p. 32 e MBV p. 70.

⁶⁶ शार्दूल छंद (42 sillabe, 6 lunghe, 36 brevi). *Rūpaka al.* anche in MBS. Il *rasa* è *śānta*.

⁶⁷ धरहरि per i commentatori significa decisione.

⁶⁸ परिहरि avendo rinunciato.

⁶⁹ विषय-तृषा lett. sete/desiderio per i godimenti di questo mondo

⁷⁰ Narahari è Narasiṃha secondo BB, BRT, LBB e LLC., MBV p. 71, fa notare come Narahari, secondo la rivista *Nāgarī Pracārīṇī Patrikā*, era il nome che il Bihārī aveva ottenuto in seguito all'iniziazione, bhāga 8, pṛṣṭha 131. MBV scrive inoltre che secondo Ratnākara (*Kavivara Bihārī*, p. 257-58) Narahari Dāsa era anche il nome di un sant'uomo che viveva nei pressi di Orccha ed era discepolo di Śrī Sarasadeva, un *mahanta* appartenente al Nimbārka Sampradāya. Il padre di Bihārī era stato un suo discepolo e Bihārī stesso aveva studiato i testi del *kāvya* presso di lui. Sempre MBV rileva che qui il *rasa* dominante è *śānta*. Holland cita Harimohana Mālavīya, autore di un testo sulla poetica della Satsaī, secondo il quale Narahari era il nome di una divinità tutelare spesso venerata dai re all'epoca di Bihārī, v. B. G. Holland, *The Satsaī of Bihārī: hindī poetry of the early riti period*, introduction and notes, PhD dissertation, Berkeley, 1969 (tesi di dottorato inedita), pp. 193-194.

⁷¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). आजु anziché आज in BRT. Osservazione sarcastica della *nāyikā* (*khaṇḍitā*, cioè il cui marito è stato infedele) sul *nāyaka* che giunge dopo aver amoreggiato con un'altra donna recando sul corpo i segni del tradimento. In BB e MBS *asaṃgati al.* del secondo tipo, figura retorica che si riferisce a qualche cosa che si trova in un luogo diverso da quello in cui è collocato abitualmente (il nerofumo, la lacca per i piedi normalmente non abbelliscono un corpo maschile). *Khaṇḍitā nāyikā*.

⁷² Il termine पीक si riferisce alla caratteristica colorazione rossa del *pāna* cioè il betel o la foglia di betel. Il betel è il nome comune di due piante, il *Piper betle* e la palma *Areca catechu*, nota anche come areca. Il termine *pāna* generalmente si riferisce all'involucro di foglie di betel riempito con calce, un pezzo di noce di areca, un po' di catecù e varie spezie; il bolo è masticato dagli indiani come digestivo. Aumenta la salivazione e conferisce alla bocca una caratteristica colorazione rossastra.

Oggi tu [sei venuto a] incontrarmi [e] hai fatto molto bene, o mio diletto.

लाज-गरब-आलस-उमग-भरे नैन मुसुकात ।

राति-रमी रति देत कहि औरै प्रभा प्रभात ॥२३॥⁷³

23. Ricolmi di pudore, orgoglio, indolenza e ardore⁷⁴ i tuoi occhi sorridono /
l'alba rivela un'altra luce radiosa, [quella del]l'amore rovesciato [fatto come l'uomo]⁷⁵
[di cui hai goduto] la notte [scorsa].

पति रति की बतियाँ कहीं सखि लखि मुसकाइ ।

कै कै सबै टलाहली अली अली सुख पाइ ॥२४॥⁷⁶

24. Il marito [le] rivolse parole d'affetto, [lei] guardò l'amica sorridendo /
tutte le compagne, adducendo un pretesto, se ne andarono felici.

तो पर बारौ उरबसी सुनि राधिके सुजान ।

तू मोहन कै उर बसी है उरबसी समान ॥२५॥⁷⁷

25. Oh astuta⁷⁸ Rādhā, ascolta! Innalzo a te anche [l'apsarā] Urvaśī⁷⁹ [quale] offerta
propiziatoria⁸⁰ /

[poichè] come un [prezioso] ornamento [urbasī]⁸¹ tu risiedi nel cuore di Mohana.⁸²

कुच-गिरि चढ़ि अति थकित है चली दीठि मुँह-चाड़ ।

फिरि न टरी परियै रही परी चिबुक की गाड़ ॥२६॥⁸³

26. [Il mio] sguardo salì sui [dolci] pendii del [suo] seno [e da lì, pur] stremato, salì più
in alto ancora, avido della [sua] bocca, /

[ma] cadde nella fossetta del mento e lì rimase senza [riuscire a] spostarsi.⁸⁴

⁷³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). भरे e मुसुकात e देति anziché भरे e मुसुकात e देत in BRT e. Parole rivolte dalle amiche alla nāyikā. Esse indovinano dalle varie emozioni dei suoi occhi come ha trascorso la notte con l'amato. *Anumāna al. Bhedakāṭīśayokti al.* per BB e MBS per i termini और प्रभा. *Lakṣitā nāyikā.*

⁷⁴ लाज-गरब-आलस-उमग = pudore, orgoglio, indolenza e ardore.

⁷⁵ रति secondo BB = l'amore rovesciato [fatto come l'uomo].

⁷⁶ मराल छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). सखी e लखी e सुखु anziché सखि e लखि e सुख in BRT. *Paryāyokti al.* anche per MBS. *Madhyā nāyikā.*

⁷⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Yamaka e upamā al.* per BB e MBS. *Svādhīnapatikā nāyikā.*

⁷⁸ सुजान astuta, intelligente, consapevole.

⁷⁹ Urvaśī è la più bella tra le *apsarā*, incantevoli esseri femminili che risiedono nel cielo del re degli dèi, Indra.

⁸⁰ बारौ secondo i commentatori 'dare in offerta'.

⁸¹ Urbasī o urvaśī è anche un ornamento che si indossa sul petto; è detto anche *padika*, MBV, p. 73. LLC lo identifica alla dea *Lakṣmī* e ne fornisce anche il significato di 'sussulto del cuore'.

⁸² E quindi Mohana non sarà mai attratto da un'altra. Gioco di significati e alliterazioni attraverso le parole उरबसी (ripetuto due volte con due diverse accezioni) e उर बसी.

⁸³ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). डीठि e गिरी anziché दीठि e परी in BRT. Il *nāyaka* descrive la fossetta del mento dell'amata all'amica di lei. *Rūpaka al.* di tipo *ekadeśavivarti* ('parziale') per BB (lo sguardo non è espressamente indicato come ciò che sale sulla montagna dei seni). *Hetu al.* per MBS.

बेधक अनियारे नयन बेधत कर न निषेधु ।

बरबट बेधतु मो हियो तो नासा कौ बेधु ॥२७॥⁸⁵

27. Trafiggono, gli occhi [tuoi] pungenti: non è proibito [loro] trafiggere /
[ma] improvvisamente mi trafigge il cuore [anche] il forellino sul tuo naso.

लौने मुहुँ डीठि न लगै यौ कहि दीनौ ईठि ।

दूनी है लगन लगी दियै दिठौना दीठि ॥२८॥⁸⁶

28. «[Ora] sulla tua bella⁸⁷ bocca nessuno sguardo malefico si può posare », disse
l'[amica]⁸⁸ benevola /

cominciarono [invece] a moltiplicarsi,⁸⁹ gli sguardi, [una volta] impresso il *dīṭhaunā*.⁹⁰

चितवन रूखे दृगनि की हाँसी-बिनु मुसुकानि ।

मानु जनायौ मानिनी जानि लियौ पिय जानि ॥२९॥⁹¹

29. Con lo sguardo imbronciato degli occhi e un sorriso senza allegria⁹² /

capisci [anche tu] che l'imbronciata fanciulla ha reso noto il corruccio amoroso [e]
l'amante l'ha compreso.

सब ही सौ समुहाति छिनु चलति सबनु दै पीठि ।

बाही त्यों ठहराति यह कवलनवी लौ दीठि ॥३०॥⁹³

30. È davanti a tutti per un attimo, [poi] voltando a tutti le spalle, avanza /
come il *kavalanavī*⁹⁴ [va] verso di lui [e lì] si ferma, lo sguardo.

⁸⁴ चाड़ lett. '[per] desiderio/ amore', abbiamo reso con avido. थकित aggettivo participiale sanscrito, significa stanco.

⁸⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). करि e हियो anziché कर e हियो in BRT. *Vibhāvanā al.* del quarto tipo per BB e MBS.

⁸⁶ लौने secondo i commentatori significa bella.

⁸⁷ करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). लौने e दीठि anziché लौने e डीठि in BRT. *Viṣama al.* ('incongruenza', figura in cui compiendo un determinato gesto si ottiene il risultato opposto). *Vibhāvanā al.* per MBS.

⁸⁸ ईठि = amica

⁸⁹ Lett. "lo sguardo cominciò a raddoppiare".

⁹⁰ Segno scuro tracciato con il nero fumo, ecc. sulla fronte, sulla guancia ecc. di un bambino (ma non solo) per scongiurare il malocchio e tener lontani gli spiriti malvagi. Nel *dohā* esso aumenta la bellezza delle labbra.

⁹¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). चितवनि e दृगनु e मुसुकानि anziché चितवन e दृगनि e मुसुकानि in BRT. Discorso tra due amiche. *Anumāna al. Mānavatī nāyikā*, eroina imbronciata.

⁹² Lett. "senza risata".

⁹³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, brevi 14). त्यों anziché सौ in BRT. Per BB e MBS *pūrṇopamā al.*: दीठि = *upameya*, कवलनवी = *upamāna*, लौ = indicatore di paragone. Atteggiamento di una donna adultera. *Lakṣitā nāyikā*.

⁹⁴ Oppure *kavilanavī*. Si tratta di una piccola ciotola che viene riempita d'acqua, ritualmente attraverso la recitazione di *mantra*, posta tra coloro che sono sospettati di furto. Viene fatta ruotare fino a fermarsi di fronte al colpevole. Solo il commentatore Kṛṣṇa Kavi ne fornisce una spiegazione generica di 'contenitore del *mantra*'. Vi è una parola persiana simile, *qibla-numā* (lett.: ciò che indica la *qibla*, ovvero la direzione in cui occorre rivolgere il viso per avere davanti la direzione in cui si trova la Ka'ba) che indica uno strumento per misurare le direzioni, una bussola, per i naviganti o per i fedeli per individuare la direzione in cui si trova la Mecca. Il

कौन भाँति रहिहै बिरदु अब देखबी मुरारि ।

बीधे मोसौ आनिकै गीधे गीधहिं तारि ॥३१ ॥⁹⁵

31. Eh Murāri,⁹⁶ ora si vedrà come durerà la [tua] fama di liberare [gli esseri]! /
Salvasti ben noti avvoltoio,⁹⁷ [ma ora è] a me [un famoso peccatore che] sei
intimamente legato.⁹⁸

कहत नटत रीझत खिजत मिलत खिलत लजियात ।

भरे भौनै करत हैं नैननु ही सौ बात ॥३२ ॥⁹⁹

32. [Lui la] invita, lei [lo] respinge;¹⁰⁰ [lui] è affascinato [da lei], lei [se ne] irrita; [poi] si
incontrano, lui [ne] gioisce, lei arrosisce: /¹⁰¹

nella casa gremita [di gente] si parlano con gli occhi [gli amanti].¹⁰²

वाही की चित चटपटी धरत अटपटे पाइ ।

लपट बुझावत बिरह की कपट भरे उर आइ ॥३३ ॥¹⁰³

33. Nella mente il desiderio di lei, [tu] procedi con passo incerto /

il [mio] fuoco della separazione spegni [quando] giungi [pur] con il cuore colmo di
inganno.

लखि गुरुजन बिच कमल सौ सीसु छुबायौ स्याम ।

हरि सनमुख करि आरसी हियै लगाई बाम ॥३४ ॥¹⁰⁴

termine *apabhraṃśa kavilanumā* potrebbe esserne una derivazione. Nel *dohā* in questione la ciotola arresta la sua rotazione davanti all'amante che ha rubato il cuore alla protagonista. V. BRT, pp. 35-36.

⁹⁵ Senza divisione in sillabe. Il poeta stesso o un devoto si lamenta con Dio. *Anuprāsa al.*

⁹⁶ Murāri, lett. 'nemico di Mura' (un *daitya* cioè un titano), è un altro epiteto di Kṛṣṇa.

⁹⁷ गीधे गीधहिं secondo BRT e BB गीधे = ben noto, conosciuto e गीधहिं = s. m avvoltoio. Avvoltoi quali Jaṭāyu o Sampātī, personaggi del *Rāmāyana*. Rāma incontrò Jaṭāyu morente dopo il combattimento per salvare Sītā e gli conferì la liberazione.

⁹⁸ बीधे legato, avvinto, stretto. Il devoto afferma: «Io ho commesso gravi colpe, quindi per te sarà molto difficile liberarmi dal ciclo delle nascite e delle morti, mentre liberare Jaṭāyu o Sampātī era stato facile.»

⁹⁹ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). L'eroe invita l'eroina al gioco dell'amore. *Vibhāvanā al.* del terzo tipo. *Kāraka dipaka* per BB e MBS. *Parakīyā nāyikā*.

¹⁰⁰ Lett. "lui dice, lei nega".

¹⁰¹ Pur essendo tutti i verbi al maschile BRT rende नटत खिजत लजियात come fossero femminili (नटति खिजति, ecc.). La traduzione altrimenti sarebbe: "Gli occhi dicono, negano, affascinano, si irritano, si incontrano, gioiscono, diventano timidi."

¹⁰² In *Tesori della lirica classica indiana*, a cura di Siegfried Lienhard e Giuliano Boccali, Torino, UTET, 1994, p. 105 si propone la seguente traduzione: "Invitano, negano, si rallegrano, si stizziscono / blandiscono, seducono, si vergognano: la casa è piena, ma bastano / i loro occhi a dirsi ogni cosa".

¹⁰³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). भरेऊ anziché भरे in BRT. Parole rivolte da una fanciulla all'amante che ha incontrato un'altra. *Anumāna al. Vibhāvanā al.* per MBS. *Uttamā khaṇḍitā o prauṛhadhīrā nāyikā*.

¹⁰⁴ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Un'amica descrive all'altra il comportamento di Rādhā e Kṛṣṇa. Per BB e MBS *sukṣma al* ('sottile', una figura in cui un sentimento, un'idea sono trasmessi attraverso un gesto, uno sguardo insomma attraverso un mezzo diverso da quello linguistico). *Kriyāvidagdā nāyikā. Bodhaka hāva* (nel glossary non c'è) in LLC.

34. Vedendola in mezzo agli anziani della famiglia,¹⁰⁵ Syāma¹⁰⁶ toccò il capo con [un fiore di] loto /

Bāma¹⁰⁷ mise l'anello¹⁰⁸ di fronte al volto di Hari, poi lo portò al cuore.¹⁰⁹

पाइ महावरु देन कौ नाइनि बैठी आइ ।

फिरि फिरि जानि महावरी एड़ी मीजत जाइ ॥३५॥¹¹⁰

35. La nāini¹¹¹ è giunta e si è seduta per applicare il mahāvāra¹¹² al piede [di lei] /
ripetutamente [le] preme¹¹³ il tallone scambiandolo per il mahāvārī.¹¹⁴

तोही निरमोही लग्यो मो ही यहै सुभाउ ।

अनआयो आवै नहीं आएँ आवतु आउ ॥३६॥¹¹⁵

36. Oh insensibile, il mio cuore¹¹⁶ è legato a te in modo tale [che] /
se tu non vieni lui non viene, se tu vieni lui viene.

नेहु न नैननु कौ कछू उपजी बड़ी बलाइ ।

नीर भरे नित प्रति रहै तऊ न प्यास बुझाइ ॥३७॥¹¹⁷

37. Affetto non è! Una grave sciagura affligge gli occhi: /

di acqua¹¹⁸ sono ricolmi tutto il giorno eppure la loro sete non si estingue.¹¹⁹

नहिं परागु नहिं मधुर मधु नहिं बिकासु इहिं काल ।

अली कली ही सौ बंध्यौ आगै कौन हवाल ॥३८॥¹²⁰

¹⁰⁵ गुरुजन gli anziani, i maestri, i parenti maggiori per età rispetto al protagonista.

¹⁰⁶ Śyāma, lett. 'dal colore scuro', è un altro epiteto di Kṛṣṇa.

¹⁰⁷ Vāma, 'la graziosa', 'la splendida' è un epiteto di Rādhā.

¹⁰⁸ आरसी = anello con ha una parte di vetro (che riflette dunque) e che si porta sulla mano destra. BB e BRT propone la possibilità di interpretare Hari come il sole, i due seni come dei monti; il gesto indicherebbe allora il tramonto e dunque l'ora dell'appuntamento.

¹⁰⁹ I due amanti non si possono toccare in mezzo ai famigliari. I gesti sottintendono che lui immaginava di aver toccato i piedi di lei e lei di stringere al petto il volto di lui specchiato nel suo anellino.

¹¹⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 26 brevi). महावरु e देन e बैठी anziché महावरु e देन e बैठी in BRT. Per BB e MBS *Bhrama al.*

¹¹¹ Parrucchiera che al contempo è massaggiatrice ed estetista.

¹¹² Lacca per decorare il piede.

¹¹³ Per i commentatori मीजत जाइ = lett. massaggiare

¹¹⁴ Batufolo di cotone imbattuto di lacca per decorare il piede. Il tallone della protagonista è talmente roseo e delicato da essere scambiato per il batufolo usato per applicare la lacca.

¹¹⁵ मकल छंद (Sillabe 30, 8 lunghe, 22 brevi). लग्यो इहै अनआएँ anziché लग्यो यहै अनआयो in BRT. Lettera rivolta all'amante. *Paryāyokti al.* Per MBS *atisāyokti al.* *Yamaka al.* per MBV. *Parakīyā prauṛhā nāyikā.*

¹¹⁶ Il termine originario è *mana* che indica sia la mente che il cuore.

¹¹⁷ मराल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Protagonista descrive la sua condizione di sofferenza per la separazione dall'amato. Per BB e MBS *hetvapanhuti al.* ('occultamento' con hetu 'causa' in cui la cosa che serve da paragone è nascosta e la si deve inferire) e *viśeṣokti al.* *Pūrvānurāginī nāyikā.*

¹¹⁸ Lacrime.

¹¹⁹ L'acqua è quella delle lacrime e la sete è quella dell'amato che si estingue grazie alla sua visione. BRT interpreta नेहु come olio o burro condensato che viene somministrato a un paziente che soffre di particolari patologie; questo determina una grande sete, v. BRT, p. 38.

38. Non vi è polline, né dolce nettare,¹²¹ non è l'epoca della fioritura/
oh [nera] ape, [se] tu [ora] sei [così] legata a un tenero bocciolo, quale [sarà] la [tua]
condizione in futuro?

लाल तिहारे बिरह की अग्नि अनुप अपार ।

सरसै बरसै नीरहूँ झरहूँ मिटै न झार ॥३९॥¹²²

39. Oh caro, il fuoco della separazione da te [è] senza paragoni [e] senza limiti /
piove eppure [lui] divampa, neppure gli [incessanti] scrosci d'acqua¹²³ [ne] mitigano il
cocente bruciore.

देह दुलहिया की चढ़े ज्यों ज्यों जोबन जोति ।

त्यों त्यों लखि सौत्यों सबै मलिन बदन दुति होति ॥४०॥¹²⁴

40. Come la luce della giovinezza aumenta nel corpo della sposa [novella] /
così, vedendo [quella luce], si affievolisce lo splendore sul viso di tutte le [altre] mogli.¹²⁵

जगतु जनायौ जिहिं सकलु सो हरि जान्यौ नाँहि ।

ज्यों आँखिनु जगु देखियै आँखि न देखी जाँहि ॥४१॥¹²⁶

41. Tu non hai conosciuto quell'Hari attraverso il quale l'intero cosmo è conosciuto /
allo stesso modo attraverso gli occhi tutto è visto, [ma] gli occhi non sono visti [da se
stessi].

मंगलु बिंदु सुरंगु मुखु ससि केसर आड़ गुरु ।

इक नारी लहि संगु रसमय किय लोचन जगत ॥४२॥¹²⁷

42. Marte, il [rosso] *bindu*;¹²⁸ la Luna, il [bel] volto; Giove, il [segno giallo di] zafferano
[tracciato] obliquo [sulla fronte] /

¹²⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Uno dei versi più celebri della *Satasaī*. In BB कौन anziché कान. Per BB e MBS *anyokti al.* Per BB *ajñātayauvanā mugdhā nāyikā*. Per MBV *navorhā nāyikā*.

¹²¹ BB rende मधु con succo del fiore e non con miele.

¹²² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). In BRT तुम्हारे अग्नि anziché तिहारे अग्नि. *Vibhāvanā al.* del terzo tipo, *viśeṣokti al.*

¹²³ Seguiamo un'interpretazione che BRT aveva scartato e che è invece attestata in LBB e in alcuni commentari (v. anche MBV, p. 83) secondo cui झर sarebbe झडी□ la pioggia incessante. BRT e BB interpretano झर con 'calore', 'fiamma' che sono loro legittimi significati per cui il significato della seconda parte del distico diventa: "il calore [dell'estate] non ne mitiga il cocente bruciore" cioè anche confrontato alla calura estiva rimane cocente.

¹²⁴ मरल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). In BRT सबै anziché सबै. Le amiche elogiano la bellezza della giovane moglie. *Ullāsa al.* (figura in cui una persona o cosa prende le qualità di un'altra). Per MBS *rūpakātiśayokti al.* *Mugdhā nāyikā*.

¹²⁵ Per l'invidia e la consapevolezza che ora il marito desidererà solo lei.

¹²⁶ Si tratta di un *sorṭhā*. नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). In BRT सबु anziché जगु. Riflessione di un devoto oppure parole di un maestro al discepolo. *Uddharana al.* Per MBS *rūpaka al.* Il *rasa* è *śānta*.

¹²⁷ Questa strofe è un सोरठा, *sorṭha*. त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). In BRT केसरि anziché केसरि. Discorso dell'innamorato sulla bellezza dell'amata. Pr BB e MBS *sāṃga rūpaka al.*

riuniti in una sola *nārī* – la donna –¹²⁹ [essi] colmarono di diletto¹³⁰ il mondo – gli occhi.¹³¹

पिय तिय सौँ हँसिकै कह्यौ लखै दिठौना दीन ।

चंदमुखी मुखचन्दु तैं भलौ चंद समु कीन ॥४३॥¹³²

43. L'amato avendo visto l'amata apporre sul viso il *diṭhaunā*¹³³ disse ridendo: /

«Oh tu dal volto [bello come] la luna, hai reso la luna del [tuo] volto in tutto e per tutto¹³⁴ identica alla luna [stessa]».

कौहर सी एड़ीनु की लाली देखि सुभाइ ।

पाइ महावरु देइ को आपु भई बे पाइ ॥४४॥¹³⁵

44. Vedendo il rossore naturale dei talloni simili a un *kaumhara*¹³⁶ /

[la *nāini*]¹³⁷ stessa fu stupefatta.¹³⁸ Sul piede chi lo applica [ora] il *mahāvara*¹³⁹?

खेलन सिखए अलि भलै चतुर अहेरी मार ।

काननचारी नैन मृग नागर नरनु सिकार ॥४५॥¹⁴⁰

45. Oh amica! *Māra*,¹⁴¹ abile cacciatore, bene ha insegnato l'arte /

alle antilopi – gli occhi tuoi immensi –¹⁴² di cacciare gli uomini raffinati ed eleganti!¹⁴³

रस सिंगार मंजनु किए कंजनु भंजनु दैन ।

अंजनु रंजनु हूँ बिना खंजनु गंजनु नैन ॥४६॥¹⁴⁴

¹²⁸ *Bindu* indica un punto, un piccolo segno in genere di forma circolare posto sulla fronte, tra le due sopracciglia; può essere composto da varie sostanze, come il sandalo, il cinabro, ecc.

¹²⁹ नारी *nārī* o नाड़ी *nāṛī* significa sia donna sia arteria (sottile).

¹³⁰ रसमय, *rasamaya*, lett. pregno di *rasa*, cioè succo, sapore, essenza. Il termine è difficile da rendere in italiano per la mancanza, nella lingua moderna, di concetti corrispondenti all'estetica tradizionale indiana.

¹³¹ La congiunzione dei tre pianeti determina una combinazione favorevole per la bellezza della donna; ella diventa estremamente affascinante.

¹³² करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). Discorsi tra due amiche. Per BB e MBS *upamā al.*

¹³³ V. n. 90.

¹³⁴ भलौ avv. Completamente, realmente.

¹³⁵ मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 14 brevi). Descrizione del colore rosso dei piedi. Per BB e MBS *pūrṇopamā e yamaka al.*

¹³⁶ Rampicante che cresce nella foresta e produce fiori e frutti rossi (la forma di questi ultimi assomiglia a un tallone secondo la tradizione letteraria indiana); è detto anche *Māharī*, *Tirakola*, *Indrāyana* o *Māhavarī*.

¹³⁷ V. n. 111.

¹³⁸ Letteralmente बे पाइ significa 'senza piede' quindi incapace di muoversi o che si muove con incertezza, v. BB, p. 48.

¹³⁹ Vedi nota n. 92.

¹⁴⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Descrizione degli ampi occhi di una fanciulla. Per BB e MBS *śleṣa al.* in काननचारी e *rūpaka al.* in नैन मृग. *Kuṭā, parakiya nāyikā.*

¹⁴¹ Altro nome di Smara, ossia *Kāmadeva*, il dio dell'amore.

¹⁴² काननचारी letteralmente "ampli fino alle orecchie" oppure, in BB, p. 48, "che abitano nelle foreste".

¹⁴³ Lett. "uomini di città", quindi eleganti e raffinati.

¹⁴⁴ पयोधर छंद (35 sillabe, 12 lunghe, 23 brevi). Lode agli occhi dell'amata. *Vṛtti anuprāsa al.* per le numerose ripetizioni di varie consonanti in tutto il distico. *Pratīpa al.*

46. Inondati dal sentimento d'amore rivaleggiano con i loti /¹⁴⁵

[e] anche senza applicarvi il nerofumo umiliano le cutrettole,¹⁴⁶ gli occhi [tuoi].

साजे मोहन मोह कौ मोही करी कुचैन ।

कहा करौ उलटे परे टोने लोने नैन ॥४७॥¹⁴⁷

47. Erano stati abbelliti per incantare l'[ingannevole] Mohana, [invece è me che] hanno reso inquieta.¹⁴⁸ /

Che posso fare? Respinti [dal fascino di Mohana] gli occhi hanno fatto ricadere su di me la [loro] magia.¹⁴⁹

याकैं उर औरै कछू लगी विरह की लाइ ।

पजरै नीर गुलाब कैं प्रिय की बात बुझाइ ॥४८॥¹⁵⁰

48. Nel cuore di lei si è sprigionato lo strano fuoco¹⁵¹ della separazione /

[che] si alimenta con l'acqua di rose e si estingue con [il vento del]le parole dell'amato.

कहा लेहुगे खेल पै तजौ अटपटी बात ।

नैकु हँसौही है भई भौहै सौहै खात ॥४९॥¹⁵²

49. «Che te ne viene da [questo] lazzo! Smettila con [queste] parole sgarbate! » /

Ha accennato appena a un sorriso¹⁵³ [solo dopo che io] ho pronunciato giuramenti [su giuramenti].¹⁵⁴

सारी डारी नील ओट अचूक चुकैं न ।

मो मन मृगु करबत गहैं अहे अहेरी नैन ॥५०॥¹⁵⁵

¹⁴⁵ Il loto rimane costantemente immerso nell'acqua quindi dovrebbe essere impregnato di *rasa* ('nettare', 'succo', 'liquido', 'acqua') più degli occhi. Abbiamo reso रस सिंगार con 'sentimento d'amore'.

¹⁴⁶ खंजन sono cutrettole, o ballerine o altri uccelli ritenuti graziosi; nella poesia la loro lunga coda è paragonata agli occhi di una bella donna.

¹⁴⁷ मरकट छंद (Sillabe 31, lunghe 17, brevi15). करत anziché करी in BRT. Parole dell'amata a un'amica. *Parikarāṅkura al.* in मोहन मोह ('insinuazione', figura in cui l'etimologia di un vocabolo suggerisce la natura dell'agente: Mohan, 'ingannevole' rivela la sua capacità di ammaliare, incantare), *yamaka al.* e *viṣama al.* del terzo tipo.

¹⁴⁸ कुचैन agg. lett. privo di sensi, privo di ragione, inconsapevole.

¹⁴⁹ लोने: in *hindī* moderno लोनाना azione attraverso cui si respedisce la magia o il malocchio a chi l'ha compiuta gettando sul fuoco del sale (लोन) e dei semi di senape oppure solo del sale. Il termine लोन (लवण nella lingua moderna) significa sia 'sale', sia 'bellezza', per cui la bellezza di Mohana le si ritorce contro, per così dire, incantandola. टोना उलटना significa 'restituire la magia/il malocchio'.

¹⁵⁰ करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). पिय anziché प्रिय in BRT. Le pene d'amore dell'amata descritta dalla sua più cara amica ad altre amiche. Per BB e MBS *bhedakāṭīśayokti al.* Per BB *vibhāvanā al.* *Proṣitapatikā nāyikā.*

¹⁵¹ औरै कछू = lett. di altro tipo, quindi particolare, strano; लाइ = fuoco per i commentatori.

¹⁵² महक छंद (Sillabe 30, lunghe 18, brevi12). नैक anziché प्रिय in BRT. L'amica più cara all'eroina va a parlare all'amato di lei, v. BB, p. 51 e BRT, pp. 42-43. Possiamo immaginare che l'amato abbia chiamato ripetutamente l'amata con il nome di un'altra donna.

¹⁵³ Lett. "sorriscono appena le [sue] sopracciglia (भौहै)".

¹⁵⁴ E l'amato rischia di rovinare tutto provocandola ancora.

50. [Oh cara!] Nell'infalibile nascondiglio dell'azzurra veste– gli azzurri ramoscelli – non falliscono/

gli occhi [tuoi] – leopardi¹⁵⁶ cacciatori – [e] catturano la mia mente – l'antilope.

दीर्घ साँस न लेहु दुख सुख साईं नहिं भूलि ।

दर्द दर्द क्यों करत है दर्द दर्द सु कबूलि ॥५१ ॥¹⁵⁷

51. Non sospirare nel dolore [e] dimenticare il [tuo] Signore¹⁵⁸ nella felicità. /

Perché [continui a] implorare Dio? Accetta [le avversità che] la Provvidenza [ti] ha riservato.¹⁵⁹

बैठि रही अति सघन बन पैठि सदन मन माँहि ।

देखि दुपहरी जेठ की छाँहों चाहति छाँहि ॥५२ ॥¹⁶⁰

52. Rimane [a riposare] in foreste molto fitte, penetra nelle case.¹⁶¹ /

Vedendo il mezzodì di *jeṭha*¹⁶² [persino] l'ombra desidera [rimanere all']ombra.

हा हा बदन उघारि दृग सुफल करै सबु कोउ ।

रोज सरोजनु कै परै हँसी ससी की होउ ॥५३ ॥¹⁶³

53. Deh!¹⁶⁴ Scopri il viso! Gli occhi di tutti [ne] saranno soddisfatti /¹⁶⁵

[anche se] [la moltitudine de]i loti scoppierà a piangere¹⁶⁶ e la luna sarà derisa.

होमति सुखु करि कामना तुमहिं मिलन की लाल ।

¹⁵⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'amato descrive la lucentezza degli occhi dell'amata. *Samābheda rūpaka*.

¹⁵⁶ करबत s. m. leopardo, ma per BB e per LLC (p. 187) anche 'con la forza delle mani' (कर).

¹⁵⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). In BRT लेहि e साईंहि e करतु anziché लेहु e साई e नहिं e करत. *Punaruktiābhāsa al.* Per MBS *yamaka e anuprāsa al.*

¹⁵⁸ साईं significa *svāmī*, signore.

¹⁵⁹ Per BB दर्द दर्द (करत) significa "implorare la divinità" mentre दर्द दर्द (सु) significa "dato dalla divinità". BRT interpreta दर्द दर्द (सु) come "dato dal destino".

¹⁶⁰ पयोधर छंद (38 sillabe, 12 lunghe, 26 brevi). In BRT तन माँहि anziché मन माँहि in BRT, il quale propone quindi il significato di "entrare nella casa che è il corpo". Il *dohā* può essere un invito a fermarsi presso l'amata rivolto all'amato. *Parāyokti al., mānavikaraṇa al.* ('personificazione', si tratta di una figura accettata dai retori indiani solo in tempi moderni), *prastutāṅkura al. Vāgvidagdā nāyikā*.

¹⁶¹ Il significato di सदन मन non è chiaro. Per BRT e LLC non è मन bensì तन, allora l'ombra entrerebbe della dimora del corpo.

¹⁶² Terzo mese del calendario indù, si tratta di un periodo molto caldo dell'anno.

¹⁶³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). In BRT बदनु e कोइ e होइ anziché BRT बदन e कोउ e होउ. Secondo BRT varie sono le interpretazioni possibili di questo *dohā* fornite dai molti commentari, v. p. 44. La bella è invitata a scoprirsi il volto. Per BB e MBS *Pratīpa al. Mānavatī nāyikā*.

¹⁶⁴ हा हा in *brajbhāṣā* si utilizza nel rivolgersi gentilmente a qualcuno, v. BRT, p. 44. Quest'uso non si riscontra nell'*hindī* moderno, v. MBS, p. 92.

¹⁶⁵ Lett. "con ciò tutti renderanno i loro occhi gratificati".

¹⁶⁶ Per BRT रोज, termine persiano che significa 'giorno', nella lingua *braj* e in questo verso significa 'difficoltà'. Per lui allora रोज सरोजनु कै परै significherebbe 'mette in difficoltà i loti – gli occhi'. Per LLC, p. 147 la luna sarebbe derisa perché è costretta a crescere e a calare mentre il volto della donna è sempre una luna piena in tutto il suo splendore.

ज्वालामुखी सी जरति लखि लगनि अगनि की ज्वाल ॥५४ ॥¹⁶⁷

54. Oh diletto! [Per il] desiderio di incontrarti [ella] offre in oblazione la [sua] felicità / vedendo ardere la fiamma – simile alla [terribile dea] Jvālāmukhī¹⁶⁸ – del fuoco della passione.¹⁶⁹

सायक सम मायक नयन रँगे त्रिबिध रँग गात ।

झखौ बिलखि दुरि जात जल लखि जलजात लजात ॥५५ ॥¹⁷⁰

55. Come il crepuscolo, mutevoli e illusori [sono] gli occhi [e] tinto di una triplice tinta il corpo¹⁷¹ /

vedendo[ti] i loti si vergognano e anche i pesci, afflitti, si nascondono [sott']acqua.¹⁷²

मरी डरी कि टरी बिथा खरी कहा चलि चाहि ।

रही कराहि कराहि अति अब मुँह आहि न आहि ॥५६ ॥¹⁷³

56. Cosa fai [qui] in piedi? Vai a vedere [se] giace afflitta¹⁷⁴ o se la pena¹⁷⁵ s'è affievolita/

continuava a gemere;¹⁷⁶ ora [invece] dalla [sua] bocca non [esce neanche] un lamento.¹⁷⁷

कहा भयौ जौ बीछुरे मो मनु तो मन साथ ।

उड़ी जाहु कित हूँ तऊ गुड़ी उड़ायक हाथ ॥५७ ॥¹⁷⁸

¹⁶⁷ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). In BRT ज्वालामुखी. Descrizione della condizione di separazione in cui versa l'amata. *Pūrṇopamā al. in ज्वालामुखी सी. Proṣītapatikā nāyikā.*

¹⁶⁸ Jvālāmukhī può essere tradotto anche semplicemente come “vulcano”. La dea corrispondente è rappresentata, nei templi a lei dedicati, da fiamme, più comunemente fumo, che esce dalla terra in zone vulcaniche dell'India. L'altare sacrificale su cui sono poste le offerte è il fuoco vulcanico stesso. I devoti vi si recano affinché i loro vari desideri si realizzino.

¹⁶⁹ Abbiamo reso लगनि con passione laddove il termine *hindī* लगन, n. fem., significa devozione, perseveranza, inclinazione e anche momento favorevole per compiere un rito.

¹⁷⁰ मच्छ छंद (Sillabe 40, 8 lunghe, 32 brevi). *Pūrṇopamā al. pratīpa al., yamaka al.* Per MBS vyatireka *al. Māyaki nāyikā* (eroina che illude, incanta).

¹⁷¹ Il ‘corpo’, quindi la forma, forse il contorno esterno, degli occhi. Questa è l'interpretazione di LLC e di BRT mentre per BB गात si riferisce proprio al corpo dell'eroina. I colori sono il bianco, il rosso e un colore scuro, secondo BB e BRT.

¹⁷² दुरि जात lett. ‘se ne vanno lontani’. Al crepuscolo serale i loti si richiudono e i pesci si riparano nelle profondità acquatiche. Il loto e il pesce sono simboli degli occhi e della loro bellezza.

¹⁷³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Descrizione della condizione di sofferenza dell'amata. *Vṛtṭyanuprāsa al. e sandeha al.* (anche per MBS) nella prima parte del distico. *Vīpsā al.* in रही कराहि कराहि अति. *Proṣītapatikā nāyikā.*

¹⁷⁴ मरी lett. morta, spirata; spenta.

¹⁷⁵ Il dolore per la separazione.

¹⁷⁶ कराह = gemito.

¹⁷⁷ Per BB आहि न significa ‘non vi è’.

¹⁷⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). In BRT जाउ e उडइक anziché जाहु e उडइयक. BRT immagina che siano le parole cantate da una fanciulla che si trova in un paese lontano e affida il *dohā* a una messaggera. *Dṛṣṭānta al. Proṣītapatikā nāyikā.*

57. Anche se siamo separati, che importa? Il mio cuore è con il tuo cuore. /

Per quanto l'aquilone s'allontani prendendo il volo ovunque, [resta pur sempre in] mano di colui che lo fa volare.

लखि लोने लोइननु कै कोइनु होइ न आजु ।

कौन गरीबु निवाजिबौ कित तूठ्यौ रतिराजु ॥५८ ॥¹⁷⁹

58. Guardando gli angoli¹⁸⁰ dei [tuoi] occhi graziosi oggi chi non ne sarà ammaliato? /

A quale poveretto intendi mostrare il tuo favore¹⁸¹ e di chi sarà compiaciuto Ratirāju?¹⁸²

सीतलताऽरु सुबास की घटै न महिमा मरू ।

पीनसवारै ज्यो तज्यो सोरा जानि कपूरु ॥५९ ॥¹⁸³

59. Il valore sublime¹⁸⁴ della freschezza e della fragranza della canfora non diminuisce/

anche se coloro che hanno perduto l'olfatto¹⁸⁵ [vi] rinunciano scambiandola per nitrato di sodio.¹⁸⁶

कागद पर लिखत न बनै कहत संदेसु लजात ।

कहिहै सबु तेरो हियो मेरे हिय की बात ॥६० ॥¹⁸⁷

60. Non [li] si può scrivere sulla carta, nel proferir[li in un] messaggio si prova vergogna/

[li] rivelerà il tuo cuore tutti i segreti¹⁸⁸ del mio cuore.

बंधु भए का दीन के को तार्यौ रघुराइ ।

तूठे तूठे फिरत हौ झूठे बिरद कहाइ ॥६१ ॥¹⁸⁹

¹⁷⁹ मराल छंद (35 sillabe, 15 lunghe, 20 brevi). In BRT कौइनु anziché कोइनु in BRT. *Kākuvakrokti al., paryāyokti al.* Per MBS *sandeha al. Kulṭā nāyikā.*

¹⁸⁰ कोइनु lett. “bulbo oculare” o il limite di questo, anche ‘bozzolo’, ‘polpa matura dell’enorme frutto dell’albero *artocarpus heterophylus* (in India oggigiorno comunemente chiamato *jack fruit*)’.

¹⁸¹ निवाजिबौ termine persiano che significa graziare, mostrare il proprio favore, prendersi cura di.

¹⁸² Secondo BB तूठ्या = è compiaciuto. Ratirāju è uno dei nomi del dio dell’amore.

¹⁸³ करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). In BRT कौ anziché की e जौ anziché ज्यो. Per MBS *anyokti e viśeṣokti al.*

¹⁸⁴ महिमा मरू lett. il valore e la grandezza.

¹⁸⁵ पीनसवारै coloro che hanno perduto l’olfatto; *pīnasa* è il disturbo chiamato anosmia o iposmia caratterizzato dalla perdita totale o parziale dell’olfatto.

¹⁸⁶ सोरा, *sorā* il nitrato di sodio è il sale di sodio dell’acido nitrico. Si presenta come un solido cristallino inodore, insapore e biancastro (come la canfora).

¹⁸⁷ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 16 brevi). बनत anziché बनै in BRT. *Vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Proṣītapatikā nāyikā.*

¹⁸⁸ बात lett. cosa, faccenda, affare, parola, discorso, ma anche domanda, segreto, desiderio.

¹⁸⁹ मरकट छंद (sillabe 31, lunghe 17, brevi 14). *Kākuvakrokti al. Punaruktiprakāśa al.* in तूठे तूठे; *paryāyokti al.*

61. Oh Raghurāi,¹⁹⁰ di quale miserabile fosti amico,¹⁹¹ chi liberasti?¹⁹² /

Te ne vai in giro beato, [ma] falsa è la gloria [di salvare gli esseri che ti è] attribuita.

जब जब वै सुधि कीजियै तबै सबै सुधि जाँहि ।

आँखिनु आँखि लगी रहै आँखै लागति नाँहि ॥६२ ॥¹⁹³

62. Ogniqualevolta mi ricordo di lui, tutta la [mia] consapevolezza se ne va¹⁹⁴ /

i [miei] occhi rimangono fissi nei [suoi] e [io] trascorro la notte insonne.¹⁹⁵

कौन सुनै कासौ कहौ सुरति बिसारी नाह ।

बदाबदी जिय लेत है ये बदरा बदराह ॥६३ ॥¹⁹⁶

63. Chi [mi] ascolta, a chi affido [il mio dolore]? [Di me] si è dimenticato il [mio]

Signore. /

Ci si mettono¹⁹⁷ [anche] queste nuvole malvage [e si] prendono la vita [mia].¹⁹⁸

मैं हो जान्यौ लोइननु जुरत बाढ़ि है जोति ।

को हो जानतु दीठि कौ दीठि करकटी होति ॥६४ ॥¹⁹⁹

64. Io avevo saputo che quando gli occhi si uniscono la loro luce aumenta /

ma chi sapeva che [uno] sguardo diventa per [l'altro] sguardo una pietruzza [che provoca dolore]?²⁰⁰

गहकि गाँसु औरै गहे रहे अधकहे बैन ।

देखि खिसौहै पिय बदन किए रिसौहै नैन ॥६५ ॥²⁰¹

¹⁹⁰ Nome del dio Rāma, lett. campione della stirpe dei Raghu.

¹⁹¹ बंधु lett. fratello, parente. Dīnabandhu, 'amico dei derelitti', è un epiteto del dio.

¹⁹² तारना lett. far guardare, attraversare (l'oceano delle rinascite). Tāran, 'il liberatore', è un altro epiteto del dio.

¹⁹³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). तब सब anziché तबै सबै e आँखै anziché आँखि in BRT. Verso interessante per le alliterazioni riguardanti vocaboli che fanno parte di espressioni idiomatiche. *Virodhābhāsa al.* (contraddizione apparente, paradossoso); *yamaka al.*

¹⁹⁴ सुधि significa ricordo, ma anche coscienza, consapevolezza, sensi. La stessa parola è utilizzata con le due diverse accezioni all'interno di questa prima parte del distico.

¹⁹⁵ आँख न लगाना in *hindī* moderno è un'espressione idiomatica che significa "non assopirsi".

¹⁹⁶ करभ छंद (32 sillabe, lunghe 16, 26 brevi). ज्यौ लेत हैए anziché जिय लेत है ये in BRT. Possiamo immaginare che l'amato sia lontano e si stia avvicinando la stagione delle piogge. Se egli non torna prima dell'inizio dei monsoni sarà costretto ad aspettare che le piogge cessino prima di tornare e quindi l'amata rimarrà sola ancora per molto tempo. Per BB e MBS *yamaka al. Proṣitapatikā nāyikā.*

¹⁹⁷ बदाबदी lett. significa "di fronte a tutti", "apertamente" o anche "per scommessa".

¹⁹⁸ बदराह è un vocabolo persiano che significa "che prende una brutta strada o una brutta piega", malvagio, cattivo, perfido o anche "maleducato", persino "brigante".

¹⁹⁹ करभ छंद (32 sillabe, lunghe 16, 26 brevi). किरकिटी e पिय नयन anziché पिय बदन in BRT. *Kākuvakrokti al.; viṣama al.* del terzo tipo anche per MBS. *Pūrvānurāginī nāyikā.*

²⁰⁰ करकटी = particella di materia estranea che penetra nell'occhio, pagliuzza, filo d'erba; umiliazione. Come un occhio colpito da una pietruzza comincia a lacrimare, così gli occhi di due amanti che si guardano l'un l'altro. Colmi di commozione piangono e quindi non vedono nitidamente, LLC, p. 104.

²⁰¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). गहै anziché करकटी in BRT. *Anumāna al. Viṣama e bhedakāṭīśayokti al.* per MBS. *Khaṇḍitā nāyikā.*

65. [Le parole] dell'amata presa dall'ardore [e] stretta in un altro abbraccio²⁰² rimasero per metà inesprese: /

vedendo gli occhi pieni di vergogna dell'amato [quelli di lei] si fecero pieni d'ira.²⁰³

मैं तोसौ कैवा कहयो तू जिन इन्है पत्याइ ।

लगालगी करि लोइननु उर मैं लाई लाइ ॥६६ ॥²⁰⁴

66. Ripetutamente ti dissi di non²⁰⁵ fidarti di loro. /

[Ora] gli occhi hanno stretto un accordo e hanno acceso nel [tuo] cuore il fuoco²⁰⁶ [dell'affetto].

बर जीते सर मैं के ऐसे देखे मैं न ।

हरिनी के नैनानु तैं हरि नीके ये नैन ॥६७ ॥²⁰⁷

67. Con la forza²⁰⁸ vincono [anche] le frecce di Madana. [Mai] ho visto occhi simili. /
Questi occhi sono [più] belli, oh Hari, degli occhi di una cerbiatta.

थोरैं ही गुन रीझते बिसराई वह बानि ।

तुमहूँ कान्ह मनौ भए आज काल्हि के दानि ॥६८ ॥²⁰⁹

68. [Prima] eri attratto [e compiaciuto] da poche qualità, [ma ora] hai abbandonato quella consuetudine /

come se anche tu, o Kānha,²¹⁰ fossi diventato un benefattore dei giorni nostri.²¹¹

अंग अंग नग जगमगत दीपसिखा सी देह ।

दिया बढ़ाएँ हूँ रहै बढ़ौ उजारौ गेह ॥ ६९ ॥²¹²

69. Le gemme preziose della [sue] membra scintillano sul corpo simile alla fiamma di una lanterna. /

²⁰² गाँसु lett. "preso nella stretta".

²⁰³ Per i commentatori खिसौहैं = pieni di vergogna e रिसौहैं = pieni d'ira. किए रिसौहैं lett. 'li fece infuriati', per l'evidente tradimento di lui, v. BB e BRT.

²⁰⁴ Senza divisione sillabica. कह्यौ anziché कहयो in BRT. *Yamaka al.*; *asaṃgati al.* del primo tipo. *Mugdā nāyikā*.

²⁰⁵ जिन = non.

²⁰⁶ BRT traduce लाइ (che noi abbiamo reso con fuoco) con लाग रancore, ostilità, qualche cosa di imbrogliato, immischiato.

²⁰⁷ महकू छंद (sillabe 30, lunghe 18, brevi12). ए anziché ये in BRT. *Kāvyaṅga al.*; *pratīpa al.*; *yamaka al.*

²⁰⁸ Nel LLC बर è interpretato come "il migliore" e non come 'forza'.

²⁰⁹ करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). *Vastūtprekṣā al.* Per MBS *utprekṣā e lokokti utprekṣā al.*

²¹⁰ Altro epiteto di Kṛṣṇa, 'bambino/ragazzo incantevole'.

²¹¹ आज काल्हि के = dei giorni nostri. In LLC के दानि è inteso come केदान un largo tamburo utilizzato dagli artisti. Per LLC allora il dio è diventato un tamburo per giocolierei dei nostri giorni. Lallujī Lāla Kavi non fornisce altre spiegazioni di questa sua interpretazione.

²¹² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). उज्यारौ anziché उजारौ in BRT. *Dharmaluptopamā al.* (*upamā* di tipo *dharmalupta* cioè similitudine in cui si omette la proprietà comune); *tadguṇa al.* *Mugdā nāyikā*.

Anche se si spegne il lume in casa rimane una gran brillantezza.

छुटी न सिसुता की झलक झलक्यौ जोबनु अंग ।

दीपति देह दुहनु मिलि दिपति लाफता रंग ॥ ७० ॥²¹³

70. Lo splendore dell'infanzia non se n'era [ancora] andato [e] la giovinezza [già] splendeva sulle sue membra.²¹⁴ /

Sul [suo] corpo brillante incontrandosi, i due brillano dei colori del taffetà.²¹⁵

कब को टेरतु दीन रट होत न स्याम सहाइ ।

तुमहूँ लागी जगत गुरु जग नायक जग बाइ ॥ ७१ ॥²¹⁶

71. Da quanto tempo [io] miserabile, ripetutamente²¹⁷ ti invoco, [ma] tu non sei di aiuto, o Syāma! /

Il vento²¹⁸ del mondo ha colpito²¹⁹ anche Te, o Jagadguru, o Jadannāyaka!²²⁰

सकुचि न रहियै स्याम सुनि ए रिसरौहै बैन ।

देत रचौहै चित कहे नेह नचौहै नैन ॥ ७२ ॥²²¹

72. Udite queste parole piene d'ira, o Syāma, non rimanerne avvilito. /

Inquieti per l'affetto, gli occhi [di lei] rivelano un cuore pieno di passione.²²²

पत्रा ही तिथि पाइयतु वा घर कै चहुँ पास ।

नितप्रति पून्यौई रहै आनन ओप उजास ॥ ७३ ॥²²³

73. Tutto intorno a quella casa il *tithi*²²⁴ [lo] si può conoscere solo dal calendario:²²⁵ /

la luna piena si ha ogni giorno [per] lo splendore luminoso del [suo] viso.

²¹³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). दुहनु anziché दुहनु in BRT. *Vācakaluptopamā al.* (similitudine basata sull'elisione del significante, *vācaka*). *Mugdā nāyikā*.

²¹⁴ Il termine जोबनु indica giovinezza, vigore giovanile, incanto della giovinezza. झलक्यौ è un participio passato quindi indica che la giovinezza aveva già cominciato a risplendere. Il primo दीपति = participio presente in funzione aggettivale di देह corpo e il secondo दीपति = s. brillantezza, splendore.

²¹⁵ I due = i dui due tipi di brillantezza.

²¹⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). कौ anziché को e नाइक anziché नायक in BRT. *Lokoti al.*; *hetūprekṣā al.*

²¹⁷ टेरतु दीन रट lett. significa insistente ripetizione piena di povertà, miseria.

²¹⁸ बाइ lett. significa vento, aria.

²¹⁹ Si tratta di un detto popolare: la cattiva influenza del mondo.

²²⁰ Signore del mondo, 'Colui che sostiene il mondo'.

²²¹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). सतरौहै anziché रिसरौहै e नचौहै anziché नचौहै in BRT. *Yamaka al.*; *anumāna al. Mānavatī nāyikā*.

²²² Traduciamo con "passione" laddove रचौहै significa propriamente "pieno di affetto, amore attaccamento". MBV, p. 103, fa notare che रचौहै चित è un cuore in cui l'affetto è cresciuto così come si diffonde in bocca il sapore del *pāna* quando lo si mastica. नचौहै = inquieti.

²²³ Senza divisione sillabica. पाइयै anziché पाइयतु in BRT. *Parisankhyā al.*: 'delimitazione' (la luna non sta più in cielo bensì nel volto della protagonista); *kāvyalimṅga al.*

²²⁴ Il giorno del mese lunare.

²²⁵ पत्रा significa lett. "lettera, documento, scritto, breve lettera".

बसि सकोच दसबदन बस साँचु दिखावति बाल ।

सिय ज्यो सोधति तिय तनहिं लगनि अगिनि की ज्वाल ॥ ७४ ॥²²⁶

74. Dopo essere stata [a lungo] sotto il controllo di Colui dalle dieci teste²²⁷ – la ritrosia –²²⁸ la fanciulla mostra [ora] la verità /

[quella] donna nella fiamma del fuoco dell'affetto,²²⁹ sta purificando il corpo come [fece] Sītā.

जौ न जुगुति पिय मिलन की धूरि मुकुति मुँह दीन ।

जौ लहिए संग सजन तौ धरक नरक हूँ की न ॥ ७५ ॥²³⁰

75. Se non è un mezzo²³¹ per incontrare l'amato, [allora] getto polvere in faccia alla *mukti*/²³²

[e] se il *saṅga*²³³ con l'amato²³⁴ si ottiene nei *naraka*,²³⁵ allora non ho paura neppure [di quelli].

चमक तमक हाँसी ससक मसक झपट लपतानि ।

ए जिहिं रति सो रति मुकुति और मुकुति अति हानि ॥ ७६ ॥²³⁶

76. Trasalire, eccitarsi, ridere, singhiozzare, premere, afferrarsi e stringere:²³⁷ /

quello [è il genere di] amore che [costituisce la vera] *mukti*; un altro [tipo] di *mukti* [è solo una] grande perdita.

मोहू सौ तजि मोहु द्रुग चले लागि उहि गैल ।

छिनकु छाइ छवि गुर डरी छले छबीलै छैल ॥ ७७ ॥²³⁸

²²⁶ कच्छ छंद (sillabe 40, 8 lunghe, 32 brevi). सियलौ anziché सिय ज्यो e अगनि anziché अगिनि in BRT. *Rūpaka al.* in सकोच दसबदन; per BB e MBS *upamā al.* in सिय ज्यो सोधति तिय. *Pūrvānurāginī nāyikā*.

²²⁷ Rāvaṇa, l'antieroe del poema epico *Rāmāyana*.

²²⁸ सकोच è la perplessità, l'indecisione, l'esitazione, la timidezza, la ritrosia. BB, p. 65, propende per "timidezza", quel sentimento che avrebbe impedito fino a quel momento di manifestare il proprio amore e di godere dell'amato.

²²⁹ लगनि è più propriamente attaccamento, dedizione, inclinazione.

²³⁰ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). मुकति anziché मुकुति e लहियै anziché लहिए in BRT. *Anujñā al.* per accettare una cosa negativa pur di potersi unire all'amato. Per MBS *kāvyaliṅga al.*

²³¹ जुगुति = mezzo, espediente, stratagemma, rimedio.

²³² *Mukti* è la liberazione dalla ruota delle rinascite. Allora noi la disprezziamo, non ne abbiamo bisogno, ce ne teniamo alla larga.

²³³ L'unione, in genere in indica la compagnia, l'associarsi di persone devote attorno a un maestro.

²³⁴ सजन = persona rispettabile, autorevole quindi, in questo caso, l'amato (colui con il quale si divide ciò che vi è di più intimo, la vita).

²³⁵ Gli inferni, luoghi in cui dopo la morte gli uomini ordinari fruiscono degli effetti delle azioni negative compiute in vita.

²³⁶ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). मुकति anziché मुकुति in BRT. Per BB e MBS *Vyatireka al.*

²³⁷ Nello stesso ordine चमक तमक हाँसी ससक मसक झपट लपतानि = trasalire, essere eccitati, ridere, singhiozzare, premere, afferrarsi e stringere.

77. Dopo che l'affetto²³⁹ mi aveva abbandonato, [anche] gli occhi se ne andarono via, unitisi alla di lui compagnia²⁴⁰ /

Sono stati ingannati da quell'affascinante libertino dopo aver gustato,²⁴¹ per un [solo] istante, una zolletta del *gura*²⁴² delle sue belle forme.²⁴³

कंजनयनि मंजनु किए बैठी ब्यौरति बार ।

कच अंगुरी बिच दीठि दै चितवत नंदकुमार ॥ ७८ ॥²⁴⁴

78. Lei, occhi di loto,²⁴⁵ dopo il bagno seduta si districa i capelli /

[e] sbirciando tra le dita e le chiome, guarda Nandakumāra.²⁴⁶

पावक सो नयननु लगै जावकु लाग्यौ भाल ।

मुकरु होहुगे नैकु मै मुकरु बिलोकहुँ लाल ॥ ७९ ॥²⁴⁷

79. Come fuoco colpisce i miei occhi il *mahāvāra* impresso sulla tua fronte /

guardati allo specchio [ora] o diletto [perché] tra poco²⁴⁸ ti rifiuterai [di ammetterlo]!²⁴⁹

रहति न रन जयसाहि मुख लखि लाखनु की फौज ।

जाँचि निराखरहू चलै लै लाखनु की मौज ॥ ८० ॥²⁵⁰

80. Dopo aver visto il viso di Jayaśāh, non si trattiene nella [terra dei] *raṇa*²⁵¹ l'armata di migliaia [di uomini] /

²³⁸ मदलक छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). मोहूँ anziché मोहू e उहि anziché उहिँ e छ्वाइ anziché छाइ in BRT. Per BB e MBS *Rūpaka al.* in छवि गुर डरी e *ṛtṭyanuprāsa al.* *Praurhā nāyikā*.

²³⁹ मोहुँ attaccamento, senso di possesso e di reciproca appartenenza.

²⁴⁰ गैल lett. strada, quindi gli occhi se ne vanno seguendo la stessa strada dell'amato, se ne vanno con lui, lo seguono.

²⁴¹ छहुँ lett. avendo toccato.

²⁴² गुर डरी = pezzettino, zolletta (डरी) di गुर zucchero solido grezzo di colore marrone ricavato mediante l'evaporazione del succo di canna da zucchero e ritenuto particolarmente prelibato in India.

²⁴³ छवि lett. splendore, bellezza, bell'aspetto.

²⁴⁴ मदलक छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). चितवति anziché चितवत in BRT. *Paryāyokti al.* *Kriyāvidagdhā nāyikā*.

²⁴⁵ कंजनयनि = occhi di loto.

²⁴⁶ Figlio di Nanda, altro epiteto di Kṛṣṇa.

²⁴⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). मुकरु anziché मुकरु e बिलौकोँ anziché बिलोकहुँ in BRT. *Yamaka al.* *Khaṇḍitā nāyikā*.

²⁴⁸ नैकु मै = tra poco.

²⁴⁹ Quando il segno della lacca si cancellerà negherai che esso fosse stato impresso sulla tua fronte. Si tratta di un'evidenza del tradimento dell'uomo il quale ha toccato i piedi di un'altra donna.

²⁵⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). In questo *dohā* Bihārī elogia il coraggio e la munificenza del re Jayasimha il suo mercenato *Yamana e atvukti al*

²⁵¹ रन, rana (sanscrito *rāṇā*) è il titolo rājput per indicare un monarca. Deriva dalla parola *raṇa* che indica la battaglia o il campo di battaglia. Il termine è stato usato come titolo ereditario dai clan rājput in gran parte del Subcontinente.

e [se] ne fa richiesta [anche] il [più] stolto²⁵² se ne va beato²⁵³ con migliaia [di monete].²⁵⁴

दियौ सु सीस चढ़ाइ लै आछी भाँति अएरि ।

जापै चाहतु सुख लियौ ताके दुखहिं न फेरि ॥ ८१ ॥²⁵⁵

81. Accetta di buon grado ciò che ti è dato e portalo [in segno di rispetto] alla testa / non rigettare il dolore [che ti è dato] da Colui²⁵⁶ dal quale desideri ricevere la felicità.²⁵⁷

तरविन कनकु कपोल दुति बिच बीच ही बिकान ।

लाल लाल चमकतिं चुनी चौका चिन्ह समान ॥ ८२ ॥²⁵⁸

82. L'oro degli orecchini è scomparso²⁵⁹ in mezzo al luccichio delle guance / [e] i frammenti di rubini²⁶⁰ risplendono di un rosso [acceso] come il segno dei denti.²⁶¹

मोहि दयौ मेरौ भयो रहतु जु मिलि जिय साथ ।

सो मनु बाँधि न सौपियै पिय सौतिहि कै हाथ ॥ ८३ ॥²⁶²

83. Me l'avevi dato, era mio il [tuo] cuore, al quale se ne stanno uniti i [miei] soffi vitali.²⁶³ /

Dopo aver[lo] legato non consegnare nelle mani dell'altra moglie quel cuore, o caro!²⁶⁴

कुंज भवनु तजि भवन कौ चलिण नंदकिसोर ।

फूलति कली गुलाव की चटकाहत चहुँ ओर ॥ ८४ ॥²⁶⁵

²⁵² निराखरहू = illetterato, che non sa né leggere né scrivere, quindi ignorante.

²⁵³ मौज è reso da BB con “beatitudine”. BRT considera invece come esso sia un termine di origine araba che significa “onda”, “capriccio”; con l'uso il suo significato è diventato “aspirazione”, “gusto”, “entusiasmo”, “zelo”. Bihārī lo usa anche nell'accezione di “donare con entusiasmo”, v. BRT, pp. 52-53. Per cui BRT propone “[avendo ricevuto] in dono” anziché “[se ne va] beato”.

²⁵⁴ Abbiamo seguito l'interpretazione di LLC. L'interpretazione di BRT è differente. Secondo 'Ratnākara', il termine लाखनु non può essere in entrambi i versi il plurale di लाख e significare centomila perché questo costituirebbe un errore poetico. Nella prima parte della strofe, dunque, लाखनु potrebbe essere il nome di un qualche valoroso guerriero alleato del re Jayasimha durante qualche guerra; di questo nome però nella storia non rimane traccia, BRT, pp. 53-54. Abbiamo tradotto liberamente लाख con migliaia anziché con centomila.

²⁵⁵ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). सुखु anziché सुख in BRT. Per BB e MBS *vicitra al.*: figura in cui la causa, pur avendo una qualità contraria, produce l'effetto desiderato.

²⁵⁶ जापै = da Colui/colui.

²⁵⁷ In LLC e LBB questa strofe è interpretata come il racconto, fatto dalla fanciulla a una amica, dell'attrazione provata dall'amato per un'altra donna, v. MBV, p. 109.

²⁵⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). सुखु anziché सुख in BRT. *Pūrṇopamā al. Anyasambhogadukhitā nāyikā.*

²⁵⁹ तरविन = ornamento per l'orecchio, कनकु = oro; बिच बीच ही बिकान è un modo di dire che significa ‘scomparire’, ‘dileguarsi’.

²⁶⁰ Nella lingua moderna चुनी sono frammenti di rubino o piccolissime pietre preziose.

²⁶¹ चौका indica fra le sue varie accezioni anche una serie di quattro. Qui si riferisce ai quattro incisivi che generalmente lasciano un segno quando si morde. Secondo BRT la fanciulla vuole verificare se l'amato ha amareggiato o meno con la messaggera che lei gli ha inviato, BRT, p. 53.

²⁶² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). सौतिनि anziché सौतिहि in BRT. Per BB e MBS *kāvyalimṅga al.*

²⁶³ जिय è la mente, il cuore, l'anima ma anche i soffi vitali, la vita.

²⁶⁴ Perché la vita mi abbandonerebbe.

84. O Nandakīśora!²⁶⁶ Lascia la dimora nel boschetto e vai a casa! /

Il bocciolo della rosa si sta schiudendo con un fruscio silenzioso²⁶⁷ tutt'intorno.

कहति न देवर को कुमति कुल तिय कलह डराति ।

पंजर गत मंजार ढिग सुक लौ सुकति जाति ॥ ८५ ॥²⁶⁸

85. Non dice le parole maliziose²⁶⁹ [che] il cognato [le rivolge], lei, moglie virtuosa e devota,²⁷⁰ per timore del litigio /

[e] come il pappagallino rinchiuso nella gabbia vicino al gatto, appassisce [di giorno in giorno].²⁷¹

औरै भाँति भए अब ए चौसरु चंदनु चंदु ।

पति बिनु अति पारतु विपति मारतु मारतु मंदु ॥ ८६ ॥²⁷²

86. Ora loro – la ghirlanda di fiori [e perle],²⁷³ il sandalo e la luna – hanno assunto altre qualità²⁷⁴ /

[e] in assenza del marito, la fresca brezza mi colpisce infliggendomi estrema sofferenza.

चलन न पावतु निगम मगु जग उपज्यौ अति त्रासु ।

कुच उतंग गिरिबर गह्यौ मैना मैनु मवासु ॥ ८७ ॥²⁷⁵

87. È sorta una gran paura [perché] il mondo non può [più] percorrere il sentiero del *dharma* –il sentiero nella foresta:²⁷⁶

i Mainā²⁷⁷ – Mainu²⁷⁸ [in persona] – hanno fissato stabile dimora nelle alte montagne dei seni!

²⁶⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). सौतिनि anziché सौतिहि in BRT. *Kāvyaliṅga al.*

²⁶⁶ Altro nome di Kṛṣṇa che significa ‘il giovane [figlio] di Nanda (il padre adottivo del dio)’.

²⁶⁷ चटकाहट è il suono inespresso che emettono i boccioli quando fioriscono. Molti poeti si servono di questo vocabolo. L'immagine evocata indica che sta albeggiando. In LLC è detto indicare il fruscio delle ali degli uccelli, v. MBV, p. 111.

²⁶⁸ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). कुबत anziché कुमति e ज्यौ anziché लौ in BRT. *Pūrṇopamā al.*: कुल-तिय = *upameya*, सुक = *upamāna*, लौ = indicatore di paragone; *dṛṣṭānta al.* Per MBS *kāvyaliṅga al.*

²⁶⁹ कुमति = pensieri, parole cattive, negative.

²⁷⁰ कुल तिय = donna di (buona) famiglia, donna di casa, brava moglie.

²⁷¹ Per BB e BRT सुक significa pappagallo. LLC ritiene che si tratti del discorso tra due mogli, quella del fratello maggiore e quella del fratello minore, v. anche MBV, pp. 111-112.

²⁷² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Bhedakāṭīśayokti al. Proṣitapatikā nāyikā.*

²⁷³ चौसरु = ornamento femminile indossato aderente al collo e fissato sulla nuca, di solito fatto di perle a cui sono apposti dei fiori.

²⁷⁴ औरै भाँति भए lett. “sono diventati di altra qualità”.

²⁷⁵ त्रिकल छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 28 brevi). ना पावतु निगम मगु जगु in BRT. *Sanḡarūpaka al.*

²⁷⁶ निगम मगु è più propriamente *nigama mārga*, cioè l'adeguamento alle corrette norme di condotta stabilite dai testi vedici.

त्रिवली नाभि दिखाइ करि सिर ढकि सकुचि समाहि ।

अली गली की ओट है चली भली विधि चाहि ॥ ८८ ॥²⁷⁹

88. Trovando[mi] di fronte a sé, [ella] colta da pudore si coprì la testa con la mano [e così facendo] scoprì l'ombelico [e] la triplice piega del ventre²⁸⁰ /
[poi] sfuggì allo sguardo dell'amica e lanciando[mi] sguardi affettuosi²⁸¹ se ne andò per il vicolo.

देखत बुरै कपूर लौं उपै जाइ जिन लाल ।

छिन छिन जाति परी खरी छीन छबीली बाल ॥ ८९ ॥²⁸²

89. [A forza di] dissolversi²⁸³ come la canfora, [che] non finisca col volatilizzarsi,²⁸⁴ o diletto! /

Un istante dopo l'altro si assottiglia sempre più la graziosa fanciulla.

हंसि उतारि उर तैं दई तुम जु तिहि दिना लाल ।

राखति प्रान कपूर लौं वहै चिहुटिनी माल ॥ ९० ॥²⁸⁵

90. Ciò che quel giorno, ridendo, avevi levato dal tuo petto e [le] avevi dato, o diletto, / [cioè] il rosario di *ghuṁghacī*,²⁸⁶ è come canfora [che] preserva la [sua] vita.²⁸⁷

काऊ कोरिक संग्रहौ कोऊ लाख हजार ।

मो सम्पत्ति जदुपति सदा बिपति बिदारनहार ॥ ९१ ॥²⁸⁸

91. Alcuni ammassano milioni, altri migliaia di *lākha* /

la mia ricchezza [invece] è sempre [solo] Jadupati,²⁸⁹ distruttore di [ogni] sofferenza.²⁹⁰

²⁷⁷ Mainā o Mīnā sono una tribù bellicosa che abitava le foreste dell'attuale Rajasthan e che depredava mercanti, carovanieri, ecc.

²⁷⁸ Altro nome del dio dell'amore.

²⁷⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). कर anziché करि e कै anziché है in BRT. *Chekanuprāsa al.*; *svabhāvokti al. Parakīyā nāyikā*.

²⁸⁰ त्रिवली, *trivalī* è il termine tecnico per indicare la triplice piega.

²⁸¹ विधि चाहि lett. "guardando a proprio piacimento/a più non posso", "gettando occhiate amorose".

²⁸² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). ज्यौं anziché लौं in BRT. Per BB e LLC *Pūrṇopamā al.* nella prima parte del distico e *vīpsā al.*; *chekānuprāsa al.* in छीन-छबीले. *Proṣitapatikā nāyikā*.

²⁸³ Accettiamo la lezione di BRT e MBV che propongono "volatilizzarsi", "scomparire" per बुरै e non quella di BB che propone "piano piano". Il fenomeno è quello per cui con il caldo la canfora si scioglie naturalmente un po' alla volta. Qui il calore è quello della separazione dall'amato.

²⁸⁴ उपै जाइ जिन = lett. 'che non finisca col volar via'.

²⁸⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). हिय anziché उर e ज्यौं anziché लौं in BRT. *Rūpaka al.* in soffi vitali-canfora; *kāvyaḷiṅga al. Proṣitapatikā nāyikā*.

²⁸⁶ चिहुटिनी cioè i *ghuṁghacī* sono semi rossi e neri dell'arbusto della famiglia delle leguminose *Abrus Precatorius*. Diffuso nei paesi tropicali, i suoi semi duri e rossi sono usati come perle di collane o per costituire strumenti musicali.

²⁸⁷ Il calore generato dalla separazione è distruttivo e rischia di uccidere l'amata che ne è afflitta. La canfora ha un potere rinfrescante e quindi contrasta gli effetti deleteri del fuoco della separazione.

²⁸⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Hetu al.*; *chekānuprāsa al.*

द्वैज सुधादीधिति कला वह लखि डीठि लगाइ ।

मनौ अकास अगतिस्स्या एकै कली लखाइ ॥ ९२ ॥²⁹¹

92. Guarda e contempla la falce della luna di *dvitīya* /

[la quale brilla] come il sol bocciolo che compare sull'albero di *agastya* – il cielo.²⁹²

गदराने तन गोरटी ऐपन आइ लिलार ।

हूठ्यौ दै इठलाइ दूग करै गँवारि सुमार ॥ ९३ ॥²⁹³

93. Il corpo [dalla pelle] chiara in cui la giovinezza è in fiore,²⁹⁴ sulla fronte [un *tilaka*]

obliquo [tracciato con] l'unguento²⁹⁵ /

portando le mani ai fianchi²⁹⁶ e pavoneggiandosi, la donna di campagna infligge, con i suoi occhi, una ferita profonda.²⁹⁷

तंत्रीनाद कबित्त रस सरस राग रति रंग ।

अनबूडे बूडे तिरे जे बूडे सब अंग ॥ ९४ ॥²⁹⁸

94. Il [dolce] suono della *vīṇā*,²⁹⁹ l'appagamento della poesia, le melodie piene di *rasa*,³⁰⁰

la gioia nell'unione d'amore /

chi vi è immerso a metà è perduto,³⁰¹ chi vi è immerso completamente è salvo.³⁰²

²⁸⁹ Cioè Yadupati, Signore degli Yadu; si tratta di un altro nome di Kṛṣṇa.

²⁹⁰ बदरानहार= distruttore di sofferenza. Il *dohā* è giocato sull'opposizione सम्पत्ति e बिपत्ति, ricchezza/benessere e mancanza/sofferenza.

²⁹¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). दीठि anziché डीठि in BRT. *Paryāyokti al.*; per BB e MBS *vastūtpreṣa al. Śuklābhisārikā nāyikā*.

²⁹² द्वैज सुधादीधिति कला = 'kalā della luna del secondo giorno'. Rendiamo con "falce", o "corno", il termine *kalā* che indica le fasi del ciclo lunare. *Dvitīya* è il secondo giorno della luna crescente o calante. La fanciulla aveva un appuntamento sotto un certo albero il secondo giorno della quindicina luminosa della luna. Se ne dimentica; l'amica glielo ricorda mentre sono in mezzo ad altri membri della famiglia. Il germogliare della pianta *agastya* segna l'inizio della stagione autunnale. *Agastya* è l'albero *sesbania grandiflora* di discreta altezza e con fiori che possono essere bianchi o rossi e hanno la forma che ricorda uno spicchio di luna.

²⁹³ मदकल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). सुवार anziché सुमार in BRT. *Svābhāvokti al. Mugdhā nāyikā*.

²⁹⁴ गदरान lett. 'non ancora maturo'.

²⁹⁵ ऐपन, *aipana* è una crema ricavata da riso e curcuma (pianta zingiberacea dell'Asia tropicale) finemente macinati e impastati con acqua.

²⁹⁶ हूठ्यौ दै lett. mostrare il pollice per disprezzo o provocazione. In *hindī* si dice हूठा देना anche un segno fatto dalle donne di campagna quando si pavoneggiano o vogliono provocare e che consiste nel stringere le due mani insieme e portarle ai fianchi, BB, p. 76.

²⁹⁷ सुमार = ferita profonda.

²⁹⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). तिरे anziché तरे in BRT. *Yamaka al.*; per BB e MBS *virodhābhāsa al.* in अनबूडे बूडे तिरे जे बूडे.

²⁹⁹ La *vīṇā* è uno strumento a corda che appartiene alla musica classica indiana. Si tratta di un liuto di bambù a sette corde, con cassa di risonanza a una o a entrambe le estremità; ne esistono molte varietà. Il termine तंत्रीनाद indicherebbe il suono di un qualsiasi strumento musicale tuttavia la *vīṇā* spesso rappresenta lo strumento per eccellenza.

³⁰⁰ Il termine *rasa* letteralmente significa 'succo', 'liquido', 'sapore', 'gusto'. Per il suo significato all'interno della poetica indiana si veda in questa tesi il capitolo relativo alla scienza degli ornamenti, *alamkāra śāstra*.

³⁰¹ È destinato a essere distrutto.

³⁰² La strofe è stata tradotta in italiano nel testo *Tesori della lirica classica indiana*, a cura di Siegfried Lienhard e Giuliano Boccali, Torino, UTET, 1994, p. 35: "Il suono della *vīṇā*, l'emozione di una poesia, / il gusto di una

सहज सचिक्कन श्याम रुचि सुचि सुगंध सुकुमार ।

गनतु न मनु पथु अपथु लखि बिथुरे सुथरे बार ॥ ९५ ॥³⁰³

95. Naturalmente lucenti, scuri, puri, deliziosamente profumati, soffici³⁰⁴ /

vedendo quei bei capelli sciolti, la mia mente non distingue più la strada giusta [da quella] sbagliata.

सुदुति दुराए दुरति नहिं प्रगट करति रति रूप ।

छुटै पीक औरै उठी लाली ओठ अनूप ॥ ९६ ॥³⁰⁵

96. Un radioso splendore, pur celato, non resta celato. È evidente un segno della passione: /

andatasene le goccioline di *pāna*,³⁰⁶ un altro rossore è sorto sul labbro, impareggiabile.

वेई गड़ि गाड़ै परी उपट्यौ हारु हियै न ।

आन्यौ मोरि मतंगु मन मारि गुरेरनु मैन ॥ ९७ ॥³⁰⁷

97. Proprio loro³⁰⁸ [le pallottole] dopo averti colpito ti marchiarono [il petto]; [i segni] non sono stati impressi da una collana. /

Dopo essere stato colpito dalle pallottole³⁰⁹ di Maina l'elefante [in amore] – la tua mente –, si è voltato ed è tornato indietro.

नैकु न झरसी बिरह झर नेह लता कुम्हिलाइ ।

छिन छिन होति हरी हरी खरी झाहलति जाइ ॥ ९८ ॥³¹⁰

musica, i giochi d'amore...: / chi non vi sprofonda, affoga; / giunge invece all'altra riva chi vi sprofonda, interamente." Snell riguardo questo distico scrive: "Phonetically, line 1 is a carefully controlled sequence of dental consonants and sibilants, providing an unbroken mellifluous flow that speaks of lightness, delicacy and a superabundance of simple joy. Lexically, the decorousness of high art suggested by Line 1 is couched entirely in the classical diction of tatsama vocabulary. The line is entirely Sanskritic – indeed is effectively Sanskrit, but for the more relaxed vernacular compounding", R. Snell, *kavyarth.hindiurduflagship.org*, p. 4.

³⁰³ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe 34 brevi). स्याम anziché श्याम in BRT. *Vṛtṭyanuprāsa al.*; *chekanuprāsā al.*; *svābhāvokti al.*

³⁰⁴ Nell'ordine सहज सचिक्कन श्याम रुचि सुचि सुगंध सुकुमार il significato è naturalmente lucenti, scuri, puri, deliziosamente profumati, soffici.

³⁰⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). दुराई anziché दुराए in BRT. *Bhedakātiyokti al.*; *viśeṣokti al.* *Lakṣitā nāyikā*.

³⁰⁶ पीक è la secrezione salivare colorata di rosso dopo aver masticato la noce di betel. Evidentemente le labbra della *nāyikā* sono tutte arrossate dal *pāna*, quando quel rossore se ne va rimane quello delle labbra arrossate dalla passione.

³⁰⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). दुराई anziché दुराए in BRT. *Rūpaka al.*; *hetu-apahnuti al.*: l'effetto è descritto insieme alla causa, ma una proprietà essenziale del soggetto è negata e descritta diversamente (i segni sul petto non sono di una battaglia d'amore, ma quelli delle pallottole del dio dell'amore). *Khaṇḍitā nāyikā*.

³⁰⁸ वेई=proprio loro.

³⁰⁹ गुरेरनु=गुल्ले ० गुल्ले sono delle piccole pallottole che vengono scagliate con un apposito arco.

³¹⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). नैक anziché नैकु e कुम्हिलाति anziché कुम्हिलाइ e नित नित होति हरी हरी खरी झाहलति जाति anziché छिन छिन होति हरी हरी खरी झाहलति जाइ in BRT. *Rūpaka al.*; *viśeṣokti al.*; *vibhāvanā al.* *Proṣitapatikā nāyikā*.

98. Pur ardendo nella fiamma della separazione, non inaridisce³¹¹ neanche un po' la liana dell'affetto /

anzi, istante dopo istante, si dispiega ancor più verdeggiante e rigogliosa.

हेरि हिंडोरै गगन तै परी परी-सी दूटि ।

धरी धाइ पिय बीच हीं करी खरी रस लूटि ॥ ९९ ॥³¹²

99. Vedendo[lo, lei], simile a una *parī*,³¹³ balzò giù dall'altalena del cielo. /

L'amato corse e, nel mentre afferrandola, [la] pose a terra:³¹⁴ [un attimo] di emozione rubata.³¹⁵

नैकु हँसौही बानि तजि लख्यौ परत मुँह नीठि ।

चौका चमकनि चौध मै परित चौधि सी दीठि ॥ १०० ॥³¹⁶

100. Perdi un po' l'abitudine di sorridere! La [tua] bocca è visibile appena! /

Lo sguardo è come abbagliato dal balenio lucente dei [tuoi] denti.³¹⁷

प्रगट भए द्विजराज कुल सुबस बसे ब्रज आइ ।

मेरे हारौ कलेस सब केसव केसवराइ ॥ १०१ ॥³¹⁸

101. [Voi, che siete] disceso da una stirpe di *brāhmaṇa*,³¹⁹ per vostra volontà siete venuto a risiedere nel Braj /

alleviate tutte le mie sofferenze, o Keśava,³²⁰ [Voi che siete] Keśavarāi!³²¹

केसरि कै सरि क्यो सकै चंपकु कितिकु अनूपु ।

गात रूपु लखि जातु दुरि जातरूप कौ रूपु ॥ १०२ ॥³²²

102. Come può lo zafferano eguagliarne la bellezza? Quanto [è] splendente il gelsomino?³²³ /

³¹¹ कुम्हिल = कुम्हलाना cioè sfiorire, appassire, cadere.

³¹² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). नैकु anziché नैकु in BRT.

³¹³ Le *parī* sono delle incantevoli fate o ninfe celesti appartenenti alla tradizione islamica.

³¹⁴ Lett. “la mise in piedi”, impedendole di cadere.

³¹⁵ Abbiamo dato qui un'interpretazione libera di रस लूटि lett. “rubando il *rasa*”; nell'afferrarla per impedirle di cadere il protagonista può tenere la donna stretta a sé e gustare così l'abbraccio.

³¹⁶ मदकल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). मुँह, anziché मुँह, परति anziché परित e दीठि anziché दीठि in BRT.

³¹⁷ चौका è il termine che indica l'iniseme dei quattro denti anteriori, gli incisivi.

³¹⁸ Senza divisione sillabica. In questa strofe il poeta si rivolge a Kṛṣṇa, sotto le spoglie del padre, pregandolo di sollevarlo dalle difficoltà. *Rūpaka al.*

³¹⁹ द्विजराज कुल, famiglia *brāhmaṇa*, ma si riferisce anche alla stirpe lunare da cui discendeva Kṛṣṇa, v. BRT, p. 60.

³²⁰ ‘Dai lunghi capelli’, altro epiteto di Kṛṣṇa.

³²¹ केशवराम, Keśavarāma il padre del poeta, v. BB, p. 81.

³²² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Yamaka al., kākuvakrokti al., pratīpa al. Mugdhā nāyikā.*

³²³ अनूपु significa propriamente ‘ciò il cui luogo predominante è l'acqua’. Il poeta lo usa nel senso di acquatico e quindi bello.

Vedendo la beltà del [suo] corpo, va a nascondersi [infino] la beltà di ciò che per natura è bello, ovvero l'oro.³²⁴

मकराकृति गोपाल कै सोहत कुंडल कान ।

मनौ धर्यो हिय धर समरु ड्यौढ़ी लसत निसान ॥ १०३ ॥³²⁵

103. Gli ornamenti dalla forma di *makara*³²⁶ pendono [così] splendenti dagli orecchi di Gopāla! /

Come se Samaru avesse conquistato la regione³²⁷ del suo cuore e la bandiera sventolasse sul confine.

खौरि-पनिच भृकुटी-धनुषु बधिकु समरु तजि कानि ।

हनतु-तरुन-मृगु तिलक-सर सुरक-भालि भरि तानि ॥ १०४ ॥³²⁸

104. Teso completamente l'arco delle sopracciglia, la cui corda è il *tilaka* obliquo, Samaru il cacciatore impietoso³²⁹ /

ferisce i *mṛga* – i giovani uomini – [scoccando] la freccia del *tilaka* la cui punta è il *suraka*.³³⁰

नीकौ लसतु लिलार पर टीकौ जटित जराइ ।

छबिहिं बढ़ाबतु रवि मनौ ससि मंडल मै आइ ॥ १०५ ॥³³¹

105. In modo magnifico risplende sulla fronte il *ṭīkā* tempestato di [preziose] pietre / come se nel *maṇḍala* della luna il sole fosse giunto ad accrescerne lo splendore.³³²

लसतु सेत सारी ढप्यौ तरल त्र्यौना कान ।

पर्यौ मनौ सुरसरि-सलिल रबि-प्रतिबिम्बु बिहान ॥ १०६ ॥³³³

106. Risplende all'orecchio, dalla veste, la *sārī* bianca coperto l'orecchino tremulo, / come all'alba, il riflesso del sole [che] si posa sulle acque della Gaṅgā.³³⁴

³²⁴ Il termine oro non è espresso nel distico, ma i commentatori sono concordi nel ritenere che ciò che per sua natura è bello è proprio l'oro.

³²⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). धर्यौ anziché धर्यो. Per BB e MBS *vastūtprekṣā* al.

³²⁶ *Makara* può essere inteso come il cocodrillo animale caratteristico del vessillo di Kāmadeva chiamato anche *Mīnaketu* o *Makaradhvaja* o *Samara*, *Smara*.

³²⁷ धर, धरा in *hindī*, significa letteralmente terra.

³²⁸ अहिषर छंद (sillabe 43, lunghe 5, 28 brevi). भालि anziché भालि in BRT. Per BB e MBS *rūpaka* al.

³²⁹ खौरि obliquo, पनिच corda, बधिकु cacciatore, तजि कानि lett. “avendo superato ogni ostacolo”, “avendo abbandonato ogni compassione” abbiamo reso con impietoso.

³³⁰ *Mṛga*, animali selvatici; भालि punta; *suraka* è un *tilaka* la cui forma ricorda la punta di una lancia.

³³¹ वारण छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). जरितु anziché जटित in BRT. Per BB e MBS *vastūtprekṣā* al.

³³² Il *ṭīkā* è un ornamento che le donne pongono in mezzo alla fronte formato di polveri oppure in metalli preziosi. *Maṇḍala* in questo caso è lo spazio celeste in cui si trovano i pianeti.

³³³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). प्रतिबिंदु anziché प्रतिबिंबु in BRT. Per BB e MBS *vastūtprekṣā* al.; *chekānuprāsa* al.

हम हारीं कै कै हहा पाइनु पार्यौ प्यौरु ।

लेतु कहा अजहूँ किए तेह-तरेरौ त्यौरु ॥ १०७ ॥³³⁵

107. Ti abbiamo pregato umilmente fino allo sfinimento e abbiamo fatto cadere l'amato ai tuoi piedi /

ora che ottieni lanciandogli occhiate di rimprovero e tenendogli il broncio?³³⁶

सतर भौह रूखे बचन करति कठिनु मन नीठि ।

कहा करौं है जाइ हरि हेरि हँसौंही डीठि ॥ १०८ ॥³³⁷

108. Con difficoltà incresco le sopracciglia, rendo aspre le parole, crudele il cuore. /

[Ma] che fare? Quando vedo Hari i miei occhi si mettono a ridere.

वाहि लखैं लोइन लागै कौन जुवति की जोति ।

जाकै तन की छाँह-दिग छाँह जोन्ह-सी होति ॥ १०९ ॥³³⁸

109. La lucentezza di quale [altra] giovane può essere gradita agli occhi dopo avere visto colei /

accanto all'ombra del cui corpo, il chiarore della luna appare come un [pallido] riflesso?

कहा कहौं वाकी दसा पिय प्राननु के ईस ।

बिरह-ज्वाल जरिबो लखैं मरिबौ भई असीस ॥ ११० ॥³³⁹

110. Cosa posso dire [della] sua condizione o Amato, signore della vita [sua]? /

[Che], vedendola ardere nella fiamma della separazione, morire è diventato [per lei] una benedizione.

जेती सम्पति कृपन कै तेती सूमति जोर ।

बढ़त जात ज्यौ ज्यौ उरज त्यौ त्यौ होत कठोर ॥ १११ ॥³⁴⁰

111. Tanta più ricchezza possiede un tirchio, quanto più potente [diventa] la sua avidità.³⁴¹ /

³³⁴ त्र्यौना tipo di ornamento da appendere all'orecchio. बिहान alba.

³³⁵ मरकट छंद (34 sillabe, lunghe 16, 18 brevi). तरेर्यौ anziché तरेरौ in BRT. *Chekānuprāsa al.* e *viśeṣkti al.* (quest'ultimo anche per MBS). *Mānavatī nāyikā*.

³³⁶ तेह-तरेरौ 'lanciando occhiate di rimprovero', ma anche 'corrugando la fronte', 'guardando storto'.

³³⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). मनु anziché मन e जाति anziché जाइ in BRT. *Chekānuprāsa al.*, *vṛtti anuprāsa al.* e *vibhāvanā al.* del terzo tipo (quest'ultimo anche per MBS). *Mugdhā nāyikā*.

³³⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). लगै anziché लागै in BRT. *Dharmaluptopamā al.*, *pratīpa al.* *Mugdhā nāyikā*

³³⁹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). हरि anziché पिय in BRT. Per BB e MBS *leṣa al.* *Proṣitapatikā nāyikā*.

³⁴⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Dṛṣṭānta al.*

³⁴¹ कृपन avido, सूमति avidità, जोर lett. forza, energia, potenza.

I seni più continuano a crescere, più si fanno turgidi.

ज्यौं ज्यौं जोबन-जेठ दिन-कुच मिति अति अधिकाइ ।

त्यौं त्यौं छिन छिन कटि-छपा छीन परति नित जाइ ॥ ११२ ॥³⁴²

112. Nel mese di *jeṭha* – la giovane fanciulla –, come si estende via via sempre più il limitare del giorno –i [suoi] seni –/

così va assotigliandosi, un istante dopo l'altro, la notte – i [suoi] fianchi.³⁴³

तेह-तरेरौ त्यौरु करि कत करियत दूग लोल ।

पीक नहीं यह पीक की श्रुति-मनि-झलक कपोल ॥ ११३ ॥³⁴⁴

113. Il sopracciglio corrucciato per l'ira, perché i [tuoi] occhi sono inquieti?³⁴⁵ /

Questo sulla guancia non è il [rosso] segno del betel³⁴⁶ [bensì] il brillio della gemma all'orecchio.

नैकु न जानी परति यौं पर्यौ बिरह तनु छामु ।

उठति दिचै लौं नाँदि हरि लिचै तिहारो नामु ॥ ११४ ॥³⁴⁷

114. Quasi non lo si riconosce, il [suo] corpo, così affievolito dalla separazione! /

[Tuttavia] lei simile al[lo stoppino del] lume si ravviva tremula³⁴⁸ [appena] sente il tuo nome,³⁴⁹ o Hari.

नम-लाली चाली निसा चटकाली धुनि कीन ।

रति पाली आली अनत आए बनमाली न ॥ ११५ ॥³⁵⁰

115. Il rossore del cielo ha allontanato la notte, lo stormo di passeri gorgheggia. /

O amica, altrove [ha trovato] riparo per la notte, [ancora] non è giunto Banamālī.³⁵¹

सोवत सुपनै स्यामघनु हिलिमिलि हरत बियोगु ।

³⁴² वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). अधिकाति anziché अधिकाइ e जाति anziché जाइ in BRT. *Rūpaka al. Mugdhā nāyikā*.

³⁴³ छपा notte. Abbiamo omesso nella traduzione नित, ogni giorno, costantemente, sempre, perché l'habbiamo ritenuto ridondante.

³⁴⁴ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). मन anziché मनि in BRT. La fanciulla teme che l'amato abbia amareggiato con un'altra. Per BB e MBS *bhrāntyanpanhuti al.*

³⁴⁵ तरेरौ ira, करियत è in realtà un passivo, lett "gli occhi sono stati resi inquieti (लोल)".

³⁴⁶ पीक lett. è il succo di colore rosso prodotto dalla masticazione del betel.

³⁴⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). नैक anziché नैकु e तिहारौ anziché तिहारो in BRT. *Pūrṇopamā al. inउठति दिचै लौं नाँदि. Proṣitapatikā nāyikā*.

³⁴⁸ Il verbo नाँदना è impiegato ancora oggi e indica il bruciare a intermittenza dello stoppino quando si stanno esaurendo l'olio, il burro chiarificato, ecc. che alimentano un lumino. Il nome di Hari è il combustibile che torna ad alimentare la fiamma.

³⁴⁹ नाम लेना elogiare, glorificare, ricordare con gratitudine, menzionare con approvazione.

³⁵⁰ Senza divisione sillabica. *Vṛttianuprāsa al., anumāna al. Virahotkaṅṭhitā nāyikā*.

³⁵¹ Colui che indossa una ghirlanda di [fiori di] bosco, altro epiteto di Kṛṣṇa.

तब हीं टरि कितहूँ गई नीदुहूँ नीदनु जोगु ॥ ११६ ॥³⁵²

116. Nel sonno, in sogno mi univo a Syāmaghanu³⁵³ [e il dolore per] la separazione mi veniva strappato via /

quand'anche il sonno è stato interrotto e se n'è andato altrove, meritando [ora] di essere biasimato.

सम्पति केस सुस नदेर नमत दुहुनि इक बानि ।

बिभव सतर कुच नीच नर नरम बिभव की हानि ॥ ११७ ॥³⁵⁴

117. Nella prosperità, i capelli e l'uomo dallo *status* elevato si piegano, entrambi [hanno] la stessa natura. /

Nell'opulenza, i seni e l'uomo vile [si ergono] vanagloriosi, nella perdita di opulenza [si fanno] umili.³⁵⁵

कहत सबै कबि कमल से मो मत नैन पखानु ।

नतरुक कत इन बिय लगत उपजतु बिरह-कृसानु ॥ ११८ ॥³⁵⁶

118. Tutti i poeti li definiscono loti, a mio parere gli occhi [invece sono] pietre / perché, altrimenti, quando i due si incontrano si accende il fuoco della separazione?³⁵⁷

हरि हरि बरि बरि उठति है करि करि थकी उपाइ ।

वाकौ जुरु बलि बैद जौ तो रस जाइ तु जाइ ॥ ११९ ॥³⁵⁸

119. Hari, Hari! Il tormento [per la febbre della separazione] aumenta e io sono stanca di porvi rimedio. /

Oh medico [supremo], io [la] affido a te: se la febbre deve passare sarà con il [tuo] medicamento³⁵⁹ che passerà.

यह बिनसतु नगु राखिकै जगत बड़ौ जसु लेहु ।

³⁵² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). मिलिहिलि anziché हिलिमिलि e नीदौ anziché नीदनु in BRT. *Vṛttianuprāsa śabdāl.*; *chekānuprāsa śabdāl.*, *yamaka śabdāl.*

³⁵³ Colui che ha il corpo scuro come una nuvola, altro nome di Kṛṣṇa.

³⁵⁴ कच्छ छंद (sillabe 40, 8 lunghe, 32 brevi). सुदेस नर नवत anziché सुस नदेर नमत in BRT. *Śleṣa al.*, *avṛttidīpaka al.* Per MBS *tulyogita al.* e *nidarśanā al.* (esemplificazione). *Pūrvānurāginī nāyikā.*

³⁵⁵ Gioco di parole tra नमत, che si piega, che è umile e नरम, soffice, morbido, flessibile e quindi umile. सतर significa eretto, ritto in piedi, abbiamo reso liberamente con 'si ergono vanagloriosi'.

³⁵⁶ शार्दूल छंद (sillabe 42, 6 lunghe, 36 brevi). *Hetvapanhuti al.* Per MBS *vastutprekṣa al.* (*hetu* figura in cui un effetto è descritto insieme alla causa).

³⁵⁷ पखानु pietre, नतरुक altrimenti, कृसानु in *hindī* कृशानु fuoco.

³⁵⁸ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Śliṣṭa al.*; *vīpsā al.* in हरि हरि बरि बरि करि करि. *Chekānuprāsa al.* *Sambhāvanā al.* *Proṣitapatikā nāyikā.*

³⁵⁹ Abbiamo reso con 'medicamento' la parola *rasa* che qui può essere intesa come sentimento d'amore.

जरी विषम जुर ज्याइये आइ सुदरसनु देहु ॥ १२० ॥³⁶⁰

120. Salva dalla distruzione³⁶¹ [questa] gemma preziosa, ottieni grande fama nel mondo /

Vieni e concedi la benefica visione [di te]³⁶² a colei che è bruciata dalla velenosa febbre [della separazione].

या अनुरागी चित्त की गति समुझे नहिं कोइ ।

ज्यौं ज्यौं बूडैतु स्याम रंग त्यों त्यों उज्जलु होइ ॥ १२१ ॥³⁶³

121. Nessuno può comprendere il moto del cuore colmo d'affetto /
più s'immerge nel colore scuro³⁶⁴ più è fulgido.

बिय सौतिनु देखत दई अपने हिय की लाल ।

फिरति डहडही सबनु में उहै मरगजी माल ॥ १२२ ॥³⁶⁵

122. O caro! Sotto lo sguardo delle altre consorti, tu le porgesti una ghirlanda dal tuo petto. /

Con quella ghirlanda sfiorita lei s'aggira tra le altre tutta radiosa.³⁶⁶

छला छबीले लाल कौ नवल नेह लहि नारि ।

चुमति चाहति लाइ उर पहिरति धरति उतारि ॥ १२३ ॥³⁶⁷

123. La donna, trovato l'anello del suo bellissimo innamorato, per l'affetto novello /
lo bacia, lo guarda, se lo porta al cuore e poi lo indossa [e infine lo] toglie e lo tiene [in mano].

नित संसौ हंसौ बचतु मनौ सु इहिं उनमान ।

बिरह-अगिनि-लपटनु सकतु झपटि न मीचु-सिचान ॥ १२४ ॥³⁶⁸

124. Se, giorno dopo giorno, l'oca selvatica – il respiro – è salva se ne deduce che /

³⁶⁰ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Śleṣa al.* per BB e MBS. *Proṣitapatikā nāyikā*.

³⁶¹ बिनसतु lett. "che si sta distruggendo".

³⁶² Interessante la pluralità di significati della parola सुदरसनु cioè सुदर्शन che è sia "una bella visione" sia il nome di una medicina in polvere che viene somministrata in caso di febbre.

³⁶³ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). बूड़े anziché बूडैतु in BRT. *Virodhābhāsa al.*, *viṣama al.* del secondo tipo.

³⁶⁴ Gioco di parole essendo *syāma* anche un nome di *Kṛṣṇa*.

³⁶⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). तैं anziché की in BRT. Per BB e MBS *vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Premagarvitā nāyikā*.

³⁶⁶ Gioco di parole tra डहडही essere felice, ma anche rigoglioso in fiore e मरगजी lett. sgualcito, rovinato dall'essere stato toccato (abbiamo reso con 'sfiorito').

³⁶⁷ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). चूबति anziché चुमति in BRT. *Chekānuprāsa al.*; *kārakadīpaka al.* (un tipo di zeugma in cui una parola comune a diverse frasi è un sostantivo, solitamente il soggetto dell'intero costrutto). *Parakīyā nāyikā* o *svakīyā nāyikā*.

³⁶⁸ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). अनुमानु anziché उनमान e सचानु anziché सिचान in BRT. *Rūpaka al.* *Proṣitapatikā nāyikā*. Per MBS *utprekṣa al.*

a causa delle fiamme del fuoco della separazione il falco³⁶⁹ – la morte – non riesce a ghermirla.³⁷⁰

थाकी जतन अनेक करि नैकु न छाँड़ति गैल ।

करि खरी दुबरी सु लागि तेरी चाह-चुरैल ॥ १२५ ॥³⁷¹

125. Sfinita son per gli innumerevoli sforzi compiuti, ma [lei] non l'abbandona neanche un poco. /

La strega³⁷² del desiderio per te le è addosso e la rende sempre più debole.

लाज गहौ बेकाज कत घेरि रहे घरि जाँहि ।

गोरसु चाहत फिरति हौ गोरसु चाहति नाँहि ॥ १२६ ॥³⁷³

126. Vergognati! Perché ci trattieni senza motivo? Dobbiamo andare a casa. /

[Mi] giri [attorno] chiedendo il *gorasa*³⁷⁴ [ma] non è il *gorasa* che desideri.

घाम घरीक निवारियै कलित ललित अलि-पुंज ।

जमुना-तीर-तमाल-तरु-मिलित मालती-कुंज ॥ १२७ ॥³⁷⁵

127. Evitiamo per un po' il calore del sole: adorno di un bello sciame di api nere /

sulla riva della Yamuna, tra agli alberi di *tamāla*, [vi è] un boschetto di *mālatī* [fiorite].³⁷⁶

उन हरकी हँसि कै इतै इन सौपी मुसिकाइ ।

नैन मिलै मन मिलि गए दोऊ मिलवत गाइ ॥ १२८ ॥³⁷⁷

128. Egli ridendo si portò via [il suo armento], lei gli affidò [il suo] sorridendo. /

Unite le vacche [anche] i loro occhi si erano incontrati e così i loro due cuori.

पर्यौ जोरु विपरीत रति रुपी सुरत-रन-धीर ।

³⁶⁹ सिचान o सचान o संचान è un tipo di falco.

³⁷⁰ उनमान deduzione, inferenza, सिचान o सचान o संचान tipo di falco.

³⁷¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Ṛtti anuprāsa śabda al.; chekanuprāsa al.; rūpaka al. Proṣitapatikā nāyikā*

³⁷² चुरैल strega, solitamente l'anima in pena di una donna morta in modo violento o in seguito al parto.

³⁷³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). घर anziché घरि e चाहत anziché चाहति in BRT. *Virodhābhāsa al.; gūrhokti al.* (riferimento velato in presenza della persona a cui ci intende veramente rivolgersi): la protagonista nasconde il suo vero intento alle amiche, ma trova il modo di manifestarlo segretamente all'amato). Per MBS *paryāyokti al. Parakīyā praurhā nāyikā.*

³⁷⁴ गोरस indica sia il latte, il burro, il latte cagliato cioè quanto è prodotto dalla vacca sia il piacere nella conversazione, il confidarsi, lo spettegolare oppure il gioco dell'amore, il piacere (*rasa*) dei sensi.

³⁷⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Per BB e MBS *paryāyokti al. Svayaṃdūtikā vāgvidagdā nāyikā.*

³⁷⁶ घाम calore del sole, कलित decorato, unito a; नवारि evitare, *tamāla* albero sempreverde *Xanthocymus Pictorius*, *mālatī* nome di diversi tipi di fiore, gelsomini, ecc.

³⁷⁷ पर्यौ छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). सौपी मुसिकाइ anziché सौपी मुसिकाइ in BRT. *Capalātiśayokti al.* (la causa del sorgere dell'amore è l'unione delle vacche). Per MBS *dīpaka al. e lātānuprāsa al.* (ripetizione di una parola che ha la stessa morfologia, ma significati diversi secondo il contesto).

करति कुलाहलु किंकिनी गह्वौ मौन मंजीर ॥ १२९ ॥³⁷⁸

129. [Lui] è stato vinto [e lei] è salda nell'amore rovesciato [come l'uomo], risoluta alla battaglia dell'amplesso /

i campanellini alla cintola fanno rumore, le cavigliere hanno fatto voto di silenzio.³⁷⁹

बिनती रति बिपरीत की करी परसि पिय पाइ ।

हंसि अनबोलै ही दियौ ऊतरु दियौ बताइ ॥ १३० ॥³⁸⁰

130. L'amato le toccò i piedi e la pregò di fare l'amore rovesciato. /

Lei rise, indicò il lume e senza parlare gli diede la risposta.

कैसे छोटे नरनु तै होत बड़नु के काम ।

मह्यौ दमामौ जातु क्यों कहि चूहे कै चाम ॥ १३१ ॥³⁸¹

131. Come possono le azioni dei grandi essere [compiute] da parte di uomini piccoli? /
Di', come può un tamburo essere montato con la pelle di un topo?

सकत न तुव ताते बचन मो रस कौ रसु खोइ ।

खिन खिन औटे खीर लौ खरौ सवादिलु होइ ॥ १३२ ॥³⁸²

132. Le tue parole infuocate non possono guastare il piacere del mio sentimento /
allo stesso modo del riso al latte cotto a lungo a fuoco moderato esso diventa, un istante dopo l'altro, sempre più saporito.³⁸³

कहि लहि कौन सकै दुरी सौनजाइ मै जाइ ।

तन की सहज सुबास बन देती जौ न बताइ ॥ १३३ ॥³⁸⁴

133. Dimmi, chi avrebbe potuto trovarla nascosta tra i gelsomini gialli /

se non l'avesse tradita il profumo naturale del suo corpo [che si diffondeva] nella foresta?

³⁷⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). विपरीति anziché विपरीत e मौनु anziché मौन in BRT. *Rūpaka al.*; *anumāna al.* Per MBS *samāsokti al.* *Praurhā nāyikā*.

³⁷⁹ पर्यौ 'è caduto, è finito sotto', जोरु qui indica lo 'scontro' cioè nella lotta uno dei due combattenti finisce disteso a terra.

³⁸⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Vṛtti anuprāsa al.*; *yamaka al.*; *sukṣma al.* (figura in cui un'intenzione o un'idea è trasmessa attraverso un gesto, uno sguardo o altri mezzi diversi dal linguaggio).

³⁸¹ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). सरत anziché होत in BRT. *Kākuvakrokti al.*, *arthāntaranyāsa al.*

³⁸² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Pūrṇopamā al.*: वचन = *upameya*, खीर = *upamāna*, लौ = indicatore di paragone. *Madhyā adhirā nāyikā*. Distico basato sulle varie accezioni del termine *rasa* succo, essenza, sentimenti, amore, piacere, fruizione, ecc.

³⁸³ खीर *khīra*, dolce di riso al latte, frutta secca e spezie.

³⁸⁴ Senza divisione sillabica. *Kākuvakrokti al.* Per MBS *unmīlita al.* (*mīlita* con distinzione, ad esempio: gli dei vedendo l'Himalaya nascosta dietro il tuo cumulo di gloria le diedero nuova vita sotto forma di ghiaccio).

चाले की बातें चली सुनत सखिनु कै टोल ।

गोएँ हूँ लोइन हँसत बिहँसत जात कपोल ॥ १३४ ॥³⁸⁵

134. Udendo nella cerchia tra le amiche circolare voci sul [suo] *gauna*,³⁸⁶ /

anche se nasconde gli occhi sorridenti, sono [infine] le guance a tradire un sorriso.

सनू सूक्यौ बीत्यौ बनौ ऊखौ लई उखारि ।

हरी हरी अरहरि अजै धरि धरहरि हिय नारि ॥ १३५ ॥³⁸⁷

135. La canapa si è essiccata, il tempo del cotone è passato, la canna da zucchero è stata sradicata /

[ma] l'*arahara* è ancor oggi verde e rigoglioso, [quindi], o donna, sii paziente.³⁸⁸

आए आपु भली करी मेटन मान-मरोर ।

दूरि करौ यह देखिहै छला छिगुनिया-छोर ॥ १३६ ॥³⁸⁹

136. «Lei è giunto, e ha fatto bene, per mitigare lo strazio del cruccio amoroso [della fanciulla] /

ma, rimuova l'anello [che porta] all'apice del mignolo, altrimenti lei lo vedrà.»

मेरे बूझत बात तू कत बहरावति बाल ।

जग जानी बिपरीति रति लखि बिंदुली पिय-भाल ॥ १३७ ॥³⁹⁰

137. O cara, quando te lo chiedo perché eviti l'argomento? /

Il mondo [intero] ha saputo [che hai fatto] l'amore rovesciato vedendo il *bindī* sulla fronte dell'amato.

फिरि फिरि बिलखी है लखति फिरि लेति उसास ।

साई सिर-कच-सेत लौ बीत्यौ चुनति कपास ॥ १३८ ॥³⁹¹

138. Ripetutamente guarda, sconsolata; ripetutamente sospira, dolente:/

³⁸⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Praharṣaṇa al.* del primo tipo: raggiungimento dello scopo senza che sia presente l'oggetto desiderato. *Svabhāvokti* e *vibhāvanā al.* *Muditā nāyikā.*

³⁸⁶ चाले lett. andare quindi partire. Il termine però è ambiguo perché potrebbe riferirsi anche al *gauna* cioè alla cerimonia in cui la moglie è condotta dalla casa del padre a quella del marito.

³⁸⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Chekānuprāsa al.*; *punarukti al.* in हरी हरी; *kāvyaḷiṅga al.* *Śleṣa al.* per MBS. *Anuśayanā nāyikā.*

³⁸⁸ सन canapa, बन cotone, अरहरि *arahara*, tipo di soia, धरहरि paziente, ऊख canna da zucchero, उखार essere sradicato.

³⁸⁹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Vṛtti anuprāsa al.* Per MBS *viṣama al.* *Khaṇḍitā nāyikā.*

³⁹⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *बिपरीत* anziché *बिपरीति* in BRT. *Anumāna al.*, *chekānuprāsa al.*, *yatnaja al.* per il gioco dell'amore rovesciato.

³⁹¹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *उसासु* e *कपासु* anziché *उसास* e *कपास* in BRT. *Pūrṇopamā al.* *Anuśayanā nāyikā.*

o signore, [lei] passa il tempo a selezionare [fili di] cotone maturo³⁹² come [fossero] bianchi capelli sulla testa [del marito].

डगकु डगति सी चली ठिठुकि चितई चली निहारि ।

लिए जाति चितु चोरटी वहै गोरटी नारि ॥ १३९ ॥³⁹³

139. Mosse uno o due passi quasi vacillando; titubante, guardò [qua e là] [e] vedendomi se ne andò /

lei, donna dalla pelle chiara, [che] mi ha rubato il cuore e portandoselo via.

करी विरह ऐसी तऊ गैल न छाँड़तु नीचु ।

दीनेँ हूँ चसमा चखनु चहै लहै न मीचु ॥ १४० ॥³⁹⁴

140. La separazione l'ha resa così [esile], eppure, vile, non l'abbandona. /

La morte la vuole ma, anche con gli occhili sugli occhi, non [riesce a] trovar[la].

जपमाला छापा तिलक सरै न एकौ कामु ।

काँचै मन नाचै ब्रथा साँचै राँचै रामु ॥ १४१ ॥³⁹⁵

141. Della *mālā* per il *japa*, della *mudrā*, del *tilaka* nulla se ne fa: /

un cuore senza devozione danza inutilmente, [solo] del vero devoto Rāma si diletta [veramente].³⁹⁶

जो वाके तन की दशा देख्यौ चाहत आपु ।

तौ बलि नैकु बिलोकियै चलि औचक जुपचाप ॥ १४२ ॥³⁹⁷

142. «Se lei desidera vedere la condizione del suo corpo, /

allora, mi affido a lei: vada là senza preavviso e in silenzio e veda un po' [lei stesso].»³⁹⁸

³⁹² कपास cotone. Abbiamo reso con 'maturo' il termine बीत्यौ che in realtà significa 'trascorso' e si riferisce alla terza e ultima raccolta del cotone che avviene nel mese di *caitra*, il primo mese dell'anno indù che cade tra marzo e aprile. Dopo ciò le piante del cotone vengono tagliate e quindi gli amanti non hanno più un nascondiglio privilegiato per i loro incontri che sono quindi destinati a cessare, così come viene meno l'unione quando al marito spuntano i capelli bianchi, segno che il vigore sta scemando. Vedi *dohā* 135.

³⁹³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). चलि e ठुठुकि anziché चली e ठिठुकि in BRT. Donna timorosa che teme di essere vista o finge di essere pudica per attrarre l'attenzione dell'uomo. *Chekānuprāsa al.*, *svabhāvokti al.* (quest'ultimo anche per MBS). *Parakīyā nāyikā*.

³⁹⁴ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Chekānuprāsa al.*; *atyukti al.*: figura in cui si ha la rappresentazione di una grande nobiltà, di compassione, ecc. *Proṣitapatikā nāyikā*.

³⁹⁵ मंडूक छंद (sillabe 30, lunghe 18, brevi12). छापे anziché छापा in BRT. *Vṛtti anuprāsa al.*; *parisañkhyā al.*: figura che indica una 'delimitazione'. Per MBS *vicitra al.* se si tratta delle parole tra un maestro e il suo discepolo.

³⁹⁶ काँचै lett. 'immaturo', 'acerbo', quindi che non ha maturato la devozione. राँच dilettersi, godere di. साँचै chi cerca il Principio o è veramente devoto nel suo cuore e non chi si si adorna di un apparato esteriore senza che a questo corrisponda una vera tensione interiore verso Dio.

³⁹⁷ मराल छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). जौ e दसा e अचकाँ anziché जो e दशा e औचक in BRT. Per BB e MBS *sambhavanā al.* *Proṣitapatikā nāyikā*.

³⁹⁸ वाके di lei. बलि significa lett. sacrificio, offrire, immolarsi in sacrificio. Abbiamo reso con 'affidarsi, rimettersi a'.

जटित नीलमनि जगमगे सीक सुहाई नाँक ।

मनौ अली चम्पक-कली बसि रसु लेत निसाँक ॥ १४३ ॥³⁹⁹

143. Riluce sul [suo] incantevole naso l'orecchino⁴⁰⁰ adorno di una preziosa pietra blu! /
Come se l'ape, posata su un germoglio di gelsomino, ne succhiasse il nettare senza timore.

फेरु कछुक करि पौर तै फिरि चितई मुसुकाइ ।

आई जावनु लेन हिय नैहै चली जमाइ ॥ १४४ ॥⁴⁰¹

144. Adducendo un pretesto, rientrò dall'atrio, guardò verso di me e sorrise /
era venuta per prendere il *jāvanu* [invece] aveva istillato nel [mio] cuore il suo amore [e poi] se n'era andata.⁴⁰²

जदपि तेज रौहाल-बल पलकौ लगी न बार ।

तौ ग्वैडौ घर कौ भयो पैडौ कोस हजार ॥ १४५ ॥⁴⁰³

145. Grazie alla potenza del veloce cavallo non ci fu un istante di ritardo [nel giungere] /
tuttavia il sentiero per giungere alla casa si fece di migliaia di *kosa*.⁴⁰⁴

पूस-मास सुनि सखिनु मै साई चलत सवारु ।

ले कर बीन प्रवीन तिय राग्यौ रागु मलारु ॥ १४६ ॥⁴⁰⁵

146. Nel mese di *pūsa*, udito dalle amiche che l'amato partiva all'alba /
la donna, virtuosa [musicista], prese la *vīṇa* e intonò il *rāga* Malāru.⁴⁰⁶

बन-तन कौ निकसत लसत हँसत-हँसत इत आइ ।

दूग-खंजन गहि ले चलयौ चितवनि-चोप लगाइ ॥ १४७ ॥⁴⁰⁷

147. Non appena uscii, [egli], raggiante e sorridente, venne qui /

³⁹⁹ वारण छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). जगमगति e दसा e अचकाँ anziché जगमगे e दशा e औचक in BRT. *Vastūtpreṣa al.*

⁴⁰⁰ सीक ornamento per l'orecchio a forma di chiodo di garofano.

⁴⁰¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). लैन anziché लेन in BRT. *Pariṭṭi al.*: si tratta di una figura che esprime in modo non letterale uno scambio di cose o idee. *Yatnaja al.* per la descrizione dei gesti della protagonista finalizzati ad affascinare. *Parakīyā nāyikā*.

⁴⁰² Gioco di allusioni e di parole perché il *jāvanu* è un addensante per *jāmanā*, addensare il latte mentre qui è il cuore a subire l'azione *jamānā* di essere addensato, solidificato, congelato in un coacervo di sensazioni per l'affetto dimostrato.

⁴⁰³ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). भयौ anziché भयो in BRT. Innamorato che torna da un paese lontano. *Viśeṣokti al. Āgatapikā nāyikā*.

⁴⁰⁴ रौहाल cavallo di una razza particolare. Un *kosa* è un'unità di misura pari a circa due miglia.

⁴⁰⁵ पदोघर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). गहि anziché लै in BRT. *Yamaka al. Pravatsyātṭatikā nāyikā*.

⁴⁰⁶ Il mese di *pūsa* è il decimo del calendario indù che cade tra dicembre e gennaio. Abbiamo reso la parola *sāīrīn* con amato anche se letteralmente significa signore, padrone. La *vīṇa* è uno strumento a corde. Il *rāga* Malāru o Mallāra o Malhāra è una melodia classica che ha la peculiarità di provocare l'avvento della pioggia.

⁴⁰⁷ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). चैपु anziché चोप in BRT. Per BB e MBS *rūpaka al.*

catturò i batticoda – i miei occhi – con il vischio – il suo sguardo – e se [li] portò verso la foresta – il [suo] corpo.⁴⁰⁸

मरनु भलौ बरु बिरह तै यह निहचय करि जोइ ।

मरन मिटै दुख एक कौ बिरह दुहूँ दुखु होइ ॥ १४८ ॥⁴⁰⁹

148. Sappilo per certo [che] per lei è meglio la morte della separazione: / con la morte si cancella il dolore di uno [dei due], nella separazione sussiste dolore per entrambi.

हरषि न बोली लखि ललनु निरखि अमिलु संग-साथु ।

अखियनि ही मै हँसि धर्यौ सीस हियै धरि हाथु ॥ १४९ ॥⁴¹⁰

149. Felice fissò l'amato, [ma] non parlò vedendo[lo] in compagnia di estranei / con gli occhi sorrise, si mise la mano sul cuore e [poi] la portò alla testa.

को जानै हँहै कहा ब्रज उपजी अति आगि ।

मनु लागै नैननु लगै न मग लागि लागि ॥ १५० ॥⁴¹¹

150. Chi lo sa cosa succederà! Nel Braj è sorto un grande fuoco: / si propaga dagli occhi al cuore [e] non lascia imboccare il sentiero [che conduce al Braj].

घरु घरु डोलत दीन हँ जनु जनु जाचतु जाइ ।

दियै लोभ-चसना चखनु लघु पुनि बड़ौ लखाइ ॥ १५१ ॥⁴¹²

151. Il miserabile gira di casa in casa e mendica di persona in persona. / Messi gli occhiali dell'avidità sugli occhi la [persona] piccola gli appare ancor più grande.⁴¹³

लै चुभकी चलि जाति जित जित जल-केलि-अधीर ।

कीजत केसरि-नीर-से तित तित के सरि-नीर ॥ १५२ ॥⁴¹⁴

152. Laddove lei va a immergersi, impaziente di giocare tra i flutti /

⁴⁰⁸ चोप vischio, sostanza vischiosa. खंजन i batticoda, *Motacilla Alba*, sono dei passeracei, diffusi in tutta l'Eurasia, dalla forma slanciata e lunga coda e dal colorito bianco, nero e grigio piuttosto contrastato. Corrono rapidamente e agitano spesso la coda.

⁴⁰⁹ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). दुखु anziché दुख in BRT. *Leśa al., kāvyaliṅga al. Proṣitapatikā nāyikā.*

⁴¹⁰ वारण छंद (37 sillabe, 10 lunghe, brevi27). आखिनु ही मै anziché अखियनि ही मै in BRT. *Sūkṣma al. Kriyāvighdhā nāyikā.*

⁴¹¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). मन लगै anziché मनु लगै in BRT. *Asaṅgati al., chekānuprāsa al.*

⁴¹² Senza divisione sillabica. *Punarukti al., rūpaka al., kāvyaliṅga al., chekānuprāsa al.*

⁴¹³ Cioè il povero gli appare ricco.

⁴¹⁴ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Vīpsā al., upamā al., yamaka al., tadgūṇa al. Mugdhā nāyikā.*

le acque del fiume diventano come acqua [mescolata a] zafferano.

छिरके नाह नबोढ़-दूग कर पिचकी जल-जोर ।

रोचन-रंग लाली भई बिय तिय-लोचन कोर ॥ १५३ ॥⁴¹⁵

153. Il marito raccolse l'acqua con le mani e la spruzzò sugli occhi della sposa novella/ [e] delle altre donne, rossi come il *gorocana*, divennero gli occhi agli angoli.⁴¹⁶

कहा लड़ैते दूग करे परे लाल बेहाल ।

कहूँ मुरली कहूँ पीत पट कहूँ मुकुट बनमाल ॥ १५४ ॥⁴¹⁷

154. Che cosa hanno fatto i [tuoi] occhi innamorati che Lāla giace privo di sensi? / Il flauto da una parte, le vesti gialle dall'altra, la ghirlanda di fiori qui, la ghirlanda là.⁴¹⁸

राधा हरि हरि राधिका बनि आए संकेत ।

दम्पति रति-विपरीत-सुख सहज सुरतहूँ लेत ॥ १५५ ॥⁴¹⁹

155. Rādhā, sotto forma di Hari, e Hari, sotto forma di Rādhikā, giunsero al luogo convenuto. /

La coppia, anche nel fare all'amore in modo naturale, trae piacere dall'amore rovesciato.⁴²⁰

चलत पाइ निगुनी गुनी धनु मनि-मुक्ता-माल ।

भेट होत जयसाह सौ भागु चाहियतु भाल ॥ १५६ ॥⁴²¹

156. Se ne vanno con oro e collane di pietre preziose e perle [sia] chi è meritevole [sia] chi non lo è/

Per incontrare [il re] Jayasingh occorre forse la buona sorte [scritta] in fronte?

जसु अपजसु देखत नहीं देखत साँवल-गात ।

कहा करौ लालिच भरे चपल नैन चलि जात ॥ १५७ ॥⁴²²

⁴¹⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). पिजकी anziché पिचकी in BRT. *Asaṅgati al. Jyeṣṭha nāyikā*.

⁴¹⁶ Rendiamo con 'marito' la parola नाह lett. स्वामी signore, padrone. छिरके नाह नबोढ़-दूग कर पिचकी जल-जोर il marito raccoglie l'acqua, la comprime con le mani e quindi la spruzza sugli occhi della sposa novella. Il marito celebra la festa di *Holi* nel modo tradizionale: spruzzando sull'amata acqua colorata e profumata. *Gorocana* è un pigmento giallo/arancio ricavato dalla bile animale. Il fatto che gli occhi delle altre mogli fossero di quel colore ne mostra l'invidia che esse provano nei confronti della coppia.

⁴¹⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). पट मुकुट anziché पट मुकुट in BRT. *Vyājastuti al.* (figura in cui un biasimo apparente nasconde un elogio).

⁴¹⁸ लड़ैते significa cari, affettuosi, ma anche eroici combattenti. Su questa ambiguità si gioca il verso perché l'amato giace senza sensi come colpito da un guerriero in battaglia.

⁴¹⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Vibhāvanā al.* del primo tipo, *līlā yatnaja al.* per il controllo che la protagonista esercita sull'amante.

⁴²⁰ संकेत luogo convenuto, designato.

⁴²¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). मुत्तिय anziché मुक्ता in BRT. *Tulyayogitā al.* del secondo tipo.

⁴²² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). लालच anziché लालिच in BRT. *Atyukti al.* (iperbole).

157. Non considerano più reputazione [o] biasimo non appena vedono Colui dal corpo scuro. /

Che fare? Gli occhi, inquieti, colmi di pudore, se ne vanno [presso di lui].

नख-सिख-रूप भरे खरे तउ माँगत मुसुकानि ।

तजत न लोचन लालची ए ललचौही बानि ॥ १५८ ॥⁴²³

158. Sono ricolmi delle tue forme, belle dalla testa ai piedi, eppure chiedono un [tuo] sorriso: /

questi [miei] occhi avidi non perdono l'abitudine all'avidità.

छवै छिगुनी पहुँचौ गहत अति दीनता दिखाइ ।

बलि बावन कौ ब्यौतु सुनि को हरि तुम्है पत्याइ ॥ १५९ ॥⁴²⁴

159. Mostri molta umiltà, ma chi ti dà una mano si vede prendere il braccio. /

Avendo udito il racconto di Bali e Vāmana chi può crederti, o Hari?⁴²⁵

नैना नैकु न मानही कितौ कह्यौ समुझाइ ।

तनु मनु हारैहूँ हँसै तिन सौ कहा बसाइ ॥ १६० ॥⁴²⁶

160. Gli occhi non ci badano neanche un po' per quanto glielo abbia spiegato. /

Quale controllo si può esercitare su coloro che ridono nonostante il corpo e la mente siano stati sconfitti?

मोहन-मूरति स्याम की अति अद्भुत गति जोइ ।

बसतु सु चित-अन्तर तरु बतु प्रतिबिम्बितु जग होइ ॥ १६१ ॥⁴²⁷

161. Guarda i modi straordinari della *mūrti* dispensatrice di illusione di Śyāma, /

pur risiedendo nel cuore essa si riflette nel mondo [intero].

लटक लटक लटकतु चलतु डटतु मुकुट की छाँह ।

चटक-भर्यौ नटु मिलि गयौ अटकभटक-बन माँह ॥ १६२ ॥⁴²⁸

⁴²³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). तौ anziché तउ in BRT. *Chekānuprāsa al., viśeṣokti al.*

⁴²⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). गिलत anziché गहत e बलि anziché हरि in BRT. *Lokokti al., yamaka al., kākuvakrokti al. Parakīyā nāyikā.*

⁴²⁵ Come il dio Vṣṇu aveva assunto la forma di Vāmana, così l'amante si presenta sotto una forma minuta e apparentemente inoffensiva per vedere l'amata, ma con la capacità di diventare poi così potente da poter conquistare il suo cuore. छवै छिगुनी पहुँचौ गहत forma idiomatica, lett. "prima tocca il mignolo poi afferra il polso".

⁴²⁶ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). नैक anziché नैकु in BRT. *Chekānuprāsa al., viśeṣokti al. Praurhā nāyikā.*

⁴²⁷ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Vibhāvanā al.* del terzo tipo. *Viśeṣa al.* per MBV.

⁴²⁸ अहिवर छंद (34 sillabe, 5 lunghe, 29 brevi). बट anziché बन in BRT. *Punarukti al.*

162. Dondolava e dondolava, camminava inclinandosi, l'ombra della corona che brillava, /

ricolmo di splendore, il giocoliere [che] avevo incontrato nel labirinto della foresta.⁴²⁹

मलिन देह वेई बसन मलिन बिरह कै रूप ।

पिय-आगम औरै बढी आनन ओप अनूप ॥ १६३ ॥⁴³⁰

163. [Nella] condizione dell'avvilente separazione il corpo [è] sciupato [e indossa] la stessa veste [da giorni] /

[eppure con] l'arrivo dell'amato è sorta sul [suo] viso una singolare lucentezza.

रंगराती रातै हियै प्रियतम लिखी बनाइ ।

पाती काती विरह की छाती रही लगाइ ॥ १६४ ॥⁴³¹

164. La lettera piena d'amore, scritta dall'amato con il cuore [mosso] dall'affetto / ella tiene stretta al petto [come fosse] la lama [che recide] la separazione.⁴³²

लाल अलौकिक लरिक्ई लखि लखि सखी सिहाँति ।

आजकाल्हि मै देखियतु उर उकसौही भाँति ॥ १६५ ॥⁴³³

165. O caro! Le amiche si stupiscono vedendone l'adolescenza soprannaturale. /

In questi giorni, il suo petto sembra come crescere, in qualche modo.⁴³⁴

बिलखी उभकौहै चखनु तिय लखि गवनु बराइ ।

पिय गहबरि आएँ गरै राखी गरै लगाइ ॥ १६६ ॥⁴³⁵

166. Vedendo gli occhi tristi, colmi di lacrime, [dell'amata] rinviò la partenza / si commosse, l'innamorato, e la trasse al petto tenendola stretta nell'abbraccio.⁴³⁶

प्रतिबिम्बित जयसाहि-दुति दीपति दरपन-धाम ।

सबु जगु जीतन कौ कर्यौ काम-ब्यूहु मनु काम ॥ १६७ ॥⁴³⁷

⁴²⁹ अटकभटक labirinto, luogo intricato, intrico.

⁴³⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). चढी anziché बढी in BRT.

⁴³¹ मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 44 brevi). Rūpaka al. Vṛtti anuprāsa. Proṣitapatikā nāyikā.

⁴³² पाती lettera.

⁴³³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). आजकाल्हि anziché आजकाल्हि in BRT. Punarukti al., chekānuprāsa al., lokokti al. Mugdhā nāyikā.

⁴³⁴ लरिक्ई adolescenza. Abbiamo reso con 'stupirsi' il verbo सिहाना che significa letteralmente 'invidiare' o anche 'guardare con desiderio' o 'essere incantati'.

⁴³⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). डभकौ है anziché उभकौहै in BRT. Lāṭānuprāsa al., viṣādāna al., praharṣaṇa al. Prayatsyatpatikā nāyikā.

⁴³⁶ उभकौहै colmi di lacrime.

⁴³⁷ वाणर छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). काय anziché काम in BRT. Phalotprekṣā al., chekānuprāsa al. Utprekṣā al. per MBS e MBV.

167. Riflettendosi, lo splendore del corpo di Jayasiṃha brilla nel palazzo degli specchi /
come se, per vincere il mondo intero, Kāmadeva avesse creato un'armata di corpi.

बाल कहा लाली भई लोइनु-कोइनु माँह ।

लाल तिहारे दूगनु की परी दूगनु मै छाँह ॥ १६८ ॥⁴³⁸

168. Oh giovinetta, perché le orbite dei tuoi occhi sono diventate rosse? /

Caro, [è] il riflesso dei tuoi occhi [che] si riverbera nei miei!⁴³⁹

तरुन कोकनद-बरन बर भए अरुन निसि जागि ।

बाही कै अनुराग दूग रहै मनौ अनुरागि ॥ १६९ ॥⁴⁴⁰

169. Per l'esser rimasto desto la notte intera, sono cremisi [come] il bel colore del loto
appena sbocciato /

come fossero stati tinti dall'affetto di lei, gli occhi [di lui].⁴⁴¹

तजतु अठान न हठ प्र्यौ सठमति आठौ जाम ।

भयौ बामु वा बाम कौ रहै कामु बेकाम ॥ १७० ॥⁴⁴²

170. Caparbio le infligge dolore giorno e notte, il vile, non perde la sua ostinazione /
è divenuto malevolo, per la donna, [il dio] Kāma [e] rimane impietoso.⁴⁴³

आवत जात न जानियतु तेजहिं तजि सियरानु ।

घरहँ जँवाई लौं घट्यौ खरौ पोस-दिन-मानु ॥ १७१ ॥⁴⁴⁴

171. Va e viene senza essere notato, ha perso il calore [ed è diventato] freddo: /

come il soggiorno del genero a casa dei suoceri [anche] la lunghezza del giorno di *pūsa*
[è di] molto diminuita .⁴⁴⁵

चलत चलत लौं लै चलै सब सुख संग लगाइ ।

ग्रीष्म-बासर सिसिर-निसि प्यौ मो पास बसाइ ॥ १७२ ॥⁴⁴⁶

⁴³⁸ वाणर छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Gūṛhottara al., uttara al. Khaṇḍitā nāyikā.*

⁴³⁹ कोइनु bulbo oculare, iride, parte tondeggiante dell'occhio.

⁴⁴⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Yamaka al., hetutprekṣā al. Khaṇḍitā nāyikā.*

⁴⁴¹ कोकनद loto rosso, बरन colore, तरुन appena sbocciato, अरुन colore rosso-aranciato dei crepuscoli.

⁴⁴² मदलक छंद (35 sillabe, 12 lunghe, 22 brevi). *Yamaka al. Proṣitapatikā nāyikā.*

⁴⁴³ अठान ostinazione, caparbieta; सठमति vile, meschino; आठौ जाम gli otto *yāma*, divisioni della giornata. बामु malevolo, बाम donna.

⁴⁴⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). पूस anziché पोस in BRT. *Śleṣa al., pūrṇopamā al.:* il giorno di *pūsa* = *upameya*, जँवाई = *upamāna*, लौं = indicatore di paragone.

⁴⁴⁵ घरहँ जँवाई lett. genero di casa; BRT, p. 84 sostiene che हँ è il segnacaso del genitivo nella lingua *apabhraṃśa* il che dimostra che esso era ancora in uso all'epoca del nostro. *Pūsa* decimo mese del calendario, cade tra dicembre e gennaio.

⁴⁴⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). मुख anziché सुख in BRT. *Vibhāvanā al.* del terzo tipo, *punarukti al.,* (ripetizione) *gamyotprekṣā al. Pravatsatpatikā svakīyā nāyikā.* मानु lunghezza, misura.

172. L'amato, non appena si accinge ad andarsene porta via con sé tutta la [mia] felicità /

[e] lascia i giorni d'estate e le notti d'inverno a farmi compagnia.⁴⁴⁷

बेसरि-मोती-दुति-झलक परी ओठ पर आइ ।

चूनौ होइ न चतुर तिय क्यों पट पोछ्यौ जाइ ॥ १७३ ॥⁴⁴⁸

173. Sul labbro ricade lo splendido luccichio della perla [incastonata] nell'orecchino [al naso] /

donna ingenua, non è una goccia: come la si può asciugare con il lembo della veste?⁴⁴⁹

चितु बितु बचतु न हरति हठि लालन-दूग बरजोर ।

सावधान के बटपरा ए जागत के चोर ॥ १७४ ॥⁴⁵⁰

174. Non si può salvaguardare il tesoro del cuore: gli sguardi potenti e amorevoli con ostinazione lo rapiscono /

[questi] briganti [che assaltano chi è] prudente, questi ladri [che derubano chi è] vigile.⁴⁵¹

बिकसित नवमल्ली कुसुम निकसित परिमल पाइ ।

परसि पजारति बिरहि-हिय बरसि रहे की बाइ ॥ १७५ ॥⁴⁵²

175. Portando con sé la fragranza emanata dai fiori sbocciati di *navamallī*⁴⁵³ /

tocca e incendia il cuore di colei che è afflitta dalla separazione il vento che soffia quando piove.

गोप अथाइनु तैं उठे गोरज छाई गैल ।

चलि अलि अति अभिसार की खरी संझौखैं सैल ॥ १७६ ॥⁴⁵⁴

176. I guardiani di vacche si sono alzati dalle verande, la polvere [sollevata dagli zoccoli delle mandrie] ricopre il sentiero /

⁴⁴⁷ ले चलैं सब सुख संग लगाइ lett. si unisce a e si porta via. मो पास बसाइ lett. risiedere presso di me.

⁴⁴⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). मुख anziché सुख in BRT. *Kākuvakrokti al.*, *bhrāntyapanhuti al.* *Mugdā nāyikā*.

⁴⁴⁹ Lett. "il luccichio dello splendore della perla dell'orecchino", "è [qualcosa che] è gocciolato.

⁴⁵⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Chekānuprāsa al.*, *vibhāvanā al.* del terzo tipo.

⁴⁵¹ लालन lett. carezzevole.

⁴⁵² कच्छ छंद (sillabe 31, 7 lunghe, 24 brevi). *Vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Proṣatapatikā al.*

⁴⁵³ *Jasminum zambac* o *elongatum*.

⁴⁵⁴ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). भली anziché खरी in BRT. *Vṛtti anuprāsa śabda al.*, *kāvyaliṅga al.* *Sandhyābhisārikā nāyikā*.

vai amica, ti prego: una passeggiata al crepuscolo è molto favorevole all'appuntamento.⁴⁵⁵

पहुँचति डटि रन-सुभट लों रौकि सकैं सब नाँहि ।

लाखनुहूँ की भीर मैं आँखि उहीं चलि जाँहि ॥ १७७ ॥⁴⁵⁶

177. Giungono, impavidi come l'eroe in battaglia, e nessuno li può fermare / [anche] in [mezzo a] una folla di migliaia di persone andrebbero da lui, gli occhi [tuoi].

सरस सुमिल चित-तरंग की करि करि अमित उठान ।

गोइ निबाहैं जीतियै खेलि प्रेम-चौगान ॥ १७८ ॥⁴⁵⁷

178. Cavalcando senza fine il cavallo della mente, ricolma d'affetto, / [e] conducendo la palla a destinazione si gioca ed è vinto il gioco a polo dell'amore.⁴⁵⁸

हँसि हँसि हेरति नवल तिय मद के मद उमदाति ।

बलकि बलकि बोलति बचन ललकि ललकि लपटाति ॥ १७९ ॥⁴⁵⁹

179. Ride, ride e guarda, la sposa novella oscillando ebbra di liquore /⁴⁶⁰ parla farneticando e, in preda al desiderio, si avvinghia [all'amato].

मिलि चन्दन बेदी रही गौरें मुख न लखाइ ।

ज्यों ज्यों मद लाली चढ़ै त्यों त्यों उघरति जाइ ॥ १८० ॥⁴⁶¹

180. Mescolato [com'è allo splendore] sul volto [dalla pelle] chiara, il *bindī* di sandalo neppure si vede /

man mano che il rossore [dovuto all'ebbrezza] del liquore sale, esso [il *bindī*] si svela sempre più.

मैं समुझ्यौ निरधार यह जगु काँचो काँच सौ ।

⁴⁵⁵ अथाइनु, che abbiamo tradotto con 'veranda', indica in realtà una piattaforma collocata in posizione centrale e usata come luogo di incontro o una stanza aperta ai quattro lati che serve da luogo in cui si siede e si chiacchera. La polvere che ricopre il sentiero indica che le mandrie sono state ricoverate quindi anche i pastori sono rientrati alle rispettive dimore quindi gli amanti possono incontrarsi senza il timore di essere visti. अमि सार è un tipico vocabolo letterario e significa 'incontro'. सैल passeggiata, flusso.

⁴⁵⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). लों anziché लों in BRT. *Vibhāvanā al.* del terzo tipo, *helā amgaja al. Lakṣitā nāyikā.*

⁴⁵⁷ Senza divisione sillabica. *Śleṣa al., rūpaka al.*

⁴⁵⁸ सरस lett. colmo di succo, delizioso quindi anche pieno d'affetto; सुमिल mescolato accuratamente quindi anche innamorato. Li abbiamo resi entrambi con 'ricolmo d'affetto'. तरंग lett. onda, ondeggiamento, i commentatori sono concordi nel tradurre con 'cavallo'. चौगान *caugān* è una parola di origine persiana che indica il gioco a palla conosciuto anche come polo.

⁴⁵⁹ अहिवर छंद (38 sillabe, lunghe 5, brevi33). लों anziché लों in BRT. *Punarukti al., samuccaya al.* ('accumulo' figura che consiste nella moltiplicazione di note descrittive). *Mugdhā nāyikā. Navorhā/madyapā nāyikā.*

⁴⁶⁰ नवल तिय lett. la nuova donna. मद के मद lett. per l'ebbrezza del liquore.

⁴⁶¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). मुँह anziché मुख in BRT. Per BB e MBS *unmīlita al. Mugdhā nāyikā.*

एकै रूपु अपार प्रतिबिम्बत लखियतु जहाँ ॥ १८१ ॥⁴⁶²

181. L'ho compreso in modo definitivo: questo mondo è irrealmente come il vetro /
in cui un'unica forma si riflette illimitatamente in un numero indefinito [di forme].⁴⁶³

जहाँ जहाँ ठाढ़ौ लख्यौ स्याम सुभग सिरमौरु ।

बिन हूँ उन छिनु गहि रहतु द्रगनु अजौँ वह ठौरु ॥ १८२ ॥⁴⁶⁴

182. Il luogo in cui avevo visto Śyāma che si stagiava [quale] splendido diadema /
anche senza di Lui, per un istante, ancor oggi, cattura lo sguardo.

रंगी सुरत-रंग पिय-हियै लगी जगी सब राति ।

पैड़ पैड़ पर ठठुकि कै ऐँड़-भरी ऐँड़ाति ॥ १८३ ॥⁴⁶⁵

183. Deliziata dalle gioie dell'amplesso, rimasta desta la notte intera stretta al cuore
dell'amato /

indugia a ogni passo [e] piena di euforia, si gongola.⁴⁶⁶

लालन लहि पाइ दुरै चोरी सौह करै न ।

सीस-चढ़े पनिहा प्रगट कहैँ पुकारैँ नैन ॥ १८४ ॥⁴⁶⁷

184. O caro! Una volta visto, il furto non lo si può nascondere giurando [e
spergiurando] /

lo proclamano gli occhi [tuoi], spie impudenti, rendendolo evidente.

तुरत सुरत कैसैँ दुरत मुरत नैन जुरि नीठि ।

डौँडी दै गुन रावरे कहति कनौड़ी डीठि ॥ १८५ ॥⁴⁶⁸

185. Come si può nascondere l'amplesso fugace? I [tuoi] occhi si volgono [altrove],
difficilmente incrociano [i miei]. /

⁴⁶² Secondo BRT si tratta di un *sorṭhā* anziché *dohā*. वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 28 brevi). Secondo BB e BRT insegnamento di un *brahmajñānī advaitavādī*. *Upamā al.*, *pramāṇa al.*

⁴⁶³ Snell traduce: "I've seen for sure: the world is blemished glass; Unbounded, pure, a single form's refracted there", R. Snell, "Braj in brief", <http://hindiurduflagship.org>, p. 6. Alla stessa pagina vi è un'attenta analisi strutturale del distico. काँच = vetro, काँचो = in *hindī* काच्चा = crudo, acerbo, immaturo, inesperto, provvisorio, precario; la traduzione 'imperfetto' di Snell è forse la più appropriata. Snell fa notare come nell'ultimo piede vi siano tre termini di origine differente प्रतिबिम्बत sanscrita लखियतु vernacolare जहाँ persiana.

⁴⁶⁴ वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 28 brevi). ठौर nonostante sia *machilē* è usato come femminile da Bihārī. Ricorre il altri tre *dohā* in cui il genere non è discernibile. Per BB e MBS *vibhāvanā al.* del primo tipo; *smaraṇa al.*

⁴⁶⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Anumāna al.* Per MBV *vīpsā al.*

⁴⁶⁶ ऐँड़ vanità, orgoglio, fierezza, abbiamo reso liberamente con 'euforia'. Abbiamo tradotto ऐँड़ाति con 'gongola' anche se lett. significa 'torcersi, curvarsi, inarcarsi'. रंगी रंग è di difficile resa in italiano; implica il concetto di essere tinti da un colore, assumere una sfumatura, subire un'influenza.

⁴⁶⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). पारैँ anziché पाइ in BRT. L'amato ha trascorso la notte con un'altra donna; l'evidenza sta negli occhi arrossati, BB, p. 133. *Rūpaka al.* *Praurhā khaṇḍitā nāyikā*.

⁴⁶⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 14 lunghe, brevi21). मुरन anziché मुरत in BRT. *Ṛttianuprāsa al.* *Praurhā adhūrā khaṇḍitā nāyikā*.

Il tuo sguardo pieno di pudore proclama e rivela le [tue] virtù [amorose].⁴⁶⁹

मरकत-भाजन-सलिल-गत इंदुकला कै बेख ।

झींन झगा में झलमलै स्यामगात-नखरेख ॥ १८६ ॥⁴⁷⁰

186. Come spicchi di luna⁴⁷¹ nel recipiente [pieno] d'acqua [in cui è posto] lo smeraldo / [così] attraverso l'esile *jhagā* baluginano i segni delle unghie sul corpo scuro.⁴⁷²

बालमु बारै सौति कै सुनि परनारि-बिहार ।

भो रसु अनरसु रिस रली रीझ खीझ इक बार ॥ १८७ ॥⁴⁷³

187. Udito [che] [giunto] il turno della co-moglie, il marito aveva amoreggiato con un'altra donna /

provò al contempo gioia e dolore, ira e diletto, soddisfazione e irritazione.

दुरति न कुच बिच कंचुकी चुपरी सारी सेत ।

कबि-आँकनु के अरथ लौं प्रगट दिखाई देत ॥ १८८ ॥⁴⁷⁴

188. Non rimangono celati, i seni, nel corpetto maculato e nella *sārī* bianca /

[anzi,] come il significato delle sillabe del poeta si mostrano in tutta evidenza.⁴⁷⁵

रही जु तन छबि बसन मिलि बरनि सकै सु न बैन ।

आँग-ओप आँगी दुरी आँगी आँग दुरै न ॥ १८९ ॥⁴⁷⁶

⁴⁶⁹ तुरत rapidamente, मुर girare, volgere, राखे tuo, कनौड़ी pieno di verecondia, diffidente, vergognoso.

⁴⁷⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). इन्दुकला anziché इंकुकला in BRT. *Vastūtpreksā al. Praurhā adhirā khaṇḍitā nāyikā*.

⁴⁷¹ इंदुकला è propriamente 'digi di luna' cioè le sezioni misurate in 1/16 del diametro della luna piena, nell'astronomia classica erano usate come unità di misura delle eclissi; l'immagine è quindi quella della coppa lunare che si colma e si svuota durante le fasi crescente e calante e dei corrispondenti spicchi di differenti misure della luna stessa. I testi di astronomia descrivono una tecnica per verificare l'autenticità delle pietre preziose legate ai nove pianeti che consiste nel porre la pietra dentro un contenitore pieno di liquido, spesso acqua, in determinati momenti e, a seconda delle pietre, esporla per una notte alla luce della luna, ecc. Questo permette di verificare se le pietre sono adatte a essere indossate quali amuleti, ecc., *Bḥatsamhitā*, M. Ramakrishna Bhat (edited by), Delhi, Motilal Banarsidass, vol. II, cap. LXXX e segg. Un significato recondito potrebbe essere che i segni delle unghie proclamano la bellezza e le capacità amatorie della protagonista così come la prova attraverso l'esposizione alla luna nel contenitore pieno d'acqua rivela l'autenticità e l'efficacia dello smeraldo.

⁴⁷² मरकत smeraldo, भाजन contenitore, सलिल acqua. *Jhagā* Leggera kurta lunga e morbida, che si indossa durante le stagioni calde.

⁴⁷³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). इन्दुकला anziché इंकुकला in BRT. *Hetu al., chekānuprāsa al. Madhyamā nāyikā*.

⁴⁷⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Pūrṇopamā al.*: seni = *upameya*, artha = *upamāna*, लौं = indicatore di paragone. *Pūrṇāvatīrṇayauvanā mugdhā nāyikā*.

⁴⁷⁵ चुपरी è una parola dubbia. Per BB significa 'profumato', per BRT deriva da चुपर che significa essere unto, cosperso (con unguenti che possono quindi anche essere profumati). Forse l'idea è che i seni sono minuti, tuttavia non restano celati sotto il corpetto maculato dagli unguenti e la veste bianca. Il paragone con le lettere potrebbe essere che anch'esse pur essendo piccole si vedono con chiarezza sulla pergamena chiara su cui sono scritte con l'inchiostro che spesso era di vari colori, v. BRT, p 89.

⁴⁷⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). भई जु छबि तन anziché रही जु तन छबि in BRT. *Vācakadharmopamānaluptopamā al., mīlita al., viśeṣkti al. Mugdhā nāyikā*.

189. Non si può descrivere a parole lo splendore che scaturisce dall'incontro tra il corpo e le vesti /

il corpetto è nascosto dal brillio delle membra, [ma] le membra non possono essere nascoste dal corpetto.

सौनजुही सी जगमगति अँग अँग जोबन-जोति ।

सुरंग कुसूँभी कंचुकी दुरंग देह-दुति होति ॥ १९० ॥⁴⁷⁷

190. La lucentezza della giovinezza risplende come il gelsomino dorato nelle sue membra /

il corpetto, tinto con il bel colore zafferano, assume una duplice sfumatura per lo splendore del suo corpo.

बड़े न हूजतु गुननु बिनु बिरद-बड़ाई पाइ ।

कहत धतूरे सौँ कनकु गहनौ गढ़् यौ न जाइ ॥ १९१ ॥⁴⁷⁸

191. Senza qualità, non si diviene grandi [solo] ricevendo lodi e attributi di elogio / chiamano la datura *kanaka* [oro] ma con essa non si forgia un gioiello.⁴⁷⁹

कनक कनक तैँ सौगुनौ मादकता अधिकाइ ।

उहिं खायेँ बौरातु है इहिं पाएँ बौराइ ॥ १९२ ॥⁴⁸⁰

192. Il potere inebriante dell'oro è cento volte maggiore della datura / [con la datura] se la si mangia si impazzisce, [con l'oro] [anche solo] se lo si riceve si impazzisce.⁴⁸¹

डीठि बरत बाँधी अटनु चढ़ि धावत न डरात ।

इत उत तै चित दुहुनु के नट लौँ आवत जात ॥ १९३ ॥⁴⁸²

⁴⁷⁷ Senza divisione sillabica. *Pūrṇopamā al.*: lo splendore della giovinezza = *upameya*, gelsomino dorato = *upamāna*, सी = indicatore di paragone. *Mugdha nāyikā*.

⁴⁷⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). हूजेँ anziché हूजतु in BRT. Per BB e MBS *arthāntaranyāsa al.*

⁴⁷⁹ La *dhatūrā*, *Datura stramonium*, datura o stramonio è un genere di piante della famiglia delle Solonaceae molto velenosa perchè contiene alcaloidi fortemente tossici che possono causare stati di delirio e, in casi estremi, la morte. गढ़् यौ जाइ lett. 'è forgiato'. गहन gioiello, ornamento.

⁴⁸⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कनकु anziché कनक e बौराइ anziché बौरातु in BRT. Gioco di significati attraverso la parola कनक che significa sia oro sia datura. Gioco di alliterazioni e significati che non è possibile rendere in italiano. *Yamaka al.*, *kāvyaliṅga al.*, *vyatireka al.* ('distinzione' figura in cui in cui due cose notoriamente simili sono dette essere diverse da un certo punto di vista di solito il soggetto del paragone è detto eccellere l'oggetto).

⁴⁸¹ In *Tesori della lirica classica indiana*, a cura di Siegfried Lienhard e Giuliano Boccali, Torino, UTET, 1994, p. 106 si propone la seguente traduzione: "Dell'ebbrezza che dà la datura, / cento volte più forte è l'ebbrezza dell'oro: / se per quella impazzisce chiunque ne mangi, / per questo impazzisce chi lo riceve soltanto".

⁴⁸² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). इतहिं उतहिं anziché इत उत तै in BRT. Per BB e MBS *rūpaka al.* e *pūrṇopamā al.*: *citta* = *upameya*, *naṭa* = *upamāna*, लौँ = indicatore di paragone.

193. Fissata la fune degli sguardi tra i [loro due] tetti, [vi] salgono e corrono senza timore/

[da] qua e [da] là, come un giocoliere, i loro due cuori vanno e vengono.

झमकि चढ़ति उतरति अटा नैकु न थाकति देह ।

भई रहति नट कौ बटा अटकी नागर नेह ॥ १९४ ॥⁴⁸³

194. Con prontezza sale e scende dal tetto, il [suo] corpo non si stanca neanche un po' / legata all'affetto dell'amante scaltro,⁴⁸⁴ è divenuta [come] la palla⁴⁸⁵ per il giocoliere.

लोभ-लगे हरि-रूप के करी साँटि जुरि जाइ ।

हौं इन जाह बेची बीच हीं लोइन बड़ी बलाइ ॥ १९५ ॥⁴⁸⁶

195. Presi dall'avidità per la ricchezza⁴⁸⁷ di Hari, lo incontrarono e trattarono [con lui] / [e] nel mentre, mi vendettero [a lui]: gli occhi [miei sono] una grande calamità!

चिलक चिकनई चटक सौं लफत सटक लौं आइ ।

नारि सलोनी साँवरी नागिन लौं डसि जाइ ॥ १९६ ॥⁴⁸⁸

196. Risplendente, sinuosa ed agile, ondeggiando come una canna sottile e flessuosa / una donna, incantevole e dalla pelle scura, avanza sibilando come una *nāgina*.⁴⁸⁹

तोरस-राँच्यौ आन-बस कहौ कुटिल-मति कूर ।

जीभ निबैरी क्यौं लगै बैरी चाखि अंगूर ॥ १९७ ॥⁴⁹⁰

197. [È] immerso nel tuo amore, chi dice [che è] in potere di un'altra [donna è] impietoso e [la sua] mente [è] contorta: /

⁴⁸³ Senza divione simbolica. झमकि उतहिं anziché झमकि in BRT. Per BB e MBS *viśeṣakti al. e rūpaka al.*

⁴⁸⁴ Il termine नागर, che abbiamo reso con 'amante scaltro', letteralmente indica un abitante della città, quindi per estensione una persona educata, raffinata e cortese; lo stesso termine è impiegato per indicare 'abilità', 'destrezza', particolarmente nel contesto amoroso, L. P. Mishra, "I 'bhakti-paraka dohā' di Bihārīlal", *Annali di Ca' Foscari*, XVII, 3, 1978, p. 97.

⁴⁸⁵ बटा è propriamente un giocattolo che consiste in una sorta di disco che è legato a un filo ed è fatto girare.

⁴⁸⁶ नद छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Rūpaka al. Parakīyā prauṛhā nāyikā.*

⁴⁸⁷ I commentatori sono concordi nell'interpretare रूप (forma, belle forme, bellezza) come रूपा cioè ricchezza, tesoro.

⁴⁸⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). लफति anziché लफत e नागिनी anziché नागिन in BRT. *Vṛtti anuprāsa al., chekānuprāsa al., pūrṇopamā al.: protagonista = upameya, nāgina = upamāna, लौं = indicatore di paragone.* Per MBS *upamā al.*

⁴⁸⁹ La traduzione di alcune parole è piuttosto libera: चिकनई che abbiamo reso con 'sinuoso' significa 'lucentezza', 'lucidità', 'liscio', 'che scivola'; चिलक चिकनई चटक sono sostantivi, ma li abbiamo resi in forma aggettivale; लफ significa 'flettere', 'flettersi', piegarsi e l'abbiamo reso con 'ondeggiare'; डस significa 'pungere', 'mordere', l'abbiamo reso con 'sibilare' che secondo noi mantiene comunque l'idea di pericolosità perché descrive l'atteggiamento di un serpente pronto a mordere in qualsiasi momento; जा sarebbe 'andare', l'abbiamo reso con 'avanzare', 'incedere'. *Nāgina* è la forma femminile di *nāga* che indica sia l'animale serpente, sia degli esseri sottili ctoni.

⁴⁹⁰ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). लफति anziché लफत e नागिनी anziché नागिन in BRT. Per BB e MBS *arthāntaranyāsa al.* Per MBV *mānini nāyikā.*

come potrebbe la lingua toccare i semi di *nīma*, o folle, dopo aver gustato [i chicchi] d'uva?⁴⁹¹

जुरे दुहुन द्रुग झमकि रुके न झीनै चीर ।

हलुकी फौज हरौल ज्यौं परत गोल पर भीर ॥ १९८ ॥⁴⁹²

198. Gli sguardi di entrambi s'incontrarono rapidi, il velo sottile non li può fermare / così come, sguarnita l'avanguardia dell'armata, la schiera [dei nemici] attacca il grosso [dell'esercito].⁴⁹³

केसर केसरि-कुसुम के रहे अँग लपटाइ ।

लगे जानि नख अनखुली कत बोलत अनखाइ ॥ १९९ ॥⁴⁹⁴

199. Le membra [del tuo amato] sono cosparse di pistilli dei fiori di zafferano / senza darlo a vedere li credi [segni] tracciati dalle unghie [di un'altra donna] e parli tutta contrariata.⁴⁹⁵

द्रुग मिहचत मृगलोचनी भ्र्यौ उलटि भुज बाथ ।

जानि गई तिय नाथ के हाथ परस हीं हाथ ॥ २०० ॥⁴⁹⁶

200. Gli occhi chiusi [dalle mani di lui], lei, occhi di gazzella, girò le braccia e strinse [l'amato]⁴⁹⁷ /

riconobbe le mani del suo signore col solo tocco della mano.

तजि तीरथ हरि-राधिका-तन-दुति करि अनुरागु ।

जिहिं ब्रज-केलि-निकुंज-मग पग पग होतु प्रयागु ॥ २०१ ॥⁴⁹⁸

201. Rinuncia ai *tīrtha*, concentrati sullo splendore dei corpi di Hari e Rādhikā: / ogni passo sul sentiero tra i boschetti nelle foreste del Braj è [un pellegrinaggio a] Prayāg.⁴⁹⁹

⁴⁹¹ तोरस nel tuo sentimento. *Nīma* è l'albero *Melia azadirachta* noto per i suoi frutti e le sue foglie amare e dalle proprietà medicamentose; è molto impiegato nella farmacopea tradizionale.

⁴⁹² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). दहुनु anziché दुहुन e परै anziché परत in BRT. *Udāharaṇa al.* Per MBS *dr̥ṣṭānta al.*

⁴⁹³ हरौल termine turco che indica l'avanguardia di un esercito. गोल è anch'esso un termine turco che indica la sezione dell'esercito in cui si trova il comandante in capo.

⁴⁹⁴ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). बालति anziché बोलत in BRT. *Hetvāpanhuti al.* *Khaṇḍitā nāyikā.*

⁴⁹⁵ अनखुली con sentimenti celati nel proprio cuore. अनखा essere arrabbiato.

⁴⁹⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi).

⁴⁹⁷ बाथ è un termine ambiguo, uno dei significati del quale è 'abbraccio'. Vari commentatori lo interpretano con altri significati, v. MBS, pp. 260-261.

⁴⁹⁸ कच्छ छंद (sillabe 40, 8 lunghe, 32 brevi). होतु anziché होतु in BRT. *Kāvyaliṅga al., ullāsa al.*

⁴⁹⁹ Abbiamo reso liberamente con 'concentrarsi' करि अनुरागु lett. attaccarsi, affezionarsi. Abbiamo omissso di tradurre जिहिं, lett. 'attraverso cui', riferito alla radiosità dei corpi dei due dèi. Prayag è considerato il *tīrtha* per eccellenza.

खिन खिन मैं खटकति सु हिय खरी भीर मैं जात ।

कहि जु चली अनहीं चितै ओठनु हीं बिच बात ॥ २०२ ॥⁵⁰⁰

202. A ogni istante inquietano il mio cuore le parole che [lei], camminando in mezzo a una fitta folla, /

sussurrò tra le labbra senza guardare [verso di me] [prima di] andarsene.

अजौं न आए सहज रंग बिहर-दूबरैं गात ।

अबहीं कहा चलाइयति ललन चलन की बात ॥ २०३ ॥⁵⁰¹

203. A oggi non è tornato il colorito naturale sul [suo] corpo indebolito dalla separazione /

ora perché, caro, sollevi la questione di partire [un'altra volta]?

अपनैं कर गुहि आपु हठि हिय पहराई लाल ।

नौल सिरी औरै चढ़ी बौलसिरी की माल ॥ २०४ ॥⁵⁰²

204. Con le sue stesse mani, tenace, l'amato [la] intrecciò e gliela pose sul petto: /

un nuovo splendore fiori [in lei grazie alla profumata] ghirlanda di *maulasirī*.⁵⁰³

नई लगनि कुल की सकुचि बिकल भई अकुलाइ ।

दुहूँ ओर ऐंची फिरे फिरकी लौं दिनु जाइ ॥ २०५ ॥⁵⁰⁴

205. È inquieta, turbata dal nuovo amore e dal timore della famiglia /

tirata da entrambe le parti, lei vaga mentre i giorni trascorrono come una spola.

इत तैं उत उत तैं इतै छिनु न कहूँ ठहराइ ।

जक न परति चकई भई फिरि आवसि फिरि जाइ ॥ २०६ ॥⁵⁰⁵

206. Da qui a lì, da lì a qui, non si ferma un istante da nessuna parte /

non trovando requie, è divenuta un *cakāī* [che] viene e va.

⁵⁰⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). La protagonista teme che il suo discorso all'amato sia udito dagli estranei. *Smarāṇa al. Parakīyā nāyikā*.

⁵⁰¹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Chekānuprāsa al., gūrhottara al. Pravatsyatpatikā nāyikā*.

⁵⁰² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). पहिराई anziché पहराई in BRT. Gioco di significati tra le parole सिरी, splendore e बौलसिरी, l'albero *maulasirī*. Abbiamo reso con 'mettere sul petto' laddove il significato letterale è 'mettere sul cuore'. Non abbiamo tradotto औरै perchè ridondante nella resa in italiano di questo *dohā*. *Bhedakāṭīśayokti al. Premagarvitā nāyikā*.

⁵⁰³ नौल सिरी nuovo śrī cioè magnificenza, splendore. Abbiamo reso liberamente con 'fiori' औरै चढ़ी lett. crebbe ancor più. बौलसिरी *maulasirī* i fiori profumati dell'albero perenne *Mimusops elengi*.

⁵⁰⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). सकुच anziché सकुचि e फिरति anziché फिरे in BRT. *Pūrṇopamā al.*: protagonista = *upameya*, spola = *upamāna*, लौं = indicatore di paragone. Per MBS *upamā al. Madhyā parakīyā nāyikā*.

⁵⁰⁵ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). ठहराति anziché ठहराइ e चकरी anziché चकई e आवति anziché आवसि e जाति anziché जाइ in BRT. चकरी o चकई è un giocattolo che consiste in un disco legato a un filo che viene fatto girare. Per BB e MBS *rūpakāṭīśayokti al. Madhyā parakīyā nāyikā*

निसि अँधियारी नील पट्ट पहिरि चली पिय-गेह ।

कहौ दुराई क्यों दुरै दीपसिखा-सी देह ॥ २०७ ॥⁵⁰⁶

207. Nella notte buia, indossando una veste blu, andasti a casa dell'amato / di', il corpo simile a fiamma di lanterna si cela forse sotto un velo?⁵⁰⁷

रहौ ढीठु ढाड़सु गहैं ससिहरि गयो न सूरु ।

मूर्यौ न मनु मुरवानु चुभि भौ चूरनु चपि चूरु ॥ २०८ ॥⁵⁰⁸

208. Restò [lì], si fece coraggio, non si spaventò il [valente] guerriero / non indietreggiò il cuor [mio] dai bracciali [di lei] [finché], [ripetutamente] colpito, fu schiacciato e ridotto in polvere.⁵⁰⁹

सोहत अँगुठा पाइके अनवट्टु जर्यौ जराइ ।

जीत्यौ तरिवन-दुति सुढरि पर्यौ तरनि मनु पाइ ॥ २०९ ॥⁵¹⁰

209. Risplende l'anello, lavorato a intarsio, raggiunte le dita dei piedi / come se lo splendore dell'orecchino avesse sconfitto il sole e questi si chinasse ai suoi piedi.

जंघ जुगल लोइन निरे करे मनौ बिधि मैन ।

केलि-तरनु दुखदैन ए केलि तरन-सुखदैन ॥ २१० ॥⁵¹¹

210. Le due cosce [- i fusti -] di una bellezza pura, come se le avesse fatte [il dio] Brahmā [stesso sotto forma di] Kāmadeva, / affliggono gli alberi di banano e rallegrano i giovani uomini nei giochi [d'amore].⁵¹²

रही पकरि पाटी सु रिस भरे भौह चितु नैन ।

लखि सपनै तिय-आन-रत जगतहु लगत हियै न ॥ २११ ॥⁵¹³

211. Se ne sta stretta al bordo del letto, d'ira ricolme le sopracciglia, l'animo, gli occhi /

⁵⁰⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Per BB e MBS *viśeṣukti al. Kṛṣṇābhisārikā nāyikā*.

⁵⁰⁷ Lett. si cela/ nasconde con il celare/ nascondere.

⁵⁰⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Vṛtṭyanuprāsa al.* Per MBS *saṃdhātīśayukti al.*

⁵⁰⁹ ससिहरि गयो न non si spaventò. चुभ penetrare, schiacciare, चप essere schiacciato, compresso. चूरनु cavigliere.

⁵¹⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Hetūtprekṣā al., chekānuprāsa al., yamaka al.*

⁵¹¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Yamaka al., vastutprekṣā al.*

⁵¹² Gioco di significati tra i composti केलि-तरनु alberi di banana e केलि-तरन in cui la seconda parola significa 'uomo] giovane; i due composti sono morfologicamente identici, ma resi dai vari commentatori nei due modi diversi dati nella traduzione di cui sopra. Il fusto della pianta di banano simboleggia tradizionalmente le cosce morbide e flessuose di una bella donna. लोइन bellezza, निरे pura.

⁵¹³ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Bhrama al. Mānavatī nāyikā*.

avendo[lo] visto in sogno [mentre era] attratto da un'altra donna, pur desta non [lo] stringe al petto.⁵¹⁴

किय हाइलु चित-चाइ लगी बजि पाइल तुव पाइ ।

पुनि सुनि सुनि मुँह मधुर धुनि क्यौं न लाल ललचाइ ॥ २१२ ॥⁵¹⁵

212. Lo hanno reso bramoso, accendendo l'ardore del [suo] cuore, le cavigliere [che] risuonano ai tuoi piedi/

udendo il dolce suono della [tua] bocca il diletto non ti desidererà forse ancor più ardentemente?

लीनेहूँ साहस सहसु कीनें जतन हजारु ।

लोइन लोइन-सिंधु तन पैरि न पावत पारु ॥ २१३ ॥⁵¹⁶

213. Anche facendosi mille [volte] coraggio e provandoci mille [volte] /

i miei occhi non riuscirebbero ad attraversare e raggiungere la fine dell'oceano di bellezza del corpo [di lui].⁵¹⁷

पट की ढिग कत ढाँपियति सोभित सुभग सुबेस ।

हद रदछद छबि देत इह सद रद-छद की रेख ॥ २१४ ॥⁵¹⁸

214. Perché [lo] tieni celato con il bordo del velo? Risplende [così] fausto e bello! /

All'estremità del labbro conferisce bellezza, il segno fresco impresso fresco dai denti.⁵¹⁹

नाह गरजि नाहर-गरज बोलु सुनायौ टेरि ।

फँसी फौज मैं बदि-बिच हँसी सबनु तनु हेरि ॥ २१५ ॥⁵²⁰

215. Nātha, ruggendo come un leone, pronunciò parole di sfida. /

[Rukmiṇī], imprigionata in mezzo all'armata, guardò tutti e rise.

बाल-बेलि सूखी सुखद इहिं रूखी रुख-घाम ।

⁵¹⁴ पाटी estremità, parte di un letto.

⁵¹⁵ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). *Kāvyaḷiṅga al., chekānuṣṛāsa al.* Per MBS *dīpaka al.*

⁵¹⁶ Senza divisione sillabica. *Rūpaka al., viṣeṣokti al.*

⁵¹⁷ लोइन = occhi, लोइन-सिंधु bellezza-oceano.

⁵¹⁸ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). यह anziché इह in BRT. हद è la corruzione di una parola araba हद che significa limite, estremità. *Yamaka al., vṛtṭyanuṣṛāsa al. Lakṣitā nāyikā.*

⁵¹⁹ Gioco di parole tra रद-छद nella prima parte del verso = 'che copre i denti', cioè il labbro e रद-छद nella seconda parte del verso lett. 'ferito dai denti'.

⁵²⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). नाह cioè नाथ signore, marito indica qui il dio Kṛṣṇa; Rukmiṇī era la sua legittima moglie. *Yamaka al., dharmavācakaluptopamā al.* Anche per MBS *luptopamā al.* (*upamā* in cui alimento uno dei quattro elementi caratteristici non è esplicitato).

फेरि डहडही कीजियै सुरस सीचि घनस्याम ॥ २१६ ॥⁵²¹

216. L'amabile [frutto di] *belā* – la giovinetta – è avvizzito per il calore [impietoso del sole] – il [tuo] comportamento crudele⁵²² – /

rendilo nuovamente rigoglioso bagnandolo con la [meravigliosa acqua dei tuoi] sentimenti [verso di lei], o nuvolo scuro –*Ghanaśyāma*–.

औंघाई सीसी सु लखि बिरह-बरनि बिललात ।

बिच ही सूखि गुलाबु गौ छीटौ छुई न गात ॥ २१७ ॥⁵²³

217. Svuoatammo [sul corpo] una [intera] bocchetta vedendola distruggersi nel fuoco della separazione /

si prosciugò nel mentre l'acqua di rose, neppure una goccia toccò il suo corpo.

तजी संक सकुचति न चित बोलति बाकु कुबाकु ।

दिन-छनदा छाकी रहति छुटतु न छिनु छवि-छाकु ॥ २१८ ॥⁵²⁴

218. Ha abbandonato [ogni] reticenza, in cuor suo neanche si vergogna, parla in modo insensato /

giorno e notte resta stordita: neppure un momento cessa l'effetto inebriante della bellezza [di lui].

फिरि फिरि बूझति कहि कहा कह्यौ साँवरे गात ।

कहा करत देखे कहाँ अली चली क्यौँ बात ॥ २१९ ॥⁵²⁵

219. Chiede nuovamente: «Di', Śyāmagāta che ti ha detto? /

Che faceva? Dove lo hai visto? O amica, com'è andata la faccenda?»

नव नागरि-तन-मुलुकु लहि जोबन-आमिर-जौर ।

घटि बढि तैं बढि घटि रकम करीँ और की और ॥ २२० ॥⁵²⁶

⁵²¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). बेलि è बेल *Aegle mameos*, detto anche 'cotogno del Bengala', frutto dalle molteplici proprietà curative che serve anche alla preparazione di sciroppi e marmellate molto profumate. *Ghanśyāma* è un nome di *Kṛṣṇa. Rūpaka al., śleṣa al., parikarāṃkura al.* (accumulo di epiteti che caratterizzano non il soggetto bensì l'oggetto).

⁵²² Abbiamo reso con 'crudele' l'aggettivo रूखी रुख il quale significa propriamente 'insensibile, severo, duro'. Si tratta di un termine persiano che nella lingua *urdū* ha assunto il significato di sforzo, direzione, ecc. Nella lingua *brajabhāṣā* è impiegato sia al maschile sia al femminile. *Bihārī* lo impiega anche nei versi 243, 364, 415 e lo usa al femminile, v. BRT, p. 106.

⁵²³ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Per BB e MBS *atyukti al. Proṣitapatikā nāyikā.*

⁵²⁴ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). छिनदा anziché छनदा in BRT. *Dohā* di difficile interpretazione secondo i vari commentatori. *Vyatireta al., vṛttianuprāsa al.*

⁵²⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). साँवरे गात, Śyāmagāta colui che ha il corpo scuro è un epiteto di *Kṛṣṇa. Svabhāvokti al. Rūpaka al.*

⁵²⁶ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). Per BB e MBS *rūpaka al. Ajñātayauvanā mugdhā nāyikā.*

220. Ottenuto il nuovo paese – il corpo di lei cortese – [con] tirannia il dominatore – il giovine – /

trasformò le ricchezze [del paese] da piccole a grandi e da grandi a piccole.⁵²⁷

कीजै चित सोई तरे जिन पतितनु के साथ ।

मेरे गुन-औगुन-गननु गनौ न गोपीनाथ ॥ २२१ ॥⁵²⁸

221. In cuor [vostro] abbiate pietà: salvate la massa dei peccatori [e quindi anche me]!⁵²⁹ /

Non calcolare le mie qualità, le mie virtù e i miei vizi, o Gopīnātha!

मृगनैनी द्रुग की फरक उर-उछाह तन फूल ।

बिनहीं पिय-आगम उमगि पलटन लगी दुकूल ॥ २२२ ॥⁵³⁰

222. Lei occhi di cerbiatta, per il tremore dell'occhio [sinistro],⁵³¹ il cuore fervido [di desiderio], il corpo che sbocciava /

anche se l'amato non era ancora giunto,⁵³² piena di ardore, cominciò a cambiarsi le vesti.

रहे बरोठे मैं मिलत पिउ प्राननु के ईसु ।

आवत आवत की भई बिधि की घरी घरी सु ॥ २२३ ॥⁵³³

223. L'amato signore della vita [sua] sta incontrando [qualcuno]⁵³⁴ sulla veranda /

in un minuto di Brahmā si trasforma il tempo [di attesa] del [suo] arrivo.⁵³⁵

रबि बंदौ कर जोरि ए सुनत स्याम के बैन ।

भए हंसौहैं सबनु के अति अनखौहैं नैन ॥ २२४ ॥⁵³⁶

⁵²⁷ जोर è una parola persiana che indica atrocità, tirannia, eccesso, oltraggio. रकम è un termine arabo che significa lett. la somma, il denaro, i soldi. Per BRT le piccole ricchezze sono i seni, i fianchi, ecc. che prospereranno e le grandi ricchezze sono l'irrequititudine, ecc. che diminuiranno.

⁵²⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). जिहैं anziché जिन in BRT. *Kāvyalīṅga al.*

⁵²⁹ कीजै सोई lett. 'fate ciò' (per cui)', abbiamo reso con 'abbiate pietà'. MBV interpreta questa prima parte del *dohā* come 'fatemi ottenere la salvezza insieme agli altri peccatori', p. 197. Abbiamo reso con 'corrotto', 'degenerato' il termine पतित che implica il concetto di पाप azione errata, scorretta. Come quest'ultimo termine anche quelli di गुन-औगुन che abbiamo reso con virtù e vizi sono legati al concetto di *karman*. Abbiamo reso con 'ottenere la salvezza' il verbo तरना che indica propriamente l'attraversare l'oceano delle nascite e delle morti.

⁵³⁰ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Anumāna al. Āgamīṣyatpatikā nāyikā.*

⁵³¹ Il tremore dell'occhio sinistro è in una donna foriero di avvenimenti favorevoli.

⁵³² बिनहीं पिय-आगम lett. 'senza il sopraggiungere dell'amato'.

⁵³³ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Vācakadharmaluptopamā al. Āgamīṣyatpatikā nāyikā.*

⁵³⁴ Probabilmente sta salutando le persone più anziane della famiglia o delle persone che vanno trattate con rispetto o semplicemente degli amici.

⁵³⁵ Abbiamo reso liberamente con 'minuto' prima e 'tempo' poi il termine घरी che indica propriamente un intervallo di tempo di 24 minuti. A volte il termine significa 'momento'. Il tempo della vita degli dei è molto più ampio rispetto a quella degli uomini.

224. «Unite le mani e pregate il Sole», appena udite queste parole di Śyāma /
gli occhi adirati di tutte [le *gopī*] si fecero sorridenti.

हौं हीं बौरी बिरह-बस कै बौरौ सबु गाउँ ।

कहा जानि ए कहत हें ससिहिं सीतकर-नाउँ ॥ २२५ ॥⁵³⁷

225. O io [sono diventata io] pazza per la separazione o tutti [gli abitanti del] villaggio
sono pazzi: /

cosa ne sanno [loro che] chiamano la luna con il nome di '[Colei] che rinfresca'?⁵³⁸

अनी बड़ी उमड़ी लखौं असि-बाहक भट भूत ।

मंगलु करि मान्यौ हियै भो मुँहु मंगलु रूप ॥ २२६ ॥⁵³⁹

226. Vedendo radunata una grande armata l'eroico guerriero, armato di spada, /
in cuor considerò [la battaglia?] propizia e il suo viso assunse le fattezze del dio della
guerra [Maṅgala].⁵⁴⁰

सोवत जागत सुपन-बस रस रिस चैन कुचैन ।

सुरति स्यामघन की सु रति बिसरैहूँ बिसरै न ॥ २२७ ॥⁵⁴¹

227. Mentre dormo, son desta, sogno, [sono] intenta [a qualcosa], [sono] irata,
cosciente, incosciente /

anche nell'oblio non dimentico per un [solo] istante il ricordo di Śyāmaghana.⁵⁴²

संगति सुमति न पावहीं परे कुमति कै धंध ।

राखौ मेलि कपूर मैं हींग न होत सुगंध ॥ २२८ ॥⁵⁴³

⁵³⁶ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). Il *dohā* descrive un episodio raccontato nello *Bhāgavata Purāṇa*: Kṛṣṇa era sopraggiunto laddove le *gopī* si bagnavano nella Yamunā rubando loro tutte le vesti e facendole così infuriare. Le giovani chiesero la restituzione dei vestiti, il dio promise loro di farlo se esse avessero pregato il Sole unendo le mani; questo gesto avrebbe messo in mostra i loro seni; le *gopī* capiscono l'astuzia del dio e sorridono. *Paryāyokti al.* (figura in cui colui che parla trasmette le sue intenzioni senza indicare direttamente il motivo che lo spinge a parlare). Per MBS anche *rasavata al.*

⁵³⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Samdeha al.* (dubbio). *Proṣitapatikā nāyikā.*

⁵³⁸ Secondo la tradizione indiana i raggi della luna sono freschi e donano sollievo soprattutto alle pene d'amore rinfrescando i corpi che ardono per la passione o per il dolore della separazione dall'amato.

⁵³⁹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). लखें anziché लखौं in BRT. *Leṣa al.* (figura in cui si adduce un pretesto per evitare un'azione imbarazzante o spiacevole), *yamaka al.*

⁵⁴⁰ Bel gioco di significati che dipende dalla parola मंगलु che significa 'buona sorte', 'di buon auspicio' ed è anche è uno degli appellativi del dio della guerra. अनी lett. 'punte affilate' (quindi esercito), भट भूत il guerriero divenuto [?tale]. Il viso diventa rosso: rosso è il colore del dio della guerra.

⁵⁴¹ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Viśeṣokti al., yamaka al. Proṣitapatikā nāyikā.*

⁵⁴² Interessante la plurivalenza del termine रति che è interpretata dai commentatori come 'ricordo' (सुरति) nella prima parte del verso e 'attimo' nella seconda. In questo caso la parola è interpretata come रत्ती seme di *Abrus precatorius*, peso equivalente a circa 2 grammi e mezzo. Di solito questi semi costituiscono i rosari che servono per la recitazione dei *mantra* che normalmente deve essere molto veloce per cui il termine indica il trascorrere di una quantità limitatissima di tempo. Śyāmaghana è Kṛṣṇa.

228. Non si ottiene il buonsenso [pur stando] in compagnia di [brave persone una volta che] si è diventati sconsiderati mettendosi in affari [con gente vile] /
rimanendo mescolata alla canfora l'assafetida non ottiene [per questo] un buon profumo.⁵⁴⁴

बड़े कहावत आप सौं गरुए गोपीनाथ ।

तौ बदिहौं जौ राखिहौ हाथनु मनु लखि हाथ ॥ २२९ ॥⁵⁴⁵

229. Ti definisci grande e coraggioso, o Gopīnātha: /

[lo] ammetterò [solo] quando, vedendo le [sue] mani, riuscirai a tenere a bada il [tuo] cuore.⁵⁴⁶

कौड़ा आँसू-बूँद कसि साँकर बरुनी सजल ।

कीने बदन निमूँद दूग-मलिंग डारे रहत ॥ २३० ॥⁵⁴⁷

230. [Ricoperto di] grandi cipree – le gocce delle lacrime–, avvolto da catene – le palpebre umide–/

la bocca muta, se ne sta il *maliṅga*⁵⁴⁸ – gli occhi –.

उयौ सरद-राका-ससी करत क्यौं न चित चेतु ।

मनौ मदन छितिपाल कौ छाँहगीरु छबि देतु ॥ २३१ ॥⁵⁴⁹

231. È sorta la luna piena d'autunno. Perchè non pensi [a questo] in cuor [tuo]? /

È come se il parasole del re Madana emanasse il [suo] splendore.⁵⁵⁰

ढरे ढार तेहीं ढरत दूजैँ ढार ढरैँ न ।

क्यौँहूँ आनन आन सौँ नैना लागत नै न ॥ २३२ ॥⁵⁵¹

⁵⁴³ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Atadguṇa al.* ('che non ha la qualità di quella cosa': figura in cui due cose rimangono distinte nonostante la somiglianza o nonostante la qualità dominante dell'una si imponga anche sull'altra).

⁵⁴⁴ धंध significa letteralmente occupazione, professione, lavoro, affari, vocazione, abbiamo tradotto con 'affari'. Assafetida è una spezia molto utilizzata in India; è una gommoresina che si ottiene per incisione del tronco e delle radici di certe ombrellifere dell'Asia; è un liquido lattiginoso che si rapprende in grani e che si distingue per un odore acre, molto pungente, decisamente sgradevole.

⁵⁴⁵ नर छंद (39 sillabe, 15 lunghe, 24 brevi). *Sambhāvana al.*, *parikarāmkura al.*

⁵⁴⁶ BRT ritiene गरुए un attributo di Gopīnātha e lo interpreta come 'possente'; noi abbiamo tradotto con 'coraggioso'. राखिहौ हाथनु मनु lett. 'terrai il cuore in pugno' cioè riuscirai a trattenerne i tuoi sentimenti di fronte alla bellezza della fanciulla preferita.

⁵⁴⁷ Si tratta di un *sorṭhā*. मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). मलिंग anziché मलंग in BRT. *Rūpaka al. Proṣitapatikā nāyikā*.

⁵⁴⁸ I *maliṅga/malaṅga* sono asceti che solitamente decorare il corpo con cipree e avvolgersi in pesanti catene di ferro per compiere così addobbati le loro pratiche. La protagonista è paragonata a un praticante musulmano nel suo rimanere completamente assorta nel ricordo dell'amato.

⁵⁴⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Vastūtprekṣa al.*, *vṛttianuprāsa al. Mānavatī nāyikā*.

⁵⁵⁰ छितिपाल custode della terra, sovrano; छाँहगीरु parasole.

232. [Una volta] presa [quella] direzione vanno da quella [parte], non deviano /
in nessun modo gli occhi [miei] si volgerebbero [verso] un altro volto.⁵⁵²

सोवत लखि मन मानु धरि ढिग सोयौ प्यौ आइ ।

रही सुपन की मिलनि मिलि पिय हिय सौं लपटाइ ॥ २३३ ॥⁵⁵³

233. Vedendola addormentata tutta risentita, l'amato [le] si avvicinò e si addormentò /
[lei gli] si strinse al petto come se in sogno stesse avvenendo la loro unione.

जोन्ह नहीं यह तमु वहे किए जु जगत निकेतु ।

होत उदै ससि के भयौ मानहु ससिहरि सेतु ॥ २३४ ॥⁵⁵⁴

234. Non è il chiaro di luna: è l'oscurità che ha fatto del mondo la propria dimora /
[è] come se, [vedendo] sorgere la luna, [l'oscurità] si fosse fatta bianca per lo spavento.

जात जात बितु होत है ज्यौं जिय मैं संतोषु ।

होत होत जौ होइ तौ होइ घर मँहि मोषु ॥ २३५ ॥⁵⁵⁵

235. [Quando] la mente è soddisfatta nel veder andarsene la ricchezza /
così come nel vederla arrivare, allora, in un momento, si otterrà la liberazione
[mokṣa].

तन भूषन अंजनु द्रगनु पगनि महावर-रंगु ।

नहिं सोभा कौं साजियतु कहिबै हीं कौं अंगु ॥ २३६ ॥⁵⁵⁶

236. Le decorazioni sul [suo] corpo – il nerofumo negli occhi, il colore della lacca sui
piedi – /

non sono state applicate per [accrescere] il [suo] splendore, [ma] per [poter] definire
le membra [del suo corpo].

पाइ तरुनि-कुच-उच्च-पदु चिरम ठायौ सब गाउँ ।

⁵⁵¹ करम छंद (sillabe 31, lunghe 27, brevi14). *Vṛttianuprāsa al., yamaka al. Anukūla nāyikā*. Il primo verso è complesso da interpretare perché è un gioco linguistico basato sulle parole **बर** pendere, scivolare, ecc. e **बर** inclinazione, pendio.

⁵⁵² नै essere inclini a, rivolgersi (quindi essere affascinati). लग conferisce lo stesso significato.

⁵⁵³ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Paryāyokti al.* del secondo tipo. *Mānavatī nāyikā*.

⁵⁵⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). ससहरि anziché ससिहरि in BRT. Protagonista del verso è तमु ovvero *tamas* che abbiamo reso con oscurità che è una delle sue accezioni. Il termine propriamente indica una delle tre tendenze insite nell'intera manifestazione e più precisamente quella tendente verso il basso, l'oscurità, l'inerzia. *Apanhuti al., utprekṣā al. Proṣitapatikā nāyikā*. I commentatori interpretano ससिहरि con 'spaventato'; ससिअर è un nome della luna, 'che ha il segno del coniglio'.

⁵⁵⁵ मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 14 brevi). *Sambhāvanā al. Punarukti al.*

⁵⁵⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'innata bellezza dell'amata è descritta all'amato. *Mīlita al., ayatnaja al.*

छुटै ठौर रहिहै बहै जु हो मोलु छबि नाउँ ॥ २३७ ॥⁵⁵⁷

237. [Il filo di] *ghuṁghacī*,⁵⁵⁸ ottenuto un alto seggio – i seni della giovine –, ha ingannato tutto il villaggio /

togliendolo da quel luogo, il valore, lo splendore e il nome resteranno quelli di prima.

नित-प्रति एकत हीं रहत बैस-बरन-मन एक ।

चहियत जुगलकिसोर लखि लोचन-जुगल अनेक ॥ २३८ ॥⁵⁵⁹

238. Stanno sempre insieme [affini per] età, casta e mentalità: /

si desiderano, avendo visto Jugalakisora (Rādhā e Kṛṣṇa), innumerevoli coppie di occhi.⁵⁶⁰

मन न धरत मेरौ कह्यौ तूँ आपनैँ सयान ।

अहे परनि परि प्रेम की परहथ पारि न प्रान ॥ २३९ ॥⁵⁶¹

239. In cuor tuo non consideri quanto io dico per [orgoglio della tua] intelligenza. /

Deh! Non cadere nell'agguato [architettato] dall'amore! Non consegnare la [tua] vita nelle mani di un altro!

नख-रेखा सोहैं नई अलसोहैं सब गात ।

सौ है होत न नैन ए तुम सोहैं कत खात ॥ २४० ॥⁵⁶²

240. Nuovi segni delle unghie [ti] adornano, il corpo tutto [è] languido /

gli occhi [tuoi] non [riescono a] fronteggiarmi: tu perchè giuri e spergiuri?⁵⁶³

हरि कीजति बिनती यहै तुमसौं बार हजार ।

जिहिं तिहिं भाँति डर्यौ रह्यौ पर्यौ रह्यौ दरबार ॥ २४१ ॥⁵⁶⁴

241. O Hari, mille volte ti rivolgo questa preghiera: /

⁵⁵⁷ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Ullāsa al.*, *anyokti al.*

⁵⁵⁸ चिरम, *ghuṁghacī*, semi rossi e neri dell'arbusto della famiglia delle leguminose *Abrus Precatorius*. Diffuso nei paesi tropicali, i suoi semi duri e rossi sono usati come perle di collane o per costituire strumenti musicali. Nel verso di cui sopra, gli abitanti del villaggio li scambiano per pietre preziose ingannati dalla bellezza dei seni della giovane donna.

⁵⁵⁹ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). *Sama al.* del primo tipo. *Svakīyā nāyikā*.

⁵⁶⁰ जुगलकिसोर = Rādhā e Kṛṣṇa. La coppia divina è così incantevole che non bastano un paio di occhi per coglierne tutto lo splendore.

⁵⁶¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Hetu al.*, *ṛṭṭyanuprāsa al.* *Svakīyā nāyikā*.

⁵⁶² करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). *Yamaka al.* *Khaṇḍitā nāyikā*.

⁵⁶³ L'amato nega di aver amoreggiato tutta la notte con un'altra donna. सौ है हो lett. stare di fronte, guardare negli occhi, levare (gli occhi) verso l'alto. सोहैं giuramento.

⁵⁶⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Lokokti al.*, *ṛṭṭyanuprāsa al.*

qualunque sia il modo[in cui ciò avverrà], possa io restare confinato presso la tua corte reale.⁵⁶⁵

भौह उँचै आँचरु उलति मोरि मोरि मुँह मोरि ।

नीठि नीठि भीतर गई दीठि सौं जोरि ॥ २४२ ॥⁵⁶⁶

242. Sollevando le sopracciglia, scostando il lembo della veste, muovendo [con fare civettuolo] il capo /

voltando indietro il viso e unendo il [suo] sguardo [al mio], con gran difficoltà entrò in [casa].⁵⁶⁷

रस की सी रुख ससिमुखी हँसि हँसि बोलत बैन ।

गूढ़ मानु मन क्यों रहै भए बूढ़-रंग नैन ॥ २४३ ॥⁵⁶⁸

243. Sforzandoti di [mostrare] affetto,⁵⁶⁹ o volto di luna, continui a ridere e parlare. /

Come può restare celato nel cuore il cruccio amoroso? I tuoi occhi sono diventati del colore di una coccinella.⁵⁷⁰

जिहिं निदाघ-दुपहर रहै भई माघ की राति ।

सो उसीर की रावटी खरी आवटी जाति ॥ २४४ ॥⁵⁷¹

244. Diventa eccessivamente bollente sotto quel paravento di *khasa* /

dietro il quale [solitamente] i pomeriggi d'estate diventano notti di *māgha*.⁵⁷²

रही दहेंडी ढिग धरी भरी मथनिया बारि ।

फेरति करि उलटी रई नई बिलोवनिहारि ॥ २४५ ॥⁵⁷³

⁵⁶⁵ Il devoto non vuole la liberazione, preferisce stare presso la Divinità incurante delle condizioni buone o cattive di esistenza. Per i vaiṣṇava la devozione e il culto costante rivolto alla divinità rivestono un'importanza primaria.

⁵⁶⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Svābhāvokti al. Mugdhā nāyikā*.

⁵⁶⁷ Quando scosta la veste lascia intravedere l'affascinante triplice piega del ventre. Secondo i commentatori il primo नीठि significa con difficoltà, il secondo नीठि significa sguardo.

⁵⁶⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). रुख parola araba che significa volto. In *urdū* essa significa anche sforzo, tentativo, direzione, ecc. *Dharmaluptopamā al., vācakaluptopamā al., kākuvakrokti al. Khaṇḍitā nāyikā*.

⁵⁶⁹ Abbiamo reso con 'mostrare affetto' il termine रुख il quale significa propriamente 'insensibile, severo, duro'. Si tratta di un termine persiano che nella lingua *urdū* ha assunto il significato di sforzo, direzione, ecc. Nella lingua *brajabhāṣā* è impiegato sia al maschile sia al femminile. *Bihārī* lo impiega nei versi 216, 243, 364, 415 e lo usa al femminile, v. BRT, p. 106.

⁵⁷⁰ Cioè rossi. Gioco di alliterazioni tra गूढ़ nascosto, misterioso e बूढ़ coccinella.

⁵⁷¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). तिहिं anziché सो in BRT. Il *dohā* descrive la condizione di separazione della giovine. *Vibhāvanā al.* del quinto tipo, *chekānuprāsa al. Proṣitapatikā nāyikā*.

⁵⁷² उसीर è il *khasa*, l'erba *Andropogon muraticum*, dalle proprietà molto raffreddanti. Se ne ricava un olio essenziale che è utilizzato solamente nel caldissimo periodo premonsonico. *Māgha* è l'undicesimo mese del calendario indù corrispondente grossomodo ai mesi gennaio e febbraio.

⁵⁷³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). La fanciulla sta zangolando lo yogurt; l'amato sopraggiunge all'improvviso e lei comincia a fare tutto in maniera sbagliata. *Brāṁti al.* Per MBS *asaṁgati al.*

245. Il contenitore di terra con il latte cagliato è rimasto [lì dov'era] vicino [a lei], nella zangola riempita [solo] con acqua /

la novella lattaia [infilata] il cucchiaino rovescio e rimesta.⁵⁷⁴

देवर-फूल-हने जु स सु उठे हरषि अंग फूलि ।

हँसी करति ओषद सखिनु देह-ददोरनु भूलि ॥ २४६ ॥⁵⁷⁵

246. Le parti del corpo colpite dai fiori lanciati dal cognato fremettero e si tesero [per la gioia] /

lei rise delle amiche che vi applicavano un medicamento scambiandole per gonfiori del corpo.⁵⁷⁶

फूले फुदकत लै फरी पल कटाच्छ-करिवार ।

करत बचावत बिय-नयन-पायक घाइ हजार ॥ २४७ ॥⁵⁷⁷

247. Con gli scudi – le palpebre – e le spade – le occhiate languide –, balzando [qua e là] frementi /

entrambi i soldati di fanteria – i [loro] occhi – si scagliano evitando migliaia di colpi.

पहुला-हारू हियै लसत सन की बेदी भाल ।

राखति खेत खरी खरी खरे-उरोजनु बाल ॥ २४८ ॥⁵⁷⁸

248. Una ghirlanda di gigli stretta sul petto, un *bindī* di fiori di canapa sulla fronte / la giovane donna, dai seni turgidi, ritta in piedi, custodisce il campo.⁵⁷⁹

लई सौह सी सुनन की तजि मुरली धुनि आन ।

किए रहति नित राति-दिनु कानन लागे कान ॥ २४९ ॥⁵⁸⁰

249. Ha fatto una sorta di giuramento: non ascoltare nessun altro suono se non quello di Muralī.

Incessantemente, giorno e notte, lei tiene le orecchie tese verso la foresta.⁵⁸¹

⁵⁷⁴ दहेड़ी è un contenitore di terracotta per il latte cagliato. मथनिया è la zangola, di terra cotta o legno, nel quale si mescolano latte cagliato e acqua per produrre lo yogurt. रई è un lungo strumento, una sorta di mestolo usato per la zangolatura.

⁵⁷⁵ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Bhrama al. Muditā nāyikā*.

⁵⁷⁶ ददोरनु rigonfiamenti dovuti a punture d'insetti, ecc.

⁵⁷⁷ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). करवार anziché करिवार in BRT. Gli amanti sono in mezzo agli anziani della famiglia e non possono quindi parlarsi. A farlo sono i loro occhi.

⁵⁷⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). लसे anziché लसत in BRT. *Deharīdīpaka al., śleṣa al.*

⁵⁷⁹ BRT propone una seconda interpretazione per राखति खेत खरी खरी: 'ammaliava le persone migliori'.

⁵⁸⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). लसे anziché लसत in BRT. *Gamyotprekṣā al., yamaka al. Anūrhā nāyikā*.

⁵⁸¹ Per udire il suono del flauto di Kṛṣṇa. Allitterazione कान orecchio, कानन foresta. Muralī, 'colui che porta il flauto' è un epiteto di Kṛṣṇa.

तू मति जानै मुकतई कियै कपट चित कोटि ।

जौ गुनही तौ राखिय आँखिन माँझ अगोटि ॥ २५० ॥⁵⁸²

250. «Tu, che hai perpetrato ogni sorta di inganno, non considerarti assolto in cuor tuo!» /

«Se sono colpevole tienimi imprigionato nei tuoi occhi.»

गिरि तैं ऊँचे रसिक-मन बूड़े जहाँ हजारु ।

उहै सदा पसु नरन कौ प्रेम-पयोधि पगारु ॥ २५१ ॥⁵⁸³

251. Laddove cuori consacrati [a Dio], più alti di una montagna, sono affogati a migliaia /

quell'oceano d'amore [è solo] una pozza [d'acqua] per uomini [dalla natura di] animali [assogettati al mondo illusorio del divenire].⁵⁸⁴

भावुक उभरौहौं भयौ कलुकु प्यौ भरु आइ ।

सीपि-हरा कै मिस हियौ निसि दिन हेरति जाइ ॥ २५२ ॥⁵⁸⁵

252. I seni hanno un leggero rigonfiamento, si sono appesantiti un pochino /

[e così la giovane] trascorre notte e giorno guardando la collana di conchiglie sul petto.⁵⁸⁶

गली अँधेरी साँकरी भौ भटभेरौ आनि ।

परे पिछाने परसपर दोऊ परसि-पिछानि ॥ २५३ ॥⁵⁸⁷

253. Nel vicolo stretto e buio improvvisamente si urtarono: /

dalla familiarità del tocco i due [amanti] si riconobbero l'uno l'altro.

कहि पठई मन-भावती पिय आवन की बात ।

फूली आँगन में फिरै आँग न आँग न समात ॥ २५४ ॥⁵⁸⁸

254. L'amato le mandò il messaggio [a lungo] desiderato, [informandola] del suo arrivo / lei gira per il cortile [tutta] euforica, non sta più nella pelle [per la felicità].

⁵⁸² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). लसे anziché लसत in BRT. Dialogo tra due innamorati. गुनही, 'colpevole', è un termine persiano. *Vṛtṭyanuprāsa al., paryāyokti al.*

⁵⁸³ वहै anziché उहै in BRT. *Vyatireka al., rūpaka al., vṛtṭyanuprāsa al.* Per MBS *luptopamā al.*

⁵⁸⁴ Abbiamo tradotto liberamente रसिक con 'consacrato' quando significa 'pieno di rasa' cioè amore, devozione, sentimento, quindi frementi, vibranti, ecc. पयोधि oceano, पगारु pozza d'acqua.

⁵⁸⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Per BB e MBS *paryāyokti al. Jñātayauvanā mugdhā nāyikā.*

⁵⁸⁶ कै मिस postposizione. सीपि conchiglia, madreperla.

⁵⁸⁷ नर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Unmīlita al. Parakīyā nāyikā.*

⁵⁸⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). जिय anziché मन in BRT. आँग न आँग न समात è un'espressione idiomatica che indica 'non stare più nella pelle per la felicità'. *Yamaka al., lokokti al. Āgamīsyat patikā nāyikā.*

जिन दिन देखे वे कुसुम गई सो बीति बहार ।

अब अलि रही गुलाब मैं अपत कँटीली डार ॥ २५५ ॥⁵⁸⁹

255. O nera ape, i giorni in cui guardavi quei fiori sono passati, [trascorsa è] quella primavera /

ora della rosa solo il ramo è rimasto, privo di foglie e [pieno] di spine.

मैं बरजी कै बार तूँ इत कत लेति करौट ।

पंखुरी गड़े गुलाब की परिहैं गात खरौट ॥ २५६ ॥⁵⁹⁰

256. Quante volte te l'ho spiegato: «Sdraiarti sul fianco da questa parte!» /

Se i petali di rosa aderiranno al tuo corpo ti graffierai!

नीचीए नीची निपट दीठि कुही लौँ दौरि ।

उठि ऊँचै नीचौ दयौ मनु-कुलंगु झपि झौरि ॥ २५७ ॥⁵⁹¹

257. Il [suo] sguardo corre molto in basso come un piccolo falco, /

improvvisamente si leva in alto, copre con la sua ombra il passerotto del mio cuore, [lo] ghermisce e trascina in basso.⁵⁹²

सूर उदितहूँ मुदित-मन मुखु सुखमा की ओर ।

चितै रहत चहुँ ओर तैं निहचल चखनु चकोर ॥ २५८ ॥⁵⁹³

258. Anche dopo il sorgere del sole, con il cuore inebriato, il volto [di lei], confine della beltà suprema, /

è solito guardarsi intorno, con occhi immoti, il *cakora*.

स्वेद-सलिलु रोमांच-कुसु गहि दुलही अरु नाथ ।

हियौ दियौ संग हाथ कै हथलेमैं हीं हाथ ॥ २५९ ॥⁵⁹⁴

259. L'acqua – il sudore – e l'erba *kuśa* – la pelurie ritta per l'eccitazione – accettarono [in offerta] la sposa e il suo signore /

⁵⁸⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Anyokti al.*

⁵⁹⁰ कित्त anziché कत in BRT. Gli amanti dormono nello stesso letto. Lei volta la schiena all'amato. L'amica la ragguardisce. *Sambandhātīśayokti al. Viśvabandhanavorhā nāyikā.*

⁵⁹¹ नीचये anziché नीचीए e कुलिंगु anziché कुलंगु in BRT. *Pūrṇopamā al. Mugdhā nāyikā.*

⁵⁹² झौरि lett. 'dare uno strattone', 'sussultare'. Abbiamo reso liberamente con 'ghermire'. Durante la caccia i rapaci sono soliti perlustrare dall'alto la zona in cui vi sono possibili prede.

⁵⁹³ त्रिकल छंद (39 sillabe, 13 lunghe, 26 brevi). Protagonista della strofe è l'uccello *cakora*, *Perdix rufa* o *Tetrao rufus*, un tipo di pernice che è solita, di notte, fissare la luna e, come dicono le tradizioni letterarie, berne i raggi. Qui l'uccello scambia il volto della donna per la luna piena e quindi anche in pieno giorno continua a fare quello che è solito fare solo la notte. *Bhrāṁti al. Vṛttyanuprāsa al.*

⁵⁹⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). हथलेय anziché हथलेमैं in BRT. *Rūpaka al. Vibhāvanā al.* del primo tipo. *Svakīyā nāyikā.*

insieme alla mano misero anche il cuore nella mano [l'uno dell'altro] durante l'*hathalevā*.⁵⁹⁵

दच्छिन पिय ह्वै बाम-बस बिसराई तिय आन ।

एकै बासरि कै बिरह लागीं बरस बिहान ॥ २६० ॥⁵⁹⁶

260. Pur essendo generoso [il nostro] amante, [finito sotto il] controllo di una donna astuta, dimenticò [tutte] le altre /

[noi] trascorremmo un anno separate [da lui] dal muro di una casa.⁵⁹⁷

मौहूँ दीजे मोषु ज्यौं अनेक अधमनु दियौ ।

जौ बाँधे ही तोषु तौ बाँधौ अपने गुननु ॥ २६१ ॥⁵⁹⁸

261. [O Signore] concedete anche a me il *mokṣa* così come l'avete concesso a molti dei più vili [tra gli uomini] /

se siete [invece] contento di tenermi legato [al mondo del divenire] legatemi allora alle vostre qualità, i *guṇa*!

चितु तरसतु मिलत न बनतु बसि परीस कै बास ।

छाती फाटी जाति सुनि टाटी ओट उसास ॥ २६२ ॥⁵⁹⁹

262. La mente [che] si strugge [dal desiderio], l'incontro [che] non avviene pur abitando nella casa vicina: /

il cuore si spezza udendo i [suoi] profondi sospiri oltre la cortina della parete [che ci divide].⁶⁰⁰

जालरंध-मग अँगनु कौ कलु उजास सौ पाइ ।

पीठि दिए जगत्यौ रह्यौ डीठि झरोखा लाइ ॥ २६३ ॥⁶⁰¹

⁵⁹⁵ *Kuśa* è l'erba *Desmostachya bipinnata* utilizzata dai sacerdoti durante certi riti. *Hathalevā* o *pāṇigrahaṇa saṃkāra* è quel momento del rito del matrimonio in cui le mani degli sposi si stringono (e poi i due compiono sette circoambulazioni intorno al fuoco sacro). Nella strofe si allude al matrimonio *gandharva* ovvero quell'unione dei due amanti sancita solo dalla loro volontà di condividere il talamo.

⁵⁹⁶ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). बापरि anziché बासरि in BRT. *Atyukti al. Parakīyā nāyikā*.

⁵⁹⁷ दच्छिन è un aggettivo molto frequente nella letteratura classica. Indica l'amante che ama con la stessa intensità innumerevoli donne. Un altro significato del termine è 'astuto', 'scaltro'. Abbiamo reso liberamente con generoso. लागीं बिहान lett. 'cominciò a trascorrere'. Possiamo supporre che 'le altre donne' siano le mogli o concubine di un qualche ricco signore. BB propone una seconda possibile interpretazione di बासरि (noi abbiamo tradotto 'muro di casa') da cui un altro possibile significato della seconda parte del *dohā*: 'nella separazione da te un giorno trascorse lungo quanto un intero anno'.

⁵⁹⁸ Per BRT si tratta di un *sorthā*. मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 14 brevi). *Ākṣepa al.* ('implicazione').

⁵⁹⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, brevi 24). Per BB e MBS *viśeṣokti al. Parisaṃkhyā al. Parakīyā nāyikā*.

⁶⁰⁰ टाटी è una parete sottile, una cortina di bambù, un graticcio; ओट ha un significato analogo di 'parete', 'cortina', ecc.

⁶⁰¹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). झरोखें anziché झरोखा in BRT. Dal *dohā* si deduce che il protagonista ha intravisto la protagonista attraverso i fori di un paravento, una grata e nel desiderio di vederla nuovamente

263. Avendo colto un po' dello sfolgorio delle membra [di lei] attraverso i fori della rete /

volgendo il dorso, rimase sveglio, lo sguardo fisso sul graticcio.

पर-तिय-दोषु पुरान सुनि लखि मुलकी सुखदानि ।

कसि करि राखी मिश्रहूँ मुँह-आई मुसिकानि ॥ २६४ ॥⁶⁰²

264. Udendo dai *purāṇa* [il racconto] sulla colpa [dell'unione] con la donna di un altro, l'amante, guardando [verso di lui], sorrise /

si trattenne a stento il cantore dei *purāṇa* [a cui] pure era sorto il sorriso sulle labbra.⁶⁰³

सहित सनेह सकोच सुख स्वेद कंठ मुसिकानि ।

प्राण पानि करि आपनै पानि धरै मो पानि ॥ २६६ ॥⁶⁰⁴

265. Con affetto, pudore, felicità, sudore, tremore e un sorriso /

tenendo in pugno la vita [mia], hai messo le foglie di betel nelle mie mani.

सौरिँ जतननु सिसिर-रितु सहि बिरहनि-तन-तापु ।

बसिबे कौं ग्रीषम-दिननु पर्यौ परोसनि पापु ॥ २६७ ॥⁶⁰⁵

266. [Applicando] rimedi freddi, nella stagione invernale [riuscì a] sopportare il calore del corpo della [donna] afflitta dalla separazione /

[tuttavia] nei giorni della calura estiva, starle accanto era un vero tormento per la vicina.⁶⁰⁶

सोहतु संगु समान सौं यहै कहै सबु लोगु ।

पान-पीक ओठनु बनै काजर नैननु जोगु ॥ २६८ ॥⁶⁰⁷

267. Tutte le persone dicono che [si] risplende [maggiormente] in compagnia dei [propri] simili: /

rimane sveglio tutta la notte, sdraiato nel letto, con la schiena rivolta alla porta in modo che nessuno si accorga di quello che sta facendo. MBV fornisce la lezione जग सौं anziché जगत्यौ per cui propone l'interpretazione 'volgendo le spalle al mondo'.

⁶⁰² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Per BB e MBS *sūkṣma al.*

⁶⁰³ सुखदानि, che abbiamo reso con 'amante' significa lett. 'colei che dona la felicità'. कसि करि lett. 'facendosi forza'. I commentatori sono concordi nel tradurre मिश्र con cantastorie, cantore dei *purāṇa*, *vyāsa*.

⁶⁰⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). आपनै anziché आपनै in BRT. *Parivṛtti al.*, *yamaka al.*

⁶⁰⁵ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). परोसनि anziché परोसनि in BRT. *Vṛtṭyanuprāsa al.*, *paryāyokti al.* *Proṣitapatikā nāyikā*.

⁶⁰⁶ Lett. 'a causa dello stare [con la poveretta], la vicina era [come] afflitta da una [grave] colpa'.

⁶⁰⁷ Senza divisione sillabica. *Dṛṣṭānta al.*, *sama al.*, *paryāyokti al.* *Praurhā adhīrā khaṇḍitā nāyikā*.

[ecco perché] il succo delle foglie di betel s'accorda con le labbra e il nerofumo con gli occhi.⁶⁰⁸

तू रहि हौं हीं ससि लखौं चढ़ि न अटा बलि बाल ।

सबहिनु बिनु हीं ससि-उदै दीजतु अरघु अकाल ॥ २६८ ॥⁶⁰⁹

268. Tu rimani, guardo io la luna, non salire sul tetto, mi offro io [di farlo] per te, cara! / Tutte [le donne], senza che la luna sia veramente sorta, faranno l'offerta rituale al momento sbagliato!

दियौ अरघु नौचैं चलौ संकटु भानैं जाइ ।

सुचिती है औरौ सबै ससिहिं बिलोकौ आइ ॥ २६९ ॥⁶¹⁰

269. L'offerà l'hai data, scendi giù [dal tetto], potremmo spezzare il digiuno⁶¹¹ / [così], senza più dubbi, anche tutte le altre [donne] potranno vedere la luna!

ललित स्याम लीला ललन बढ़ौ चिबुक छबि दून ।

मधु-छाक्यौ मधुकरु पर्यौ मनौ गुलाब-प्रसून ॥ २७० ॥⁶¹²

270. O caro, grazie allo splendido neo scuro lo splendore della sua guancia è raddoppiato /

come se un'ape nera, ebbra di nettare, si fosse posata su una rosa.⁶¹³

सबै सुहाएई लगै बसैं सुहाएैं ठाम ।

गौरैं मुँह बेदी लसत अरुन पीत सित स्याम ॥ २७१ ॥⁶¹⁴

271. Tutto appare piacevole quando è in un luogo piacevole: /

[così] su un viso dalla pelle chiara risplendono *bindī* rossi, gialli, bianchi, neri.⁶¹⁵

⁶⁰⁸ Il succo di betel è rosso come le labbra e il nerofumo scuro come gli occhi. Il *nāyaka* ha amareggiato con un'altra donna e ne porta i segni sul corpo. La *nāyikā* lo rimprovera indirettamente.

⁶⁰⁹ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). La protagonista compie il *Gaṇeśa vrata* (*śakaṭa*) *Gaṇeśa caturthī* che comporta fare una determinata offerta nel momento esatto in cui sorge la luna. Per questo sale continuamente sul tetto. L'amica, che non vuole che lei si stanchi, si offre di verificare al suo posto il sorgere della luna; inoltre il volto è così luminoso che può essere scambiato per la luna piena stessa. Nel *dohā* vi è l'uso di due termini propri dell'ambito rituale: *bali* (sacrificio) e *arghya* (offerta sacrificale, sostanze, fiori ecc. degni di essere offerti a una divinità) termini che sono usati il primo con una certa irriverenza, il secondo nell'accezione che gli è propria. *Paryāyokti al., chekānuprāsa al.*

⁶¹⁰ करम छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). नीचैं anziché नौचैं in BRT. Questo verso riguarda il *saṃkaṣṭa* il quarto giorno della quindicina lunare crescente o calante, cioè il *Gaṇeśa caturthī vrata* e le modalità con cui si svolge (rispetto di un digiuno, ecc.). Torna l'immagine della luminosità del volto della donna che è tale da sembrare la luna stessa e creare quindi l'illusione di due lune in cielo. *Paryāyokti al., śleṣa al.*

⁶¹¹ संकटु भानैं lett 'rompere il *saṃkaṣṭa*', cioè il voto relativo al quarto giorno.

⁶¹² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). बढ़ौ anziché बढ़ौ in BRT. *Vastūtpreksā al., vṛttyanuprāsa al.*

⁶¹³ Lett 'su un fiore [प्रसून] di rosa'. Bellissimo gioco di alliterazioni tra ललित लीला ललन rispettivamente 'bello', 'bindu' (abbiamo reso liberamente con 'neo'), 'caro' e मधु मधुकरु rispettivamente 'miele' (abbiamo reso con nettare) e 'ape nera'.

⁶¹⁴ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). लसैं anziché लसत in BRT.

भए बटाऊ नेहु तजि बादि बकत बेकाज ।

अब अलि देत उराहनौ उर उपजति अति लाज ॥ २७२ ॥⁶¹⁶

272. [Lui] ha perso [ogni] affetto [per me] ed è diventato un pellegrino e [tu ti sei persa in] chiacchiere inutili e avvivalenti! /

Ora, o amica, in cuor mio mi vergogno molto a rimproverarlo.⁶¹⁷

मानु करत बरजति न हौं उलटि दिवावति सौह ।

करी रिसौही जाइगी सहज हँसौहीं भौह ॥ २७३ ॥⁶¹⁸

273. Non ti impedisco di mostrare il tuo cruccio, anzi ti prometto [che ti aiuterò] / [ma] riuscirai a mantenere il cipiglio delle [tue] sopracciglia sorridenti per natura?

तिय-तिथि तरुन-किसोर-बय पुन्यकाल-सम दौन ।

काहूँ पुन्यनु पाइयतु बैस सधि-संक्रौन ॥ २७४ ॥⁶¹⁹

274. Nel *tithi* – la donna – la fase della pubertà e dell'adolescenza [sono] entrambi simili al *punyakāla*: /

può essere colto da chiunque, e con [grande accumulo di] meriti, [quel] *saṃkramaṇa* – il passaggio di età!⁶²⁰

गनती गनिबे तै रहे छत हूँ अछत समान ।

अब पत्रा तिथि औम लौं परे रहौ तन प्रान ॥ २७५ ॥⁶²¹

⁶¹⁵ ठाम luogo. Rossi per la *rolī* (mistura a base di curcuma, calce, ecc. utilizzata per applicare il *tilaka* sulla fronte), gialli di zafferano, bianchi di sandalo, neri per il *kastūrī* (preparazione a base di muschio). *Arthāntaranyāsa al., ayatnaja al.*

⁶¹⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 16 brevi). बकति anziché बकत in BRT. Il *nāyaka* soggiorna molto poco nella casa della *nāyikā* e, probabilmente, va a trovare altre donne, alla stregua di un pellegrino che raramente si ferma a riposare a lungo in un unico luogo. La *nāyikā* teme che anche se lei gli parlasse lui non l'ascolterebbe. *Rūpaka al., ākṣepa al. Parakīyā praurhā nāyikā.*

⁶¹⁷ उराहनौ rimprovero.

⁶¹⁸ पयोध छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). जाहिंगी anziché जाइगी in BRT. *Paryāyokti al., ākṣepa al., kākuvakrokti al. Manavatī nāyikā.*

⁶¹⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). दोनु anziché दौन in BRT. Forse una mediatrice descrive al *nāyaka* la bellezza dovuta alla giovane età della *nāyikā* al fine di suscitare nell'uomo il desiderio. *Rūpaka al., upamā al. Mugdhā nāyikā.*

⁶²⁰ *Dohā* che evidenzia le potenzialità della maturità della donna utilizzando il linguaggio proprio della scienza astrologica-astronomica classica. Premettiamo di aver tradotto con pubere e adolescente i termini तरुन-किसोर *taruṇa* e *kiśora* che indicano rispettivamente la fase dell'adolescenza che segue i quindici anni e quella che intercorre tra gli undici e i quindici. तिथि *tithi*, giorno lunare. पुन्यकाल *punyakāla* momento propizio, favorevole al compimento di azioni rituali, a intraprendere un'attività di vario tipo. संक्रौन *saṃkramaṇa* o *saṃkrāṃti* è il momento del passaggio del sole da un segno zodiacale all'altro. Il periodo che intercorre tra l'abbandono di uno stato precedente e l'assunzione di una nuova condizione è chiamato सधि *saṃdhi*. Si tratta di momenti critici, ma anche favorevoli al compimento di varie attività e difficili da cogliere. Nel *dohā* in questione si parla di बैस सधि che abbiamo tradotto con 'passaggio di età'.

⁶²¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). अब ए तिथि anziché अब पत्रा तिथि in BRT. La *nāyikā* langue nella separazione dall'amato.

275. Nella conta, quando sono contati, che ci siano o non ci siano [fa] lo stesso:/
ora i [miei] soffi vitali se ne stanno nel corpo simili all'*avama tithi*.⁶²²

सबै हँसत करतार दै नागरता कै नाँम ।

गयौ गरबु गुन कौ सरबु गये गँवारै गाँम ॥ २७६ ॥⁶²³

276. Tutti battono le mani e ridono del [tuo] essere un raffinato uomo di città /
se n'è andato l'orgoglio per le [tue] virtù [poetiche, canore, ecc.] andando a vivere in
un villaggio di contadini.⁶²⁴

जाति मरी बिछरी घरी जल-सफरी की रीति ।

छिनु छिनु होति खरी खरी अरी जरी यह प्रीति ॥ २७७ ॥⁶²⁵

277. Un attimo di separazione mi uccide,⁶²⁶ come [fossi] un pesce [fuori] dall'acqua: /
istante [dopo] istante, o amica, questo amore cocente è sempre più saldo.

पिय-प्राननु की पाहरू करत जतन अति आपु ।

जाकी दुसह दसा पर्यौ सौतिनिहूँ संतापु ॥ २७८ ॥⁶²⁷

278. Loro stesse, le altre mogli, si prodigano molto per [la moglie preferita,] colei che
protegge i soffi vitali dell'amato /
[e così ora] è ricaduta anche su di loro l'insopportabile condizione di sofferenza [di
lei].⁶²⁸

अहे कहै न कह्यौ कहा तोसौं नंदकिसोर ।

बड़बोली बलि होति कत बड़े दूगनु कै जोर ॥ २७९ ॥⁶²⁹

⁶²² *Avama tithi* o *kṣaya tithi*, è la definizione di un giorno lunare che esiste, ma non è conteggiato nei calendari astronomici i quali si basano sui giorni solari in quanto alla numerazioni dei giorni, ma su quelli lunari in quanto alla denominazione dei giorni stessi. Il giorno solare è più lungo di quello lunare ecco perchè si verifica l'*avama tithi*. Per esempio, oggi il giorno è chiamato *dvitīyā* perché è il secondo della quindicina lunare e quello era in *tithi* al momento del sorgere del sole. Domani potrebbe essere già *caturthī* il quarto perchè al momento dell'alba il *tithi* potrebbe già non essere più *tṛthīyā* ma quello successivo, *caturthī* per l'appunto. *Pūrṇopamā al. Proṣitapatikā nāyikā*.

⁶²³ **मराल छंद** (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). **नावँ** anziché **नाँम** e **गावँ** anziché **गाँम** in BRT. Il poeta fa notare come un uomo dalle capacità poetiche, musicali, ecc. perda le proprie qualità andando a vivere in mezzo ai villici. *Hetu al.*

⁶²⁴ **करतार** = **करताल** palmo delle mani.

⁶²⁵ **खिन खिन** anziché **छिनु छिनु** in BRT. *Lokokti al., vīpsā al., vṛtṭyanuprāsa al.*

⁶²⁶ **जाति मरी** è una forma passiva, lett. 'sono uccisa'.

⁶²⁷ **मदकल छंद** (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). **करति** anziché **करत** in BRT. La più amata tra le *nāyikā* soffre la separazione dall'amato. Le altre mogli, o concubine, temono che se lei morirà anche il *nāyaka* morirà (perché la prima moglie/concubina gli è cara come la sua stessa vita) per cui è nel loro interesse salvarle la vita. *Sambhandhatīśayokti al. Proṣitapatikā nāyikā*.

⁶²⁸ **पाहरू** = **पहरा** guardia, turno di guardia, sorvegliare, badare.

⁶²⁹ **मराल छंद** (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). **कहा** anziché **कह्यौ** in BRT. *Kṛṣṇa* ha detto qualche cosa che ha fatto infuriare l'innamorata. L'amica è curiosa di sapere che cosa è successo. *Lokokti al., per MBS citra al.*

279. Dì, non dici che cosa ti ha detto Nandakīśora?⁶³⁰

Mi offro io [di risolvere il bisticcio, ma tu] perché ti vanti tanto della forza dei [tuoi] grandi occhi?

दियौ जु पिय लखि चखनु मैं खेलत फाग-खियालु ।

बाढ़तहूँ अति पीर सु न काढ़त बनै गुलालु ॥ २८० ॥⁶³¹

280. Le rose che l'amato le aveva posato sugli occhi, guardandola intensamente mentre festeggiavano Holī /

anche se il dolore aumentava molto lei non riusciva a levarle.⁶³²

मैं तपाइ त्रय-ताप सौं राख्यौ हियो हमामु ।

मति कबहुँक आयें यहाँ पुलकि पसीजै स्यामु ॥ २८१ ॥⁶³³

281. Io, nello *hammām* del mio cuore, mi sono purificata con i tre fuochi /

pensando che, una volta giunto qui, ne sarebbe stato entusiasta e si sarebbe commosso, Śyāma.⁶³⁴

बहकि बड़ाई आपनी कत राँचत मति-भूल ।

बिनु मधु मधुकर कै हियै गड़ै न गुड़हर फूल ॥ २८२ ॥⁶³⁵

282. O fiore di *aḍuhala*, vantandoti della [tua] grandezza per un errore di opinione, perché sei tutto rosso? /

Senza nettare un fiore non colpisce il cuore della nera ape!⁶³⁶

आड़े दै आले बसन जाड़ेहूँ की राति ।

साहसु ककै सनेह-बस सखी तबै ढिग जाति ॥ २८३ ॥⁶³⁷

⁶³⁰ Figlio di Nanda, altro epiteto di Kṛṣṇa.

⁶³¹ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). बनतु anziché बनै in BRT.

⁶³² Abbiamo reso फाग-खियालु semplicemente con Holī, mentre sarebbe 'il gioco di Holī'. Generalmente durante questa festività uomini e donne si spruzzano vicendevolmente acqua profumata con essenze floreali.

⁶³³ करभ छंद (32 sillabe, lunghe 16, 16 brevi). Rūpaka al., khaṇḍitā nāyikā.

⁶³⁴ Hammām, parola araba, indica il bagno turco in cui ci si purifica attraverso la sudorazione per mezzo del vapore e attraverso il lavaggio con acqua. Il calore proviene dal pavimento, dal soffitto e dalle pareti. Il त्रय-ताप, che abbiamo tradotto con 'triplice fuoco' si riferisce in realtà a tre forme di calore ascetico, ādhibhautika, ādhidaivika e ādhyātmika (mondano, divino e spirituale) attraverso cui un individuo può purificarsi e quindi liberarsi dai legami che lo tengono avvinto alla manifestazione. Abbiamo tradotto con 'purificare' il verbo तपना che significa 'essere scaldato', 'bruciare di pena o dolore', 'praticare austerità'. Il termine implica il significato di aumento di calore attraverso l'ascesi. MBV propone di interpretare त्रय-ताप come il triplice calore amoroso madana, uddīpana e viraha. Il dohā sarebbe allora da ritenersi pronunciato da Rādhā.

⁶³⁵ वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 18 brevi). Anyokti al., anuprāsa al.

⁶³⁶ गुड़हर, o aḍuhala, è un folto arbusto della famiglia dell'Hibiscus con fiori rosa che sono inodori e poveri di polline. Nel dohā il fiore è rosso nel senso che è fiorito, sbocciato, felice e beato.

⁶³⁷ करभ छंद (32 sillabe, 26 lunghe, 26 brevi). सबै anziché तबै in BRT. La nāyikā soffre per la separazione dall'amato; le conseguenze sono un forte calore che divampa nel suo corpo. Anyokti al., vṛtṭyanuprāsa al. Proṣītapatikā nāyikā.

283. [Solo] proteggendosi sotto vesti bagnate anche nelle notti d'inverno /
[e] facendosi coraggio per l'affetto [che provano per lei], le amiche le si avvicinano.

सब अंग करि राखी सुघर नाइक-नेह सिखाइ ।

रसजुत लेति अनंत गति पुतरी पातुर-राइ ॥ २८४ ॥⁶³⁸

284. Il maestro di danza – l'amore – la istruì e rese abile in tutte le arti. /

Con sensualità, infiniti passi improvvisa la migliore tra le danzatrici – la pupilla degli occhi.⁶³⁹

सुनत पथिक-मुँह माह-निसि चलति लुवैँ उहिँ गाम ।

बिनु बूझैँ बिनुहीं कहैँ जियत बिचारी बाम ॥ २८५ ॥⁶⁴⁰

285. Udito dalla bocca di un viaggiatore come nel suo villaggio nelle notti di *māgha* soffi il *lū*, /

senza chiedere e dire nulla [egli] capì che la [sua] donna era [ancora] viva.⁶⁴¹

अनत बसे निसि की रिसनु उर बरि रही बिसेषि ।

तऊ लाज आई झुकत खरे लजौहैँ देखि ॥ २८६ ॥⁶⁴²

286. [Era andata su tutte le] furie [perché lui] aveva trascorso la notte con un'altra, in cuor suo bruciava particolarmente [di gelosia] /

eppure mentre si scagliava [contro di lui], vedendo[lo] vergognarsi molto, si vergognò [di se stessa].

सुरंगु महावरु सौति-पग अनखाइ ।

पिय-अँगुरिनु लाली लखैँ खरी उठी लगि लाइ ॥ २८७ ॥⁶⁴³

287. Dopo aver notato, sul piede dell'altra moglie, il *mahāvāra* di uno splendido colore [lei] fu indispettita /

⁶³⁸ वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 18 brevi). *Hela aṃgaja al., rūpaka al.* per MBS. *Praur̥ha nāyikā.*

⁶³⁹ सुघरabile; पातुर-राइ migliore tra le danzatrici. Abbiamo tradotto con 'maestro di danza' il termine *nāika* che indica un *ustada* cioè un maestro nelle quattro sezioni della danza: danzare, cantare, suonare e *bhava* cioè capacità di rendere i sentimenti codificati dai trattati classici. Abbiamo tradotto con 'arti' il termine *āṅga* che significa propriamente 'membra', 'parti', ecc.

⁶⁴⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Vibhāvanā al., hetu al., khaṇḍitā nāyikā.*

⁶⁴¹ Le notti del mese di *māgha* (corrispondente al periodo che va da metà gennaio a metà febbraio) sono fredde; il vento chiamato *lū* soffia solo prima dei monsoni, quindi, in questo caso, la sua comparsa non è naturale in quella stagione bensì è generato dal calore che pervade il corpo dell'amata afflitta dalla separazione.

⁶⁴² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'amato ha trascorso la notte con un'altra donna. Al mattino torna dall'amata. *Hetu al., vibhāvanā al., khaṇḍitā nāyikā, madhyā adhīrā nāyikā.*

⁶⁴³ वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 18 brevi). L'amato ha applicato la lacca rossa sul piede di una co-moglie, la qual cosa fa ingelosire un'altra moglie. *Hetu al. Anyasambhoga dukhitā nāyikā.*

vedendo [lo stesso colore] rosso sulle dita dell'amato [e nel suo cuore] divampò un incendio.⁶⁴⁴

मानहु मुँह-दिखरावनी दुलहिहिं करि अनुरागु ।

सासु सदन मनु ललन हूँ सौतिनु दयौ सुहागु ॥ २८८ ॥⁶⁴⁵

288. Nel[l'usanza del] *mumha-dikhāna*, come trasportati dall'affetto per la sposa / la suocera [le] offrì la [signoria sulla] casa, il marito il [suo] cuore, le altre mogli la buona sorte.⁶⁴⁶

कत सकुचत निधरक फिरौ रतियौ खोरि तुम्हें न ।

कहा करौ जौ जाहिं ए लगै लगौहैं नैन ॥ २८९ ॥⁶⁴⁷

289. Perché sei incerto? Vaga [pure] senza esitazione! Tu non [ne hai] colpa neanche un po'!

Che puoi far[ci] se gli occhi [tuoi] vanno [qua e là] e cedono al fascino [di chiunque]?⁶⁴⁸

आपु दियौ मनु फेरि लै पलटै दीनी पीठि ।

कौन चाल यह रावरी लाल लुकावति दीठि ॥ २९० ॥⁶⁴⁹

290. Ti sei ripreso il cuore che mi avevi donato, [e] in cambio mi hai voltato le spalle /

O diletto, cos'è questo tuo comportamento [che] mi nascondi anche gli occhi?⁶⁵⁰

गोपिनु संग निसि सरद की रमत रसिकु रस-रास ।

लहीछेह अति गतिनु की सब निरखे सब-पास ॥ २९१ ॥⁶⁵¹

⁶⁴⁴ Lett. 'si accese un intenso fuoco'.

⁶⁴⁵ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). दियौ anziché दयौ in BRT. Quando i parenti dello sposo vedono per la prima volta la sposa in volto, generalmente le offrono in dono monete e oggetti vari. Il rito è chiamato *mumha-dikhāna*. Il *dohā* si riferisce a questa usanza e sottolinea come, probabilmente, la bellezza e le virtù della sposa novella conquistarono tutti i parenti. *Hetutrekṣa al.*, *tulyayogitā al.*, *navorhā nāyikā*.

⁶⁴⁶ *Mumha-dikhāna* è la cerimonia in cui la sposa novella si presenta ai membri della nuova famiglia e ottiene da loro un piccolo dono simbolico. Abbiamo tradotto con 'buona sorte' il termine *suhāga* che indica propriamente la condizione felice di una moglie quando il marito è vivo. Si tratta quindi, indirettamente, di un augurio di lunga vita rivolto al marito.

⁶⁴⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'amato ha l'abitudine di invaghirsi della prima bella che vede. La *nāyikā* lo rimprovera. *Ākṣepa al.*, *praurha adhīrā khaṇḍitā nāyikā*.

⁶⁴⁸ रति è un piccolissimo seme quindi indica una piccola quantità. जाहिं ए लगै लगौहैं नैन lett. 'questi occhi, che sono affascinati, vanno e sono attratti'.

⁶⁴⁹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). डीठि anziché दीठि in BRT. *Parivṛtti al.*, *parakīyā nāyikā*.

⁶⁵⁰ Nel *dohā*, in realtà, all'amato è dato del 'lei' e non del 'tu' come si evince dalla parola रावरी che corrisponde nell'hindi moderno a *āpakī*.

⁶⁵¹ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). सबनु लखे anziché सब निरखे in BRT. Il *dohā* si riferisce a un episodio ampiamente trattato nella letteratura purāṇica (specialmente nel *Bhāgavata*), la *rāsālīlā*, danza caratterizzata da movimenti rapidi e abili dei piedi. Si tratta della danza principale per le *gopī*, le pastorelle. In quell'episodio a ogni pastorella apparve come se il dio stesse danzando con ciascuna di loro. *Viśeṣa al.* del secondo tipo, *vṛtti anuprāsa al.*

291. In quella notte d'autunno, mentre si diletta nella deliziosa [danza] *rāsa* insieme alle *gopī*, /

per l'estrema velocità dei movimenti vorticosi tutte videro [Kṛṣṇa], il *rasika*, vicino a loro.⁶⁵²

स्याम सुरति करि राधिका तकति तरनिजा-तीरु ।

अंसुवनु करति तरौस कौ खिनकु खरौ हौ नीरु ॥ २९२ ॥⁶⁵³

292. Rādhā, ricorda Śyāma guardando la riva della Yamunā /

con le [proprie] lacrime per un attimo rende salata l'acqua vicino alla sponda.⁶⁵⁴

गोपिनु कै अंसुवनु भरी सदा असोस अपार ।

डगर डगर नइ हवै रही बगर बगर कै बार ॥ २९३ ॥⁶⁵⁵

293. Colmato incessantemente dalle lacrime delle *gopī*, inestinguibile e sconfinato /

c'è un fiume⁶⁵⁶ [che scorre] in ogni sentiero [e lambisce] la soglia di ogni casa, [del Braj].

दुचितै चित हलति न चलति हंसति न झुकति बिचारि ।

लखत चित्र पिउ लखि चितै रही चित्र लौ नारि ॥ २९४ ॥⁶⁵⁷

294. [O cara, tu] pensasti [bene che], [con] l'animo sgomento non ci si muove, non si cammina, non si ride, non ci si arrabbia /

vedendo l'amato guardare il ritratto, la donna restò a fissar[lo] [immobile] come [fosse lei stessa] un ritratto.

कन दैबौ सौप्यो ससुर बहू थरहथी जानि ।

रूप-रहचैटै लागि लग्यो सबु जगु माँगन आनि ॥ २९५ ॥⁶⁵⁸

295. Il suocero affidò alla nuora il compito di distribuire il grano sapendola dalle mani piccole. /

⁶⁵² लहीछेह si riferisce propriamente a un tipo di danza in cui ci si muove rapidamente a piccoli passi. *Rasika* indica anche un uomo dallo spiccato senso artistico, un esteta che apprezza la bellezza oltre ogni cosa.

⁶⁵³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Rādhā è molto triste per l'assenza di Kṛṣṇa, recatosi a Mathurā. *Vṛtti anuprāsa al., atyukti al., proṣitapatikā nāyikā.*

⁶⁵⁴ खरौ = खारा alcalino, salato. तरौस कौ = vicino alla riva. Abbiamo reso con il nome più noto di Yamunā l'appellativo तरनिजा, Taruñijā, la figlia del sole, rivolto alla fiumana.

⁶⁵⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). नै anziché नइ in BRT. Uddhava tornato nel Braj descrive la condizione di sofferenza delle *gopī* per la separazione da Kṛṣṇa. *Atyukti al., punarukti al., proṣitapatikā nāyikā.*

⁶⁵⁶ नइ, fiume, è la forma *brajabhāṣā* del sanscrito नदी.

⁶⁵⁷ कच्छ छंद (40 sillabe, 9 lunghe, 32 brevi). नै anziché नइ in BRT. *Upamā al.*

⁶⁵⁸ कच्छ छंद (40 sillabe, 9 lunghe, 32 brevi). नै anziché नइ in BRT. *Viṣādana al.* Il *rasa* è *hāsyā*.

Avido delle sue belle forme tutto il mondo venne e cominciò a chiedere [l'elemosina].⁶⁵⁹

निरखि नवौढ़ा-नारि-तन छुटत लरिकई-लेस ।

भौ प्यारौ प्रीतमु तियनु मनौ चलत परदेस ॥ २९६ ॥⁶⁶⁰

296. Scorgendo le tracce della fanciullezza abbandonare il corpo della sposa novella / le [altre] mogli amarono il marito come se partisse per un paese lontano.⁶⁶¹

प्रानप्रिया हिय मैं बसै नखरेखा-ससि भाल ।

भलौ दिखायौं आइ यह हरि-हर-रूप रसाल ॥ २९७ ॥⁶⁶²

297. Colei che ti è cara come la vita stessa risiede nel tuo cuore [come Lakṣmī in quello di Hari], [sotto forma] dei segni delle unghie la luna [stessa sta] sulla [tua] fronte [come su quella di Śiva]! /

O *rasāla*, venendo qui [mi] hai mostrato la forma suprema di Harihara!⁶⁶³

तिय निज हिय जु लगी चलत पिय-नखरेख-खरौट ।

सूकन देति न सरसई खौटि-खौटि खत-खौट ॥ २९८ ॥⁶⁶⁴

298. La donna, il graffio che porta sul seno [tracciato] dalle unghie dell'amato mentre se ne andava [in un paese lontano], / non [lo] lascia rimarginare, grattando continuamente la crosta sulla ferita [lo mantiene] tumido.⁶⁶⁵

सघन कुंज घन घन-तिमिरु अधिक अँधेरी राति ।

तऊ न दुर्है स्याम वह दीपसिखा-सी जाति ॥ २९९ ॥⁶⁶⁶

299. Il boschetto è folto, l'oscurità delle nuvole è fitta, [anche] la notte è molto buia. /

⁶⁵⁹ कन s. m. frumento, grano, briciola, boccone. रहचटै s. m. desiderio, brama, sete, abbiamo reso liberamente con 'avido'.

⁶⁶⁰ पयोधर छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). मनहुं anziché मनौ in BRT. *Hetutprekṣa al. Navorha nāyikā*. Il rasa è *hāsyā*.

⁶⁶¹ लेस = लेश traccia, segno, frammento; नवौढ़ा-नारि lett. 'donna appena sposata'.

⁶⁶² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Uūpaka al., paryāyokti al., kākuvakrokti al. Khaṇḍitā nāyikā*, amante tradita. Il *nāyaka* ha amareggiato con un'altra donna. L'amata se ne accorge.

⁶⁶³ प्रानप्रिया abbiamo tradotto con 'cara come la vita stessa'. MBV attribuisce il termine *rasāla* (ricolmo di delizie, diletto) alla forma insieme di Śiva e Viṣṇu mostrata dal *nāyaka*.

⁶⁶⁴ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). नियं anziché निजं e सूकनं anziché सूकन in BRT. *Vṛtti anuprāsa al., leśa al. Proṣitapatikā nāyikā*. I graffi sono considerati dei segni dell'affetto dell'amato di cui la donna va fiera.

⁶⁶⁵ निज suo; खरौट graffio; सरसई gonfio; खौट grattare; खत ferita; खौट crosta.

⁶⁶⁶ Senza divisione sillabica. *Viśeṣokti al., yamaka al.* Per MBV *virodhabhāsa al.* La messaggera inviata nota il desiderio del *nāyaka* di incontrare la *nāyikā*; cerca allora di accrescerlo. *Abhisārikā nāyikā* (giovane donna che va a incontrare l'amato).

Eppure, o Śyāma, non rimarrà celata [lei] simile alla fiamma di una lucerna venendo [qui].

स्वारथु सुकृतु न स्रमु ब्रथा देखि बिहंग बिचारि ।

बाज पराएँ पानि परि तूँ पच्छीनु न मारि ॥ ३०० ॥⁶⁶⁷

300. O signore dell'aria⁶⁶⁸ rifletti e guarda: il tuo sforzo non è nel tuo interesse, non è ben fatto, [è solo] infruttuoso! /

O falco, caduto nelle mani di altri, tu, non uccidere gli uccelli, [i tuoi simili]!

सीस मुकुट कटि काछनी कर मुरली उर माल ।

इहिं बानक मो मन बसौ सदा बिहारीलाल ॥ ३०१ ॥⁶⁶⁹

301. Sul capo la corona di piume di pavone, sul fianco la veste, in mano il flauto e sul petto la ghirlanda di fiori: /

così agghindato, o Bihārīlāla dimora per sempre nel mio cuore!

भृकुटी-मटकनि पीत-पट चटक लटकती चाल ।

चल-चख-चितवनि चोरि चितु लियौ बिहारीलाल ॥ ३०२ ॥⁶⁷⁰

302. Con le labbra leggiadre, il luccichio della veste gialla, le movenze fluttuanti /

e lo sguardo affascinante degli occhi mobili mi ha rubato il cuore, Bihārīlāla!

संगति-दोष लगै सबनु कहे ति साँचे बैन ।

कुटिल-बंक-भ्रुव-संग लिए कुटिल बंक-गति नैन ॥ ३०३ ॥⁶⁷¹

303. «Il difetto [derivante dall'aver commercio con una cattiva] compagnia ricade su tutti»: le parole dette [sono] vere! /

In compagnia di labbra perfide e ingannevoli [anche] gli occhi [assumono] modi perfidi e ingannevoli.

⁶⁶⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). बाक anziché बाज in BRT. Forse il *dohā* si riferisce a un episodio in cui il re Jaya Sirṁha combattè in favore dell'imperatore mughal Shāh Jahān contro altri sovrani *rājapūta*, li sconfisse aiutando così il Mughal ad ampliare il proprio regno. L'epiteto 'signore dell'aria', rivolto presumibilmente al re, ne sottolinea la potenza e lungimiranza. BRT riporta alcune righe di una lettera di Śivājī a Jaya Sirṁha in cui il condottiero maratha condannava con veemenza la sua azione di guerra, pp. 127-128. *Anyokti al., parikarāṁkura al.*

⁶⁶⁸ बिहंग 'che solca i cieli', uccello. Per i commentatori बाज qui significa 'falco'.

⁶⁶⁹ पयोधर छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Invocazione rivolta a Kṛṣṇa nella sua forma di Bihārīlāla, 'colui che si diletta nel gioco della beatitudine'. *Svabhāvokti al.*

⁶⁷⁰ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). Una *gopī* è attratta da Kṛṣṇa qui invocato nuovamente con l'epiteto Bihārīlāla, 'colui che si diletta nel gioco della beatitudine'. *Samuccaya al.* del secondo tipo, *vṛtṭyanuprāsa al., prauṛha nāyikā.*

⁶⁷¹ मदकश छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). भए anziché लिए in BRT. *Ullāsa al., arthāntaranyāsa al., khaṇḍitā nāyikā.*

गौरै बदन बढ़ी खरी छबि देखु ।

लसति मनौ बिजुरी किए सारद-ससि-परिबेखु ॥ ३०४ ॥⁶⁷²

304. Guarda! Il lembo di broccato dorato accresce ancor più la luminosità del viso dalla pelle chiara /

risplende come il fulmine generatosi nell'alone [intorno alla luminosa] luna d'autunno.⁶⁷³

चितवनि भोरे भइ की गौरै मुंह मुसकानि ।

लागनि लटकी अली-गौरै चित खटकति नित आनि ॥ ३०५ ॥⁶⁷⁴

305. Con lo sguardo innocente⁶⁷⁵ e il sorriso sul volto dalla pelle chiara /

mentre si rivolge [all'amica e la] abbraccia, [lei] mi viene continuamente in mente e mi turba.

इहिं द्वैहीं मोती सुगथ तूँ नथ गरबि निसांक ।

जिहिं पहिरै जग-दूग ग्रसति हँसति लसति सी नाँक ॥ ३०६ ॥⁶⁷⁶

306. Tu, orecchino per il naso,⁶⁷⁷ [sei] senza dubbio orgoglioso tra queste due perle intrecciate in bella maniera /

indossate le quali il naso, catturando lo sguardo del mondo [intero], sorride come radioso.

हरि-छबि-जल जब तै परे तब तै छिनु बिसरै न ।

भरत ढरत बूढ़त तरत रहत घरी लौँ नैन ॥ ३०७ ॥⁶⁷⁸

307. Da quando sono caduti nell'acqua dello splendore di Hari non se ne separano per un istante: /

riempiendosi, svuotandosi, affondandovi, galleggiando [li] rimangono, come [il contenitore di] un orologio ad acqua,⁶⁷⁹ gli occhi.

⁶⁷² पयोधर छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). लसति anziché लसति e परिबेखु anziché परिबेखु in BRT. *Vastūtprekṣa al.*

⁶⁷³ जरी broccato dorato. कोर estemità. परिबेख = परिवेष alone, circolo, cerchio. La luna autunnale è considerata la più luminosa dell'anno.

⁶⁷⁴ वारण छंद (39 sillabe, 10 lunghe, 29 brevi). भाइ anziché भइ e लागति anziché लागनि in BRT. *Svabhāvokti al., muḡdhā nāyikā.*

⁶⁷⁵ भोरे भइ lett. [dettato da] innocenti sentimenti.

⁶⁷⁶ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). Un'amica cerca di far sorridere la nāyikā triste per un corrucio amoroso. *Vastūtprekṣa al., mānavikarāna al., mānavatī nāyikā.*

⁶⁷⁷ नथ largo orecchino per il naso di oro o argento portato dalle donne sposate nella narice sinistra.

⁶⁷⁸ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). बिछुरै anziché बिसरै in BRT. La nāyikā è attratta dalla bellezza di Kṛṣṇa. *Rūpaka al., upamā al.* anche per MBS.

⁶⁷⁹ Che deve sempre stare immerso in acqua perché il meccanismo continui a funzionare.

मार-सुमार-करी मरी डरी मरीहिं न मार ।

सीचि गुलाब घरी घरी अरी बरीहिं न बारि ॥ ३०८ ॥⁶⁸⁰

308. Colpita dai duri colpi di Māra⁶⁸¹ giaccio morta, non colpire chi è già morto! /
Spargi ogni istante l'acqua di rose, o amica, non lasciar ardere chi sta [già] ardendo.
क्यों सहबात न लगै थाके भेद-उपाइ ।

हठ-दूढ़गढ़-गढ़ वै सु चलि लीजै सुरंग लगाइ ॥ ३०९ ॥⁶⁸²

309. Le trattative sono fallite, i mezzi [per appianare] le divergenze sono esauriti: /
andate e conquistate [voi stesso] colei [che è arrogata nel] possente forte
dell'ostinazione, accendendo miccia [dell'amore].

तो ही को छुट मान गौ देखत हीं ब्रजराज ।

रही घरिक लौं मान सी मान किये की लाज ॥ ३१० ॥⁶⁸³

310. Invero dal tuo cuore il cruccio se n'è andato appena hai visto Brajarāja⁶⁸⁴ /
per un istante,⁶⁸⁵ come cruccio, è rimasta la vergogna di esserti crucciata.

न ए बिससियहि लखि नए दुरजन दुसह-सुभाइ ।

आँट परि प्राननु हरत काँटै लौं लागि पाइ ॥ ३११ ॥⁶⁸⁶

311. Non ci si può fidare delle [persone] meschine - [la loro] la natura [è] infida -
quando li si vede umili: /
appena se ne presenta l'opportunità, ti dannano il vivere, come spine piantate nel
piede!⁶⁸⁷

सखि सोहति गोपाल कै उर गुँजनु की माल ।

बाहरि लसति मनौ पिए दावानल की ज्वाल ॥ ३१२ ॥⁶⁸⁸

⁶⁸⁰ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Descrizione del calore generato dalla separazione in una *proṣītapatikā nāyikā*. *Dohā* giocato sulle alliterazioni e sulla lunghezza della vocale a che determina verbi dal significato diverso (si tratta di causativi). *Yamaka al.*, *vṛtṭyanuprāsa al.*, *punarukti al.* (ripetizione), *vibhāvanā al.* del quinto tipo.

⁶⁸¹ Kāmadeva.

⁶⁸² पयोधर छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). क्यौं हूँ anziché क्यौं in BRT. La *nāyikā* è arrabbiata con l'amato. L'amica cerca di appianare il dissidio; non riuscendovi si reca dal *nāyaka* e gli riferisce la situazione. *Rūpaka al.*, *śleṣa al.*, *mānavatī nāyikā*.

⁶⁸³ Senza divisione sillabica. छुटि anziché छुट in BRT. Senza riconoscimento delle figure retoriche.

⁶⁸⁴ Brajarāja è un appellativo Kṛṣṇa.

⁶⁸⁵ घरिक = घरी + इक . घड़ी e un vocabolo che indica un intervallo di tempo che può essere di un momento oppure di 24 minuti.

⁶⁸⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). आँटै anziché आँट in BRT. *Pūrṇopamā al.* anche per MBS.

⁶⁸⁷ बिससियहि [di cui] ci si può fidare, नए umili, आँट opportunità, काँटै spine, प्राननु हरत lett. 'ti rubano la vita'.

⁶⁸⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). आँटै anziché आँट in BRT. La *nāyikā* non riesce a recarsi nella foresta per incontrare Kṛṣṇa. Lui torna con al collo una ghirlanda di fiori che aveva intrecciato nell'attesa e lei lo scorge mentre è seduta presumibilmente con gli anziani della famiglia. *Paryāyokti al.*, *vasūtprekṣa al.*

312. O amica, risplende sul petto di Gopāla la ghirlanda di *gumjā*⁶⁸⁹ /
come serpeggiasse all'esterno la fiamma del fuoco della foresta [da lui] inghiottito!⁶⁹⁰

गहिली गरबु न कीजियै समै-सुहागहिं पाइ ।

जिय की जीवनि जेठ में माह न छाँह सुहाइ ॥ ३१३ ॥⁶⁹¹

313. Pazza!⁶⁹² Non essere orgogliosa per aver avuto l'occasione di godere del
consorte!⁶⁹³ /

L'ombra che rinfranca l'animo⁶⁹⁴ in *jeṣṭha*, in *māgha* non è [più] piacevole!

हंसि हँसाइ उर लाइ उठि कहि न रुखौहैं बैन ।

जकित थकित है तकि रहे तकति तिरीछे नैन ॥ ३१४ ॥⁶⁹⁵

314. Ridi e fa[llo] ridere, alzati e abbraccia[lo], non pronunciare dure parole! /
Sorpreso e sfinito ti sta guardando, avendo visto i tuoi occhi cosparsi d'olio.⁶⁹⁶

तीज-परब सौतिनु सजे भूषन बसन सरीर ।

सबै मरगजे-मुँह करी इही मरगजै चीर ॥ ३१५ ॥⁶⁹⁷

315. Per la festività di *tīja*, le mogli abbelliscono il corpo con abiti e ornamenti. /
[Lei], con quella [sua] veste stropicciata, ha incupito il viso di tutte le mogli.⁶⁹⁸

गढ़-रचना बरुनी अलक चितवनि भौह कमान ।

आघु बंकाईहीं चढ़ै तरुनि तुरंगम तान ॥ ३१६ ॥⁶⁹⁹

⁶⁸⁹ Si tratta di una collana di *ghumghacī*, semi rossi e neri dell'arbusto della famiglia delle leguminose *Abrus Precatorius*. Diffuso nei paesi tropicali, i suoi semi duri e rossi sono usati come perle di collane o per costituire strumenti musicali.

⁶⁹⁰ Il termine 'fuoco della foresta', *dāvānala*, allude a un episodio in cui Kṛṣṇa salva dal fuoco che aveva circondato lui, Nanda, Yaśodā e altri abitanti del Braj nel bel mezzo della notte. Nel *dohā* il termine allude anche al fuoco della separazione. Abbiamo reso liberamente con 'serpeggiare' il verbo लस 'risplendere', 'essere radioso', ecc.

⁶⁹¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). सो anziché मैं in BRT. Secondo BB il marito arrabbiato con una moglie va da un'altra molto bella. Le parole del *dohā* sarebbero rivolte dalla moglie momentaneamente abbandonata alla seconda e implicherebbero anche un'allusione al fatto che col passare degli anni la bellezza della seconda moglie sarebbe scemata. *Dṛṣṭānta al.*

⁶⁹² In *brajabhāṣā* गहिली, in sanscrito ग्रहिल.

⁶⁹³ Il termine सुहाग che abbiamo reso con 'godere del consorte' indica propriamente la condizione di felicità di una donna il cui marito è ancora in vita.

⁶⁹⁴ जिय की जीवनि lett. 'che è vita per l'animo'.

⁶⁹⁵ वराण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). तिलौछै anziché तिरीछे in BRT. *Hetu al. Mānavatī nāyikā.*

⁶⁹⁶ Le donne si strofinavano gli occhi con un tessuto intriso di olio per togliere il collirio.

⁶⁹⁷ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Le mogli si preparano agghindandosi per la festa, la moglie preferita non lo fa o perché è svogliata per aver trascorso tutta la notte con il marito oppure perché la veste le è cara perché la indossava durante il tempo trascorso con quest'ultimo. *Asaṃgati al.* del primo tipo. *Suratagarvitā nāyikā.*

⁶⁹⁸ *Tīja* è il terzo giorno della quindicina luminosa del mese di Bhadra (sesto mese dell'anno lunare) in cui le mogli festeggiano i rispettivi mariti. La seconda parte del *dohā* è giocata sullo stesso verbo (मरगजे मरगजै) che assume però due sfumature di senso diverso che noi abbiamo reso con 'essere stropicciato' e 'offuscare'. Si può immaginare che la veste sia stropicciata perché la donna ha giaciuto con il marito.

⁶⁹⁹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Dīpaka al.* anche per MBS.

316. La struttura di un forte, le palpebre, le ciocche [di capelli], lo sguardo, le sopracciglia, l'arco: /

il loro valore aumenta solo [quando sono] curvi e flessibili [così come aumenta quello] di una giovane [donna], un cavallo e un *tāna*.⁷⁰⁰

इत आवत चलि जात उत चली छसातक हाथ ।

चढ़ी हिंडौरें सी रहै लगी उसासनु साथ ॥ ३१७ ॥⁷⁰¹

317. [A volte] si muove e viene di qua per [una distanza di] sei o sette braccia, [talora] si muove e se ne va di là, [per sei o sette braccia]. /

Si comporta come se fosse salita su un'altalena, e trae [profondi] sospiri.

उर न टरै नींद न परै हरै न काल-बिपाकु ।

छिनकु छाकि उछकै न फिरि खरो बिषमु छबि-छाकु ॥ ३१८ ॥⁷⁰²

318. Non cessa per la paura, non si calma⁷⁰³ con il sonno, non teme l'effetto del tempo/ si diventa ebbri in un istante e non si ritorna più sobri: l'ebbrezza [generata] dalla bellezza è davvero strana!

रमन कह्यो हठि रमन कौ रति-बिपरीत-बिलास ।

चितई करि लोचन सतर सलज सरोस सहास ॥ ३१९ ॥⁷⁰⁴

319. L'amato [le] chiese con insistenza di amoreggiare secondo il gioco dell'amore rovesciato. /

[Lei] guardò [verso di lui] con occhi languidi, timidi, irati, divertiti.

ऐंचति सी चितवनि चितै भई ओट अलसाइ ।

फिरि उझकनि कौ मृगनयनि दूगनि लगनिया लाइ ॥ ३२० ॥⁷⁰⁵

320. Come lanciando un'occhiata [che] mi attirava [verso di lei], scomparve alla [mia] vista, [lei] struggenti /

⁷⁰⁰ बरुनी palpebre; अलक ciocche; तुरंगम cavallo. Il primo significato di आघु è अर्घ cioè che viene dato nell'offerta sacrificale. Un'accezione secondaria è valore, prezzo. Nella musica il *tāna* è l'*āroha* e *avaroha* cioè la scala ascendente e discendente delle note. In questo caso, per tutte le cose citate, il fatto di essere diritte e non curve ne inficerebbe l'intrinseco valore.

⁷⁰¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). आवति, जाति, सैं anziché आवत, जात, सी in BRT. *Vastūtprekṣa al. Proṣitapatikā nāyikā*.

⁷⁰² वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 18 brevi). खरौ anziché खरो in BRT. *Vyatireka al.* anche per MBS.

⁷⁰³ Uso poetico del verbo पड़ना con i significati di 'calmare', acquietare.

⁷⁰⁴ मच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). *Sūkṣma al., vṛtṭyanuprāsa al.*

⁷⁰⁵ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). ओट anziché ओट in BRT. *Vastūtprekṣa al., anuprāsa al. Mugdhā nāyikā*.

occhi di gazzella, [poi] sbirciando di nuovo furtivamente colmò i [miei] occhi di vivo desiderio.⁷⁰⁶

नर की अरु नल-नीर की गति एकै करि जोइ ।

जेतौ नीचौ हूँ चले तेतौ ऊँचौ होइ ॥ ३२१ ॥⁷⁰⁷

321. Osserva l'agire umano e il moto di uno zampillo d'acqua, sono simili: /
tanto più è in basso - [è modesto] - quanto più va in alto - [eccelle] -!⁷⁰⁸

भूषन-भारु सँभारिहै क्यौं इहिं तन सुकुमार ।

सूधे पाइ न धर परत सोभा ही कै भार ॥ ३२२ ॥⁷⁰⁹

322. Come sosterrai il peso dei gioielli con questo [tuo] corpo delicato? /

Per il peso del [solo] splendore [del tuo corpo, i tuoi] piedi non poggiano saldi a terra!

मुँह मिठासु द्रुग चीकने भौहैं सरल सुभाइ ।

तऊ खरैं आदर खरौ खिन खिन हियैं सकाइ ॥ ३२३ ॥⁷¹⁰

323. La bocca [è piena] di dolcezza, gli occhi di affetto, le sopracciglia di semplice naturalezza /

eppure per il gran rispetto, un istante dopo l'altro, il [mio] cuore è sempre più titubante.

जदपि नाहिं नाहीं बदन लगी जक जाहि ।

तदपि भौह-हाँसी-भरिनु हाँसीयै ठहराहि ॥ ३२४ ॥⁷¹¹

324. Anche se la bocca ripeteva con insistenza no, no, no /

le sopracciglia colme di riso affermavano sì [sì, sì].

छटन न पैयै छिनकु बसि नेह-नगर यह चाल ।

माय्यौ फिरि फिरि मारियै खूनी फिरै खुस्याल ॥ ३२५ ॥⁷¹²

⁷⁰⁶ लगनिया = लगन. उझकन = sbirciare, guardare di sottocchi.

⁷⁰⁷ Strofe priva di divisione sillabica. नीची anziché नीचौ in BRT. *Dīpaka al.*

⁷⁰⁸ Più l'uomo è umile più aumenta la sua eccellenza. Forse l'immagine si riferisce all'acqua di una fontana che fuoriesce dal terreno.

⁷⁰⁹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). परैं anziché परत in BRT. *Atyukti al., kākuvakrokti al., kavyalimṅga al.*

⁷¹⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). परैं anziché परत in BRT. *Sūkṣma al., vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Khaṇḍitā nāyikā.*

⁷¹¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). जकजाति anziché जकजाहि e ठहराति anziché ठहराहि in BRT. A parole, per pudore la *nāyaka* si nega all'amato mentre in realtà è pronta ad amareggiare con lui. *Vastūtprekṣa al. Praurha nāyikā.*

⁷¹² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). छुटन anziché छटन e पैयतु anziché पैयै in BRT. *Rūpaka al., rūpakāṭīśayokti al. Anūrāḥā nāyikā.*

325. Questi gli usi e costumi della città dell'amore: non la si può abbandonare dopo averci soggiornato anche solo per un istante, /

il morto muore ripetutamente mentre l'assassino s'aggira felice!

चुनरी स्याम सतार नभ मुँह ससि की उनहारि ।

नेह दबावतु नींद लौं निरखि निसअ सी नारि ॥ ३२६ ॥⁷¹³

326. Il *cunari*⁷¹⁴ scuro [punteggiato] di stelle, il volto simile⁷¹⁵ alla luna. /

L'amore mi coglie come [fosse] il sonno, vedendo [quella] donna simile alla notte.

कहत सबै बेदी दियै आँकु दसगुनौ होतु ।

तिय-लिलार बेदी दियै अगिनितु बढतु उदोतु ॥ ३२७ ॥⁷¹⁶

327. Tutti dicono che quando un *benḍī*⁷¹⁷ è impresso il [suo] valore si decuplica. /

[In realtà] quando un *benḍī* è segnato sulla fronte di una [bella] donna, incommensurabile ne diventa il valore.⁷¹⁸

तर झरसी ऊपर गरी कज्जल-जल छिरकाइ ।

पिय पाती बिनहीं लिखी बाँची बिरह-बलाइ ॥ ३२८ ॥⁷¹⁹

328. Sotto riarsa, sopra rovinata da acqua versata [mista] a nerofumo: /

senza che vi fosse scritto, l'amato lesse nella lettera il dolore per la separazione [dell'amata].

विरह सुकाई देह नेहु कियौ अति डहडहौ ।

जैसैं बरसैं मेह जैरै जवासौ जौ जमै ॥ ३२९ ॥⁷²⁰

329. La separazione ne ha prosciugato il corpo e ha fatto prosperare l'affetto /

così come, quando scende la pioggia, il *javāsā* si secca e il *jau* germoglia.⁷²¹

देखी सो न जुही फिरति सोनजुही सैं अंग ।

⁷¹³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Rūpaka al., dharmaluptopamā al., pūrṇopamā al. Mugdha nāyikā.*

⁷¹⁴ Il *cunari* è una *sārī* che è stata tinta legando la stoffa in alcuni punti cosicché il risultato finale è un tessuto con numerose inserzioni prive di colore o poco colorate. L'effetto è quello di un cielo stellato. Questo tipo di lavorazione è tutt'ora molto comune nello stato del Rajasthan.

⁷¹⁵ उनहारि secondo BRT deriva dal termine sanscrito अनुहार che significa 'simile'.

⁷¹⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Vyatireka al. Mugdhā nāyikā.*

⁷¹⁷ *Benḍī* è un ornamento indossato sulla fronte e al tempo stesso un segno circolare di buon auspicio tracciato con polvere rossa.

⁷¹⁸ उदोतु luce, splendore, valore.

⁷¹⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Parole di una *proṣipatikā nāyaka. Anumāna al., vibhāvanā al.*

⁷²⁰ Per BRT si tratta di un *sorṭhā. वारण छंद* (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Pratīvastūpamā al. Proṣīpatikā nāyikā.*

⁷²¹ *Javāsā (Alhagi camelorum)* fiorisce durante la stagione calda e si secca durante quella monsonica; *jau* o *javā (Rosa chinensis)* fiorisce durante la stagione delle piogge (specialmente nel mese di *āṣāṛha*) producendo fiori rossi.

दुति-लपटनु पट सेतहूँ होत केसरी रंग ॥ ३३० ॥⁷²²

330. Avrai visto, no, quella ragazza che vaga, le membra simili al gelsomino dorato?/⁷²³

Grazie alla fiamma del [suo] splendore è [diventato] color zafferano anche il bianco della veste!

बढ़त बढ़त सम्पति-सलिलु मन-सरोजु बढ़ि जाइ ।

घटत घटत सु न फिरि घटै बरु समूल कुम्हिलाइ ॥ ३३१ ॥⁷²⁴

331. Se l'acqua aumenta – la ricchezza – continua a prosperare il loto – [i desideri della] mente. /

Se [l'acqua] diminuisce, [il loto della mente non rallenta la sua crescita] bensì si secca alla radice.⁷²⁵

हाँ न चलै बलि राउरी चतुराई की चाल ।

सनख हियै खिन-खिन नटत अनख बढ़ावत लाल ॥ ३३२ ॥⁷²⁶

332. Qui non funziona l'inganno [dettato] dalla tua astuzia, [anche se sarei pronta a] cedervi. /

Con il petto [cosparso di graffi]⁷²⁷ e il continuo diniego accresci [solo] il mio risentimento, o diletto!⁷²⁸

दीठि न परतु समान दुति कनकु कनक-सैं गात ।

भूषन कर करकस लगत परस पिछाने जात ॥ ३३३ ॥⁷²⁹

333. Non si scorgono sul corpo, simile all'oro, [i gioielli] dorati, eguali nel risplendere. /

[Li] si riconosce [come] ornamenti [solo] toccandoli e sentendone la durezza in mano.⁷³⁰

करतु मलिन आछी छबिहिं हरतु सु सहजु विकासु ।

⁷²² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). करति बनौटी anziché होत केसरी in BRT, quindi 'diventando del [colore giallo pallido] del cotone'. *Tadguṇa al., yamaka al. Mugdhā nāyikā.*

⁷²³ जुही = जु ही la quale; [सोन] जुही gelsomino dorato.

⁷²⁴ शार्दूल छंद (sillabe 42, 6 lunghe, 36 brevi). सरोज anziché सरोजु in BRT. *Punarukti al., rūpaka al., śleṣa al.*

⁷²⁵ BB intende questa strofe gnomica riferita ai desideri della mente che crescono incessantemente, specialmente quando si vive in una condizione di benessere, ma non diminuiscono altrettanto gradualmente nelle condizioni avverse, anzi si estinguono completamente perché all'uomo non rimane più nulla, BB, pp. 225-226.

⁷²⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). रावरी anziché राउरी in BRT. Parole di una *prauṛhā adhīrā khaṇḍitā nāyika* all'amato. *Yamaka al., hetu al.*

⁷²⁷ Si tratta dei graffi delle unghie. Abbiamo preferito rendere सनख così piuttosto che lett. 'con unghie'.

⁷²⁸ Interessante l'uso dei vocaboli सनख e अनख dal vocabolo base नख, unghia.

⁷²⁹ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). डीठि anziché दीति e परसि anziché परस in BRT. *Unmilita al., punaruktavadābhāsa, yamaka al. Mugdhā nāyikā.*

⁷³⁰ कर मानो; करकस = ककश duro, pungente, ecc.

अंगरागु अंगनु लगै ज्यौं आरसी उसासु ॥ ३३४ ॥⁷³¹

334. [Ne] offusca il bello splendore e la naturale freschezza: /

l'unguento⁷³² sulle sue membra è come alito sullo specchio.⁷³³

पहिरि न भूषन कनक के कहि आवत इहिं हेत ।

दरपन के से मोरचे देह दिखाई देत ॥ ३३५ ॥⁷³⁴

335. Non indossare ornamenti d'oro! [Lo] dico per questo motivo: /

sul tuo corpo [essi] appaiono come ruggine sullo specchio.⁷³⁵

जदपि चवाइनु चीकनी चलति चहूँ दिसि सैन ।

तऊ न छाँड़त दुहुन के हँसी रसीले नैन ॥ ३३६ ॥⁷³⁶

336. Anche se cenni colmi di maldicenza circolano tutt'intorno /

non abbandonano il riso, gli occhi colmi d'affetto di entrambi.⁷³⁷

अनरसहूँ रसु पाइयतु रसिक रसीली पास ।

जैसैँ साँठे की कठिन गाँठे भरी मिठास ॥ ३३७ ॥⁷³⁸

337. Anche in assenza di tenerezza, o caro, si ottiene gioia presso di lei, [l'amata]

colma d'affetto /⁷³⁹

[così] com'è intrisa di dolcezza la canna da zucchero anche nelle dure giunture.

गोरी छिगुनी नखु अरुनु छला स्याम छबि देइ ।

लहत मुकति-रति पलकु यह नैन त्रिबेनी सेइ ॥ ३३८ ॥⁷⁴⁰

338. Il mignolo chiaro, l'unghia rosata e l'anellino scuro [quale] splendore emanano! /

Redendo omaggio [anche] per un solo istante a questa *triveṇī* gli occhi ottengono la

liberazione [stessa sotto forma di] amore!⁷⁴¹

⁷³¹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). चु anziché सु in BRT. *Udaharaṇa al. Mugdhā nāyikā*.

⁷³² अंगरागु è propriamente una miscela molto profumata di muschio, sandalo, zafferano, ecc.

⁷³³ विकासु è stato reso liberamente con 'freschezza', lett. sviluppo, apertura, fioritura, bellezza. आरसी specchio.

⁷³⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Pūrṇopamā al.:* corpo = *upameya*, specchio = *upamāna*, से = termine di paragone. *Viṣama al.* del secondo tipo. *Mugdhā nāyikā*.

⁷³⁵ Anticamente gli specchi erano fatti di ferro.

⁷³⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). दुहुनु anziché दुहुन in BRT. *Viśeṣokti al. Parakīyā nāyikā*.

⁷³⁷ चवाइनु maldicenza, चीकनी colmato, सैन cenno, segno, रसील pieno d'affetto.

⁷³⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). गौदयो anziché गाँठे in BRT. *Dohā* di difficile resa in italiano. La strofe è tutta giocata sulla ripetizione del vocabolo base *rasa* all'interno delle parole derivate अनरस 'assenza di *rasa*' (abbiamo reso con 'assenza di dolcezza', ma il significato avrebbe potuto essere anche 'nei momenti d'ira' o 'in un luogo spiacevole', v. BRT, p. 139), *rasika* 'pieno di *rasa*' (abbiamo reso con caro), *rasīlī* 'pieno di *rasa*, delizioso, amoroso' (abbiamo reso con diletta). *Virodhābhāsa al., vibhāvanā al., udaharaṇa al. Mānavatī nāyikā*.

⁷³⁹ Abbiamo tradotto con libertà il termine *rasa* che appare in numerosi termini nella strofe.

⁷⁴⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 18 brevi). स्यामु anziché स्याम in BRT. *Rūpaka al.* anche per MBS.

⁷⁴¹ सेइ servire con devozione, rendere omaggio. La strofe è basata su un gioco di significati. *Triveṇī* è un'unione di tre elementi, ma anche la confluenza di tre fiumi sacri (Gange, Jamuna e Sarasvati) presso il *tīrtha* di Prayāg

उर मानिक की उरबसी डटत घटतु द्रग-दागु ।

छलकतु बाहिर भरि मनौ तिय-हिय कौ अनुरागु ॥ ३३९ ॥⁷⁴²

339. Indugiando sull'*urabasi*⁷⁴³ di rubino [adagiato sul petto] si allenta la sofferenza [patita dagli] occhi /

come se, dopo aver colmato [il tuo essere], traboccasse all'esterno l'attrazione del [tuo] cuore per [quella] donna.⁷⁴⁴

सहज सेत पंचतोरिया पहिरत अति दुति होति ।

जलचादर के दीप लौं जगमगाति तनु जोति ॥ ३४० ॥⁷⁴⁵

340. [Lei] indossa la veste di seta⁷⁴⁶ bianca naturale [e il suo] splendore è notevole. /

La luce del [suo] corpo rifulge come un lume [dietro] un velo d'acqua.

कोरि जतन कोऊ करौ परै न प्रकृतिहिं बीचु ।

नल-बल जलु ऊँचौ चढ़ै अन्त नीच कौ नीचु ॥ ३४१ ॥⁷⁴⁷

341. Compi [pure] innumerevoli sforzi: non produrrai [nessun] cambiamento nella natura [di un essere]. /

Grazie alla potenza del condotto l'acqua sale in alto [ma] alla fine [si ritrova] sempre in basso.

लगत सुभग सीतल किरन निसि दिन सुख अवगाहि ।

माह ससि-भ्रम सूर-त्यौं रहति चकोरी चाहि ॥ ३४२ ॥⁷⁴⁸

342. Sfiolato da freschi e gradevoli raggi, immerso nella contentezza del giorno [come fosse] notte /

nel [mite] mese di *māgha*, il *cakorī* si rivolge bramoso al sole confondendolo con la luna.⁷⁴⁹

(Allahabad). L'abluzione rituale in momenti di buon auspicio conferisce meriti e perfino la liberazione dalla ruota delle nascite.

⁷⁴² त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Yamaka al.*, *vastūtprekṣa al.* *Khaṇḍitā nāyikā*.

⁷⁴³ Tipico ornamento, in genere una collana, che scende sul petto.

⁷⁴⁴ घट diminuire, दाग marchio, disgrazia, dolore, छलक traboccare.

⁷⁴⁵ Strofe priva di divisione sillabica. छवि anziché दुति in BRT. *Pūrṇopamā al.*: splendore del corpo = *upameya*, luce del velo d'acqua = *upamāna*, लौं = indicatore di paragone.

⁷⁴⁶ पंचतोरिया *pañcatoriyā* è una veste sottile di seta del peso di soli cinque *tolā* (50 grammi).

⁷⁴⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). ऊँचै anziché ऊँचौ in BRT. *Arthāntaranyāsa al.*

⁷⁴⁸ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). ससी anziché ससि in BRT. *Brāṁti al.*

⁷⁴⁹ अवगाह immergersi, sprofondare. *Cakorī* è un particolare genere di pernice indiana dalle zampe rosse che, secondo le tradizioni mitologiche e letterarie, vive nutrendosi di raggi di luna. La rappresentazione del volatile è presente in numerose sculture e miniature.

तपन तेज तपु-तापि तापि अतुल तुलाई माँह ।

सिसिर सीतु क्यौहँ न घटै बिनु लपटै तिय नाँह ॥ ३४३ ॥⁷⁵⁰

343. Ardono il bagliore della fiamma e il calore dell'ascesi, [si è avvolti] in una preziosa coltre /⁷⁵¹

[eppure] il freddo dell'inverno non diminuisce affatto senza l'abbraccio tra un uomo e [la sua] donna.

रहि न सकी सब जगत में सिसिर-सीत कै त्रास ।

गरम भाजि गढ़वै गई तिय-कुच अचल मवास ॥ ३४४ ॥⁷⁵²

344. [Quando] non poté [più] dimorare nel mondo per paura del gelo dell'inverno / il calore [allora] fuggì e riparò in una fortezza, l'immoto rifugio [tra] i seni della donna.

झूठे जानि न संग्रहे मन मुँह-निकसे बैन ।

याही तैं मानहु किये बिधि बातनु कौ नैन ॥ ३४५ ॥⁷⁵³

345. Riconoscendole [come] false la mente non ritenne credibili le parole pronunciate dalla bocca. /

[È allora] come se Brahmā avesse creato gli occhi per questo motivo: [esprimere] le parole.

सुघर सौति-बस पिय सुनत दुलहिनी दुगुन हुलास ।

लखी सखी-तन दीठि करि सगरब सलज सहास ॥ ३४६ ॥⁷⁵⁴

346. Udendo che l'amato [era] in potere [dell'altra] astuta moglie, il giubilo della sposa raddoppiò. /

Guardò verso⁷⁵⁵ l'amica lanciando[le] uno sguardo pieno di orgoglio, pudore e ilarità.

⁷⁵⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). ताप anziché तापि e कटै anziché घटै in BRT. Strofe giocata sui significati di diverse parole derivate dal termine तप calore (in genere derivante da pratiche ascetiche). *Parisaṃkhyā al., vṛtṭyanuprāsa al.*

⁷⁵¹ अतुल = che non si può pesare, incomparabile, ineguagliabile (abbiamo reso liberamente con preziosa); तुलाई leggera coperta trapuntata imbottita di cotone.

⁷⁵² त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). रह anziché रहि e दुलहिनि anziché दुलहिनी in BRT. *Vastūtprekṣa al., rūpaka al.*

⁷⁵³ करम छंद (32 sillabe, 12 lunghe, 20 brevi). Strofe gnomica: le virtù, le rette intenzioni si manifestano attraverso gli occhi. *Hetutprekṣa al.*

⁷⁵⁴ शार्दूल छंद (42 sillabe, 6 lunghe, 36 brevi). झूठे deriva dal sanscrito जुष्ट secondo BRT, p. 142, che significa 'piacevole' o 'cibo avanzato'. Nel *brajabhāṣā* è diventata झूट o जूठ ma col significato opposto di 'falso'. *Vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Guṇagarvitā nāyikā.*

⁷⁵⁵ BRT attribuisce a तन il significato di 'corpo' e quindi la sua resa è: "guardando verso il [suo] corpo con orgoglio", ecc.

लिखन बैठि जाकी सबी गहि गहि गरब गरुर ।

भए न केते जगत के चतुर चितेरे कूर ॥ ३४७ ॥⁷⁵⁶

347. Per tracciarne un accurato ritratto si presentarono, spinti da orgoglio e vanità,⁷⁵⁷ /

quanti [tra i più] abili pittori al mondo? Non rimasero [forse] esterrefatti?⁷⁵⁸

दुनहाई सब टोल मैं रही जु सौति कहाइ ।

सु तैं ऐचि प्यौ आपु-तन करी अदोखिल आइ ॥ ३४८ ॥⁷⁵⁹

348. L'altra moglie, che da tutto il vicinato era detta [essere] una maga [incantatrice] /

tu, quando arrivasti e attirasti l'amato verso di te, l'hai discolpata.⁷⁶⁰

द्वगनु लगत बेधत हियहिं बिकल करत अंग आन ।

ए तेरे सब तैं बिषम ईछन-तीछन-बान ॥ ३४९ ॥⁷⁶¹

349. Colpisce gli occhi, [ma] penetra il cuore stesso [e] agita [tutte] le altre membra.

[È la più] insolita di tutte questa tua freccia affilata [sotto forma di languido] sguardo.

पीठि दिये हीं नैक मुरि कर घूँघट पटु टारि ।

भरि गुलाल की मूठि सौं गई मूठि सी मारि ॥ ३५० ॥⁷⁶²

350. Dandomi invero la schiena, voltandosi appena [e] scostando il velo che [la]

copriva /

con una manciata colma di *gulāla*⁷⁶³ mi colpì lanciando una sorta di incantesimo.⁷⁶⁴

गुनी गुनी सबकैं कहैं निगुनी न होतु ।

सुन्यौ कहूँ तरु अरक तैं अरक-समानु उदोतु ॥ ३५१ ॥⁷⁶⁵

351. [Anche se] tutti lo definiscono molto virtuoso, l'inetto non diventa [virtuoso

perché è definito tale]. /

⁷⁵⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). La *nāyikā* è così affascinante che neppure i migliori artisti sono in grado di coglierne la bellezza. सबी e गरुर, ritratto e orgoglio, sono due parole di origine araba. *Vṛtṭyanuprāsa al., punarukti al., kākuvakrokti al., viśeṣokti al. Aṃkurita yauvanā nāyikā.*

⁷⁵⁷ गरब गरुर che abbiamo reso con 'orgoglio e vanità' è in realtà un composto formato da due termini, sanscrito il primo e arabo il secondo, che significano entrambi 'orgoglio'.

⁷⁵⁸ Secondo BRT, p. 143, कूर deriva dal termine sanscrito कूर che significa 'senza pietà' o anche 'diviso', 'frantumato', abbiamo tradotto liberamente con 'esterrefatto'.

⁷⁵⁹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). प्यौ anziché त्यौ e तन anziché त्यौ in BRT. *Ullāsa al. Svādhīnapatikā nāyikā.*

⁷⁶⁰ दुनहाई incantatrice, maga, fatucchiera; तन verso; अदोखिल senza colpa.

⁷⁶¹ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Asaṃgati al., kāvyalīṅga al. Mugdhā nāyikā.*

⁷⁶² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Yamaka al.*

⁷⁶³ Polvere colorata ottenuta con farina di cereali che i partecipanti alla festività di Holī si applicano l'uno sul viso dell'altro.

⁷⁶⁴ घूँघट velo; टार spostare; मूठि pugno. Secondo la tradizione tantrica मूठ मारना significa lanciare un incantesimo in riti chiamati 'मारण', 'मोहन', ecc.

⁷⁶⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Arthāntaranyāsa al., yamaka al.*

Si è mai udito di una luce simile al sole (*arka*) [provenire] dall'albero *arka*?⁷⁶⁶

छुटत मुठिनु संग हीं छुटी लोक-लाज कुल-चाल ।

लगौ दुहुनु इक बेर ही चल चित नैन गुलाल ॥ ३५२ ॥⁷⁶⁷

352. Sparsero manciate [di polvere colorata] e insieme dimenticarono il decoroso contegno e gli usi e costumi della famiglia. /

Il *gulāla*⁷⁶⁸ si sparse simultaneamente sui cuori e gli occhi inquieti di entrambi.⁷⁶⁹

ज्यौं ज्यौं पट्ट झटकति हठति हँसति नचावति नैन ।

त्यौं त्यौं निपट उदारहूँ फगुवा देत बनै न ॥ ३५३ ॥⁷⁷⁰

353. Più [lei] afferra e agita la veste, ride con insistenza e fa danzare [le pupille degli] occhi /

meno [egli], pur [mosso] da estrema generosità, riesce a conferirle il riconoscimento.⁷⁷¹

ज्यौं ज्यौं पावक-लपट सी तिय हिय सौं लपटाति ।

त्यौं त्यौं छुही गुलाब सै छतिया अति सियराति ॥ ३५४ ॥⁷⁷²

354. Più si stringe al seno⁷⁷³ di [quella] donna simile a fiamma di fuoco /
più il petto, [come] bagnato dall'acqua di rose, si rinfresca oltre [ogni dire].

भाल-लाल बेदी दियै छुटे बार छबि देत ।

गह्यौ राहु अति आहु करि मनु ससि-सूर-समेत ॥ ३५५ ॥⁷⁷⁴

355. Sulla fronte i capelli sparsi e il rosso *beṃdī* emanano un [tal] splendore! /

⁷⁶⁶ Il *dohā* è un gioco linguistico basato sul doppio significato del vocabolo अर्क come 'sole' e come 'Asclepias gigantæ', un arbusto dai fiori gialli a forma di campanella. Dai fiori, dalla corteccia, ecc. della pianta si ricavano sostanze medicamentose.

⁷⁶⁷ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Sahokti al.* (figura basata sull'impiego dei vocaboli सह o संग o साथ i quali formano più complementi all'interno del verso).

⁷⁶⁸ Polvere colorata ottenuta con farina di cereali che i partecipanti alla festività di Holī si applicano l'uno sul viso dell'altro.

⁷⁶⁹ लोक-लाज lett. pudore/verecondia/costumatezza verso il mondo. MBV propone चल riferito a un movimento della polvere colorata verso il cuore e gli occhi, non lo ritiene un aggettivo ad essi riferito, p. 291; noi abbiamo tradotto con 'inquieto'.

⁷⁷⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Samuccaya al., viśeṣokti al. Gaṇitā nāyikā.*

⁷⁷¹ फगुवा riconoscimento conferito alla miglior cantante durante la festività di Holī. La musica suonata è tipica di quelle festività religiosa in occasione della quale le migliori cortigiane erano convocate presso notabili locali per intrattenere gli ospiti con danze e canti. Secondo BRT il *dohā* in questione si riferisce a un episodio di questo tipo.

⁷⁷² *Dharmaluptopamā al., utprekṣā al., vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Praurhā nāyikā.*

⁷⁷³ Abbiamo tradotto liberamente हिय con 'seni' anziché con 'cuore' perché questo ci pareva il senso della parola in questo contesto.

⁷⁷⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). छए anziché छुटे in BRT e MBV con il significato di 'essere coperto da' (i capelli sciolti, ecc.). *Vastūprekṣa al. Mugdhā nāyikā.*

[Come se] Rāhu, lanciando una sfida estrema, avesse catturato insieme la luna e il sole.⁷⁷⁵

तिय कित कमनैती पढ़ी बिनु जिहि भौंह-कमान ।

चल-चित बेझै चुकति नहिं बंक-बिलोकनि-बान ॥ ३५६ ॥⁷⁷⁶

356. O donna, dove hai appreso a tirare con un arco senza corda? [A tirare] con il [solo] arco del sopracciglio?

Con la freccia dello sguardo obliquo non manchi il bersaglio del cuore inquieto.⁷⁷⁷

दुसह दुराज प्रजानु कौं क्यों न बढ़े दुख-दंदु ।

अधिक अँधेरो जग करत मिलि मावस रवि-चंदु ॥ ३५७ ॥⁷⁷⁸

357. Intollerabile un regno con due re! Non aumenterebbero forse patimenti e conflitti per i sudditi [di un tale regno]? /

Non genera [forse] nel mondo una maggiore oscurità, l'unione del sole e della luna al novilunio?

ललन-चलनु सुनि पलनु मै अँसुवा झलके आइ ।

भई लखाइ न सखिनु हूँ झूठै हूँ जमुहाइ ॥ ३५८ ॥⁷⁷⁹

358. Udì che il [suo] diletto sarebbe partito, e tra le palpebre apparvero lacrime fugaci. / Nemmeno le amiche se ne accorsero perché finse di sbadigliare.

कंचन-तन-धन-बरन-बर रह्यौ रंगु मिलि रंग ।

जानी जाति सुबास हीं केसरि लागी अंग ॥ ३५९ ॥⁷⁸⁰

359. Il colore si è confuso con le tinte della magnifica sfumatura del corpo dorato della donna: /

lo si riconosce solo dalla fragranza, lo zafferano sparso sulle [sue] membra!⁷⁸¹

खरै अदब इठलाहटी उर उपजाबति त्रासु ।

दुसह संक बिस कौ करै जैसेँ सौठि-मिठासु ॥ ३६० ॥⁷⁸²

⁷⁷⁵ Il segno rosso sulla fronte è il sole, il ricciolo di capelli è la luna, il demone delle eclissi – Rāhu – è l'attrazione che cattura.

⁷⁷⁶ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Vibhāvanā* al.

⁷⁷⁷ कमनैत arcere, che tira con l'arco; जिहि corda; बेझै bersaglio.

⁷⁷⁸ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Dr̥ṣṭānta* al. anche per MBS.

⁷⁷⁹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). हीं anziché हूँ in BRT. *Vṛṭṭyanuprāsa* al. *Parakīyā pravatsyatpatikā nāyikā*.

⁷⁸⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 12 lunghe, 23 brevi). लाई anziché लागी in BRT. *Unmilīta* al. *Mugdā nāyikā*.

⁷⁸¹ कंचन dorato, धन donna, बरन sfumatura, बरे magnifico, सुबास fragranza.

⁷⁸² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). सौठि anziché सौठि in BRT. L'amato ha amoreggiato con un'altra donna e l'amata se n'è accorta. *Udaharāna* al. *Khaṇḍitā nāyikā*.

360. I tuoi modi molto cortesi e affettati⁷⁸³ suscitano timore nel [mio] cuore /
[così] come la dolcezza nello zenzero secco genera l'intollerabile sospetto del veleno.

तौ लगु या मन-सदन में हरि आवहिं किहिं बाट ।

बिकट जटे जौ लगु निपट खुटै न कपट-कपाट ॥ ३६१ ॥⁷⁸⁴

361. In questa dimora del cuore finchè Hari [non] giungerà per una qualche via /
i battenti dell'ipocrisia, serrati con fermezza, non si apriranno.⁷⁸⁵

है कपूरमनिमय रही मिलि तन-दुति मुकतालि ।

छिन छिन खरी विचच्छिनो लखति छाइ तिनु आलि ॥ ३६२ ॥⁷⁸⁶

362. Incontrando lo splendore del [suo] corpo, il [bianco] filo di perle si è trasformato
nel [giallo] *karpūramāṇi*.⁷⁸⁷ /

Ogni istante l'amica, molto incuriosita, guarda [la collana] e toccandola con un filo di
paglia.⁷⁸⁸

द्वग उरझत दूटत कुटुम जुरति चतुर चित प्रीति ।

परति गाँठि दुरजन-हियै दई नई यह रीति ॥ ३६३ ॥⁷⁸⁹

363. Gli occhi si incrociano, [ma] si scioglie la famiglia, si uniscono i cuori delle rette
[persone] /

[ma] provano risentimento gli animi dei malvagi. O Dio, queste [sono] le nuove
usanze!

नहिं नचाइ चितवति द्वगनु नहिं बोलति सुसकाइ ।

ज्यौं ज्यौं रूखी रुख करति त्यों त्यों चितु चिकनाइ ॥ ३६४ ॥⁷⁹⁰

364. [Oggi] non [mi] guardi [con] occhi tremuli, e non parli [con] il sorriso [sulle
labbra]. /

[Eppure] più il [tuo volto] si fa duro, più il mio cuore si intenerisce.⁷⁹¹

⁷⁸³ खरै अदब lett. 'l'estrema accoglienza; इठलाहटी lett. [l'essere una persona] dai modi affettati', in Bihārī Bodhini [essere una persona] 'giocosa, scherzosa', MBV, p. 297.

⁷⁸⁴ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). आवै anziché आवहिं in BRT. *Rūpaka al.*, *ṛṭṭyanuprāsa al.*

⁷⁸⁵ तौ लगु finché; बाट via; कपट ipocrisia, falsità; कपाट porta, anta, battente.

⁷⁸⁶ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). विचच्छिनो anziché विचच्छिनो in BRT. Descrizione dello splendore fisico della donna. *Tadguṇa al.*, *bhrāma al.* *Mugdhā nāyikā*.

⁷⁸⁷ Si tratta di una pietra giallastra che, una volta strofinata, ha il potere di attirare pagliuzze, fili d'erba, ecc. come una calamita il ferro. Il suo nome sanscrito è *tṛṇamāṇi*, quello persiano *kahūrubā* ('che attira le cannuce di paglia').

⁷⁸⁸ विचच्छिना curioso, तिनु paglia.

⁷⁸⁹ कच्छ छंद (sillabe 41, 7 lunghe, 34 brevi). जुरत anziché जुरति in BRT. *Asaṃgati al.*

⁷⁹⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Yatnaja al.*

वैसीयै जानी परति झगा ऊजरे माँहि ।

मृगनैनी लपटी जु यह बेनी उपटी बाँहि ॥ ३६५ ॥⁷⁹²

365. Appare così com'era, attraverso la bianca stoffa /

[l'impronta del] ricciolo [di capelli] [che ti si] impresse sul braccio mentre stringevi lei, occhi di loto!⁷⁹³

प्यासे दुपहर जेठे के फिरे सबै जलु सोधि ।

मरुधर पाइ मतीरुही मारू कहत पयोधि ॥ ३६६ ॥⁷⁹⁴

366. Assetati, nel meriggio di *jeṭha*,⁷⁹⁵ in cerca d'acqua vagano [senza speranza]. /

Nel Mārvār quando trovano un melone, i *mārvārī*⁷⁹⁶ dicono [di aver trovato] un oceano!

विषम वृषादित की तृषा जिये मतीरनु सोधि ।

अमित अपार अगाध जलु मारौ मूड पयोधि ॥ ३६७ ॥⁷⁹⁷

367. Per la sete [provocata] dall'implacabile solleone,⁷⁹⁸ cerchino [pure] il cocomero, [se ne dissetino] e rimangano [così] in vita/

rinunciando alle acque immense, illimitate, insondabili dell'oceano.⁷⁹⁹

निपट लजीली नवल तिय बहकि बारुनी सेइ ।

त्यौ त्यौ अति मीठी लगति ज्यौ ज्यौ ढीठ्यो देइ ॥ ३६८ ॥⁸⁰⁰

368. La timidissima sposa novella ha sorseggiato del liquore⁸⁰¹ e [ora] vaneggia /

più si fa audace più appare estremamente dolce.

सरस कुसुम मंडरातु अलि न झुकि झपटि लपटाइ ।

⁷⁹¹ Abbiamo reso con 'tremuli' il verbo नचाइ 'far danzare'. È BB a suggerire che sia il volto a indurirsi, a farsi insensibile. Sull'aggettivo रूखी रुख v. strofe n. 216.

⁷⁹² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). माँह anziché माँहि, लपटत anziché लपटी e बाँह anziché बाँहि in BRT. *Anumāna al.*, *chekānuprāsa al. Praur̥ha adhīrā khaṇḍitā nāyikā*.

⁷⁹³ ऊजरे bianco, बेनी ricciolo, ciocca, उपट imprimersi.

⁷⁹⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). जेठ anziché जेठे in BRT. *Anyokti al.*

⁷⁹⁵ *Jeṭha* è il terzo mese del calendario lunare indù; cade tra giugno e luglio.

⁷⁹⁶ Abitanti del Mārvār, una regione del Rajasthan sud-occidentale.

⁷⁹⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). मारौ anziché मारौ in BRT. Secondo BHR e BB si tratta di un proverbio che ha per protagonisti gli abitanti del Mārvār: anche ciò che è insignificante diventa importante quando si rivela di aiuto nel momento opportuno, mentre ciò che è grande e importante se inutile perde il suo valore. *Anyokti al.*

⁷⁹⁸ Lett. 'sole in toro' poiché è il quel periodo che le temperature raggiungono le punte massime nell'India settentrionale.

⁷⁹⁹ मूड मारौ generalmente significa 'essere molto perplesso', i commentatori lo interpretano come 'rinunciare', 'abbandonare'. Secondo BHR l'oceano in questione è quello primordiale di latte.

⁸⁰⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). La giovane sposa ha assunto del liquore e per questo sta abbandonando ogni timidezza. L'amica lo riferisce all'amato facendogli capire che il momento è favorevole a un incontro d'amore. *Vibhāvanā al.* del quinto tipo. *Viśrabdhanavor̥hā nāyikā*.

⁸⁰¹ Lett. 'ha servito Vāruṇī', nome del venticinquesimo asterisco lunare.

दरसत अति सुकुमारु तनु परसत मन न पत्याइ ॥ ३६९ ॥⁸⁰²

369. L'ape nera ronza intorno al fiore fragrante, [ma] non si china [su di lui], non gli balza addosso, non gli si aggrappa: /

vedendo il corpo così delicato, non se la sente di toccarlo.

निरदय नेहु नयौ निरखि भयौ जगतु भयभीतु ।

यह न कहूँ अब लौ सुनी मरि मारियै जु मीतु ॥ ३७० ॥⁸⁰³

370. O [tu] impietosa! L'universo si è spaventato alla vista di [questo] nuovo [tipo di] affetto: /

finora non si è mai sentito dire che [un'innamorata voglia] morire e ferire [così] l'amico.

भजन कह्यौ तातै भज्यौ भज्यौ न एकौ बार ।

दूरि भजन जातै कह्यौ सो तै भज्यौ गँमार ॥ ३७१ ॥⁸⁰⁴

371. Sciocco! Rifuggisti da ciò che ti avevano detto di venerare, non lo venerasti nemmeno una volta./

Ciò da cui ti avevano detto di rifuggire, lo venerasti [invero]!

नैन लगे तिहिं लगनि जु न छुटै छुटै हूँ प्रान ।

काम न आवत एक हूँ तेरे सौक सयान ॥ ३७२ ॥⁸⁰⁵

372. I miei occhi, attratti da lui, non se ne potrebbero distaccare neanche se la vita si distaccasse [da me]. /

A nulla servono i tuoi innumerevoli ed astuti insegnamenti.

उड़ति गुड़ी लखि ललन की अंगना अंगना माँह ।

⁸⁰² बाधक छंद (44 sillabe, 4 lunghe, 40 brevi). लपटातु anziché लपटाइ in BRT. पत्यातु anziché पत्याइ in BRT. L'amato è impaziente di unirsi all'amata; la messaggera di lei gli fa capire che non deve avere fretta. Figura retorica impiegata: l'allegoria ape = amato, fiore = amata. *Anyokti al.*

⁸⁰³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Figure retoriche *vṛtṭyanuprāsa* (निरदय नेहु नयौ निरखि) e *kāvyaṅga* (amore unito all'assenza di pietà). La *nāyikā* è *mānavatī*, non parla all'amato pur desiderando unirsi all'amato. Frenata dal pudore e dalla vergogna, l'amata si rifiuta di parlare all'amato anche se, in cuor suo, desidera incontrarlo. L'amica cerca di convincerla perché vede l'amato impaziente, anche lui, di incontrare la sua eroina. *Vṛtṭyanuprāsa al., kāvyaliṅga al. Mānavatī nāyikā.*

⁸⁰⁴ मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 24 brevi). गँमार anziché गँमार in BRT. Un devoto rivolge a se stesso il rimprovero di inneggiare a ciò che non dovrebbe (le cose del mondo) e dimenticarsi di farlo con quelle che meritano (la divinità, i testi sacri, ecc.). Rendiamo con 'venerare' il verbo भजन che significa letteralmente 'cantare le lodi con devozione'. Gioco di parole tra i due significati del verbo भजन: quello sopra menzionato e l'altro, 'fuggire', da cui deriva lo *yamaka al.* della strofe (भजन भज्यौ). गँमार = गँवार sciocco, ignorante, villico.

⁸⁰⁵ Senza indicazione della divisione sillabica. *Atyukti al.* (न छुटै छुटै हूँ प्रान) ('esagerazione', non dipende da un modo specifico di descrivere l'esagerazione come nell'*atisāya ukti*) per la descrizione esagerata della forza dell'amore. *Nāyikā* che è *parakiyā*.

बौरी लौं दौरी फिरति छुवति छबीली छाँह ॥ ३७३ ॥⁸⁰⁶

373. Vedendo involarsi l'aquilone dell'amato, la donna nel cortile,⁸⁰⁷ /

come impazzita, continua a correre toccandone l'ombra graziosa.

ऊँचें चितै सराहियतु गिरह कबूतरु लेत ।

झलकित दूग मुलकित बदन तनु पुलकित किहिँ हेत ॥ ३७४ ॥⁸⁰⁸

374. Verso l'alto lo guardo levando, elogi le acrobazie dei piccioni /

qual'è [dunque] la causa del luccichio nei [tuoi] occhi, del volto ridente e il corpo fremente?⁸⁰⁹

लागत कुटिल कटाच्छ-सर क्यौ न होहिँ बेहाल ।

बढ़त जि हिँचै दुसाल करि तऊ रहत नटसाल ॥ ३७५ ॥⁸¹⁰

375. [L'amato, trafitto] dalla freccia crudele, l'occhiata [tua languida] perché non dovrebbe perdere i sensi?

Essa attraversa il cuore, spezzandolo in due, ma la sua scheggia vi rimane [conficcata].⁸¹¹

जनमु जलधि पनिप विमल भौ जग आघु अपारु ।

रहै गुनी है गर-पर्यौ भलै न मुकताहारु ॥ ३७६ ॥⁸¹²

376. È nato dall'oceano, il [suo] splendore è immacolato, al mondo il [suo] valore è incommensurabile: /

⁸⁰⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'amato fa volare un aquilone la cui ombra raggiunge il cortile dell'amata. Lei rincorre l'ombra per toccarla come fosse il corpo stesso dell'amato. *Upamā al.* per MBS. *Yamaka al.* per i due diversi significati di अंगना, donna e cortile. *Vṛtṭyanuprāsa al.*, allitterazione frequente per la ripetizione della lettera *cha* in छुवति छबीली छाँह. Il *bhāva* è *saṁcārī* (la felicità dell'amata nel toccare l'ombra gettata dall'aquilone è pari al toccare il corpo stesso dell'amato). La *nāyikā* è *prauṛhā parakīyā*.

⁸⁰⁷ अंगना अंगना uno significa donna e l'altro cortile.

⁸⁰⁸ मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). लेतु anziché लेत, बदनु anziché बदन e हेतु anziché हेत in BRT. Nel vedere l'amato, intento a far volare i piccioni, la giovine è invasa da molteplici emozioni. Per evitare che l'amica se accorga e lo faccia sapere all'uomo, ella inventa un diversivo. *Yukti alamkāra* per il tentativo di celare l'amore. *Anjana alamkāra* per i segni spontanei d'amore, *Kriyāvighdhā nāiyakā*. *Samucchaya*, 'accumulo' di elementi per la descrizione di uno stato d'animo. Allitterazione di tipo *vṛtti*, frequente, per la ripetizione di lettere nel secondo verso.

⁸⁰⁹ सराह elogiare, ammirare. गिरह lett. nodo. हेत causa.

⁸¹⁰ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). हिँचै anziché हिँचै in BRT. Lode agli occhi dell'amata. जि है la forma plurale di जो. La parola दुसाल è stata usata nella forma दुसार nella strofe 443, v. BRT, p. 151. *Pancama al.* perché l'occhiata non dovrebbe spezzare in due. क्यौ न होहिँ बेहाल *kākuvrakoti al.* *Virodhābhāsa al.* nella sezione तऊ रहत नटसाल, v. MBV, p. 303.

⁸¹¹ Provocando grande dolore che dovrebbe quindi far perdere i sensi.

⁸¹² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). पानिपु anziché पानिप e विमलु anziché विमल in BRT. In rima il poeta sta esprimendo il suo disappunto per la mancanza di rispetto rivolta a una persona onorevole. La seconda parte della strofe è di difficile comprensione per il doppio significato della parola गुनी: intrecciato, legato ad un filo e 'pieno di qualità'. Figura retorica *samāsokti*, secondo MBV invece *śleṣa*.

essere intrecciato e adagiato sul collo, [è una cosa che] non si addice a un filo di perle.⁸¹³

गहै न नेकौ गुन-गरबु हँसै सबै संसारु ।

कुच-उचपद-लालच रहै गरै परैहूँ हारु ॥ ३७७ ॥⁸¹⁴

377. Non è affatto fiero delle proprie qualità e il mondo intero [lo] deride: / per la vergogna di [toccare] l'alto seggio, i seni, resta adagiato sulla gola, il gioiello.⁸¹⁵

तच्यौ आँच अब बिरह की रह्यौ प्रेम-रस भीजि ।

नैननु कै मग जलु बहै हियौ पसीजि पसीजि ॥ ३७८ ॥⁸¹⁶

378. Riscaldato dal fuoco della lontananza, intriso dell'essenza amorosa / attraverso la via degli occhi scorre goccia a goccia il cuore, liquefatto.⁸¹⁷

छला परोसिनि हाथ तै छलु करि लियौ पिछानि ।

पियहिं दिखायौ लखि बिलखि रिस सूचक मुसकानि ॥ ३७९ ॥⁸¹⁸

379. Riconoscendo l'anello [dell'amato], [lei], con uno stratagemma, lo sfilò di mano alla vicina [e]/

gemendo e guardando [l'anello] lo mostrò all'amato con un sorriso che rivelava [tutta la sua] ira.

हठि हितु करि प्रीतम लियौ कियौ जु सौति सिंगारु ।

अपनै कर मोतिन गुह्यौ भयौ हरा हर-हारु ॥ ३८० ॥⁸¹⁹

380. L'altra moglie insistette e per amore la sottrasse al [mio] diletto, [poi] se ne adornò: /

dalle mie stesse mani intrecciata di perle, la collana divenne [per me terrificante come] la collana di Hara!⁸²⁰

⁸¹³ पनिप brillio; आघु valore, prezzo.

⁸¹⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). हँसौ anziché हँसै in BRT. Il presente *dohā* è quasi in risposta al precedente. अन्योक्ति allegoria.

⁸¹⁵ हार lett. 'collana'.

⁸¹⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Descrizione dell'amata che versa lacrime. *Samāsokti*. पसीजि पसीजि *punarukti al.*

⁸¹⁷ पसीजि lett. anche 'traspirare', 'commuoversi'.

⁸¹⁸ वारण छंद (39 sillabe, 10 lunghe, 29 brevi). L'amato regala un suo anello a una vicina, con la quale amoreggia. La donna rende visita all'amato, la moglie di lui riconosce l'anello ed escogitando uno stratagemma lo sottrae alla vicina e lo mostra al marito.

⁸¹⁹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). मोतिनु anziché मोतिन in BRT. L'amata ha intrecciato una collana per l'amato, ma questi la dà a un'altra moglie. Vedendo ciò alla giovine la collana appare terrificante come il serpente che, normalmente, adorna il collo del dio Śiva a guisa di ghirlanda.

⁸²⁰ हरा = हार filo di perle, collana.

बसै बुराई जासु तन ताही कौ सनमानु ।

भलौ भलौ कहि छोड़ियै खोटै ग्रह जपु दानु ॥ ३८१ ॥⁸²¹

381. Colui nel cui corpo risiede la malvagità, lui lo si rispetta! /

Il [pianeta] benefico è definito tale [eppure] è trascurato, [ed è] al pianeta malefico [che vanno] invocazioni e doni.⁸²²

वै ठाढ़े उमदाउ उत जल न बुझै बड़वागि ।

जाही सौं लाग्यौ हियौ ताही कै हिय लागि ॥ ३८२ ॥⁸²³

382. Lui è lì,⁸²⁴ rivolgiti con ardore verso di lui [non verso di me]; non si estingue con l'acqua il fuoco che risiede nelle profondità dell'oceano.⁸²⁵ /

Ti devi stringere al cuore di colui al quale il tuo cuore è legato [non a me, la tua amica].

दीठि परोसिनि ईठि है कहे जु गहे समानु ।

सबै संदेसे कहि कह्यौ मुसकाहट मै मानु ॥ ३८३ ॥⁸²⁶

383. I messaggi che lei aveva ottenuto con astuzia dalla vicina vanitosa /

lei li riferì tutti [all'amato] e, con un sorriso, [gli] rivelò la [propria] ira.

छिनकु चलति ठठुकित छिनकु भुज प्रीतम-गल डारि ।

चढ़ी अटा देखति घटा विज्जु-छटा-सी नारि ॥ ३८४ ॥⁸²⁷

384. Un attimo passeggia, un attimo indugia, le braccia strette al collo del [suo] diletto. /

Salita sulla terrazza⁸²⁸ guarda la nuvola, la donna dallo splendore simile al lampo.

धनि यह द्वैज जहाँ लख्यौ तज्यौ दृगनु दुख-दंडु ।

तुम भागनु पूरब उयौ अहो अपूरब चंडु ॥ ३८५ ॥⁸²⁹

⁸²¹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). मोतिनु anziché मोतिन in BRT.

⁸²² Lett. si ripetono incessantemente formule (*mantra*) legati a quel pianeta e gli si offrono doni e sostanze appropriate per mitigarne gli effetti negativi nella vita degli esseri umani.

⁸²³ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). उमदाहु anziché उमदाउ in BRT. L'amata va in visibilio vedendo l'amato lì vicino e si stringe, eccitata, all'amica. *Svabhāvokti al.* (il fuoco *bāṛava* non è estinto dall'acqua, si tratta anche di una espressione idiomatica, *loka ukti*); *yamaka* per i due diversi significati di *hiya*, cuore.

⁸²⁴ ठाढ़ो agg. lett. 'ritto in piedi.

⁸²⁵ *Bāṛavāgni*, uno dei tre tipi di fuoco, risiede nelle profondità dell'oceano; è rappresentato con testa di cavalla.

⁸²⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). दीठि anziché दीलि e सयानु anziché समानु in BRT. Secondo MBV, invece, la seconda donna è la moglie dell'uomo di cui la vicina è l'amante. L'uomo non è in casa e l'amante va a incontrare la moglie per riferire all'uomo dei messaggi dai quali la moglie legittima capisce tutto e lo fa capire anche al marito. Il sorriso sarebbe dunque ironico e pieno d'ira. *Paryāyokti al.* per l'astuzia tramite cui l'amante fa pervenire le proprie intenzioni.

⁸²⁷ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Vṛtṭyanuprāsa al.* in अटा देखति घटा विज्जु-छटा per la ripetizione della lettera ṭa. विज्जु-छटा-सी नारि *dharmaluptopamā al.*

⁸²⁸ Si tratta più precisamente del tetto che in India è quasi sempre piatto e funge da terrazza.

⁸²⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). अपूरबु anziché अपूरब in BRT.

385. Di buon auspicio è questo secondo giorno di luna crescente! Non appena lo vedrai si mitigherà il doloroso fuoco [della separazione] nei tuoi occhi! /

Ah che fortunata [sei]! Sorta è ad oriente una luna senza precedenti.⁸³⁰

लरिका लैबे कै मिसनु लंगरु मो ढिग आइ ।

गयौ अचानक आँगुरी छतियाँ छैलु छुवाइ ॥ ३८६ ॥⁸³¹

386. Con il pretesto di sollevare il bambino [dal mio grembo], lui sfrontato⁸³² venne verso di me /

d'un tratto mi sfiorò abilmente i seni con le dita e se ne andò.

ढीठ्यौ दै बोलति हँसति पोढ़-बिलास अपोढ़ ।

त्यौ त्यौ चलत न पिय-नयन छकए छकी नवोढ़ ॥ ३८७ ॥⁸³³

387. La giovinetta, perso ogni pudore, parla e ride con il piacere di una donna matura⁸³⁴ /

gli occhi dell'amato inebriati della giovane sposa ebbra, [da lei] non si muovono.

रनित-भृंग-घंटावली झरत दान मधु-नीरु ।

मंद मंद आवतु चलयौ कुंजरु-कुंज-समीरु ॥ ३८८ ॥⁸³⁵

388. Con il tintinnio di api ronzanti e il liquido nettare [dei fiori] - l'umore che scende [dalle tempie] - /

avanza lento lento il vento della foresta - l'elefante -.⁸³⁶

रही रुकी क्यौहूँ सु चली आधिक राति पधारि ।

हरित तापु सब द्यौस कौ उर लगी यारि बयारि ॥ ३८९ ॥⁸³⁷

⁸³⁰ Si tratta di un verso molto bello, fruibile in tutta la sua bellezza solo nella lingua originaria per le ampie valenze astronomiche della strofe. Uno dei *tópoi* della letteratura classica indiana è la luna la quale ha una valenza maschile, corrisponde quindi all'amato e ha come caratteristica di essere fredda, o meglio la sua luce è fredda per cui i suoi raggi mitigano il fuoco della separazione dall'amato. Secondo i commentatori la luna della strofe è proprio l'amato che si trova anch'egli sul tetto della casa di fronte a cui risiede l'amata e che si trova a est della stessa. Inoltre si dice che la luna abbia questo effetto quando è vista a est, mentre si dice sortisca l'effetto contrario, cioè accresce il fuoco della separazione se è vista a ovest. La luna crescente sorge a ovest, quindi sarebbe sfavorevole, ma poichè la luna piena stessa è l'amato che si trova su un tetto a est della casa dell'amata, il tutto è favorevole. Vi è nella strofe un gioco di parole intraducibile in italiano tra पूरब e अपूरब, il punto cardinale est e un agg. che significa unico, senza precedenti. पूरब अपूरब *chekānuprasa al.*

⁸³¹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). छाती anziché छतियाँ in BRT. *Paryāyokti al.* nello stratagemma per raggiungere lo scopo.

⁸³² लंगरु vanitoso, sfrontato, sfacciato.

⁸³³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Per gli sforzi della giovine *svabhāvokti al.*

⁸³⁴ ढीठ्यौ lett. [diventata] maliziosa, impudente, sfrontata. पोढ़ donna matura; अपोढ़ giovane donna.

⁸³⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). झरति anziché झरत in BRT. Descrizione del vento primaverile. *Rūpaka al.* per la similitudine tra il vento e l'elefante; *punarukti al.* per la ripetizione di मंद; *yamaka al.* in कुंजरु-कुंज.

⁸³⁶ झर scendere; दान umore; मधु nettare; नीरु acqua, lacrime abbiamo tradotto con 'liquido'. कुंजरु elefante; समीरु vento (parola sanscrita, indica anche il respiro controllato attraverso lo *yoga*).

389. Era rimasta ferma, poi in qualche modo si era incamminata giungendo a mezzanotte: /

si porta via tutta la calura del giorno abbracciando il [mio] petto. [Chi?] La [mia] diletta, la brezza.

चुवतु स्वेद मकरंद-कन तरु-तरु-तर बिरमाइ ।

आवतु दच्छिन देश तै थक्यौ बटोही बाइ ॥ ३९० ॥⁸³⁸

390. Gocciolando sudore - stille di nettare - sotto ogni albero riposandosi /

giunge dai paesi del sud⁸³⁹ lo stanco pellegrino - il vento.

पतवारी माला पकरि और न कछू उपाउ ।

तरि संसार-पयोधि कौ हरि-नावै करि नाउ ॥ ३९१ ॥⁸⁴⁰

391. Afferra il timone, la *mālā*,⁸⁴¹ non esiste altro mezzo! /

Attraversa l'oceano del mondo costruendo la barca del nome di Hari.

लपटी पुहुप-पराग-पट सनी स्वेद-मकरंद ।

आवति नारि नवौढ़ लौ सुखद वायु गति मंद ॥ ३९२ ॥⁸⁴²

392. Stretta nella veste - il polline dei fiori - e madida di sudore - il nettare - /

giunge con movenze lente, simile a una sposa novella, una piacevole brezza.⁸⁴³

ललन सलोने अरु रहे अति सनेह सौ पागि ।

तनक कचाई देत दुख सूरन लौ मुँह लागि ॥ ३९३ ॥⁸⁴⁴

393. Caro, [anche se] sei squisito e ben insaporito d'affetto /

⁸³⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Il poeta descrive la brezza fresca che soffia verso mezzanotte nella stagione estiva nella regione dell'attuale Rajasthan la quale è facilmente assimilabile all'amata che giunge furtiva nel mezzo della notte. BRT e MBV lo ritengono un *mukarī*, una sorta di indovinello, di enigma in rima dalle svariate possibili interpretazioni sulla base delle due ultime parole della strofe, यारि बयारि: यारि (lett. relazione amorosa, ricettacolo dell'amore, abbiamo tradotto con 'diletta') बयारि (vento fresco).

⁸³⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). देस anziché देश in BRT. Descrizione di una brezza che scorre verso sud. *Rūpaka al.* sudore-nettare, pellegrino-vento.

⁸³⁹ Oppure 'dalla direzione meridionale'.

⁸⁴⁰ Insegnamento di un maestro al discepolo, o riflessione di un devoto. *Rūpaka al.* per l'assimilazione del rosario al timone.

⁸⁴¹ Il rosario su cui si ripetono i nomi delle divinità o delle formule sacre, ecc.

⁸⁴² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Descrizione di un vento primaverile, fresco e profumato caratteristiche suggerite dalla presenza di polline e nettare. *Pūrṇopamā al.*: vento *upamāna*, sposa *upameya*, लौ termine di paragone.

⁸⁴³ Traduciamo con brezza il termine *vāyu*, lett. vento che normalmente è maschile mentre in questa strofe diventa di genere femminile. Abbiamo utilizzato il termine 'brezza' per mantenere l'idea di un elemento femminile e mantenere il paragone con la donna. Si tratta di una donna giovane e timida che, come tutte le spose novelle, si avvolge stretta nella veste per umiltà. *Sāṅgarūpaka al.* per la similitudine tra il vento e la donna.

⁸⁴⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'amato torna dopo aver amoreggiato con un'altra donna. La sua amata, tradita, lo rimprovera.

un gusto vagamente pungente mi colpisce la bocca e la irrita come [fa] la *sūrana*.⁸⁴⁵

न करु न डरु सबु जगु कहतु कत बिनु काज लजात ।

सौहै कीजै नैन जौ साँची सौहै खात ॥ ३९४ ॥⁸⁴⁶

394. “Male non fare, paura non avere”, tutto il mondo lo dice. Perchè [dunque] ti vergogni senza motivo?

Se i tuoi giuramenti sono sinceri, alza gli occhi [verso di me]!

रहिहै चंचल प्रान ए कहि कौन की अगोट ।

ललन चलन की चित धरी कल न पलनु की ओट ॥ ३९५ ॥⁸⁴⁷

395. Dì [cara], resteranno [nel mio corpo] i soffi vitali, [così] inquieti? [Ma] legati a chi? / Il [mio] diletto ha deciso di partire, [con lui] lontano dagli occhi non [vi è per me un] domani.⁸⁴⁸

जो चाहत चटक न घटै मैलो होइ न मित्तु ।

रज राजसु न छुवाइ तौ नेह-चीकनौ चित्तु ॥ ३९६ ॥⁸⁴⁹

396. Se desideri che la radiosità [del cuore] non diminuisca e si offuschi, o amico / non cospargere con la polvere delle passioni il cuore che risplende per gli affetti.⁸⁵⁰

कोरि जतन कीजै तऊ नागर-नेहु दुरै न ।

कहै देत चित्तु चीकनौ नई रुखाई नैन ॥ ३९७ ॥⁸⁵¹

⁸⁴⁵ *Sūrana* è un tubero commestibile dal sapore pungente, aspro che va consumato solo ben cotto. La strofe è giocata sul possibile doppio senso di सलने affascinante, ma anche salato (abbiamo reso liberamente con squisito) e del verbo पगना essere intriso di sciroppo, ma anche essere ben condito (di olio, burro chiarificato, ecc.). Abbiamo tradotto liberamente le parole तनक कचाई che significano ‘leggera asprezza’ dove il secondo termine indica anche la qualità di ciò che è acerbo, aspro, pungente, immaturo oppure non cotto bene; śleṣa al. per il doppio significato di सलने. *Pūrṇopamā* al.

⁸⁴⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L’amato torna dopo aver amoreggiato con un’altra donna. La sua amata, tradita, lo rimprovera. *Yamaka* al. per i due diversi significati di सौहै, ‘di fronte’ (lett. metti gli occhi di fronte cioè alza gli occhi verso di me) e ‘giuramenti’.

⁸⁴⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Allitterazione per ripetizione delle lettere *la* e *na* (*kākuvakrokti* al.).

⁸⁴⁸ अगोट sost. vincolo, legame abbiamo reso liberamente con ‘essere legato’. ओट sost. lett. nascondiglio, paravento, occultamento, abbiamo reso liberamente con ‘essere lontano’. चित धर risolversi, stabilire, decidere.

⁸⁴⁹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). मैलौ anziché मैलो e मित्तु anziché मित्तु e चित्तु anziché चित्तु in BRT. Una persona dà un insegnamento a un amico. रज राजसु *rūpaka* al.

⁸⁵⁰ Abbiamo reso liberamente राजसु con ‘passioni’, si tratta di quelle attitudini che hanno la caratteristica di essere rajasiche cioè conducono al movimento, all’irrequietudine, ecc. producendo ira, attaccamento, gelosia, ecc. Abbiamo tradotto चीकनौ con ‘che risplende’. Si tratta di un aggettivo difficile da rendere in italiano perchè implica l’idea di levigato, liscio perchè unto da una sostanza oleosa. Ora all’olio e specialmente al burro chiarificato (*ghī*), ecc. la tradizione indiana attribuisce una valenza molto positiva perchè essi migliorano la qualità di ciò che ungono: la rendono splendente, luminosa, la nutrono (nel caso di capelli o pelle) conferendo bellezza e vigore. Basti pensare ai capelli sempre leggermente unti di oli profumati, *topos* letterario e abitudine che gli indiani mantengono ancor d’oggi. L’olio, ecc. hanno proprietà sattviche e si contrappongono a ciò che è rajasico.

⁸⁵¹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कहै anziché कहै in BRT. Per BRT novello amore di una fanciulla per il dio Kṛṣṇa. Per BB la prima parte della strofe contiene *vibhāvanā* (*trītya*) al., la seconda parte *vibhāvanā* (*pañcam*) al.

397. Per quante migliaia di tentativi si facciano, l'amore per l'elegante[diletto] non resta celato /

per la nuova durezza [che vi alberga], rivelano un cuore infatuato, gli occhi [tuoi].⁸⁵²

लाल तुम्हारे रूप की कहौ रीति यह कौन ।

जासौं लागत पलकु दूग लागत पलक पलौ न ॥ ३९८ ॥⁸⁵³

398. Caro, dimmi! Quali sembianze sono mai le tue!

Gli occhi vi si posano per [il tempo di] un battito di ciglia e [poi] le ciglia non si chiudono [più] neanche per un istante.⁸⁵⁴

कालबूत-दूती बिना जुँरे न और उपाइ ।

फिरि ताकैँ टारैँ बनैँ पाके प्रेम-लदाइ ॥ ३९९ ॥⁸⁵⁵

399. Senza la messaggera, [lei, la mia] chiave di volta, nessun altro mezzo ci può unire / bisognerà [tuttavia] rimuoverla una volta che il carico dell'amore sarà ben saldo.⁸⁵⁶

रह्यो ऐँचि अंतु न लह्यौ अवधि-दुसासनु बीरु ।

आली बाढ़तु बिरहु ज्यौँ पंचाली को चीरु ॥ ४०० ॥⁸⁵⁷

400. L'eroe Duṣṣāsana, il termine [del tuo ritorno], continua a tirare senza giungere [mai] alla fine /

oh amica, la separazione [da lui] si allunga come il lembo [della veste] di Paṃcālī.

यह बिरिया नहिँ और की तूँ करिया वह सोधि ।

पाहन नाव चढ़ाइ जिहिँ कीने पार पयोधि ॥ ४०१ ॥⁸⁵⁸

⁸⁵² Abbiamo reso liberamente con 'infatuato' l'aggettivo चीकनौ, v. nota precedente.

⁸⁵³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Yamaka al. per i significati diversi e contraddittori di palaka.

⁸⁵⁴ La seconda parte della strofe è tutta giocata sulle differenze di significato e sulle locuzioni che concorrono a formare i due termini पल e पलक, istante e palpebra. Il significato letterale del verso era: "gli occhi vi si posano un istante poi le palpebre non si chiudono per istanti".

⁸⁵⁵ मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 14 brevi). पाकैँ anziché पाके in BRT. Importanza della figura della messaggera. कालबूत è un termine di origine persiana; lo abbiamo reso liberamente con 'chiave di volta' perché ci pareva rendesse meglio l'idea dell'unione armoniosa tra due amanti. Il termine si potrebbe rendere anche con con 'pietra angolare'; in generale indica un elemento architettonico portante che serve da sostegno a strutture sovrastanti, un elemento costitutivo di strutture murarie, ecc. Sāṅga rūpaka tra la chiave di volta e la messaggera.

⁸⁵⁶ टारैँ verbo rimuovere पाके agg. saldo.

⁸⁵⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). लह्यैँ anziché लह्यौ in BRT. Amata che soffre per la separazione dall'amato il quale deve rientrare da un paese lontano. La data del ritorno sembra non arrivare mai, all'amata sembra che si allontani e le ricorda il lembo della veste di Draupadī che il vile Duryodhana, uno degli antieroi del poema epico Mahābhārata, voleva togliere lasciandola nuda e umiliata di fronte ai presenti nella corte. Per intervento del dio Kṛṣṇa la veste continuò a prolungarsi e quindi più l'eroe tirava la veste più questa si allungava, Mahābhārata, II.LXVII. Rūpaka al. per la similitudine tra l'antieroe e tempo del rientro. अवधि sost. m. limite, periodo.

⁸⁵⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). बरिया anziché बिरिया in BRT. Considerazioni sulla devozione al dio Rāma. Solo il dio Rāma permette di attraversare l'oceano dell'esistenza; la strofe si riferisce all'episodio del

401. Questa occasione non è di qualcun altro [è tua]! Ricordati di quel battelliere /
che salito su di un'imbarcazione di pietre attraversò l'oceano.⁸⁵⁹

पावक-झर तैं मेह-झर दाहक दुसह बिसेखि ।

दहै देह वाकौ परसि याहि द्रगनु ही देखि ॥ ४०२ ॥⁸⁶⁰

402. Sappi, [cara amica che] una ventata di pioggia brucia, in modo insopportabile, più
di una ventata di fuoco⁸⁶¹/

[la seconda] infiamma il corpo toccandolo, [la prima] quando gli occhi la guardano.

चलत ललित श्रम स्वेद-कन कलित अरुन मुख तैं न ।

बन-बिहार थाकी तरुनि खरे थकाए नैन ॥ ४०३ ॥⁸⁶²

403. Non si staccano dal volto grazioso, arrossato e luccicante di gocce di sudore [che
scorrono] per la fatica, /

gli occhi affaticati [dal fissare] la giovinetta, affaticata dagli amori silvestri.

कुढंग कोपु तजि रंगरली करत जुबति जगु जोइ ।

पावस गूढ न बात इह बूढनहूँ रंगु होइ ॥ ४०४ ॥⁸⁶³

404. Guarda, [ora] sulla terra, lasciato [da parte ogni] inopportuno risentimento, le
giovani donne si diletano [con l'amato]/

a primavera, non è un segreto, [anche] nelle donne mature cresce l'eccitazione.⁸⁶⁴

न जक धरत हरि हिय धरत नाजुक कमला-बाल ।

भजत भार भयभीत है घनु चंदनु बनमाल ॥ ४०५ ॥⁸⁶⁵

Rāmāyana in cui il dio e il suo esercito di scimmie attraversano l'oceano che li separava dall'isola di Lanka.
Paryāyokti al. per l'ottenimento della devozione a Rāma.

⁸⁵⁹ करिया sost. battelliere, पाहन sost. pietra, पयोधि sost. oceano.

⁸⁶⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). वाकै anziché वाकौ e परस anziché परसि in BRT. Durante la stagione delle piogge la lontananza dall'amato si fa ancora più dolorosa. La pioggia dovrebbe rinfrescare, invece, per il fatto che l'amato è lontano, accresce il calore generato dal dolore della separazione. L'innamorata ne parla all'amica. *Vyatireka al.* perchè pioggia brucia più del fuoco. *Yamaka al.* per i due diversi significati di झर.

⁸⁶¹ झर significa nella prima parte del verso scroscio, rovescio di pioggia, cascata d'acqua e nel secondo lingua di fuoco, fiammata. Abbiamo reso con ventata per poter mantenere lo stesso termine due volte, come nel verso originale.

⁸⁶² त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). चलित anziché चलत in BRT.

⁸⁶³ senza divisione sillabica. कुढंगु anziché कुढंग in BRT e करति anziché करत e जगु anziché जगु in BRT. Invito alla donna a lasciar perdere l'ira e unirsi all'amato. *Kāvyaḷiṅga al.* per le donne che gioiscono anch'esse a primavera, BB p. 267.

⁸⁶⁴ बूढनु significa donne mature, ma indica anche un insetto बीरबहूटी (*coecus, lady fly*) che a primavera diventa molto attivo.

⁸⁶⁵ senza divisione sillabica. धरैं anziché धरत in BRT e बनमाला anziché बनमाल in BRT. Forse la strofe si riferisce a Kṛṣṇa come *avatāra* di Viṣṇu, quindi la sua consorte è Lakṣmī, normalmente rappresentata assisa su di un fiore di loto. Il dio ha smesso i suoi unguenti e ornamenti per timore che essi pesino sulla consorte che dimora nel suo cuore. Lo scopo dell'affermazione è far capire all'amata che il suo uomo soffre per la separazione e desidera

405. O giovine donna, tenero loto! Hari non esita a portarti nel [suo] cuore /
[ma] rifugge la canfora, il sandalo e la ghirlanda di fiori per timore che [essi] pesino
[su di te].⁸⁶⁶

नासा मोरि नचाइ दूग करी कका की सौह ।

काँटे सी कसकति हिय गड़ी कटीली भौह ॥ ४०६ ॥⁸⁶⁷

406. Arricciò il naso, mosse qua e là gli occhi, giurò sullo zio paterno /
come [fossero] spine, [mi] fanno patire profondamente [le sue] sopracciglia appuntite
conficcate nel [mio] cuore.

क्यों बसियै क्यों निबहियै नीति नेह-पुर नाँहि ।

लगालगी लोइन करै नाहक मन बाँधि जाँहि ॥ ४०७ ॥⁸⁶⁸

407. Come si può abitare nella città dell'amore e sopravviverci? Non vi sono regole! /
Là gli occhi rivaleggiano [tra loro] senza ragione [alcuna] sottomettendo il [povero]
cuore!⁸⁶⁹

ललन-चलनु सुनि चुप रही बोली आपु न ईठि ।

गाढ़ै गहि राख्यौ गरौ मनौ गलगली डीठि ॥ ४०८ ॥⁸⁷⁰

408. O amica, udendo che [il suo] diletto sarebbe partito, rimase silenziosa, non disse
[nulla] /

come se [un nodo], lo sguardo [di lui] bagnato di lacrime, le afferrasse e stringesse
profondamente la gola.⁸⁷¹

अपनी गरजनु बोलियतु कहा निहोरौ तोहिं ।

तू प्यारौ मो जीय कौ मो जिय प्यारौ मोहिं ॥ ४०९ ॥⁸⁷²

unirsi a lui. *Paryayokti al.* Allitterazione per la ripetizione della lettera *bha*. *Kamalā* significa nato dal loto, il loto è tenero, ciò che è nato da esso lo è ancora di più, la parola suggerisce la fragilità della donna, *parikara al.*

⁸⁶⁶ BRT propone che न जक धरत indichi che Hari 'non trova pace' per il timore che la ghirlanda, ecc. pesino sull'amata consorte che risiede nel suo cuore. Il sost. जक lett. significa ostinazione, insitenza.

⁸⁶⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). कसकै ति anziché कसकति e कटीली anziché कटीली in BRT. *Pūrṇopma al.* L'uomo incontra la donna in un luogo isolato e le fa dei complimenti; lei finge di ignorarlo, giura anche sullo zio (forma di rispetto) che le sue attenzioni non le interessano; invece i gesti di lei gli hanno fatto capire il contrario.

⁸⁶⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Asaṅgati al.*

⁸⁶⁹ Il termine लगालगी può avere diversi significati: attaccamento, darsi delle occhiate, ma anche ostilità, rancore.

⁸⁷⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). चुपु anziché चुप e गरै anziché गरौ in BRT. Amica descrive la pietosa situazione dell'innamorata che ha appena saputo che l'amato sta per partire per un paese lontano. L'innamorata non dice nulla e soffoca le lacrime. *Vastutprekṣa al.*

⁸⁷¹ आपु significa 'stesso', non l'abbiamo inserito nella resa in italiano della strofe. BRT propone che il termine ईठि non si riferisca all'amica che ascolta bensì all'amore a causa del quale l'innamorata, saputo che il diletto partirà, non osa esprimere il dolore. गाढ़ै agg. denso, stretto abbiamo tradotto con 'profondamente', गरै sost. gola, गलगल verbo essere bagnato.

409. Ma quale benevolenza [verso di te]! Mi tocca parlar[ti] per il mio stesso interesse! /
Tu sei caro alla mia anima, e la mia anima è cara a me.⁸⁷³

रह्यौ चकितु चहुँधा चितै चितु मेरौ मति भूलि ।

सूर उदै आए रही दूगन साँझ सी फूलि ॥ ४१० ॥⁸⁷⁴

410. La mia mente è sorpresa, si guarda tutt'attorno perplessa! Ho perduto la ragione: /
il sole è [appena] sorto [eppure nei tuoi] occhi è [riflessa] la luce rosea del tramonto.⁸⁷⁵

अति अगाधु अति औथरौ नदी कूप सर बाइ ।

सो ताको सागर जहाँ जाकी प्यास बुझाइ ॥ ४११ ॥⁸⁷⁶

411. Un fiume, un pozzo, un laghetto, una cisterna d'acqua [possono essere] molto
profondi oppure molto poco profondi /

laddove [uno] estingue la [propria] sete, quello [diventa per lui] un oceano.

कपट सतर भौहैं करी मुख अनखौहैं बैन ।

सहज हँसौहैं जानि करि सौहैं करति न नैन ॥ ४१२ ॥⁸⁷⁷

412. Con astuzia corrugò le sopracciglia,⁸⁷⁸ con la bocca [pronunciò] parole piene di
collera /

sapendo che spontaneamente avrebbero riso, non li levò di fronte [a lui], gli occhi.

मानहु बिधि तन अच्छ छवि स्वच्छ राखिबै काज ।

दूग-पग पोछन कौ किए भूषन पायंदाज ॥ ४१३ ॥⁸⁷⁹

413. È come se il Creatore, per mantenere puro il radioso splendore del suo corpo, /
avesse fatto degli ornamenti lo zerbino per pulire i piedi, gli occhi [di chi la guarda].⁸⁸⁰

⁸⁷² करम छंद (31 sillabe, 27 lunghe, 14 brevi). ज्यौ anziché जिय in BRT. *Ekāvalī al.*

⁸⁷³ गरजन, गरज्ज è una parola di origine araba che significa interesse, scopo, ecc. जी significa cuore, mente, anima e anche soffi vitali. Pensiamo che sia secondo quest'ultima accezione che il termine è impiegato qui. Soffi vitali, cioè quell'elemento che mantiene in vita e che quindi la giovane amante deve conservare se non vuole morire. Gli spiriti vitali sono legati all'amato e quindi lei ne deve tenere conto per proteggerli e tenerli legati a sé.

⁸⁷⁴ मराल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). उयै anziché उदै e दूगनु anziché दूगन in BRT. L'amato ha amoreggiato altrove per tutta la notte e al mattino torna dall'amata con gli occhi arrossati per la lunga veglia. Da questo particolare la donna capisce il tradimento. Allitterazione per la ripetizione della lettera *ca*.

⁸⁷⁵ फूलि significa fiore e tra le altre accezioni, luce leggera del tramonto. Abbiamo tradotto con 'rosata' anche se per gli indiani è aranciata.

⁸⁷⁶ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कूपु anziché कूप e सरु anziché सर e ताकौ anziché ताको e सागरु anziché सागर in BRT. *Anyokti al.*

⁸⁷⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). भौहैं anziché भौहैं e कै anziché करि e ताकौ anziché ताको e सागरु anziché सागर in BRT. *Anyokti al.* per BB. *Yamaka al.* per i significati della parola सौहैं.

⁸⁷⁸ सतर भौहैं करी lett. 'rese le sopracciglia irate'.

⁸⁷⁹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). करे anziché किए in BRT. *Rūpaka al.* nella similitudine tra lo zerbino e i gioielli.

⁸⁸⁰ पायंदाज sost. di origine persiana, zerbino, stoino, puliscipiedi.

बिरह-बिथा-जल-परसु-बिन बसियतु मो मन-ताल ।

कछु जानत जल-थंभ-बिधि दुरजोधन लौ लाल ॥ ४१४ ॥⁸⁸¹

414. Abiti [immerso] nel laghetto del mio cuore senza che l'acqua della separazione ti sfiori /

[per certo], come Duryodhana, conosci un metodo di immersione nell'acqua,⁸⁸² o diletto.

रुख रूखी मिस-रोष मुख कहति रूखौ है बैन ।

रूखे कैसे होत ए नेह चीकने नैन ॥ ४१५ ॥⁸⁸³

415. Sgarbato l'atteggiamento, eccessiva l'ira, con la bocca proferisci parole insolenti. /

[Tuttavia] come possono essere scortesi gli occhi [tuoi] cosparsi⁸⁸⁴ d'affetto?

पति रिनु औगुन गुन बढ़तु मानु माह कौ सीतु ।

जातु कठिन हवै अति मृदौ रमनी-मनु नवनीतु ॥ ४१६ ॥⁸⁸⁵

416. Per colpa del marito e per la natura della stagione aumentano il risentimento per il bisticcio e il freddo di *māgha* /

il cuore dell'innamorata e il burro possono diventaremolto duri pur essendo [per loro natura] molto teneri.

त्यौ त्यौ प्यासेई रहत ज्यौ ज्यौ पिवत अघाइ ।

सगुन सलोने रूप की जु न चख-तृषा बुझाइ ॥ ४१७ ॥⁸⁸⁶

417. Più bevono a sazietà, più sono assetati /

⁸⁸¹ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). परसु anziché परस in BRT. L'innamorata scrive una lettera all'amato lontano lasciandogli intendere il dolore per la separazione. *Rūpaka al.*

⁸⁸² *Jala thamba vidhi*, è *Jala sthamban kriyā*, una tecnica yogica che permette di rimanere immersi a lungo nell'acqua senza che questa azioni danneggi il corpo. Duryodhana possedeva questa *siddhi* e poteva rimanere completamente immerso nell'acqua per un lungo periodo senza che gli accadesse nulla di male.

⁸⁸³ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). La donna (sposata invaghita di un altro) dissimula il suo affetto o la sua attrazione per l'uomo, ma l'amica se ne accorge. Nella seconda parte *kākuvakrokti al.* e *virodhābhāsa al.* per l'uso di रूखे e di चीकने; रुख termine persiano che significa condotta, atteggiamento, comportamento. रूख è un agg. che significa secco, arido, duro, ecc.

⁸⁸⁴ चीकना, v. nota 850.

⁸⁸⁵ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). रवनी anziché रमनी in BRT. Amica parla dell'innamorata all'uomo. Prima parte della strofe *yathāsamkhyā al.* नवनीत sost. che significa burro.

⁸⁸⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). पियत anziché पिवत in BRT. La donna non si sazia di guardare l'innamorato. L'amica se ne accorge e le fa notare come sia sconveniente. Il termine जु è di significato ambiguo; è qui impiegato secondo un uso caratteristico del *brajabhāṣā* e significa 'perché'. सलोने significa sia affascinante sia salato, da cui il gioco di significati della strofe: la sete non si placa bevendo acqua salata, il desiderio di guardare non si estingue avendo davanti una bella figura dotata di ogni qualità. *Viśeṣokti al.* (la sete non si placa pur bevendo). *Śleṣa al.* per i significati di *salone* e *saguṇa*.

perché non si estingue la brama degli occhi [guardando continuamente] una figura dotata di fascino.

अरुण वरन तरुनी-चरन-अँगुरी अति सुकुमार ।

चुवति सुरंग रंगु मनौ चपि बिछियनु कै भार ॥ ४१८ ॥⁸⁸⁷

418. [Sono] di colore rosso le delicatissime dita dei piedi della giovane donna /
[da essi] gocciola il colore della lacca come fossero spremute dal peso degli anelli [di cui sono ornate].

मोर-मुकुट की चंद्रकनि यौ राजत नंदनंद ।

मनु ससिसेखर की अकस किय सत सेखर चंद ॥ ४१९ ॥⁸⁸⁸

419. Risplende così [tanto] Naṁdanamdana per gli occhi sulla corona di piume di pavone! /

Come se, per far invidia a Śaśīśekhara, [avesse posto sul suo] capo centinaia di lune.⁸⁸⁹

अधर धरत हरि कै परत ओठ डीठि पट जोति ।

हरित बाँस की बाँसुरी इंद्रधनुष-रंग होति ॥ ४२० ॥⁸⁹⁰

420. Non appena si poggia sul labbro inferiore di Hari, [per] la luce che [vi] cade dalle labbra, gli occhi e la veste /

il flauto di bambù [da] verde diventa dei colori dell'arcobaleno.⁸⁹¹

तौ अनेक औगुन-भरिहिं चाहै याहि बलाइ ।

जौ पति सम्पतिहूँ बिना जदुपति राखे जाइ ॥ ४२१ ॥⁸⁹²

⁸⁸⁷ मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). चुवत anziché चुवति in BRT. Tra रंगु e मनौ c'è रंगु सी in BRT. L'amica o una messaggera descrive all'innamorato la delicatezza della donna. Allitterazione per la ripetizione delle lettere *ra* e *na*. Per la somiglianza del colore della lacca e quello del sangue *hetuprekṣā al*. La lacca con cui le donne abbelliscono i loro piedi è rossa.

⁸⁸⁸ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 18 brevi). मुकुट anziché मुकट e चंद्रिकनु e चंद्रकनि e किय सेखर सत anziché किय सत सेखर in BRT. Kṛṣṇa indossa la corona di piume di pavone. L'amica o messaggera ne descrive la bellezza alla *nāyikā*. Interessante l'etimologia simile di चंद्रकनि e चंद.

⁸⁸⁹ Naṁdanamdana, cioè Kṛṣṇa, indossa una corona di piume che scintilla a tal punto che sembra che [Kāmadeva, colui] che è invidioso di Śaśīśekhara, [il dio Śiva che porta il falcetto di luna calante sul capo], abbia posto o fatto brillare [sul suo] capo centinaia di lune. Gli ornamenti tradizionali di Kṛṣṇa sono perlappunto una corona di piume di pavone e un flauto. अकस parola di origine araba che in *hindī* e *urdū* assume il significato di invidia, gelosia (un significato opposto rispetto alla lingua d'origine).

⁸⁹⁰ वारण छंद (38 sillabe, 17 lunghe, 21 brevi). Un'amica descrive a Rādhā la bellezza di Kṛṣṇa. Il flauto assume il colore delle cose circostanti: *tadguṇa al*.

⁸⁹¹ Hari è in questo caso nella sua ipostasi di Kṛṣṇa. Le labbra sono rosse, gli occhi blu, la veste gialla, il flauto verde. Tutti scintillano di luci di colore diverso. अधर sost. di origine sanscrita, labbro inferiore.

⁸⁹² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 21 brevi). बलाइ cioè बला in lingua persiana significa lett. calamità, afflizione, sofferenza, avversità, ma qui è impiegato all'interno di un modo di dire: BRT, p. 166, fa notare che in *urdū* o in *braja* यह काम मेरी बला अथवा बलाय करे significa 'non farò/riuscirò mai a fare questo lavoro', 'non mi interessa svolgere questa cosa'. *Sambhāvanā al*. जौ पति सम्पतिहूँ बिना *yamaka al*.

422. Di/Questa [ricchezza], carica di innumerevoli difetti, che me ne faccio /
quando Yadupati potè rimanere *pati*, signore e padrone, se [pur] privo di beni ed
averi?⁸⁹³

प्रीतम-द्रुग-मीचत प्रिया पानि-परसि सुखु पाइ ।

जानि पिछानि अजान लौं नैकु न होति जनाइ ॥ ४२२ ॥⁸⁹⁴

422. [Non appena] l'amato [le] coprì gli occhi, l'amata gioì del tocco delle [sue] mani /
pur riconoscendo[lo], non lo fece capire neanche un po' [anzi finse di] non
conoscer[lo].

देख्यो जागति वैसियै सांकर लगी कपाट ।

कित है आवतु जातु भजि को जानै किंहि बाट ॥ ४२३ ॥⁸⁹⁵

423. Mi risveglio e vedo la catena sulla porta così come [l]'avevo sistemata [prima di
dormire] /

chissà [il mio amato] da quale parte giungerà e per quale strada se ne andrà.

करु उठाय घूँघट करत उसरत पट-गुझरौट ।

सुख-मोटै लूटी ललन लखि ललना की लौट ॥ ४२४ ॥⁸⁹⁶

424. Quando lei alzò la mano per velare [il capo] la piega della veste si spostò verso
l'alto⁸⁹⁷ /

scorgere il movimento della [sua] diletta [fu per] l'innamorato [come] rubare un sacco
[pieno] di felicità.

करौ कुबत जगु कुटिलता तजौ न दीनदयाल ।

दुखी होहुगे सरल हिय बसत त्रिभंगी लाल ॥ ४२५ ॥⁸⁹⁸

⁸⁹³ Non è possibile rendere in italiano la sfumatura di significati del termine *पति* che concorre a formare un epiteto di *Kṛṣṇa*, Yadupati signore degli Yadava, e anche *सम्पत्ति* ricchezza.

⁸⁹⁴ *चल छंद* (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *मिहचत* anziché *मीचत* e *परस* anziché *परसि* in BRT. L'amata è con le amiche e l'amato sopraggiunge alle sue spalle coprendole gli occhi con le mani. Lei finge di non riconoscerlo affinché lui mantenga le mani sui suoi occhi e lei possa così godere del suo tocco. Allitterazione per la ripetizione della lettera *pa*. *Dharmaluptopma al.* in *जानि पिछानि अजान लौं*. *मीच* verbo che significa chiudere, coprire.

⁸⁹⁵ *नर छंद* (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *देखौं* anziché *देख्यो* e *जागत* anziché *जागति* in BRT. L'amata narra un episodio: in sogno l'amato giunge nella sua stanza. L'episodio è così realistico che al risveglio lei si stupisce di vedere la porta chiusa con il catenaccio (*सांकर*) così come l'aveva lasciata al momento di dormire. *Vibhāvanā (tṛtīya) al.*

⁸⁹⁶ *वारण छंद* (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *उठाइ* anziché *उठाय* e *घूँघटु* anziché *घूँघट* e *उझरत* anziché *उसरत* in BRT. La *nāyikā* incontra il *nāyaka* per strada. Alza la mano per coprirsi la testa con il velo e così scopre una porzione di busto.

⁸⁹⁷ Lasciando scoperto l'ombelico. *गुझरौट* è quella parte del lembo della veste che copre la mano.

⁸⁹⁸ *चल छंद* (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Devoto che si rivolge a Dio. *Sama al.* per la descrizione di un legame appropriato.

425. Che il mondo mi condanni [pure]! Non abbandonerò le [mie] cattive inclinazioni,
o Misericordioso! /

Soffriresti a vivere in un cuore retto, o [dio dalla triplice curva] Tribhaṅgī Lāla.⁸⁹⁹

निज करनी सकुचेहिं कत सकुचावत इहिं चाल ।

मोहूँ से नित बिमुख सौ सनमुख रहि गोपाल ॥ ४२६ ॥⁹⁰⁰

426. [Io] sono imbarazzato per il mio [cattivo] agire, [tu] perché sei imbarazzato di
questo [tuo] comportamento [compassionevole]? /

O Gopāla, [perché] continui a rivolgerti verso [uno come] me, costantemente
distaccato [da te]?

मोहिं तुमहिं बाढ़ी बहसि को जीते जदुराज ।

अपनै अपनै बिरद की दुहूँ निबाहन लाज ॥ ४२७ ॥⁹⁰¹

427. Fra me e te è scoppiata una disputa, [si vedrà], o Yadurāja, chi la spunterà! /

Ciascuno di noi due deve difendere la propria reputazione!⁹⁰²

दूरि भजत प्रभु पीठि दै गुन-बिस्तारन-काल ।

प्रगटत निर्गुन निकट है चंग-रंग भूपाल ॥ ४२८ ॥⁹⁰³

428. Prabhu volta le spalle e si allontana nel momento [in cui] si espandono i *guṇa*. /

Il Protettore della terra si avvicina e si manifesta quando è privo di *guṇa*, così [come
fa] l'aquilone [quando si accorcia la corda].⁹⁰⁴

⁸⁹⁹ Strofe di difficile resa. Contiene la parola कुटिलता che abbiamo reso con perfidia, ma implica l'idea di essere storto, sghimbescio, sbilenco. Anche il termine सरल che significa puro implica un altro significato che è quello di essere diritto, cioè è il contrario di कुटिल. Questo termini permettono il gioco di significati con l'epiteto di Kṛṣṇa usato nel *dohā* e cioè त्रिभंगी लाल, il diletto il cui corpo si piega in una sorta di triplice curva. Il Dio è, infatti, spesso rappresentato nell'atto di suonare il flauto, appoggiato su un piede, l'altro sollevato, un fianco piegato e così una spalla, ecc. Questo spiega perchè il Dio non potrebbe abitare in un cuore ben diritto.

⁹⁰⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). त्यौं anziché सौ in BRT. Devoto preoccupato per gli effetti delle proprie azioni si rivolge al dio Kṛṣṇa il quale però è compassionevole anche verso chi non lo venera. *Viṣama al.* per la descrizione dell'atteggiamento di benevolenza e di indifferenza.

⁹⁰¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). तुम्है anziché तुमहिं e बहस anziché बहसि in BRT. Un devoto si lamenta con il proprio dio. *Sama al.* per la descrizione di un legame appropriato. बहस, disputa, è una parola di origine araba.

⁹⁰² Lett. 'mantenere l'onore della nostra reputazione'. In quanto sovrano (Yadurāja) il dio è ricco e può realizzare i desideri di chi, misero come il devoto, si rivolge a lui supplicante. Quindi il Dio dovrà esaudire le richieste del devoto.

⁹⁰³ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 18 brevi). रहि anziché है in BRT. *Śleṣa al.* per i diversi significati di *guṇa* e *nirguṇa*.

⁹⁰⁴ La strofe è basata sul doppio significato della parola *guṇa* cioè 'qualità' e 'corda'. L'aquilone si allontana o si avvicina secondo che si allaschi o si tenda la corda al quale è legato. La Divinità suprema può essere concepita come *saguṇa* o *nirguṇa*, cioè con o priva di attributi. I *guṇa* sono le tendenze insite in *prakṛti*, la natura da cui discende tutta la manifestazione. In assenza di *guṇa* si è oltre la manifestazione stessa, si è nel Principio di tale manifestazione. In genere, la Divinità è ritenuta facilmente accessibile nel suo aspetto *saguṇa* (tramite la devozione, i riti, ecc.) e, al contrario, difficilmente avvicinabile nel suo aspetto *nirguṇa* (in quanto si rende

कहै यहै श्रुति सुम्रत्यौ यहै सयाने लोग ।

तीन दबावत निसकही पातक राजा रोग ॥ ४२९ ॥⁹⁰⁵

429. Dicono questo la Śruti e anche la Smṛti [e anche] i sapienti [dicono] questo /
[che queste] tre [cose] il difetto, il re e la malattia affliggono il debole.⁹⁰⁶

जो सिर धरि महिमा मही लहियत राजा राइ ।

प्रगटत जड़ता आपनी मुकुट सु पहिरत पाइ ॥ ४३० ॥⁹⁰⁷

430. Indossata sul capo di re e principi acquista grande prestigio /
quando [invece] è portata al piede la corona mostra [solo] la propria materialità.⁹⁰⁸

को कहि सकै बड़ेनु सौ लखै बड़ीये भूल ।

दीने दर्ई गुलाब की इन डारनु वे फूल ॥ ४३१ ॥⁹⁰⁹

431. Chi può palesare ai grandi la [loro] grande negligenza, pur notandola? /
Dio ha posto su questi rami [spinosi] di rosa quei fiori [delicati e profumati].

समै समै सुन्दरि सबै रूप कुरूप न कोइ ।

मन की रुचि जेती जितै तितै रुचि होइ ॥ ४३२ ॥⁹¹⁰

432. Di volta in volta tutto è piacevole, nulla è bello o brutto [in assoluto]. /

[Per l'uomo una cosa] diventa tanto più amabile quanto più la sua mente è attratta
[verso di essa].

या भव-पारावार कौ उलधि पार को जाइ ।

तिय-छबि-छायाग्राहिनी ग्रहति बीचही आइ ॥ ४३३ ॥⁹¹¹

433. Chi può superare e attraversare l'oceano dell'esistenza? /

necessario da parte dell'individuo l'intuizione intellettuale). Secondo MBV, p. 344 questa strofe dimostra che Bihārī riteneva la dottrina del *nirguṇa brahman* superiore a quella del *saguṇa brahman*.

⁹⁰⁵ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). निसकही anziché निसकही e रोग anziché रोग in BRT. *Dīpaka al.* perché la malattia, il difetto e il re svolgono un'azione di oppressione. *Pramāṇa al.* per l'utilizzo della testimonianza dei testi sacri.

⁹⁰⁶ निसकही lett. 'privo di potenza', quindi 'debole'.

⁹⁰⁷ त्रिकल छंद (39 sillabe, 8 lunghe, 30 brevi). सो anziché जो e लहियति anziché लहियत e अपनियै anziché आपनी in BRT. *Anyokti al.*

⁹⁰⁸ BRT interpreta मही come 'terra' e non 'grande'. BB e MBV intendono la strofe nel modo seguente: re e principi indossando la corona sul capo ottengono fama sulla terra (per BB grande fama), invece coloro che la portano ai piedi mostrano solo la loro stoltezza, cioè le persone vili mostrano la loro bassezza. Concordiamo con BRT e non con BB.

⁹⁰⁹ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). बड़ीयो anziché बड़ीयो in BRT. *Anyokti al.*, *kākū vakrokti al.* per il cambiamento di significato attraverso *kākū dhvani*.

⁹¹⁰ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). सुन्दर anziché सुन्दरि e कुरूपु anziché कुरूप e तित तेती anziché तितै तितै in BRT. *Parisamkhyā al.* per affermare una verità sulla bellezza negando il concetto di bello e brutto assoluti.

⁹¹¹ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). ग्रहै anziché ग्रहति in BRT. La donna e la sua bellezza sono il maggior ostacolo nelle pratiche ascetiche, nella meditazione, ecc.

Chāyāgrahinī, [sotto forma di] splendore femminile, si para nel [bel] mezzo e [ti] afferra!⁹¹²

दिन दस आदर पाइके करिले आपु बखानु ।

जौ लौ काग सराधपखु तौ लागि तौ सनमानु ॥ ४३४ ॥⁹¹³

434. Hai ottenuto il rispetto per dieci giorni [e] te ne vanti! /

Il tuo onore, o corvo, dura [solo] finché c'è *śraddhāpakṣa*.⁹¹⁴

मरतु प्यास पिंजरा पर्यौ सुआ समै कै फेर ।

आदरु दै दै बोलियतु बायसु बलि की बेर ॥ ४३५ ॥⁹¹⁵

435. Per l'alternarsi delle vicissitudini, rinchiuso in gabbia sta morendo di sete il pappagallo, /

è [invece] chiamato con gran rispetto a [ricevere parte dell']oblazione sacrificale il corvo.⁹¹⁶

वेई कर ब्यौरनि वहै ब्यौरौ कौन विचार ।

जिनही उरझ्यौ मो हियौ तिनही सुरझे बार ॥ ४३६ ॥⁹¹⁷

436. Lo stesso [tocco della] mano, lo stesso modo di pettinare [i capelli]; chi potrebbe notare la differenza? /

[Proprio] da colui al quale il mio cuore è legato sono [invero] districate le [mie] chiome.⁹¹⁸

इही आस अटक्यौ रहतु अलि गुलाब कै मूल ।

⁹¹² Chāyāgrahinī era una demonessa che risiedeva nell'oceano. Si ritiene sia la madre del demone delle eclissi Rāhu. Poteva divorare chiunque attraverso l'ombra proiettata dal povero malcapitato sulla superficie dell'oceano. Fu infine sconfitta da Hanumān.

⁹¹³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). आदरु anziché आदर e लागि anziché लौ in BRT. *Anyokti al.* per il rivelare un significato nascosto attraverso uno evidente e cioè che un essere meschino può anche ottenere onore e gloria per un periodo, ma la sua situazione reale non cambia ed egli tornerà nel suo stato miserevole.

⁹¹⁴ Śraddhāpakṣa è un periodo di quindici giorni in cui si compiono riti in onore degli antenati e durante i quali si offre una parte del cibo destinato ai defunti anche a un corvo.

⁹¹⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). बाइसु anziché बायसु e लागि anziché लौ in BRT. *Anyokti al.*

⁹¹⁶ Durante i riti di *śraddhāpakṣa*, v. nota 915 il corvo riceve parte dell'oblazione. Impegnati nei riti gli uomini si dimenticano delle incombenze ordinarie quali sfamare il pappagallo che tradizionalmente era uno dei pochi animali che potevano risiedere nelle stesse abitazioni degli uomini.

⁹¹⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). La strofe è interpretata in modo diverso dai vari commentatori. Secondo BB l'amato si è travestito da parrucchiera e massaggiatrice (le due funzioni in India erano tradizionalmente svolte dalla stessa persona) per poter toccare l'amata la quale se ne accorge. Secondo BRT, l'amata ha inviato all'amato una messaggera alla quale l'uomo ha pettinato e acconciato i capelli. L'amata riconosce il tocco e lo stile dell'amato. Non siamo d'accordo con l'interpretazione di BRT la quale implicherebbe una relazione amorosa tra la messaggera e l'amato perché un uomo tocca i capelli solo dell'amata o di una donna con la quale ha una relazione intima. *Anumān al.*

⁹¹⁸ ब्यौरनि sost. tipo di acconciatura, ब्यौरौ sost. differenza, बार sost. capelli.

हवैहै फेरि बसंत ऋतु इन डारनु वे फूल ॥ ४३७ ॥⁹¹⁹

437. La nera ape si nasconde tra le radici della rosa nella speranza [che] /
a primavera tornino nuovamente su quei rami fiori [delicati e profumati].

वे न इहाँ नागर बढी जिन आदर तो आब ।

फूल्यौ अनफूल्यौ भयौ गवई-गाँम गुलाब ॥ ४३८ ॥⁹²⁰

438. Qui non [vi] sono [persone] raffinate e cortesi il cui apprezzamento possa
accrescere il tuo splendore. /

Tra gli abitanti del villaggio, pur sbocciata è [come se tu] non fossi sbocciata, o rosa.

चल्यौ जाइ ह्याँ को करै हाथिनु को ब्यापार ।

नहिं जानतु इहिं पुर बसै घोबी ओड़ कुंभार ॥ ४३९ ॥⁹²¹

439. Vattene! Qui chi lo fa il commercio di elefanti? /

Non lo sai che in questa città abitano [solo] lavandai, manovali e vasai?

खरी लसति गौरै गरै धँसति पान की पीक ।

मनौ गुलबूंध लाल की लाल लाल दुति-लीक ॥ ४४० ॥⁹²²

440. Sulla candida gola risplende molto la saliva [rossa] di *pāna* che [vi] è gocciolata. /

Come se il tratto di luce rossa fosse, o diletto, [lo splendore] dei rubini di un monile.⁹²³

पाइल पाइ लगी रहै लगे अमोलिक लाल ।

भोडरहूँ की भासिहै बेदी भामिनि-भाल ॥ ४४१ ॥⁹²⁴

441. Resti legata al piede la cavigliera, siano [pure] incastonati [in essa] rubini di
valore inestimabile. /

Risplenderà [sempre] sulla fronte di una bella donna un *berndī* anche [solo] di mica.⁹²⁵

⁹¹⁹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). हवैहै anziché हवेहै in BRT. Per BB e BRT si tratta di un uomo che non abbandona la compagnia del re, che pure lo ha punito o reso povero, nella speranza arrivino tempio migliori in cui, grazie al re stesso egli riacquisterà ricchezza e fama. *Anyokti al.*, *sambhavana al.* e *kākūkti al.*

⁹²⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). आब è una parola di origine persiana, il cui significato principale è acqua. In questo contesto significa lucentezza ed è considerato femminile. *Anyokti al.*

⁹²¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). के anziché को in BRT. *Anyokti al.* Una persona virtuosa o dotata di qualità che si è ritrovata in mezzo a gente priva di qualità, viene invitata ad andarsene.

⁹²² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). गुलीबंद anziché गुलबूंध in BRT. *Yamaka al.* per i diversi significati del termine *lāla*. La messaggera descrive la bellezza della donna per infervorare l'animo dell'amato.

⁹²³ गुलबूंध è il nome di uno specifico monile che viene portato al collo. Il *pāna* è una mistura di noci di betel, calce, ecc. che una volta masticata produce una forte salivazione che si tinge di rosso per le sostanze contenute e che profuma la bocca. Il termine *lāla* significa rosso, diletto e infine allude al rubino. लीक sost. tratto, segno, linea.

⁹²⁴ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). लगौ anziché लगे in BRT. Le persone vili per quanto si abbelliscano e adornino, restano vili, così come le persone distinte per quanto semplici nell'abito, nei modi, ecc. restano distinte. *Anyokti* e *anuprāsa* (ripetizione della lettera *bha*).

कुटिल अलक छुटि परत मुख बढिगौ इतौ उदोतु ।

बंक बकारी देत ज्यौ दामु रुपैया होतु ॥ ४४२ ॥⁹²⁶

442. Per il ricciolo tremulo che [le] cade sul viso è aumentato così tanto il [suo] splendore! /

Così come tracciando la curva *bakārī* una *damrī* diventa una *rupayā*.⁹²⁷

रहि न सक्थौ कसु करि रह्यौ बस करि लीनौ मार ।

भेदि दुसार कियौ हियौ तन-दुति-भेदीसार ॥ ४४३ ॥⁹²⁸

443. Cercavi di resistere, [ma] non ce la feci [e] Māra prese il controllo su di me: /
la punta acuminata - lo splendore del suo corpo - attraversò il mio cuore spezzandolo
in due.⁹²⁹

खल-बढ़ई बलु कै थके कटै न कुबत-कुठार ।

आलबास-उर झालरी खरी प्रेम-तरु-डार ॥ ४४४ ॥⁹³⁰

444. I taglialegna - le persone vili - provarono con forza fino a stancarsi [ma] non
[riuscirono a] tagliare con l'acetta - le maldicenze -/
il ramo carico di fiori dell'albero- il [mio] amore genuino - nell'alveo del [mio] cuore.⁹³¹

स्यौ बिजुरी मनु मेह आइ इहाँ बिरहा धरै ।

आठौ जाम अछेह दूग जु बरत बरसत रहत ॥ ४४५ ॥⁹³²

445. Come se la separazione avesse portato qui le nuvole assieme ai fulmini /
per tutti gli otto *yāma*⁹³³ ininterrottamente i [miei] occhi bruciano e riversano pioggia.

⁹²⁵ भोडर sost. mica; भामिनि sost. f. bella donna; *bamdī* è una piccola decorazione, in genere di forma circolare, formata da vari materiali, a partire da una particolare polvere rossa per arrivare a delle pietre dure che decora lo spazio tra le due sopracciglia.

⁹²⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi).

⁹²⁷ *Bakārī* è una linea, un tratto verticale o obliquo che veniva usato per dividere le cifre all'interno delle operazioni contabili; una *damrī* è un'antica moneta indiana del valore di un venticinquesimo di paisa; *rupayā*, moneta d'argento di valore superiore alla *damrī*. Secondo MBV e BRT, all'epoca di Bihari solo l'equivalente di una *rupayā* era annotato con un tratto obliquo che seguiva sulla destra la cifra corrispondente, mentre *damrī* era senza tratto obliquo.

⁹²⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). भेदै सार anziché भेदीसारे in BRT. Uomo descrive alla messaggera il doloroso attaccamento per la donna di cui si è appena invaghito. *Rūpaka al.* Per BRT भेदै सार infligge dolore come una punta acuminata.

⁹²⁹ कसु कर v. cercare di, compiere uno sforzo; बस sost. controllo; दुसार कर v. attraversare. Māra è il dio dell'amore Kāmadeva.

⁹³⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 16 brevi). करि anziché के e आलवाल anziché कआलबास in BRT. *Parakiya nāyikā* descrive il suo stato all'amica. *Rūpaka al.*

⁹³¹ आलबास sost. bacino, contenitore, alveo; झालरी agg. fiorito, sbocciato.

⁹³² Strofe priva di divisione sillabica. आनि anziché आइ in BRT. L'amata piange ininterrottamente perché il suo uomo è in un paese lontano. *Kramā al.*; *utprekṣā al.* per *manu*, *anumāna al.* per la presenza di nuvole e pioggia assieme. स्यौ vocabolo *apabhraṃśa* che significa 'come'.

कत बेकाज चलाइयत चतुराई की चाल ।

कहे देति यह रावरे सब गुन निरगुन माल ॥ ४४६ ॥⁹³⁴

446. Perché vai avanti inutilmente con astuti sotterfugi?/

Lo dice [questa] collana senza fili [quali sono] tutte le tue colpe!⁹³⁵

उनकौ हितु उन्हीं बनै कोऊ करे अनेकु ।

फिरतु काकगोलकु भयौ दुहूँ देह ज्यौँ एकु ॥ ४४७ ॥⁹³⁶

447. Loro stessi costruiscono il loro amore, lo faccia pure qualcun altro [non riuscirà a fare lo stesso]. /

Si aggira nel loro duplice corpo un'unica vita, similmente alla pupilla nell'occhio del corvo.⁹³⁷

गड़े गड़े छबि-छाक छकि छिंगुरी-छोर छुटै न ।

रहे सुरंग रँग रँगि उही नह-दो मेहदी नैन ॥ ४४८ ॥⁹³⁸

448. Ebbri della profonda ebbrezza della bellezza, fissi sull'estremità del mignolo, non se ne distaccano /

lì si sono tinti della rossa tinta del *mehandi*⁹³⁹ data all'unghia, gli occhi.

बाढ़तु तो उर उरज-भरु भर तरुनई-बिकास ।

बोझनु सौतिनु कै हियै आवति रूंधि उसास ॥ ४४९ ॥⁹⁴⁰

449. Aumenta sul petto il fardello dei seni, gravato dal fiorire della giovinezza [di lei], / per il peso [del fiorire dei seni di lei], si va bloccando il respiro nel petto delle concubine.⁹⁴¹

⁹³³ Periodo di tre ore in cui sono divisi il giorno e la notte; otto *yāma* coprono dunque l'arco temporale di un giorno e di una notte.

⁹³⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). चलाइयत anziché चलाइयति in BRT. L'amato ha amareggiato con un'altra, ne sono la prova il segno della collana di perle sul suo petto. Stringendo l'altra donna nell'amplesso il segno delle perle indossate da lei si è impresso sulla sua pelle formando una collana senza fili. *Virodhābhāsa al.* per l'uso delle parole *guṇa* e *nirguṇa*.

⁹³⁵ Di difficile resa il gioco di parole creato dai termini गुन e निरगुन. *Guṇa* significa sia qualità che corda, in questa strofe qualità sta ironicamente per vizio, quindi difetto. बेकाज avv. inutilmente, रावरे agg. poss. tue.

⁹³⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). करौ anziché करे in BRT. Due amiche lodano il solido amore di due innamorati. *Upamā al.*

⁹³⁷ Lett. "[la vita, i soffi vitali] divenuti [come] la pupilla nell'occhio del corvo". La cultura indiana ritiene che l'occhio del corvo sia composto da due bulbi oculari, ma un'unica pupilla.

⁹³⁸ मराल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 16 brevi). छिंगुनी anziché छिंगुरी e मेहदी anziché मेहदी in BRT. L'amata ha decorato l'unghia del mignolo con la polvere di henné. L'amato ne descrive lo splendore. Allitterazione ripetizione della lettera *cha*; *yamaka al.* in रहे सुरंग रँग per le sfumature di senso di रँग.

⁹³⁹ Polvere rossa di origine vegetale usata per decorare la pelle, le unghie, ecc.

⁹⁴⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 16 brevi). भरि anziché भर in BRT. Concubine addolorate dalla giovinezza in fiore di una di loro. *Asāngati al.*

अलि इन लोइन-सरनु कौ खरौ विषम संचारु ।

लगौ लगाएँ एक से दुहुवन करत सुमारु ॥ ४५० ॥⁹⁴²

450. Oh, amica! Le frecce, questi occhi, hanno un andamento molto strano: /

colpiscono allo stesso modo chi le ha scagliate e chi ne è stato colpito.

मूड़ चढ़ायेंहूँ रहै पर्यौ पीठि कच-भार ।

रहै गरै परि राखियै तऊ हियै पर हारु ॥ ४५१ ॥⁹⁴³

451. Pur sollevata sul capo la massa di capelli è ricaduta sulla schiena /

Appesa al collo, [li] rimane, ovvero sul cuore, la ghirlanda.⁹⁴⁴

करतु जातु जेती कटनि बढि रस-सरिता-सोतु ।

आलबाल-उर प्रेम-तरु तितौ तितौ दूढ़ होतु ॥ ४५२ ॥⁹⁴⁵

452. Più la corrente del fiume del desiderio scava, in un crescendo, /

più si fa saldo l'albero dell'amore nell'alveo del cuore.

राति चौस हौसे रहै मानु न ठिकु ठहराय ।

जेतौ औगुन ढूँढियै गुन्है हाथ परि जाय ॥ ४५३ ॥⁹⁴⁶

453. Giorno e notte, persiste la brama, il desiderio non si placa. /

Tanti difetti [io] cerco, altrettante virtù mi capitano sotto mano.

मनु न मनावन कौ करै देतु रुठाइ रुठइ ।

कौतिक लाग्यौ प्यौ प्रिया खिझहूँ रिझवति जाइ ॥ ४५४ ॥⁹⁴⁷

454. Non è disposto a mettere pace, [anzi] continua a tediarela. /

⁹⁴¹ बोझनु lett. 'pesi' e non peso. Abbiamo reso con un'unica parola 'petto' due vocaboli उर e हियै che significano entrambi sia petto, sia cuore, torace, ecc. per mancanza in italiano di due vocaboli diversi adatti alla strofe.

⁹⁴² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). दुहँनु anziché दुहुवन in BRT. Si tratta della risposta di una donna all'amato ferito dallo sguardo di lei incrociato casualmente per strada. *Rūpaka al.*; *vyatireka al.*

⁹⁴³ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). चढ़ायेंहूँ anziché चढ़ायेंहूँ e राखिबौ anziché राखियै in BRT. Le persone meritevoli stanno sempre nel luogo che compete loro, quelle vili altrettanto pur avendo ottenuto per un certo periodo un certo rispetto. *Anyokti al.*

⁹⁴⁴ मूड़ चढ़ाय stare sul capo cioè veder riconosciuto il proprio valore. पर्यौ पीठि ricadere sulla schiena, cioè avere poco onore. कच-भार massa di capelli. गरै परि appeso al collo ovvero stare vicino a qualcuno contro la sua volontà.

⁹⁴⁵ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Virodhābhāsa al.* l'acqua scava ma le radici anziché affiorare e diventare deboli si fanno ancora più salde; *rūpaka al.*

⁹⁴⁶ गुनै anziché गुन्है in BRT. हौसे è un sost. di origine araba (हवस) che significa sensualità, passione, desiderio, brama. L'amata è ben disposta all'incontro amoroso, ma non riesce a realizzarlo. Cerca l'occasione e invece si ritrova a doversi comportare in maniera virtuosa, secondo BRT. Secondo BB, invece, lei cerca nell'amato dei difetti (औगुन) e invece trova solo pregi (गुन) i quali non fanno che aumentare il suo desiderio. *Viśādana al.* (ottenere il contrario di quello che si cerca).

⁹⁴⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). कौतिक anziché कौतिक in BRT. *Vibhāvanā al.* l'effetto è contrario alla causa (la fascinazione nasce dall'irritabilità).

Tutto assorto nel lazzo amoroso, l'amato è affascinato anche dalla suscettibilità dell'amata.

बिरह-बिपति-दिनु परतहीं तजे सुखनु सब अंग ।

रहि अबलौ अब दुखौ भए चलाचली जिय-संग ॥ ४५५ ॥⁹⁴⁸

455. Le gioie abbandonarono tutte le membra, non appena giunse il tempo della sofferenza /

Trattenutosi finora, adesso anche il dolore si accinge ad andarsene assieme ai soffi vitali.⁹⁴⁹

नयै बिरह बढ़ती बिथा खरी बिकल जिय बाल ।

बिलखी देखि परोसिन्यौ हरषि हँसी तिहि काल ॥ ४५६ ॥⁹⁵⁰

456. La giovane donna, l'animo molto inquieto, crescente la pena per la separazione novella /

vide sofferente [anche] la vicina, allora fu raggiante e scoppiò a ridere.

छयौ नेहु कागद-हियै भई लखाइ न टाँकु ।

बिरह-तचै उघर्यौ सु अब सेहुड़ कैसे आँकु ॥ ४५७ ॥⁹⁵¹

457. Era celato, l'affetto, sulla pergamena del cuore, non era visibile affatto. /

Ora, riscaldati dal fuoco della separazione, i [suoi] tratti simili [a lettere scritte] con il *semhuṛa* sono divenuti riconoscibili.⁹⁵²

फूलीफाली फूल-सी फिरति जु बिमल बिकास ।

भोर-तरैयँ होहुते चलत तोहिं पिय पास ॥ ४५८ ॥⁹⁵³

458. Delicate e belle [le concubine] sono insuperbite [come fiori] in splendido sboccio /

⁹⁴⁸ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). चलाचलै anziché चलाचली in BRT. Amata che soffre per la separazione, al punto da rischiare di morire per il dolore. *Capalāṭīśayokti al.* (conoscendo la causa si inferisce la totalità dell'effetto) nella prima parte della strofe; *akramāṭīśayokti al.* (descrizione al contempo della causa e dell'effetto) nella seconda parte.

⁹⁴⁹ Lett. 'è divenuto stabile e instabile/mobile e immobile'.

⁹⁵⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). हरषि anziché हरषि in BRT. L'amato se n'è andato per la prima volta in un paese lontano. Per la prima volta l'amata sperimenta il dolore della separazione. Si reca dalla vicina per trovare consolazione, ma anche quest'ultima soffre per il dolore della separazione probabilmente dal marito della donna. *Capalāṭīśayokti al.* (inferire dal dolore della vicina tutta la situazione); *vibhāvanā al.* per il fatto di essere felici della sofferenza (effetto contrario alla causa).

⁹⁵¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). छतौ anziché छयौ e कागर anziché कागद in BRT. L'amante segreta soffre per la separazione; il dolore rivela il suo essere adultera. *Rūpaka al.*; *pūrṇa upamā.*

⁹⁵² न टाँकु avv. affatto, per nulla. *Semhuṛa*, pianta la cui secrezione è utilizzata per scrivere lettere segrete in quanto il liquido traccia dei segni che diventano visibili solo grazie al calore. Si tratta di un tipo di inchiostro simpatico, BRT pp. 179-180.

⁹⁵³ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). *Upamā al.* (simiglianza col fiore); *rūpakāṭīśayokti al.* perché diventeranno come 'stelle all'alba' (भोर-तरैया) .

Diventeranno come stelle all'alba non appena tu ti recherai presso l'amato.

अरी खरी सटपट परी बिधु आघै मग हेरि ।

संग-लगै मधुपनु लई भागनु गली अँघेरि ॥ ४५९ ॥⁹⁵⁴

459. O amica, nel mezzo del cammino vedendo la luna assai mi allarmai! /

Per fortuna, le nere api che mi accompagnano gettavano il vicolo nell'oscurità.⁹⁵⁵

चलतु घेरु घर घर तऊ घरी न घर ठहराति ।

समुझि उही घर कौ चले भूलि उही घर जाति ॥ ४६० ॥⁹⁵⁶

460. In ogni casa si disapprova [la sua condotta, eppure] lei non rimane a casa un istante /

volutamente cammina [verso] la casa di lui, [ma anche] senza rendersene conto se ne va alla casa di lui.

इक भीजै चहलै परै बूडै बहै हजार ।

किते न औगुन जग करै बै-नै चढ़ती बार ॥ ४६१ ॥⁹⁵⁷

461. Qualcuno si infradicia, qualcuno rimane intrappolato nel fango, a migliaia affogano e sono spazzati via. /

Quanti misfatti non commette, al mondo, il fiume dell'età quando sale?

गाढ़े बाढ़े कुचनु ठिलि पिय-हिय को ठहराइ ।

उकसौऐ ही तौ हियै सबै दई उकसाइ ॥ ४६२ ॥⁹⁵⁸

462. Chi [altra] potrà stare nel cuore dell'amato premuto contro i tuoi seni alti e sodi?

[I seni] col solo ergersi in alto sul tuo petto hanno scacciato tutte [le concubine] [dal suo cuore]!

दीप-उजेरेहूँ पतिहिं हरत बसन रति-काज ।

⁹⁵⁴ पयोघर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). La fanciulla torno da un incontro furtivo; a metà strada sorge la luna e lei teme di essere scoperta da qualcuno. *Praharṣaṇa al.* (giubilo nel trovare il modo di gettare l'oscurità attorno a sé); *samādhi al.* per la riuscita nell'impresa.

⁹⁵⁵ बिधु Le grosse api che producono il miele accompagnano la giovane perché attratte dal profumo emanato dal corpo di lei. La luce lunare dunque non riesce a penetrare nella stradina oscurata dallo sciame d'api che ronzano attorno alla giovane. *सटपट* v. spaventarsi.

⁹⁵⁶ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). ठहराइ anziché ठहराति e जाइ anziché जाति in BRT. L'amata è talmente attratta dall'amato da agire ignorando il biasimo e la riprovazione della gente. Allitterazione della lettera *gha*; *viśeṣokti al.* (il biasimo non la ferma) pur essendoci la causa non c'è l'effetto.

⁹⁵⁷ वमदकल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). ठहराइ anziché ठहराति e जाइ anziché जाति in BRT. *Dīpaka al.* per il destino comune della cosa descritta (il fiume) e di quella non descritta (l'età); *kākuvakrokti al.*

⁹⁵⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). ठाढ़ै anziché बाढ़े in BRT. *Vibhāvanā al.* (i seni sconfiggono le concubine: si ottiene un effetto senza che la causa intervenga); *anuprāsa al.*

रही लपटि छबि की छटनु नैको छूटी न लाज ॥ ४६३ ॥⁹⁵⁹

463. Pur [illuminata dal] chiarore della lampada, spogliata delle vesti dal marito per l'unione /

ella fu avvolta dal fulgore della propria bellezza, per nulla offeso fu il suo pudore.

लखि दौरत पिय-कर-कटक बास-छुड़ावन-काज ।

वरुनी-बन गाढ़ै दूगनु रही गुड़ौ करि लाज ॥ ४६४ ॥⁹⁶⁰

464. Vedendo precipitarsi l'armata - la mano dell'amato - per liberare le vesti /

il pudore si nascose nella fitta foresta delle ciglia e se ne stette negli occhi.

सकुचि सुरित-आरंभ ही बिछुरी लाज लजाइ ।

ढरकि ढार दुरि ढिग भई ढीठ ढिठाई आइ ॥ ४६५ ॥⁹⁶¹

465. Si ritirò, all'inizio stesso dell'amplesso, il pudore, pudico, e si allontanò /

si avvicinò furtiva, suadente e raggiante, l'impudenza, impudente.⁹⁶²

सकुचित सरकि पिय-निकट तै मुलकि कछुक तनु तोरि ।

कर आँचर की ओट करि जमुहानी मुँह मोरि ॥ ४६६ ॥⁹⁶³

466. Si divincolò, allontanandosi un po' dall'amato, sorrise per una qualche emozione, girò il corpo [dall'altra parte] /

con la mano trasse il lembo [della veste] e volgendo il volto [dall'altra parte] sbadigliò.

देह-लग्यौ ढिग गेहपति तऊ नेहु निरबाहि ।

निची अँखियनु ही इतै गई कनखियनु चाहि ॥ ४६७ ॥⁹⁶⁴

467. [Suo marito] il padrone di casa era seduto vicino, il corpo accanto [al mio], eppure [lei mi] mostrò il suo amore /

chini gli occhi, mi lanciò languidi sguardi.

मार्यौ मनुहारिनु भरी गार्यौ खरी मिठाहि ।

⁹⁵⁹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). बसनु anziché बसन in BRT. *Viśeṣokti al.* (c'è la causa ma non l'effetto: pur essendo senza vestiti la sua nudità è invisibile).

⁹⁶⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). Amante imbarazzata per il gioco d'amore. *Rūpaka al.*

⁹⁶¹ शार्दूल छंद (42 sillabe, 6 lunghe, 36 brevi). सुरत anziché सुरित in BRT e ढीठि anziché ढीठ. Amante adulta. Allitterazione della lettera *tha*.

⁹⁶² ढरक v. scivolare, muoversi furtivamente; ढार s. movimento sinuoso; दुर v. ondeggiare (essere felice); ढिग avv. vicino.

⁹⁶³ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). मुँहु anziché मुँह in BRT. *Svabhavokti al.*

⁹⁶⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Lei si trova tra il marito e l'amante; pur trovandosi fisicamente vicino al legittimo consorte, con gli occhi riesce a mostrare la sua passione anche all'amante lanciandogli languidi sguardi (कनखियनु). *Vibhāvanā al.*

वाकौ अति अनखाहतौ मुसकाहट बिनु नाहिं ॥ ४६८ ॥⁹⁶⁵

468. [Anche] i [suoi] sgarbi sono pieni di fascino, i suoi insulti sono molto dolci / non è priva di un sorriso nemmeno la sua peggiore impertinenza.

नाचि अचानक हीं उठे बिनु पावस बन मोर ।

जानति हौं नंदित करी इह दिसि नंदकिसोर ॥ ४६९ ॥⁹⁶⁶

469. Nella foresta i pavoni si sono levati all'improvviso in una danza senza che [fosse] la stagione delle piogge /

capisco [allora] che Nandakīśora ha deliziato questa direzione [dello spazio con la sua presenza].⁹⁶⁷

मैं यह तोहीं मैं लखी भगति अपूरब बाल ।

लहि प्रसाद-माला जु भौ तनु कदम्ब की माल ॥ ४७० ॥⁹⁶⁸

470. O giovane donna, in te vedo una devozione senza precedenti: /

indossata la ghirlanda dell'offerta il [tuo stesso] corpo è divenuto una ghirlanda di *kadamba*.⁹⁶⁹

जाकै एकाएकहूँ जग व्यौसाइ न कोइ ।

सो निदाघ फूलै फलै आकु डहडहौ होइ ॥ ४७१ ॥⁹⁷⁰

471. Al mondo non vi è nemmeno un [uomo] che si prenda cura di quell'[albero di] *āka* / che [seppure sia] estate prospera [generando] fiori e frutti.⁹⁷¹

बतरस-लालच लाल की मुरली धरी लुकाइ ।

⁹⁶⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'amante è così innamorato che ogni azione di lei lo affascina. *Leśa al.* (anche un difetto diviene un pregio).

⁹⁶⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Vibhāvanā al.* perché i pavoni compiono un'azione senza che vi sia la causa corrispondente. *Anumāna al.* perché si deduce la presenza di Kṛṣṇa dalla danza dei pavoni.

⁹⁶⁷ I pavoni sono detti danzare per la felicità e il piacere quando odono il frastuono dell'approssimarsi delle nuvole monsoniche cariche di pioggia o quando vedono le nuvole stesse. Non siamo durante la stagione delle piogge, ma nella foresta si è recato il dio Kṛṣṇa di cui Nandakīśore è un epiteto; i pavoni ne hanno scambiato il corpo scuro per nuvole temporalesche.

⁹⁶⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Secondo BB i due amanti sono andati al tempio e hanno offerto delle ghirlande di fiori. Il sacerdote ha restituito, come offerta consacrata, alla ragazza la ghirlanda che era stata offerta dal ragazzo. Indossandola la ragazza è molto eccitata e il sacerdote se ne accorge. Il corpo diventa una ghirlanda di *kadamba*; *dharmavācaka luptopama* (corpo= *upameya*, fiore= *upamāna*)

⁹⁶⁹ Il fiore di *kadamba*, *Nauclea/anthocephalus Kadamba*, è sempre legato all'eccitamento amoroso. Si tratta di un alberello dai piccoli fiori giallo-arancio che hanno pistilli molto lunghi. Normalmente l'eccitazione è rappresentata dal levarsi dei peli. Evidentemente al tocco della ghirlanda che le mani stesse dell'amato avevano toccato, la ragazza è colta dalla passione.

⁹⁷⁰ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). फरे anziché फलै in BRT. Dio stesso protegge chi in questo mondo è sprovvisto di protezione. *Anyokti al.*

⁹⁷¹ Quando la calura è molto forte certe piante prosperano solo se innaffiate e curate dall'uomo. Se non vi è l'uomo allora è Dio a prendersi cura delle sue creature.

सौह करै भौहनु हँसै दैन कहै नटि जाइ ॥ ४७२ ॥⁹⁷²

472. Per la bramosia [di udirne] le parole, [lei] ha preso e nascosto il flauto del [suo] diletto. /

[Lei] giura [di non averlo preso, ma le sue] sopracciglia [si curvano in un] sorriso, [lui] le] chiede di restituir[glielo], [lei] si rifiuta.

रही लट्टू है लाल हौं लखि वह बाल अनूप ।

कितौ मिठास दयौं दई इतौ सलोनी रूप ॥ ४७३ ॥⁹⁷³

473. O caro, vedendo quella giovane impareggiabile sono rimasta incantata. /

Quanta dolcezza ha posto Dio in un aspetto così seducente.⁹⁷⁴

नहिं पावसु ऋतुराज यह तजि तरवर चित-भूल ।

अपतु भये बिनु पाइहै क्यौं नव दल फल फूल ॥ ४७४ ॥⁹⁷⁵

474. O *taruvara*,⁹⁷⁶ questa non è la stagione delle piogge, è la regina delle stagioni [la primavera]! Ravvediti dell'errore [commesso] dalla [tua] ragione! /

Se non ti sbarazzerai [delle vecchie foglie]⁹⁷⁷ come otterrai nuove gemme, fiori e frutti?

बन-बाटनु पिक-बटपरा लखि बिरहिन मत मैन ।

कुहू कुहू कहि कहि उठै करि करि राते नैन ॥ ४७५ ॥⁹⁷⁸

475. Sui sentieri della foresta i banditi - i cuculi - ignari di chi soffre per la separazione dall'amato /

lanciano ripetutamente il loro richiamo - "Uccidiamo! Uccidiamo")⁻⁹⁷⁹ gli occhi continuamente arrossati.⁹⁸⁰

⁹⁷² मदकल छंद (35 sillabe, 12 lunghe, 23 brevi). Forse si tratta di un gioco tra Rādhā e Kṛṣṇa; lei gli nasconde il flauto per godere del piacere di udire la sua voce; lui le chiede di restituirlo; lei giura di non averlo nascosto. *kāradīpaka al.* perché colui che giura, sorride e si rifiuta è sempre l'eroina. *Paryāyokti al.; svabhavokti al.*

⁹⁷³ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). इतौ anziché इतौ in BRT. Messaggera che tesse con l'amato le lodi della bellezza impari dell'eroina. *Virodhābhāsa al.* (la dolcezza in una cosa salata). *Śleṣa al.*

⁹⁷⁴ BRT e MBV interpretano सलोनी come salato e non nella sua seconda accezione cioè seducente.

⁹⁷⁵ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). इतौ anziché इतौ in BRT. Allegoria con la quale il poeta intende dire che una persona non può ottenere alcun beneficio dal re se non attraversa delle difficoltà o se non si comporta con modestia.

⁹⁷⁶ Grande albero che cresce nell'India centrale e meridionale, chiamato anche *tarolā*.

⁹⁷⁷ Se non ti comporterai con modestia, senza arroganza.

⁹⁷⁸ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). कुहौ anziché कुहू in BRT. L'amato si accinge a partire per un paese lontano; l'amata lo mette in guardia sulla pericolosità di attraversare le foreste nella stagione primaverile. *Rūpaka al.* (cuculo-bandito); *punarukti al.*

⁹⁷⁹ कुहू lett. 'tubare'. Secondo BRT, p. 186, il termine deriva dalla radice कुष lacerare, schiacciare da cui il termine persiano कुश्तन il cui significato è 'uccidere'.

दिसि दिसि कुसुमित देखियत उपबन बिपिन समाज ।

मनौ बियोगिन कौ कियौ सर-पंजर रितुराज ॥ ४७६ ॥⁹⁸¹

476. Tutt'intorno appaiono di boschi e foreste in fiore /

come se la regina delle stagioni, la primavera,⁹⁸² avesse costruito per chi è separato [dall'amato] una gabbia di frecce.⁹⁸³

टटकी धोई धोबती चटकीली मुख-जोति ।

लसति रसोई कै बगर जगर-मगर दुति होति ॥ ४७७ ॥⁹⁸⁴

477. La veste fresca di bucato, brillante la luce sul volto. /

[Ella] risplende in cucina e la sua luminosità si riverbera [in ogni dove].

सोहति धोती सेत मै कनक-वरन-तन बाल ।

सारद-बारिद-बीजुरी भा रद कीजतु लाल ॥ ४७८ ॥⁹⁸⁵

478. O caro! Risplende nella veste bianca la giovane donna, il [cui] corpo è color dell'oro. /

Diventa fioco⁹⁸⁶ [di fronte a lei] lo splendore della folgore nella nuvola durante l'autunno!

बहु धनु लै अहसानु करि पारौ देत सराहि ।

बैद-बधू हंसि भेद सौ रही नाह-मुंह चाहि ॥ ४७९ ॥⁹⁸⁷

479. Quando [il medico], prendendo [in cambio] molto denaro ed esigendo riconoscenza, ha dato [al paziente] il mercurio⁹⁸⁸ lodandone [le virtù], / [sua] moglie, ridendo in segreto, è rimasta a fissare il volto del marito.

⁹⁸⁰ Gli occhi dei banditi sono rossi (राते नैन) perché iniettati di sangue per la furia dello scontro, ecc.; quelli dei cuculi lo sono naturalmente quando essi lanciano il loro richiamo. I cuculi che tubano a primavera sono uno dei simboli della situazione amorosa.

⁹⁸¹ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). मनहुँ anziché मनौ in BRT.

⁹⁸² Lett. 're delle stagioni'; non è possibile mantenere nella traduzione il genere maschile del termine.

⁹⁸³ Anticamente per punire chi aveva commesso delle gravi colpe si costruiva una gabbia di frecce, all'esterno della quale venivano poste delle lance su cui erano issate delle punte acuminate che in qualche modo si conficcavano nelle carni del reo, BB, p. 307.

⁹⁸⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Descrizione dello splendore scintillante dell'amata alle prese con il fuoco per cucinare le vivande. L'usanza vuole che la nuora cucini per la prima volta in casa dei suoceri in un momento astronomicamente favorevole e dopo essersi abluita, aver compiuto i riti quotidiani e aver indossato vesti pulite, talora nuove. Svabhavokti al. per la descrizione della bellezza naturale della donna; vṛtṭyanuprāsa al.

⁹⁸⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). बारद anziché बारिद e कीजति anziché कीजतु in BRT. Descrizione della bellezza fisica della donna. Pratīpa al. (importanza maggiore dell'upameya rispetto all'upamāna). vṛtṭyanuprāsa al.

⁹⁸⁶ रद lett. significa inutile, inefficace, infruttuoso, futile. Abbiamo reso liberamente con 'sbiadire, diventare fioco'.

⁹⁸⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). कै anziché करि in BRT. Suksma al. (il riso della moglie rivela la poca virilità del medico); anumāna al. (dal riso si inferisce l'impotenza del marito); paryayokti al.

⁹⁸⁸ पारा è un preparato a base di mercurio lavorato a lungo tramite tecniche pertinenti all'ayurveda che vanta innumerevoli proprietà tra cui quella di aumentare la virilità maschile.

रहौ गुही बेनी लखे गुहिबे के त्योंनार ।

लागे नीर चुचात जे नीठि सुखाए बार ॥ ४८० ॥⁹⁸⁹

480. Lascia! [Alcune] ciocche sono [già] intrecciate. Si è visto il [tuo] modo di intrecciar[le]: /

Ha cominciato a gocciolare acqua dai capelli asciugati con [tanta] fatica.

मीत न नीति गलीतु है जो धरिँये धनु जोर ।

खायें खरचैँ जौँ जुरैँ तौँ जोरिँये करोर ॥ ४८१ ॥⁹⁹⁰

481. O amico, non è una condotta [corretta], quando ci si trova in una condizione miserevole, accumulare ricchezza e tenerla da parte. /

Se [una volta che] si sia mangiato e provveduto alle spese avanzano [allora] si ammassino [pure] dieci milioni.

दुरैँ न निघरघट्यौँ दिँये ए रावरी कुचाल ।

बिषु-सी लागति है बुरी हँसी खिसी की लाल ॥ ४८२ ॥⁹⁹¹

482. Queste tue malefatte non si nascondono con l'impudenza. /

Mi fa male come [fosse] veleno la [tua] risata imbarazzata, o diletto.

छाले परिबे कैँ डरनु सकैँ न हाथ छुवाइ ।

झझकत हिँयेँ गुलाब कैँ झंवा झँवैयत पाइ ॥ ४८३ ॥⁹⁹²

483. Per timore di [generare] gonfiori non [li] può toccare con le mani. /

Con animo esitante i piedi furono puliti con uno strigile di rosa.

तिय तरसौँहैँ मुनि किये करि सरसौँहैँ नेह ।

धर परसौँहैँ हैँ रहे झर बरसौँहैँ मेह ॥ ४८४ ॥⁹⁹³

⁹⁸⁹ मंडूक छंद (30 sillabe, 18 lunghe, 12 brevi). चुचान anziché चुचात in BRT. L'amato vuole intrecciare i capelli all'amata; la sola idea del tocco delle mani di lui fa grondare lei di sudore per l'eccitazione. *Vibhāvanā al.* (del quinto tipo).

⁹⁹⁰ करभ छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). जोरिँ anziché जोर in BRT. *Sambhāvana al.* per la descrizione dell'accumulo di ricchezza.

⁹⁹¹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'uomo ha amareggiato con un'altra donna e lo nega. *Pūrṇopma al.*

⁹⁹² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). Descrizione della delicatezza dell'amata. La massaggiatrice, che al tempo stesso è parrucchiera ed estetista, non osa toccare con le sue mani ruvide i delicatissimi piedi dell'eroina. *Atyukti al.* per la descrizione appropriata della delicatezza dell'eroina.

⁹⁹³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). सरसौँहैँ anziché तरसौँहैँ. La messaggera accresce nell'amato il desiderio di unirsi all'eroina descrivendo l'immagine della nuvola, qui reso con nuvolo per mantenere la valenza maschile del simbolo, che si unisce alla terra, l'amata. Le nuvole cariche di pioggia accrescono il desiderio dell'unione negli amanti. *Vṛtṭyanuprāsa al.* La stagione delle piogge in se stessa è il periodo degli amori per eccellenza.

484. Rendendo [persino] i *muni* ardenti di desiderio per una donna, estasiati⁹⁹⁴
dall'amore /

si apprestano a toccare la terra i nuvoli che fanno scendere pioggia copiosa.

घन घेरा छुटिगौ हरषि चली चहूँ दिसि राह ।

कियौ सुचैनौ आइ जग सरद-सूर नरनाह ॥ ४८५ ॥⁹⁹⁵

485. L'assedio dei briganti, le nuvole,⁹⁹⁶ è stato levato; da ogni parte la via si snoda⁹⁹⁷
nel giubilo: /

il valoroso re, l'autunno, è giunto dando sollievo al mondo.

पावस-घन-अंधियार मै रह्यौ भेदु नहिं आनु ।

राति द्यौस जानी परतु लखि चकई चकवानु ॥ ४८६ ॥⁹⁹⁸

486. Per l'oscurità delle nuvole nella stagione delle piogge, sulla terra tutto è
indistinto.⁹⁹⁹ /

Si riconosce [la differenza tra] la notte e il giorno guardando il *cakavā* e il *cakoī*.¹⁰⁰⁰

अरुन-सरोरुह-कर-चरन दूग-खंजन मुँहु-चंद ।

समै आइ सुन्दरि सरद काहि न करतु अनंद ॥ ४८७ ॥¹⁰⁰¹

487. Mani e i piedi [come] loti rossi, tremuli gli occhi,¹⁰⁰² il volto [simile alla] luna?

Chi non rende beato, giungendo al momento convenuto, [questa] donna bella [come]
l'autunno?

नाहिं ए पावक प्रबल लुवै चलत चहूँ पास ।

⁹⁹⁴ I *muni* sono degli asceti. सरस lett. 'succoso', 'dolce', 'delizioso', 'saporito' cioè ricolmo di *rasa*. Abbiamo reso liberamente con 'estasiato'.

⁹⁹⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). जगु anziché जग. L'eroina soffre per la separazione, ma la stagione delle piogge sta finendo e l'autunno, stagione secca, è alle porte per cui le vie del ritorno saranno agibili per l'amato. *Rūpaka al.*

⁹⁹⁶ घन è un termine ambiguo che significa sia 'nuvola' sia 'che uccide' quindi 'brigante', 'bandito'.

⁹⁹⁷ Lett. 'comincia a procedere'.

⁹⁹⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). महि anziché मै e जान्यौ anziché जानी in BRT. Strofe sull'oscurità generata dalle nuvole durante la stagione delle piogge. Il giorno e la notte si distinguono osservando il comportamento dei *cakavā* e *cakoī*: di notte essi stanno separati ed emettono dei richiami, mentre di giorno stanno insieme e rimangono muti. *Unmīlita al.* per la distinzione tra giorno e notte.

⁹⁹⁹ Lett. 'non è rimasta alcuna altra distinzione'.

¹⁰⁰⁰ *Cakavā* e *cakoī* sono il maschio e la femmina di un genere di oca selvatica (*Chloephaga rubidiceps*, oca testarossiccia).

¹⁰⁰¹ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). करति anziché करतु in BRT. Stagione autunnale paragonata alla bellezza di una donna. *Sanga rūpaka al.* (autunno=bellezza della donna). *Kakuvrakokti al.* Il termine *sundarī* impiegato per definire la donna affascinante e suadente era comune in tutta la letteratura *kāvya*.

¹⁰⁰² खंजन sono i batticoda, *Motacilla Alba*, passeracei, diffusi in tutta l'Eurasia, dalla forma slanciata, la lunga coda e le piume dai colori bianco, nero e grigio piuttosto contrastati. Corrono rapidamente e agitano spesso la coda. Gli occhi sono dunque paragonati a questi uccelli eleganti e vivaci. Abbiamo reso liberamente con 'tremuli'.

मानहु बिरह वसंत कै ग्रीषम लेतु उसास ॥ ४८८ ॥¹⁰⁰³

488. Questo [che] soffia tuttintorno, ardente come il fuoco, non è il *lū*¹⁰⁰⁴ /
[sono] come sospiri emessi dall'estate [a causa] della separazione dalla primavera.¹⁰⁰⁵

कहलाने एकत बसत अहि मयूर मृग बाघ ।

जगत तपोवन सौ कियौ दीरघ दाघ निदाघ ॥ ४८९ ॥¹⁰⁰⁶

489. Serpenti [e] pavoni, antilopi [e] tigri, afflitti, rimangono uniti.¹⁰⁰⁷ /

La stagione estiva, dalla potente calura, ha reso il mondo una [pacifica] foresta dell'ascesi.¹⁰⁰⁸

पग पग मग अगमन परत चरन अरुन दुति झुलि ।

ठौर ठौर लखियत उठे दुपहरिया से फूलि ॥ ४९० ॥¹⁰⁰⁹

490. Sul sentiero, di fronte a ogni [suo] passo, oscilla¹⁰¹⁰ lo splendore roseo¹⁰¹¹ dei [suoi] piedi /

[come se] in ogni luogo si vedessero spuntare¹⁰¹² fiori simili ai *dupahariyā*.¹⁰¹³

नीच हियै हुलसे रहै गहे गेद को पोत ।

जेते माथे मारियत तेते ऊँचे होत ॥ ४९१ ॥¹⁰¹⁴

491. Le [persone] vili sono contente in cuor [loro], avendo la natura della palla: /
più sono colpite in fronte più si fanno alte.¹⁰¹⁵

ज्यौ ज्यौ पढ़ति बिभावरी त्यौ त्यौ बढ़त अनंत ।

¹⁰⁰³ छल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). चलै anziché चलत in BRT. Descrizione dell'estate. *Hetvapanhuti al.* perché si nega che si tratti di vento atmosferico e si afferma che si tratta di sospiri.

¹⁰⁰⁴ Vento molto caldo e polveroso che spazza le pianure dell'India settentrionale prima della stagione delle piogge.

¹⁰⁰⁵ La primavera è considerata il re delle stagioni quindi ha una valenza maschile rispetto all'estate.

¹⁰⁰⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Descrizione della terribile calura estiva. *Pūrṇopma al. Antarlāpikā al.* per la risposta implicita nella domanda.

¹⁰⁰⁷ BB propone di interpretare कहलाने anche come 'per quale ragione' oltre che come 'afflitti'. Per LBB è un termine *bundelkhandi* e significa sofferente per il caldo, cfr. MBV p. 384.

¹⁰⁰⁸ निदाघ s. di origine sanscrito, estate, calura; तपोवन luogo, generalmente una foresta, in cui gli asceti compiono le loro pratiche. *Tapa* è il calore generato durante l'ascesi, da cui la similitudine con la calura estiva. Tuttavia generalmente tali luoghi sono pacifici; vi regna una grande armonia che influenza anche tutti gli altri esseri animali e vegetali che vivono lì intorno.

¹⁰⁰⁹ मराल छंद (42 sillabe, 8 lunghe, 34 brevi). *Messaggera* descrive il gradevole colore rosso dei piedi dell'eroina. *Pūrṇopma al.*

¹⁰¹⁰ Come su un'altalena, dall'alto in basso.

¹⁰¹¹ Lett. 'rosso', 'aranciato' probabilmente per la rossa tintura con cui sono decorati.

¹⁰¹² लखियत उठे lett. 'si fossero visti spuntare'.

¹⁰¹³ Fiori che spuntano durante la stagione delle piogge e si aprono nel pomeriggio; hanno un colore rossastro; in sanscrito sono chiamati *bandhujīva* o *bandhūka*.

¹⁰¹⁴ मंदूक छंद (30 sillabe, 18 lunghe, 12 brevi). ज्यौ ज्यौ anziché जेते e त्यौ त्यौ anziché तेते in BRT. Le persone meschine non temono il disonore. *Dṛṣṭānta al.* per natura dei vili simile a una palla. Verso dal significato un po' oscuro.

¹⁰¹⁵ Lett. 'sono alti', probabilmente da interpretare che si ritengono importanti. La palla quando colpisce qualche cosa di solito rimbalza verso l'alto.

ओक ओक सब लोक सुख कोक-सोक हेमंत ॥ ४९२ ॥¹⁰¹⁶

492. In inverno, più si allungano le notti più si fanno sconfinati /
in ogni dimora la felicità di tutte le persone e il dolore del *cakravāka*.¹⁰¹⁷

रह्यौ मोहु मिलबो रह्यौ यौ कहि गहै मरोर ।

उत दै सखिहि उराहनौ इत चितई मो ओर ॥ ४९३ ॥¹⁰¹⁸

493. «Hai finito di illudermi!¹⁰¹⁹ Non ci incontreremo più!» così dicendo [tutta]
amareggiata /

da una parte rimproverò l'amica [e] dall'altra guardò verso di me.

नहिं हरि लौ हियरा धरौ नहिं हर लौ अरधंग ।

एकत ही गहि राखियै अंग अंग प्रति अंग ॥ ४९४ ॥¹⁰²⁰

494. Non tenerla nel cuore come [fa] Hari, né [al tuo fianco] come [fa] Hara [la cui
consorte è] la metà di se stesso¹⁰²¹ /

stringila unendo le [tue] membra contro tutte le [sue] membra.

कियौ सबै जगु काम-बस जीते जिते अजेय ।

कुसुमसरहिं सर-धनुष कर अगहनु गहन न देय ॥ ४९५ ॥¹⁰²²

495. Ha ridotto il mondo intero sotto il controllo dell'amore, sconfitto gli invincibili /
il mese di *agahana* non permetterà a Kāmadeva di imbracciare arco e frecce.¹⁰²³

छकि रसाल सौरभ सने मधुर माधुरी गंध ।

¹⁰¹⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Descrizione della stagione invernale. *Dīpaka al.* per l'accrescersi di felicità per la gente e dolore per le oche selvatiche. *Vṛtṭyanuprāsa al.*

¹⁰¹⁷ Vedi nota n. 1000. Le notti si allungano quindi si allunga anche il tempo della separazione dal compagno/a per quest'uccello. In *Tesori della lirica classica indiana*, a cura di Siegfried Lienhard e Giuliano Boccali, Torino, UTET, 1994, p. 107 si propone la seguente traduzione: "Più cresce la notte stellata, / più cresce, senza fine, / in ogni casa, in ciascuna persona, la dolcezza / d'amore / e nell'oca rossa lo strazio: è inverno".

¹⁰¹⁸ शार्दूल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). मिलनौ anziché मिलबो in BRT. Donna adultera trova l'espedito per rimproverare l'amante, forse di mancare da giorni, davanti a tutti. Si può immaginare che contemporaneamente sopraggiungano l'amante e un'amica che la donna non vedeva da lungo tempo. *Gūṛhokti al.* per il riuscire a far giungere il messaggio al vero destinatario pur rivolgendo la parola ad un altro.

¹⁰¹⁹ मोह significa anche 'affetto', 'attrazione' quindi si può anche intendere 'l'affetto è finito', 'non ti voglio più bene'.

¹⁰²⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). करि anziché गहि in BRT. Messaggera (forse una mezzana) porta una bella donna a un incontro amoroso. *Upameyaluptopama al.* nella prima parte della strofe (*upamā* per la presenza di लौ). *Yamaka al.*

¹⁰²¹ Il dio Hara è rappresentato in unione con la sua consorte Parvati. In un'unica figura si uniscono le due metà di ciascuno di essi.

¹⁰²² कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). देह anziché देय in BRT. *Anuprāsa, kāvyalīṅga al.* per l'efficacia del mese di *agahana* nel suscitare il sentimento amoroso; *yamaka al.*; *virodhābhāsa al.* per la vittoria sugli invincibili.

¹⁰²³ *Agahana* è il nono mese del calendario indù. Gli invincibili sono gli asceti, gli *yogin*, ecc. che normalmente sfuggono al fascino esercitato dall'amore. Kusumāśara è un altro nome di Kāmadeva e si riferisce ai fiori usati come frecce.

ठौर-ठौर झौरत झंपत भौर-झौर मधु अंध ॥ ४९६ ॥¹⁰²⁴

496. Satolli della fragranza dei manghi in fiore, cosparsi del dolce profumo delle *mādhuri*¹⁰²⁵ /

ovunque volano insieme¹⁰²⁶ e [poi] si separano sciame di api nere, ebbre di miele.

मिलि बिहरत बिछुरत मरत दम्पति अति रति लीन ।

नूतन बिधि हेमंत सबु जगतु जुराफा कीन ॥ ४९७ ॥¹⁰²⁷

497. Due amanti, profondamente immersi nella passione, si incontrano [e] si accoppiano/ si trastullano, si separano [e ne] muoiono. /

Questo novello Brahmā, l'inverno, ha reso il mondo una giraffa.¹⁰²⁸

पल सोहै पगि पीक-रंग छल सोहै सब बैन ।

बल सोहै कित कीजियत ए अलसोहै नैन ॥ ४९८ ॥¹⁰²⁹

498. Le palpebre sono attraenti per il colore del *pān*,¹⁰³⁰ tutte le [tue] parole sono leggiadre nell'inganno.¹⁰³¹ /

Perché insisti nel mettermi davanti i [tuoi] occhi indolenti [per la stanchezza]?

कत लपटइयतु मो गरै सो न जु ही निसि सैन ।

जिहिं चंपक-बरनी किये गुल्लाला रंग नैन ॥ ४९९ ॥¹⁰³²

499. Perché mi stringi al petto? Non sono quella che la [scorsa] notte era nel tuo letto, / quella, color della magnolia che, [tenendoti sveglio la notte] ha reso i tuoi occhi color del *gullālā*.¹⁰³³

¹⁰²⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). La primavera desta nell'eroina il desiderio amoroso. L'amica cerca di dissuaderla descrivendone la pericolosità. *Svabhavokti al*.

¹⁰²⁵ Un tipo di gelsomino, *Jasminum zambac* che produce un fiore rosso.

¹⁰²⁶ झौरत lett. 'si riuniscono'.

¹⁰²⁷ Strofe priva di divisione sillabica. L'inverno desta il desiderio. *Rūpaka al*.

¹⁰²⁸ Cioè lo ha assogettato alla sua volontà. La giraffa è un animale esotico quindi da domare. Secondo LLC si tratta di un uccello della Persia chiamato *Gāvapalaṅga*.

¹⁰²⁹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). कत anziché कित in BRT. Il consorte torna a casa dopo una notte d'amore trascorsa con un'altra donna. *Anuprāsa al*, *yamaka al*. per i diversi significati di सोहै (con inisitenza-resi pigri)

¹⁰³⁰ Lett. 'la saliva rossa per aver masticato il *pāna*'.

¹⁰³¹ Lett. 'in tutte le tue parole brilla l'inganno'.

¹⁰³² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Il consorte torna a casa dopo una notte d'amore trascorsa con un'altra donna. Il *dohā* gioca sull'impiego di termini che hanno una doppia valenza di cui la prima è il nome di un fiore. Per questo si può dire che nella strofe il poeta ha utilizzato la figura retorica chiamata *mudrā* (utilizzare svariati nomi di fiori tutti insieme).

¹⁰³³ चंपक, *Michelia Champaka*, pianta della famiglia delle magnolie dai fragranti fiori dorati e bianchi. *Gullālā* nome di un fiore di colore rosso. मो गरै 'me al collo' oppure nome del fiore *mogrā*; लपटइयतु 'è abbracciato' oppure nome di un fiore, *īśkapecāṁ*; सो न जु ही 'lei non è quella' oppure *sonājuhi*, gelsomino dorato; निसि सैन 'letto di notte' oppure ni *śīśayana*, un tipo di loto; चंपक-बरनी 'color del *campaka*' oppure i fiori *campaka* e *varani*.

नैक उतै उठि बैठियै कहा रहे गहि गेहु ।

छुटी जाति नह-दी छिनकु महदी सूखन देहु ॥ ५०० ॥¹⁰³⁴

500. Per un po' si alzi da qui e sieda laggiù, perché si aggira così per casa?¹⁰³⁵ /

Il *mehandī* applicato sulle unghie si stacca, lo lascia un po' asciugare!

लटुवा लौ प्रभु कर गहै निगुनी गुन लपटाइ ।

वहै गुनी कर तै छटै निगुनीयै है जाइ ॥ ५०१ ॥¹⁰³⁶

501. Come un lume¹⁰³⁷ tenuto nelle mani di Dio [Signore del lume], colui che è senza stoppino¹⁰³⁸ [le virtù] acquisisce uno stoppino [delle virtù],¹⁰³⁹ /

[poi] costui, rilasciato dalla mano di [Dio cioè] Colui che ha lo stoppino [le virtù], diventa [nuovamente] senza stoppino [senza virtù].

है हिय रहति हई नई जुगति जग जोई ।

दीठिहिं दीठि लगै दई देह दूबरी होई ॥ ५०२ ॥¹⁰⁴⁰

502. Vedendo le nuove tradizioni al mondo, il mio cuore è colto da stupore,¹⁰⁴¹ /

lo sguardo si incontra con un altro sguardo e, mio Dio, il corpo si fa debole!

ज्यौ ज्यौ उझकि झाँपति बदनु झुकति बिहँसि सतराइ ।

त्यौ त्यौ गुलाल-मुठी झुठी झझकावत प्यौ जाइ ॥ ५०३ ॥¹⁰⁴²

503. Più [lei] si copre il volto allarmata, si china divertita [o] un po' infastidita /
più l'amato continua a spaventarla fingendo di avere una manciata di *gulāla*.¹⁰⁴³

छिनकु छबीले लाल वह नहिं जौ लगु बतराति ।

ऊख मयूख पियुख की तौ लगु भूख न जाति ॥ ५०४ ॥¹⁰⁴⁴

¹⁰³⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'amica invita il marito a non rimanere accanto alla moglie perché la sua presenza la fa sudare per l'eccitazione impedendo in questo modo alla polvere di *mehandī* sulle unghie di asciugarsi. *Paryayokti al.*, *vakrokti al.*

¹⁰³⁵ गहि गेहु lett. 'gironzolare attorno agli appartamenti femminili', anche 'impadronirsi della casa' quindi, secondo noi, 'spadroneggiare'.

¹⁰³⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). La grazia di Dio può rendere virtuoso il vile, ma anche privarlo nuovamente delle sue buone qualità. Si tratta di un verso del quale è difficile fornire una traduzione accurata. Noi propendiamo anche per intendere l'essere o meno forniti di uno stoppino come la capacità o meno di ardere di devozione per Dio in virtù della grazia che Questi concede. *Pūrṇopma al.* ('come un lume').

¹⁰³⁷ लटुहु è una lampada, un lume, ma anche un gioco fornito di una corda.

¹⁰³⁸ गुण è una qualità, ma significa anche stoppino, corda.

¹⁰³⁹ Cioè è avvolto dalla grazia di Dio.

¹⁰⁴⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Asamgati al.* la causa è nello sguardo e l'effetto nel corpo. *Anuprāsa al.*

¹⁰⁴¹ हई è un termine *apabhramśa* derivato dal sanscrito *hṛti* che significa stupore, paura, disillusione, ecc.

¹⁰⁴² वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi).). ज्यौ e त्यौ anziché ज्यौ ज्यौ e त्यौ त्यौ in BRT. Giochi d'amore. *Paryayokti al.* per l'inganno; *svabhavokti al.* per le azioni naturali della donna.

¹⁰⁴³ Lett. 'con una falsa presa/impugnatura di *gulāla*' cioè di farina mista a sostanze colorate che gli indiani lanciano sul corpo dei partecipanti alla festa di Holī e che macchia la pelle per un periodo più o meno lungo.

504. O grazioso diletto, finchè [lei] non ti parlerà almeno per un istante /
il [tuo] desiderio¹⁰⁴⁵ per la canna da zucchero, il miele e l'ambrosia non se ne andrà.

अंगुरिनु उचि भरु भीति दै उलटि चितै चख लोल ।

रुचि सौ दुहूँ दुहूँ के चूमे चारु कपोल ॥ ५०५ ॥¹⁰⁴⁶

505. Levandosi in punta di piedi, poggiando il peso sul parapetto, sporgendosi,
guardando[si intorno con] occhi inquieti /

con [grande] passione baciaron l'un dell'altro le bellissime guance.

नागरि बिबिध बिलास तजि बसी गवेलिनु मांहि ।

मूढ़नि मै गनबी कि तू हूठ्यौ दै इठलाहि ॥ ५०६ ॥¹⁰⁴⁷

506. O donna raffinata, abbandonati gli innumerevoli piaceri [della città] abiti [ora] tra
le donne del villaggio! /

Sarai annoverata tra gli stolti se non assumerai un'aria affettata portando le mani ai
fianchi.¹⁰⁴⁸

बिथुर्यौ जाबकु सौति-पग निरखि हँसी गहि गाँसु ।

सलज हँसौही लखि लयौ आधी हँसी उसाँसु ॥ ५०७ ॥¹⁰⁴⁹

507. [Una delle mogli] scorgendo il *mahāvāra* sparso¹⁰⁵⁰ sul piede dell'altra moglie,
trattenendo la gelosia, rise¹⁰⁵¹ /

quando vide [l'altra moglie] ridere [tutta presa da] pudore, il riso [le si interruppe] a
metà [e] trasse un profondo sospiro.

मोसौ मिलवति चातुरी तू नहि भानति भेउ ।

¹⁰⁴⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). लगि e महूष e पियूष anziché लगु e मयूख e पियूख in BRT. Descrizione della dolcezza della voce dell'amata. *Vyatireka al.* per la descrizione della dolcezza di sostanze per alludere alla voce dell'amata. *Vṛtṭyanuprāsa al.*

¹⁰⁴⁵ Lett. 'fame'.

¹⁰⁴⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). उलमि anziché उलटि in BRT. Due amanti si scambiano effusioni sporgendosi ognuno dalla terrazza della propria casa. *Anyonya al.* perché i due amanti compiono lo stesso gesto; *svabhavoti al.*

¹⁰⁴⁷ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Donna di città si ritrova a vivere in un villaggio; se non mostrerà maniere grossolane le contadine si faranno beffe di lei. *Vikalpa al.* per l'essere considerata stolta se non assume atteggiamenti rozzi. *Anyokti paryayokti al.*

¹⁰⁴⁸ हूठ्यौ द lett. 'mostrare il pollice per disprezzo o provocazione'. In *hindī* si definisce हूठ देना un segno fatto dalle donne di campagna quando si pavoneggiano o vogliono provocare e che consiste nello stringere le due mani insieme e portarle ai fianchi. Secondo BB, p. 325 questo significa assumere dei modi volgari.

¹⁰⁴⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). लियौ anziché लयौ in BRT. Una delle concubine ride vedendo la lacca stesa malamente sul piede di un'altra concubina. Il riso le muore in gola quando capisce che è stato il loro marito ad applicare la lacca, la mano incerta perché vinto dalla passione.

¹⁰⁵⁰ Steso male.

¹⁰⁵¹ Rise pensando che l'altra moglie era inabile a farsi bella e attraente per il marito.

कहे देत यह प्रगट हीं प्रगट्यौ पूस पसेउ ॥ ५०८ ॥¹⁰⁵²

508. Mi mostra [solo] la tua furbizia, non rivela il [tuo] segreto [il tuo menare il can per l'aia con me] /

[ma lo] rende evidente il sudore che mostri [nel mese di] Pūsa.

सौहैहूँ हेर्यौ न तै केती घाई सौह ।

एहो क्यौं बैठी किए ऐठी ग्वैठी भौह ॥ ५०९ ॥¹⁰⁵³

509. [Noi] quanti giuramenti abbiamo prestato! Tu non levasti neppure lo sguardo!¹⁰⁵⁴ /

Oh cara, perché ora siedi con lo sguardo [tutto] crucciato?¹⁰⁵⁵ /?

हिय औरै सी है गई टरी औधि कै नाम ।

दूजै कै डारी खरी बौरी बौरै आम ॥ ५१० ॥¹⁰⁵⁶

510. [Primo], per la questione del rientro posticipato [di lui], lei era diventata un'altra. / Secondo, i rigogliosi manghi fioriti la rendevano folle [di dolore per la separazione].¹⁰⁵⁷

सही रंगीलै रति-जगै जगी पगी सुख चैन ।

अलसौहै सौहै कियै कहे हंसौहै नैन ॥ ५११ ॥¹⁰⁵⁸

511. [Che] sei rimasta desta [perché tutta] immersa nella goia e nell'appagamento di una veglia d'amore /

dicono invero gli occhi assonnati [ma] sorridenti che mi metti davanti giurando e spergiurando.¹⁰⁵⁹

कहा कुसुम कह कौमुदी कितिक आरसी जोति ।

¹⁰⁵² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Eroina vede l'amato, è presa dalla passione e comincia a sudare anche se la stagione è fredda; cerca di nascondere le sue emozioni all'amica che però capisce cosa sta succedendo. *Vibhāvanā al.* (del quarto tipo) perché vi è un effetto senza causa apparente (la donna suda ma è inverno); *anumāna al.* perché il sudore rivela l'amore.

¹⁰⁵³ भ्रमर छंद (27 sillabe, 22 lunghe, 5 brevi). Donna desidera incontrare l'amato; le amiche organizzano l'incontro ma lei non si decide e allora lui se ne va deluso. *Viśeṣokti al.* pur essendoci una causa potente l'effetto non si produce; *yamaka al.* per i diversi significati di सौह.

¹⁰⁵⁴ Lett. 'non guardasti neppure avanti'.

¹⁰⁵⁵ ऐठी ग्वैठी भौह lett. 'curvate e contratte le sopracciglia [per il disappunto]'.

¹⁰⁵⁶ करम छंद (28 sillabe, 20 lunghe, 8 brevi). हीं anziché हिय in BRT. L'amato pospone la data del suo ritorno. L'amata soffre per la separazione. *Samādhi al.* il termine posticipato è causa del dolore, collaborano anche i manghi fioriti.

¹⁰⁵⁷ Perché accrescono in lei il desiderio, ma l'amato è lontano.

¹⁰⁵⁸ करम छंद (28 sillabe, 20 lunghe, 8 brevi). हीं anziché हिय in BRT. Giovane donna con occhi stanchi per aver trascorso la notte ad amareggiare. Un'amica le chiede come mai è così stanca e lei adduce la scusa di una festività religiosa durata tutta la notte. *Yamaka al.* per i diversi significati di सौहै, *kakuvakrokti al.*, *anumāna al.*, *kāvyaḷimḡa al.* (gli occhi languidi rivelano la notte di passione).

¹⁰⁵⁹ Giurando che hai partecipato a una festività religiosa. Infatti रति जगै significa sia la veglia durante una festività, sia la veglia causata dalla passione amorosa.

जाकी उजराई लखैँ आँखि ऊजरी होति ॥ ५१२ ॥¹⁰⁶⁰

512. Cos'è un fiore? Cos'è la luna? Quanta luce [risplende] in uno specchio [di fronte a colei] /

vedendo la [cui] sua radiosità [anche] gli occhi si fanno splendenti?

पहिरत हीं गौरैं गरैं यौं दौरी दुति लाल ।

मनौ परसि पुलकित भई बौलसिरी की माल ॥ ५१३ ॥¹⁰⁶¹

513. O diletto! Non appena indossò [la ghirlanda] sul candido collo, una [gran] luce [le] corse [lungo il corpo] /

come se toccandola, la peluria ritta per l'eccitazione, fosse diventata lei stessa una ghirlanda di *baulasirī*.¹⁰⁶²

रस-भिजए दोऊ दुहुनु तउ टिकि रहे टरै न ।

छबि सौं छिरकत प्रेम-रंगु भरि पिचकारी-नैन ॥ ५१४ ॥¹⁰⁶³

514. Si sono [già] bagnati l'uno nell'essenza dell'altro, eppure entrambi, fermi, non si allontanano [l'uno dall'altra] /

spruzzandosi di bellezza dopo aver colmato con il colore dell'amore le cannuce, gli occhi.

कारे-वरन डरावने कत आवत इहिं गेह ।

कै वा लखी सखी लखैँ लगै थरहरा देह ॥ ५१५ ॥¹⁰⁶⁴

515. Perché continua a venire in questa casa quell'[uomo] spaventevole dalla pelle scura?¹⁰⁶⁵ /

Quante volte l'ho visto, o amica, [e] vedendolo il mio corpo comincia a tremare.

कर के मीड़े कुसुम लौं गई बिरह कुम्हिलाइ ।

¹⁰⁶⁰ करम छंद (28 sillabe, 20 lunghe, 8 brevi). *Pratīpa al.* (del quinto tipo) per la pochezza di luna, fiore, ecc.

¹⁰⁶¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'uomo invia una ghirlanda all'amata e chiede alla messaggera che cosa è successo quando la bella l'ha indossata. *Hetuprekṣa al.* (da una situazione senza causa si ha la manifestazione di una causa). BB riporta l'opinione di numerosi commentatori riguardo questa strofe perché il significato è ritenuto oscuro, pp. 329-330.

¹⁰⁶² *Maulasīrī* o *Mimusops Elengi* è un albero della famiglia delle Sapotaceae, di media grandezza dai fiori di colore bianco con sfumature gialle che possiedono pistilli molto lunghi. Da qui la similitudine con la peluria ritta per l'eccitazione sul corpo dell'eroina. L'albero di *maulasīrī* è chiamato in sanscrito *bakula* o *makula* cioè fiore; in prakṛto il suffisso *śrī* diventa *sirī* per cui da *bakulasīrī* diventa *bakulasirī* ed è così che Bihārī lo utilizza in due strofe.

¹⁰⁶³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Eroe ed eroina attratti l'uno dall'altro. *Viśeṣokti al.; rūpaka al.*

¹⁰⁶⁴ कराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). थरथरी anziché थरहरा in BRT. Kṛṣṇa sopraggiunge e la giovine comincia a tremare per l'emozione d'amore, ma non vuole svelarla. *Vyājokti al.* nel nascondere in qualche modo un segreto.

¹⁰⁶⁵ कारे-वरन lett. 'di colore scuro'.

सदा-समीपिनि सखिनु हूँ नीठि पिछानी जाइ ॥ ५१६ ॥¹⁰⁶⁶

516. Come un fiore sgualcito da una mano, si è fatta [così] sciupata per la separazione [da te] /

persino le amiche che le stanno sempre vicino stentano a riconoscerla.¹⁰⁶⁷

चितवत जितवत हित हियै कियै तिरीछे नैन ।

भीजै तन दोऊ कपै क्योहूँ जप निबरै न ॥ ५१७ ॥¹⁰⁶⁸

517. Guardandosi [l'un l'altro], mostrando l'amore [che è] nei loro cuori, chini gli sguardi /

il corpo bagnato tremano entrambi [ma] in qualche modo il *japa*¹⁰⁶⁹ non termina [mai].

कियौ जु चिबुक उठाइ कै कंपित कर भरतार ।

टेढ़ीयै टेढ़ी फिरति टेढ़ै तिलकु लिलार ॥ ५१८ ॥¹⁰⁷⁰

518. Tracciato dal [suo] signore e marito, dopo averle alzato il mento con mano tremante, /

con quel *tilaka* obliquo lei s'aggira tutta orgogliosa.

भौ यह ऐसोई समौ जहाँ सुखद दुखु देत ।

चैत-चाँद की चाँदनी डारति किए अचेत ॥ ५१९ ॥¹⁰⁷¹

519. Questa è divenuta l'epoca in cui [le cose] piacevoli arrecano dolore /

la luce lunare di *caitra* mi rende priva dei sensi.

कत कहियत दुखु देन कौ रचि रचि वचन अलीक ।

सबै कहाउ रह्यौ लखै लाल महावर-लीक ॥ ५२० ॥¹⁰⁷²

¹⁰⁶⁶ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Pūrṇopama* nella prima parte della strofe.

¹⁰⁶⁷ नीठि पिछानी जाइ lett. 'è riconosciuta con difficoltà persino dalle amiche'.

¹⁰⁶⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). In autunno l'eroe e l'eroina si scambiano sguardi innamorati mentre sono sulla riva di un fiume per l'abluzione e i riti quotidiani. *Svabhavokti al.* prima parte della strofe, *viśeṣokti al.* nella seconda perché pur essendoci la causa l'effetto non si produce. *Kāvyaṅga al.* per MBV. जितवत v. rendendo noto, mostrando.

¹⁰⁶⁹ Ripetizione di una formula sacra, *mantra*.

¹⁰⁷⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Il marito, con mano incerta per la passione, alza il mento dell'amata e con l'atra traccia il *tilaka* un po' storto. Tutta orgogliosa lei se ne va in giro gonogolando. *Vibhāvanā al.* del quinto tipo perché la moglie è orgogliosa e non si vergogna del *tilaka* storto.

¹⁰⁷¹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). Il dolore della separazione è così intenso che nemmeno i freschi raggi della luna riescono a lenirlo, anzi poiché ricordano il momento felice dell'unione rendono incosciente l'eroina. *Vibhāvanā al.* (del quinto tipo) perché provoca un effetto contrario alla causa (prima parte della strofe). *Vyāghāta al.* per LLC. *Caitra* è il primo mese del calendario indù corrispondente ai mesi marzo e aprile.

¹⁰⁷² मराल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'amato rientra dopo una notte d'amore con un'altra donna. Uno degli indizi del tradimento è il rosso *mahāvara* sulla fronte. *Chekānuprāsa al.* per MBV, *pratyakṣa pramāṇa al.* per BB.

520. Perché sono pronunciate [queste] parole false, costruite ad arte, [se non] per infligger[mi] dolore? /

Tutti [i tuoi] discorsi sono inutili, caro, [perché] ho visto il segno del *mahāvāra* [sulla tua fronte].¹⁰⁷³

लोपे कोपे इन्द्र लौ रोपे प्रलय अकाल ।

गिरिधारी राखे सबै गो गोपी गोपाल ॥ ५२१ ॥¹⁰⁷⁴

521. Facendo svanire anche un [dio potente] come Indra [il quale] furente per essere stato escluso dalla *pūjā* aveva scatenato il *pralaya* prima del tempo /

Giridhārī li protesse tutti vacche, pastorelle e pastori.

ढोरी लाई सुनन की कहि गोरी मुसुकात ।

थोरी थोरी सकुचि सौ भोरी भोरी बात ॥ ५२२ ॥¹⁰⁷⁵

522. Sono entusiasta di ascoltare [quella giovane donna] dalla carnagione chiara, [che] sorride /

[mentre], con un po' di esitazione, [mi] dice parole semplici e spontanee.

आज कछू और भए नए छए ठिकठैन ।

चित के हित के चुगल ए नित के होहिं न नैन ॥ ५२३ ॥¹⁰⁷⁶

523. Oggi sono diventati qualcos'altro, rischiarati da una magnificenza nuova / questi non sono gli occhi di sempre, [che] parlavano male della felicità del cuore.

छुटहि न लाज न लालचौ प्यौ लखि नैहर-गेह ।

सटपटात लोचन खरे भरे सकोच सनेह ॥ ५२४ ॥¹⁰⁷⁷

524. Vedendo l'amato a casa dei [propri] genitori, né il pudore né il desiderio abbandonano gli occhi /

[i quali], ricolmi di timidezza e di affetto, sono davvero sbalorditi.

ह्याँ तै ह्याँ तै इह्याँ नैको धरत न धीर ।

¹⁰⁷³ Lett. 'guardando il segno del *mahāvāra*'.

¹⁰⁷⁴ कर्म छंद (28 sillabe, 20 lunghe, 8 brevi). L'episodio in cui Kṛṣṇa protegge gli abitanti del Braj dalla pioggia diluviale (*pralaya*) scatenata dal re degli dei Indra per essere stato escluso dalle offerte rituali (*pūjā*) è descritta in *Bhāgavata Purāna*, X, XLIII-1. *Parikāramkura al.* perché Kṛṣṇa sostenne la montagna intenzionalmente.

¹⁰⁷⁵ Strofe priva di divisione sillababica. *Vīpsā al.*

¹⁰⁷⁶ मराल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Gli occhi della donna rivelano l'attrazione amorosa, un sentimento d'amore appena nato. *Bhedakātiśayokti al.* (gli occhi sono diventati qualcos'altro).

¹⁰⁷⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). छुटे anziché छुटहि in BRT. La giovane è a casa dei genitori (नैहर गेह). Sopraggiunge l'amato (प्यौ) e lei è felice ed esterefatta. *Paryāya al.* (del secondo tipo) per i vari sentimenti provati dagli occhi stessi che diventano i protagonisti.

निसि दिन डाढ़ी सी फिरति बाढ़ी पीर ॥ ५२५ ॥¹⁰⁷⁸

525. Da qui a lì, da lì a qui, non facendosi neanche un po' di coraggio /
giorno e notte [ella] vaga come tormentata¹⁰⁷⁹ da un dolore intenso e crescente.

बिरह-बिकल बिनु ही लिखी पाती दर्ई पठाइ ।

अंक बिहूनीयौ सुचित सूने बाँचति जाइ ॥ ५२६ ॥¹⁰⁸⁰

526. Inquieta per la separazione, [ella gli] ha inviato una missiva senza scriver[ci
nulla]. /

[Lui] si è appartato e [tutto] assorto si legge [quel biglietto] privo di lettere.

समरस समर सकोच बस बिबस न ठिक ठहराइ ।

फिरि फिरि उझकति फिरि दुरति दुरि दुरि उझकति आइ ॥ ५२७ ॥¹⁰⁸¹

527. In preda sia ai ricordi [d'amore] sia all'esitazione, sotto il loro impulso lei non
riesce a stare ferma /

più e più volte guarda giù,¹⁰⁸² poi si nasconde e dopo essersi nascosta guarda giù [di
nuovo].

फिरत जु अटकत कटनि-बिनु रसिक सु रस न खियाल ।

अनत अनत नित हितनु चित सकुचित कत लाल ॥ ५२८ ॥¹⁰⁸³

528. [Se il tuo] girovagare [a chiaccherare] senza coinvolgimento non è amore, o
diletto, [bensì semplice] divertimento /

perché sei [così] perplesso in cuor [tuo] [circa le chiacchiere su]gli amori quotidiani
delle altre [donne], o caro?¹⁰⁸⁴

अरै परै न करै हियौ खरै जरै पर जाइ ।

लावति घोरि गुलाब सौ मलै मिलै घनसार ॥ ५२९ ॥¹⁰⁸⁵

¹⁰⁷⁸ करभ छंद (28 sillabe, 20 lunghe, 8 brevi). धरति anziché धरत in BRT. Condizione di dolore nella separazione. *Pūrnopma al.* ('come bruciata vaga').

¹⁰⁷⁹ डाढ़ी सी lett. 'come bruciata', 'scottata', 'infiammata'.

¹⁰⁸⁰ मराल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). आँक anziché अंक e बाँचत anziché बाँचति in BRT. L'eroe e l'eroina sono separati; lei gli invia una lettera non scritta; lui la legge intuendo le emozioni del suo animo. *Vibhāvāna al.* nella seconda parte, (effetto senza causa: la lettera è vuota).

¹⁰⁸¹ बिल छंद (45 sillabe, 3 lunghe, 42 brevi). Dalla finestra della propria abitazione l'eroina vede il suo amante; lo spia senza farsi scorgere dai presenti. Allitterazione nella prima parte della strofe; *kāradipaka al.* nella seconda parte per molteplici azioni compiute da un unico soggetto.

¹⁰⁸² उझकना 'guardar giù', 'alzarsi in punta di piedi e guardar giù', 'guardare attraverso una cortina', 'spiare'.

¹⁰⁸³ सुरन छंद (46 sillabe, 2 lunghe, 44 brevi). L'eroina vede l'amato chiaccherare con altre donne; è molto gelosa perché teme le stia corteggiando. *Vibhāvāna al.* nella prima parte, effetto senza causa; nella seconda *paryayokti al.*

¹⁰⁸⁴ अटकत avv. senza coinvolgimento. अनत अनत agg. altro (qui è sottinteso donne).

529. Non insistere! Il bruciore del [mio] cuore [che già] arde molto aumenta /
[se] applichi [sul mio corpo] canfora mescolata a sandalo disciolto in acqua di rose!

दोऊ चोर-मिहीचनी खेलु न खेलि अघात ।

दुरत हियै लपटाइ कै छुवत हियौ लपटात ॥ ५३० ॥¹⁰⁸⁶

530. I due non si saziano di giocare a nascondino. /

Si abbracciano, [poi] si nascondono e il resto del tempo [di nuovo] si abbracciano.

मिसि हीं मिसि आतप दुसह दई और बहराइ ।

चले ललन मन-भावतिहिं तन की छाँह छिपाइ ॥ ५३१ ॥¹⁰⁸⁷

531. Con il falso pretesto dell'insopportabile calura allontanò le altre /

[poi] se ne andò, l'amato, nascondendo la favorita¹⁰⁸⁸ nell'ombra del [proprio] corpo.

लहलहाति तनु-तरु नई लचि लग लौ लफि जाय ।

लगौ लाँक लोइन-भरी लोइन लेति लगाय ॥ ५३२ ॥¹⁰⁸⁹

532. Ondeggiando¹⁰⁹⁰ sull'albero - il corpo -, si flettono di nuovo, si curvano come
[tenere] canne di bambù /

i fianchi, pieni di resina - la grazia -, nel catturare le allodole - gli occhi - restano
intrappolati [a loro volta].

रही अचल सी है मानौ लिखी चित्र की आहि ।

तजै लाज डरु लोक कौ कहौ बिलोकति काहि ॥ ५३३ ॥¹⁰⁹¹

533. Si è quasi immobilizzata, come fosse dipinta in un quadro /

abbandonato [ogni] pudore e timore [verso] il mondo, di [o diletto] chi guarda?

पल न चलै जकि सी रही थकि सी रही उसास ।

¹⁰⁸⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Eroina soffre per la separazione. *Viṣama* (del terzo tipo) *al.* (ciò che dovrebbe rinfrescare - la canfora घनसार mescolata a sandalo मलै - provoca invece bruciore).

¹⁰⁸⁶ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). हियै anziché हियौ in BRT. I due amanti giocano a nascondino. Colgono così l'occasione per amareggiare e abbracciarsi. Chi conduce il gioco deve cercare l'altro che è nascosto e poi toccarlo; invece loro due si toccano abbracciandosi dall'inizio alla fine del gioco. *Paryayokti al.* per l'utilizzare il gioco per amareggiare. *Viśeṣokti al.* per il non saziarsi giocando.

¹⁰⁸⁷ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). हियै anziché हियौ in BRT. *Paryayokti al.* per la descrizione della riuscita dello stratagemma.

¹⁰⁸⁸ मन-भावतिहिं s. f. la consorte preferita.

¹⁰⁸⁹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). जाइ anziché जाय e लगाइ anziché लगाय in BRT. L'amato descrive a un'amica la bellezza dei fianchi dell'amata. *Pūrṇopma al.* (i fianchi si curvano come canne di bambù, लग); *śleṣa al.*; *yamaka al.* Strofe di difficile interpretazione; BB propone di interpretare तनु-तरु नई anziché curvati nel corpo, come l'albero, la giovinezza del corpo.

¹⁰⁹⁰ लहलहाति significa anche fiorire, prosperare, essere verdeggiante, muoversi come le onde.

¹⁰⁹¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Eroina incontra l'amato lunga la via e si arresta, immobile, a fissarlo. Lui non sa dell'amore di lei, ma un'amica se ne accorge e glielo fa notare. *Vastutprekṣa al.* per l'immagine immobile come in un dipinto.

अबहीं तनु रितयौ कहौ मनु पठ्यौ किहिं पास ॥ ५३४ ॥¹⁰⁹²

534. Le palpebre non si muovono, sei allibita, il respiro è quasi affannoso /
il [tuo] corpo è [come] svuotato;¹⁰⁹³ ora dì, presso chi hai inviato l'animo [tuo]?¹⁰⁹⁴

मैं लै दया लयौ सु कर छुअत छिनकि गौ नीरु । इ

लाल तिहारौ अरगजा उर ह्वै लग्यो अबीरु ॥ ५३५ ॥¹⁰⁹⁵

535. Io [lo] presi e glie[lo] diedi, lei lo prese; [non appena] la mano [lo] toccò l'acqua
evaporò /

o diletto, il tuo *aragajā*¹⁰⁹⁶ è divenuto *abīru*¹⁰⁹⁷ e [sotto quella forma] è stato applicato
sul [suo] petto.

चलौ चलै छटि जाहिगौ हटु रावरै संकोच ।

खरे चढ़ाए हे ति अब आए लोचन लोच ॥ ५३६ ॥¹⁰⁹⁸

536. Vieni! Al tuo arrivo, grazie alla [tua] discrezione la [sua] risolutezza cesserà /
in quegli occhi di donna, molto adirati è ora sopraggiunta la tenerezza.

कहे जु वचन बियोगिनी बिरह-बिकल बिललाइ ।

किए न को अंसुवा-सहित सुवा ति बोल सुनाइ ॥ ५३७ ॥¹⁰⁹⁹

537. Il pappagallo chi non colmò di lacrime pronunciando /

le parole che lei, separata [dall'amato], inquieta per il distacco, pronunciò gemente?

छप्यौ छबीलौ मुँहु खसै नीलै अंचर-चीर ।

मनौ कलानिधि झलमलै कालिन्दी कै नीर ॥ ५३८ ॥¹¹⁰⁰

¹⁰⁹² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Eroina si è immobilizzata vedendo l'amato, rapita dalla passione. *Vastutprekṣa al.* per l'essere allibita e per il respiro affannoso.

¹⁰⁹³ "Se non presso di lui? Prova a smentirlo se ne sei capace."

¹⁰⁹⁴ तनु रितयौ lett. 'hai svuotato il corpo'.

¹⁰⁹⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Un'amica descrive all'amato la condizione di dolore per la separazione. Lei arde d'amore e il suo tocco fa evaporare la parte liquida di uno speciale unguento che l'amato le aveva fatto pervenire. *Atyukti al.* per la descrizione commovente della separazione.

¹⁰⁹⁶ Unguento dal potere rinfrescante composto da canfora, sandalo, *kastūrī* cioè muschio, ecc.

¹⁰⁹⁷ *Abīra* è una speciale polvere rossa che i partecipanti alla festa di Holī si spruzzano l'uno sull'altro.

¹⁰⁹⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). जाइगौ anziché जाहिगौ in BRT. *Kāvyaśiṅga al.* per la descrizione della causa della fine dell'ira. Per LLC l'interpretazione è un'altra: la strofe è divisa in quattro parti che sono la domanda e risposta tra l'amato e un'amica dell'amata: "Vieni! Venendo la sua ostinazione (a non unirsi a me) cesserà? Ha alzato gli occhi. Si sono inteneriti (gli occhi)."

¹⁰⁹⁹ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). L'eroina soffre per la separazione e gemendo pronuncia parole che destano pietà e che il pappagallo ripete ad alta voce davanti a tutti. *Atyukti al.* per la descrizione toccante della separazione; BB riferisce che secondo numerosi commentatori la vicenda è riferita a una donna ancora viva e non morta di dolore perché così vogliono le regole della letteratura *kāvya*: nello *śṛṅgāra rasa* la decima condizione, quella della morte, non può essere descritta.

¹¹⁰⁰ मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). Descrizione dello splendore dell'eroina; *vastutprekṣa al.* per il viso sotto forma di luna che si riflette nelle acque del fiume.

538. Brilla l'incantevole viso, nascosto [sotto] il lembo della veste blu /
come se la luna scintillasse sulle [azzurre] acque della Kālindī.¹¹⁰¹

मानु तमासौ करि रही बिबस वारुनी सेइ ।

झुकति हँसति हँसि झुकति झुकि-झुकि हँसि-हँसि देइ ॥ ५३९ ॥¹¹⁰²

539. Come dando spettacolo, frastornata per aver assaporato il liquore /
[talvolta] si china [verso di lui] e ride, [tal altra] ride [poi] si china, si china
ripetutamente e poi scoppia a ridere.

सदन सदन के फिरन की सद न छुटै हरिराइ ।

रुचि तितै बिहरत फिरौ कत बिहरत इत आइ ॥ ५४० ॥¹¹⁰³

540. O Harirāya non cessa mai il tuo vizio di vagare di casa in casa! /

Vaga divertendoti pure [laddove] ti aggradi, [ma] perché vieni [qui da me]
strappando[mi] il cuore?

प्रलय-करन बरसन लगे जुरि जलधर इक साथ ।

सुरपति-गरबु ह्यौ हरषि गिरिधर गिर धरि हाथ ॥ ५४१ ॥¹¹⁰⁴

541. A causa del diluvio, le nuvole, accumulatesi, cominciarono a versar acqua tutte
insieme /

Il gioiso Giridhara, sostenendo la collina con la mano, distrusse l'orgoglio del [re degli
dei] Surapati.

करे चाह सौ चुटकि कै खरै उड़ौहै मैन ।

लाज नवाएँ तरफरत करत खूँद सी नैन ॥ ५४२ ॥¹¹⁰⁵

542. Pronti a saltare, incitati da Kāmadeva con il frustino del desiderio /

fremono trattenuti dal [morso del] pudore, come scalpitanti, gli occhi.¹¹⁰⁶

ज्यौ ज्यौ आबति निकट निसि त्यौ त्यौ खरी उताल ।

¹¹⁰¹ कलानिधि è la luna. Kālindī è il fiume Yamunā.

¹¹⁰² मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). L'eroina ebba di liquore amoreggia con l'amato. *Svabhāvokti al.* per la descrizione dei gesti naturali.

¹¹⁰³ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). उरु anziché इत in BRT. *Yamaka al.*

¹¹⁰⁴ चल छंद (45 sillabe, 3 lunghe, 42 brevi). वरषन anziché बरसन e गिरि anziché गिर in BRT. *Yamaka al.* Per l'episodio descritto vedi nota 1074.

¹¹⁰⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'eroina scorge l'amato, desidera alzare gli occhi per guardarlo ma la verecondia glielo impedisce. Gli occhi sono paragonati a una coppia di cavalli. *Ekadeśavivarti rūpaka* per descrizione di cavalli e delle briglie pur non essendoci le parole che si riferiscono a esse. Per MBV *samāsokti al.* per gli elementi linguistici che indicano il cavallo.

¹¹⁰⁶ चुटकि कै v. incitando con il frustino. उड़ौहै agg. pronti a saltare. खूँद agg. scalpitante, recalcitrante.

झमकि झमकि टहलै करै लगी रहचटै बाल ॥ ५४३ ॥¹¹⁰⁷

543. Man mano la notte s'avvicina. È sempre più impaziente. /

Muovendosi [tutta] concitata sbriga i lavori domestici, colta dal potente desiderio [dell'incontro con l'amato].

रही पैज कीनी जु मै दीनी तुमै मिलाइ ।

राखहु चम्पकमाल लौ लाल हियै लपटाइ ॥ ५४४ ॥¹¹⁰⁸

544. La promessa fatta l'ho mantenuta, te l'[ho] fatta incontrare /

o diletto, tieni[la] [ora] stretta al petto come una ghirlanda di gelsomini.

दोऊ चाह-भरे कछू चाहत कह्यौ कहै न ।

नहिं जाँचकु सुनि सूम लौ बाहिर निकसत बैन ॥ ५४५ ॥¹¹⁰⁹

545. Pieni di desiderio, entrambi desiderano dire qualche cosa, [ma] non dicono [nulla] /
le parole non erompono, come il povero che ode il mendicante [sulla porta di casa].

सुभरु भर्यौ तुव गुन-गननु पक्यौ कपट-कुचाल ।

क्यौ धौ दार्यौ ज्यौ हियौ दरकतु नाहिं न लाल ॥ ५४६ ॥¹¹¹⁰

546. [Il mio cuore] è colmo [fino a] traboccarne¹¹¹¹ di un mucchio delle tue virtù¹¹¹², è stato portato a maturazione dalla [tua] condotta ipocrita /

o diletto, chissà perché il mio cuore non si spacca in due come un melograno [maturo]?¹¹¹³

चितु दै देखि चकोर-त्यौ तीजै भजै न भूख ।

चिनगी चुगै अंगार की चुगै कि चन्द-मयूख ॥ ५४७ ॥¹¹¹⁴

547. Presta attenzione e guarda il *cakora*, nella sete non gradisce altra cosa¹¹¹⁵ /

o becca le scintille dalle braci o beve i raggi della luna.

तुहूँ कहति हौ आपु हूँ समझति सबै सयानु ।

¹¹⁰⁷ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). *Praurā parakīyā nāyikā. Svabhavokti al.* per descrizione della natura della donna.

¹¹⁰⁸ करम छंद (32 sillabe, 12 lunghe, 20 brevi). तुमहिं anziché तुमै in BRT. *Upma al.* (simile alla ghirlanda di gelsomini).

¹¹⁰⁹ मदकल छंद (35 sillabe, 12 lunghe, 23 brevi). तुमहिं anziché तुमै in BRT. *Upma al.* (come il povero, सूम).

¹¹¹⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). सुभरु anziché सुभरु e कननु anziché गननु in BRT. *Pūrṇupma al. e viśeṣokti al.*

¹¹¹¹ सुभरु भर्यौ lett. 'essendo imbottito con un buon riempimento'.

¹¹¹² गननु s. mucchio (di) गुन virtù: è ironico cioè si intendono i 'vizi'.

¹¹¹³ दार्या è दाड़िम il melogramo, ज्यौ post. come, दरक v. spaccarsi.

¹¹¹⁴ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). Giovane innamorata non corriposta; l'amica tenta di distorgliela da quell'amore, ma lei ribadisce il suo attaccamento a lui solo. *Dīpaka al.; vikalpa al.* per l'immaginazione nella seconda parte della strofe.

¹¹¹⁵ Lett. '(il terzo'. Per *cakora* vedi nota n. 593.

लखि मोहनु जौ मनु रहै तौ मन राखौ मानु ॥ ५४८ ॥¹¹¹⁶

548. Lo dici anche tu, io stessa capisco [il vantaggio di] tutte le astuzie [in amore], /
[se] vedendo Mohana il [mio] cuore resterà [sotto il mio controllo] allora lo potrò
[usare nell'astuzia del] cruccio d'amore.

धुरवा होहिं न अलि उठै धुवाँ धरनि-चहुँ-कोद ।

जारत आवत जगत कौ पावस-प्रथम-पयोद ॥ ५४९ ॥¹¹¹⁷

549. Non è l'acquazzone, amica [mia], il fumo [che] si sta levando ai quattro confini
della terra /

[proviene dalle] prime nuvole della stagione delle piogge [che] sopraggiungono
infiammando il mondo [intero].

नख-रुचि-चूरनु डारि कै ठग लगाइ निज साथ ।

रह्यौ राखि हठि लै गयौ हथाहथी मनु हाथ ॥ ५५० ॥¹¹¹⁸

550. Il *thaga* [la sua mano] gettando su di me la polvere magica,¹¹¹⁹ lo splendore delle
sue unghie, mi ha incantato e mi ha portato via con sé /

le sue mani, in un baleno, si sono portate via con la forza il [mio] cuore [che pure era]
ben protetto.

चलत देत आभारु सुनि उही परोसिनि नाह ।

लसी तमासे की दूगनु हाँसी आँसुनु माँह ॥ ५५१ ॥¹¹²⁰

551. Quando udì il marito che partendo affidava la cura [della casa] proprio a quel
vicino /

uno strano sorriso brillò negli occhi [suoi], tra le lacrime.

सुरति न ताल रु तान की उठ्यौ न सुरु ठहराइ ।

ए री रागु बिगारि गौ बैरी बोलु सुनाइ ॥ ५५२ ॥¹¹²¹

¹¹¹⁶ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Per MBV *viśeṣokti al.*

¹¹¹⁷ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 18 brevi). L'arrivo delle nuvole monsoniche infiamma, anziché rinfrescare, la donna il cui amante è lontano. *Apanhuti al.*

¹¹¹⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). ठगि anziché ठग e गएँ anziché गयौ in BRT. L'amante è affascinato dalle unghie dell'amata. *Ekadeśavivartitarūpaka al.* per descrizione di un brigante che non esiste. Protagonisti del verso i famosi *thaga*, i briganti assassini che strangolavano le loro vittime, di *salgariana memoria*.

¹¹¹⁹ रुचि-चूरनु lett. 'polvere della passione'. BB dice che la polvere magica di cui i *thaga* erano detti servirsi era prodotta con unghie di esseri viventi, p. 351.

¹¹²⁰ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). परोसिहिं anziché परोसिनि in BRT. *Praharṣaṇa al.* (del primo tipo, raggiungere l'obiettivo senza sforzo).

¹¹²¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). न anziché रु in BRT. La donna si esercita nel canto, ma udendo la voce dell'amato non riesce più a intonare la melodia. *Kāvyalīṅga al.* per descrizione delle cause di rovina del canto. Il

552. Non ho [più] il senso del *tāla* né del *tāna*, né la nota iniziale è ben intonata /
o amica, quando il [mio] rivale¹¹²² mi ha fatto udire la sua voce,¹¹²³ il [mio] *rāga* si è
rovinato!

पजर्यौ आगि बियोग की बह्यौ बिलोचन-नीर ।

आठौं जाम हियौ रहै उड्यौ उसास-समीर ॥ ५५३ ॥¹¹²⁴

553. Il [suo] cuore infiammato dal fuoco della separazione e portato via dall'acqua [che
sgorga dagli] occhi /

[come un aquilone] vola spinto dalla brezza - i sospiri - per [tutti] gli otto *yāma* [del
giorno].¹¹²⁵

उर उरुझ्यौ चितचोर सौ गुरु गुरुजन की लाज ।

चढ़ै हिडोरै सै हिये किये बनै गृह-काज ॥ ५५४ ॥¹¹²⁶

554. Il cuore è legato a colui che gliel'ha rubato, [ma è] colmo di pudore [per la
presenza] degli anziani /

con animo altalenante¹¹²⁷ lei deve sbrigare i lavori di casa.

पट सौ पोछि परी करौ खरी भयानक भेख ।

नागिनि है लागति द्रुगनु नागबेलि-रंग रेख ॥ ५५५ ॥¹¹²⁸

555. Puliscila con la veste e tieni[la] lontana [da me], [provvista di] un veleno davvero
terribile /

[mi] sembra una *nāgini* [quella] linea color del *pān* sugli occhi [tuoi].¹¹²⁹

तो लखि मो मन जो लही सो गति कही न जाति ।

tāla è la concezione ritmica indiana; il *tāna* è una veloce figurazione melodica; il *rāga* è il tipo musicale per
eccellenza della tradizione musicale indiana; *सुरु* è *svāra*, la nota principale della melodia.

¹¹²² *बैरी* il rivale, in realtà si tratta dell'amato.

¹¹²³ Gioco di parole che non può essere reso in italiano: i *बोल* *bola* nel canto sono i nomi delle note o suoni
onomatopeici che vengono ripetuti per spiegare la melodia.

¹¹²⁴ *नर छंद* (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi), *deśavivartirūpaka al.* (l'aquilone non è menzionato, ma ce n'è la
descrizione); *rūpaka al.*

¹¹²⁵ *समीर* è un sost. di origine araba che significa vento, brezza, aria. *Yāma* è una divisione del giorno in otto parti.

¹¹²⁶ *मदकल छंद* (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Pūrṇopma al.*; per MBV *kākuvakrokti al.*

¹¹²⁷ *चढ़ै हिडोरै सै हिये* lett. "il cuore sale sull'altalena".

¹¹²⁸ *मराल छंद* (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *पोछि* anziché *पोछि* e *भेष* anziché *भेष* in BRT. Una donna è stata tradita,
ne vede le tracce sul corpo dell'amato. *Vācakaśabdaluṭtopamā al.* per la somiglianza con la *nāgini*. Per MBV
luṭtoprekṣā al. e *vakrokti al.*

¹¹²⁹ Vi è un gioco di parole bellissimo, ma non traducibile in italiano tra *nāgini* e il termine che, in questo *dohā*,
indica il *pān* e cioè *nāgabela* che contiene di nuovo la parola *nāga*. La *nāgini* è un essere sottile dalle forme
serpentine, può avere il busto di una bellissima donna e il resto del corpo ofidico, oppure assumere
interamente le forme di una bellissima donna (e riacquistare la sua forma originale quando è mestrata, ecc.). Il
nāga è l'equivalente maschile della *nāgini*.

ठोड़ी-गाड़ गड़्यौ तऊ उड़्यौ रहै दिन राति ॥ ५५६ ॥¹¹³⁰

556. Non si può descrivere lo stato in cui si trova il mio cuore dopo averti visto /
è confinato nella fossetta sul tuo mento eppure, notte e giorno, continua a volare.

मैं लखि नारी-ज्ञानु करि राख्यौ निरधारु यह ।

बहई रोग-निदानु वहै बैदु औषद वहै ॥ ५५७ ॥¹¹³¹

557. Considerando la scienza [medica riguardante] le donne¹¹³² sono arrivata a questa
conclusione /

[che] la causa principale della [tua] malattia è anche il [suo] medico e la [sua]
medicina.

जो तिय तुव मनभावती राखी हियें लगाइ ।

मोहिं झुकावति द्रगनु ह्वै वहई उझकति आइ ॥ ५५८ ॥¹¹³³

558. La donna che desideri e che hai posto nel tuo cuore /
mi tormenta facendo capolino e giungendo [davanti a me attraverso] i [tuoi] occhi.

दोऊ अधिकारि-भरे एकै गौ गहराइ ।

कौनु मनबै को मनै माने मन ठहराइ ॥ ५५९ ॥¹¹³⁴

559. Entrambi esagerano,¹¹³⁵ con un unico scopo e la stessa determinazione /
trattengono il desiderio, considerando chi [per primo] placherà [l'altro] e chi [per
primo] accetterà [la propria sconfitta].

उर लीनै अति चटपटी सुनि मुरली-धुनि धाइ ।

हौ हुलसी निकसी सु तौ गौ हुल सी हिय लाइ ॥ ५६० ॥¹¹³⁶

560. Udito il suono del flauto, il cuore preso da un [desiderio] urgente /

¹¹³⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). गड़्यौ anziché गड़्यौ in BRT. Descrizione della bellissima fossetta sul mento dell'amata. *Virodhābhāsa al.* per la descrizione nella seconda parte di due azioni opposte.

¹¹³¹ Si tratta di un *soṛṭhā*. मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). औषधि anziché औषध in BRT. L'amata soffre per la separazione; le amiche tentano invano di consolarla. *Hetu al.* per descrizione insieme di causa ed effetto. Per MBV *hetu dvityā al.*: quando l'amato arriava lei si riprende dalla malattia.

¹¹³² BB propone una seconda interpretazione di नरी come नड़ी quindi arteria sottile in cui scorrono i soffi vitali.

¹¹³³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). तुम anziché तुव e बसाइ anziché लगाइ in BRT. Il protagonista per errore chiama l'eroina con il nome di un'altra donna. Lei capisce che lui vede in lei l'altra donna. *Svabhavokti al.* per la descrizione delle emozioni della donna; per MBV *anumāna al.* e *utprekṣā al.*

¹¹³⁴ मरकट छंद (31 sillabe, 7 lunghe, 24 brevi). Scaramuccia d'amore. *Anyokti al.* nella prima metà del primo verso, per MBV *kāvyalīnga al.*

¹¹³⁵ अधिकारि-भरे lett. 'colmi di eccesso'.

¹¹³⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'amata giunge all'appuntamento quando l'amato se n'è già andato. *Viṣama al.* (del terzo tipo, l'amato se n'è andato prima del suo arrivo); *yamaka al.* nella seconda parte del verso; per MBV *utprekṣā al.*

tutta allegra uscii [di casa, ma] egli, come conficcando[mi] una lama [in petto] se n'era [già] andato.

ब्रजवासिनु कौ उचित धनु जो धन रुचित न कोई ।

सु चित न आयौ सुचितई कहौ कहाँ तैं होई ॥ ५६१ ॥¹¹³⁷

561. La ricchezza che è appropriata per gli abitanti del Braj,¹¹³⁸ non è gradita agli sfortunati [che non ce l'hanno] /

[giacchè] la tua mente non la possiede, di [allora] come potrà rimanere saldo il [tuo] cuore?¹¹³⁹

हनु न हठीली करि सकै यह पावस ऋतु आइ ।

आन गाँठि घुटि जाइ त्यों मान-गाँठि छुटि जाइ ॥ ५६२ ॥¹¹⁴⁰

562. [Anche i più] caparbi col sopraggiungere della stagione delle piogge¹¹⁴¹ non possono intestardirsi /

come alcuni nodi si stringono,¹¹⁴² così il nodo della passione si scioglie.

वेऊ चिरजीवी अमर निधरक फिरौ कहाइ ।

छिनु बिछुरत जिनकी नहीं पावस आइ सिराइ ॥ ५६३ ॥¹¹⁴³

563. Li si chiami [pure] perenni e immortali, li si lasci [pure] vagare senza paura / coloro la cui vita non si logora, [durante] la stagione delle piogge, nel separarsi un attimo [dall'amato].

भेटत बनै न भावतौ चितु तरसतु अति प्यार ।

धरति लगाइ लगाइ उर भूषन बसन हृथ्यार ॥ ५६४ ॥¹¹⁴⁴

564. Il cuore anela molto all'amore, [ma] non potendo abbracciare [il suo diletto] / [lei] ripone dopo averli stretti al cuore gli ornamenti, i vestiti, le armi [di lui].

¹¹³⁷ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). *Paryayukti al.*; *yamaka al.* BRT menziona le lezioni di vari commentatori circa questo *dohā*, pp. 215-216.

¹¹³⁸ La devozione verso Kṛṣṇa e il suo amore verso di loro.

¹¹³⁹ Lett. 'è giunta alla tua mente' e 'la fermezza, stabilità della mente da dove arriverà'.

¹¹⁴⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Kāvyaḷimḡa al.* per descrizione insieme della causa e dell'effetto. Per MBV *vyāghāta al.*

¹¹⁴¹ यह पावस ऋतु lett. 'di questa stagione delle piogge'.

¹¹⁴² Ad esempio quello della veste che a causa dell'umidità diventa molto serrato.

¹¹⁴³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). बिछुरै anziché बिछुरत in BRT. Pena per la separazione nella terribile stagione delle piogge. *Paryayukti al.* Per MBV *atyukti al.*

¹¹⁴⁴ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). बिछुरै anziché बिछुरत in BRT. Il marito è tornato da paesi lontani; la moglie vorrebbe unirsi a lui, ma prova pudore per la presenza dei parenti più anziani. *Pratyanika al.* per il fatto di stringere le vesti, ecc. anziché il marito.

वाही दिन तैं ना मिट्यौ मानु कलह कौ मूलु ।

भलैं पघारे पाहुने है गुड़हर कौ फूलु ॥ ५६५ ॥¹¹⁴⁵

565. Non è diminuito l'orgoglio [ferito], che è la causa dei litigi, dal giorno in cui /
[caro] ospite,¹¹⁴⁶ divenuto [simile a] un fiore di *gurahara*,¹¹⁴⁷ [pensasti] bene di onorarci
con la tua presenza!

मोहिं लजावत निलज ए हुलसि मिलत सब गात ।

भानु-उदै को ओस लौ मानु न जानति जात ॥ ५६६ ॥¹¹⁴⁸

566. Mi fanno vergognare tutte queste spudorate parti del corpo quando incontrano
[l'amato tutte] gioiose /

non si accorgono [che] la [mia] dignità se va come rugiada al sorgere del sole!

तो तन अवधि-अनूप रूपु लग्यौ सब जगत कौ ।

मो दूग लागे रूप दूगनु लगी अति चटपटी ॥ ५६७ ॥¹¹⁴⁹

567. Nel tuo corpo [splendido] oltre ogni limite, è raccolta tutta la bellezza
dell'universo. /

I miei occhi [non] si staccano dalle tue [incantevoli] fattezze! I [miei] occhi sono
pervasi da un intenso desiderio [di te].

रहै निगोड़े नैन गड़ि गहैं न चेत अचेत ।

हौ कसु कै रिस के करौ ये निसुके हंसि देत ॥ ५६८ ॥¹¹⁵⁰

568. [Questi miei] occhi stolti continuano a essere attratti [verso l'amato], non
vogliono sentir ragione¹¹⁵¹ /

io con la forza¹¹⁵² [li] ho resi irati, [ma] essi, poveretti,¹¹⁵³ scoppiano a ridere!

¹¹⁴⁵ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). Lui tradisce l'amata; tornato a casa il mattino seguente, i segni sul suo corpo rivelano il tradimento. *Paryayokti al. Rūpaka al.* per il paragone con il fiore. Per MBV *vakrokti al.*

¹¹⁴⁶ पाहुने sost. m. ospite. Si tratta in realtà del legittimo consorte che però andando e venendo dalla sua casa in continuazione si comporta come un ospite.

¹¹⁴⁷ Cioè sei diventato motivo di conflitto. *Gurahara* è un fiore di vari colori che cresce su un basso alberello, il *Bassia Latifolia*; è utilizzato nella cosmesi femminile, generalmente conferendo un colore rosso (forse ha macchiato il corpo del marito adultero); inoltre si ritiene che porti la discordia nella casa in cui è presente.

¹¹⁴⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Pūrṇopma al.* nella seconda parte; *ḍṛṣṭānta al.* secondo il poeta Paramānanda per MBV.

¹¹⁴⁹ Si tratta di un *sorṭhā*. चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Attrazione verso la bellezza fisica dell'amata. *mālādīpaka al.*

¹¹⁵⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). डिगि anziché गड़ि in BRT. *Vibhāvanā* (del quinto tipo: l'eroina ride invece che arrabbiarsi). per MBV *lokoti al.* per gli occhi sciocchi, *purvoti al.* (per LLC); *viṣeṣṭi al.*

¹¹⁵¹ गहैं न चेत अचेत lett. 'non accettano coscienza e incoscienza'.

¹¹⁵² Lett. 'facendo forza'.

मौहूँ सौं बातनु लगै लगी जीभि जिहिं नाइ ।

सोई लै उर लाइयै लाल लागियतु पाइ ॥ ५६९ ॥¹¹⁵⁴

569. Anche nel chiaccherare con me, la [tua] lingua proferisce il nome [di colei] a cui [sei] legato /

tienimi [pure] stretta al tuo cuore con quel nome, o diletto, [te ne] prego!¹¹⁵⁵

नावक-सर-सो लाइकै तिलकु तरुनि इत ताँकि ।

पाबक-झर सी झमकि कै गई झरोखा झाँकि ॥ ५७० ॥¹¹⁵⁶

570. La giovane donna incoccando¹¹⁵⁷ una freccia simile al *nāvaka*¹¹⁵⁸ e mirando¹¹⁵⁹ per un attimo [verso di me]¹¹⁶⁰ /

guizzando come una lingua di fuoco guardò furtivamente dal balcone¹¹⁶¹ e se ne andò.

सुख सौं बीती सब निसा जनु सोए इक साथ ।

मूका मेलि गहे सु छिनु हाथ न छोड़े हाथ ॥ ५७१ ॥¹¹⁶²

571. Trascorsero felici¹¹⁶³ l'intera notte come se avessero dormito assieme /

infilate [nel]la fessura¹¹⁶⁴ [sul muro] e strette [l'un l'altra], [una] mano non lasciò [l'altra] mano un [solo] attimo.

बाम बाहु फरकत मिलै जौ हरि जीवनमूरि ।

तौ तोही सौं भेटिहौं राखि दाहिनी दूरि ॥ ५७२ ॥¹¹⁶⁵

¹¹⁵³ Per BRT निसुके è una parola *apabhaṃśa* che deriva dal sanscrito निस्वक 'senza ricchezza propria'. Come il termine निगोड़े anch'essa è impiegata soprattutto dalle donne quando vogliono deridere o insultare qualcuno, BRT pp. 218-219.

¹¹⁵⁴ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). Il protagonista pronuncia per errore il nome di un'altra donna. Si può immaginare che cerchi di calmare la moglie amoreggiando con lei la quale, furibonda, pronuncia ironicamente le parole della seconda parte della strofe.

¹¹⁵⁵ लागियतु पाइ secondo BB significa "io ti cado ai piedi" cioè ti rendo omaggio e ti invito ad andartene. *Ākṣepa al.* (del terzo tipo nello stringere al petto una donna menzionando il nome di un'altra). *Kāvyalīṅga al.* per MBV.

¹¹⁵⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). *Upamā al.*

¹¹⁵⁷ Lett. 'prendendo'.

¹¹⁵⁸ Sorta di dardo, di piccola freccia che veniva scagliata attraverso una canna di ferro, azionato da un meccanismo simile a quello della pistola e messo in opera dall'azione del fuoco che determina una fiammata quando il dardo esce dal tubo (immagine simile a quella della fanciulla che appare dalla feritoia). Nella lingua persiana la canna è definita *nāva* o *nāya*; *nāvaka* significa 'piccola canna'.

¹¹⁵⁹ ताँकि da तर्क ragionamento, logica, abbandono, l'atto del rilasciare. Secondo BB ताँकि significa fissare, guardare intensamente, ma anche colpire il beraglio. Per questo abbiamo tradotto utilizzando il verbo 'mirare'.

¹¹⁶⁰ तिलकु *tila* è il sesamo, una piccola particella quindi un attimo.

¹¹⁶¹ झरोखा feritoia, stretta apertura, balcone.

¹¹⁶² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). मनु anziché जनु e मिलि anziché इक in BRT. Donna e amante abitano vicini, divisi solo da un muro su cui è presente una fessura attraverso la quale essi si tengono per mano tutta una notte. Per LBB si tratta di un sogno della donna. *Vastutprekṣā al.*

¹¹⁶³ सुख सौं lett. 'con felicità'.

¹¹⁶⁴ मूका è una sorta di feritoia realizzata nelle vecchie case indiane per far circolare l'aria.

¹¹⁶⁵ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). बाँह anziché बाहु e मिलि anziché इक in BRT. *Sambhavana al.* per descrizione di un evento naturale.

572. O [caro] braccio sinistro, stai tremando!¹¹⁶⁶ Se incontrerò Hari,¹¹⁶⁷ ricettacolo della vita [mia] /

[lo] abbraccerò tramite te [solamente] tenendo lontano il [braccio] destro.

छुटे छुटावत जगत तैं सटकारे सुकुमार ।

मनु बाँधत बेनी-बाँधे नील छबीले बार ॥ ५७३ ॥¹¹⁶⁸

573. Sciolti, slegano il cuore dai [legami del] mondo, lucenti e morbidi /

legati in una treccia, [lo] legano [a sé], scuri,¹¹⁶⁹ incantevoli, i [suoi] capelli.

इहिं वसन्त न खरी अरी गरमु न सीतल बात ।

कहि क्यौं झलके देखियत पुलकि पसीजे गात ॥ ५७४ ॥¹¹⁷⁰

574. In questa primavera il vento, [cara] amica, non è molto caldo né [molto] freddo /
dì [allora] perché si vedono la [tua] peluria ritta e il [tuo] corpo sudato?

चित पितुमारक-जोगु गुनि भयौ भयै सुत सोगु ।

अति हुलस्यौ जिय जोइसी समुझै जारज-जोगु ॥ ५७५ ॥¹¹⁷¹

575. L'astrologo si addolorò in cuor [suo] quando calcolò il *pitṛmāraka yoga* alla nascita del figlio /

si rallegrò poi molto nell'animo quando capì [che vi era anche] il *jāraja yoga*.¹¹⁷²

चमचमात चंचल नयन बिच घूँघुट-पट झीन ।

मानहु सुर-सरिता-विमल जल उछरत जुग मीन ॥ ५७६ ॥¹¹⁷³

576. Luccicano gli occhi mobili in mezzo alla stoffa sottile del velo /
come due pesci [che] guizzano nelle limpide acque della Gangā.

रहि मुँहु फेरि कि हेरि इत हित-समुहौ चितु नारि ।

डीठि-परसि उठि पीठि कै पुलके कहै पुकारि ॥ ५७७ ॥¹¹⁷⁴

¹¹⁶⁶ Il tremore nella parte sinistra del corpo della donna è ritenuto foriero di eventi favorevoli.

¹¹⁶⁷ Forse qui il poeta intendeva parlare di Kṛṣṇa.

¹¹⁶⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'amato descrive la bellezza dei capelli dell'amata. *Vyājastuti al.* (del secondo tipo) per la descrizione della bellezza dell'amata tramite i suoi capelli; per MBV *asaṅgati al.* (più i capelli sono stretti più il cuore è avvinto all'amato).

¹¹⁶⁹ Lett. 'azzurri, blu'.

¹¹⁷⁰ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Una donna siede tra le amiche, sopraggiunge l'amante e in lei diventano visibili i segni della passione. *Vibhavānā al.* del primo tipo. (presenza di un effetto senza causa); per MBV *tulyayogita al.* perché l'avverbio *kharī* è riferito sia al caldo sia a freddo.

¹¹⁷¹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). गनि anziché गुनि e फिरि anziché अति in BRT. *Leṣa al.* perché vi sono dolore e felicità allo stesso tempo.

¹¹⁷² *Pitṛmāraka yoga* è una particolare combinazioni di pianeti, ecc. che determina la morte prematura del padre; *jāraja yoga* indica la nascita da un padre che non è il consorte legittimo della madre.

¹¹⁷³ मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). घूँघुट anziché घूँघुट e मानहुँ anziché मानहु in BRT. Descrizione della bellezza degli occhi dell'eroina. *Vastutprekṣā al.* (gli occhi balzano come pesci).

577. Resta [pure] con il viso girato, guarda [pure di] qua; [che] il [tuo] cuore [è] colmo d'amore, o donna /

[lo] proclama¹¹⁷⁵ la peluria levatasi ritta sulla [tua] schiena al tocco degli occhi [di lui].

बिछुरै जिए सकोच इहिं बोलत बनत न बैन ।

दोऊ दौरि लगे हियै किए लजौहै नैन ॥ ५७८ ॥¹¹⁷⁶

578. [Pur] separati erano [soprav]vissuti, vergognandosi di ciò¹¹⁷⁷ non riescono a proferir parola /

i due si corsero [incontro] e si abbracciarono, gli occhi [chini per] l'imbarazzo.

मोहिं करत कत वाउरी करै दुराउ दुरै न ।

कहे देत रंग राति के रंग-निचुरत से नैन ॥ ५७९ ॥¹¹⁷⁸

579. Perché mi fai impazzire? Il [tuo cercar di] nascondere¹¹⁷⁹ non nasconde [le tue malefatte] /

[lo] dicono gli occhi [tuoi] [tutti] arrossati¹¹⁸⁰ [quali] tinte [ha preso] la notte.¹¹⁸¹

छिपै छपाकर छिति छयौ तम ससिहरि न सँभारि ।

हँसति-हँसति चलि ससिमुखी मुख तै आँचरु टारि ॥ ५८० ॥¹¹⁸²

580. Non tremare [se] la luna si nasconde e l'oscurità ricopre la terra, [ma] sii prudente / avanza [pure] ridendo, o volto di luna, scostato dal viso il lembo del velo.

अपनै अपनै मत लगे बादि मचावत सोरु ।

ज्यौ ज्यौ सबकौ सेइबौ एकै नंदकिसोरु ॥ ५८१ ॥¹¹⁸³

581. Legati [ciascuno] alla propria dottrina sollevano [solo] un inutile chiasso /

¹¹⁷⁴ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). के anziché कै in BRT. L'amante sopraggiunge mentre l'eroina chiacchera con le amiche. Per nascondere il turbamento lei gli volge le spalle e continua a parlare. *Anumāna al.* (dalla pelurie ritta si deduce l'eccitazione); per MBV *kāvyalīṅga al.*

¹¹⁷⁵ कहै पुकारि lett. 'proclamandolo lo dice'.

¹¹⁷⁶ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). L'amato torna da un paese lontano, si incontra con l'amata. Entrambi sono imbarazzati perché, al momento della partenza, si erano detti l'un l'altro che non sarebbero sopravvissuti nella lontananza. *Kāvyalīṅga al.*

¹¹⁷⁷ Lett. 'per questa vergogna'.

¹¹⁷⁸ मराल छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). बावरी anziché बाउरी in BRT. L'amato torna dopo una notte d'amore con un'altra adducendo molte scuse.

¹¹⁷⁹ La notte d'amore.

¹¹⁸⁰ Lett. 'dai quali scende colore', cioè molto rossi.

¹¹⁸¹ Lett. 'i colori della notte', cioè i giochi d'amore. *Anumāna al.* per i giochi d'amore, *kāvyalīṅga al.* (vi è un effetto che ha una causa, per MBV perché dal colore che scende dagli occhi si capiscono le tinte della notte, cioè i giochi d'amore).

¹¹⁸² कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). छिपाकर anziché छपाकर in BRT. L'eroina si reca di notte a incontrare l'amato. La luna tramonta e l'amica la invita a scostare il velo dal proprio viso, il quale, luminoso come l'astro notturno avrebbe sicuramente illuminato la strada. *Vācakadharmaluptopama al.* per il volto simile alla luna.

¹¹⁸³ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Pramāṇa al.*

[l'unica verità] è [che] tutti devono servire, in un modo o nell'altro, [il principio] unico Nandakiśora.

लखि सूनै घर करु गहत दिखादिखी की ईठि ।

गड़ी सुचित नाही करति करि ललचौही डीठि ॥ ५८२ ॥¹¹⁸⁴

582. Trovando la casa deserta, afferrai la mano [di lei che] conoscevo di vista /
il diniego che fece con gli occhi colmi di pudore mi attraversò il cuore.

पिय कै ध्यान गही रही वही है नारि ।

आपु आपु ही आरसी लखि रीझति रिझवारि ॥ ५८३ ॥¹¹⁸⁵

583. Profondamente assorta in concentrazione sull'amato, la donna diventa lui stesso /
vedendo se stessa allo specchio lei, [donna] ammaliatrice [ne] rimane ammaliata.

बुरौ बुराई जौ तजै तौ चितु खरौ डरातु ।

ज्यौ निकलंकु मयंकु लखि गनै लोक उतपातु ॥ ५८४ ॥¹¹⁸⁶

584. Se il cattivo abbandona la cattiveria, l'animo si intimorisce assai /
così come la gente considera una sventura vedere la luna senza macchie.¹¹⁸⁷

मरिबै कौ साहसु ककै बड़ै बिरह की पीर ।

दौरति है समुहे ससी सरसिज सुरभि-समीर ॥ ५८५ ॥¹¹⁸⁸

585. Facendosi coraggio e [preparandosi a] esalare [l'ultimo] respiro per l'accrescersi
del dolore per la separazione /

[lei] corre [via] quando si trova di fronte la luna, il loto e il vento profumato.¹¹⁸⁹

कब की ध्यान लगी कखौ यह घरु लगिहै काहि ।

डरियतु भुंगी-कीट लौ जिन बहई है जाहि ॥ ५८६ ॥¹¹⁹⁰

¹¹⁸⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 14 brevi). लहि anziché लखि e दिखादिठी anziché दिखादिखी in BRT. I due amanti sono in contatto solo con gli sguardi; infine lui le prende la mano; lei con un particolare gesto (*mudrā*) rifiuta il suo tocco, gesto che a lui piace molto. *Smaraṇa al.* (ricordo di un evento passato).

¹¹⁸⁵ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'eroina è profondamente immersa nel pensiero dell'amato, al punto che immagina di essere lui; si guarda, imitando lo sguardo ammaliatore con cui l'amato la fissa e affascina se stessa come se fosse stato l'amato a guardarla. *Sāmānya al.* per l'unicità della cosa esistente e non esistente. Per MBV *tadaguna al.* (l'amata assume le stesse caratteristiche dell'amato).

¹¹⁸⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). कौग anziché लोक in BRT. *Udāharaṇa al.* = esempio, illustrazione; per MBV *dr̥ṣṭānta al.*

¹¹⁸⁷ Secondo la scienza astronomica tradizionale la luna che non mostra le sue caratteristiche macchie è foriera di sciagure.

¹¹⁸⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Dolore per la separazione. *Vicitra al.* (sforzi compiuti per ottenere un risultato contrario al proprio desiderio).

¹¹⁸⁹ La luna, il loto, il vento profumato danno sollievo al calore mortifero procurato dalla separazione, ma lei vuole morire in fretta e quindi non vuole che quelle cose piacevoli diano sollievo alla sua sofferenza,

586. Da quanto [ti] vedo concentrata [a pensare a lui]? Di questa casa chi si occuperà? /
Temo che in qualche modo, come l'insetto [catturato dal]l'ape, [anche tu] diventerai
lui [stesso].¹¹⁹¹

बिलखी लखै खरी खरी भरी अनख बैराग ।

मृगनैनी सैन न भजे लखि बेनी के दाग ॥ ५८७ ॥¹¹⁹²

587. Addolorata [lei lo] guarda, ritta in piedi, colma di rabbia [e] di [desiderio di]
abbandonar[lo] /

non batte ciglio [con quei suoi] occhi¹¹⁹³ da cerbiatta vedendo il segno della treccia [sul
corpo di lui].

अनियारे दीरघ दृगनु किती न तरुनि समान ।

वह चितवनि औरै कछू जिहि बस होत सुजान ॥ ५८८ ॥¹¹⁹⁴

588. Quante giovani donne si assomigliano per [avere] occhi profondi e penetranti /
[ma] è altro quello sguardo che [riesce a] domina[re] gli [uomini] virtuosi.

झुकि झुकि झपकौहै पलनु फिरि फिरि जुरि जमुहाइ ।

बीदि पिआगम नीद मिसि दी सब अली उठाइ ॥ ५८९ ॥¹¹⁹⁵

589. Piegandosi e curvandosi, con le palpebre abbassate, stiracchiandosi e
sbadigliando ripetutamente /

¹¹⁹⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). मति anziché जिन in BRT. L'eroina è così intenta a pensare all'amato da dimenticare ogni altra incombenza e da temere, in qualche modo, di trasformarsi in lui adottando le sue movenze, il suo pensiero, ecc. *Lokoti al.*, per MBV *upma al.* (similitudine con l'insetto).

¹¹⁹¹ I vari commentatori ritengono che भृगी sia l'ape (femmina), tranne BRT il quale ritiene che si tratti di un insetto con le ali. Tutti comunque ritengono che l'episodio si riferisca al fatto che dei piccoli insetti sono catturati dall'ape, o da quest'altro insetto, circondati e tenuti prigionieri. Per paura dell'ape questi insetti tenderebbero ad assumere la sua forma. Secondo i commentatori questo modo di dire, *lokoti*, è frequente in letteratura.

¹¹⁹² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'amato rientra dopo aver amoreggiato con un'altra donna. La legittima consorte vede i segni del tradimento sul corpo di lui (la treccia dell'amante è rimasta a lungo schiacciata sul petto di lui lasciando un segno). *Kāvyaṅga al.* per MBS.

¹¹⁹³ सैन è un sostantivo che significa segno, segnale, indicazione, gesto specialmente riferito agli occhi. Grazie al significato traslato, *lakṣṇa śakti*, esso indica gli occhi o le palpebre. Anche nella lingua parlata, *bolacāla*, si dice 'वह सैन नहीं भोजता' per dire che le palpebre non scendono, BRT, p. 225. LBS interpreta सैन न भजे come 'non sale sul letto nuziale' e MBS come 'lo sguardo non fugge' cioè resta fisso sul segno della treccia perché भजे deriva da भाज la radice del verbo scappare.

¹¹⁹⁴ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). Per LBB समान significa स + मान cioè orgoglioso, si tratterebbe dunque di donne orgogliose dei propri begli occhi. *Kākvrokti al.* in किती न तरुनि समान. *Bhedakāṭīśayokti al.* per la descrizione della diversità nello sguardo di una donna in particolare. Per MBS anche *vyatireka al.* per la descrizione della capacità di sottomettere.

¹¹⁹⁵ कच्छ छंद (40 sillabe, 8 lunghe, 32 brevi). *Paryāyokti al.* per la manifestazione del significato voluto per mezzo di una circonlocuzione.

sapendo che l'amato stava per arrivare,¹¹⁹⁶ addusse il pretesto del sonno [e] tutte le amiche si alzarono.

ओछे बड़े न ह्वे सकैं लगौ सतर ह्वे गैन ।

दीरघ होहिं न नैकहूँ फारि निहारे नैन ॥ ५९० ॥¹¹⁹⁷

590. [Gli uomini] piccoli non possono diventare grandi anche se si allungano fino al cielo /

[pur] spalancandoli e protundendoli non diventano più grandi neanche un po' gli occhi.

गह्यौ अबोलौ बोलि प्यौ आपुहिं पठै बसीठि ।

दीठि चुराई दुहुनु की लखि सकुचौही दीठि ॥ ५९१ ॥¹¹⁹⁸

591. Dopo aver inviato lei stessa la messaggera a chiamare l'amato, ammutolì /

[e] distolse lo sguardo vedendo gli sguardi imbarazzati dei due.

दुखहाइनु चरचा नहीं आनन आनन आन ।

लगी फिरै दूका दिए कानन कानन कान ॥ ५९२ ॥¹¹⁹⁹

592. [Grazie alle] malelingue,¹²⁰⁰ di bocca in bocca non [circolano] altre dicerie [se non su di me] /

di boschetto in boschetto tendendo l'orecchio se ne vanno in giro di nascosto [le donne].

हितु करि तुम पठयौ लगै वा बिजना की बाइ ।

टली तपति तन की तऊ चली पसीना न्हाइ ॥ ५९३ ॥¹²⁰¹

593. Facendosi aria con il ventaglio [che] tu premurosamente¹²⁰² [le] inviasti /

scacciava il calore dal corpo, ciò nonostante era madida di sudore.¹²⁰³

¹¹⁹⁶ Lett. 'sapendo l'arrivo dell'amato'. वीदि deriva dal sanscrito विद् sapere.

¹¹⁹⁷ करभ छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). निहारै anziché निहारे in BRT. गैन cioè गगन proviene dal prakṛto गयण cielo. *Dṛṣṭānta al. x MBV, udāharāṇa per BB.*

¹¹⁹⁸ करभ छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). La messaggera inviata dall'amato dell'amica amoreggia con lui; entrambi si recano dall'eroina vergognandosi dell'accaduto. *Anumāna al.* per l'inferire il tradimento dagli sguardi imbarazzati.

¹¹⁹⁹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'eroina manda a dire all'amato che non può raggiungerlo nella foresta, luogo prefissato per l'incontro, per timore delle dicerie che circolano su di lei e di essere scoperta. Secondo BB *punarukti al.* per la ripetizione dei termini ānana in 'ānana ānana' e di kānana in 'kānana kānana' (MBV lo definisce *vīpsā al.* e MBS *jamaka*).

¹²⁰⁰ Il termine दुखहाइनु è interpretato dai vari commentatori come 'coloro che causano dolore', invece BRT ritiene che il significato sia 'coloro che sono colpite da dolore' (हतना colpire) cioè da invidia, ecc., BRT, p. 227.

¹²⁰¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Vibhāvanā al.* del quinto tipo per ottenimento di un effetto opposto (sventolando il ventaglio anziché trovare refrigerio la giovane suda).

¹²⁰² हितु करि lett. 'interessarsi', 'fare l'interesse/il benessere'.

ध्यान आन ढिग प्रानपति रहति मुदित दिन राति ।

पलकु कँपति पुलकति पलकु पलकु पसीजति जाति ॥ ५९४ ॥¹²⁰⁴

594. Conducendo vicino [a sé] con il ricordo il signore della vita [sua], [lei] è felice giorno e notte /

per un istante trema, talora la peluria è ritta per l'eccitazione, talaltra va avanti a sudare.¹²⁰⁵

सकै सताय न तमु बिरहु निसि दिन सरस सनेह ।

रहै उही लागी दूगनु दीपसिखा सी देह ॥ ५९५ ॥¹²⁰⁶

595. Non può affliggermi, notte e giorno, l'oscuro oblio¹²⁰⁷ della separazione, delizioso [e] amabile /

resta impresso negli occhi [miei], simile alla fiamma di una lampada, il corpo suo.

विरह-जरी लखि जीगननु कहौ न डहि कै बार ।

अरी जाहि भजि भीतरी बरसत आजु अंगार ॥ ५९६ ॥¹²⁰⁸

596. [Lei] che ardeva per [il dolore della] separazione, vedendo le lucciole, struggendosi¹²⁰⁹ quante volte non disse:

«O amica, scappa dentro, oggi piovono braci!»

फिरि घर कौ नूतन पथिक चले चकित-चित भागि ।

फूल्यौ देखि पलासु बन समुही समुझि दवागि ॥ ५९७ ॥¹²¹⁰

597. Scapparono a casa i viaggiatori novelli di ritorno [dal viaggio], la mente tratta in inganno¹²¹¹ /

¹²⁰³ Per l'eccitazione al pensiero dell'amato.

¹²⁰⁴ शार्दूल छंद (42 sillabe, 6 lunghe, 36 brevi). आनि anziché आन in BRT. L'eroina è lontana dall'amato; con l'immaginazione si unisce a lui. *Kāradīpaka al.* (le azioni di tremare, sudare, ecc. si riferiscono tutte a un unico soggetto). *Smyti al.* per MBV e MBS.

¹²⁰⁵ पलकु è un sostantivo che trova qui un uso avverbiale, BRT, p. 227.

¹²⁰⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). वहै anziché उही in BRT. L'amato soffre per la lontananza dall'amata, non vuole che la messaggera lo faccia capire all'amata perché lei, a sua volta ne sarebbe molto afflitta. *Rūpaka al.* (oscurità-dolore), *chekānuprāsa al.*, *sādhāraṇadharmaluptopamā al.* (corpo=*upameya*, fiamma della lampada=*upamāna*, *sī* è l'indicatore del paragone), per MBV anche *śleṣa* nella parola *saneha* (colmo d'affetto, ma anche oleoso, spalmato d'olio).

¹²⁰⁷ तमु lett. 'oscurità', 'inerzia'.

¹²⁰⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). आउ anziché जाहि in BRT.

¹²⁰⁹ डहि कै lett. 'ardendo', 'avvampando', 'bruciando'. Eroina afflitta dal dolore per la separazione. *Bhrama al.* (*bhrānti* per MBS) l'eroina scambia le lucciole per braci ardenti.

¹²¹⁰ वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 28 brevi). *Bhrānti al.*: i fiori del *palāśa* sono scambiati per lingue di fuoco.

¹²¹¹ चकित lett. 'sorpreso', 'stupito', 'allibito'.

vedendo nella foresta i *palāśa*¹²¹² in fiore ritennero [di trovarsi] davanti un fuoco [che incendiava il bosco].

गड़ी कुट्टम की भीर मैं रही बैठि दै पीठि ।

तऊ पलकु परिजाति इत सलज हँसौही डीठि ॥ ५९८ ॥¹²¹³

598. È circondata dalla schiera dei familiari, si è seduta voltando la schiena [verso di me] /

eppure il suo sguardo timido e sorridente per un istante cade da questa parte.¹²¹⁴

नाउँ सुनत हीं ह्वै गयौ तनु औरै मनु और ।

दबै नही चित चढ़ि रह्यौ अबै चढ़ाएँ त्यौर ॥ ५९९ ॥¹²¹⁵

599. Non appena hai udito il nome dell'amato, il [tuo] corpo è diventato un altro e anche la [tua] mente [è diventata un'altra] /

oramai non può [più] restar nascosto colui che ha conquistato il tuo cuore [per quanto tu] ti crucci e aggrotti la fronte.¹²¹⁶

दुसह सौति सालै सु हिय गनति न नाह-बियाह ।

धरे रूप गुन कौ गरबु फिरै अछेह उछाह ॥ ६०० ॥¹²¹⁷

600. Le pene di una moglie sono insopportabili, [eppure lei] in cuor suo non [ci] bada [in occasione del] nuovo matrimonio del consorte /

orgogliosa della [propria] bellezza e delle [proprie] virtù se ne va in giro sempre allegra.

डिगत पानि डगुलात गिरि लखि सब ब्रज बेहाल ।

कंपि किसोरी दरसि कै खरै लजाने लाल ॥ ६०१ ॥¹²¹⁸

¹²¹² *Butea monosperma*, è una pianta decidua di medie dimensioni nativa delle aree tropicali e sub-tropicali del continente indiano e del Sud-Est asiatico; è nota anche con il nome 'Fiamma della Selva' per i caratteristici fiori rossi simile a lingue di fuoco. Alcune sue parti sono impiegate nella medicina tradizionale indiana.

¹²¹³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'eroina, circondata dalla famiglia, vede l'amante. Siede allora in modo da voltargli le spalle, ma lui si accorge dell'affetto di lei. *Vibhāvanā al.* (di terzo tipo): l'eroina riesce nell'intento di mostrare il suo affetto all'amante pur essendoci un ostacolo.

¹²¹⁴ इत lett. di qui cioè verso di me.

¹²¹⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). चढ़ायें anziché चढ़ाएँ in BRT. Non appena ode il nome dell'amato, l'eroina cambia modo di comportarsi. Per BB *Bhedakāṭīśayokti al.* (*āṭīśayokti*= espressione esagerata, di tipo *bhedaka*= con distinzione): descrizione del cambiamento corporeo e mentale dell'eroina. Per MBV *chekānuprāsa*, Allitterazione di tipo *chekā* per la singola ripetizione di numerose consonanti.

¹²¹⁶ Fingendoti arrabbiata.

¹²¹⁷ वारण छंद (38 sillabe, 20 lunghe, 28 brevi). चढ़ायें anziché चढ़ाएँ in BRT. L'eroina non teme le pene (सालै) il secondo matrimonio del marito perché è consapevole della propria insuperabile bellezza. *Vibhāvanā al.* (del quinto tipo, del terzo per MBV); *chekānuprāsa* (*vṛttianuprāsa* per MBV).

¹²¹⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). डिगुलात anziché डगुलात in BRT. Indra provoca un diluvio sul Braj perché i suoi abitanti hanno smesso di venerarlo. Per proteggere gli abitanti di quella zona, Kṛṣṇa solleva il

601. Oscillando la mano oscillava [anche] il monte, vedendo tutti gli [abitanti del] Braj turbati /

[poiché] aveva tremato vedendo Kiśorī, Lāla si vergognò molto.¹²¹⁹

और सबै हरषी हँसति गावति भरी उछाह ।

तुँही बहू बिलखी फिरै क्यों देवर कै ब्याह ॥ ६०२ ॥¹²²⁰

602. Tutte le altre ridono felici, cantano piene di entusiasmo /

perché solo tu, o sposa novella,¹²²¹ te ne vai in giro gemendo e piangendo [in occasione del] matrimonio di [tuo] cognato?

बाल छबीली तियनु बैठी आपु छिपाइ ।

अरगतहूँ पानूस सी परगत होइ लखाइ ॥ ६०३ ॥¹²²²

603. La giovane, seduta nascosta [in mezzo a molte] donne aggraziate /

si distingue come [la luce di un] candelabro¹²²³ [in mezzo a tenui candele].¹²²⁴

एरी यह तेरी दई क्योंहूँ प्रकृति न जाइ ।

नेह-भरै हिय राखियै तउ रूखियै लखाइ ॥ ६०४ ॥¹²²⁵

604. O [buon] Dio [cara] amica [mia]! Questa tua natura non cambia in alcun modo!

Sei tenuta in un cuore colmo d'affetto, eppure [tu] ti mostri così scortese.¹²²⁶

monte Govardhana ed essi si rifugiano sotto il monte stesso. Tuttavia vedendo la sua pastorella prediletta, il dio comincia a tremare per l'eccitazione e con lui trema anche la montagna. *Hetu al.* (descrizione insieme della causa e dell'effetto). *Anuprāsa*, Allitterazione di tipo *chekā* nella prima parte e *vṛtti* nella seconda.

¹²¹⁹ Kiśorī è Rādhikā e Lāla è Kṛṣṇa.

¹²²⁰ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Il fratello minore del marito sta per sposarsi e l'eroina ne è molto addolorata perché è molto attratta da lui o forse è addirittura la sua amante. Tutte le altre donne della famiglia e del vicinato sono invece contente. L'amore tra una sposa e il fratello minore dello sposo è un tema ricorrente in tutta la letteratura indiana. LLC interpreta *devara* non letteralmente cioè 'fratello minore del marito' bensì come l'amante. *Ullāsa a.* (figura in cui una persona o cosa prende le qualità di un'altra): provare tristezza in un momento di felicità (il matrimonio).

¹²²¹ बहू è un sostantivo fem. che significa moglie, sposa novella, nuora.

¹²²² मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). होति anziché होइ in BRT. Descrizione della bellezza dell'eroina attraverso un paragone insolito con la luce di un candelabro che spicca per la sua luminosità nei confronti di singole piccole candele. *Pūrṇopamā al.* (eroina= *upameya*, candelabro= *upamāna*, *sī*= indicatore del paragone).

¹²²³ पानूस deriva dal sostantivo arabo فانूस che indica un contenitore di vetro in cui si accende una candela, ecc. in *hindī* il nome è *kamala* o *kaṃvala*.

¹²²⁴ अरगत [...] परगत होइ लखाइ lett. "appare mostrandosi diversa". LBB e LLC interpretano अरगत come 'velo' sotto cui quindi l'eroina cela il suo splendore (आड़+गात्र). L'autorevole *Sāhityaka Brajabhāṣā Kośa* a p. 190 conferma il significato 'diverso' e menziona proprio questa strofe della *Satasāi*.

¹²²⁵ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). L'eroina non si risolve a unirsi all'amato. *Atadgūṇa al.* nella seconda parte del distico: il non cogliere le qualità di una cosa vicina (l'unione con l'amato); *viśeṣokti al.*: il non avvenire di un effetto nonostante vi sia la causa; *virodhābhāsa al.* per MBV e MBS: nonostante l'affetto il cuore non si intenerisce.

¹²²⁶ Gioco di parole molto difficile da rendere in italiano tra नेह e रूखियै. Il primo termine significa affetto, ma anche olio, sostanza oleosa e il secondo duro, secco cioè privo di untuosità quindi morbidezza, piacevolezza, e quindi anche scortese, ecc.

इहिं काँटै मो पाइ गड़ि लीनी मरत जिवाइ ।

प्रीति जनावत भीति सौ मीत जु काढ़्यौ आइ ॥ ६०५ ॥¹²²⁷

605. Questa spina penetrando nel mio piede e ferendomi mi ha dato la vita /
l'amico che era giunto l'ha estratta [e] nel timore [per la mia sofferenza] ha mostrato
[tutto] il [suo] affetto.

नाँक चढ़ै सीबी करै जितै छबीली छैल ।

फिरि फिरि भूलि वहै गहै प्यौ कंकरीली गैल ॥ ६०६ ॥¹²²⁸

606. [Più] lei, tutta agghindata e ingioiellata, storce il naso ed emette gemiti [di dolore] /
[più] l'amato, dimenticandosene ogni volta, s'incammina per quel sentiero sassoso.

नटि न सीस साबित भई लुटी सुखनु की मोट ।

चुप रहि ए चारी करत सारी परी सलोट ॥ ६०७ ॥¹²²⁹

607. Non negare! Il tuo capo testimonia¹²³⁰ il mucchio di felicità sottratto[mi] /
[e] in silenzio queste pieghe impresse sulla [tua] *sārī* commentano maliziosamente¹²³¹
[i tuoi misfatti].¹²³²

जिहिं भामिनि भूषनु रच्यौ चरन-महावर भाल ।

तिही मनौ अँखियाँ रँगी ओठनु कै रंग लाल ॥ ६०८ ॥¹²³³

608. Quella donna irata che ti ha decorato la fronte con il *mahāvara* dei propri piedi /
è come se ti avesse dipinto gli occhi con il colore delle [proprie] labbra, o diletto.¹²³⁴

¹²²⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'eroina ama, non sapendo di essere ricambiata, un giovane. Un giorno una spina le penetra il piede, il giovane sopraggiunge, gliela estrae e dal suo atteggiamento lei capisce che anche lui è innamorato di lei. *Anujñā al.* per BB e LLB: descrizione di una cosa che arreca dolore; *virodhābhāsa al.* in *लीनी मरत जिवाइ* per MBV.

¹²²⁸ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). I due protagonisti si recano a piedi nudi in un tempio. Inerpicandosi lungo il sentiero lui induce lei a camminare su un sentiero agevole e a lasciare lui su quello cosparso di pietre; lei sa che i sassi lo feriscono ed emette una sorta di gridolino di dolore. Per udire questa sua voce, lui più volte torna a camminare sulla strada accidentata. *Asaṃgati al.* la causa è una e l'effetto un altro (l'amato prova dolore, ma a lamentarsi è l'amata). Per MBV *vīpsā al.* per la ripetizione dell'avv. *phir*.

¹²²⁹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). करि anziché रहि e करति anziché करत in BRT. L'eroina invia una messaggera dall'amato, ma questa amoreggia con l'uomo e lei scopre il tradimento. *Anumāna al.*: la veste sgualcita suggerisce l'incontro d'amore. Per MBV *lokokti al.* in 'mucchio di felicità rubata' e anche *chekānuprāsa al.* in *चारी सारी*.

¹²³⁰ Lett. 'dalla tua testa è provato'. Possiamo immaginare che la messaggera abbia i capelli in disordine, i gioielli fuori posto, il *tilaka* sulla fronte cancellato, ecc.

¹²³¹ चारी करत lett. 'spettegolano'.

¹²³² MVB interpreta चुप रहि come 'stai zitta!' e non 'in silenzio'. Anche noi tenderemmo a propendere per questa interpretazione anche perché riprenderebbe la struttura della prima parte del distico (नटि न); tuttavia la resa 'in silenzio' crea un gioco interessante con il pettegolezzo che solitamente è come sussurrato.

¹²³³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). उही anziché तिही in BRT. L'eroe ha amoreggiato tutta la notte con un'altra donna, lo testimoniano le macchie di *pāna* e di *mahāvara* sul viso e gli occhi arrossati dalla veglia. *Vastūtpreṣa al.* per la presenza di मनौ e per MBV *asaṃgati al.* per le labbra che tingono gli occhi di rosso.

तू मोहन-मन गड़ि रही गाढ़ी गड़नि गुवालि ।

उठै सदा नटसाल लौ सौतिनि कै उर सालि ॥ ६०९ ॥¹²³⁵

609. O pastorella, stai penetrando in grande profondità nell'animo di Mohan (Kṛṣṇa) / e [ciò], come una freccia spezzata, infligge costantemente dolore al cuore delle [altre] mogli.

लाज-लगाम न मानही नैना मौ बस नाहि ।

ए मुँहजोर तुरंग लौ ऐंचतहूँ चलि जाहि ॥ ६१० ॥¹²³⁶

610. Non sopportano la briglia del pudore, gli occhi non [sono sotto] il mio controllo / essi, come destrieri imbizarriti,¹²³⁷ pur trattenuti [dal morso] se ne vanno [verso l'amato].

कर-मुंदरी की आरसी प्रतिबिम्बित प्यौ पाइ ।

पीठि दियै निघरक लखै इकटक डीठि लगाइ ॥ ६११ ॥¹²³⁸

611. Cogliendo il riflesso dell'amato [attraverso] lo specchio dell'anello al dito, / [ella] volta la schiena e guarda senza paura [il suo diletto nello specchio], gli occhi bene aperti.¹²³⁹

इती भीरहूँ भेदि कै कितऊ है इत आइ ।

फिरै डीठि जुरि डीठि सौ सबकी डीठि बचाइ ॥ ६१२ ॥¹²⁴⁰

612. Fendendo una densa folla, ovunque [ella] si trovi giunge qui [da me]/ il [suo] sguardo [e] se ne torna indietro, dopo essersi unito al [mio] sguardo, evitando lo sguardo di tutti [gli altri presenti].

¹²³⁴ भामिनि significa 'donna graziosa' o 'donna irata'. Il colore dell'ira è tradizionalmente il rosso e tutto il distico è giocato attraverso questo; infatti il *mahāvāra*, cioè la lacca per decorare i piedi è anch'essa rossa ed è facile immaginare che la donna avesse masticato del *pāna* che le aveva macchiato le labbra di rosso. Gli occhi dell'eroe possono essere rossi per la veglia o perché l'amante li ha baciati con le labbra macchiate di *pāna*.

¹²³⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). ज्यौं anziché लौ e सौतिनु anziché सौतिनि in BRT. *Asaṃgati al.* il dolore è nel cuore del dio, ma a soffrire sono le altre mogli. Per MBV anche *upamā al.* (come una freccia spezzata).

¹²³⁶ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). ज्यौं anziché लौ in BRT. L'eroina non riesce a smettere di guardare l'amato; l'amica la rimprovera temendo per la sua reputazione. *Rūpaka al.* (briglia-pudore), *pūrṇopama al.* (occhi= *upameya*, destrieri= *upamāna*, *lauṃ*= indicatore del paragone); *vibhāvanā al.* (del terzo tipo) pur trattenuti dalle redini i cavalli non si fermano. Per MBV c'è anche *viśeṣṣakti al.*

¹²³⁷ तुरंगs.m. cavallo मुँहजोर lett. 'che non sono trattenuti dalle briglie', impetuosi, imbizarriti.

¹²³⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'eroina vede il riflesso dell'amato sulla pietra dell'anello che porta al dito. *Vibhāvanā al.* (del terzo tipo) pur con le spalle girate l'eroina vede l'amato (attraverso il riflesso); *prahaṛṣaṇa al.* per MBV e MBS (ottenere il risultato senza sforzo).

¹²³⁹ डीठि लगाइ lett. 'guarda senza battere ciglio', 'guarda con occhi fissi' senza aprire e chiudere le palpebre.

¹²⁴⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कित हूँ anziché कितऊ in BRT. L'eroe è a una fiera; sopraggiunge l'eroina che pur in mezzo alla folla riesce continuamente a incrociare lo sguardo di lui. *Vibhāvanā al.* (del terzo tipo) pur essendoci una gran folla gli sguardi si incrociano.

लाई लाल बिलोकियै जिय की जीवनि-मूलि ।

रही भौन के कोन मै सोनजुही सी फूलि ॥ ६१३ ॥¹²⁴¹

613. O diletto, guarda, ti ho portato la radice [medicamentosa] *samjīvanī* che [miracolosamente] ridà la vita /

[guarda, lei] fiorisce, simile al gelsomino dorato, in un angolo di [questa] dimora.

ओहु ऊँचै हाँसी भरी दूग भौहनु की चाल ।

मो मनु कहा न पी लियौ पियत तमाकू लाल ॥ ६१४ ॥¹²⁴²

614. Le labbra alzate, gli occhi sorridenti, [attraente] l'espressione delle sopracciglia: / che non avrà forse inalato [anche] il mio cuore fumando il tabacco, il [mio] diletto?

जे तब होत दिखादिखी भई अमी इक आंक ।

दगै तिरीछी डीठि अब है बीछी कौ डाँक ॥ ६१५ ॥¹²⁴³

615. Gli sguardi obliqui che all'epoca in cui ci si guardava [l'un l'altro] erano pura ambrosia /

bruciano ora [nella separazione] essendo [come] il pungiglione di uno scorpione.

नैको उहिं न जुदी करी हरषि जु दी तुम लाल ।

उर तै बासु छुट्यौ नही बास छुटै हूँ माल ॥ ६१६ ॥¹²⁴⁴

616. O diletto, non si è separata neanche per un attimo dalla ghirlanda che le hai dato [con tanta] gioia /

ha continuato a tenerla sul cuore¹²⁴⁵ anche se [oramai] ha perduto la fragranza.

बिहँसि बुलाइ बिलोकि उत प्रौढ़ तिया रस-घूमि ।

पुलकि पसीजति पूत कौ पिय-चूम्यौ मुँहु चूमि ॥ ६१७ ॥¹²⁴⁶

¹²⁴¹ मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 14 brevi). जीवन anziché जीवनि in BRT. L'eroe attende l'eroina. La messaggera arriva e dice di avergli portato la radice di lunga vita, cioè l'amata che è la radice stessa della vita sua. *Pūrṇopama al.* (eroina= *upameya*, gelsomino dorato= *upamāna*, *sī* = indicatore del paragone)

¹²⁴² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). जीवन anziché जीवनि in BRT. L'eroina vede l'amato fumare del tabacco; ogni suo gesto la affascina. *Kākuvakrokti al.* in मो मनु कहा न पी लियौ. *Svabhāvokti al.* per MBV.

¹²⁴³ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). I due amanti si incontrano dopo un lungo tempo di separazione. *Paryāya al.* lo sguardo può dare felicità come pure infliggere dolore (दगै) come il pungiglione (डाँक) di uno scorpione (बीछी).

¹²⁴⁴ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). In BRT i due termini माल e लाल sono invertiti. *Yamaka al.* per i due diversi significati di जु दी ('separato', 'la quale hai dato') nella prima parte del distico e di बास ('dimora', 'profumo') nella seconda.

¹²⁴⁵ Lett. 'non ne ha allontanato la dimora'.

¹²⁴⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 16 brevi). I due protagonisti sono seduti in mezzo agli altri membri della famiglia, quindi non si possono scambiare effusioni amorose. Il marito fa avvicinare il figlioletto e lo bacia ripetutamente in viso guardando in direzione della moglie la quale capisce che quei gesti d'affetto sono rivolti a lei. *Asamgati* (del secondo tipo) *al.* la donna è presa dall'emozione (रस) baciando il volto del figlio (baciato dal marito).

617. La donna matura sorridendo chiama [a sé il figlio], guarda là [in direzione del marito], volteggia estasiata /

la peluria ritta, il sudore [le imperla la fronte]¹²⁴⁷ baciando il volto del figlio baciato dall'amato.

देख्यौ अनदेख्यौ कियौ अँगु अँगु सबै दिखाइ ।

पैठति सी तन मैं सकुचि बैठी चितै लजाइ ॥ ६१८ ॥¹²⁴⁸

618. Mi vide [ma si comportò come se] non mi avesse visto [e], mostratemi tutte le parti del corpo, /

guardando [verso di me quasi] come [ri]entrando nel [suo] corpo arrossi¹²⁴⁹ e si sedette.

पट्टु पाँखै भखु कांकरै सपर परेई संग ।

सुखी परेवा पुहुमि मैं एकै तुँही बिहंग ॥ ६१९ ॥¹²⁵⁰

619. La [tua] veste [sono] le [tue] piume, il cibo i sassolini, [sei in] compagnia di una colomba [anch'essa] dotata di ali /

sulla terra, o Colombo, [sei] felice solo tu, [caro] uccello.

अरे परेखौ को करै तुँही बिलोकि बिचारि ।

किहिं नर किहिं सर राखियै खरै बड़ै परिवारि ॥ ६२० ॥¹²⁵¹

620. Suvvia, chi può esprimere un giudizio?¹²⁵² Tu stesso osserva e rifletti: /

quale uomo e quale lago rimangono entro i limiti crescendo a dismisura?¹²⁵³

तौ बलियै भलियै बनी नागर नंदकिसोर ।

जौ तुम नीकै कै लख्यौ मो करनी की ओर ॥ ६२१ ॥¹²⁵⁴

¹²⁴⁷ पसीजति lett. 'suda'.

¹²⁴⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). कियै anziché कियौ in BRT. Emozioni e gesta dell'eroina alla vista dell'amato. *Svabhāvokti al.* per la descrizione delle azioni naturali dell'eroina; *parāyokti al.* per lo stratagemma con cui l'eroina mostra all'amato il suo attaccamento.

¹²⁴⁹ लजाना 'vergognarsi', 'arrossire', 'essere imbarazzato'.

¹²⁵⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कियै anziché कियौ in BRT. Una qualche persona si trova all'estero per commerciare e non vorrebbe essere lontano da casa. *Anyokti al.* परेई è परेवा il piccione.

¹²⁵¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). परिपारि anziché परिवारि in BRT. *Kākuvakrokti al.* in किहिं नर किहिं सर राखियै. Per MBV anche *dīpaka al.* perché l'azione राखियै è riferita sia all'uomo sia al lago.

¹²⁵² Secondo BB परेखौ, giudizio, analisi, deriva dal sanscrito प्रेक्ष 'guardare' soprattutto riferito a una condizione passata. Nella lingua *braj* si riferisce all'osservare la condizione di una persona, specialmente una condotta che causa sofferenza, BB, p. 235.

¹²⁵³ Secondo BB परिवारि è sinonimo di मर्यादा quindi di 'dignità', 'decoro', 'etica', 'buona condotta'. La seconda parte del distico significherebbe dunque: "quale uomo [...] conserva l'etica [...]?" BRT riporta la lezione परिपारि che considera derivare dalla parola sanscrita पालि a cui viene anteposto il prefisso परि e nella quale la lettera ल si trasforma nella consonante र. पालि significa 'sponda', 'limite', 'buona condotta', ecc.

621. È bella e fatta, [mi] offro in sacrificio [a te], magnanimo Nandakiśora /
qualora tu osservassi attentamente il mio agire.

चाह भरी अनि रस भरी बिरह भरी सब बात ।

कोरि संदेसे दुहुनु के चले पौरि लौं जात ॥ ६२२ ॥¹²⁵⁵

622. Tutte le [loro] parole si riempiono di desiderio, di grande commozione e di
[dolore per la] separazione /

innumerevoli messaggi circolarono tra i due mentre raggiungevano il portone.¹²⁵⁶

सुनि पग-धुनि चितयौ इतै न्हाति दियै ही पीठि ।

चकी झुकी सकुची डरी हँसी लजी सी डीठि ॥ ६२३ ॥¹²⁵⁷

623. Udito il rumore dei [miei] passi, [lei che] si stava bagnando [al fiume] guardò
[verso di me] pur dandomi le spalle /

fu sorpresa, si chinò,¹²⁵⁸ fu turbata e intimorita, [infine] rise, lo sguardo come
imbarazzato.

कर लै सूँघि सराहि के रहे सबै गहि मौनु ।

गंधी अन्ध गुलाब कौ गवई गाहकु कौनु ॥ ६२४ ॥¹²⁵⁹

624. Pur prendendo[la] in mano, annusando[la] e apprezzando[la], sono rimasti tutti
zitti /

o cieco profumiere, chi comprerà la [tua acqua di] rose in [questo] luogo agreste?

मिलि चलि चलि मिलि मिलि चलत अँगना अथयौ भानु ।

भयौ मुहूरत भोर कौ पौरिहिं प्रथमु मिलानु ॥ ६२५ ॥¹²⁶⁰

¹²⁵⁴ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). Secondo i commentari il devoto non ha compiuto nessuna buona azione in vita sua e si affida alla benevolenza divina; per questo abbiamo tradotto il termine नागर con magnanimo quando lett. significa elegante, arffinato, cortese. *Paryāyokti al.*

¹²⁵⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). अति anziché अनि in BRT. L'amato si reca da lei per un ultimo saluto prima della partenza per un paese lontano. *Lātānuprāsa al.* per भरी. Per MBV *atyukti al.* in कोरि संदेसे दुहुनु.

¹²⁵⁶ Generalmente i messaggi, sotto forme di missive, arrivano quando i due amanti sono lontani. Qui non fanno in tempo a raggiungere la porta di casa che già comunicano tra loro come se fossero lontani. कोरि lett. 'dieci milioni', abbiamo reso con 'innumerevoli'.

¹²⁵⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). चितई anziché चितयौ in BRT. L'eroina sta compiendo un'abluzione al fiume e sopraggiunge l'amato. *Svabhāvokti al.* per la descrizione dei gesti naturali.

¹²⁵⁸ Per nascondere i seni.

¹²⁵⁹ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). गँवई anziché गवई in BRT. Una persona qualificata rimane incompresa in mezzo a coloro che non sono dotati delle stesse qualità. *Anyokti al.*

¹²⁶⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). अँगन anziché अँगना in BRT. L'amato deve partire per un paese lontano; il crepuscolo mattutino era il momento propizio (*muhūrta*) stabilito dalla scienza astrologica; l'uomo è trattenuto dall'amata e raggiunge la soglia di casa quando il sole stava già sorgendo, quindi il crepuscolo era trascorso e così anche l'attimo favorevole per uscire di casa. *Atyukti al.* e *vṛttianuprāsa al.*; per MBV anche *Lātānuprāsa al.*

625. Si abbracciarono e avanzarono, avanzarono e si abbracciarono, abbracciandosi avanzarono, [e nel mentre] in cortile si levò il sole /

la prima stazione della *muhūrta* dell'alba fu proprio sul portone [di casa].

पचरंग-रंग-बेदी खरी उठे ऊगि मुख-जोति ।

पहिरै चीर चिनौटिया चटक चौगुनी होति ॥ ६२६ ॥¹²⁶¹

626. [Sulla fronte] il *bemḍī* di cinque colori luccica ancor più [grazie] alla luce del [suo] viso /

il [suo] brillio quadruplica indossando [sul capo il velo del]la *cūnarī*¹²⁶² tinta di molteplici colori.

हंसि ओठनु-बिच करु उचै किये निचौहै नैन ।

खरै अरै प्रिय के प्रिया बिरी लगी मुख दैन ॥ ६२७ ॥¹²⁶³

627. [Nascondendo] un sorriso tra le labbra, levate le mani in alto e abbassati gli occhi / per la grande insistenza e per compiacer[lo], ella cominciò a infilare il *bīrī*¹²⁶⁴ nella bocca dell'amato.

वारौ बलि तो दृगनु पर अलि खंजन मृग मीन ।

आधी दीठि-चितौनि जिहिं किये लाल आधीन ॥ ६२८ ॥¹²⁶⁵

628. Offro in dono le [nere] api, il collirio, l'antilope e il pesce a [quei] tuoi occhi¹²⁶⁶ / i quali lanciando una sguardo [anche solo] di sottocchi hanno sottomesso il [loro] diletto.

जात समान अमान है वे दृग काहि ठगै न ।

को ललचाइ न लाल के लखि ललचौहै नैन ॥ ६२९ ॥¹²⁶⁷

629. I savi diventano stolti, [figurarsi] quei [suoi] sguardi chi non rapiscono! /

¹²⁶¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Descrizione della bellezza dell'amata. *Anuḡaṇa al. e vṛttianuprāsa al.*, per MBV anche *atyukti al.*

¹²⁶² चीर चिनौटिया è il lembo della *cūnarī* una stoffa sottile utilizzata come velo per la coprire la testa.

¹²⁶³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Svabhāvokti al.* gesti naturali dell'eroina.

¹²⁶⁴ Si tratta di una sorta di sigaro formato dal *pāna*. Secondo LLC si tratta di un pigmento per colorare i denti.

¹²⁶⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). डीठि anziché दीठि in BRT. *Vyatireka al. e vibhāvanā al.* (nella seconda parte) del secondo tipo. Per MBV anche *pratīpa al.* perché di fronte agli occhi di lei tutto diventa triviale e *vyatireka al.* perché lei anche con gli occhi socchiusi riesce ad affascinare e *tulyayogitā al.* nel primo quarto del distico.

¹²⁶⁶ Gli occhi sono spesso paragonati alla bellezza del pesce, dell'antilope, ecc. In questo caso essi sono ancor più belli di quegli elementi di paragone.

¹²⁶⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). सयान अयान ठग anziché समान अमान दृग in BRT. सयान saggio, dotato di conoscenza e अयान ignorante. *Kākuvakrokti al.* in वे दृग काहि ठगै न e को ललचाइ न; *rūpakātiśayokti al.* in वे दृग काहि ठगै न. Per MBV anche *anuprāsa al.*

Guardando gli occhi seducenti del diletto chi non ne è attirato?

लखि लखि अँखियनु अधखुलिनु आँगु मोरि अँगिराइ ।

आधिक उठि लेटति लटकि आलस-भरी जम्हाइ ॥ ६३० ॥¹²⁶⁸

630. Guardando [qua e là], gli occhi aperti [solo] a metà, stese e allungò le membra /
si levò un pochino, [poi] sdraiandosi si allungò, sbadigliando colta dalla pigrizia.

प्रेम अडोलु डुलै नहीँ मुँह बोलैँ अनखाइ ।

चित उनकी मूरति बसी चितवनि माँहि लखाइ ॥ ६३१ ॥¹²⁶⁹

631. Il [tuo] amore risoluto non può essere cancellato [semplicemente perché] la [tua]
bocca parla [tutta] risentita /

la sua immagine dimora nel [tuo] cuore, [lo] si vede nel [tuo] sguardo.

नाक मोरि नहीँ कहै नारि निहोरैँ लेइ ।

छुवत ओठ बिय आँगुरिनु बिरी बदन प्यौ देइ ॥ ६३२ ॥¹²⁷⁰

632. Storcendo il naso, dicendo di no, la donna [lo] implora, /

[ma] l'amato toccandole le labbra con le dita [le] mette il *bīrī* in bocca.

गयो कम्पि कल्लु कल्लु रहैँ कर पसीजि लपटाइ ।

लैयौ मुठी गुलाल भरि छटत झुठी हैँ जाइ ॥ ६३३ ॥¹²⁷¹

633. Per il tremore un po' cade, un po' si attacca alla mano sudata /

[quando la] si rilascia [si vede che] è diventata vuota la manciata piena di *gulāla*.¹²⁷²

देखत कल्लु कौतिगु इतै देखौँ नैक निहारि ।

कबकी इकटक डटि रहीँ टटिया अँगुरिनु फारि ॥ ६३४ ॥¹²⁷³

634. Tu guardi lo spettacolo, scruta [bene] e guarda un po' di qua [invece] /

¹²⁶⁸ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). L'eroina è stanca a causa della notte d'amore appena trascorsa. *Kārakadīpaka al.* l'eroina è il solo soggetto dei molti verbi espressi nel distico; *svabhāvokti al.* per i gesti naturali. Per MBV anche *vīpsā al.*

¹²⁶⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'amica scopre che l'eroina è innamorata, questa cerca di nascondersi dietro un atteggiamento irato, ma inutilmente. *Anumāna al.* e *asaṅgati al.* (nella seconda parte).

¹²⁷⁰ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Gesti dell'eroina a cui l'amato offre del *pāna*. *Svabhāvokti al.* per la descrizione della naturalezza dei gesti e Allitterazione di tipo *vṛtti*. Per il significato di *bīrī* vedi nota n. 1264.

¹²⁷¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). गिरैँ कम्पि anziché गयो कम्पि in BRT. Probabilmente in occasione di Holī gli amanti giocano a rincorrersi e a gettarsi addosso polveri colorate. *Kāvyaṅga al.*

¹²⁷² Abbiamo tradotto con 'vuota' l'aggettivo झुठी lett. 'falsa': la mano sembrava piena di polvere colorata perché il pugno era stretto, ma in realtà tutto il contenuto se n'è andato a causa dell'eccitazione amorosa che aveva fatto tremare la mano, l'aveva ricoperta di sudore e aveva fatto cadere il *gulāla*, la polvere colorata ottenuta con farina di cereali che i partecipanti alla festività di Holī applicavano l'uno sul viso dell'altro.

¹²⁷³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). L'eroina intravede l'amato scostando una tenda, lo fissa, ma lui guarda altrove. *Svabhāvokti al.* per la descrizione di gesti naturali.

da quanto, scostata la tenda con le dita, [lei] è [lì] ritta e immobile [lo sguardo] fisso [su di te]?

कर लै चूमि चढ़ाइ सिर उर लगाइ भुज भेटि ।

लहि पाती पिय की लखति बाँचति धरति समेटि ॥ ६३५ ॥¹²⁷⁴

635. [L']ha presa in mano [l']ha baciata, l'ha portata alla fronte, l'ha stretta al cuore, l'ha tenuta tra le braccia /

dopo aver ricevuto la lettera dell'amato [lei] la guarda, la legge, [la] ripiega e [la] mette via.

चकी जकी सी है रही बूझै बोलति नीठि ।

कहूँ डीठि लागी लगी कै काहू की डीठि ॥ ६३६ ॥¹²⁷⁵

636. È stupita e come immobilizzata, se la si interroga parla a fatica /

è attratta da qualcuno oppure qualcuno è attratto [da lei]?¹²⁷⁶

भावरि-अनभावरि-भरे करौ कोटि बकवाडु ।

अपनी अपनी भाँति कौ छुटै न सहजु सवाडु ॥ ६३७ ॥¹²⁷⁷

637. Si facciano [pure] milioni di chiacchiere [su quello che] piace e non piace [alla gente] /

[una persona] non abbandona i gusti naturali [cari al] proprio modo [di godere le cose].

दूर्यौ खरे समीप कौ लेत मानि मन मोडु ।

होत दुहुनु के दगनु ही बतरसु हँसी-बिनोडु ॥ ६३८ ॥¹²⁷⁸

638. [Pur] stando lontani godono in cuor [loro] le delizie [del risiedere] vicini /

gli occhi di entrambi si divertono a ridere e a chiaccherare.¹²⁷⁹

¹²⁷⁴ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). L'eroina riceve una missiva dall'amante lontano. *Svabhāvokti al.*; *kārkadipaka al.* per le numerose azioni attribuite a uno stesso soggetto. *Prema al.* secondo LLC.

¹²⁷⁵ श्येन छंद (29 sillabe, 19 lunghe, 10 brevi). बूझै anziché बूझै in BRT. Condizione particolare dell'innamorata. *Samdeha al.* (dubbio) per l'elemento कै, oppure: è l'innamorata ad aver fissato lo sguardo su qualcuno o qualcuno su di lei (gettandole quindi una sorta di sortilegio che la incanta)?

¹²⁷⁶ डीठि लाग, lett. 'fissare lo sguardo' è un modo di dire che significa 'essere attratti da qualcuno', 'innamorarsi'.

¹²⁷⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). कोरि anziché कोटि in BRT. Una persona non cambia la propria natura in nessun caso. *Prāmaṇa al.* *Anuprāsa punarukti* per MBV. LBB ritiene che il distico si riferisca a un discorso che l'amata fa all'amato in cui gli spiega che la natura di lui non cambierà per quanto egli vada in giro a fornire le prove dell'essere senza colpa.

¹²⁷⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). I due amanti sono lontani, ma tramite uno scambio di sguardi realizzano la felicità dell'incontro. *Vibhāvanā al.* del secondo tipo e *kāvyaḷimḡa al.*

¹²⁷⁹ होत दुहुनु के दगनु ही बतरसु हँसी-बिनोडु lett. "negli occhi di entrambi vi è il divertimento dello [scambio] accorato di parole (बतरसु) e del riso".

मुखु उघारि पिउ लखि रहत रह्यौ न गौ मिस-सैन ।

फरके ओठ उठे पुलक गए उघरि जुरि नैन ॥ ६३९ ॥¹²⁸⁰

639. [Una volta] scoperto il volto [e con] l'amato [che la] fissava, non durò lo stratagemma del sonno¹²⁸¹ /

le labbra fremettero, i peli si rizzarono, gli occhi si spalancarono e si unirono [a quelli del diletto].

पिय-मन रुचि हैबौ कठिनु तन-रुचि होउ सिंगार ।

लाखु करौ आँखि न बढै बढै बढाए बार ॥ ६४० ॥¹²⁸²

640. Difficilmente sorgerà il desiderio nel cuore del diletto [per quanto] il corpo sia splendente di ornamenti /

fai [pure] migliaia di [sforzi], gli occhi non si ingrandiscono, i capelli crescendo si allungano [ma gli occhi no].

मनमोहन सौ मोहु करि तूँ घनस्याम निहारि ।

कुंजबिहारी सौ बिहारी गिरधारी उर धारि ॥ ६४१ ॥¹²⁸³

641. [O cuore mio, se vuoi essere attratto da qualcuno allora] sii attratto da Manamohana, tu [se desideri vedere lo splendore] guarda Ghanaśyāma /

[se vuoi divertirti allora] diletta con Kuṃjabihārī, [se desideri avere qualcuno nel cuore] porta in cuore Giradhārī.¹²⁸⁴

मै मिसहा सोयौ समुझि मुँहु चूम्यौ दिग आइ ।

हँस्यौ खिसानी गल गह्यौ रही गरै लपटाइ ॥ ६४२ ॥¹²⁸⁵

642. Credendo[lo] addormentato mi avvicinai all'imbroglione e [lo] baciai [sulla] bocca /

¹²⁸⁰ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). L'innamorata si finge addormentata. *Svabhāvokti al.*

¹²⁸¹ मिस-सैन per i commentatori significa 'lo stratagemma del sonno (सैन).

¹²⁸² पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). होहु anziché होउ in BRT. Una qualche moglie o concubina si lamenta, o forse si tratta di un modo generale di dire. *Arthāntaranyāsa al.* (da un significato legato a un determinato contesto a una generalizzazione); *yamaka al.* per i diversi significati di रुचि.

¹²⁸³ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Devoto a Kṛṣṇa che parla rivolto al suo cuore invitandolo a rivolgere ogni gesto al dio. Distico molto bello, le molteplici valenze dei termini si perdono nella traduzione in italiano. *Śleṣa al.* per i molteplici significati degli epiteti di Kṛṣṇa. Per MBV si tratta di *punaruktivadābhāsa al.*

¹²⁸⁴ Manamohana significa 'che alletta/inganna il cuore', Ghanaśyāma '[splendente come] le nuvole scure', Kuṃjabihārī 'che si diletta nei boschetti [con le pastorelle], Giradhārī 'che porta/sostiene il monte'. Si tratta di diversi appellativi di Kṛṣṇa.

¹²⁸⁵ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). जाइ anziché आइ in BRT. *Paryāyokti al.* Per MBV *brāṃti al.* per lo stratagemma del fingersi addormentati.

[quello] [scoppiò a] ridere, [io] mi sentii in imbarazzo, [lui] mi gettò [le braccia al] collo [e io] mi strinsi al [suo] petto.¹²⁸⁶

नीठि-नीठि उठि-बैठिहूँ प्यौ प्यारी परभात ।

दौऊ नीद भरै खरै गरै लागि गिरि जात ॥ ६४३ ॥¹²⁸⁷

643. All'alba, l'amato e l'amata si alzano e si siedono con una [certa] difficoltà, / poi entrambi oltremodo assonnati, si gettano le braccia al collo e [ri]cadono [sul letto].

तनक झूट न सवादिली कौन बात परि जाइ ।

तिय-मुख रति-आरंभ की नहिं झूठिये मिठाइ ॥ ६४४ ॥¹²⁸⁸

644. Quale cosa non [perde] la [propria] squisitezza [se] ricade [anche solo nella più] piccola menzogna?

[Eppure] è dolce il falso 'no' pronunciato dalla bocca di una donna all'inizio [dei giochi] d'amore.

नहिं अन्हाइ नहिं जाइ घर चितु चिहुँट्यौ तकि तीर ।

परसि फुरहरी लै फिरति बिहँसति धँसति न नीर ॥ ६४५ ॥¹²⁸⁹

645. Non si bagna, né va a casa, la [sua] mente rimane fissa e [come] incollata sulla riva / toccando [l'acqua] rabbrivisce, indietreggia ridendo [e] non entra nell'acqua.

सटपटाति सी ससिमुखी मुख घूँघट-पटु ढाँकि ।

पावक झर सी झमकि कै गई झरोखा झाँकि ॥ ६४६ ॥¹²⁹⁰

646. Quasi meravigliata, [lei dal] volto [simile alla] luna si coprì il viso con il lembo del velo /

[e] guizzando come la fiamma del fuoco andò a sbirciare dal balconcino.¹²⁹¹

ज्यौ कर त्यौ चिकुटी चलति ज्यौ चुटकी त्यौ नारि ।

छबि सौ गति सी लै चलति चातुर कातनिहारि ॥ ६४७ ॥¹²⁹²

¹²⁸⁶ गरै lett. 'gola' e non 'petto'.

¹²⁸⁷ करम छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). I protagonisti all'alba sono esausti per aver trascorso la notte ad amoreggiare. *Svabhāvokti al.*; *punarukti al.* in नीठि नीठि (*vīpsā al.* per MBV); Allitterazione di tipo *vṛtti*.

¹²⁸⁸ Senza divisione sillabica. *Kākuvakrokti al.*; *gurhottara al.* nella prima parte del distico; secondo LLC *ayuktāyukta al.* perché da un significato negativo si passa a uno positivo.

¹²⁸⁹ मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). L'eroina è sulla sponda di un lago o fiume per l'abluzione quotidiana o per lavarsi. Sopraggiunge l'amato. *Paryāyokti al.* e per MBV anche *kāraka dīpaka al.*

¹²⁹⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). सै anziché सी in BRT.

¹²⁹¹ झरोखा è un balconcino chiuso da vetri o da feritoie o grate che permettono all'aria di passare e a chi vi guarda attraverso di vedere all'esterno senza essere visto. *Pūrṇopamā al.*: donna che guizza come la fiamma= *upameya*, il cuoco= *upamāna*, *sī*= indicatore del paragone. Allitterazione delle lettere *sa* e *jha*. *Utpreksā al.* per MBV nell'emozione di sbigottimento.

647. Come avanzava una mano così [avanzava] la presa [dell'altra mano sul filo], come [avanzava] la mano che stringeva il filo così [si muoveva] il [collo della] donna / l'astuta filatrice avanzava quasi a passo di danza con la [propria] bellezza.

बुधि अनुमान प्रमान श्रुति किँ नैठि ठहराइ ।

सूछिम कटि पर ब्रह्म की अलख लखी नहिँ जाइ ॥ ६४८ ॥¹²⁹³

648. [La loro esistenza] è affermata a stento facendo [uso del]l'inferenza [tramite] l'intelletto, i *pramāṇa* e la *śruti* /¹²⁹⁴

i [suoi] fianchi sottili¹²⁹⁵ non [possono] essere visti, [sono] invisibili come il Brahman [stesso].¹²⁹⁶

खिचै मान अपराधहूँ चलिगै बढै अचैन ।

जुरति डीठि तजि रिस खिसी हँसे दुहुनु के नैन ॥ ६४९ ॥¹²⁹⁷

649. Pur essendo trattenuti [quelli di lei] dall'ira e [quelli di lui] dall'offesa [arrecata a lei], con l'accrescersi dell'inquietudine [causata dal distacco,] si corsero [incontro gli occhi] /

gli sguardi si unirono [e], abbandonando l'ira e la vergogna, gli occhi di entrambi scoppiarono a ridere.

रूप-सुधा-आसव छक्यौ आसव पियत बनै न ।

प्यालौ ओठ प्रिया-बदन रह्यौ लगाएँ नैन ॥ ६५० ॥¹²⁹⁸

¹²⁹² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). चिकुटि anziché चुटकि e कातन anziché कातनि in BRT. L'amato osserva l'eroina che fa girare l'arcolaio. *Vastūprekṣā al.* (dall'azione naturale della filatura è possibile immaginare i passi di danza della filetrice); *vilāsa yatnaja al.* per la descrizione dei gesti affascinanti dell'eroina. Per MBV *svabhāvokti al.* oppure *jāti al.*

¹²⁹³ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). सूछिम anziché सूछिम in BRT. Lode ai fianchi dell'eroina. *Kāvyaḷiṅga al.* Per MBV anche *anumāna al.* e *śleṣa al.* Diversi commentatori uniscono la parola *para* alla parola *brahma* e lo interpretano come il Brahman supremo, ma in questo caso il distico perde allora di significato. Abbiamo tradotto *para* con 'come'.

¹²⁹⁴ *Pramāṇa* sono i testi autorevoli o le affermazioni autorevoli dei maestri, ecc. ; la *śruti* è costituita dai testi vedici oppure, in senso traslato, le parole dei maestri.

¹²⁹⁵ सूछिम *Sukṣma*, sottile significa 'non grossolano' quindi non percepibile attraverso l'attività delle cinque facoltà di azione e delle cinque facoltà di sensazione. Anche il termine अलख *alakha*, invisibile, è un vocabolo dalle forte connotazioni dottrinali.

¹²⁹⁶ Oppure 'rivaleggiando' in questo 'con il Brahman' stesso.

¹²⁹⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). जुरत anziché जुरति in BRT. L'eroe ha offeso in qualche modo l'amata la quale si è molto arrabbiata. Tuttavia l'affetto è talmente profondo che i due non riescono a stare lontani e i loro sguardi si incrociano. *Krama al.* (*yathāsamkhyā al.* per MBV) per l'ulizzo in sequenza di मान अपराध e रिस खिसी, *capalātiśayokti al.* effetto generato dalla sola conoscenza della causa.

¹²⁹⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). प्यालौ anziché प्यालौ in BRT. L'eroe incantato dal volto dell'amata smette persino di bere il vino che stava sorseggiando. *Tulyayogitā al.* (del primo tipo) per l'ebbrezza e il bere liquore, secondo MBV anche *rūpaka al.* in रूप-सुधा-आसव.

650. È [così] inebriato dal liquore, il nettare delle sue [belle] forme [di lei, che] non riesce a bere il liquore [comune] /

restano attaccati alla coppa le labbra e al viso [di lei] gli occhi.

यौं दलमलियतु निरदई दई कुसुम सौ गातु ।

करु धरि देखौ धरधरा अजौ न उर कौ जातु ॥ ६५१ ॥¹²⁹⁹

651. O Dio! O crudele! Il corpo [di lei, tenero] come un fiore, è così sciupato /

posa la [tua] mano [sul suo petto] e vedi [se] oggi il [suo] cuore palpita ancora!¹³⁰⁰

किती न गोकुल कुलबधू काहिं न को सिख दीन ।

कौनै तजी न कुल-गली है मुरली-सुर-लीन ॥ ६५२ ॥¹³⁰¹

652. Quante donne di nobile stirpe non vi sono nel Gokul, chi [di loro] non ha dato all'altra un insegnamento? /

[Eppure] chi non ha abbandonato le regole della famiglia rapita dalle note [del flauto] di Muralī?¹³⁰²

खलित बचन अधखुलित दृग ललित स्वेद-कन-जोति ।

अरुन बदन छवि मदन की खरी छबीली होति ॥ ६५३ ॥¹³⁰³

653. Incerta la parola, socchiusi gli occhi, bella la lucentezza sulle gocce di sudore, / arrossato il volto: lo splendore di Madana è molto grazioso [su di te].

बहकि न इहिं बहिनापुली जब तब बीर बिनासु ।

बचै न बड़ी सबीलहूँ चील-घोसुवा मांसु ॥ ६५४ ॥¹³⁰⁴

654. Non essere ingannato da questa fratellanza, o eroe: essa una volta o l'altra [ti] distruggerà. /

¹²⁹⁹ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). La delicatezza dell'eroina e la forza dell'eroe sono descritti per accendere il desiderio di uno per l'altro. *Bhāvika al.* per l'inferenza di un avvenimento passato (si tratta di *viṣama al.* per LLC), *kākuvakrokti al.* nella prima parte del distico e *dharmaluptopamā al.* in 'tenero come un fiore'.

¹³⁰⁰ धरधरा अजौ न उर कौ जातु lett. "oggi la palpitazione/il tremore non se n'è andata dal cuore".

¹³⁰¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). काहिं anziché को in BRT. L'amica avvisa la pastorella di non mostrarsi così attratta dal flauto di Kṛṣṇa perché ne va dell'onore suo e della famiglia, ma questa ribatte nel modo espresso dal distico. *Kākuvakrokti al.* Per MBV anche *viśeṣokti al.* perché le donne non seguono i consigli e *uttara al.* per la risposta dell'eroina all'amica.

¹³⁰² Lett. 'la stradina/il vicolo della famiglia', quindi 'la via di casa' nel senso delle regole imposte dall'ambito familiare. Muralī è un epitetto del dio Kṛṣṇa e significa 'colui che porta con sé il flauto'.

¹³⁰³ मच्छ छंद (41 sillabe, 7 lunghe, 34 brevi). L'eroina ha inviato una messaggera dall'amato, ma questa ha amareggiato con lui e lei se ne accorge ed accenna a tutti i segni che indicano la presenza di Madana, il dio dell'amore sul corpo dell'amica. *Pāryayokti al.*; per MBV *svabhāvokti al.* o *jāti al.*

¹³⁰⁴ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). La vicina dell'eroina si vanta di essere amica da lungo tempo dell'amato di lei. Un'amica fa notare all'amato che questa presunta amicizia può essere pericolosa. *Dṛṣṭānta al.* perché il distico utilizza un esempio.

La carne non si salva, pur [facendo] molta attenzione,¹³⁰⁵ nel nido del nibbio.

लहि रति-सुखु लगियै हियै लखी लजौही नीठि ।

खुलति न मो मन बाँधि रही वहै अधखुली डीठि ॥ ६५५ ॥¹³⁰⁶

655. Appagata dalla passione, stringendosi al [mio] cuore, [ella] ha levato appena [verso di me] lo sguardo¹³⁰⁷ [colmo] di pudore /

non si aprono quegli occhi semichiusi [che se ne] stanno avvinti all'anima mia.

कियौ सयानी सखिनु सौं नहिं सयानु यह भूल ।

दुरै दुराई फूल लौं क्यौं पिय-आगम-फूल ॥ ६५६ ॥¹³⁰⁸

656. L'astuzia [che] hai messo in opera con le [tue] amiche non è un'astuzia [bensì] uno sbaglio /

[come con il profumo di] un fiore, come si può nascondere, celandolo, il [tuo] fiorire¹³⁰⁹ [di felicità per] l'arrivo dell'amato?

आयौ मीतु विदेस तै काहू कह्यौ पुकारि ।

सुनि हुलसी बिहँसी हँसी दोऊ दुहुनि निहारि ॥ ६५७ ॥¹³¹⁰

657. Qualcuno affermò [che il suo] amico era tornato dal paese straniero /

udendo [ciò entrambe] si rallegrarono, risero sommessamente [e poi], scrutandosi l'un l'altra, scoppiarono a ridere.¹³¹¹

जद्यपि सुन्दर सुघर पुनि सगुनौ दीपक-देह ।

तऊ प्रकास करै तितौ भरियै जितै सनेह ॥ ६५८ ॥¹³¹²

658. Per quanto il corpo – il lume – sia bello ed elegante e poi dotato di buone qualità¹³¹³ /

¹³⁰⁵ सबील parola di origine araba i cui sinonimi sono यत्न oppure उपाय.

¹³⁰⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). L'eroina, stretta al petto dell'amato, non riesce a guardarlo negli occhi colta dal pudore dopo i giochi amorosi. *Virodhābhāsa al.* nella seconda parte del distico perché gli occhi sono per metà aperti eppure non si aprono. Per MBV anche *smaraṇa al.*

¹³⁰⁷ Lett. 'guardò'; abbiamo tradotto con 'levò lo sguardo'.

¹³⁰⁸ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'eroina è felice per il ritorno dell'amante il quale è stato a lungo in un paese lontano, ma deve nascondere il suo entusiasmo. *Paryastāpanhuti al.* in 'non è un'astuzia, ma un errore'; *pūrnopamā al.* felicità dell'eroina = *upameya*, fiore = *upamāna*, लौं = indicatore di paragone; *yamaka al.* nella seconda parte del distico. *Anumāna al.* per LBB.

¹³⁰⁹ Lett. 'fiore'.

¹³¹⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 28 brevi). कद्या बिहँसी हँसी दुहुनु anziché कद्यौ बिहँसी हँसी दुहुनि in BRT. Due amiche sono innamorate della stessa persona, ma l'una non sa dell'amore dell'altra. La notizia dell'arrivo dell'amato, di ritorno da un paese straniero, rivela il loro innamoramento. *Anumāna al.* inferire l'innamoramento dal ridere e sorridere. Per LBB *yukti al.*

¹³¹¹ हँसी lett. 'risero'.

¹³¹² मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). प्रकासु anziché प्रकास in BRT; *śleṣa al.* per i molteplici significati di सुघर सगुनौ प्रकास सनेह; *rūpaka al.* (corpo-lume).

tuttavia getta [intorno a sé] tanta luce quanto è l'affetto – l'olio¹³¹⁴ [che lo] colma.

पलनु प्रगटि बरुनीनु बढि नहिं कपोल ठहरात ।

अंसुवा परि छतिया छिनकु छनछनाइ छिपि जात ॥ ६५९ ॥¹³¹⁵

659. Appaiono tra le palpebre, oltrepassano le ciglia, non si soffermano sulla guancia / cadendo sul petto, in un attimo, evaporano¹³¹⁶ e scompaiono le lacrime.

फिरि सुधि दै सुधि घाई प्यौ इहिं निरदई निरास ।

नई नई बहुर्यौ दई दई उसासि उसास ॥ ६६० ॥¹³¹⁷

660. Il cuculo¹³¹⁸ impietoso le restituisce la coscienza rinnovando il ricordo dell'amato/

i sospiri [che prima erano] sopiti¹³¹⁹ o, [mio] Dio, [li ha] destati¹³²⁰ ancora una volta.

समै पलटि पलटै प्रकृति को न तजै निज चाल ।

भौ अकरुन करुनाकरौ इहिं कपूत कलिकाल ॥ ६६१ ॥¹³²¹

661. Con il mutare del tempo muta [anche] la natura, chi non abbandona i propri costumi? /

In questa empia epoca oscura [kali yuga] è diventato crudele persino il Compassionevole!

पार्यौ सोरु सुहाग कौ इनु बिनु ही पिय-नेह ।

उनदौही अखियाँ ककै कै अलसौही देह ॥ ६६२ ॥¹³²²

662. Esse strepitano [vantandosi] per la buona sorte¹³²³ [quando invece sono state lasciate] senza affetto dall'amato /

¹³¹³ Il termine गुण della parola सगुणौ significa sia 'qualità', sia 'stoppino', 'corda' da cui deriva il gioco di parole della strofe circa il corpo-lampada.

¹³¹⁴ Il termine सनेह significa sia 'affetto', 'amore' sia 'olio', 'combustibile', 'sostanza che alimenta un fuoco'.

¹³¹⁵ मच्छ छंद (41 sillabe, 17 lunghe, 24 brevi). L'eroina soffre per la separazione. *Atyukti al.* per la descrizione accorata del dolore per la separazione. Allitterazione di tipo *vṛtti* per la ripetizione delle lettera *cha*.

¹³¹⁶ छनछनाइ indica il suono prodotto da una goccia d'acqua quando cade su una superficie incandescente e quindi evapora. L'eroina soffre per la separazione e questo infiamma il suo cuore e il suo petto.

¹³¹⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Il richiamo del cuculo rinnova il dolore per la separazione sofferto dall'eroina e la desta dal suo stato di quasi incoscienza. *Yamaka al.* per i diversi significati di सुधि नई दई e उसास. Per MBV *lāṭānuprāsa al.* in सुधि सुधि.

¹³¹⁸ Il termine che si riferisce al cuculo निरास significa lett. 'senza speranza', 'che vive nell'attesa'.

¹³¹⁹ Lett. 'lenti'.

¹³²⁰ Lett. 'provocati', 'istigati'.

¹³²¹ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). Un devoto si lamenta con Dio di non aver esaudito le sue suppliche. *Arthāntaranyāsa al.* (dal significato comune a uno particolare).

¹³²² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'eroina vede le altre mogli stanche e assondate e pensa che esse abbiano amareggiato tutta la notte con l'amato. L'amica la consola e rassicura. *Vibhāvana al.* del primo tipo; *paryāyokti al.* Per MBV *sandeha al.* secondo il commentatore Hariprākāśa.

¹³²³ सुहाग la fortuna cioè l'unione con l'amato, il marito.

fanno [finta di avere] gli occhi assonnati e il corpo languido [per i giochi d'amore].

इन दुखिया अखियानु कौं सुखु सिरज्यौई नाँहि ।

देखत बनै न देखतै अनदेखै अकुलाँहि ॥ ६६३ ॥¹³²⁴

663. Per questi occhi sventurati [il mio desiderio di] felicità non si può realizzare: /
[per pudore] non riescono a guardare [l'amato quando è davanti a loro e] sono inquieti
quando non [lo] vedono [più perché se n'è andato].

लगी अनलगी-सी जु बिधि करी खरी कटि खीन ।

किए मनौ वेही कसरि कुच नितम्ब अति पीन ॥ ६६४ ॥¹³²⁵

664. Brahmā il quale fece molto sottile la vita [di lei], congiungendola [al resto del
corpo, anche se] sembra non congiunta, /
è come se, [per supplire] alle [proprie] manchevolezze, avesse reso più corposi e sodi i
seni e le natiche.

छिनकु उधारति छिनु छवति राखति छिनकु छिपाइ ।

सबु दिन पिय-खंडित अधर दरपन देखति जाइ ॥ ६६५ ॥¹³²⁶

665. Un istante [lo] scopre, un istante [lo] tocca, un istante [lo] tiene nascosto /
trascorre l'intero giorno guardando allo specchio il labbro¹³²⁷ ferito¹³²⁸ dall'amato
[durante i giochi d'amore].¹³²⁹

मुँहु परवारि मुड़हरु भिजै सीस सजल कर छ्वाइ ।

मौरुउचै घूटेनु तै नारि सरोवर न्हाइ ॥ ६६६ ॥¹³³⁰

666. Pulendo il viso, bagnando il lembo della veste,¹³³¹ toccando la testa [con] le mani
[colme] d'acqua /
levando il capo in alto, sedendo sulle ginocchia la donna al lago si lava.

कोटि जतन कोऊ करौ तन की तपनि न जाइ ।

¹³²⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). देखै anziché देखत in BRT. *Kāvyaṅga* al. Per MBV *viśeṣokti* al.

¹³²⁵ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). वै ही anziché वेही e कसर anziché कसरि in BRT. *Hetūtprekṣā* al. (immaginare la causa in qualcosa che una causa non è).

¹³²⁶ Senza divisione sillabica. दिनु e देखत anziché दिन e देखति in BRT. *Kāradīpaka* al. perché l'eroina è il soggetto di numerose azioni; Allitterazione di tipo *vṛtti* per la ripetizione della lettera *cha*. Per LLC *jāti* al.

¹³²⁷ सबु दिन [...]जाइ lett. è 'l'intero giorno [che] trascorre [...]'.
¹³²⁸ Lett. 'lacerato'.

¹³²⁹ Si tratta del labbro inferiore particolarmente caro agli amanti.

¹³³⁰ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Amato affascinato dai gesti di lei che si bagna nel laghetto. *Svabhāvokti* al.

¹³³¹ मुड़हरु è la parte della *sārī* con cui le donne si coprono la testa.

जौ लौं भीजे चीर लौं रहे न प्यौ लपटाइ ॥ ६६७ ॥¹³³²

667. Per quante migliaia di sforzi io faccio, il calore [devastante per la separazione] non lascerà il [mio] corpo /
finché, come un vestito bagnato [che reca sollievo alle membra], l'amato non [verrà e mi] abbraccerà.

चटक न छाँड़तु घटतहूँ सज्जान-नेह गंभीरु ।

फीकौ परै न बरु फटै रंग्यौ चोल-रंग चीरु ॥ ६६८ ॥¹³³³

668. La lucentezza non abbandona il profondo affetto [che] il galantuomo [dispensa] neanche quando [l'affetto] diminuisce /
non stinge la stoffa colorata con la tinta [ricavata dal] *cola*¹³³⁴ nemmeno quando si strappa.

दुसह विरह दारुन दसा रहै न और उपाइ ।

जात जात ज्यौ राखियै पिय कौ नाउँ सुनाइ ॥ ६६९ ॥¹³³⁵

669. Pietosa [è] la [sua] condizione, intollerabile la separazione [dall'amato]; non resta altro modo [per salvarla]: /
la vita [che] se ne sta andando [via da lei] sarà trattenuta [solo] facendole udire il nome dell'amato.

फिरि फिरि दौरत देखियत निचले नैक रहै न ।

ए कजरारे कौन पर करत कजाकी नैन ॥ ६७० ॥¹³³⁶

670. Li si vede correre [qua e là] ancora e ancora, non stanno fermi neanche un po' /
questi [tuoi] occhi neri per il *kajjala* chi stanno assalendo simili a briganti?¹³³⁷

¹³³² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'eroina soffre per la separazione. *Pūrṇopamā al.*: amato= *upameya*, vestito bagnato= *upamāna*, लौं = indicatore del paragone.

¹³³³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Elogio all'affetto che si riceve da parte di brave persone; tuttavia il significato della strofe non ci è chiaro. *Prativastūpamā al.* (anche per LBB): affetto del galantuomo= *upameya*, colore del *cola*= *upamāna*. Racconto di una stessa realtà attraverso l'uso di parole diverse nelle due parti della strofe. Per MBV *arthāntaranyāsa al.* nell'immagine della stoffa che pur strappata non perde la sua tinta.

¹³³⁴ Si tratta di un tipo di legno da cui si ricava un colore rosso adatto a tingere la stoffa. Il colore è naturalmente intriso di sostanze oleose, ecco perché il poeta utilizza il termine *neha* (affetto, olio) nella prima parte della strofe.

¹³³⁵ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). राखियतु प्यौ anziché रखियै पिय in BRT. Dialogo tra amiche sulla condizione di sofferenza per la separazione dall'amato. L'eroina si sente morire per il dolore, la vita (ज्यौ) la sta abbandonando e le amiche ritengono che solo quando lei udrà il nome dell'amato si riprenderà perché penserà che lui è giunto al suo fianco. *Paryāyokti al.*

¹³³⁶ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). L'eroina vede l'amato e i suoi occhi diventano inquieti. Allitterazione di tipo *cheka* per la ripetizione delle lettere *da* e *ka*.

¹³³⁷ La seconda parte della strofe è basata sul gioco tra le parole *kājala* e *kajāki*. *Kājala*, il nerofumo è un prodotto cosmetico e farmaceutico che abbellisce e cura gli occhi conferendo alle palpebre una colorazione scura, in

को छूट्यौ इहिं जाल परि कत कुरंग अकुलात ।

ज्यौं ज्यौं सुरझि भज्यौ चहत त्यों त्यों अरुझतु जात ॥ ६७१ ॥¹³³⁸

671. [Una volta] caduti in questa rete chi se ne potrà liberare? Perché ti agiti [inutilmente, caro] cervo?

Più desideri divincolarti e fuggire più rimarrai intrappolato!

अब तजि नाउँ उपाय कौ आयौ पावस मास ।

खैलु न रहिबौ खेम सौं केम-कुसुम की बास ॥ ६७२ ॥¹³³⁹

672. [Cara amica] ora non nominare più i rimedi [per lenire il mio dolore], è giunto il mese di *pāvasa*: /

non è uno scherzo riuscire a [soprav]vivere con il profumo dei fiori di *kadamba*¹³⁴⁰ [che si diffonde nell'aria]!

लसे मुरासा तिय-स्रवन यौं मुकता दुति पाइ ।

मानहु परस कपोल कै रहे स्वेद-कन छाइ ॥ ६७३ ॥¹³⁴¹

673. All'orecchio della donna l'orecchino impreziosito dalle gemme brilla così tanto per lo splendore che riceve dalle perle¹³⁴² /

come se toccando le guance si fosse ricoperto di gocce di sudore.¹³⁴³

मिलि परछाँही जोन्ह मै रहे दुहुनु के गात ।

हरि राधा इक संग ही चले गली महिं जात ॥ ६७४ ॥¹³⁴⁴

674. I corpi dei due sono [uno], l'ombra [di lui] unita alla luce lunare [di lei], /

Hari e Rādhā insieme camminano nella stradina.

genere nero. *Kajākī* è una parola turca che deriva da *kajjāka* ('brigante', 'bandito') e significa 'assalito come dai briganti'. I briganti in genere si vestono di nero.

¹³³⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). उरझत anziché उरुझत in BRT. Una persona cerca, senza successo, di liberarsi dai legami con il mondo. *Anyokti al.*

¹³³⁹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). उपाव e आएँ anziché उपाय e आयौ in BRT. BRT ammette che tre dei manoscritti da lui consultati riportano आयौ, ma egli non accetta quelle lezioni perché questo verbo è singolare mentre il suo soggetto, पावास, è plurale perché è una stagione composta da due mesi. L'eroina si lamenta che l'amica era riuscita a lenire il suo dolore per la separazione, ma non sarebbe più riuscita a farlo perché era sopraggiunta la stagione delle piogge. *Lokokti al.* in खैलु न रहिबौ खेम सौं.

¹³⁴⁰ Vedi nota n. 969.

¹³⁴¹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). लसे e मुकतानु anziché लसे e मुकता in BRT. Descrizione della bellezza delle guance dell'eroina. *Hetūtpreksā al.* (immaginare la causa in qualcosa che non è la causa diretta).

¹³⁴² मुकता è un sostantivo maschile che significa perla; मुरासा è una parola di origine araba e indica un orecchino in cui sono incastonate pietre preziose.

¹³⁴³ Sorte per l'eccitazione generata dal contatto.

¹³⁴⁴ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). सौं anziché मै in BRT. *Mīlita al.* per la descrizione dei corpi di Rādhā e Kṛṣṇa come fossero uno solo. Il dio è scuro, la sua compagna è celebre per il corpo dalla pelle chiara e luminosa. Quando essi vanno per strada laddove il vicolo è illuminato si vede solo lui, laddove è buio si vede solo lei.

बिधि बिधि कौनि करै टरै नहीं परैहूँ पान ।

चितै कितै तै लै धर्यौ इतौ इतै तन मान ॥ ६७५ ॥¹³⁴⁵

675. Che il Creatore trovi [lui] un qualche espediente! La [tua] furia non si placa neanche [quando l'amato] cade ai [tuoi] piedi!

[Ma] guarda, [un po'], da dove l'hai presa [e come l']hai messa in un corpo così [piccolo], una collera così esagerata?

मोरचंद्रिका स्याम-सिर चढि कत धरति गुमानु ।

लखिवी पाइनु पर लुठति सुनियतु राधा-मानु ॥ ६७६ ॥¹³⁴⁶

676. [Caro] occhio sulla piuma di pavone, perché sei [così] orgoglioso di essere salito sul capo di Śyāma? /

Ti si vedrà [presto] rotolare ai piedi [di qualcuno]: si è udito che Rādhā è in collera [con Kṛṣṇa].¹³⁴⁷

चिरजीवौ जोरी जुरै क्यों न सनेह गंभीर ।

को घटि ए वृषभानुजा वे हलधार के बीर ॥ ६७७ ॥¹³⁴⁸

677. Può [questa] coppia avere lunga vita? Perché il profondo affetto non dovrebbe [ri]unire [i due amanti inbronciati]?

[quando uno non] vale meno dell'altro, lei [è] figlia di Vṛṣabhānu, lui fratello di Haladhara.¹³⁴⁹

¹³⁴⁵ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). कौन e पानु e त e मानु anziché कौनि e पान e तै e मान in BRT. L'eroina è arrabbiata e non si risolve a riappacificarsi con l'amato. *Yamaka al.* per i due significati di *vidhi*; *adhikha al.* per la descrizione della grande furia in un piccolo corpo; *viśeṣkti al.* (l'ira non se ne va nonostante i tentativi).

¹³⁴⁶ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). करित anziché धरति in BRT. *Paryāyokti al.*; MBV e BRT ritengono che vi sia anche *anyokti al.* (si riferisce a un re che non dovrebbe vantarsi così tanto della propria regalità perché è solamente uno fra i tanti re della terra).

¹³⁴⁷ Il capo di Kṛṣṇa è tradizionalmente decorato con una corona di piume di pavone. L'occhio che appare all'estremità di ogni piuma è chiamato मोरचंद्रिका, si considera che abbia la forma della luna. Se la consorte è in collera con Kṛṣṇa certamente egli dovrà chinarsi ai suoi piedi e chiederle perdono quindi anche le piume sulla sua corona cadranno ai piedi di Rādhā.

¹³⁴⁸ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). Strofe interessante per i molteplici significati, difficili da rendere in italiano. Kṛṣṇa e Rādhā si tengono il broncio (è nella natura di lei andare in collera e in quella di lui offenderla in qualche modo), le amiche tentano di farli riconciliare tramite un'astuta ed ironica affermazione.

¹³⁴⁹ Secondo BB, BRT e MVB gli epiteti Vṛṣabhānujā e Haladhara hanno diversi significati: *vṛṣabhānujā* = sorella del bue, *haladhara*= fratello del bue, Rādhā e Kṛṣṇa sarebbero dunque come due animali (secondo l'ironica affermazione delle amiche) ed è risaputo che l'affetto tra gli animali dura poco ed è di minor valore rispetto a quello umano e divino; *vṛṣabhānujā*= figlia di Vṛṣabhānu, noto pastore del Braj e nome del sole (che staziona nella costellazione del Toro e quindi dal calore intollerabile), *haladhara*= 'colui che porta l'aratro', fratello di Kṛṣṇa e discesa divina del serpente Śeṣa, veicolo del dio Viṣṇu; il sole e i serpenti sono acerrimi nemici quindi anche in questo caso la riconciliazione non è possibile. Al tempo stesso il fatto di affermare che Kṛṣṇa e Rādhā sono l'uno fratello e l'altra figlia di personaggi così illustri e saggi comporta una terza interpretazione secondo la quale la loro collera è destinata a placarsi in fretta. *Kākuvakrokti al.* nella prima parte del distico; *śleṣa al.* nei due epiteti; *sama al.* encomio per la descrizione appropriata di due esseri che si equivalgono in valore, forza,

औरै गति औरै बचन भयौ बदन-रंगु औरु ।

द्योसक तै पिय-चित चढ़ी कहै चढ़ैहूँ त्यौरु ॥ ६७८ ॥¹³⁵⁰

678. Il [tuo] corpo [è] un altro, la [tua] voce [è] un'altra, il colore del [tuo] viso è diventato un altro /

anche se mi guardi con il cipiglio [tutte queste cose] dicono [che] da un paio di giorni hai conquistato il cuore dell'amato.¹³⁵¹

बेदी भाल तंबोल मुख सीस सिलसिले बार ।

दृग आँजे राजै खरी साजै सहज सिंगार ॥ ६७९ ॥¹³⁵²

679. Sulla fronte il *beṃdī*, in bocca il *tāṃbūla*,¹³⁵³ sul capo i capelli bagnati /

negli occhi il nerofumo, ella risplende sommamente agghindata con naturali abbellimenti.

अंग अंग प्रतिबिम्ब परि दरपन सै सब गात ।

दुहरे तिहरे चौहरे भूषन जाने जात ॥ ६८० ॥¹³⁵⁴

680. In tutto il [suo] corpo simile a uno specchio, le membra si riflettono in [altre] membra /

[e] gli ornamenti sono percepiti [come] doppi, tripli, quadrupli.

सघन-कंज-छाया सुखद सीतल सुरभि समीर ।

मनु है जातु अजौ वहै उहि जमुना के तीर ॥ ६८१ ॥¹³⁵⁵

681. Deliziosa l'ombra nel folto boschetto, fresca la brezza fragrante /

su quella riva della Yamunā¹³⁵⁶ ancor ora [al ricordo di Kṛṣṇa] il cuore si fa quello [del momento in cui Egli era presente].

ecc. Secondo Kiśorī si tratta di una similitudine infelice ed egli considera addirittura errato l'utilizzo delle due parole *vr̥ṣabhānujā* e *haladhara*, L. Kiśorī, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṃkana*, Ilāhābād, Sāhitya Bhavana Prakāśana Limited, 2001, p. 171.

¹³⁵⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'eroina cerca di nascondere la passione tra lei e l'amato fingendosi imbronciata con l'amica che cerca di scoprire il suo segreto. Tuttavia per l'amica i segni della passione sono evidenti. *Bhedakāṭīśayokti al.* (*āṭīśayokti*= espressione esagerata, di tipo *bhedaka*= con distinzione): descrizione del cambiamento fisico dell'eroina.

¹³⁵¹ द्योसक तै avv. che significa 'da qualche giorno'; चढ़ैहूँ त्यौरु lett. significa "anche se aggrotti le sopracciglia".

¹³⁵² नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). एई anziché सजै in BRT. L'eroina, grazie alla toilette che segue il bagno, appare spontaneamente bella. *Svabhāvokti al.* anche per MBS.

¹³⁵³ Il *tāṃbūla* generalmente è una foglia di betel arrotolata e farcita con varie spezie.

¹³⁵⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Descrizione della bellezza dell'eroina. *Dharmaluptopamā al.*: 'tutto il corpo'= *upameya*, specchio= *upamāna*, सै = indicatore di paragone. Può darsi che il poeta abbia avuto in mente la sala degli specchi del palazzo reale di Amber.

¹³⁵⁵ Strofe priva di divisione sillabica. In assenza di Kṛṣṇa le pastorelle siedono sulla riva del fiume e si dilettono nel ricordo del Dio. *Smarāṇa al.*

¹³⁵⁶ In cui si amareggiava e si diletta con Kṛṣṇa.

मोहिं भरोसौ रीझिहै उझकि झाँकि इक बार ।

रूप-रिझाबनहारु वह ए नैना रिझवार ॥ ६८२ ॥¹³⁵⁷

682. [Ne] sono convita, guarda[lo] furtivamente una sola volta [e ne] resterai affascinata /

egli incanta per le [sue mirabili] fattezze [e i tuoi] occhi sono [fatti per essere] attratti [dalla bellezza].

भौहनु त्रासति मुँह नटति आँखिनु सौ पलटाति ।

एचि छुड़ावति करु ईँची आगै आवति जाति ॥ ६८३ ॥¹³⁵⁸

683. Con le sopracciglia [lo] scoraggia, con la bocca dice di no, con gli occhi [invece lo] stringe [a sé], /

tirando ella libera la mano [dalla sua stretta, ma] viene trascinata [ancora una volta e così] continua ad avanzare [verso di lui].

रुक्थौ साँकरै कुंज-मग करतु झाँझि झुकरात ।

मंद मंद मारुत-तुरंगु खूँदतु आवत जात ॥ ६८४ ॥¹³⁵⁹

684. Sbarrando lo stretto sentiero nel boschetto, sbuffa fremente /

e avanza piano piano scalpitando il cavallo – il vento.

जदपि लौग ललितौ तऊ तू न पहिरि इक आँक ।

सदा साँक बढियै रहै रहै चढ़ी सी नाक ॥ ६८५ ॥¹³⁶⁰

685. Anche se appare grazioso l'orecchino [al naso], non indossarlo assolutamente! /

I [mie] dubbi [sul tuo umore] non fanno che aumentare [perché] il [tuo] naso sembra all'insù [per la collera]!

बरजै दूनी हठ चढ़ै न सकुचै न सकाइ ।

टूटति कटि दुमची-मचक लचकि लचकि बचि जाइ ॥ ६८६ ॥¹³⁶¹

¹³⁵⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Kāvyaliṅga al.* Per MBV *sama al.* perché gli occhi dei due amanti sono affascinanti allo stesso modo.

¹³⁵⁸ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Primo incontro d'amore per l'eroina. *Svabhāvokti al.*

¹³⁵⁹ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). L'eroina si reca al luogo prestabilito per l'incontro, ma l'amato non giunge a incontrarla. *Rūpaka al.*

¹³⁶⁰ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'eroina è infuriata con l'amato che ha amoreggiato con un'altra; lui finge di non capire che lei è arrabbiata; quando le donne sono in collera si tolgono tutti i gioielli, ma è loro proibito levare l'orecchino dal naso, e si vestono in modo dimesso. *Śleśa al.; leśa al* l'orecchino è gradevole, ma provoca uno stato d'animo sgradevole. *Vyājastuti al.* per LLC.

¹³⁶¹ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 18 brevi). पढ़ै anziché चढ़ै in numerosi commentari, ma sia BB che BRT accettano la seconda lezione. L'eroina si spinge da sola in piedi su un'altalena nonostante la proibizione delle amiche per i gesti poco appropriati che la giovane donna avrebbe dovuto compiere per riuscire a dondolarsi. *Vibhavānā al.*

686. Per [aveglielo] impedito[le amiche], [lei] è doppiamente determinata, non si vergogna e non ha paura /

l'[esile] vita [sopra i fianchi] evita di spezzarsi nel dare una spinta¹³⁶² [all'altalena solo perché] si piega flessuosa [e scattante].

कर समेट कच भुज उलटि खरें सीस-पट्टु डारि ।

काकौ मनु बाँधे न यह जूरौ बाँधनहारि ॥ ६८७ ॥¹³⁶³

687. Rovesciando [indietro] le braccia, raccogliendo i capelli con le mani, gettando il velo per il capo sulle spalle /

quale cuore non lega [a sé] questa donna che si lega [le ciocche con] il fermaglio?

पूछे क्यौ रूखी परति सगिबगि गई सनेह ।

मनमोहन-छबि पर कटी कहे कंट्यानी देह ॥ ६८८ ॥¹³⁶⁴

688. Quando ti si chiede [del tuo stato] perché diventi sgarbata? Sei completamente sopraffatta dall'amore,¹³⁶⁵ /

sei attratta dallo splendore di Manamohana, questo dice il tuo corpo colto dalla passione.¹³⁶⁶

सोहत ओढ़ै पीतु पट्टु स्याम सलौनै गात ।

मनौ नीलमनि-सैल पर आतपु पर्यौ प्रभात ॥ ६८९ ॥¹³⁶⁷

689. Risplende la veste gialla ricoprendo il bel corpo scuro /

come se la luce del primo mattino fosse caduta su una montagna di zaffiro.

भाल लाल बेदी ललन आखत रहे बिराजि ।

इंदुकला कुज मै दुरी मनौ राहु-भय भाजि ॥ ६९० ॥¹³⁶⁸

del terzo tipo: per la proibizione aumenta l'ostinazione. Per MBV anche *vīpsā al.* nel piegarsi flessuoso dei fianchi.

¹³⁶² दुमची s. m. spinta मचक v. tr. piegarsi sotto un peso, camminare con passo pesante.

¹³⁶³ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). टारि e जूरा anziché डारि e जूरौ in BRT. L'eroina si sta legando i capelli, l'amato la guarda affascinato. *Kākuvakrokti al.* nella prima parte della seconda sezione del distico. Per MBV anche *svabhāvokti al.*

¹³⁶⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). कंट्यौनी anziché कंट्यानी in BRT. L'eroina si sta recando da qualche parte con un'amica quando vede il suo amante. *Anumāna al.* Per MBV anche *śleṣa al.* nel verbo कटी e *kāvyaḷiṅga al.*

¹³⁶⁵ सनेह 'affetto', 'olio', सगिबगि गई सनेह lett. 'sei completamente immersa nell'olio'.

¹³⁶⁶ Manamohana è un epiteto di Kṛṣṇa e significa 'che attrae/illude il cuore/la mente'. कंट्यानी lett. 'con i peli ritti per l'eccitazione'. La seconda parte del distico è giocata sull'assonanza tra il verbo कटी e l'aggettivo कंट्यानी che non può essere resa in italiano. कटी deriva da कटना che in *braj* è impiegato con il significato di 'essere attratto'.

¹³⁶⁷ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Le amiche descrivono all'eroina la bellezza dell'amato. *Vastūprekṣā al.* Per MBV *Uktāspadāvastūprekṣā al.* e Allitterazione di tipo *vṛtti*.

¹³⁶⁸ मदकल (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). बसी anziché दुरी in BRT. *Hetūprekṣā al.* Per MBV *siddhāspanda hetūprekṣā al.*

690. [Sulla sua] fronte, o diletto, nel rosso *benḍī* i chicchi di riso¹³⁶⁹ brillano /
come se i diti della Luna, per paura di Rahu, fossero fuggiti e si fossero nascosti su
Marte.¹³⁷⁰

अंग अंग छबि की लपट उपटति जाति अछेह ।

खरी पातरीऊ लगै भरी सी देह ॥ ६९१ ॥¹³⁷¹

691. Di membra in membra si ripercuote ininterrotto il luccichio del [suo] splendore /
il corpo seppur molto esile appare forte e robusto.

दृग थिरकौहै अधखुलै देह-थकौहै ढार ।

सुरत सुखित सी देखियत दुखित गरभ कै भार ॥ ६९२ ॥¹³⁷²

692. Con la [sua] immobilità, gli occhi semiaperti e il corpo stanco /
appare come [fosse] appagata dai giochi d'amore [la donna] prostrata dal peso nel
grembo.

बिहँसति सकुचति सी दिऐ कुच-आँचर-बिच बाँह ।

भीजै पट तट कौ चली न्हाइ सरोवर गाँह ॥ ६९३ ॥¹³⁷³

693. Sorridendo un po' timida, il braccio posto tra i seni e il lembo della veste /
gli indumenti bagnati [lei] si incamminò verso la riva dopo essersi bagnata nel lago.

बरन बास सुकुमारता सब बिधि रही समाइ ।

पँखुरी लगी गुलाब की गात न जानी जाइ ॥ ६९४ ॥¹³⁷⁴

694. [Per] colore, fragranza [e] delicatezza in tutti i modi [le] si addicono /
non si discergono [dunque dalla sua pelle] i petali di rosa adagiati sul suo corpo.

रंच न लखियत पहिरि यौ कंचन सै तन बाल ।

कुम्हिलानै जानी परति उर चम्पे की माल ॥ ६९५ ॥¹³⁷⁵

¹³⁶⁹ आखत sono i chicchi di riso impiegati a scopo rituale. Dopo l'abluzione e la venerazione rituale a una divinità femminile, o in qualche occasione di buon auspicio, il devoto applica sulla fronte un *tilaka* rosso e dei chicchi di riso che erano stati offerti alla divinità stessa. Si ritiene che i chicchi di riso ricordino i diti lunari, cioè i vari spicchi della luna durante le fasi crescente e calante.

¹³⁷⁰ Secondo il commentatore *Devakinandana* il pianeta Marte (qui chiamato कुज), che tradizionalmente è di colore rosso, teme Rahu, il nodo lunare ascendente e demone delle eclissi, BRT, p. 259.

¹³⁷¹ मराल छंद (34 sillabe, 14 lunghe, 20 brevi). Descrizione della bellezza fisica dell'amata. *Vibhāvanā al.* del terzo tipo. Per MBV anche *kāvyalinga al.*

¹³⁷² चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). Descrizione del comportamento di una donna incinta. *Vibhāvanā al.* del terzo tipo. Per MBV *svabhāvokti al.* e *brānti apanhuti.*

¹³⁷³ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). L'amato è affascinato dai gesti di lei che si è bagnata nel lago. *Svabhāvokti al.*

¹³⁷⁴ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Descrizione del corpo tenero e profumato dell'amata. *Mīlita al.*

695. Giovane donna! Non [la] si vede neanche un po' indossata così sul [tuo] corpo simile all'oro /

[solo] quando sfiorisce [la] si riconosce la ghirlanda di gelsomini [dorati] sul petto.

गोधन तू हारण्यौ हियै घरीक लेहि पुजाइ ।

समुझि परैगी सीस पर परत पसुनु के पाइ ॥ ६९६ ॥¹³⁷⁶

696. O [monte] Godhana, rallegrati in cuor [tuo e] fatti [pure] venerare per [questo] breve periodo¹³⁷⁷ /

lo si capirà [domani quanto puoi andarne fiero] quando le zampe degli animali ti calpesteranno la sommità.

मुहूँ धोवति एड़ी घसति हँसति अनगवति तीर ।

घसति न इन्दीबरनपनि कालिंदी कै तीर ॥ ६९७ ॥¹³⁷⁸

697. Si lava il viso, si strofina i talloni, ride, indugia¹³⁷⁹ sulla riva /

lei - occhi di loti blu - non si immerge nelle acque della Kālindī.¹³⁸⁰

बढ़ति निकसि कुच-कोर-रुचि कढ़त गौर भुजमूल ।

मनु लुटिगौ लोटनु चढ़त चोटत ऊँचे फूल ॥ ६९८ ॥¹³⁸¹

698. Emerse e crebbe lo splendore del contorno dei seni, le candide spalle si scoprirono /

il [mio] cuore salì lungo la triplice piega sotto il [suo] ombelico [e mi] fu rapito [quando lei] spiccò i fiori [posti in] alto.

अहे दहेड़ी जिन धरै जिन तू लेहि उतारि ।

नीकै है छीकै छुवै ऐसैही रहि नारि ॥ ६९९ ॥¹³⁸²

699. Non riporre il *dahemṛi*¹³⁸³ [nel suo piedestallo e] non levar[lo dal piedestallo] /

¹³⁷⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). लखियति e कुँभिलानै e परै e चम्पक anziché लखियत e कुम्हिलानै e परति e चम्पे in BRT. *Unmīlita al.* perché la ghirlanda si riconosce solo nel momento in cui appassisce. Per MBV anche *upamā al.* in कंचन सै तन.

¹³⁷⁶ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). घरियक anziché घरीक in BRT. Il primo giorno della quindicina luminosa del mese di Kārttika (ottobre-novembre), i pastori costruiscono una montagna con il letame, la venerano e poi vi fanno salire i tori e le vacche. Questo avviene in ricordo della montagna Govardhana sollevata da Kṛṣṇa per proteggere i pastori dalla furia di Indra. *Anyokti al.*

¹³⁷⁷ घरीक lett. 'per ventiquattro minuti', si tratta di una delle varie suddivisioni del tempo.

¹³⁷⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). इन्दीवरनयनि anziché इन्दीवरनपनि in BRT. *Svabhāvokti al.* Per MBV *paryāyokti al.*

¹³⁷⁹ अन्-अगवति tipica costruzione del verbo in *braj*.

¹³⁸⁰ Kālindī è un sinonimo del fiume Yamunā.

¹³⁸¹ त्रिकल छंद (39 sillabe, 9 lunghe, 30 brevi). बढ़त anziché बढ़ति in BRT. L'amato vede l'amata cogliere fiori da un ramo posto in alto. *Svabhāvokti al.*

¹³⁸² मरकट छंद (31 sillabe, 17 lunghe, 14 brevi). जनि e ऐसै ई anziché जिन e ऐसैही in BRT. *Svabhāvokti al.*

stai bene¹³⁸⁴ [mentre] tocchi il *chīka*,¹³⁸⁵ resta così, o donna.

न्हाइ पहिरि पट्टु डटि कियौ बेदी-मिसि परनामु ।

दृग चलाइ घर कौ चली बिदा किए घनस्यामु ॥ ७०० ॥¹³⁸⁶

700. Dopo essersi bagnata, aver indossato la veste e averla aggiustata, con il pretesto di [apportare] il *bemḍī* [alzò entrambe le mani e in segreto gli] fece *praṇāma* / [poi] accennando [a un invito] con occhi, si congedò da Ghanśyāma e s'incamminò verso casa.

ज्यौ है हौ त्यों होउंगौ हौ हरि अपनी चाल ।

हदु न करौ अति कठिनु है मो तारिबौ गुपाल ॥ ७०१ ॥¹³⁸⁷

701. Io sarò come sarò o Hari, [in accordo con il] mio [umano] agire. /

Non insistere Gopala! Liberar[mi] è estremamente difficile!

परसत पोछत लखि रहतु लागि कपोल कै ध्यान ।

कर लै ज्यौ पाटल बिमल प्यारी पठए पान ॥ ७०२ ॥¹³⁸⁸

702. Rimane a guardare, assorto nella contemplazione delle guance [dell'amata] toccando, accarezzando, /

tenendo in mano la rosa inviata dall'amata [e] il candido *pāna*.¹³⁸⁹

बामा भामा कामिनी कहि बोलौ प्रानेस ।

प्यारी कहत खिसात नहिं पावस चलत बिदेस ॥ ७०३ ॥¹³⁹⁰

703. O signore della vita [mia], chiamami perfida, irascibile, concupiscente /

non [ti] vergogni di chiamarmi 'cara' mentre te ne vai in un paese straniero [durante] la stagione delle piogge?

उठि ठकु ठकु एतौ कहा पावस कै अभिसार ।

¹³⁸³ Vaso di terracotta dove riporre burro o latte cagliato.

¹³⁸⁴ Sei graziosa.

¹³⁸⁵ Una sorta di piedestallo, più spesso un cappio o una rete appesi al muro in cui si ripongono i vasi colmi di burro e latte cagliato al riparo dall'attacco di insetti e animali vari.

¹³⁸⁶ वारण छंद (38 sillabe, 10 lunghe, 28 brevi). *Sūkṣma al.* per LBB, *paryāyokti al.* per MBV nel il pretesto di apportare il *tilaka*; Allitterazione di tipo *cheka*.

¹³⁸⁷ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). *Sama al.* del secondo tipo.

¹³⁸⁸ चल छंद (37 sillabe, 11 lunghe, 26 brevi). L'amato ha ricevuto dall'amata una rosa; il fiore gli ricorda le guance di lei. *Parivṛtti al.* per il fatto di scambiare un oggetto materiale per una parte del corpo dell'amata. Per MBV *smṛti al.*

¹³⁸⁹ Secondo BRT पाटल non è la rosa in quanto fiore bensì il colore rosa e si riferirebbe sempre al *pāna*. Per la spiegazione sul *pāna* vedi nota n. 72.

¹³⁹⁰ नर छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'amato si prepara a partire e lasciar sola l'amata durante la stagione delle piogge, lei è molto in collera con lui e ritiene che egli non l'ami per davvero. *Parikarāṅkura al.* per l'impiego intenzionale di aggettivi quali 'perfido', 'irascibile', 'concupiscente'. Per LLC *vicitra al.*

जानि परैगी देखियौ दामिनि घन-अँधियार ॥ ७०४ ॥¹³⁹¹

704. Alzati! Perché tanto trambusto¹³⁹² per un appuntamento¹³⁹³ nella stagione delle piogge? /

Anche se ti vedranno, sembrerai una folgore [tra] le tenebre di una nuvola.¹³⁹⁴

कैबा आवत इहिं गली रहौ चलाइ चलै न ।

दरसन की साधै रहै सूधे रहै न नैन ॥ ७०५ ॥¹³⁹⁵

705. Quante volte al [suo] sopraggiungere in questo vicolo, [li] spingo [verso di lui, ma essi] non si muovono /

resta l'anelito a veder[lo, ma] diritti [innanzi a lui] non restano, gli occhi.

बेसरि-मोती धनि तुही को बूझै कुल जाति ।

पीबौ करि तिय-ओठ कौ रसु निधरक दिन राति ॥ ७०६ ॥¹³⁹⁶

706. O perla dell'anello al naso, tu [sì che] sei favorita dalla sorte! Chi indaga sulla tua ascendenza e sulla tua casta? /

Giorno e notte, senza esitazione, bevi il nettere dalle labbra di una [bellissima] donna!

तिय मुख लखि हीरा-जरी बेदी बढै बिनोदु ।

सुत-सनेह मानौ लियौ बिधु पूरन बुधु गोदु ॥ ७०७ ॥¹³⁹⁷

707. Vedendo il *bemḍī* costellato di diamanti sul viso della donna il piacere aumenta / come se per l'affetto verso il figlio la Luna piena avesse preso in grembo [il pianeta] Mercurio.

गोरी गदकारौ परै हँसति कपोलनु गाड़ ।

कैसी लसति गवाँरि इह सुनकिरबा की आड़ ॥ ७०८ ॥¹³⁹⁸

¹³⁹¹ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). *Brāṁti al.*

¹³⁹² ठकु ठकु probabilmente deriva ठक ठक un sostantivo maschile che significa disputa, confusione.

¹³⁹³ अभिसार è propriamente l'incamminarsi verso il luogo prestabilito per un incontro furtivo.

¹³⁹⁴ Perché il suo corpo è infuocato dalla passione.

¹³⁹⁵ मराल छंद (33 sillabe, 15 lunghe, 18 brevi). L'eroina desidera guardare l'amante, ma per timore non leva lo sguardo su di lui. Per BB e LLC *hetu al.* Per MBV *viśeṣokti al.*

¹³⁹⁶ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). L'eroe manifesta all'amata il desiderio di lei inviandole in dono delle perle. *Paryāyokti al.*; *atyokti al.* se si considera il verso riferito a una persona inferiore dal punto di vista sociale che è stata elevata a un rango superiore.

¹³⁹⁷ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). बिनोद e बोद anziché बिनोदु e गोदु in BRT. Una messaggera descrive all'amato la bellezza della decorazione sulla fronte dell'eroina. Tra la Luna e Mercurio vi è una relazione filiale. Mercurio cambia natura a secondo dell'associazione con altri pianeti, cambia le sue caratteristiche e assume quello dei pianeti a cui è associato. Normalmente il suo colore è il verde, ma può essere anche il bianco; il senso della strofe è probabilmente un aforismo astrologico che indica la relazione tra le varie qualità di Mercurio, qualità che variano con l'associazione ad altri pianeti e la sua relazione con le pietre preziose. *Hetūtpreṣā al.*

¹³⁹⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). हँसत e यह anziché हँसति e इह in BRT. *Svabhāvokti al.* Allitterazione di tipo *cheka* per la ripetizione della lettera *ga*.

708. [Quando] lei, dalla pelle candida e [l'aspetto] florido, sorride [allora] sulle guance
appaiono delle fossette /

come risplende [questa] ragazza di villaggio con questo [*bem̄dī*] obliquo di
*sunakirabā*¹³⁹⁹

जौ लौं लखौं न कुल-कथा तौ लौं ठिक ठहराइ ।

देखै आवत देखिहूँ क्योहूँ रह्यौ न जाइ ॥ ७०९ ॥¹⁴⁰⁰

709. Il [tuo] discorso sul buon nome e sull'onore della famiglia va bene finché non lo
vedo /

quando egli appare mi vien da guardarlo, non riesco assolutamente a farne a meno.¹⁴⁰¹

सामां सेन सयान की सबै साहि कै साथ ।

बाहुबली जयसाहिजु फतै तिहारे हाथ ॥ ७१० ॥¹⁴⁰²

710. Cose [quali] l'esercito [e] l'abilità [in battaglia] sono tutte con [lui,] *Śāha*
[*Shāhjahān*] /

[eppure], o *Jayaśāhajī*¹⁴⁰³ dalle braccia possenti, in mano tua è il trionfo [su
Bādaśāha].¹⁴⁰⁴

यौ दल काढ़े बलक तै तै जयसिंह भुवाल ।

उदर अघासुर कै परै हरि गाइ गुवाल ॥ ७११ ॥¹⁴⁰⁵

711. O *Jayasim̄ha*, Protettore della terra, tu portasti [in salvo] gli eserciti [di *Bādaśāha*]
fuori dalla regione [chiamata] *Balaka* /

allo stesso modo in cui Hari [salvò] le vacche e i [loro] guardiani che giacevano nel
ventre di *Aghāsura*.

¹³⁹⁹ *Sunakirabā* o *svaṇṇakīṭaka*, un tipo di cavalletta dal colore verde smeraldo le cui ali sono a volte utilizzate dalle donne di villaggio per decorare il *tilaka* sulla fronte.

¹⁴⁰⁰ कर्म छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). हौं e हूँ in BRT. L'amica suggerisce all'eroina di non mostrare in pubblico la propria attrazione verso l'amato, pena il diffondersi di maldicenze sul suo conto. Segue la risposta dell'eroina. *Atyukti al.* Per MBV anche *sambhāvanā al.* per la presenza dei due elementi correlativi जौ लौं e तौ लौं.

¹⁴⁰¹ रह्यौ न जाइ frase idiomatica 'non riuscire a smettere'.

¹⁴⁰² कर्म छंद (32 sillabe, 16 lunghe, 16 brevi). तिहारै e तिहारे in BRT. Lode al re *Jayasim̄ha* per una vittoria riportata nel corso di una battaglia. *Parikarāṅkura al.* perché nel nome del re sono implicite le definizioni 'sovrano vittorioso', ecc. Per MBV *asaṃgati al.* perché la vittoria è di *Jayasim̄ha* nonostante l'avversario fosse più forte.

¹⁴⁰³ Probabilmente il sovrano *Mīrzā Jayasim̄ha*, sovrano di Amber. Vedi capitoli relativi alla vita di *Bihārī*.

¹⁴⁰⁴ *Shāh Jahān*, che succedette a *Jahāngīr* sul trono *mughal*, tentò di conquistare la regione di *Balkh* in Afghanistan per usarla come base per la riconquista dell'Asia centrale, patria dei suoi avi. Dopo molti ritardi e due false partenze *Śāhajahān* nel 1646 riuscì a occupare la città e a tenerla per oltre un anno. L'avventura terminò nel 1647 quando fu costretto a lasciare *Balkh* e l'Afghanistan settentrionale. Il re *Jayasim̄ha* era con lui e ottenne fama e gloria per aver tratto in salvo l'esercito quando furono costretti ad abbandonare *Balkh*.

¹⁴⁰⁵ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). यौं e यै in BRT. Il poeta loda l'eroismo del suo mecenate, il re *Jayasim̄ha*. *Yamaka al.* per i diversi significati di तै. Per MBV *udāharaṇa al.*

घर घर तुरकिनि हिंदुनी देतिं असीस सराहि ।

पतिनु राखि चादर चुरी तैं राखी जयसाहि ॥ ७१२ ॥¹⁴⁰⁶

712. Di casa in casa [le donne] musulmane e indù [ti] lodano e [ti] benedicono /
tu, Jayasiṃha, salvaguardando i [loro] mariti salvaguardasti le [loro] *cādara* e le [loro]
cūrī.¹⁴⁰⁷

हुकुम पाइ जयसाहि कौ हरि-राधिका-प्रसाद ।

करी बिहारी सतसई भरी अनेक सवाद ॥ ७१३ ॥¹⁴⁰⁸

713. Ricevuto l'ordine da Jayasiṃha, con la benedizione di Hari e Rādhikā /
[io,] Bihārī, composi la Satasaī colma di numerosi [deliziosi] intendimenti.

¹⁴⁰⁶ पयोधर छंद (36 sillabe, 12 lunghe, 24 brevi). Le donne indù e musulmane ringraziano il re Jayasiṃha per averle salvate dalla vedovanza. *Hetūtpreṣā al.*

¹⁴⁰⁷ *Cādara* indumento che copre la parte superiore del corpo indossato dalle donne musulmane; *cūrī* braccialetti indossati dalle donne indù. Il significato è che le donne possono continuare a indossare gli abiti e gli ornamenti caratteristici della condizione di donna sposata, cioè non sono diventate vedove.

¹⁴⁰⁸ मदकल छंद (35 sillabe, 13 lunghe, 22 brevi). Le tre strofe conclusive sono volte a ottenere la benedizione del re Jayasiṃha alla cui corte il Nostro compose la sua opera. Secondo BRT e BB la strofe n. 713 appare nel commentario di Mānasiṃha (composto nel 1772), diversamente dai commentari di Hariprakāśa, dal *Lālacandrikā*, da altri commentari e da vari manoscritti, BRT p. 268, BB p. 446.

9. GLOSSARIO

I lemmi elencati comprendono alcuni dei verbi, nomi comuni, aggettivi, avverbi, congiunzioni e postposizioni utilizzati nella *Satasāī*. Non sono elencati qui, bensì commentati nelle note alla traduzione, i lemmi la cui dizione è controversa, i nomi propri (che in genere sono epiteti di divinità), verbi, sostantivi e aggettivi dal significato incerto, aggettivi e sostantivi preceduti da prefissi. Non sono stati inoltre elencati qui, ma spiegati nelle note della traduzione, alcuni verbi e sostantivi che presentano la stessa radice e la cui diversa desinenza (talora seguita da particelle enclitiche o suffissi) serve alla funzionalità del verso. Indichiamo con s. i sostantivi; nel caso in cui sia stato possibile identificarne il genere lo abbiamo indicato come maschile (m.) o femminile (f.). Sia le consonanti nasali, sia le nasalizzazioni sono state rese con l'*anusvāra*.

अंग s. m. membra, corpo

अंजन s. m. collirio, *kohl* (polvere di antimONIO usata come cosmetico per gli occhi)

अगोट v. tr. controllare, confinare, confutare

अचूक agg. infallibile, certo

अछेह avv. sempre, costantemente, senza interruzione

अजँ, आजू avv. oggi, अजहँ (e simili) ancora, anche adesso

अटक, अँटक v. intr. essere attaccato, intrappolato, unito, innamorato

अटपटी s. f. noncuranza, malignità, sregolatezza

अटा (pl. अटनु) s. f. piano superiore scoperto, tetto scoperto a formare una terrazza

अधर, अधरा s. m. labbro, labbro inferiore

अधीर agg. inquieto, distratto

अनखा v. intr. essere arrabbiato, contrariato

अनत avv. altrove

अनवट s. m. anellino per le dita dei piedi a cui è attaccato un campanellino

अनाकनी f. che non presta ascolto; scusa, pretesto; che sussurra

अनुराग s. m. affetto, amore, attaccamento

अनूप agg. impareggiabile, senza eguali

अपत agg. privo di foglie

अपार agg. immenso, incommensurabile

अमी s. m. ambrosia, nettare

अर v. intr. opporsi, essere ostinato
 अरु, रु cong. e
 अलसोहँ agg. languido
 अली s. f. amica, ape nera, bombo
 अहेरी s. m. cacciatore
 आँगी s. f. corpetto
 आड़ agg. obliquo, trasversale, orizzontale
 आतप, आतपु s. m. luce del sole, solleone, calura
 आनन s. m. viso, espressione del viso
 आमिर s. m. (arabo) incaricato, autorità, potere, comandante
 इजाफा s. m. (di origine arabo-persiana) crescita, aumento
 इठला v. intr. parlare in modo affettato, pavoneggiarsi, ammiccare
 ईछन s. sguardo
 उजार, उजास s. m. brillantezza
 उघार v. intr. scoprire, svelare, rivelare; sguainare
 उत्तंग agg. alto, elevato
 उन = वह pr. pers. egli
 उपज v. intr. essere prodotto, sorgere
 उर s. m. cuore, petto
 उरज s. f. seni, petto
 एड़ी s. f. tallone
 ऐच v. tr. tirare. trascinare
 ऐप s. f. lustro, bellezza, luminosità
 ओट s. f. schermo, paravento, riparo
 कंचुकी s. f. corpetto
 कंज s. m. loto
 कच s. m. capelli
 कज्जल s. nerofumo, antimonio usato nella cosmesi
 कटि s.f. fianco, vita
 कत avv. perché?
 कन s. m. frumento, grano, briciola, boccone
 कनीनिका s. pupilla

कनौड़ा agg. verecondo, pudico, che si vergogna
 कपट s. m. inganno, menzogna, bugia
 कपाट s. m. porta
 कबूल v. tr. accettare, accogliere
 कलह s. f. conflitto, litigio, contenzioso
 कलित agg. di origine sanscrita, splendente, luminoso
 कली s. f. gemma
 कह v. tr. dire, chiamare
 कहल s. m. (termine *deśī*) problema, calore, asprezza
 कहा, कह, का pr., postp. e avv. che cosa, chi, come, perché
 कहा v. tr. chiamare, designare, essere chiamato
 काज s. m. lavoro; postp. allo scopo di
 काढ़ै v. tr. estrarre
 काती s. coltello, corta spada
 कान s. m. orecchio
 कानि s. f. vergogna, onore, prestigio; consuetudine, convenzione, tolleranza
 किंकिनी s. f. campanellini
 कुंज s. m. boschetto, pergolato
 कुंडल s. m. orecchino
 कुच s. f. seni, petto
 कुटुम s. . (sanskrito) famiglia, linea familiare
 कुम्हिला v. intr. sfiorire, appassire
 कुलाहल s. m. rumore, baccano
 कुसुमित agg. di origine sanscrita, fiorito.
 कुसूँभी s. zafferano
 कृपन agg. tirchio
 कैँ vedi कौ
 कैबा, कैवा avv. ripetutamente, varie volte
 को pron. interrogativo chi?
 कोटि, कोटिक s. f. dieci milioni, corrispondente al numerale करोड़ *crore*
 क्यों, क्योंँ avv. perché
 कौँ, कूँ post. a, ecc.

कौ, को post. genitivale di
 खटक v. intr. guastarsi, inasprirsi, bruciare
 खर agg. stante [in piedi]; खर, खरी, खरे agg. reale, genuino; खरै avv. estremamente
 खुभ v. penetrare, trafiggere
 खुभी s. orecchino la cui forma ricorda la punta di una lancia o un chiodo di garofano
 खिज v. intr. irritarsi
 खिसा v. intr. sentirsi imbarazzato, calunniato, irritato
 खोरि s. m. frode, falsità, vizio, colpa, difetto
 गंज v. tr. disprezzare, umiliare
 गगन s. m. cielo
 जगमग v. intr. risplendere, brillare
 गड़ v. tr. penetrare, essere condotto in, essere fissato, aderire, penetrare
 गत agg. andato, scivolato via
 गदरा agg. non pienamente maturo, in maturazione
 गन v. tr. calcolare
 गर s. m. gola, collo
 गरज s. f. di origine araba, interesse, motivo, scopo, necessità
 गलित agg. di origine sanscrita, decaduto, rovinato
 गह v. tr. prendere, afferrare, ghermire
 गहक s. f. forte desiderio; fervore
 गहवर agg. e s. m. profondo, impenetrabile, inquieto; porto; pergolato; v. essere
 inquieto, impietosirsi
 गाड़ s. m. fossa, cavità
 गात s. m. corpo
 गुड़ी s. f. aquilone di carta
 गुढ़ौ s. m. rifugio, nascondiglio
 गुहारि s. chiamata
 गेह s. m. casa
 गैल s. m. cammino, via, compagnia
 गोरज s. polvere sollevata dagli zoccoli delle vacche
 ग्वैड़ो avv. vicino
 घट v. intr. diminuire, calare

घनी agg. svariati/e
 घूँघट s. estremità della sāṛī usata come velo per coprirsi il capo.
 चकई s.m. giocattolo che assomiglia a uno yo-yo
 चख s. m occhio
 चटक s. f. crepa, rapidità, brillantezza
 चटकाली s. f. passero
 चटपटा v. intr. essere agitato, turbato
 चतुराई s. f. astuzia, abilità
 चपल agg. inquieto, tremulo, mutevole, incostante
 चहुँ num. quattro; चहुँ पास, चहुँ ओर avv. tutto intorno
 चाड़ s. f. amore, desiderio
 चाह v. tr. prestare attenzione a, spiare; desiderare, amare
 चित्त, चित s. m. mente, cuore, pensiero
 चित (व) v. tr. guardare, osservare
 चिबुक s. f. mento
 चिलक s. f. brillio, lucentezza; contrazione, spasmo, fitta, strattone
 चीर s. m. vestito, indumento
 चुक v. intr. mancare il bersaglio, essere finito
 चुरैल s. f. strega
 चौध s. f. balenio, barlume, bagliore fugace, rapida occhiata
 छक v. intr. essere saziato deliziato, inebriato
 छतिया vedi छाती
 छर छल v. tr. ingannare, fingere
 छबि s. f. splendore, bellezza
 छबिलौ, छबिलो agg. elegante, grazioso, bello; छबिली bella
 छल s. pretesto
 छला s. m. anello
 छाँड़, छाड़ v. tr. abbandonare, lasciare
 छाँह, छाह, छाँहि, छाँहीं s. f. ombra, riflesso; protezione, riparo
 छाक s. f. intossicazione, ebrezza, effetto inebriante
 छाती s. f. petto, seni, cuore, spirito, coraggio, emozioni
 छिन s. m. istante, momento, periodo di quattro minuti

छिरक v. tr. spruzzare
 छीट s. goccia
 छीन agg. sottile, esile
 छु v. tr. toccare
 छुट, छूट v. intr. lasciare, abbandonare, andarsene
 छैल agg. affascinante, curato, libertino, sconsiderato
 जक s. f. ossessione, fascino
 जगमगत v. intr. brillare, scintillare
 जट v. intr. essere incastrato, essere pieno zeppo; जटित lavorato a sbalzo, costellato, tempestato
 जतन vedi यत्न
 जनु cong. come, come se
 जर, जल v. intr. ardere; s. m. febbre (anche जुर); जर lavorare a intarsio
 जराइ s. f. intarsio
 जरिब v. intr. ardere
 जलजात s. m. nato dall'acqua, loto
 जस s. m. fama, gloria
 जाँचि esaminare, verificare, interrogare, investigare
 जिय s. m. cuore, anima, vita
 जुवति, जुबति, जुवती agg. e s. f. giovane, giovane donna
 जेठ *jeṣṭha*, i mesi maggio e giugno
 जो pron. rel. colui che; जो, जौ (पै) cong. se
 जो (व) v. tr. guardare
 जोन्ह s. f. luce lunare, chiaro di luna
 जोबन s. m. giovinezza
 जोर s. f. (persiano) eguaglianza, s. m. potenza, tirannia, oppressione v. tr. ammassare, raccogliere
 ज्यो, ज्यौ, जौ av. come,
 झख, झष s. pesce
 झप v. tr. coprire, celare, nascondere
 झमक v. intr. risplendere; tintinnare; picchiare, soffiare (vento)
 झर s. m. cascata, acqua; calore, fiamma

झरस v. intr. sfiorire, inaridire
 झलक v. intr. brillare, luccicare; s. f. brillio, luccichio, splendore
 झलमल v. intr. risplendere, fiammeggiare
 झाँई s. riflesso, occhiata, contemplazione
 झीन agg. sottile, fine
 झुकरा v. intr. essere irritato, fremere, essere agitato
 झौर s. cumulo, massa, mucchio; ornamento indossato sulla testa
 टटिया s. f. cortina, tenda, paravento, parete divisoria
 टर v. intr. muovere, muoversi, essere rimosso
 टलाहल s. scusa, pretesto
 ठढ़ agg. stante (in piedi)
 टेर v. tr. chiamare, invocare
 ठिठुक v. intr. fermarsi all'improvviso, indugiare, vacillare,
 ठोड़ी s. f. mento
 ठौर s. f. luogo, stanza
 डग s. f. passo; v. intr. vacillare, tremare, zoppicare
 डट v. intr. immobilizzarsi, fermarsi, star fermo, essere determinato, resistere
 डहडहा agg. in fiore, prospero, rigoglioso, incantevole, radioso
 डार s. f. ramo
 डार v. tr. gettare, buttar giù, buttar via
 डीठि s. f. sguardo, occhiata
 डोर, डोरी s. f. corda, filo
 ड्यौढ़ी s. f. confine, soglia, entrata
 ढाढ़स s. m. fortezza, coraggio, pazienza
 ढिक, ढिग avv. e post. vicino; s. m. vicinanza, quarto, lato, bordo
 तऊ vedi तो
 तज v. tr. abbandonare, perdere
 तातौ agg. scaldato, caldo
 तन s. m. corpo; avv. verso
 तरल agg. capriccioso, tremulo
 तर as. m. albero
 तरिचन s. m. tipo di ornamento per l'orecchio

तरवनि s. m. sole
 तार v. tr. far attraversare, salvare
 तिय, तीय s. f. donna, moglie, amata, innamorata
 तिहि, तिहिं vedi सो
 तीछन agg. appuntito, affilato, pungente, cocente
 तीर s. riva
 तृषा s. f. sete, desiderio
 तै, ते, ते postp. da, per, attraverso, da
 तो agg. poss. tuo
 तो, तौ cong. allora; part. enf. davvero
 त्यौरी s. f. particolare espressione dello sguardo; sopracciglio (contratto, accigliato)
 त्रास s. m. paura, timore, allarme,
 दर्ई s. m. Dio, destino
 दानि s. m. benefattore, protettore
 दिन, दिना s. m. giorno
 दिवा v. tr. far dare
 दीठ s. f. sguardo, occhiata
 दीन agg. malefico, umile, inetto
 दीप s. m. lampada, lume; v. intr. illuminare, brillare, far luce
 दुःख, दुख, दुखु s. m. dolore, sofferenza
 दुति s.f. splendore
 दुर v.intr. nascondere, essere nascosto
 दुलहिया s. f. sposa, giovane moglie
 दृग, द्रग s. m. occhio
 देख v. tr. vedere, guardare
 धनी s. m. marito, padrone
 धर, धरा v. tr. mettere, tenere; ritenere
 धरक v. intr. palpitare, incendiarsi
 धाव v. intr. correre, camminare velocemente
 नट v. intr. danzare, agire, avanzare; negare, rifiutare
 नटसाल s. freccia, dardo, punta
 नभ s. m. cielo, firmamento, spazio

नम v. intr. piegarsi, inchinarsi
 नागर agg. cortese, elegante, raffinato
 नाजुक agg. di origine persiana, delicato, fragile
 नयन, नैन, नैना, नैणा s. m. occhio
 नाव नाउ s. f. imbarcazione, traghetto
 नाह s. m. signore
 नाहक avv. ingiustificatamente, senza ragione
 नाहर s. m. tigre, leone
 निकस v. intr. emergere, uscire, scivolare via
 निज agg. costante, eterno; pron. proprio
 नितंब s. m. fianco, natica
 निबाह v. tr. condurre, completare, compiere
 निरख v. tr. guardare, fissare, ammirare
 निहार v. tr. vedere, osservare
 निस s. f. notte
 निसान s. bandiera
 नीकौ , नीको agg. bello, incantevole
 नीठि avv. scarsamente, a mala pena
 नीर, नीरु s. m. acqua, lacrime
 नृपति s. m. re
 नेक, नेकु, नैकु avv. un po'
 नेजा s. lancia
 नेह s. m. affetto, oleosità
 नोक s. f. punta
 पजर v. intr. prender fuoco, bruciare, ardere
 पट s. m. indumento, velo
 पत्या पतिया v. intr. fidarsi, credere
 पर v. intr. cadere, capitare, ecc.
 परस v. tr. toccare
 पल s. f. palpebra
 पल्लव s. m. fiore, germoglio, gemma,
 पाइ, पाँइ, पाय, पाँय, पैयाँ s. m. passo; piede

पाइल s. f. cavigliere
 पातर agg. sottile, fragile
 पावक s. m. fuoco
 पिचक v. tr. essere schiacciato, spruzzato
 पिछान s. f. riconoscimento, discriminazione, giudizio
 पिय पीय s. m. amante, amato
 पिया s. f. amante, amata
 पीठि पीठ s. f. dorso, schiena; पीठि दे v. tr. dare le spalle, voltare la schiena
 पुनि avv. di nuovo, ancora
 पुलकित agg. di origine sanscrita, eccitato, con la pelurie ritta per l'eccitazione
 पून्यो, पून्यौ giorno/notte di luna piena
 पैड़ s. f. passo, andatura, sentiero, cammino
 पैठ v. intr. entrare
 पौरि s. f. porta d'ingresso, entrata; atrio
 प्यौ s. m. amato, amante
 प्यौसार casa paterna, villaggio paterno
 प्रबीन agg. astuto, abile
 प्रान, प्राण s. m. soffio vitale, vita, anima
 फाँसी s. f. cappio
 फिरकी s. spola
 फिरि, फेर, फेरि avv. nuovamente, ancora
 फीकी agg. inefficace, debole
 फेर v. tr. girare, restituire, rigettare; s. pretesto
 फौज s. f. (arabo) esercito, armata
 बगर s. m. casa; recinto
 बटाऊ, बटोही s. m. viaggiatore, viandante, pellegrino
 बदन s. m. viso, bocca
 बधिक s. m. cacciatore; uccisore
 बर agg. bello
 बरत s. f. corda tesa
 बरोठा s. m. portico, veranda, stanza interna destinata a conversare con gli ospiti
 बलक v. intr. farneticare,

बलाय, बलाइ s. f. afflizione, sciagura
 बस s. m. potere, controllo;
 वस v. intr. risiedere; बस कर soggiogare, prendere l'avvento su
 बसीठि s. f. messaggera
 बहक v. intr. essere ingannato, essere scontento perdere il controllo (di se stessi)
 बहरा v. tr. divertire; cambiare argomento; ingannare; raggirare
 बहा v. tr. lavar via, distruggere, portar via
 बाध s. f. ostacolo, impedimento
 बानक s. modo di vestire, abbigliamento
 बानि, बानी s. f. natura, carattere; abitudini
 बाम s. f. donna
 बार s. f. occasione; porta, cancello, soglia; peso, fardello; vedi anche बाल
 बारान v. intr. impazzire, diventare matto, perdere la presenza di spirito
 बारि s. m. acqua
 बारी s. m. membro di una comunità che tradizionalmente si dedica al giardinaggio
 बाल s. m. e f. fanciullo, persona giovane; s. m. capelli
 बालम s. m. marito, consorte, amato
 बिछिया s. f. ornamento indossato sulle dita dei piedi normalmente da donne sposate il
 cui marito è in vita
 बिछुर v. intr. essere separato, partire
 बिथरा v. tr. spargere, sciogliere
 बिथा s. f. angoscia, pena
 बिधि, विधि s. m. Creatore, Brahmā
 बिरद s. m. fama, gloria, reputazione
 बिरह s. m. separazione
 बिलख v. tr. e intr. essere triste, afflitto, piangere
 बिलोक v. tr. guardare, osservare, esaminare
 बिसार v. tr. dimenticare, cancellare dalla memoria
 बिहान s. m. alba
 बीत v. intr. passare il tempo
 बुझा v. tr. estinguere, dissetare
 बूड़, बूढ़ essere immerso, annegare

बेदी s. f. *bindī*, decorazione in mezzo alla fronte costituita da un punto tracciato con della speciale polvere rossa oppure costituito da un ornamento fatto di metalli preziosi, pietre, ecc.

बेध v. tr. trafiggere, ferire

बैन s. m. parola, discorso, detto

बैस s. f. età, periodo della vita, giovane età

बौरा बौरी agg. matto, lunatico, folle

ब्योर v. tr. districare

ब्यौत s. m. schema, piano, trama, espediente, modo, maniera; (indirettamente: racconto)

भल agg. bene, buono; भले avv. bene

भव s. m. esistenza, mondo

भाल s. m. fronte, f. punta di freccia

भृकुटी s. f. sopracciglia

भेट v. tr. abbracciare, incontrare

भोग v. fruire, godere

भोर agg. innocente, semplice, ingenuo

भौन, भौन s. m. casa

भौर s. m. scarabeo, maggiolino, ape nera; gorgo; dilemma

भौहँ s. f. sopracciglio

मंजन s. m. pulire, detergere, aspergere con profumo

मंजार s. gatto

मंद agg. soffice, gentile, mite, lento, lieve, leggero

मढ़ v. tr. (ri)coprire, tendere, spargere, fissare

मन s. m. mente, cuore

मनि, मणि s. f. pietra preziosa, gioiello

मनौ, मनो, मनु, मनहुँ, मानहुँ cong. e avv. come se, in modo simile

मनु, मनौ, मानो, मनहुँ, मानहुँ cong. e avv. come se, similmente

मरक s. incoraggiamento

मरकत s. m. (sanskrito) smeraldo

मरगजा agg. schiacciato, premuto (come fiori o corpo in un abbraccio), squalcito

मलिन agg. sporco, logoro, deprimente, avvilente

महावर s. m. lacca rossa usata per decorare i piedi delle donne
 माँह, मंह, माँझ postp. in
 माघ s. m. l'undicesimo mese del calendario indù corrispondente grossomodo ai mesi di gennaio e febbraio
 मान s. m. cruccio amoroso
 मानिनी s. f. donna sprezzante, altezzosa; donna offesa dall'amante
 मार v. tr. colpire, uccidere
 माल, माला s. f. ghirlanda, rosario
 मिट v. intr. essere rimosso, eliminato, distrutto
 मिति s. f. misura, misurazione; limite, fine
 मिल v. itr. incontrare, unire
 मिसन s. m. pretesto, scusa
 मिसहा agg. ingannatore, imbrogliatore, briccone
 मिहच v. chiudere gli occhi
 मीचु s. morte
 मुकर v. intr. rifiutarsi (di ammettere), rimangiarsi la parola
 मुकुर s. m. specchio
 मुलुक s. m. (arabo) paese, regione, territorio
 मूर्ति s. f. *mūrti*, figura, forma, idolo, statua, manifestazione, materializzazione
 मेट v. tr. abolire, rimuovere, sradicare
 मेरौ, मेरो agg. poss. mio
 मैं post. in; pron. di prima persona io
 मो vedi मैं
 मोद s. m. di origine sanscrita, delizia, beatitudine, felicità
 यत्न s. m. sforzo, tentativo
 रंग s. m. colore, gioia, divertimento, passione, eccitazione
 रज s. f. polvere
 रति s. f. affetto, amore, passione
 रम v. tr. vagare, divertirsi, unirsi all'amato
 रल v. intr. essere legato a, in combutta con, essere tenuto (in mano)
 रसिक s.m. di origine sanscrita, amato, caro, diletto
 रहचट, रहचटै s. m. desiderio, brama, sete

राच v. intr. essere tinto, essere innamorato
 राग s. m. gioia, piacere, diletto; melodia musicale
 रिझा v. tr. incantare, deliziare
 रिस s. f. ira, irritazione
 रीझ v. intr. essere deliziato, incantato
 रुचि s. splendore, passione, interesse
 रूख agg. asciutto, secco, duro, severo
 रोष s. m. ira
 लख v. tr. vedere, guardare
 लखा v. intr. essere visibile
 लगन s. ascendente (in astronomia)
 लज, लजा v. intr. vergognarsi, sentirsi imbarazzati
 लडैत agg. caro; viziato, allevato con amore; s. m. guerriero, combattente
 लपट s. m. fiamma, calore; v. intr. essere abbracciato, avvolto, coperto; लपटा v. tr. cospargere, coprire, avvolgere
 ललचा v. tr. tentare, stuzzicare, allettare; desiderare
 ललचौह agg. bramoso, desideroso
 ललन s. m. diletto, caro, amato; il s. f. equivalente è ललना
 ललार, लिलार s. fronte
 लस v. intr. risplendere, essere radioso, star bene
 लह v. tr. prendere, ottenere
 लाज s. pudore, verecondia
 लाल s. m. diletto, caro, amato; infante; s. m. e agg. rosso (vivo)
 लाव s. corda, cima
 लोचन s. m. occhio
 लोइन s. m. occhio
 लोना agg. salato, saporito; affascinante, incantevole
 लोल agg. inquieto, agitato, ardente di desiderio
 लौ post. fino a che, per quanto
 लौन s. m. sale
 वसन s. veste, indumento
 वा vedi वह

विधि s. m. Brahmā, il Creatore
 विपति s. f. sofferenza, avversità, sfortuna
 श्रुति s. m. *Veda*; orecchio
 संग avv., prep. e postp. con, in unione con , in compagnia di
 संपति s. ricchezza
 सकृच s.m. timidezza, apprensione, ritrosia; v. intr. essere timido, intimidito
 सकृचित agg. sbiadito, appassito
 सखि s. f. amica
 सतर s. m. e avv. nemico, con ira, ferocemente; agg. eretto, verticale
 सदन s. m. casa, dimora
 सनेह vedi नेह
 सबी s. (arabo) ritratto, immagine realistica
 सर s. m. freccia, dardo; v. intr. avanzare, procedere lentamente, riuscire
 सरस v. intr. essere lussureggiante; essere incantevole; agg. colmo di succo, pieno di sentimento
 सरोज s. m. nato dal lago= loto
 सह v. tr. sopportare; soffrire
 साँच, साँचौ agg. e s. m. vero, verità
 सारी s. f. *sārī*
 सिंधु s. m. oceano
 सिख v. tr. insegnare
 सीचि v. tr. irrigare, innaffiare
 सीस s. m. capo, testa
 सुखमा s. f. bellezza, splendore, lustro
 सुथर agg. bello
 सुवास agg. fragrante
 सुभट s. m. eroe, guerriero
 सूमति s. f. avidità
 सुमन s. m. fiore, gelsomino
 सुरति s. f. memoria, ricordo; सुरति, सुरत s. f. fare all'amore
 सुहा, सिहा v. intr. essere affascinato
 सूधे avv. diritto

सेत agg. bianco

सेव v. tr. servire, accudire

सो pr. pers. esso, egli

सोध v.intr. pulire, purificare, correggere; cercare, determinare (una data di buon auspicio)

सोह v.intr. risplendere, apparire bello

सों, सों, सूँ postp. con, a, da

सौंध, सौंध s. m. e agg. fragranza, fragrante

सौप v. tr. affidare, consegnare, offrire a

सौहै s. f. giuramento, promessa; avv. di fronte

सौत s. f. co-moglie

स्तन s. m. seni

हठ s. m. ostinazione; v. intr. essere insistente

हन v. tr. ferire, colpire, uccidere

हर v. t. rimuovere, sconfiggere; agg. verde

हरिनी s. f. cerbiatta

हरष, हरख v. intr. essere contenti, gioire

हाँसी s. f. risata

हाड़ाहोड़ी s. f. rivalità, spirito di competizione

हार s. m. ghirlanda; f. sconfitta, stanchezza, scoramento, abbattimento; m. portar via, rapimento

हिय, हियो, हियो, ही s. cuore

हुल s. m. di origine sanscrita, un tipo di stiletto bilama

हूँ part. encl. anche, sebbene, nonostante

हेर v. tr. guardare, vedere, cercare

हो v. intr. essere divenire

10. BIBLIOGRAFIA

EDIZIONI CRITICHE E COMMENTARI

Bhāṭī, Deśarājasimha, *Bihārī Bhāṣya. Mahākavi Bihārī racita Bihārī Satasāī kā prāmāṇika bhāṣya*, Nayī Dillī, Aśoka Prakāśana, 1969;

Benīpurī, Śrīrāmavṛkṣa (ṭīkākāra), *Bihārī Satasāī (saṭīka)*, Paṭna, Pustak Bhaṇḍar, s. d.;

Bihārī-Bodhinī, arthāt, Bihārī Satasāī kī sarala ṭīkā, ṭīkākāra Lāla Bhagavānadīna 'Dīna', Banārāsa, Sāhitya-Sevā-Sadana, 2010 [1st ed. 1953], Kāvya grantha ratnāmālā-ratna;

Jagannathadāsa 'Ratnākara', *Bihārī-Ratnākara. Bihārī Satasāī para Ratnākara kī ṭīkā*, Nayī Dillī, Prakāśana Saṁsthāna, 2009 (I ed. Lucknow, Gaṅgā Pustakamālā Kāryālaya, 1926);

Mālavīya, Lakṣmīdhara, *Bihārīdāsa kī Satasāī [tīna khaṇḍoṃ meṃ]*, Dillī, Āditya Prakāśana, 2008;

Mīśra, Rāmakumārī, *Bihārī-Vibhūti*, [1] *Bihārī Satasāī kā Bhāṣā-vaijñānika adhyayana*, (2) *Bihārī Satasāī kā prāmāṇika pāṭha, vyākhyā evaṃ bhāvārtha*, Ilāhābāda, Lokabhāratī Prakāśana, 1970;

Pāṇḍeya, Sudhākara (saṁpādaka), *Bihārī Satasāī, Lallūjī Lāla dvārā mūla saṁpādana aur ṭīkā, ṭīppaṇī jārja abrāhama griyarsana kī bhūmikā se saṁyukta, Vārāṇasī-Naī Dillī, Nāgarīpracāriṇī Sabhā*, 2000²;

The Satsaiya of Bihari with a Commentary Entitled The Lala-candrika by Sri Lallu Lal Kavi, Bhakha munshi in the college of Fort William, Edited with an Introduction and Notes by G. A. Grierson, Calcutta, Office of the Superintendent of Government Printing, 1896.

GRAMMATICHE

Beames, John, *A Comparative Grammar of the Modern Aryan Language of India: to wit hindi, panjabi, sindhi, gujarati, marathi, oriya and bangali*, Delhi, Munshiram Manoharlal, 1966 (I ed. London, 1879);

Greaves, Edwin, *Hindi Grammar*, Allahabad, Printed at the Indian Press, 1921 (I ed. Benares, 1896);

Kellog, Rev. S. H., *A Grammar of the Hindi Language in which are treated the standard hindi, braj and the eastern hindi of the Ramayan of Tulsi Das*, printed at the Am Pres. Mission Press, Allahabad and sold by Thackner, Spink & Co, Calcutta, Thübner & Co, London, 1876;

Mīrzā Khān, *A grammar of the Braj Bhakha*, edited by M. Ziauddin, Visva-Bharati Series, Calcutta, 1935.

DIZIONARI

Dāsa, Śyāmasundara (ed. by), *Hindī Śabdāsāgara*, 11 Voll. Varanasi, Nāgarī Pracārīṇī Sabhā, 1929 (<http://dsal.uchicago.edu/dictionaries/dasa-hindi/>);

Fallon, S. W., *A New Hindustani English Dictionary*, Allahabad, Bharti Bhandar, 1984 (I ed. 1879);

Platts, J. T., *A Dictionary of Urdu, Classical Hindi and English*, I ed. London, 1884 (<http://dsal.uchicago.edu/dictionaries/platts/>);

Sāhityaika brajabhāṣā kośa, khaṇḍa 1, Caturvedī Dvārakā Prasāda Śarmā (mūla samkalana kartā), Śrīnārāyaṇa Caturvedī (samrakṣaka), samṣādaka maṇḍala: Vidyānivāsa Mīśra, Ramātha Sahāya, Rāmeśvara Prasāda Agravāla; sahakārī: Śivadatta Caturvedī, Brajendra Kumāra Tripāṭhī, Candraprabhā Sārasvata, Kṛṣṇa Gopāla Kapūra, Bṛjeśa Bhāradvāja, Lakhanau, Uttara Pradeśa Hindī Samsthāna, 1985;

Ṭaṇḍana, Premanārāyaṇa, *Brajabhāṣā Sūrkośa*, 2 Voll., Lucknow, Lucknow University, 1974;

Turner, R. L., *A comparative dictionary of Indo-Aryan Languages*, 4 Voll., London, Oxford University Press, 1962-1966.

TRADUZIONI

Bihārī. The Satasaī, translated from the Hindi and with an introduction by Krishna P. Bahadur, New Delhi, Penguin Books, 1990;

Choudhary, Satyadev, *The Bihārī Satasaī*, Bombay, Bharatiya Vidya Bhavan, 2002;

Dube, Śyamsundara, *Mahākavi Bihārī Pranita Satsaī*, New Delhi, Publications Division, Information and Broadcasting Ministry, Government of India, 1998;

Holland, B. G., '*The Satsaī of Bihārī: hindī poetry of the early riti period*', introduction and notes, PhD dissertation, Berkeley, 1969 (tesi di dottorato inedita);

Jha Amar Nath, Māthura Girijā Kumāra, *The Veiled moon*, English translations of Bihari Satsai, New Delhi, Indian Council for Cultural Relations, 1973.

MONOGRAFIE E ARTICOLI

Abrol, Aruṇā, *Bihārī Satsaī merṁ nāiyakā varṇana*, Naī Dillī, Āśā Prakāśana, 1976;

Agravāla, Māyā – Kṛṣṇadeva, Śarmā (samīkṣak evaṁ vyākhyākāra) *Bihārī-Satsaī. Śrī Jagannathadāsa 'Ratnākara' dvārā sampādita 'Bihārī Ratnākara' ke prathama do sau dasa dohe, mūlapāṭha, sarvāṁgīṇa samīkṣā evaṁ viśada vyākhyā*, Dillī, Kalā Mandira, s. d.;

Bhātī, Deśarājasimha, *Bihārī kī kāvya-sādhanā (Bihārī tathā unake kāvya kī sarvāṁgapūrṇa samīkṣā)*, Dillī, Aśoka Prakāśana, 1993^o;

Bihārī-Ratnākara: Bihārī Satsaī para Ratnākara kī tīkā, prārambha ke 100 dohe, ālocanā evaṁ vyākhyā sahita, Jagannathadāsa 'Ratnākara', sampādaka Balarāma Tivārī, Patnā, Anupama Prakāśana, 2002;

Dewhurst, R. P., "Persian and Arabic Words in the Satsaī of Bihārī Lāl", *Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain & Ireland (New Series)*, 1915, 47, pp. 122-127;

Dube, Śyāmasundara, *Bihārī Satsaī kā sāmṣkṛtika adhyayana*, Dillī-Āgrā, Śabda aur Śabda, s. d.;

Hindī Vibhāga Kāśī Hindū Viśvavidyālaya (sampādana), *Ritikāvya saṁgraha aur kāvyāṁga-paricaya (Bihārī, Ghanānanda, Bhuṣaṇa)*, Vārāṇasī, Viśvavidyālaya Prakāśana, 2010;

Jaina, Nemīcanda, *Bihārī Satsaī: Ālochana evaṁ Vyakhya*, Jayapura, Padama Buka Kampani, 1968;

Kiśorī Lāla, *Bihārī kāvya kā abhinava mūlyāṁkana*, Ilāhābād, Sāhitya Bhavana Prakāśana Limited, 2001;

Mishra, Laxman Prasad, "I 'bhakti-paraka dohā' di Bihārīlal", *Annali di Ca' Foscari*, XVII, 3, 1978, pp. 89-99;

Miśra, Viśvanātha Prasāda, *Bihārī (Bihārī Satasāi)*, Vārāṇasī, Saṃjaya Buk Senṭar, 2011, (I ed. Varanasi, 1950);

Nagendra, *Bihārī, an anthology. Contours and Landmarks of Hindi Literature*, s.l., Bansal&Co, 1981;

Pāṃḍeya, Kusumākara, *Nāyaka-nāyaikā bheda aur kāvya-kalādhara*, Vārāṇasī- Naī Dillī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā, 2002;

Pārāsara, Aśvinī, *Bihārī ek adhyayana*, Naī Dillī, Bhāratīya Grantha Niketana, 1993;

Randhawa, Mohinder Singh, "Kangra Paintings of the Bihārī Sat Saī", *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 90, No. 4 (Oct. - Dec., 1970), pp. 591-59;

Randhawa, Mohinder Singh, *Kangra Paintings of the Bihārī Sat Saī*, New Delhi, National Museum, 1966;

Śarmā, Padmasiṃha, *Bihārī Satasāi: Tulanātmaka Adhyayana*, Dillī, Jñānadīpa Prakāśana, 1967;

Śarmā, Padmasiṃha, *The Satasāi of Bihārī*, published by Kaśinātha Śarma, Nayakangala Chandpur, Bijnor District, United Provinces, Volume I (introduction), Vol. II, s.d.;

Siṃha, Baccana, *Bihārī kā nayā mūlyāṃkana*, Ilāhābād, Lokabhāratī Prakāśana, 2008⁵;

Snell, Rupert, "Bhakti Versus Riti? The Satsai of Biharilal", *Journal of Vaishnava Studies*, Vol. 3, Number 1, 1994, pp. 153-170;

Snell, Rupert, "Braj in brief", <http://hindiurduflagship.org>

Snell, Rupert, "Humor in the Satsai of Biharilal", in *Of Clowns and Gods Brahmans and Babus: Humor in South Asian Literature*, (ed.) Christina Oesterheld, Claus Peter Zoller, Delhi, Manohar Publishers & Distributors, 1999, pp. 63-79;

Snell, Rupert, *Kāvyaārtha-Encounters with Hindi Poetry*, [kavyarth.hindiurduflagship.org](http://kavyarth.hindiurduflagship.org;);

Śukla, Rāmadeva, *Sāmantī pariveśa kā yathārtha aur Bihārī kā kāvya*, Ilāhābād, Abhivyakti Prakāśana, 2000;

Tivārī, Pārasanātha, *Bihārī Prakāśa. Kāvya saṃkalana*, Lakhanaū, Prakāśana Kendra, s. d.

FONTI SECONDARIE

Agrawal, Ashvini, *Studies in Mughal History*, Delhi, Motilal Banarssidas, 1983;

Ānandavardhana, *Dhvanyāloka. I principi dello dhvani*, a cura di Vincenza Mazzarino, Torino, Einaudi, 1983;

Bhatia, Tej K., *A History of the Hindi Grammatical Tradition. Hindi-Hindustani, Grammarians, History and Problems*, New York, E. J. Brill, 1987;

Boccali, Giuliano - Piano, Stefano - Sani, Saverio, *Le letterature dell'India. La civiltà letteraria indiana dai Veda a oggi. Principi, metodologie, storia*, Torino, UTET, 2004;

Busch, Allison, *Poetry of Kings. The Classical Hindi Literature of Mughal India*, New York, Oxford University Press, 2011;

Busch, Allison “The Anxiety of Innovation: The Practice of Literary Science in the Hindi/Riti Tradition, in *Comparative Studies of South Asia, Africa and the Middle East*, vol. 24, No. 2, Duke University, 2004, pp. 45-59;

Consolaro, Alessandra, *Madre India e la parola. La lingua hindī nelle università nazionali di Vārāṇasi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003;

Coomaraswamy, Ananda Kentish, *Rajput Painting (XVI-XIX sec.) Rajasthan and Punjab*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1976;

Datta, Amaresh (ed. by), *Encyclopaedia of Indian Literature, Volume 2*, New Delhi, Sahitya Academy, 1988;

Gerow, Edwin, *A Glossary of Indian Figures of Speech*, The Hague – Paris - Mouton, 1971;

Gnoli, Raniero, “The Aesthetic Experience according to Abhinavagupta”, *SOR*, no. XI, Roma, I.S.M.E.O., 1956;

Gnoli, R. – Mishra, L. P., *Storia della letteratura indiana*, Milano, Fratelli Fabbri Editori, 1971;

Grierson, A. B., *Linguistic Survey of India*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1927 (I ed. 1904-1928, Calcutta);

Gupta, Rākeśa, *Studies in nāyaka-nāyikā-bheda*, Aligarh, Granthayan, 1967;

Gupta, R. K. – Bakshi, S. R. (ed. by), *Studies in Indian History: Rajasthan Through the Ages. The Heritage of Rajputs*, New Delhi, Sarup&Sons, 2008;

Jindal, K. B., *A History of Hindi Literature*, New Delhi, Munshiram Manoharlal, 1993 (I ed. Allahabad, 1955);

Krishnamachariar, M., *History of Classical Sanskrit Literature*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1989 (I ed. 1939);

Kulke, Hermann - Rothermund, Dietmar, *Storia dell'India*, Milano, Garzanti, 1991;

Kusuman, K. K., *A Panorama of Indian Culture, Professor A. Sreedhara Menon Felicitation Volume*, New Delhi, Mittal Publications, 1990;

Lienhard, Siegfried – Boccali, Giuliano (a cura di), *Tesori della lirica classica indiana*, Torino, UTET, 1994;

McGregor, Ronald Stuart, *A History of Indian Literature. Hindi Literature from its Beginnings to the Nineteenth Century*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1984;

McGregor, R. S., *The Language of Indrajit of Orchā*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968;

Metcalf, Barbara D. - Metcalf, Thomas R., *Storia dell'India*, Milano, Oscar Mondadori, 2004;

Milanetti, Giorgio, *Il Dio senza attributi. Yoga, conoscenza e devozione nella pratica spirituale dei "Sant"*, Roma, Ubaldini, 1984;

Milanetti, Giorgio, *Il divino amante. La pratica spirituale indiana della via dell'amore*, Roma, Ubaldini, 1988;

Nagendra (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, rītikāla: rītibaddha kāvyā, chaṭā bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā*, 1973;

Orsini, Francesca, *The Hindi Public Sphere 1920-1940. Language and Literature in The Age of*

Nationalism, Oxford, Oxford University Press, 2002;

Pollock, Sheldon (edited by), *Literary Cultures in History. Reconstructions from South Asia*, Oxford, Oxford University Press, 2003;

Richards, John F., *The Mughal Empire*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995;

Sāhityadarpaṇa, Paricchedas I, II, X Arthālaṅkāras with Exhaustive Notes, edited by P. V. Kane, Delhi, Motilal Banarsidass, 1995 (1 ed. 1965);

Śarmā, Vinaya Mohana (saṃpādaka), *Hindī Sāhitya kā bṛhat itihāsa, āṭhavām bhāga, Vārāṇasī, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā*, s. d.;

Satish, Chandra, *Medieval India: From Sultanate to the Mughals. Mughal Empire (1526-1748)*, New Delhi, Har-Anand Publications, 1999;

Siddiqui, Iq̄tidar Husain, *Mughal Relations with the Indian Ruling Élite*, New Delhi, Munshiram Manoharlal, 1983;

Singh, Prahlad, *Stone Observatories in India*, Varanasi, Bharata Manisha, 1978;

Snell, Rupert, *The Hindi Classical Tradition. A Braj Bhāṣā Reader*, London, School of Oriental and African Studies (University of London), 1991;

Śukla, Rāmacandra, *Hindī Sāhitya kā Itihāsa*, Ilāhābād, Lokabhāratī, 2002 (1st ed. Vārāṇasī, 1929, Nāgarī Pracāriṇī Sabhā);

Tivārī, Ramāśaṅkara, *A Critical Approach to Classical Indian Poetics*, Varanasi, Chaukhambha Orientalia, 1984;

Torri, Michel Guglielmo, *Storia dell'India*, Roma, Editori Laterza, 2000;

Varmā, Dhīrendra, *La langue Braj*, Paris, Adrien Maisonneuve, 1935;

Warder, A. K., *Indian kāvya Literature*, 4 voll., Delhi, Motilal Banarsidass, 1972-2004.